

ITINERARIO "SALERNO – POTENZA – BARI"

Adeguamento delle sedi esistenti e tratti di nuova realizzazione IV tratta
da zona industriale Vaglio a svincolo S.P. Oppido S.S. 96

Codice CIG - 70219264A5

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12)

Dott. Ing. **GIORGIO GUIDUCCI**
ORDINE INGEGNERI
ROMA
N° 14035

Dott. Ing. **GIORGIO GUIDUCCI**
Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 14035

IL GEOLOGO:
GEOLOGO
GIUSEPPE CERCHIARO
ALBO N° 528

Dott. Geol. **Giuseppe Cerchiaro**
Ordine dei geologi della Calabria n. 528

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Arch. **Silvia Besozzi**
Ordine Architetti Provincia di Roma n. 10846

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Ing. **Massimiliano Fidenzi**

PROGETTAZIONE ATI:

(Mandataria)

GP INGENNERIA
GESTIONE PROGETTI INGENNERIA srl

(Mandante)

IRD
IRD ENGINEERING

(Mandante)

HYpro
srl

(Mandante)

TRT

(Mandante)

SILEC s.p.a.

PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO

Relazione del piano di utilizzo terre e rocce da scavo

CODICE PROGETTO

LO714APF1801

NOME FILE

T00GE07GEORE01_E

REVISIONE

SCALA

CODICE ELAB.

T00GE07GEORE01

E

-

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
E	Revisione a seguito istruttoria ANAS	Maggio '24	Loffredo	Cerchiaro	Guiducci
D	Revisione a seguito istruttoria ANAS	Luglio '23	Loffredo	Cerchiaro	Guiducci
B	Revisione	Dicembre'19	Belà	Cerchiaro	Guiducci
A	Emissione	Sett.'19	Belà	Cerchiaro	Guiducci

INDICE

<u>1.</u>	<u>PREMESSA.....</u>	<u>2</u>
<u>2.</u>	<u>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....</u>	<u>3</u>
2.1.	NORMATIVA NAZIONALE SU TERRE E ROCCE DA SCAVO	3
2.2.	NORMATIVA REGIONALE	3
2.3.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
<u>3.</u>	<u>DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE</u>	<u>6</u>
<u>4.</u>	<u>INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO.....</u>	<u>7</u>
4.1.	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	7
4.2.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO	8
4.2.1.	<i>Geologia</i>	8
4.2.2.	<i>Geomorfologia</i>	11
4.2.3.	<i>Idrogeologia</i>	12
4.3.	INQUADRAMENTO URBANISTICO	13
4.3.1.	<i>Uso del suolo</i>	14
4.4.	SITI A RISCHIO DI POTENZIALE INQUINAMENTO.....	14
<u>5.</u>	<u>DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE</u>	<u>16</u>
5.1.	DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE.....	16
5.2.	OPERE D'ARTE	18
<u>6.</u>	<u>PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</u>	<u>19</u>
6.1.	INDAGINI ESEGUITE.....	19
6.2.	RISULTATI	21
6.3.	OMOLOGA RIFIUTO	24
<u>7.</u>	<u>VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</u>	<u>26</u>
7.1.	ASPETTI QUALITATIVI DEI MATERIALI DI SCAVO	26
7.2.	BILANCIO MATERIE.....	31
<u>8.</u>	<u>DURATA E VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO.....</u>	<u>33</u>
<u>9.</u>	<u>DEPOSITO INTERMEDIO.....</u>	<u>33</u>
<u>10.</u>	<u>VIABILITÀ DI ACCESSO ALLE AREE DI CANTIERE.....</u>	<u>33</u>
<u>11.</u>	<u>SITI DI DESTINAZIONE FINALE ESTERNI.....</u>	<u>35</u>
<u>12.</u>	<u>SITI DI APPROVVIGIONAMENTO.....</u>	<u>36</u>
<u>13.</u>	<u>ALLEGATI.....</u>	<u>37</u>

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il "**Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo**" ai sensi degli art. 8 e 9 del *D.P.R. del 13 giugno 2017, n. 120*.

Tale elaborato è redatto nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica dell'Itinerario "Salerno-Potenza-Bari" Adeguamento delle sedi esistenti e tratti di nuova realizzazione IV tratta da zona industriale Vaglio a svincolo S.P. Oppido S.S. 96.

Il piano di utilizzo delle terre contiene le informazioni ed i dati necessari alla gestione dei volumi di terre, derivante dagli scavi, con la definizione delle quantità da riutilizzare all'interno dell'area di progetto o da conferire in idonei siti di deposito finale. Le operazioni sono conformi alla disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo contenuta nel D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120.

In particolare, nel seguito sono dettagliati i seguenti aspetti:

- Descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- Inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- Attività di caratterizzazione dei suoli;
- Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- Definizione delle percentuali di riutilizzo per i materiali provenienti dagli scavi, con conseguente ottimizzazione del bilancio terre con riutilizzo in sito dei materiali di scavo e riduzione dei volumi da smaltire in discarica;
- Modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nei successivi paragrafi è riportata la normativa nazionale in materia di gestione terre e rocce da scavo e, successivamente, quella regionale in materia di cave.

2.1. NORMATIVA NAZIONALE SU TERRE E ROCCE DA SCAVO

In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo e al riutilizzo di questi materiali, si riporta di seguito un l'elenco della principale normativa che ha legiferato sull'argomento:

- D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (il .c.d decreto Ronchi del '97);
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale";
- Legge n. 2 del 28 gennaio 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale" che introduce una modifica al D.lgs. n.152 del 3 aprile 2006 con riferimento agli artt. 185 "Limiti al campo di applicazione" e 186 "Terre e rocce da scavo";
- D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164"
- Delibera n.54/2019 di approvazione delle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" Consiglio del SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale).

2.2. NORMATIVA REGIONALE

- Regione Basilicata – Legge 27 marzo 1979, n.12 "Disciplina della Coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua";
- Regione Basilicata - Legge 12 ottobre 2018 n. 28 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. (Disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua) e alla L.R. 29 giugno 2018, n.11 (Collegato alla Legge di Stabilità Regionale 2018).

2.3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'oggetto del DPR 120/17 è definito dall'Art.1:

- a. "alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'art. 184 bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;
- b. alla disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;
- c. all'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- d. alla gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica".

Il DPR è pertanto volto a disciplinare le terre e rocce da scavo definite quali "suolo", ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. 152/06 e smi, e come "sottoprodotti", ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e smi.

Con riferimento alle terre considerate quali sottoprodotti, per poter utilizzare le terre e rocce da scavo senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, occorre fare riferimento al Capo I, Art. 4, comma 2, che ne definisce i requisiti:

- a) Le terre e rocce da scavo devono essere generate durante la realizzazione di un'opera, di cui costituiscono parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- b) L'utilizzo delle terre e rocce da scavo è conforme alle disposizioni del Piano di Utilizzo (PdU) o della Dichiarazione di Utilizzo (DU) di cui al relativo Modello, e si realizza:
 - 1) nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale è stato generato o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
 - 2) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;
- c) Le terre e rocce da scavo devono essere idonee ad essere utilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- d) Le terre e rocce da scavo devono soddisfare i requisiti di qualità ambientale espressamente previsti dal Capo II o dal Capo III o dal Capo IV del D.P.R. 120/2017 nonché l'allegato 4 del D.P.R. 120/2017, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla lettera b).

La sussistenza delle condizioni di cui sopra è attestata mediante la predisposizione e la trasmissione del Piano di Utilizzo (o in alternativa della dichiarazione di cui all'articolo 21), nonché della Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo.

In base all'attuale configurazione normativa si delineano i seguenti criteri per la corretta gestione delle terre e rocce da scavo.



Nel progetto si riscontrano due possibili modalità di gestione del materiale da scavo:

- Riutilizzo come sottoprodotto nell'ambito dei lavori in oggetto;
- Smaltimento e conseguente gestione nell'ambito del regime dei rifiuti dei quantitativi in eccesso o non conformi al riutilizzo in sito.

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

L'intervento è relativo a parte della IV tratta (Zona industriale Vaglio – SS96bis – Inizio variante di Gravina) dell'itinerario Salerno-Potenza-Bari e ricade nella Provincia di Potenza.

Con uno sviluppo di circa 20 km, dalla S.S. 407 alla S.S. 96 bis, comprende i tratti di nuova realizzazione e l'adeguamento della S.P. per Oppido fino all'innesto sulla S.S.96 bis. L'opera principale è la galleria per il Valico di Pazzano.

Il tracciato di lunghezza complessiva pari a circa 18,5 km, ha origine al km 5+900 circa della SS407 "Basentana", in corrispondenza dello Svincolo "Tolve" si riconnette all'attuale SP123. Da qui è previsto l'adeguamento dell'attuale sede stradale fino a fine intervento.

Il nuovo asse stradale ha origine dalla nuova rotatoria in progetto prevista fra gli interventi di adeguamento dello svincolo "Vaglio Zona Industriale" della S.S.407 "Basentana". L'intervento prevede una riorganizzazione dello svincolo in modo da favorire il collegamento con l'infrastruttura in progetto e la realizzazione di due rotatorie in luogo delle intersezioni a raso esistenti al fine di risolvere le problematiche di sicurezza offerte dallo stato di fatto (manovre di svolta a sinistra non regolamentate).

Il tracciato in progetto ha origine presso la rotatoria ubicata nel quadrante Sud dello svincolo e, nella parte iniziale, si sviluppa in complanare alla S.S.407 per poi sovrappassarla in viadotto.

La parte iniziale del tracciato in progetto, si sviluppa all'interno dell'incisione morfologica del Vallone Tricarico (affluente del Fiume Basento) rendendo necessario un viadotto in struttura mista acciaio - calcestruzzo di lunghezza pari a 1.974 m. Superata la zona del viadotto Tricarico, il tracciato stradale si adatta alla morfologia del versante. Alla progressiva 2+640 m, la morfologia del terreno porta alla realizzazione di una galleria artificiale di lunghezza 90 metri.

In uscita dalla galleria artificiale il tracciato prosegue in direzione Nord-Est mantenendosi inizialmente per tratti in trincea e/o rilevato.

Successivamente ha inizio la galleria "Valico Pazzano", di lunghezza complessiva pari a 2.945 metri, con tratti di imbocco in artificiale di lunghezza rispettivamente pari a 70 m (imbocco sud) e 40 m (imbocco Nord). In uscita dalla galleria il tracciato si articola in tratti in trincea e/o rilevato e in viadotto. Si incontrano il viadotto "Vallone Cerro" con uno sviluppo di 212 m, il viadotto del Torrente Castagno con uno sviluppo di 1.020 m, il viadotto Mezzanelle con uno sviluppo di 140 m.

Successivamente, il tracciato risulta costituito da una prevalenza di tratti in rilevato fino al raggiungimento della rotatoria in progetto necessaria a garantire l'interconnessione dell'infrastruttura di progetto con il Comune di Tolve. Dopo l'intersezione a raso di Tolve il tracciato prosegue con un'alternanza di tratti in trincea ed in rilevato fino a ricongiungersi alla pk 12+100 al sedime esistente della S.C. "Tre Ponti-Pozzillo".

Da questo punto l'intervento in progetto prevede l'adeguamento dell'infrastruttura stradale esistente.

Gli interventi sopra descritti, tuttavia, escludono il tratto compreso fra la pk 13+663 alla pk 14+603 in cui gli unici interventi di progetto previsti sono il rifacimento della pavimentazione stradale e della segnaletica mantenendo inalterata, quindi, le attuali geometrie della sede stradale. In suddetto tratto sono presenti il Viadotto di attraversamento del Torrente Alvo (di lunghezza complessiva pari a 800 m, costituito da 16 campate da 50 m ed impalcato a struttura mista acciaio-clc) e la galleria artificiale dello svincolo sulla S.P.35, realizzata con paratie di pali di diametro 1200 m e soletta con travi prefabbricate in c.a.p..

L'intervento di progetto termina in prossimità dello svincolo con la S.S.96 bis in cui verrà realizzata una rotatoria di progetto con De=50 m ed una riorganizzazione delle rampe costituenti l'attuale sistema di connessione.

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

Il sito di produzione degli scavi è costituito dal cantiere per la realizzazione del IV tratta, dalla zona industriale di Vaglio allo svincolo S.P. Oppido S.S.96 dell'Itinerario SA-PZ-BA.

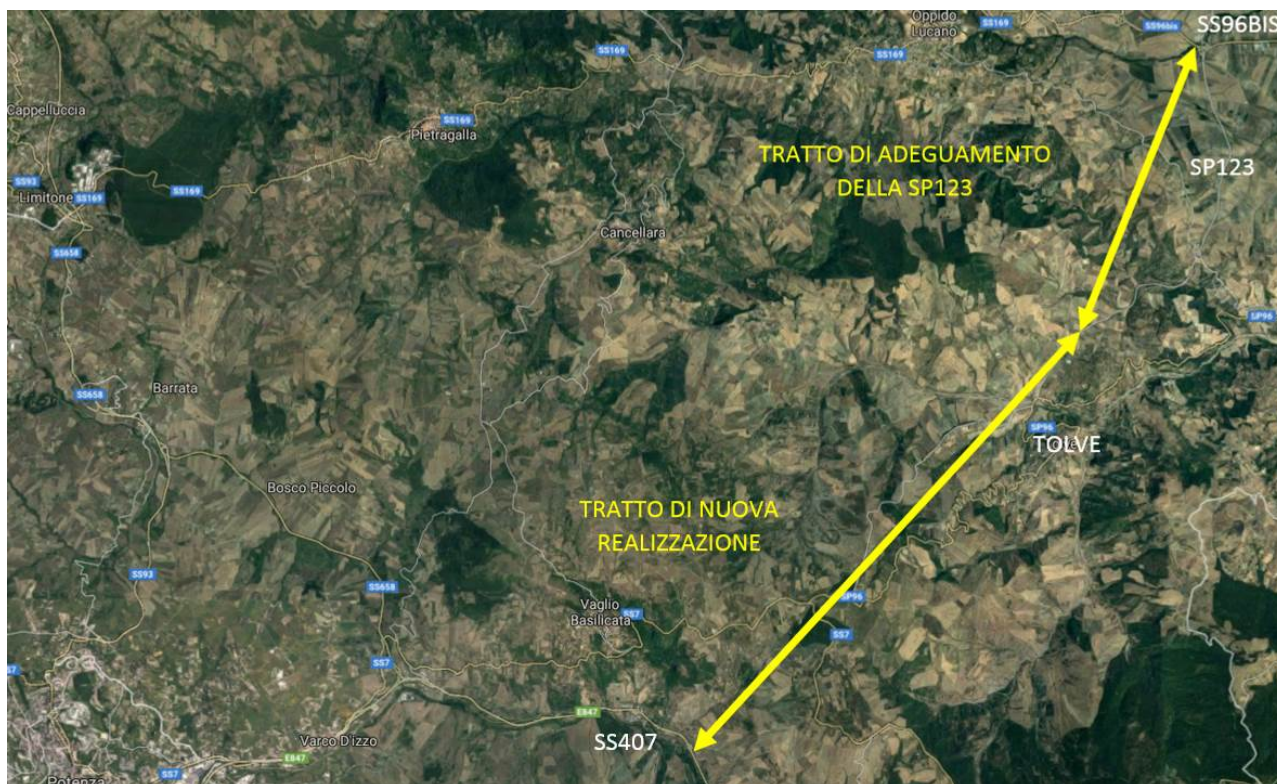


Figura 4-1 Individuazione intervento di progetto.

4.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'ambito territoriale in cui si inserisce il tracciato di progetto ricade all'interno della Provincia di Potenza, interessando i comuni di:

- Vaglio Basilicata
- Tolve
- Oppido Lucano

Il corridoio ricade nella fascia esterna dell'Appennino meridionale, e si sviluppa in un territorio caratterizzato da una morfologia piuttosto aspra di catena esterna, con versanti molto acclivi e quote medie di circa 700-800 m (le vette principali sono *Monte Bosco le Piane* di 925 m. e *Monte Pazzano* di 911 m.).

A caratterizzare il paesaggio contribuiscono sicuramente gli elementi idrografici, primo fra tutti il *Fiume Basento*: posto a sud rispetto all'area di studio, il corso d'acqua definisce un corridoio di fondovalle di grande importanza per l'area, in cui si inseriscono la SS407 Basentana e un tratto della linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto. Risultano significativi anche alcuni degli affluenti del *Fiume Bradano*: la Fiumarella del Bosco, il Torrente Castagno e la Fiumara di Tolve, tutti localizzati in prossimità del centro urbano di Tolve.

PROGETTAZIONE ATI:

4.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

4.2.1. GEOLOGIA

L'area in esame si suddivide in due principali comparti, nei quali affiorano, rispettivamente, formazioni geologiche marine di età compresa tra il Cretacico inferiore ed il Miocene e tra il Miocene ed il Pleistocene inferiore, alle quali, in entrambi i casi, si aggiungono depositi continentali di età compresa tra il Pleistocene medio-superiore e l'Olocene.

Per quanto riguarda l'assetto strutturale dell'intera area, quest'ultima comprende il bordo esterno dell'orogene appenninico a cavallo fra il dominio di catena e quello di avanfossa. In particolare, il dominio di catena, il quale presenta un assetto strutturale particolarmente complesso legato a tettonica polifasica miocenico-quadernaria, in linea generale, può essere descritto come un sistema di *thrust* e pieghe adriatico-vergenti di età neogenico-quadernaria, complicato da strutture trascorrenti e distensive plio-pleistoceniche (dirette sia in direzione appenninica che anti-appenninica).

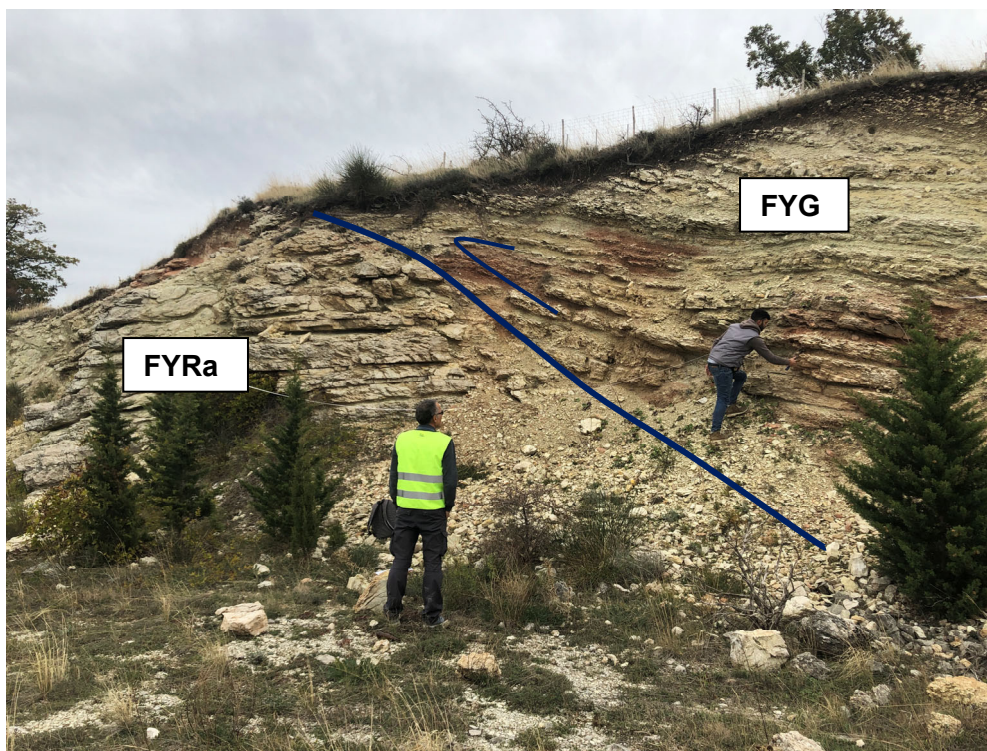


Figura 4-2 Esempio di sovrascorrimento visibile in un taglio stradale che comprende le litologie del FYG e FYRa, con presenza di strati interessati da piegamenti secondari

Nell'ambito di tale settore di transizione sono state distinte due unità tettoniche geometricamente sovrapposte, delle quali quella interna, in posizione geometrica superiore, è rappresentata dall'Unità Tettonica di Vaglio di Basilicata, mentre l'unità più esterna, geometricamente sottostante, è rappresentata dall'Unità Tettonica di San Chirico. Il limite tra le due unità è rappresentato da un fronte di sovrascorrimento di importanza regionale non più antico del Pliocene superiore. Il settore di catena, inoltre, è dislocato trasversalmente da più faglie dirette e/o transtensive, prevalentemente con componente trascorrente destra, che si sviluppano in direzione SO-NE.

Passando al dominio di avanfossa, quest'ultimo comprende parte del settore occidentale della Fossa Bradanica e presenta un generale assetto tabulare, ovvero monoclinale con inclinazioni massime di pochi gradi (in genere verso NE), mentre solo localmente si osservano faglie subverticali.

Per quanto riguarda i litotipi intercettati dal tracciato stradale, quelli che rivestono una elevata rilevanza progettuale sono sicuramente le litologie flyschoidi appartenenti alle varie unità tettoniche appenniniche ed i depositi argilloso-siltosi del Sistema di Tolve-Subsistema di Acerenza, in quanto si tratta dei litotipi maggiormente interferiti, poiché complessivamente interessano il tracciato stradale per oltre il 75% e che saranno intercettati dalle opere d'arte maggiori, ovvero dalla galleria naturale ed artificiali, nonché dai viadotti.

Iniziando con i **litotipi flyschoidi**, essi presentano caratteristiche litotecniche molto variabili e nel complesso, mediamente scadenti in corrispondenza delle fasce di tettonizzate, che per effetto delle strutture sia plicative che fragili presenti risultano potenzialmente diffuse, più scadenti in superficie, dove i litotipi si presentano notevolmente allentati, in quanto alterati e fessurati. Più in profondità, le caratteristiche geotecniche aumentano sensibilmente, in quanto si passa ad un substrato mediamente più compatto, il quale può essere costituito prevalentemente da frazione argillitica o in alternativa prevalentemente litoide.

Con riferimento alle unità geologiche intercettate dal tracciato stradale, sono di natura prevalentemente litoide i litotipi del "Flysch Galestrino" (FYG), della "Formazione di Corleto-Porticara" (CPA) e della "Formazione di Paola Doce" (PDOb). Più precisamente, i primi sono intercettati da un esteso tratto di scavo della galleria naturale "Valico Pazzano", compreso tra le p.k. 4+060 e p.k. 6+175 circa, interessando anche la galleria artificiale all'imbocco sud, mentre le altre due formazioni sono intercettate dal "Viadotto Vallone Tricarico", circa tra le p.k. 1+320 e p.k. 1+890; si aggiungono, infine, i litotipi della "Formazione di Serra Palazzo" (PAA3), ma di scarsa rilevanza progettuale, in quanto affioranti nell'ultima parte del tracciato prima del "Tratto in adeguamento". Diversamente, tutte le restanti formazioni flyschoidi, interferenti con il tracciato, sono caratterizzate da una prevalente componente argillitica (FYR e AV), fermo restando la facies calcareo-clastica del Flysch Rosso (FYRa), posta in contatto tettonico (sovrascorrimento) con il FYG e la quale sarà potenzialmente interferente con la quasi totalità della restante porzione della "Galleria di Valico Pazzano", compresa tra p.k. 6+090 e p.k. 6+830 circa.

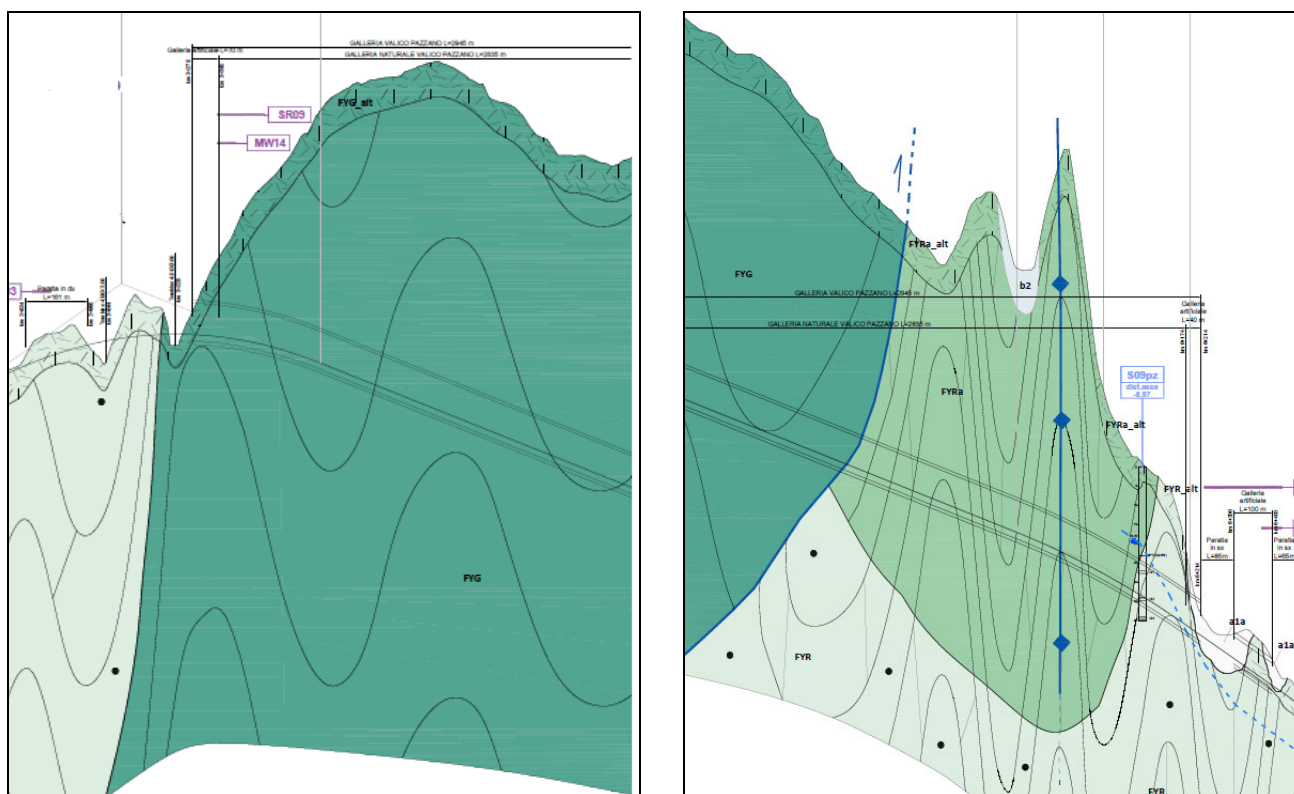


Figura 4-3 Stralcio del Profilo Geologico inerente le zone degli imbocchi della Galleria Naturale "Valico Pazzano".

Anche i **depositi argilloso-siltosi** del Sintema di Tolve-Subsintema di Acerenza, rivestono un'elevata rilevanza progettuale, in quanto intercettati dal tracciato stradale per oltre 5Km, tra le p.k. 7+720 e p.k. 12+790, dunque, costituendo la base fondale di numerose opere, tra le quali il Viadotto Mezzanelle e della gran parte dei viadotti Castagno (in parte fondato su litofacies sabbioso-arenaceo-conglomeratiche) e di buona parte del Vallone Cerro (come visto in precedenza la spalla sud di quest'ultimo è impostata nel Flysch Rosso). Inoltre, anche lungo il "Tratto in adeguamento" depositi argilloso-siltosi sono presenti per oltre 3Km, in quanto presenti dalla p.k. 15+100 fino alla fine del tracciato e sono in tal caso associati alla formazione delle "Argille subappennine (ASP), stavolta, però con scarsa rilevanza progettuale, considerato che in tal caso è previsto semplicemente un adeguamento della sede stradale esistente.

Come accennato precedentemente, il Viadotto Castagno è in parte fondato su litotipi sabbioso-arenaceo-conglomeratici. Questi ultimi appartengono sempre al Sintema di Tolve-Subsintema di Acerenza, nell'ambito del quale sono identificati dalla sigla (TLV2a) ed affiorano per circa 150 in sinistra del Torrente Castagno, costituendo anche in parte il substrato dei depositi alluvionali di fondovalle, i quali mascherano un contatto tettonico con la suddetta litofacies argilloso-siltosa (TLV2b).

Oltre che nel tratto appena descritto, affioramento significativi di litotipi sabbioso-arenaceo-conglomeratici sono presenti solo nel "Tratto in adeguamento" e sono associati in parte al Subsintema di Acerenza (TLV2a) ed in parte al Subsintema di Potenza (TLV1a); in tal caso, però, rivestono scarsa rilevanza progettuale, poiché il tracciato si sviluppa su quello esistente.

Inoltre, caratteristiche simili a quelle dei depositi sabbioso-arenaceo-conglomeratici pleistocenici presentano i depositi appartenenti al "Sintema di Torre dell'Oppido" (TPD), presente nell'ultima parte del tratto in adeguamento (stratigraficamente al di sopra delle "Argille subappennine"), dove

è rappresentano da depositi da conglomeratico-sabbiosi a siltoso-sabbiosi; anche in tal caso, si ha una scarsa rilevanza progettuale.

Passando ai depositi di natura alluvionale, quelli che rivestono rilevanza progettuale sono quelli attuali (ba) e recenti (bb), i quali presentano caratteristiche molto variabili, trattandosi di materiali molto eterogenei, caratterizzati da una grossolana stratificazione suborizzontale, con rapide e spiccate eteropie di *facies* sia laterali che verticali; la permeabilità è variabile a seconda della granulometria ed è complessivamente medio-elevata; il contatto con le unità basali è erosivo e irregolare. I depositi di natura alluvionale attuali e recenti, sono intercettati nella primissima parte del tracciato stradale, ovvero in corrispondenza dello Svincolo Vaglio Isca D'eccllesia, lungo la valle del Fiume Basento, dove presentano spessore variabile da 3m a 5m, con il substrato costituito dalla formazione argillitica delle "Argille Varicolori (AV). I depositi alluvionali verranno, inoltre, intercettati lungo la valle del Torrente Castagno, dove è prevista la realizzazione dell'omonimo viadotto; in tal caso, lo spessore è dell'ordine di circa 3-4m ed il substrato è rappresentato dai litotipi del Subsistema di Acerenza. Infine, di scarsa rilevanza progettuale sono i depositi alluvionali intercettati nell'ultimo tratto stradale prima del "Tratto in adeguamento", dove il progetto si sviluppa sulla sede stradale esistente, la quale intercetta i depositi di fondovalle del Torrente Cirifuolo di ridotto spessore, che verso le progressive crescenti, si interdigitano con quelli della valle del Torrente Alvo. Ultima tipologia di depositi intercettati dal tracciato stradale è rappresentata dalle coperture di versante associate ai depositi di frana (a1a e a1b), i quali sono intercettati localmente lungo l'intero tracciato stradale. Coperture di frana sono intercettate localmente lungo il Viadotto Vallone Tricarico, nel comparto compreso tra quest'ultimo e la galleria, precisamente tra le p.k.3+300 e 3+450, nel tratto successivo all'imbocco Sud della stessa Galleria naturale ed infine, nell'ultima parte del tracciato che precede il "Tratto in adeguamento, in quest'ultimo caso, con scarsa rilevanza progettuale.

4.2.2. GEOMORFOLOGIA

Il territorio nel quale ricade l'area in esame risulta caratterizzato da versanti a varia acclività, in funzione dei diversi litotipi affioranti. Questi ultimi, infatti, danno origine ad una morfologia più aspra ed in generale a rilievi più acclivi, laddove consistono in litotipi maggiormente resistenti all'erosione; diversamente, forme relativamente più dolci sono impostate nei litotipi più erodibili. Da un punto di vista idrografico, la morfologia è costantemente interrotta da un reticolo idrografico in cui le valli principali sono drenate da aste fluviali a carattere torrentizio tipico dei corsi d'acqua braided. I corsi d'acqua principali costituiscono il recapito finale di una fitta rete idrografica minore che costituisce un sistema di tipo "dendritico", ovvero, caratterizzato da una serie di corsi d'acqua di dimensioni relativamente minori, ognuno dei quali è variamente ramificato in solchi, impluvi e compluvi, fossi e valloni. Per quanto riguarda le dinamiche di versante, le condizioni litostratigrafiche e climatiche fanno sì che il territorio sia, per propria natura, predisposto al dissesto idrogeologico. In particolare, per quanto concerne le dinamiche gravitative, i fenomeni franosi sono diffusi.

in particolare, si tratta per lo più di frane di tipo scorrimento-rotazionale e complesse (scorrimenti e colamenti associati), zone franose profonde e superficiali, colamenti e creep superficiali, con la distribuzione dei cinematismi che riflette le caratteristiche litologiche e giaciture, del degrado superficiale, nonché delle caratteristiche strutturali dei versanti.

La complessità e l'alta pericolosità geomorfologica caratterizzante in generale l'area è da attribuirsi in primo luogo alla conformazione geologica dell'area: allo stile tettonico e alle litologie affioranti. Da una parte la tettonica a Thrust ha portato al sollevamento ed al basculamento delle unità litologiche, dall'altra parte la natura prevalentemente limoso-argillosa delle stesse unità le rende facilmente alterabili. Un ulteriore fattore predisponente ed innescante dei diffusi dissesti è da ricercarsi nello stile torrentizio dei corsi d'acqua, che combinato alla bassa permeabilità dei terreni, favorisce fenomeni erosivi sui versanti e l'approfondimento delle valli.

PROGETTAZIONE ATI:

Per quanto riguarda la prima parte del tracciato, così come si evince dalla cartografia geomorfologica, il Viadotto Vallone Tricarico intercetta corpi franosi per stesi tratti. Tuttavia, si tratta di fenomeni franosi consistenti in fenomeni di soliflusso e colamenti i quali seppur in stato attivo non costituiscono criticità geomorfologiche impattanti, trattandosi di fenomeni del tutto superficiali; in particolare, fenomeni di soliflusso sono intercettati circa tra le p.k. 1+405 – 1+690 e p.k. 2+445 – 2+480, un colamento rapido tra le p.k. 1+765 – 1+785 ed infine, un colamento lento tra le p.k. 1+910 – 1+975. Procedendo verso le progressive crescenti, sono stati rilevati due fenomeni franosi complessi in corrispondenza della galleria artificiale presente immediatamente oltre l'imbocco nord della Galleria Valico Pazzano. In particolare, il fenomeno più esteso è compreso circa tra le p.k. 6+960 – 7+140 e consiste in un corpo franoso attivo esteso in direzione monte-valle (NW-SE) per oltre 500m, quello successivo è identificato da un fenomeno gravitativo tra le p.k. 7+170 – 7+230, con una potenziale tendenza evolutiva più rapida. Tuttavia, in questa prima fase progettuale saranno previste una serie di paratie ubicate lato monte per la mitigazione e protezione della futura strada.



Foto 4-1 – Fenomeni di scivolamento agenti sul versante su cui si imposterà il Viadotto Cerro

Altri fenomeni di scivolamento attivi sono presenti in corrispondenza del Viadotto Cerro, cinematisimi che si innescano per una serie combinati di fattori morfologici e geologici, per i quali ai processi erosivi in atto prevale la presenza di un sovrascorrimento che avrà sicuramente influenzato le caratteristiche scadenti delle litologie interessate.

4.2.3. IDROGEOLOGIA

Alla luce degli approfondimenti eseguiti nella presente fase progettuale, è possibile stabilire come lungo la gran parte del tracciato, i lavori potranno non interferire con la falda acquifera. Fanno eccezione i brevi tratti impostati nei depositi alluvionali, dove è prevista la realizzazione di fondazioni profonde e lo scavo della galleria "Valico Pazzano". Infatti, nel primo caso, i depositi alluvionali sono sede di acquiferi sostenuti inferiormente dalle sequenze flyshoidi o dai depositi argilloso-siltosi pliocenici e nei quali la profondità della falda dipende dalla distanza dall'asse vallivo, dove viene a subaffiorare, con l'andamento del tetto segue grosso modo quello topografico. Nel secondo caso, sarà da affrontare con elevata attenzione lo scavo di galleria compreso tra le p.k. 6+190 e p.k. 6+490, data la presenza un sovrascorrimento orientato trasversalmente rispetto alla direzione di scavo e dislocato da una struttura da una faglia trascorrente sinistra, orientata

PROGETTAZIONE ATI:

circa parallelamente rispetto alla direzione di scavo; infatti, in tale zona si suppone siano presenti litotipi flyshoidi altamente fratturati e pertanto sede di accumuli idrici, che tuttavia, saranno facilmente gestibili.

Ad ogni modo, considerata la potenziale variabilità per effetto delle litologie presenti e soprattutto per l'assetto geostrutturale presente, sarà indispensabile produrre un approfondimento della ricostruzione dell'assetto idrogeologico locale, anche attraverso l'esecuzione di nuove indagini dirette ed indirette, da realizzarsi nelle fasi progettuali successive.

4.3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

La legge fondamentale per la pianificazione urbanistica in Basilicata è la Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23 "*Tutela, governo ed uso del territorio*" e s.m.i. Secondo tale legge la pianificazione territoriale ed urbanistica, quale parte organica e sostanziale della programmazione regionale, deve perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile nel governo unitario del territorio regionale, avendo a riferimento:

- la coerenza e la sinergia delle diverse azioni promosse e/o programmate dagli Enti e dai soggetti, pubblici e privati, operanti nel territorio regionale;
- la compatibilità delle stesse azioni con la tutela dell'integrità fisica e storico - culturale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;
- l'integrazione tra le dimensioni spaziali e temporali che garantiscono l'autodeterminazione delle scelte di lavoro.

Ai sensi della Legge Regionale sono Ambiti istituzionali di pianificazione:

- a. il territorio regionale;
- b. i territori delle Province di Matera e di Potenza;
- c. i territori delle Comunità locali ricadenti nel territorio regionale;
- d. i territori dei Comuni ricadenti nel territorio regionale;
- e. il territorio dei Parchi naturali nazionali e regionali;
- f. il territorio dei Bacini regionali e interregionali.

La Legge individua i seguenti strumenti operativi per la pianificazione:

- La Carta regionale dei suoli (C.R.S.);
- Il Documento Preliminare (D.P.) propedeutico alla redazione dei piani strutturali,
- Il Quadro Strutturale Regionale (Q.S.R.);
- Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.),
- Il Piano strutturale provinciale (P.S.P.),
- Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.);
- Il Piano Operativo (P.O.);
- Il Regolamento Urbanistico (R.U.);
- I Piani attuativi.

A livello attuativo, sulla base delle informazioni reperite dai siti istituzionali, non risultano vigenti gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello regionale, ed in particolare non risulta sia mai stato redatto il Quadro strutturale regionale. Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza è stato approvato nel 2013 ed è tutt'ora vigente.

PROGETTAZIONE ATI:

Lo strumento urbanistico di riferimento è costituito da:

- PRG del Comune di Tolve, approvato con D.P.G.R. n.268 del 15 giugno 1998, secondo cui il tracciato interessa le zone:
E - area prevalentemente agricola;
PIP (Vaglio Basilicata) marginalmente, solo per la rampa dello Svincolo Vaglio

4.3.1. USO DEL SUOLO

L'uso del suolo prevalente riscontrabile negli ambiti non naturali è costituito dal seminativo non irriguo, mentre nella parte più a nord dell'abitato di Tolve, soprattutto lungo la Fiumara di Tolve ed il Torrente Castagno, è presente una certa concentrazione di colture ad oliveto. Frequente è la presenza di aree a pascolo naturale e praterie. Nell'area sono presenti numerosi lembi boschivi, che nella maggior parte dei casi costituiscono parti residuali dell'originaria copertura boschiva sopravvissuta all'insediamento delle attività agricole, soprattutto in virtù dei condizionamenti morfologici del territorio. Si tratta principalmente di boschi di latifoglie (principalmente querceti) e solo in misura minore di arbusteti in evoluzione e boschi misti di latifoglie e conifere. L'elemento naturalistico di maggiore interesse nell'area vasta è costituito dal sito *IT9210020 – Bosco Cupolicchio*, che è un'area di circa 1.700 ettari occupata per la maggior parte da querceto misto (prevalentemente cerro e rovere) sita ad est del corridoio in esame.

4.4. SITI A RISCHIO DI POTENZIALE INQUINAMENTO

Nell'area oggetto dell'intervento è stato effettuato un censimento dei siti a rischio potenziale. L'analisi ha riguardato la raccolta di dati circa la presenza sul territorio di possibili fonti di contaminanti, quali discariche/impianti di recupero/smaltimento rifiuti, stabilimenti a rischio di incidente rilevante, bonifiche/siti contaminati, strade di grande comunicazione.

Sulla base dei dati consultabili sul sito dell'Arpa Basilicata (<http://www.arpab.it/suolo-rifiuti/sitocontaminato.asp>) è possibile affermare che il tracciato in progetto non interessa alcun sito inquinato e potenzialmente contaminato.

Vista la presenza di infrastrutture viarie di grande comunicazione (SS407, SPex SS7, SP96, SP123, SS96bis), nella scelta del set analitico si è eseguito anche la ricerca di BTEX e IPA.

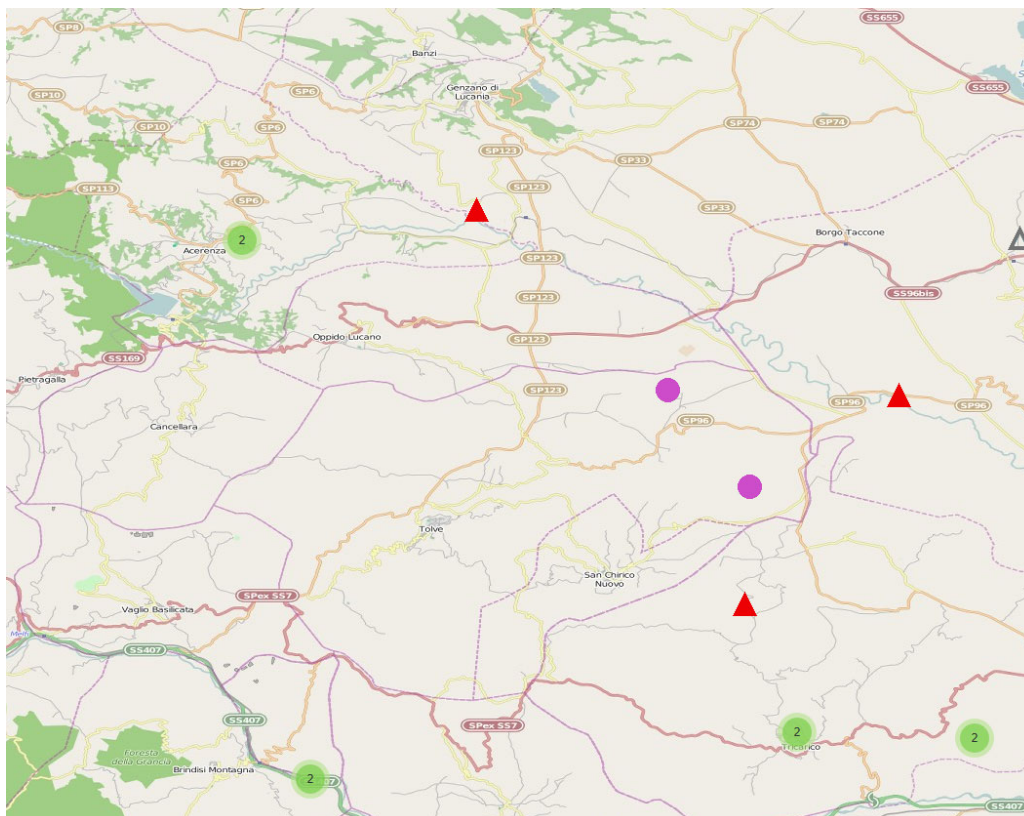


Figura 4-4 Arpa Basilicata – Contaminazione e bonifica del suolo.

PROGETTAZIONE ATI:

5. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

5.1. DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE

L'andamento piano altimetrico del tracciato risulta essere vincolato alla morfologia del terreno, alle esigenze di funzionalità dell'arteria ed alla necessaria limitazione delle aree da sottoporre ad esproprio. Ciò ha di fatto notevolmente influenzato l'andamento del tracciato comportando la presenza di ampi tratti in viadotto e galleria, nonché di tratti in trincea con opere di sostegno e contenimento della sede stradale.

Il nuovo asse stradale ha origine dalla nuova rotatoria in progetto prevista fra gli interventi di adeguamento dello svincolo "Vaglio Zona Industriale" della S.S.407 "Basentana". L'intervento prevede una riorganizzazione dello svincolo in modo da favorire il collegamento con l'infrastruttura in progetto e la realizzazione di due rotatorie in luogo delle intersezioni a raso esistenti al fine di risolvere le problematiche di sicurezza offerte dallo stato di fatto (manovre di svolta a sinistra non regolamentate).

Il tracciato in progetto ha origine presso la rotatoria ubicata nel quadrante Sud dello svincolo e, nella parte iniziale, si sviluppa in complanare alla S.S.407 per poi sovrappassarla in viadotto.

La parte iniziale del tracciato in progetto, si sviluppa all'interno dell'incisione morfologica del Vallone Tricarico (affluente del Fiume Basento) rendendo necessario un viadotto in struttura mista acciaio - calcestruzzo di lunghezza pari a 1.974 m. Tale viadotto permette, oltre alla risoluzione dell'interferenza con la S.S.407, la risoluzione dell'interferenza dell'infrastruttura in progetto con la linea ferroviaria esistente Battipaglia – Potenza – Metaponto. Da un punto di vista altimetrico, il tracciato risulta caratterizzato da una iniziale livelletta in salita il cui valore della pendenza è pari al massimo imposto dalla normativa (7%). Tale scelta progettuale è legata sia alla presenza dei vincoli prima descritti (morfologia del terreno e presenza della linea ferroviaria) che rendono necessario un rapido innalzamento delle quote di progetto, sia per permettere al tracciato di raggiungere la quota di valico necessaria al superamento del Monte Pazzano mediante una galleria naturale.

Superata la zona del viadotto Tricarico, il tracciato stradale si adatta alla morfologia del versante deviando con una curva di raggio 3.000 m verso est. In tale tratto il tracciato è caratterizzato da una trincea con opere di sostegno in destra (paratie di pali) che permette di contenerne gli ingombri del corpo stradale. Alla progressiva 2+640 m, la morfologia del terreno porta alla realizzazione di una galleria artificiale di lunghezza 90 metri.

In uscita dalla galleria artificiale il tracciato prosegue in direzione Nord-Est mantenendosi inizialmente per brevi tratti in trincea con opere di sostegno in destra e, successivamente, in rilevato (dapprima con scarpate inerbite e successivamente con muri di sottoscarpa necessari alla riduzione dell'impronta del rilevato). Il tratto appena descritto comprende un sottopasso a servizio della viabilità podereale (pk 3+246 m) necessario all'accesso ad alcune proprietà situate lungo il versante collinare nonché per garantire la continuità dei collegamenti ai fondi agricoli presenti.

Il tracciato prosegue per circa 250 m a cielo aperto con trincee la cui altezza è di circa 5 m fino a raggiungere il massimo altimetrico (794,30 m s.l.m.) in corrispondenza di un breve tratto in rilevato (circa 30 m, con attraversamento del Vallone Tricarico mediante tombino scatolare). Successivamente ha inizio la galleria "Valico Pazzano", di lunghezza complessiva pari a 2.945 metri, con tratti di imbocco in artificiale di lunghezza rispettivamente pari a 70 m (imbocco sud) e 40 m (imbocco Nord). La galleria è dotata di impianto di ventilazione longitudinale nonché di tutte le dotazioni di sicurezza previste dalle linee guida ANAS. In particolare si prevede la realizzazione di una via di fuga lungo il margine destro della carreggiata stradale mediante un cunicolo indipendente di evacuazione separato dalla carreggiata stradale mediante un setto in calcestruzzo. Da un punto di vista altimetrico il tracciato, una volta raggiunta la quota di valico (pari a circa 794,30 m s.l.m.), è caratterizzato da livellette in discesa il cui valori è pari al 4% in galleria e, successivamente, pari al 7% per far sì che il tracciato si adatti maggiormente alla morfologia del terreno attraversato.

PROGETTAZIONE ATI:

In uscita dalla galleria il tracciato devia leggermente verso ovest articolandosi in due brevi tratti in trincea con paratia di pali in sinistra separati da una galleria artificiale di lunghezza pari a 100 m.

Il tracciato prosegue con una nuova curva verso est di raggio pari a 800 m ed è caratterizzato da un tratto in trincea con opere di sostegno in sinistra necessaria al contenimento degli scavi che, altrimenti, avrebbero interessato la S.C. "Pazzano-Tre Ponti" esistente. Tale tratto precede il viadotto "Vallone Cerro" che, con uno sviluppo di 212 m, permette di superare l'omonimo Vallone.

Al termine di tale viadotto il tracciato presenta planimetricamente una successione di curve con valori del raggio variabili fra 800-900 m le quali sono raccordate da clotoidi di flesso che permettono al tracciato di svilupparsi lungo la cresta di Masseria Pastore. In questo tratto il tracciato è caratterizzato da rilevati dapprima realizzati con scarpate inerbite e successivamente con un muro di sottoscarpa in destra al fine di ridurre l'impronta del rilevato. In questo tratto il tracciato si sviluppa parallelamente alla S.C. "Pazzano-Tre Ponti" esistente la quale svolge funzione di viabilità "complanare" di accesso alle proprietà private ed i fondi agricoli limitrofe. Tuttavia in corrispondenza della progressiva 8+510 m si è reso necessario realizzare un sottopasso il quale permette l'accesso ad alcune proprietà situate lungo il versante collinare.

Successivamente, il tracciato presenta un lungo tratto in viadotto in struttura mista acciaio-calcestruzzo (L=1.020 m) necessario al superamento della forte acclività del terreno dovuta alla presenza dell'ampia valle del Torrente Castagno.

Al termine del viadotto il tracciato devia planimetricamente verso est con una curva di raggio pari a 1.000 m ed è caratterizzata dalla presenza di un tratto in trincea di circa 350 m che precede il viadotto Mezzanelle (L=140m).

Dopo questo tratto il tracciato risulta costituito da una prevalenza di tratti in rilevato fino al raggiungimento della rotatoria in progetto necessaria a garantire l'interconnessione dell'infrastruttura di progetto con il Comune di Tolve. Tale rotatoria rappresenta inoltre un'interruzione alla continuità del tracciato che, successivamente all'intersezione, assume caratteristiche di adeguamento di viabilità esistente.

Nello specifico, dopo l'intersezione a raso di Tolve il tracciato prosegue con un'alternanza di tratti in trincea ed in rilevato fino a ricongiungersi alla pk 12+100 al sedime esistente della S.C. "Tre Ponti-Pozzillo".

Da questo punto l'intervento in progetto prevede l'adeguamento dell'infrastruttura stradale esistente alle prescrizioni normative previste dal D.M.05.11.2001 prevedendo puntuali rettifiche del tracciato; in tale tratta sono previsti i seguenti interventi:

- adeguamento della piattaforma stradale esistente a quella prevista dal D.M.05.11.2001 per la cat.C1 – Strade extraurbane secondarie;
- demolizione completa del pacchetto di pavimentazione e suo rifacimento con adeguamento delle pendenze trasversali;
- installazione di barriere di sicurezza rispondenti alla nuova normativa;
- ampliamento dell'arginello esistente ad una dimensione minima pari a 1.50 m per garantire il corretto funzionamento delle barriere di sicurezza;
- geometrizzazione del tracciato con inserimento delle curve a raggio variabile;
- incremento della velocità di progetto lungo il tracciato ($V_{p,max}=90$ km/h);
- inserimento degli allargamenti di visibilità necessari a garantire la distanza di visibilità per l'arresto;
- inserimento delle piazzole di sosta secondo i dettami e le dimensioni previste dal testo di riferimento normativo;
- eliminazione di tutti gli accessi ai fondi agricoli attualmente presenti lungo il tracciato;
- sostituzione delle attuali opere di attraversamento idraulico, quasi interamente costituite da tombini circolari di diametro interno compreso tra 1000 e 1500 mm, con tombini scatolari di dimensioni idonee;
- rifacimento della rete di fossi di guardia

5.2. OPERE D'ARTE

La sezione tipo adottata per l'asse principale è in conformità alla Categoria C1 - Strada Extraurbana Secondaria del D.M.05.11.2001, con due corsie di 3,75 m, ciascuna e banchine di 1,50 m in sinistra e destra, con larghezza totale di piattaforma pavimentata di 10,50 m.

I rilevati sono realizzati con materiale proveniente dagli scavi o da cave di prestito, con scarpate profilate con pendenza 2/3 ed ogni 5 m di altezza sono inserite banche di larghezza pari a 2 m. Le scarpate sono rivestite con uno strato di vegetale di spessore medio 30 cm inerbito mediante idrosemina. La preparazione del piano di posa dei rilevati stradali viene realizzato attraverso uno scotico di 20 cm più una bonifica di 60 cm per una profondità complessiva 80 cm ed il materiale scavato verrà sostituito con materiale da cava.

I tratti in trincea sono scavati con pendenza delle scarpate al 3/2 ed ogni 5 metri di sviluppo in altezza dello scavo sono inserite banche di larghezza 2 metri. Le scarpate sono rivestite con uno strato di vegetale di 30 cm ed inerbite con idrosemina.

La galleria naturale "Valico Pazzano" ha una lunghezza complessiva di 2.945 metri, con tratti di imbocco in artificiale di lunghezza rispettivamente pari a 70 m (imbocco sud) e 40 m (imbocco Nord).

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di 4 viadotti lungo l'asse principale:

- Viadotto Vallone Tricarico (L = 1974 m)
- Viadotto Vallone Cerro (L = 212 m)
- Viadotto Castagno (L = 1020 m)
- Viadotto Mezzanelle (L = 140 m)

Le fondazioni dei viadotti sono di tipo profondo sia su pozzi di dimensioni variabili sia su plinti con pali di grande diametro.

Lungo il tracciato sono presenti le seguenti opere:

- 1 ponte L=20 m
- n.2 gallerie artificiali;
- paratie di sostegno realizzate con pali di grande diametro;
- muri di sottoscarpa;
- n.19 tombini scatolari;
- n.1 sottopassi scatolari;
- n.3 cavalcavia.

6. PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

6.1. INDAGINI ESEGUITE

Nel corso della campagna indagini sono stati prelevati n.30 campioni per l'esecuzione di analisi di laboratorio finalizzate alla caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo. Il prelievo è stato effettuato in accordo con quanto indicato nell'allegato 4 del DPR120/17.

Il set dei parametri analitici ricercato per i campioni è il seguente:

		limiti All.5 Tit. V Parte IV DLgs152/06	
Determinazioni	UM	tab. A	tab. B
<u>Metalli</u>			
Antimonio	mg/kg	10	30
Arsenico	mg/kg	20	50
Berillio	mg/kg	2	10
Cadmio	mg/kg	2	15
Cobalto	mg/kg	20	250
Cromo VI	mg/kg	2	15
Cromo totale	mg/kg	150	800
Rame	mg/kg	120	600
Mercurio	mg/kg	1	5
Nichel	mg/kg	120	500
Piombo	mg/kg	100	1000
Selenio	mg/kg	3	15
Stagno	mg/kg	1	350
Tallio	mg/kg	1	10
Vanadio	mg/kg	90	250
Zinco	mg/kg	150	1500
idrocarburi C>12	mg/kg	50	750
idrocarburi C≤12	mg/kg	10	250
Fibre (amianto) fibre A>10 mm	mg/kg	1000	1000
<u>Sostanze organiche volatili</u>			
Organici aromatici	mg/kg	1	100
<u>IPA</u>	mg/kg	10	100

Sono state inoltre eseguite indagini chimiche per la determinazione del codice CER (Allegato 1 parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.) e per la definizione dell'ammissibilità in discarica (D.M. 27.09.2010 e D.M. 186 del 05.04.2006 All.3) .

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei campioni e le indagini eseguite.

PROGETTAZIONE ATI:

						All.4 DPR120/2017	Omologa rifiuto	Acque sott. Parte IV All.5 Tab.2
Campione	Rapporto di prova	progressiva	Opera	profondità (m dal p.c.)				
S02dh_C.A.1	19-257-2 19-257-2 Int	+190	Viadotto	5,00	5,20	x	x	
S02dh_C.A.2	19-257-8	+190	Viadotto	27,00	27,20	x		
S03pz_C.A.1	19-257-4	+800	Viadotto	5,00	5,30	x		
S03pz_C.A.1a	2020.009-4	+800	Viadotto	15,00	15,60	x		
S03pz_C.A.2	19-257-5	+800	Viadotto	26,70	26,90	x		
S05pz_C.A.1	19-257-6	1+900	galleria artificiale	6,20	6,40	x		
S05pz_C.A.1a	2020.009-1	1+900	galleria artificiale	13,50	14,00	x		
S05pz_C.A.2	19-257-7	1+900	galleria artificiale	19,50	19,70	x		
S08pz_C.A.1	19-295-1	5+550	galleria	89,30	89,60	x		
S08pz_C.A.2	19-295-2	5+550	galleria	93,70	94,00	x		
S09pz_C.A.1	2020.009-5	6+050	galleria	27,00	27,40		x	
S09pz_C.A.2	2020.009-2	6+050	galleria	34,00	34,40	x		
S09pz_C.A.3	2020.009-9	6+050	galleria	39,00	39,50	x		
S11pz_C.A.1	2020.009-11	6+886	Viadotto	8,50	9,00	x		
S11pz_C.A.2	2020.009-7	6+886	Viadotto	13,00	13,35	x		
S11pz_C.A.3	2020.009-6	6+886	Viadotto	17,00	17,50	x		

PROGETTAZIONE ATI:

Campione	Rapporto di prova	progressiva	Opera	profondità (m dal p.c.)		All.4 DPR120/2017	Omologa rifiuto	Acque sott. Parte IV All.5 Tab.2
Pz02_C.A.1	19-285-18	7+700	rilevato	0,10	0,30	x		
Pz02_C.A.2	19-285-19	7+700	rilevato	0,40	0,60	x		
Pz03_C.A.1	19-285-20 19-285-20 Int	8+200	rilevato	0,45	0,65	x	x	
Pz03_C.A.2	19-285-21	8+200	rilevato	0,70	0,95	x		
S14in_C.A.1	2020.009-3	8+550	Viadotto	4,40	4,70	x		
S14in_C.A.2	2020.009-10	8+550	Viadotto	7,70	8,00	x		
S16in_C.A.1	12-257-10	9+100	Viadotto	4,80	5,00	x		
S16in_C.A.1a	2020.009-8	9+100	Viadotto	14,65	15,00	x		
S16in_C.A.1	19-257-9	9+100	Viadotto	20,80	21,00	x		
Pz04_C.A.1	19-285-22	10+150	rilevato	0,10	0,40	x		
Pz05_C.A.1	19-285-23	10+850	rilevato	0,10	0,30	x		
Pz06_C.A.1	19-285-24	12+500	esistente	0,10	0,40	x		
Pz08_C.A.1	19-285-25	16+261	rilevato	0,10	0,40	x		
Pz10_C.A.1	19-285-26 19-285-26 Int	17+752	rilevato	0,10	0,40	x	x	
Pz10_C.A.2	19-285-27	17+752	rilevato	0,40	0,80	x		
S03pz_C.H20	19-285-8	+800						x
S09pz_C.H20	19-285-9	6+050						x
S11pz_C.H20	19-285-10	6+886						x

6.2. RISULTATI

Nella tabella seguente si riportano i risultati delle indagini chimiche per la caratterizzazione ambientale e il relativo certificato di prova (*si veda elaborato T00GE07GEORE02*).

I risultati delle analisi sui campioni sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

ITINERARIO "SALERNO – POTENZA – BARI"
Adeguamento delle sedi esistenti e tratti di nuova realizzazione IV tratta
da zona industriale Vaglio a svincolo S.P. Oppido S.S. 96
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO - RELAZIONE

limiti in mg/kg riportati
nell'All.5 Tit.V Parte IV
D.Lgs152/06

Parametri	U.M.	tab. A	tab. B	S05pz	S05pz	S05pz	S08pz	S08pz	S09pz	S09pz	S11pz	S11pz	S11pz	S14in	S14in	S16in	S16in	S16in
				6,2	13,5	19,5	89,3	93,7	34,0	39,0	8,5	17,0	17,0	4,4	7,7	4,8	14,7	20,8
Metalli																		
Antimonio	mg/kg	10	30	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Arsenico	mg/kg	20	50	<0,1	<0,1	<0,1	1,2	1,2	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	4,4	<0,1	2,5
Berillio	mg/kg	2	10	1,19	1,16	1,38	0,72	1,48	1,21	1,07	1,20	1,10	1,23	1,15	1,11	1,70	1,15	1,40
Cadmio	mg/kg	2	15	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cobalto	mg/kg	20	250	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cromo VI	mg/kg	2	15	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cromo totale	mg/kg	150	800	74,1	74,6	76,5	24,5	24,5	74,9	69,2	76,3	71,0	76,2	70,3	73,2	40,7	70,3	45,3
Rame	mg/kg	120	600	21,9	21,0	28,5	25,3	14,7	22,3	20,6	22,6	17,4	22,7	19,9	20,6	38,2	20,1	16,1
Mercurio	mg/kg	1	5	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Nichel	mg/kg	120	500	53,0	53,0	56,0	28,0	36,0	52,1	50,1	54,1	48,3	51,4	50,7	55,2	31,0	50,0	37,0
Piombo	mg/kg	100	1000	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Selenio	mg/kg	3	15	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Stagno	mg/kg	1	350	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Tallio	mg/kg	1	10	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Vanadio	mg/kg	90	250	38,8	37,7	48,7	34,3	34,3	36,6	37,2	40,2	33,2	38,3	37,6	40,1	51,0	36,4	43,8
Zinco	mg/kg	150	1500	88,9	86,4	98,3	120,3	83,7	89,0	87,3	88,6	84,2	87,5	86,2	89,1	94,1	86,3	90,4
idrocarburi C>12	mg/kg	50	750	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20
idrocarburi C≤12	mg/kg	10	250															
Fibre (amianto) fibre A>10 mm	mg/kg	1000	1000	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100
Sostanze organiche volatili																		
Somm. organici aromatici	mg/kg	1	100															
Somm. policiclici aromatici	mg/kg	10	100	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01

limiti in mg/kg riportati
nell'All.5 Tit.V Parte IV
D.Lgs152/06

Parametri	U.M.	tab. A	tab. B	PZ02	PZ02	PZ03	PZ03	PZ04	PZ05	PZ06	PZ08	PZ10	PZ10	S02dh	S02dh	S03pz	S03pz	S03pz
				0,1	0,4	0,5	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	5,0	27,0	5,0	15,0	26,7
Metalli																		
Antimonio	mg/kg	10	30											<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Arsenico	mg/kg	20	50	<0,1	<0,1	<0,1	5,0	3,2	3,3	4,1	4,6	3,1	2,9	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Berillio	mg/kg	2	10											1,25	1,64	1,20	1,25	1,23
Cadmio	mg/kg	2	15	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cobalto	mg/kg	20	250	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cromo VI	mg/kg	2	15	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cromo totale	mg/kg	150	800	34,0	19,0	35,0	35,8	45,3	32,6	8,8	30,9	16,8	18,6	18,4	49,7	59,1	75,1	44,3
Rame	mg/kg	120	600	47,2	35,4	15,4	17,7	17,4	12,9	5,6	15,7	11,3	12,4	16,5	37,4	27,1	22,1	35,7
Mercurio	mg/kg	1	5	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Nichel	mg/kg	120	500	44,6	35,0	27,9	27,7	42,7	26,5	8,4	28,2	20,8	17,2	18,0	48,0	49,0	51,5	47,0
Piombo	mg/kg	100	1000	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	2,4	2,3	2,3	3,1	2,2	2,61	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Selenio	mg/kg	3	15											<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Stagno	mg/kg	1	350											<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Tallio	mg/kg	1	10											<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Vanadio	mg/kg	90	250											45,2	49,1	65,2	36,5	40,2
Zinco	mg/kg	150	1500	113,8	66,6	112,3	84,9	105,7	84,7	38,9	71,6	59,4	70,9	57,7	102,5	145,5	84,2	83,3
idrocarburi C>12	mg/kg	50	750	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20	<20
idrocarburi C≤12	mg/kg	10	250	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<0,1	<0,1			
Fibre (amianto) fibre A>10 mm	mg/kg	1000	1000	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100	<100
Sostanze organiche volatili																		
Somm. organici aromatici	mg/kg	1	100	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01					
Somm. policiclici aromatici	mg/kg	10	100	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01

Tutti i parametri indicati rientrano nei limiti delle Colonne A della Tabella 1 di cui all'All. 5 Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

Nella seguente tabella si riportano i risultati relativi alle analisi chimiche eseguite sulla matrice acqua di falda.

INDAGINI CHIMICHE ACQUE					
Determinazioni	Unità di misura	Limiti (All. 5, Tit. V, P. Quarta, D.Lgs. n. 152 del 03.04.06)	S3PZ	S9PZ	S11PZ
Parametri chimico fisici					
Colore	/		incolore	incolore	incolore
COD	mg/l		< 5	< 5	< 5
BOD ₅	mg/l		< 1	< 1	< 1
Durezza	mg/l CaCO ₃		121	81	74
Solidi sospesi totali	mg/l		2	2.5	1.9
Inquinanti inorganici					
Ammoniaca	mg/l		2.8	< 0.1	2.3
Nitriti	µg/l	500	< 0.1	< 0.1	< 0.1
Solfati	mg/l	250	1400.4 ±50.1	59.6	842.2 ±35.1
Nitrati	µg/l		28	4	4
Cloruri	mg/l		901.8	205.9	2151.3
Azoto totale	mg/l		10.1	1.2	3.6
Fosforo totale	mg/l		22.62	19.99	22.86
Metalli					
Arsenico	µg/l	10	< 0.1	< 0.1	1.76
Cadmio	µg/l	5	< 0.1	< 0.1	< 0.1
Cobalto	µg/l	50	1.22	< 0.1	< 0.1
Cromo VI	µg/l	5	< 0.1	< 0.1	< 0.1
Cromo totale	µg/l	50	< 0.1	< 0.1	< 0.1
Ferro	µg/l		< 0.1	< 0.1	< 0.1
Mercurio	µg/l	1	< 0.1	< 0.1	< 0.1
Rame	µg/l		< 0.1	< 0.1	4.1
Nichel	µg/l	20	10.23	4.81	3.13
Piombo	µg/l	10	5.68	4.6	< 0.1
Zinco	µg/l	3000	< 0.1	< 0.1	5
Composti organici aromatici					
Benzene	µg/l	1	< 0.05	< 0.05	< 0.05
Etilbenzene	µg/l	50	< 0.05	< 0.05	< 0.05
Stirene	µg/l	25	< 0.05	< 0.05	< 0.05
Toluene	µg/l	15	< 0.05	< 0.05	< 0.05
p-Xilene	µg/l	10	< 0.05	< 0.05	< 0.05
Politiciclici aromatici					
Benzo(a)antracene	µg/l	0.1	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Benzo(a)pirene	µg/l	0.01	< 0.001	< 0.001	< 0.001
Benzo(b)fluorantene[n.1]	µg/l	0.1	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Benzo(k)fluorantene[n.2]	µg/l	0.05	< 0.001	< 0.001	< 0.001
Benzo(g,h,i)perilene[n.3]	µg/l	0.01	< 0.001	< 0.001	< 0.001
Indeno(1,2,3,-c,d)pirene[n.4]	µg/l	0.1	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Crisene	µg/l	5	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Dibenzo(a,h)antracene	µg/l	0.01	< 0.001	< 0.001	< 0.001
Pirene	µg/l	50	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Sommatoria [n.1+n.2+n.3+n.4]	µg/l	0.1	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Altre sostanze					
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	µg/l	350	< 0.01	< 0.01	< 0.01
Torbidità	µg/l		< 1	< 1	< 1
Tensioattivi non ionici	µg/l		< 0.1	< 0.1	< 0.1
Tensioattivi anionici	µg/l		< 0.1	< 0.1	< 0.1

Si rileva il superamento della concentrazione limite di Tabella 2, All. 5, Tit. V, P. Quarta, D.Lgs. n. 152/2006 per i solfati. Tale superamento è probabilmente attribuibile alle attività antropiche. Nelle successive fasi progettuali saranno realizzate ulteriori indagini, in modo da definire gli interventi da mettere in atto.

6.3. OMOLOGA RIFIUTO

Dalle determinazioni analitiche effettuate su n.4 campioni ai fini della classificazione dei materiali come rifiuti, tutti i campioni di terreno sono classificati con Codice CER 17 05 04 che comprende "Terra e roccia da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*".

A seguito dei risultati del test di cessione è stato effettuato il giudizio sull'ammissibilità del rifiuto in discarica e/o impianto di recupero con individuazione della relativa tipologia.

Test di cessione per ammissibilità in discarica								
Limiti DM del 27.09.2010								
		Tab. 2 Rifiuti inerti	Tab. 5 Rifiuti non pericolosi	Tab. 6 Rifiuti pericolosi	S02dh C.A.1 5,00/5,20	S09pz C.A.1 27,00/27,40	PZ03 C.A.1 0,45/0,65	PZ10 C.A.1 0,10/0,40
	U.M.							
Arsenico	mg/l	0,05	0,2	2,5	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Bario	mg/l	2	10	30	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Cadmio	mg/l	0,004	0,1	0,5	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Cromo totale	mg/l	0,05	1	7	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Rame	mg/l	0,2	5	10	0,001	0,003	0,0015	0,0021
Mercurio	mg/l	0,001	0,02	0,2	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Molibdeno	mg/l	0,05	1	3	-	-	-	-
Nichel	mg/l	0,04	1	4	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Piombo	mg/l	0,05	1	5	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Antimonio	mg/l	0,006	0,07	0,5	-	-	-	-
Selenio	mg/l	0,01	0,05	0,7	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l	< 0,1 µg/l
Zinco	mg/l	0,4	5	20	0,039	0,027	0,096	0,026
Cloruri	mg/l	80	2 500	2 500	2,3	2,6	2,1	1,6
Fluoruri	mg/l	1	15	50	0,1	0,14	0,1	0,2
Solfati	mg/l	100	5 000	5 000	1,7	1,3	2,6	2,1
Indice di fenolo	mg/l	0,1			-	-	-	-
Carbonio organico	mg/l	50	100	100	-	-	-	-
Solidi totali disciolti	mg/l	400	6 000	10 000	-	-	-	-

Test di cessione per recupero						
Parametro	U.M.	Limiti DM n.186 del 05.04.2006 All.3	S02dh C.A.1 5,00/5,20	S09pz C.A.1 27,00/27,40	PZ03 C.A.1 0,45/0,65	PZ10 C.A.1 0,10/0,40
Nitrati	mg/l	50	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Fluoruri	mg/l	1,5	0,1	0,14	0,1	0,2
Solfati	mg/l	250	1,7	1,3	2,6	2,1
Cloruri	mg/l	100	2,3	2,6	2,1	1,6
Cianuri	µg/l	50	< 1	< 1	< 1	< 1
Bario	mg/l	1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Rame	mg/l	0,05	0,001	0,003	0,0015	0,0021
Zinco	mg/l	3	0,039	0,027	0,096	0,026
Berillio	µg/l	10	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Cobalto	µg/l	250	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Nichel	µg/l	10	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Vanadio	µg/l	250	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Arsenico	µg/l	50	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Cadmio	µg/l	5	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Cromo totale	µg/l	50	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Piombo	µg/l	50	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Selenio	µg/l	10	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Mercurio	µg/l	1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Amianto	mg/l	30	assente	assente	assente	assente
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg/l	30	< 5	< 5	< 5	< 5
pH	unità di pH	5,5 - 12,0	9,12	8,98	8,9	9,21

Tutti i campioni analizzati risultano, in base ai risultati del test di cessione, ammissibili in discariche per rifiuti inerti e per rifiuti non pericolosi e gestibili secondo procedure di recupero.

	S02dh C.A.1 5,00/5,20	S09pz C.A.1 27,00/27,40	PZ03 C.A.1 0,45/0,65	PZ10 C.A.1 0,10/0,40
Codice CER	17 05 04	17 05 04	17 05 04	17 05 04
CLASSIFICAZIONE				
Rifiuto speciale non pericoloso	sì	sì	sì	sì
SMALTIMENTO				
Discarica per rifiuti inerti	sì	sì	sì	sì
Discarica per rifiuti non pericolosi	sì	sì	sì	sì
Discarica per rifiuti pericolosi	sì	sì	sì	sì
RECUPERO COMPLETO	sì	sì	sì	sì

7. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Nella redazione del bilancio delle materie sono stati analizzati sia gli aspetti quantitativi, sia di qualità dei materiali di scavo.

I volumi di scavo sono stati definiti a partire dal computo metrico, ed è stato considerato l'incremento volumetrico dovuto alle lavorazioni di cantiere, distinguendo i volumi geometrici da quelli smossi.

7.1. ASPETTI QUALITATIVI DEI MATERIALI DI SCAVO

L'analisi critica dei dati geologici e geotecnici ha permesso una valutazione qualitativa preliminare dei terreni interessati dalle operazioni di scavo.

I litotipi flyshoidi sono quelli prevalentemente interessati dalla realizzazione dell'asse di progetto. Essi presentano caratteristiche litotecniche molto variabili e nel complesso, mediamente scadenti in corrispondenza delle fasce di tettonizzate e degli strati più superficiali. In profondità, le caratteristiche geotecniche aumentano sensibilmente, in quanto si passa ad un substrato mediamente più compatto, il quale può essere costituito prevalentemente da frazione argillitica o in alternativa prevalentemente litoide.

Le prove di classificazione eseguite sui campioni prelevati nei pozzetti e nei sondaggi (che hanno interessato unicamente la frazione argillitica) indicano classificazioni CNR UNI 10006 da A4 ad A7-6. Si prevede quindi un parziale riutilizzo dei terreni, previa stabilizzazione con leganti idraulici (calce e/o cemento), per percentuali indicate nel seguito.

Per quanto riguarda i materiali di scavo della galleria naturale, si ipotizza una percentuale di riutilizzo del materiale tal quale pari al 15%, vista la natura prevalentemente litoide del Flysh Galestrino (FYG), interessata dallo scavo della galleria.

In accordo con quanto riportato nelle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" del Consiglio del SNPA, il trattamento a calce è consentito come normale pratica industriale, verificandosi le seguenti condizioni:

- venga verificato, ex ante ed in corso d'opera, il rispetto delle CSC con le modalità degli Allegati 2, 4 ed 8 al DPR 120/207 o dei valori di fondo naturale;
- sia indicata nel Piano di utilizzo l'eventuale necessità del trattamento di stabilizzazione e siano altresì specificati i benefici in termini di prestazioni geo-meccaniche;
- sia esplicitata nel Piano di utilizzo la procedura da osservare per l'esecuzione della stabilizzazione con leganti idraulici (UNI EN 14227-1:2013 e s.m.i.) al fine di garantire il corretto dosaggio del legante idraulico stesso;
- siano descritte le tecniche costruttive adottate e le modalità di gestione delle operazioni di stabilizzazione previste al fine di prevenire eventuali impatti negativi sull'ambiente.

Si specifica che il trattamento a calce è effettuato unicamente per migliorare le caratteristiche meccaniche del materiale. In fase esecutiva, e comunque prima dell'inizio dei lavori, saranno definite le modalità esecutive e le procedure da seguire con riferimento ai possibili impatti ambientali. Le modalità di esecuzione dei processi di stabilizzazione a calce faranno riferimento alla "Guida Tecnica del Ministero dei Trasporti sul Trattamento delle terre a calce e/o con leganti idraulici".

Nella guida si distinguono due diversi cantieri:

- Cantiere ordinario Si considerano ordinari i cantieri ubicati a distanza superiore a 100-150 m da edifici residenziali, centri industriali con presenza permanente di persone, strade di media e grande importanza, zona di orti, giardini e frutteti nei periodi di fioritura, zone di pascolo con presenza di mandrie, di parcheggi o, più in generale, zone con manufatti sensibili agli attacchi di sostanze alcaline;
- Cantiere sensibile Si considerano cantieri sensibili tutti i cantieri per i quali non è soddisfatta almeno una delle condizioni precedenti. Il livello di sensibilità aumenta nel caso in cui vengano rispettate più condizioni precedenti.

Vista l'ubicazione delle aree di esecuzione dei lavori in progetto si adotteranno in fase esecutiva le regole per i cantieri sensibili.

Si riportano di seguito quanto indicato nella Guida Tecnica citata.

Regole applicabili ai cantieri ordinari

Le regole applicabili ai cantieri ordinari, elencate qui di seguito devono essere considerate come "regole d'arte" che si suppone siano conosciute e riconosciute da tutti gli operatori tecnici. Non è dunque il caso di trascriverle in quanto sono norme tecniche specifiche nel settore dei lavori di trattamento dei terreni.

Regole da seguire per lo stoccaggio e per lo spargimento dei prodotti di trattamento.

- La scelta dell'impianto della zona di stoccaggio deve essere il miglior compromesso fra i disturbi che possono essere provocati dall'emissione di polveri e le distanze di trasporto fra silos e luogo d'utilizzo. Questa scelta dovrà ovviamente tener conto delle protezioni naturali come boschi, colline, ecc., della direzione dei venti costanti ecc. Una giustificazione dell'insieme di questi fattori deve poter essere presentata.
- In generale quando il travaso dei prodotti (dal veicolo di trasporto al silos o dal silos alla spargitrice) viene fatta con sistemi pneumatici i sistemi che garantiscono la pulizia dell'aria dei serbatoi e dell'aria compressa che convoglia i prodotti devono essere raccordati a dei filtri (a secco o umidi) efficaci e mantenuti in buono stato di funzionamento.
- Tutte le apparecchiature utilizzate per il travaso (tubi flessibili, giunti di raccordo, bocchettoni vari) devono essere mantenuti in perfetto stato di funzionamento, riparati o sostituiti nel caso che un'emissione di polveri sia rilevata visivamente. La metodologia per la loro manutenzione deve essere descritta in una procedura.
- I silos e le spargitrici devono essere equipaggiate di un dispositivo di controllo del riempimento (o almeno di allarme per la fine del riempimento)
- L'area di stoccaggio deve essere mantenuta costantemente in buono stato di pulizia; ogni perdita rilevante di prodotto sparso, chiaramente per le perdite circoscritte, deve essere eliminata nel tempo più breve.

Regole da seguire per lo spargimento dei prodotti per il trattamento

- Lo spargimento deve essere interrotto quando la velocità del vento, misurata per quanto possibile sul luogo del trattamento a 1 m. dal suolo (o altrimenti dalla stazione meteorologica più vicina al cantiere) supera i 40 km/ora e in ogni caso, quando si può rilevare di fatto un trasporto eolico del prodotto di trattamento che supera l'area del cantiere di più di 50 a 80 metri.
- Nessuna macchina operatrice o veicolo è autorizzato a circolare sulla superficie che è stata ricoperta dal prodotto di trattamento. Questa regola vale anche per la spargitrice

PROGETTAZIONE ATI:

stessa che deve essere, in tutte le misure del possibile, di spargere in un'unica passata la totalità dei quantitativi occorrente alla superficie.

- Ridurre al massimo i tempi durante i quali il prodotto di trattamento resta sparso sul terreno e in particolare non lasciare la superficie col prodotto sparso più di 30 minuti/1 ora secondo le condizioni atmosferiche del momento precedente le operazioni di miscelazione al terreno.
- La tenuta stagna degli spargitori deve garantire l'assenza di emissioni di polveri del prodotto di trattamento durante il tragitto fra il silos e l'area di spargimento.
- Se la macchina è concepita in modo che il prodotto di trattamento abbia una caduta superiore a 10 cm. la caduta deve essere convogliata a mezzo di carenature fino a 10 cm. dal suolo come minimo. L'efficacia ed il buono stato di questi organi deve essere assicurata durante tutto il periodo delle operazioni di trattamento.
- Gli spargitori equipaggiati di un dispositivo per la fluidificazione del prodotto per il trattamento o per il mantenimento in pressione del prodotto nel contenitore, devono essere forniti di un allarme di fine spargimento che entri in funzione prima della vuotatura completa del contenitore. Tale allarme è d'altronde fortemente raccomandato per la precisione dello spargimento. Questo allarme deve, nella misura del possibile, comandare automaticamente l'arresto del dosatore.

Regole da seguire per la miscelazione del prodotto col terreno

- La miscelazione mediante aratri trainati da macchine cingolate deve essere interrotta nelle stesse circostanze di quelle definite per lo spargimento. Per queste macchine non superare la velocità di lavoro maggiore di 5 km/h per le due prime passate.
- Nel caso di miscelazione a mezzo di polverizzatore di terreni ad albero orizzontale, la scelta dei valori d'apertura delle tramogge anteriori e posteriori devono essere posti in priorità riguardo al miglior compromesso riguardo l'emissione di polveri (pari alla necessità eventuale di una passata supplementare)

Regole applicabili ai cantieri sensibili

Le regole applicabili ai cantieri ordinari costituiscono il minimo da rispettare nel caso dei cantieri detti sensibili nei termini definiti in precedenza.

In funzione del grado di sensibilità dell'ambiente circostante il cantiere in questione, sarà importante completare questo regolamento con la stipula di specifiche complementari che dovranno essere formulate nei documenti contrattuali (Regolamento dell'offerta, Clausole tecniche, Clausole amministrative, ecc.) o, preferibilmente, essere formulate alla fine della fase di aggiudicazione dell'appalto sulla base delle proposte fatte sul controllo della qualità proposta dall'impresa aggiudicatrice.

Secondo i cantieri, una lista (non esaustiva) di clausole complementari che possono essere considerate è dettagliata qui di seguito:

PROGETTAZIONE ATI:

Clausole complementari riguardanti i prodotti per il trattamento, loro stoccaggio e loro spargimento

- Utilizzo di un prodotto di trattamento a bassa "capacità volatile".
- Installazione di un dispositivo specifico che permette di confinare in un dato spazio tutte le emissioni di polvere (accidentale o continua) prodotte durante le operazioni di travaso dei prodotti di trattamento: ad esempio l'installazione di una rampa di vaporizzazione e/o di una tenda sopra la zona critica.

Clausole complementari riguardanti lo spargimento

- Interrompere lo spargimento se il vento è sufficiente a portare in sospensione le particelle del prodotto di trattamento e trasportarle visivamente all'esterno dell'area di cantiere. Si tratta qui di polveri del prodotto di trattamento e non di polveri del suolo e ancor meno dell'emissione di vapore acqueo (che nei casi di trattamento a calce viva dei terreni umidi nei periodi freddi si confondono facilmente).
- Equipaggiare la spargitrice di un dispositivo per l'abbattimento delle polveri emesse al momento della caduta del legante, come ad esempio una rampa di vaporizzazione posta sul perimetro dell'area di stesa del prodotto di trattamento.
- Carenatura dei motori in modo che le correnti d'aria create dai ventilatori e dallo scappamento dei gas siano dirette verso l'alto.

Clausole complementari riguardanti la miscelazione

- Interrompere la miscelazione per le stesse condizioni di quelle fissate per lo spargimento.
- Eseguire la miscelazione in un tempo massimo di 15 min. dopo lo spargimento.
- Carenatura dei motori in modo che le correnti d'aria create dai ventilatori e dallo scappamento dei gas siano dirette verso l'alto.
- Prescrivere per la miscelazione esclusivamente a mezzo di polverizzatori ad albero orizzontale e a camera di miscelazione.

Clausole complementari riguardanti l'utilizzo di sistemi di misura dell'emissione delle polveri

- Installazione di un anemometro nell'area di cantiere
- Installazione in punti precisi di captatori-registratori di polveri e rilievo dei loro dati. Il tipo di captatore deve essere definito.
- Ecc.

Dai risultati delle indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo, risulta verificato il rispetto delle CSC di cui agli all. 2, 4 e 8 del DPR 120/17. Nelle successive fasi progettuali sarà necessario pertanto eseguire uno studio di dettaglio per la definizione del progetto delle miscele per il corretto dosaggio del legante idraulico.

7.2. BILANCIO MATERIE

Nel bilancio delle materie, il calcolo dei volumi di scavo viene eseguito applicando un coefficiente di conversione volumetrica:

$$k = M_v \text{ (in banco)} / M_v \text{ (smosso)}$$

che dia ragione del naturale aumento di volume che la terra o la roccia soggetta a scavo subisce nel processo di movimentazione.

Stima dei volumi disponibili

	Volume (geom.)	k	Volume (smosso)	Unità geol.
Scotico (mc)	31.246	1,1	34.371	VEG
Bonifica (mc)	71.038	1,2	85.245	FYR, FYRa, TLV2
Gradonatura (mc)	29.907	1,2	35.888	FYR, FYRa, TLV2
Corpo stradale (mc)	419.773	1,2	503.727	FYR, FYRa, TLV2
Scavi a pozzo (mc)	59.867	1,3	77.828	FYR, FYRa, TLV2
Gall. art. (mc)	78.914	1,3	102.588	FYR, FYRa
Gall. nat. (mc)	488.078	1,3	634.501	FYG
Scavi a s.o. (mc)	47.990	1,2	57.588	FYR, FYRa, TLV2
Scavi di sbancamento (mc)	81.527	1,2	97.832	FYR, FYRa, TLV2
Totale (mc)	1.308.340		1.629.569	

Il materiale scavato è suddiviso in funzione del possibile riutilizzo, secondo il seguente schema:

- (1) Riutilizzo per la formazione dei rilevati, previa stabilizzazione con leganti;
- (2) Riutilizzo tal quale per la formazione dei rilevati, eventualmente previa frantumazione e/o vagliatura;
- (3) Riutilizzo per riempimenti e ritombamenti;
- (4) Terreno vegetale
- (5) Non idoneo, da smaltire

	Volume (geom.)	Percentuali di riutilizzo				
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Scotico (mc)	23.783	-	-	-	-	-
Bonifica (mc)	68.473	-	-	50%	50%	-
Gradonatura (mc)	24.510	-	-	100%	-	-
Corpo stradale (mc)	301.429	20%	-	60%	-	20%
Scavi a pozzo (mc)	63.107	20%	-	60%	-	20%
Gall. art. (mc)	20.053	20%	-	60%	-	20%
Gall. nat. (mc)	488.078	45%	15%	40%	-	-
Scavi a s.o. (mc)	47.990	20%	-	60%	-	20%
Altri scavi (mc)	81.527	20%	-	60%	-	20%

Suddivisione dei volumi disponibili in funzione del possibile riutilizzo

	Riut. Trattato	Riut. Tal Quale	Ritombamenti	Vegetale	Da smaltire
Scotico (mc)	-	-	-	31.246	
Bonifica (mc)	-	-	35.519	35.519	
Gradonatura (mc)	-	-	29.907		
Corpo stradale (mc)	83.955	-	251.864		83.955
Scavi a pozzo (mc)	11.973	-	35.920		11.973
Gall. art. (mc)	15.783	-	47.348		15.783
Gall. nat. (mc)	219.635	73.212	195.231		
Scavi a s.o. (mc)	9.598		28.794		
Scavi di sbancamento (mc)	16.308		48.916		
Totale (mc)	357.249	73.212	673.499	66.765	137.614

Stima dei fabbisogni

	Volume (geom.)	
Terreno vegetale	52.512	da scavi
Rilevati	655.453	430.460 mc da scavi, 225.000 mc forniture
Ritombamenti	32.503	da scavi
Totali	740.568	

In sintesi il materiale proveniente dagli scavi sarà riutilizzato in cantiere per un volume complessivo di **430.460 mc**, costituito da 73.210 mc riutilizzabile tal quale (previa vagliatura e/o frantumazione) e da 357.250 mc trattato con stabilizzanti (calce e/o cemento).

Dal bilancio riportato si evidenzia la necessità di fornire materiale da cava per la formazione dei rilevati per un volume di circa **225.000 mc**.

Il materiale proveniente dagli scavi è impiegato per ritombamenti e riempimenti per un volume pari a circa 32.500 mc, mentre il terreno vegetale proveniente dalle operazioni di scotico e per un'aliquota pari al 50% dallo scavo di bonifica è reimpiegato in sito per il rinverdimento delle scarpate per un volume complessivo di circa 52.500 mc.

Il volume complessivo di materiali in esubero da smaltire presso impianti di recupero e/o siti di smaltimento definitivo è pari a circa **793.000 mc**.

Volumi di scavo	Volume (mc)	Volumi riutilizzati in cantiere (mc)	Esubero (mc)
Idonei per rilevati Tal quale	73.212	73.212	-
Idonei per rilevati Previo trattamento	357.249	357.249	-
Idoneo per ritombamenti	673.499	32.503	640.996
Terreno vegetale	66.765	52.512	14.253
Da smaltire	137.614	-	137.614
Totali	1.308.340	515.476	792.863

8. DURATA E VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO

Come previsto dall'art. 14 comma 1 del DPR 120/17, nel Piano di Utilizzo si indica la durata del piano stesso. Si prevede una durata pari a quella per l'esecuzione dell'opera in progetto, pari a 1940 giorni naturali, come da elaborato T00CA00CANCRO1. **La validità del Piano di Utilizzo è, quindi, stimata in 1940 giorni a partire dalla consegna dei lavori.**

9. DEPOSITO INTERMEDIO

Il materiale da scavo sarà temporaneamente depositato in siti di deposito intermedio in attesa di riutilizzo nel luogo di produzione o di trasporto al sito di deposito finale. Tale attività sarà eseguita nei siti di stoccaggio provvisorio in prossimità del sito di produzione.

Il deposito temporaneo nelle terre sarà realizzato conformemente alla disciplina di cui all'art. 23 del DPR 120/2017.

Le aree di stoccaggio per il deposito temporaneo dei materiali di scavo sono individuate all'interno delle aree di cantiere:

- Cantiere base 1 e cantiere base 2;
- Cantiere operativo 1 – Svincolo Vaglio zona Industriale;
- Cantiere Operativo 2 - Viadotto Vallone Tricarico Sud;
- Cantiere Operativo 3 - Viadotto Vallone Tricarico Nord;
- Cantiere operativo 4 – Imbocco Sud Galleria "Valico di Pazzano";
- Cantiere operativo 5 – Imbocco Nord Galleria "Valico di Pazzano"
- Cantiere operativo 6 – Viadotto Vallone Cerro;
- Cantiere operativo 7 – Viadotto Castagno Sud;
- Cantiere operativo 8 – Viadotto Castagno Nord – Viadotto Mezzanelle;
- Cantiere operativo 9 – Svincolo Tolve;
- Cantiere Operativo 10 - Svincolo SP35;
- Cantiere operativo 11 – Adeguamento esistente;

10. VIABILITÀ DI ACCESSO ALLE AREE DI CANTIERE

Durante le lavorazioni, le viabilità utilizzate per l'accesso alle aree di cantiere saranno, procedendo da Sud verso Nord:

- S.C. di collegamento "Vaglio Zona Industriale – S.P. ex S.S.7", ubicata nel Comune di Vaglio Basilicata;
- S.P. ex S.S. 7, nel Comune di Vaglio Basilicata;
- S.C. "Pazzano – Tre ponti", nel Comune di Tolve;
- S.C. "Tre ponti-Pozzillo", nel Comune di Tolve;

PROGETTAZIONE ATI:

- S.C. "Tolve – Acerenza", nel Comune di Tolve;
- S.P. 123, fino allo svincolo sulla S.S. 96 bis, nei comuni di Tolve ed Oppido Lucano

Tali viabilità non interessano centri abitati.

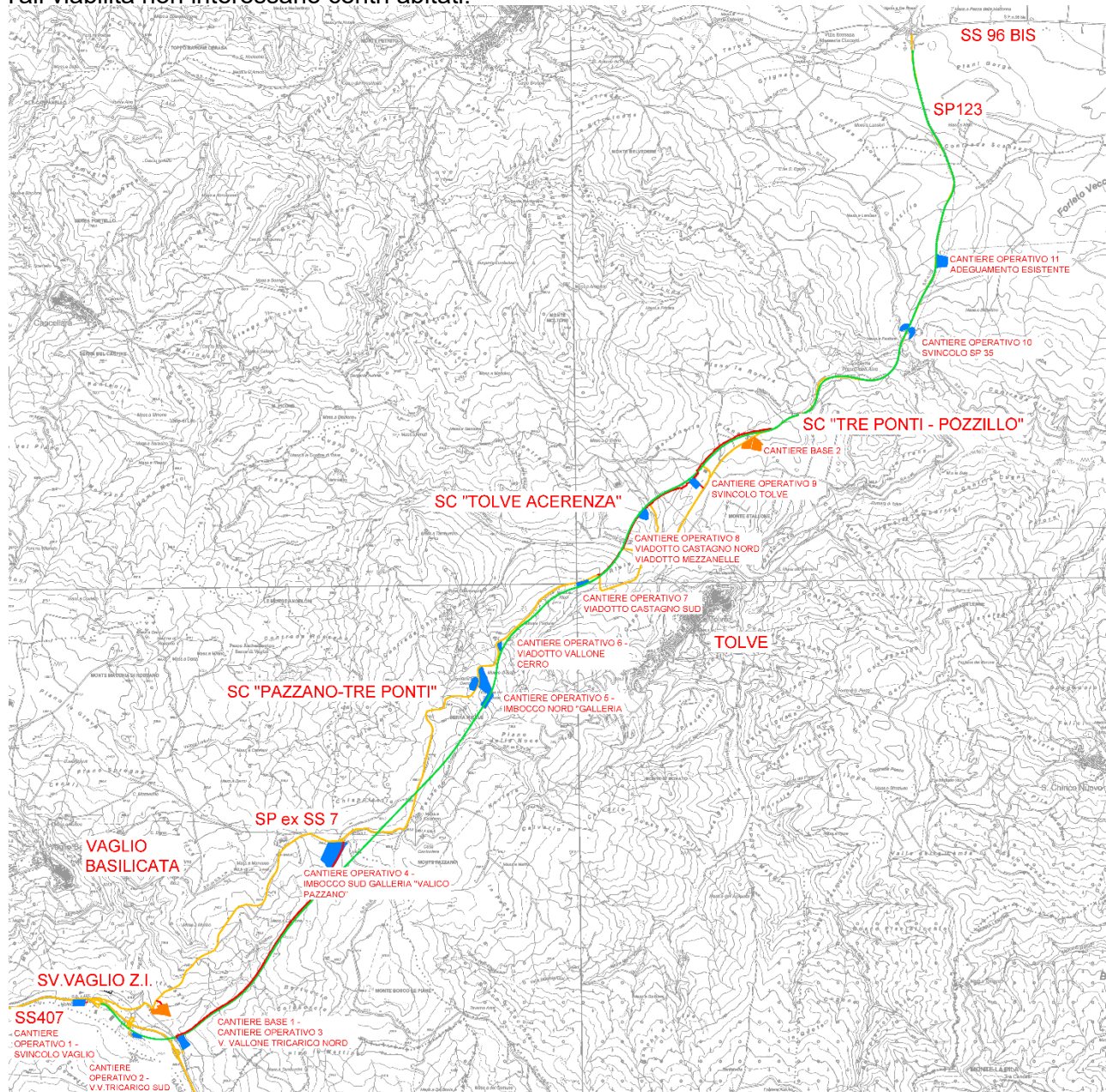


Figura 10-1 : Viabilità di cantiere

PROGETTAZIONE ATI:

11. SITI DI DESTINAZIONE FINALE ESTERNI

Tutte le terre e rocce da scavo provenienti dalle attività di scavo nell'ambito dei lavori in oggetto e non destinate al riutilizzo saranno gestite come rifiuto. Il materiale verrà conferito in idonei impianti di trattamento o recupero, o smaltito a discarica.

Il volume dei materiali di scavo non riutilizzabili come sottoprodotto all'interno del cantiere ammonta a **792.863 mc**.

In fase di redazione del progetto di fattibilità tecnico economica è stata eseguita una ricerca degli impianti autorizzati nella Regione Basilicata (<http://valutazioneambientale.regione.basilicata.it>).

Si riporta di seguito un elenco di impianti di recupero e/o discariche.

ID	Provincia	Comune	Distanza dal cantiere	Ditta	Autorizzazione	Operazioni di recupero/smaltimento	Volumi autorizzati
D01	PZ	Lauria Zono Pip	128 km	Bulfaro SpA	D.D. n. 1117 del 12 ottobre 2020	R5 - R13 (solido)	197.760 t/a
D02	MT	Tursi Rotondella	90 km	Smeda Srl	A.U.A. Determinazione Provincia Matera n.1797 del 16/11/2017 trasmessa dal Comune di Tursi con prot. 894 del 25/01/2018	R13	40.000 t/a
D03	PZ	Rocanova	55 km	Leone Francesco Conglomerati Srl	D.D. n.23AB.2018/D.1041 del 29.10.2018	R5-R13	150.000 t/a
D04	PZ	Tito Località Mattina	22 km	Società New Ecology System Srl (voltura)	D.D. n. 19AB.2015/D.01642 del 23.10.2015	R5-R13-R10	150.000 t/a
D05	MT	Pisticci	70 km	Ecobas Srl	Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Regione Basilicata con Dgr n° 1895 del 21/11/2008 – ampliamento 2023	discarica	160.000 mc
D06	PZ	Guardia di Perticara	40 km	Semataf Srl	Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Regione Basilicata con Dgr n° 632/2014	discarica	340.000 mc
D07	MT	Aliano Cugno di Mango	55 km	Antonio e Raffaele Giuzio Srl	Riesame (delibera n° 246 del 04/05/2022) dell' Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Regione Basilicata con Dgr n° 1110 del 16/06/2009	discarica	80.000 mc

Gli impianti di recupero e le discariche individuate hanno volumi autorizzati sufficienti a smaltire le volumetrie in eccesso derivanti dal bilancio delle materie. In particolare, si preferirà lo smaltimento presso gli impianti di recupero più vicini alle aree di cantiere. Per una durata dei lavori di circa 5.3 anni (1940 giorni), il volume che può essere inviato agli impianti di recupero D03-D04 è pari a 1.590.000 t (795.000 mc circa). Il volume eccedente tale quantitativo sarà inviato ai siti di discarica (in particolare nel sito D06 più vicino alle aree di lavorazione) o nei siti D01 e D02 per il recupero. Si rimanda all'elaborato T00GE10GEOCD01 (Corografia ubicazione siti di destinazione finale e cave) per l'ubicazione dei siti indicati.

12. SITI DI APPROVVIGIONAMENTO

Si riporta anche un elenco di siti di cava individuati in prossimità dell'area di progetto, individuate nel database della regione Basilicata (<http://dati.regione.basilicata.it/catalog/dataset/database-topografico-tema-cave-discariche>).

ID	Bacino	Provincia	Comune	Località	Distanza dal cantiere	Ditta	Autorizzazione	Data scadenza	Superficie autorizzata (mq)	Volume autorizzato (mc)
CA01	Basento	PZ	Vaglio Basilicata	Poggio La sala	10 km	INERTI Srl	Delibera n.1309 del 30/11/2017	26/03/2023 prorogata 2028	45.668	219.660
CA02	Sele	PZ	Brienza	Taverne	48 km	F.Ili Lopardo Srl	Delibera n°458 Del 28/07/2023	28/27/2038	90.637	1.152.170
CA03	Sele	PZ	Brienza	S.Gennaro	45 km	F.Ili Lopardo Srl	Delibera n.1074 del 07/08/2012	30/09/2037	118.730	1.685.234
CA04	Sele	PZ	S.Angelo le Fratte	Fratte	39 km	Pascale Prefabbricati Srl	Delibera n.715 del 29/05/2015	06/01/2026	86.520	590.000

Nel progetto si prevede di utilizzare i siti di cava CA01 e CA03, più prossime alle aree di cantiere, che hanno un volume autorizzato superiore alle esigenze del cantiere (225.000 mc circa).

Si rimanda all'elaborato T00GE10GEOCD01 (Corografia ubicazione siti di destinazione finale e cave) per l'ubicazione dei siti indicati.

13. ALLEGATI

PROGETTAZIONE ATI:

CA01

DELIBERAZIONE N° 1309

SEDUTA DEL 30 NOV. 2017

AMBIENTE ED ENERGIA

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II e Parte V - L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) - D.Lvo.42/2004 (e s.m.i.)- Legge Regionale 12/79 e s.m.i.- Giudizio favorevole di compatibilità ambientale (V.I.A.) comprensivo dell' autorizzazione all'emissione in atmosfera e autorizzazione alla coltivazione mineraria relativamente al "Progetto di coltivazione della cava di calcare ubicata in località Poggio La Sala nel Comune di Vaglio Basilicata (PZ)". Proponente: Società Inerti Srl - Potenza

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore **AMBIENTE E ENERGIA**

La Giunta, riunitasi il giorno **30 NOV. 2017** alle ore **13,40** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente		X
5.	Roberto CIFARELLI Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **15** pagine compreso il frontespizio e di N° **2** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE _____

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”;

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante “Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Modifica parziale DGR n. 227/14”;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14”;

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14”;

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante “DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree Istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali”;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante “DGR n. 691/2015. Rettifica”;

VISTA la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15”.

VISTA la L.R. n. 9 del 16 aprile 1984 (e ss.mm.ii.), recante “Norme per la protezione del bacino idrominerario del Vulture”;

VISTA la D.G.R. n. 2665/2001, Regolamento di attuazione della L.R. n. 9 del 16 aprile 1984;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)” ed alla parte V recante “norme in materia della tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”;

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) – Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell’ambiente;

ATTESO che per decorrenza del termine indicato all’art. 35 del citato D. L.vo n. 152/2006, restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006;

VISTO il D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 – “Regolamento recante la disciplina dell’A.U.A. (Autorizzazione Unica Ambientale) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell’art. 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35”, il quale all’art. 1 comma 2 stabilisce che “le disposizioni del presente regolamento non si applicano ai progetti sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) laddove la normativa statale e regionale disponga che il provvedimento finale di VIA comprende e sostituisce tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale, ai sensi dell’art. 26, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

ATTESO che, per le modifiche introdotte dal D.L.vo n.128/2010, il D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce all’art. 269 comma 2, le modalità di autorizzazione per l’installazione di un nuovo stabilimento;

VISTE le D.G.R. n. 3340/1999, n. 670/2001 e n. 1504/2005, con le quali sono state approvate le decisioni del C.R.I.A. che ha stabilito, per i nuovi impianti:

- di esaminare quelli che presentano nelle emissioni sostanze di cui alle tabelle A₁ e A₂ allegate al D.M. 12/7/1990 (attualmente parte II allegato 1 alla parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.)
- di rimettere all’esame dell’Ufficio Compatibilità Ambientale gli altri impianti applicando come valori limite delle sostanze inquinanti il limite inferiore stabilito dal D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato I alla Parte V del D.Lgs.n.152/2006) per ognuna di esse diminuito del 20%;
- di fissare per le sostanze inquinanti non rientranti tra quelle elencate negli allegati 1 e 2 del D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato I alla Parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.) un valore limite di emissione risultante da:
 - a) comparazione con quanto stabilito per lo stesso inquinante dalle altre Regioni;
 - b) eventuali analogie con le sostanze riportate negli allegati al D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato I alla Parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.);
 - c) riferimenti ad impianti similari, già autorizzati alle emissioni in atmosfera con parere favorevole del C.R.I.A.B.;

• ATTESO che con nota del 16 febbraio 2016 (acquisita in data 22 febbraio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0030381/19AB), la Società Inerti srl con sede in Potenza alla Via della Tecnica n. 18 ha presentato istanza di V.I.A. ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al “**Progetto per l’apertura di una cava per l’estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata**”.

L'istanza di V.I.A. risulta corredata della seguente documentazione tecnica in copia cartacea:

- tav.A – Relazione generale;
- tav. B – Relazione tecnica economica;
- tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
- tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
- tav.2 – Documentazione fotografica;
- tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
- tav. 3.1 – Planimetria catastale;
- tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
- tav. 5 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 1” – Stato di fatto;
- tav. 5.1 – Planimetria e sezioni “Area 1” – Stato di fatto;
- tav. 5.2 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 2” – Stato di fatto;
- tav. 5.3 – Planimetria e sezioni “Area 2” – Stato di fatto;
- tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav.6.1 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e sezioni “Area 1”;
- tav. 6.2 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 2”;
- tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e sezioni “Area 2”;
- tav. 7 - Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav.7.1 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e sezioni “Area 1”;
- tav.7.2 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav.7.3 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e sezioni “Area 2”;
- tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.

La documentazione tecnica a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5 comma 2, della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.).

- Con nota del 24 febbraio 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0032285/19AB), la Società Inerti srl ha trasmesso l'avviso pubblicato sul quotidiano “La Nuova del Sud” del 24 febbraio 2016 e la documentazione comprovante il deposito del progetto presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive della Regione Basilicata, il Comune di Vaglio di Basilicata, la Provincia di Potenza.
- Con nota prot. n. 13001 del 24 marzo 2016 (acquisita in data 25.03.2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0051131/19AB), la Provincia di Potenza, Ufficio Ambiente, ha evidenziato che dall'esame della documentazione allegata all'istanza di V.I.A. trasmessa in data 22 febbraio 2016, la Società Inerti srl non ha provveduto a trasmettere la documentazione prevista dalla L.R. n.47/98 ed in particolare lo “Studio di Impatto Ambientale” e la “Sintesi non tecnica”.
- Con nota del 22 marzo 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 48740/19AB), la Ditta Inerti srl ha trasmesso la seguente documentazione integrativa in formato cartaceo:
 - Studio di impatto ambientale (S.I.A.);
 - Sintesi non tecnica;
 - Cronoprogramma dei lavori;
 - Computo metrico estimativo opere di ripristino morfologico e vegetazione;
 - Piano di gestione dei rifiuti;
 - Relazione sulle tipologie dei materiali da abbancare.
- Con nota del 6 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0056652/19AB), la Società Inerti srl ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione integrativa in formato cartaceo oltre che in formato digitale:
 - tav. III – Cartografia tematica;
 - tav. VIII – Verifica stabilità post opera;
 - lettera di trasmissione alla Provincia di Potenza dello S.I.A. e della Sintesi non tecnica come da richiesta del 24.03.2016 – prot. n. 13001.
- Con nota del 8 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 58474/19AB), la Ditta ha trasmesso un nuovo avviso di procedura V.I.A. pubblicato sul quotidiano “La Nuova del Sud” del 8 aprile 2016.

- Con nota del 7 aprile 2016 (acquisita in data 8 aprile 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0058283/19AB), la Ditta Inerti srl ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Vaglio di Basilicata in data 24 febbraio 2016.
- La pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di V.I.A., congiuntamente alla documentazione tecnica, avvenuta sul sito web regionale il 14 aprile 2016, ha costituito avvio del procedimento istruttorio, ai sensi dell'art.7 della Legge n. 241/1990 (come stabilito dalla Legge n. 116/2014).
- Con nota prot. n. MIBACT-SAR-BAS DOCGR 0002199 del 22 aprile 2016 (acquisita in data 26 aprile 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0066982/19AB), il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Archeologia, Soprintendenza Archeologica della Basilicata, ai fini del rilascio del parere di competenza, ha chiesto alla Società Inerti srl la trasmissione di una "Relazione di verifica dell'impatto archeologico" a firma di un archeologo abilitato.
- Con nota prot. n.17453 del 26 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0067208/19AB), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha trasmesso la relazione istruttoria relativa alla procedura V.I.A. ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n.47/98 esprimendo parere favorevole di Giudizio di Compatibilità Ambientale.
- Con nota n. 0068971/19AB del 28 aprile 2016, questo Ufficio ha richiesto la trasmissione di ulteriore documentazione, e nello specifico:
 - carta della rumorosità in fase di esercizio;
 - planimetria della ricaduta al suolo delle polveri;
 - copia della richiesta per il rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera da presentare alla Provincia di Potenza;
 - copia della richiesta per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n.42/2004 (e s.m.i.) in quanto l'area interessata dal progetto è prossima al Fosso Rumolo, iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche tutelate ai sensi del Regio Decreto n. 1775/1993 (e s.m.i.);
 - dichiarazione giurata ai sensi dell'art.5, comma 2, della L.R. n.47/98.
- Con nota prot. n. 0074343/19AB del 9 maggio 2016, questo Ufficio ha trasmesso all'Ufficio Geologico regionale la nota della Soprintendenza Archeologica della Basilicata (acquisita in data 26 aprile 2016 al prot. dipart. n. 0066982/19AB) con la quale si richiede alla Società Inerti srl di trasmettere ulteriore documentazione tecnica integrativa ai fini del rilascio del parere di Competenza.
- Con nota del 24 maggio 2016 (acquisita in data 26 maggio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0085426/19AB) la Ditta ha trasmesso la seguente documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con nota del 28 aprile 2016:
 - elaborati progettuali aggiornati con il ridimensionamento dell'area di coltivazione e dei volumi di estrazione al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto di 150 mt dal fosso Rumolo, e di seguito indicati:
 - ✓ tav.A – Relazione generale;
 - ✓ tav.B – Relazione tecnica economica;
 - ✓ tav.C – Relazione tecnica opere di sistemazione;
 - ✓ tav.1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - ✓ tav.2 – Documentazione fotografica;
 - ✓ tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - ✓ tav. 3.1 – Planimetria catastale;
 - ✓ tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
 - ✓ tav. 5 – Planimetria e profilo longitudinale "Area 1" – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.1 – Profili trasversali "Area 1" – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.2 – Planimetria e profilo longitudinale "Area 2" – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.3 – Profili trasversali "Area 2" – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale "Area 1";
 - ✓ tav.6.1 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Profili trasversali "Area 1";
 - ✓ tav. 6.2 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale "Area 2";
 - ✓ tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Profili trasversali "Area 2";
 - ✓ tav. 7 - Planimetria ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale "Area 1";
 - ✓ tav.7.1 – Planimetria ipsometrica e sezioni Sistemazione Finale e pratiche agronomiche "Area 1";
 - ✓ tav.7.2 – Planimetria ipsometrica profilo longitudinale Sistemazione Finale e pratiche agronomiche "Area 2";

- ✓ tav.7.3 – Planimetria ipsometrica e sezioni trasversali Sistemazione Finale e pratiche agronomiche “Area 2”;
- ✓ tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
- ✓ all_1 – Cartografica tematica dell’area di cava relativa alla rumorosità in fase di esercizio;
- ✓ all_2 – Cartografia tematica valutazione previsionale dell’impatto da polveri;
- copia della richiesta per il rilascio dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera presentata alla Provincia in data 24 maggio 2016;
- dichiarazione giurata ai sensi dell’art.5 comma 2 della L.R. n.47/98.
- Con nota del 14 settembre 2016 (acquisita in data 22 settembre 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0146184/23AB), la Società Inerti srl ha trasmesso la seguente documentazione tecnica corredata dai seguenti elaborati in copia cartacea ed in formato digitale:
 - tav.A – Relazione generale;
 - tav. B – Relazione tecnica economica;
 - tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
 - tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - tav.2 – Documentazione fotografica;
 - tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:2000;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:1000;
 - tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cantiere;
 - tav. 5 – Planimetria Stato di fatto;
 - tav. 5.1 – Profilo longitudinale e sezioni S4-S5-S6 Stato di fatto;
 - tav. 5.2 – Sezioni S7-S8-S9 Stato di fatto;
 - tav. 5.3 – Planimetria e profilo 2 longitudinale Stato di fatto;
 - tav. 5.4 Sezioni 1-2-3 Stato di fatto;
 - tav. 5.5 – Sezione 4-5 Stato di fatto;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica e Profilo 2 longitudinale Fase di coltivazione;
 - tav. 6.4 – Planimetria ipsometrica sezione 1-2-3-4 Fase di coltivazione;
 - tav. 7 - Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.1 – Profilo 1 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.2 – Sezione S4-S5 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.3 – Sezione S6-S7 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.4 – Sezione S8-S9 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.5 – Planimetria Ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.6 – Sezione 1-2 Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.7 – Sezione 3-4 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
 - Tav. 8.1 – Sezione S7 Fase di coltivazione;
 - Nomina direttore di cava;
 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità dei suoli;
 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità di mezzi meccanici;
 - Certificazione di iscrizione alla C.C.I.A.A. con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l’attività estrattiva;
 - Ricevuta di versamento di € 300,00 per spese istruttorie L.R. n.12/79;
 - Autocertificazione antimafia;

- Copia nota n.4529 del 15 settembre 2016 della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che esprime parere favorevole all'esecuzione delle opere per la coltivazione della cava con le seguenti prescrizioni:
 - *tempestivo preavviso di inizio dei lavori al seguente indirizzo di posta elettronica: sarbas@beniculturali.it;*
 - *solo in fase iniziale, per ogni quota compresa tra i 50 e i 60 cm, i lavori di movimento terra dovranno essere eseguiti, a carico della Ditta, alla presenza di un archeologo in possesso di adeguati titoli formativi e professionali, il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente sottoposto al vaglio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata;*
 - *qualora dovesse essere riscontrata la presenza di depositi e manufatti di interesse archeologico, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi e ne dovrà essere data contestuale comunicazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che si riserva di richiedere lo scavo archeologico, anche in estensione e ad opera di ditta specializzata, affinché si stabilisca la natura e l'entità del deposito archeologico;*
 - *la Società committente si deve impegnare ad apportare tutte le eventuali modifiche al progetto che dovessero rendersi necessarie ai fini della tutela archeologica dell'area.*
- Con nota del 27 ottobre 2016 (acquisita in data 31 ottobre 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0168678/23AB), la Ditta ha trasmesso la seguente documentazione tecnica in sostituzione degli elaborati erroneamente trasmessi con nota del 22 settembre 2016:
 - tav.A – Relazione generale;
 - tav. B – Relazione tecnica economica;
 - tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità di mezzi meccanici.
- Con nota prot. n. 0170803/23AB del 3 novembre 2016, questo Ufficio ha richiesto alla Società Inerti srl di trasmettere in formato elettronico la documentazione trasmessa, in formato cartaceo, con nota del 31 ottobre 2016.
- Con nota del 3 febbraio 2017 (acquisita in data 6 febbraio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0020980/23AB) la Società E2i Energie Speciali srl, a favore della quale è stato emanato il provvedimento autorizzatorio, con D.G.R. n.1000 del 9 agosto 2013, per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico sito nel Comune di Vaglio Basilicata, ha evidenziato a questo Ufficio che il progetto di realizzazione della cava proposto dalla ditta Laterizi srl interferirebbe con talune opere del predetto impianto eolico, ed in particolare con la strada di collegamento tra gli aerogeneratori 7 e 8.
- Con nota prot. n. 22595/24AG del 8 febbraio 2017, l'Ufficio Geologico ha richiesto alla Società Inerti srl di trasmettere documentazione esplicativa circa le previsioni di impiego del materiale estratto ed approfondimenti sugli aspetti rinvenienti dalla relazione tecnico-economica.
- Con nota prot. n. 0023876/23AB del 9 febbraio 2017, questo Ufficio ha trasmesso alla Ditta copia della predetta nota della Società E2i Energie Speciali srl che evidenzia l'interferenza tra il progetto di realizzazione della cava con la strada di progetto di realizzazione del parco eolico, già autorizzato con D.G.R. n.1000/2013, richiedendo alla stessa Laterizi srl di trasmettere le proprie controdeduzioni.
- Con nota del 23 febbraio 2017 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0032209/23AB) la Società Inerti srl ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della Ditta E2i Energie Speciali srl circa le possibili interferenze che si creerebbero tra le due opere, prospettando una soluzione progettuale che preveda lo spostamento della strada di collegamento tra gli aerogeneratori interessati di circa 40 ml rispetto all'ubicazione prevista in progetto.
- Con nota del 7 marzo 2017 (acquisita in data 9 marzo 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0041222/23AB) la Ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio Geologico con nota del 07 febbraio 2017 e di seguito elencata:
 - tav.A_rev.04 – Relazione generale;
 - tav. B_rev.04 – Relazione tecnica economica;
 - tav. C_rev.04 – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
- Con nota prot. n. 0047660/23AB del 20 marzo 2017, questo Ufficio ha sollecitato la Società Inerti srl alla trasmissione in formato digitale della documentazione tecnica depositata in formato cartaceo in data 31 ottobre 2016 ed in data 9 marzo 2017.

- Con nota prot. n. 0047668/23AB del 20 marzo 2017, questo Ufficio ha convocato la Società E2i Energie Speciali srl e la Società Inerti srl per un incontro tecnico finalizzato ad addivenire ad una soluzione tecnica condivisa per ovviare all'interferenza tra il progetto di realizzazione dell'impianto eolico autorizzato con D.G.R. n.1000/2013 ed il progetto di realizzazione della cava in corso di istruttoria.
- In data 27 marzo 2017 presso il Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata, si è tenuto, pertanto, un incontro tecnico alla presenza delle Società E2i Energie Speciali srl e Inerti srl nel corso della quale sono state esposte le proposte e le osservazioni di entrambe le Ditte al fine di ovviare all'interferenza tra i rispettivi progetti.
- Con nota del 24 marzo 2017 (acquisita in data 4 aprile 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0058395/23AB) la Società Inerti srl ha trasmesso in formato digitale la documentazione tecnica già depositata a questo Ufficio in data 31 ottobre 2016 ed in data 9 marzo 2017, in formato cartaceo, come richiesto con nota regionale del 20 marzo 2017;
- Con nota del 24 maggio 2017 (acquisita in data 26 maggio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0090373/23AB) la Ditta ha inoltrato istanza di modifica non sostanziale al progetto di coltivazione della cava, consistente nella rimodulazione della recinzione perimetrale e della fascia di rispetto dell'area, con la quale viene risolta l'interferenza tra il progetto in istruttoria e quello di realizzazione del parco eolico di proprietà della Società E2i Energie Speciali srl, autorizzato con D.G.R. n.1000/2013; a detta istanza è stata pertanto allegata la seguente documentazione:
 - allegato 1_Comune di Vaglio Basilicata - copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - allegato 2_Ufficio Geologico_ copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - allegato 2_Provincia di Potenza_ copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - tav. D – Relazione di variante;
 - tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - tav.2 – Documentazione fotografica;
 - tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:1000;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:2000;
 - tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
 - tav. 4.1 – Raffronto catastale
 - tav. 5 – Planimetria Stato di fatto;
 - tav. 5.1 – Profilo longitudinale e sezioni S4-S5-S6 Stato di fatto;
 - tav. 5.2 – Sezioni S7-S8-S9 Stato di fatto;
 - tav. 5.3 – Planimetria e profilo longitudinale Stato di fatto;
 - tav. 5.4 Sezioni 1-2-3 Stato di fatto;
 - tav. 5.5 – Sezione 4-5 Stato di fatto;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica e Profilo 2 longitudinale Fase di coltivazione;
 - tav. 6.4 – Planimetria ipsometrica sezione 1-2-3-4 Fase di coltivazione;
 - tav. 7 - Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.1 – Profilo 1 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.2 – Sezione S4-S5 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.3 – Sezione S6-S7 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.4 – Sezione S8-S9 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.5 – Planimetria Ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.6 – Sezione 1-2 Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.7 – Sezione 3-4 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
 - tav. 8.1 – Fase di coltivazione;
 - tav. 9 – Relazione geologica di variante
- Con nota prot. n. 0097753/23AB del 12 giugno 2017, questo Ufficio ha richiesto alla Società Inerti srl la trasmissione delle attestazioni dell'avvenuto deposito della documentazione tecnica, allegata all'istanza di variante non sostanziale presentata in data 26 maggio 2017, presso il Comune di Vaglio Basilicata, la Provincia di Potenza e l'Ufficio Geologico.

- Con nota prot. n. 128120/24AG del 8 agosto 2017, l'Ufficio Geologico ha espresso parere favorevole per l'attività di coltivazione mineraria con le seguenti prescrizioni che si riportano testualmente:
 1. *la Società titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:*
 - *a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area stessa, come indicati nella planimetria catastale (All.B);*
 - *ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;*
 - *a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;*
 - *a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 624/96;*
 2. *a seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto sopra citato, che dovrà pervenire all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, verrà predisposto da parte dell'Ufficio apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Società successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:*
 - *a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) ed in base a quanto riportato nel progetto di coltivazione mineraria approvato, corrispondente dell'importo complessivo di € 814.733 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;*
 - *a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.*
 3. *la Ditta dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive competente in materia ai sensi delle norme vigenti richiamate in premessa.*
 4. *la cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.*
 5. *la Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.*
 6. *per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.*
 7. *nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.*
 8. *ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.*
 9. *la Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti – art. 17 L.R. 12/1979 e Determina Dirigenziale n°75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio.*
 10. *l'autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.*
 11. *l'autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.*
- Con nota prot. n. 3329 del 20 settembre 2016 (acquisita in data 21 settembre 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0146780/23AB), il Comune di Vaglio Basilicata ha trasmesso il parere favorevole alla realizzazione delle cava per l'estrazione di materiale calcareo in località Poggio La Sala.
- Con nota prot. n.G.0037103/2017 del 28 settembre 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0151968/23AB), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha trasmesso la relazione istruttoria relativa all'Autorizzazione all'Emissioni in Atmosfera ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n.47/98 esprimendo parere favorevole, con le seguenti prescrizioni:

- a) *l'impianto dovrà essere esercito secondo quanto previsto dalla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del d.L.vo n.15/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si producono, caricano e scaricano, immagazzinano materiali polverulenti; in particolare:*
- *le attività di scotico del terreno vegetale, di scavo, di movimentazione, carico e scarico del materiale di produzione, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulenti mantenendo, in particolare nei periodi siccitosi e ventosi, una umidificazione costante e sufficiente delle aree di lavoro e delle superfici soggette al transito dei mezzi di lavoro e trasporto;*
 - *lo stoccaggio degli inerti deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente mantenendo, in alternativa alla realizzazione delle coperture, una umidificazione costante e sufficiente della superficie dei cumuli;*
 - *per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa ed idonei teli di copertura;*
 - *i mezzi di lavoro e trasporto devono spostarsi a basse velocità sulle aree di lavoro.*
- b) *l'azienda deve effettuare con cadenza annuale un autocontrollo, per una settimana, dei parametri PM10 e PM2,5, mediante metodica UNI EN ISO 23210:2009 (in alternativa EPA 201°:2010):*
- *eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A.B.;*
 - *le verifiche dovranno essere effettuate in almeno due punti al confine dell'impianto secondo la direzione prevalente dei venti;*
 - *i risultati relativi al monitoraggio dei parametri suddetti devono essere tenuti a disposizione delle autorità preposte al controllo (annotare, nel corso dei prelievi, su apposito registro con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto posto a disposizione degli organi di controllo competenti, la data, l'orario, il metodo di campionamento e misurazione, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento delle apparecchiature di misura).*
- c) *la Società, prima di ogni conferimento di materiale da utilizzare per il ripristino ambientale della cava, dovrà trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale e alla Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale e Ambiente la documentazione tecnica che attesti che il materiale non è classificabile come rifiuto con particolare riferimento a quanto previsto dal D.P.R. 13 giugno 2017, n.120.*
- **Gli Enti, le Associazioni ed i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di Protezione Ambientale non hanno fatto pervenire alcuna osservazione, istanza o parere entro il termine di 60 giorni dall'avvio del procedimento istruttorio previsto dal D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.**

CONSIDERATO che l'area interessata è ubicata in località "Poggio La Sala" in agro del Comune di Vaglio Basilicata, individuata al catasto terreni al foglio n. 7 particelle 5, 6 e 7, con accesso dalla Strada Provinciale n.10 per Vaglio, in posizione di cerniera tra la SS407 Basentana, la SS658 Potenza-Melfi e la SS93 bis per Gravina di Puglia.

Dal punto di vista urbanistico, il Comune di Vaglio Basilicata è dotato di Regolamento Urbanistico approvato in data 27 marzo 2009 secondo il quale il sito di intervento ricade in "zona agricola".

Il progetto originario di realizzazione della cava allegato all'istanza del 16 febbraio 2016 (acquisita in data 22 febbraio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0030381/19AB) prevedeva l'estrazione di un volume complessivo di materiale pari a 280.658 mc in cinque anni. A seguito del ridimensionamento dell'area di intervento, al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto di 150 mt dal fosso Rumolo ubicato in prossimità dell'area di coltivazione, la capacità estrattiva è stata ridotta a 250.324 mc, come si evince dalla documentazione di progetto allegata alla nota del 24 maggio 2016 (acquisita in data 26 maggio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0058426/19AB).

L'area di intervento è stata ulteriormente ridimensionata a seguito dell'accordo intercorso tra la Società Inerti srl e la Società E2i Energie Speciali al fine di ovviare ad una parziale interferenza tra il progetto di realizzazione della cava ed il progetto di realizzazione di un parco eolico già autorizzato con D.G.R.n.1000/2013. Pertanto il progetto di variante non sostanziale, trasmesso dalla Società Inerti srl con nota del 24 maggio 2017 (acquisita in data 26 maggio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0090373/23AB), prevede la rimodulazione della recinzione perimetrale e della fascia di rispetto in conseguenza dell'attraversamento della superficie di cava della strada di servizio per il collegamento degli aereogeneratori n. 7 e 8 del parco eolico da realizzare; di conseguenza la capacità estrattiva complessiva della cava è stata posta pari a 219.660 mc in cinque anni.

L'area in cui risulta prevista l'estrazione presenta una quota topografica variabile dai 1015 ai 1060 metri slm e si sviluppa sia su aree di crinale che di versante. Essa si presenta come una dorsale collinare allineata in direzione circa Nord-Sud lungo due punti di alto morfologico con leggera depressione interposta e rispetto alla quale, a est e a ovest di tale direttrice, la quota topografica degrada lungo versanti dotati di pendenza compresa

tra il 25 ed il 30%, maggiore nei settori a est, minore in quelli ad ovest; nell'insieme il paesaggio è di tipo collinare, caratterizzato da una certa regolarità. Le componenti fisico-morfologiche tipiche di questo settore, sono le colline con forma sommitale arrotondata o spianata, solo lievemente ondulante.

Il materiale da escavare è rappresentato da formazione calcarea ad elevata fatturazione caratterizzata da stratificazione in banchi e strati con inclinazione media degli strati di 30-35°. La formazione si presenta inframezzata con livelletti decimetrici di sabbie scarsamente limose ma anche di livelli di spessore, anche metrico, di sabbie limose di scarso interesse ai fini applicativi.

Il progetto di coltivazione prevede l'estrazione di complessivi **219.660 m³** di materiale inerte su una superficie pari a circa 7 ettari di terreno con una produzione media annua pari a circa 21.966 mc. L'attività di estrazione e rimodellamento del sito avrà una durata complessiva stimata pari a 5 anni e verrà effettuata secondo le seguenti quattro fasi progettuali: fase di preparazione; fase di escavazione; fase di trasporto; fase di rimodellamento e recupero.

VISTO il parere favorevole con prescrizioni relativamente al progetto in oggetto espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 3 ottobre 2017, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0170922/23AB del 30/10/2017 sono state comunicate alla Società proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito; la Società proponente con nota del 13/11/2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data con il n. 0178477/23AB ha comunicato l'accettazione delle prescrizioni;

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

RITENUTO di poter accogliere l'istanza per l'autorizzazione al "Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata", rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera e dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria, sulla base del parere favorevole con prescrizioni, reso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 3 ottobre 2017;

SPECIFICATO che il presente atto è riferito al "**Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata**", rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera e dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria proposte dalla Società INERTI Srl.- Potenza;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

Di **AUTORIZZARE** il "**Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata**", il rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera e dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 26 del D.L.vo n. 152/2006(e s.m.i.), della L.R. 12/79 (e s.m.i.) nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni V.I.A.

1. Osservare, in fase di esercizio della cava, tutte le "**Misure di Mitigazione e attenuazione**" previste nel **Progetto** necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli interessati dalle attività di progetto;
2. Evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle interessate dall'intervento e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile per prevenire qualsiasi impatto anche indiretto;
3. Rispettare, per le emissioni sonore, i limiti previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991;
4. Prevedere che le manutenzioni ed i controlli dei mezzi impiegati nell'area di cava avvengano in una idonea postazione adeguatamente impermeabilizzata, al fine di evitare eventuali dispersioni di inquinanti nel terreno;
5. Eseguire i lavori di ripristino ambientale contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria, secondo le fasi di coltivazione previste in progetto, subordinando la coltivazione della fase successiva alla positiva verifica di ottemperanza per la fase precedente, da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, previa presentazione di specifica istanza del proponente corredata dello stato di avanzamento dei lavori di scavo e di ripristino ambientale. Restano in capo all'Ufficio Geologico i controlli in corso d'opera in riferimento alla competenza

in materia di Polizia Mineraria;

6. al fine di preservare la salute degli addetti alla cava, nonché di evitare danni all'attività estrattiva, la Società estrattrice deve mantenere la funzionalità idraulica dell'impluvio naturale ubicato nelle immediate vicinanze in modo da consentire un adeguato deflusso delle acque provenienti dalla zona di monte della cava.
A tal scopo, anche al fine di evitare allagamenti del piano di coltivazione, la Società estrattrice deve realizzare, intorno al perimetro settentrionale dell'area di cava, opere di convogliamento delle acque di dilavamento proveniente dalla zona di monte;
7. Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e degli articoli 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, una relazione tecnica di monitoraggio delle attività di progetto corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo) che analizzi lo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria comprensivi dei contestuali ripristini ambientali ed i possibili effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento. Detta relazione tecnica dovrà essere prodotta a cadenza semestrale a partire dalla data di inizio lavori di coltivazione mineraria e per almeno 2 anni successivi alla data dell'ultimazione dei ripristini ambientali. Copia di detta relazione dovrà essere trasmessa anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;
8. per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Provvedimento Autorizzatorio, trovano applicazione le vigenti disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia di attività estrattiva;
9. per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Provvedimento Autorizzatorio, trovano applicazione le vigenti disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia di terre e rocce da scavo;
10. **Prevedere** un apposito programma di monitoraggio che preveda specificatamente il controllo della dispersione delle polveri in atmosfera e dell'inquinamento acustico a carico dei ricettori sensibili.
Il programma predisposto, a cura del Proponente e di concerto con l'ARPAB, dovrà essere attivato anteriormente alla data di inizio lavori e dovrà prevedere, in caso di superamenti dei valori limiti interessati, le opportune misure da attuare per riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di tollerabilità.

B) Prescrizioni inerenti all'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera:

1. L'impianto dovrà essere esercito secondo quanto previsto dalla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D.L.vo n.152/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si producono, caricano e scaricano, immagazzinano materiali polverulenti; in particolare:
 - le attività di scotico del terreno vegetale, di scavo, di movimentazione, carico e scarico del materiale di produzione, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulenti mantenendo, in particolare nei periodi siccitosi e ventosi, una umidificazione costante e sufficiente delle aree di lavoro e delle superfici soggette al transito dei mezzi di lavoro e trasporto;
 - lo stoccaggio degli inerti deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente mantenendo, in alternativa alla realizzazione delle coperture, una umidificazione costante e sufficiente della superficie dei cumuli;
 - per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa ed idonei teli di copertura;
 - i mezzi di lavoro e trasporto devono spostarsi a basse velocità sulle aree di lavoro.
2. L'azienda deve effettuare con cadenza annuale un autocontrollo, per una settimana, dei parametri PM10 e PM2,5, mediante metodica UNI EN ISO 23210:2009 (in alternativa EPA 201°:2010):
 - eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A.B.;
 - le verifiche dovranno essere effettuate in almeno due punti al confine dell'impianto secondo la direzione prevalente dei venti;
 - i risultati relativi al monitoraggio dei parametri suddetti devono essere tenuti a disposizione delle autorità preposte al controllo (annotare, nel corso dei prelievi, su apposito registro con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto posto a disposizione degli organi di controllo competenti, la data, l'orario, il metodo di campionamento e misurazione, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento delle apparecchiature di misura).
3. La Società, prima di ogni conferimento di materiale da utilizzare per il ripristino ambientale della cava, dovrà trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale e alla Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale e Ambiente la documentazione tecnica che attesti che il materiale

non è classificabile come rifiuto con particolare riferimento a quanto previsto dal D.P.R. 13 giugno 2017, n.120.

C) Prescrizioni per la coltivazione mineraria:

1. La Società titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:
 - a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area stessa, come indicati nella planimetria catastale (All.B);
 - ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
 - a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
 - a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 624/96;
2. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto sopra citato, che dovrà pervenire all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, verrà predisposto da parte dell'Ufficio apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Società successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
 - a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) ed in base a quanto riportato nel progetto di coltivazione mineraria approvato, corrispondente dell'importo complessivo di € **814.733,00** che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso; come risulta dal computo metrico estimativo dei lavori di ripristino ambientale pari ad € **769.065,00** maggiorato dell'importo pari ad un euro per ogni metro quadrato della superficie autorizzata, pari a € **45.668,00**) che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;
 - a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.
3. La Ditta dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive competente in materia ai sensi delle norme vigenti richiamate in premessa.
4. La cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.
5. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.
6. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.
7. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.
8. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
9. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti – art. 17 L.R. 12/1979 e Determina Dirigenziale n°75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio.
10. la Società estrattrice, al termine delle fasi di coltivazione e di recupero ambientale, dovrà provvedere allo smantellamento di tutti gli impianti, all'asportazione dei mezzi nonché del materiale eventualmente già estratto esistente in cava che non fosse utilizzabile nelle opere di recupero ambientale finali;

11. L'autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.
12. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 5 (cinque), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava** (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979 e s.m.i.), e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria, paesaggistica ed ambientale.
13. L'autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.
14. La Ditta dovrà dare tempestivo preavviso di inizio dei lavori al seguente indirizzo di posta elettronica: sarbas@beniculturali.it;
15. Solo in fase iniziale, per ogni quota compresa tra i 50 e i 60 cm, i lavori di movimento terra dovranno essere eseguiti, a carico della Ditta, alla presenza di un archeologo in possesso di adeguati titoli formativi e professionali, il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente sottoposto al vaglio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata;
16. Qualora dovesse essere riscontrata la presenza di depositi e manufatti di interesse archeologico, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi e ne dovrà essere data contestuale comunicazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che si riserva di richiedere lo scavo archeologico, anche in estensione e ad opera di ditta specializzata, affinché si stabilisca la natura e l'entità del deposito archeologico;
17. La Ditta si deve impegnare ad apportare tutte le eventuali modifiche al progetto che dovessero rendersi necessarie ai fini della tutela archeologica dell'area.

➤ Di **STABILIRE** che il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ha la stessa durata dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria (anni 5) a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava inerente il **"Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata"**;

- Di **RICHIAMARE** ai sensi dell'art. 269 comma 7 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), che:
- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ha una durata di **quindici anni** a far data dall'adozione del presente provvedimento;
 - la domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno un anno prima della scadenza suddetta;
 - il rinnovo dell'autorizzazione in caso di modifica dell'impianto, ai sensi del comma 8 dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) comporta il decorso di un nuovo periodo di quindici anni solo nel caso di modifica sostanziale dell'intero stabilimento;

➤ Di **RICHIAMARE**, ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.P.R. n. 59/2013, che l'autorizzazione unica ambientale può essere richiesta alla scadenza (in coerenza con quanto riportato al punto precedente) del presente titolo abilitativo, qualora non ricorrano le condizioni riportate all'art. 1, comma 2, della stessa norma;

➤ Di **STABILIRE** che in caso di inosservanza, da parte della Società Inerti Srl., delle prescrizioni autorizzatorie i soggetti competenti procederanno, ciascuno per la propria parte, alla attuazione di quanto disposto dall'art. 278 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ Di **DISPORRE** in capo al Proponente l'obbligo di:

◆ **comunicare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Geologico della Regione Basilicata e alla Provincia di Potenza, nei tempi dovuti, le date di avvio dell'esercizio dell'attività mineraria nel rispetto del quadro prescrittivo di cui al presente atto.

◆ **presentare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'Ufficio Geologico e alla Provincia di Potenza per l'approvazione preventiva, ogni eventuale variante (volumetrica, areale e temporale) al progetto valutato.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:

- ◆ **notificare** copia della presente Deliberazione, alla Società Proponente;
- ◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Ufficio Geologico per gli adempimenti di competenza derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e delle altre norme correlate;
- ◆ **trasmettere** copia del presente atto alla Provincia di Potenza – Settore Ambiente, al fine di permettere l'esercizio delle funzioni di controllo per gli adempimenti relativi all'autorizzazione all'emissione in atmosfera. La Provincia di Potenza si potrà avvalere per l'espletamento di detti compiti della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la

Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) ed eventualmente dell'A.S.P. – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;

♦ **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Comune di Vaglio Basilicata, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P.-Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, per dovuta conoscenza.

➤ di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata.

➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 27 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) verrà pubblicato integralmente anche sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive.

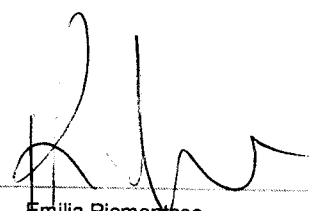
L'ISTRUTTORE


Raffaele Satri

IL RESPONSABILE P.O.


Gerardo Troiano

IL DIRIGENTE


Emilia Piemontese

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto

Altro

Pubblicazione allegati

Si No

Note

Fare clic qui per immettere testo.

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL **3 ottobre 2017***(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0153899/23A2 del 2/10/2017, si è riunito il giorno 3 ottobre 2017 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

2. OGGETTO: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II - L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) -L.R. 12/79 e ss.mm.ii.
- Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), relativa al **"Progetto di coltivazione della Cava di Calcare sita in località "Poggio La Sala" del Comune di Vaglio Basilicata"**.

Proponente: **INERTI S.r.l. POTENZA**

.....OMISSIS.....

Presiede:	Dirigente Generale Dipartimento Ambiente ed Energia	Avv. Maria Carmela Santoro
Presenti:	Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale	Dott.ssa Emilia Piemontese
	Dirigente ad interim Ufficio Parchi, Biodiversità. e Tutela della Natura	Avv. Maria Carmela Santoro
	Dirigente ad interim Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale	Avv. Maria Carmela Santoro
	Delegato del Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Dott. Dino Colangelo
	Rappresentante A.R.P.A.B.	Arch. Adriana Bianchini
Segretario:	Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale	Ing. Gerardo Troiano

.....OMISSIS.....

2. OGGETTO: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II - L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) -L.R. 12/79 e ss.mm.ii.
- Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), relativa al **"Progetto di coltivazione della Cava di Calcare sita in località "Poggio La Sala" del Comune di Vaglio Basilicata"**. Proponente: **INERTI S.r.l. POTENZA**

Il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia fa intervenire l'Ing. Raffaele Sarli, collaboratore dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

**Iter Amministrativo:**

- Con nota del 16 febbraio 2016 (acquisita in data 22 febbraio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0030381/19AB), la Società Inerti srl con sede in Potenza alla Via della Tecnica n. 18 ha presentato istanza di V.I.A. ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al **“Progetto per l’apertura di una cava per l’estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata”**.

L’istanza di V.I.A. risulta corredata della seguente documentazione tecnica in copia cartacea:

- tav. A – Relazione generale;
- tav. B – Relazione tecnica economica;
- tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
- tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
- tav. 2 – Documentazione fotografica;
- tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
- tav. 3.1 – Planimetria catastale;
- tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
- tav. 5 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 1” – Stato di fatto;
- tav. 5.1 – Planimetria e sezioni “Area 1” – Stato di fatto;
- tav. 5.2 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 2” – Stato di fatto;
- tav. 5.3 – Planimetria e sezioni “Area 2” – Stato di fatto;
- tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav. 6.1 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e sezioni “Area 1”;
- tav. 6.2 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 2”;
- tav. 6.3 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e sezioni “Area 2”;
- tav. 7 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav. 7.1 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e sezioni “Area 1”;
- tav. 7.2 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
- tav. 7.3 – Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e sezioni “Area 2”;
- tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.

La documentazione tecnica a corredo dell’istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall’art. 5 comma 2, della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.).

- Con nota del 24 febbraio 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0032285/19AB), la Società Inerti srl ha trasmesso l’avviso pubblicato sul quotidiano “La Nuova del Sud” del 24 febbraio 2016 e la documentazione comprovante il deposito del progetto presso l’Ufficio Geologico ed Attività Estrattive della Regione Basilicata, il Comune di Vaglio di Basilicata, la Provincia di Potenza.



- Con nota prot. n. 13001 del 24 marzo 2016 (acquisita in data 25.03.2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0051131/19AB), la Provincia di Potenza, Ufficio Ambiente, ha evidenziato che dall'esame della documentazione allegata all'istanza di V.I.A. trasmessa in data 22 febbraio 2016, la Società Inerti srl non ha provveduto a trasmettere la documentazione prevista dalla L.R. n.47/98 ed in particolare lo "Studio di Impatto Ambientale" e la "Sintesi non tecnica".
- Con nota del 22 marzo 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 48740/19AB), la Ditta Inerti srl ha trasmesso la seguente documentazione integrativa in formato cartaceo:
 - Studio di impatto ambientale (S.I.A.);
 - Sintesi non tecnica;
 - Cronoprogramma dei lavori;
 - Computo metrico estimativo opere di ripristino morfologico e vegetazione;
 - Piano di gestione dei rifiuti;
 - Relazione sulle tipologie dei materiali da abbancare.
- Con nota del 6 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0056652/19AB), la Società Inerti srl ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione integrativa in formato cartaceo oltre che in formato digitale:
 - tav. III – Cartografia tematica;
 - tav. VIII – Verifica stabilità post opera;
 - lettera di trasmissione alla Provincia di Potenza dello S.I.A. e della Sintesi non tecnica come da richiesta del 24.03.2016 – prot. n. 13001.
- Con nota del 8 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 58474/19AB), la Ditta ha trasmesso un nuovo avviso di procedura V.I.A. pubblicato sul quotidiano "La Nuova del Sud" del 8 aprile 2016.
- Con nota del 7 aprile 2016 (acquisita in data 8 aprile 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0058283/19AB), la Ditta Inerti srl ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Vaglio di Basilicata in data 24 febbraio 2016.
- La pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di V.I.A., congiuntamente alla documentazione tecnica, avvenuta sul sito web regionale il 14 aprile 2016, ha costituito avvio del procedimento istruttorio, ai sensi dell'art.7 della Legge n. 241/1990 (come stabilito dalla Legge n. 116/2014).
- Con nota prot. n. MIBACT-SAR-BAS DOCGR 0002199 del 22 aprile 2016 (acquisita in data 26 aprile 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0066982/19AB), il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Archeologia, Soprintendenza Archeologica della Basilicata, ai fini del rilascio del parere di competenza, ha chiesto alla Società Inerti srl la trasmissione di una "Relazione di verifica dell'impatto archeologico" a firma di un archeologo abilitato.
- Con nota prot. n.17453 del 26 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0067208/19AB), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha trasmesso la relazione istruttoria relativa alla procedura V.I.A. ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n.47/98 esprimendo parere favorevole di Giudizio di Compatibilità Ambientale.
- Con nota n. 0068971/19AB del 28 aprile 2016, questo Ufficio ha richiesto la trasmissione di ulteriore documentazione, e nello specifico:
 - carta della rumorosità in fase di esercizio;
 - planimetria della ricaduta al suolo delle polveri;



- copia della richiesta per il rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera da presentare alla Provincia di Potenza;
- copia della richiesta per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n.42/2004 (e s.m.i.) in quanto l'area interessata dal progetto è prossima al Fosso Rumolo, iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche tutelate ai sensi del Regio Decreto n. 1775/1993 (e s.m.i.);
- dichiarazione giurata ai sensi dell'art.5, comma 2, della L.R. n.47/98.
- Con nota prot. n. 0074343/19AB del 9 maggio 2016, questo Ufficio ha trasmesso all'Ufficio Geologico regionale la nota della Soprintendenza Archeologica della Basilicata (acquisita in data 26 aprile 2016 al prot. dipart. n. 0066982/19AB) con la quale si richiede alla Società Inerti srl di trasmettere ulteriore documentazione tecnica integrativa ai fini del rilascio del parere di Competenza.
- Con nota del 24 maggio 2016 (acquisita in data 26 maggio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0085426/19AB) la Ditta ha trasmesso la seguente documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con nota del 28 aprile 2016:
 - elaborati progettuali aggiornati con il ridimensionamento dell'area di coltivazione e dei volumi di estrazione al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto di 150 mt dal fosso Rumolo, e di seguito indicati:
 - ✓ tav.A – Relazione generale;
 - ✓ tav.B – Relazione tecnica economica;
 - ✓ tav.C – Relazione tecnica opere di sistemazione;
 - ✓ tav.1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - ✓ tav.2 – Documentazione fotografica;
 - ✓ tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - ✓ tav. 3.1 – Planimetria catastale;
 - ✓ tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
 - ✓ tav. 5 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 1” – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.1 – Profili trasversali “Area 1” – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.2 – Planimetria e profilo longitudinale “Area 2” – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 5.3 – Profili trasversali “Area 2” – Stato di fatto;
 - ✓ tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
 - ✓ tav.6.1 – Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Profili trasversali “Area 1”;
 - ✓ tav. 6.2 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Planimetria e profilo longitudinale “Area 2”;
 - ✓ tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica Fase di coltivazione Profili trasversali “Area 2”;
 - ✓ tav. 7 - Planimetria ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione Finale e pratiche agronomiche Planimetria e profilo longitudinale “Area 1”;
 - ✓ tav.7.1 – Planimetria ipsometrica e sezioni Sistemazione Finale e pratiche agronomiche “Area 1”;
 - ✓ tav.7.2 – Planimetria ipsometrica profilo longitudinale Sistemazione Finale e pratiche agronomiche “Area 2”;
 - ✓ tav.7.3 – Planimetria ipsometrica e sezioni trasversali Sistemazione Finale e pratiche agronomiche “Area 2”;
 - ✓ tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
 - ✓ all_1 – Cartografia tematica dell'area di cava relativa alla rumorosità in fase di esercizio;
 - ✓ all_2 – Cartografia tematica valutazione previsionale dell'impatto da polveri;



- copia della richiesta per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera presentata alla Provincia in data 24 maggio 2016;
- dichiarazione giurata ai sensi dell'art.5 comma 2 della L.R. n.47/98.
- Con nota del 14 settembre 2016 (acquisita in data 22 settembre 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0146184/23AB), la Società Inerti srl ha trasmesso la seguente documentazione tecnica corredata dai seguenti elaborati in copia cartacea ed in formato digitale:
 - tav.A – Relazione generale;
 - tav. B – Relazione tecnica economica;
 - tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
 - tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - tav.2 – Documentazione fotografica;
 - tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:2000;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:1000;
 - tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cantiere;
 - tav. 5 – Planimetria Stato di fatto;
 - tav. 5.1 – Profilo longitudinale e sezioni S4-S5-S6 Stato di fatto;
 - tav. 5.2 – Sezioni S7-S8-S9 Stato di fatto;
 - tav. 5.3 – Planimetria e profilo 2 longitudinale Stato di fatto;
 - tav. 5.4 Sezioni 1-2-3 Stato di fatto;
 - tav. 5.5 – Sezione 4-5 Stato di fatto;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica e Profilo 2 longitudinale Fase di coltivazione;
 - tav. 6.4 – Planimetria ipsometrica sezione 1-2-3-4 Fase di coltivazione;
 - tav. 7 - Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.1 – Profilo 1 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.2 – Sezione S4-S5 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.3 – Sezione S6-S7 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.4 – Sezione S8-S9 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.5 – Planimetria Ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.6 – Sezione 1-2 Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.7 – Sezione 3-4 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
 - Tav. 8.1 – Sezione S7 Fase di coltivazione;
 - Nomina direttore di cava;
 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità dei suoli;



- Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità di mezzi meccanici;
- Certificazione di iscrizione alla C.C.I.A.A. con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
- Ricevuta di versamento di € 300,00 per spese istruttorie L.R. n.12/79;
- Autocertificazione antimafia;
- Copia nota n.4529 del 15 settembre 2016 della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che esprime parere favorevole all'esecuzione delle opere per la coltivazione della cava con le seguenti prescrizioni:
 - *tempestivo preavviso di inizio dei lavori al seguente indirizzo di posta elettronica: sarbas@beniculturali.it;*
 - *solo in fase iniziale, per ogni quota compresa tra i 50 e i 60 cm, i lavori di movimento terra dovranno essere eseguiti, a carico della Ditta, alla presenza di un archeologo in possesso di adeguati titoli formativi e professionali, il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente sottoposto al vaglio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata;*
 - *qualora dovesse essere riscontrata la presenza di depositi e manufatti di interesse archeologico, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi e ne dovrà essere data contestuale comunicazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che si riserva di richiedere lo scavo archeologico, anche in estensione e ad opera di ditta specializzata, affinché si stabilisca la natura e l'entità del deposito archeologico;*
 - *la Società committente si deve impegnare ad apportare tutte le eventuali modifiche al progetto che dovessero rendersi necessarie ai fini della tutela archeologica dell'area.*
- Con nota del 27 ottobre 2016 (acquisita in data 31 ottobre 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0168678/23AB), la Ditta ha trasmesso la seguente documentazione tecnica in sostituzione degli elaborati erroneamente trasmessi con nota del 22 settembre 2016:
 - tav.A – Relazione generale;
 - tav. B – Relazione tecnica economica;
 - tav. C – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio di disponibilità di mezzi meccanici.
- Con nota prot. n. 0170803/23AB del 3 novembre 2016, questo Ufficio ha richiesto alla Società Inerti srl di trasmettere in formato elettronico la documentazione trasmessa, in formato cartaceo, con nota del 31 ottobre 2016.
- Con nota del 3 febbraio 2017 (acquisita in data 6 febbraio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0020980/23AB) la Società E2i Energie Speciali srl, a favore della quale è stato emanato il provvedimento autorizzatorio, con D.G.R. n.1000 del 9 agosto 2013, per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico sito nel Comune di Vaglio Basilicata, ha evidenziato a questo Ufficio che il progetto di realizzazione della cava proposto dalla ditta Laterizi srl interferirebbe con talune opere del predetto impianto eolico, ed in particolare con la strada di collegamento tra gli aerogeneratori 7 e 8.
- Con nota prot. n. 22595/24AG del 8 febbraio 2017, l'Ufficio Geologico ha richiesto alla Società Inerti srl di trasmettere documentazione esplicativa circa le previsioni di impiego del materiale estratto ed approfondimenti sugli aspetti rinvenienti dalla relazione tecnico-economica.



- Con nota prot. n. 0023876/23AB del 9 febbraio 2017, questo Ufficio ha trasmesso alla Ditta copia della predetta nota della Società E2i Energie Speciali srl che evidenzia l'interferenza tra il progetto di realizzazione della cava con la strada di progetto di realizzazione del parco eolico, già autorizzato con D.G.R. n.1000/2013, richiedendo alla stessa Laterizi srl di trasmettere le proprie controdeduzioni.
- Con nota del 23 febbraio 2017 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0032209/23AB) la Società Inerti srl ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della Ditta E2i Energie Speciali srl circa le possibili interferenze che si creerebbero tra le due opere, prospettando una soluzione progettuale che preveda lo spostamento della strada di collegamento tra gli aerogeneratori interessati di circa 40 ml rispetto all'ubicazione prevista in progetto.
- Con nota del 7 marzo 2017 (acquisita in data 9 marzo 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0041222/23AB) la Ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio Geologico con nota del 07 febbraio 2017 e di seguito elencata:
 - tav.A_rev.04 – Relazione generale;
 - tav. B_rev.04 – Relazione tecnica economica;
 - tav. C_rev.04 – Relazione tecnica sulle opere di sistemazione;
- Con nota prot. n. 0047660/23AB del 20 marzo 2017, questo Ufficio ha sollecitato la Società Inerti srl alla trasmissione in formato digitale della documentazione tecnica depositata in formato cartaceo in data 31 ottobre 2016 ed in data 9 marzo 2017.
- Con nota prot. n. 0047668/23AB del 20 marzo 2017, questo Ufficio ha convocato la Società E2i Energie Speciali srl e la Società Inerti srl per un incontro tecnico finalizzato ad addivenire ad una soluzione tecnica condivisa per ovviare all'interferenza tra il progetto di realizzazione dell'impianto eolico autorizzato con D.G.R. n.1000/2013 ed il progetto di realizzazione della cava in corso di istruttoria.
- In data 27 marzo 2017 presso il Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata, si è tenuto, pertanto, un incontro tecnico alla presenza delle Società E2i Energie Speciali srl e Inerti srl nel corso della quale sono state espone le proposte e le osservazioni di entrambe le Ditte al fine di ovviare all'interferenza tra i rispettivi progetti.
- Con nota del 24 marzo 2017 (acquisita in data 4 aprile 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0058395/23AB) la Società Inerti srl ha trasmesso in formato digitale la documentazione tecnica già depositata a questo Ufficio in data 31 ottobre 2016 ed in data 9 marzo 2017, in formato cartaceo, come richiesto con nota regionale del 20 marzo 2017;
- Con nota del 24 maggio 2017 (acquisita in data 26 maggio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0090373/23AB) la Ditta ha inoltrato istanza di modifica non sostanziale al progetto di coltivazione della cava, consistente nella rimodulazione della recinzione perimetrale e della fascia di rispetto dell'area, con la quale viene risolta l'interferenza tra il progetto in istruttoria e quello di realizzazione del parco eolico di proprietà della Società E2i Energie Speciali srl, autorizzato con D.G.R. n.1000/2013; a detta istanza è stata pertanto allegata la seguente documentazione:
 - allegato 1_Comune di Vaglio Basilicata - copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - allegato 2_Ufficio Geologico_ copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - allegato 2_Provincia di Potenza_ copia protocollo di consegna variante non sostanziale;
 - tav. D – Relazione di variante;
 - tav. 1 – Corografia inquadramento territoriale;
 - tav.2 – Documentazione fotografica;
 - tav. 3 – Planimetria catastale su ortofoto;
 - tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:1000;



- tav. 3.1 – Planimetria catastale in scala 1:2000;
 - tav. 4 – Planimetria generale sistemazione area di cava;
 - tav. 4.1 – Raffronto catastale
 - tav. 5 – Planimetria Stato di fatto;
 - tav. 5.1 – Profilo longitudinale e sezioni S4-S5-S6 Stato di fatto;
 - tav. 5.2 – Sezioni S7-S8-S9 Stato di fatto;
 - tav. 5.3 – Planimetria e profilo longitudinale Stato di fatto;
 - tav. 5.4 Sezioni 1-2-3 Stato di fatto;
 - tav. 5.5 – Sezione 4-5 Stato di fatto;
 - tav. 6 – Planimetria Ipsometrica Fase di coltivazione;
 - tav.6.1 – Profilo 1 longitudinale e sezione S4-S5 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.2 – Sezione S6-S7-S8-S9 Fase di coltivazione;
 - tav. 6.3 - Planimetria ipsometrica e Profilo 2 longitudinale Fase di coltivazione;
 - tav. 6.4 – Planimetria ipsometrica sezione 1-2-3-4 Fase di coltivazione;
 - tav. 7 - Planimetria ipsometrica Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.1 – Profilo 1 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.2 – Sezione S4-S5 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav.7.3 – Sezione S6-S7 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.4 – Sezione S8-S9 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.5 – Planimetria Ipsometrica Profilo longitudinale Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.6 – Sezione 1-2 Sistemazione finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 7.7 – Sezione 3-4 Sistemazione Finale e pratiche agronomiche;
 - tav. 8 – Planimetria Ipsometrica con fasi lavorative.
 - tav. 8.1 – Fase di coltivazione;
 - tav. 9 – Relazione geologica di variante
- Con nota prot. n. 0097753/23AB del 12 giugno 2017, questo Ufficio ha richiesto alla Società Inerti srl la trasmissione delle attestazioni dell'avvenuto deposito della documentazione tecnica, allegata all'istanza di variante non sostanziale presentata in data 26 maggio 2017, presso il Comune di Vaglio Basilicata, la Provincia di Potenza e l'Ufficio Geologico.
 - Con nota prot. n. 128120/24AG del 8 agosto 2017, l'Ufficio Geologico ha espresso parere favorevole per l'attività di coltivazione mineraria con le seguenti prescrizioni che si riportano testualmente:
 1. *la Società titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:*
 - *a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area stessa, come indicati nella planimetria catastale (All.B);*
 - *ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;*
 - *a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;*



- a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 624/96;
 - 2. a seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto sopra citato, che dovrà pervenire all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, verrà predisposto da parte dell'Ufficio apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Società successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
 - a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) ed in base a quanto riportato nel progetto di coltivazione mineraria approvato, corrispondente dell'importo complessivo di € 814.733 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;
 - a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.
 - 3. la Ditta dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive competente in materia ai sensi delle norme vigenti richiamate in premessa.
 - 4. la cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.
 - 5. la Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.
 - 6. per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.
 - 7. nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.
 - 8. ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
 - 9. la Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti – art. 17 L.R. 12/1979 e Determina Dirigenziale n°75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio.
 - 10. l'autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.
 - 11. l'autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.
- Con nota prot. n. 3329 del 20 settembre 2016 (acquisita in data 21 settembre 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0146780/23AB), il Comune di Vaglio Basilicata ha trasmesso il parere favorevole alla realizzazione delle cava per l'estrazione di materiale calcareo in località Poggio La Sala.
 - Con nota prot. n.G.0037103/2017 del 28 settembre 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0151968/23AB), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha trasmesso la relazione



istruttoria relativa all'Autorizzazione all'Emissioni in Atmosfera ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n.47/98 esprimendo parere favorevole, con le seguenti prescrizioni:

- a) *l'impianto dovrà essere esercito secondo quanto previsto dalla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del d.L.vo n.15/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si producono, caricano e scaricano, immagazzinano materiali polverulenti; in particolare:*
- *le attività di scotico del terreno vegetale, di scavo, di movimentazione, carico e scarico del materiale di produzione, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulenti mantenendo, in particolare nei periodi siccitosi e ventosi, una umidificazione costante e sufficiente delle aree di lavoro e delle superfici soggette al transito dei mezzi di lavoro e trasporto;*
 - *lo stoccaggio degli inerti deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente mantenendo, in alternativa alla realizzazione delle coperture, una umidificazione costante e sufficiente della superficie dei cumuli;*
 - *per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa ed idonei teli di copertura;*
 - *i mezzi di lavoro e trasporto devono spostarsi a basse velocità sulle aree di lavoro.*
- b) *l'azienda deve effettuare con cadenza annuale un autocontrollo, per una settimana, dei parametri PM10 e PM2,5, mediante metodica UNI EN ISO 23210:2009 (in alternativa EPA 201°:2010):*
- *eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A.B.;*
 - *le verifiche dovranno essere effettuate in almeno due punti al confine dell'impianto secondo la direzione prevalente dei venti;*
 - *i risultati relativi al monitoraggio dei parametri suddetti devono essere tenuti a disposizione delle autorità preposte al controllo (annotare, nel corso dei prelievi, su apposito registro con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto posto a disposizione degli organi di controllo competenti, la data, l'orario, il metodo di campionamento e misurazione, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento delle apparecchiature di misura).*
- c) *la Società, prima di ogni conferimento di materiale da utilizzare per il ripristino ambientale della cava, dovrà trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale e alla Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale e Ambiente la documentazione tecnica che attesti che il materiale non è classificabile come rifiuto con particolare riferimento a quanto previsto dal D.P.R. 13 giugno 2017, n.120.*
- Gli Enti, le Associazioni ed i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di Protezione ambientale non hanno fatto pervenire alcuna osservazione, istanza o parere entro il termine di **60 giorni** dall'avvio del procedimento istruttorio previsto dal D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.

Ubicazione dell'intervento e Quadro di riferimento programmatico

L'area interessata è ubicata in località "Poggio La Sala" in agro del Comune di Vaglio Basilicata, individuata al catasto terreni al foglio n. 7 particelle 5, 6 e 7, con accesso dalla Strada Provinciale n.10 per Vaglio, in posizione di cerniera tra la SS407 Basentana, la SS658 Potenza-Melfi e la SS93 bis per Gravina di Puglia.

Dal punto di vista urbanistico, il Comune di Vaglio Basilicata è dotato di Regolamento Urbanistico approvato in data 27 marzo 2009 secondo il quale il sito di intervento ricade in "zona agricola".

Inoltre, l'area di cava non rientra nelle seguenti zone:

- ✓ aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923;
- ✓ Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- ✓ aree protette, ai sensi della L. 394/1991;



- ✓ aree a rischio idraulico ed idrogeologico perimetrate dall'Autorità di Bacino della Basilicata;
- ✓ aree sottoposte a vincolo archeologico e paesaggistico, ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) anche se l'area di intervento risulta prossima all'area archeologica di "Serra di Vaglio.

Quadro di riferimento progettuale

L'attività di coltivazione mineraria rientra tra le opere soggette a *Valutazione di Impatto Ambientale*, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.).

L'utilizzo del materiale estratto dalla cava di calcare, sita in località "Poggio La Sala", è finalizzato alla realizzazione di rilevati e fondazioni stradali, come inerti per la formazione di conglomerati cementizi e bituminosi, e come sabbia per la costituzione dei letti di posa di cavi e tubazioni interrati.

Il progetto nasce dall'aumento della domanda per la fornitura di materiali inerti idonei per la costruzione di nuovi parchi eolici ed opere RTN nelle vicinanze dell'area di cava, già autorizzati ed in fase di prossima cantierizzazione. La Ditta ha già acquisito commesse riguardanti la fornitura di materiale inerte per la realizzazione di detti parchi per un quantitativo pari a circa 200.000 mc con una previsione di fornitura annua pari a circa 22.000 mc fra materiale grezzo di cava e materiale frantumato.

E' da evidenziare che il progetto originario di realizzazione della cava allegato all'istanza del 16 febbraio 2016 (acquisita in data 22 febbraio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0030381/19AB) prevedeva l'estrazione di un volume complessivo di materiale pari a 280.658 mc in cinque anni. A seguito del ridimensionamento dell'area di intervento, al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto di 150 mt dal fosso Rumolo ubicato in prossimità dell'area di coltivazione, la capacità estrattiva è stata ridotta a 250.324 mc, come si evince dalla documentazione di progetto allegata alla nota del 24 maggio 2016 (acquisita in data 26 maggio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0058426/19AB).

L'area di intervento è stata ulteriormente ridimensionata a seguito dell'accordo intercorso tra la Società Inerti srl e la Società E2i Energie Speciali al fine di ovviare ad una parziale interferenza tra il progetto di realizzazione della cava ed il progetto di realizzazione di un parco eolico già autorizzato con D.G.R.n.1000/2013. Pertanto il progetto di variante non sostanziale, trasmesso dalla Società Inerti srl con nota del 24 maggio 2017 (acquisita in data 26 maggio 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n.0090373/23AB), prevede la rimodulazione della recinzione perimetrale e della fascia di rispetto in conseguenza dell'attraversamento della superficie di cava della strada di servizio per il collegamento degli aereogeneratori n. 7 e 8 del parco eolico da realizzare; di conseguenza la capacità estrattiva complessiva della cava è stata posta pari a 219.660 mc in cinque anni.

Dal punto di vista geologico, le unità che caratterizzano l'area rilevata appartengono alle cosiddette "formazioni strutturalmente complesse" dell'Appennino Meridionale che, in questo settore, sono composte da unità strutturali costituite essenzialmente da litofacies argillose di mare profondo, da formazioni fiscioidi e da successioni torbiditiche terrigene.

L'elemento geologico dominante è rappresentato dalla Formazione del Flysch Rosso sia con Membro Calcarea (Eocene-Oligocene), sia con Membro Argilloso-Marnoso (Cretaceo Sup.-Oligocene), e dalla formazione del Flysch Numidico (Aquitano-Langhiano Inf.).

L'area in cui risulta prevista l'estrazione presenta una quota topografica variabile dai 1015 ai 1060 metri slm e si sviluppa sia su aree di crinale che di versante. Essa si presenta come una dorsale collinare allineata in direzione circa Nord-Sud lungo due punti di alto morfologico con leggera depressione interposta e rispetto alla quale, a est e a ovest di tale direttrice, la quota topografica degrada lungo versanti dotati di pendenza compresa tra il 25 ed il 30%, maggiore nei settori a est, minore in quelli ad ovest; nell'insieme il paesaggio è di tipo collinare, caratterizzato da una certa regolarità. Le componenti fisico-morfologiche tipiche di questo settore, sono le colline con forma sommitale arrotondata o spianata, solo lievemente ondulante.



La particolare costituzione litostratigrafica dell'area, a basa lapidea calcarea stratificata, non rende possibile fenomeni di dissesto ai versanti anche nelle previste fasi di scavo; per le medesime ragioni le acque meteoriche non risultano all'origine di dissesti anche per la conformazione dell'area di alto strutturale.

Il materiale da escavare è rappresentato da formazione calcarea ad elevata fatturazione caratterizzata da stratificazione in banchi e strati con inclinazione media degli strati di 30-35°. La formazione si presenta inframezzata con livelletti decimetrici di sabbie scarsamente limose ma anche di livelli di spessore, anche metrico, di sabbie limose di scarso interesse ai fini applicativi.

Il progetto di coltivazione prevede l'estrazione di complessivi **219.660 m³** di materiale inerte su una superficie pari a circa 7 ettari di terreno con una produzione media annua pari a circa 21.966 mc; la maggior parte della produzione avverrà nel periodo estivo con una stima di lavorazione pari a 150 giorni di lavoro annuo da cui ne consegue una produzione giornaliera pari a circa 150 mc. L'attività di estrazione e rimodellamento del sito avrà una durata complessiva stimata pari a 5 anni e verrà effettuata secondo le seguenti quattro fasi progettuali:

- fase di preparazione;
- fase di escavazione;
- fase di trasporto;
- fase di rimodellamento e recupero.

Fase di preparazione

Propedeutica all'attività di escavazione del sito è l'attività di preparazione dell'area di cantiere con l'approntamento di tutte le parti logistiche funzionali all'attività (recinzione, zona servizi, sistemazione delle vie di accesso, ecc.).

La viabilità principale è rappresentata dalla strada SP10 in direzione sud fino ad incontrare la strada statale SS7-Via Appia e la SS 407 Basentana che permette rapidi collegamenti con i siti di destinazione. L'accessibilità alla zona d'intervento è rappresentata dalla viabilità esistente per la quale si renderà necessaria una manutenzione tale da permetterne la percorribilità da parte dei mezzi pesanti; la viabilità interna è rappresentata da strade sterrate esistenti e perimetrali all'area di cava.

La logistica di cantiere prevede l'utilizzo di strutture prefabbricate da destinare a spogliatoio, mensa, servizi igienici e locale docce.

Con il progredire dell'escavazione verranno realizzati dei piazzali per il pre-trattamento del materiale asportato in modo da agevolare la movimentazione dei mezzi di cantiere e le operazioni di carico del materiale sui mezzi di trasporto.

Fase di coltivazione e trasporto

La coltivazione della cava avverrà per settori a cui seguirà la contemporanea richiusura e rimodellamento del volume estratto; in tal modo man mano che il fronte di scavo avanza ed arriva nella sua posizione finale, il lotto in esercizio viene contestualmente rimodellato e rinverdito.

L'operazione preliminare alla coltivazione è quella dell'asportazione del terreno vegetale di copertura (scotico) che sarà depositato nelle zone destinate a tale scopo, in attesa di essere movimentato per le successive fasi. La quantità di terreno di scotico disponibile nelle aree di futura coltivazione è stata calcolata tenendo conto degli spessori presenti in sito e stimata pari a circa 4.000 mc.

Al fine di minimizzare i tempi di stazionamento del terreno vegetale nelle aree di deposito, si asporterà quello che insiste sul solo lotto da coltivare per essere successivamente reimpiegato per la riabilitazione ambientale dello stesso, al termine della fase di estrazione.



La fase di coltivazione procederà tenendo il fronte di avanzamento sempre conforme alla geometria che è stata determinata con l'analisi di stabilità. Il materiale asportato subirà la seguente movimentazione:

- viene caricato attraverso escavatore e/o pala meccanica nell'impianto mobile che provvede alla separazione dello stesso;
- viene caricato tal quale sui camion con l'ausilio di escavatore e/o pala meccanica per essere trasportato a destinazione;
- il materiale separato dall'impianto mobile, destinato alla vendita, viene caricato sui mezzi per essere consegnato a destinazione.

L'attività estrattiva procederà per strati dall'alto in basso con gradini di alzata media pari a 2,50 mt, angolo di escavazione di 45° e larghezza minima di 5,0 mt. Il materiale estratto viene accumulato su di un piazzale da realizzare per consentire una più agevole utilizzazione della cava durante le fasi estrazione. Il materiale proveniente dai fronti di scavo, depositato in piazzale, viene lavorato da una macchina a frantoio ad urto in grado di produrre inerti di varia pezzatura.

Prima dell'inizio dei lavori di coltivazione dovrà essere verificata la stabilità dei fronti scavo al fine di valutare i rischi di caduta massi e di franamento; in tal modo potranno essere definiti l'altezza e la pendenza dei fronti di coltivazione e dei terreni di copertura nonché il metodo di coltivazione impiegato. In ogni caso la coltivazione dei materiali utili potrà essere effettuata, previa asportazione dei terreni di copertura, per una distanza non inferiore a 1,50 mt dal ciglio del fronte di abbattimento.

I materiali estratti vengono stoccati solo temporaneamente nei punti di movimentazione prima di essere inviati all'impianto di classificazione o caricati sui camion da inviare a destinazione. Lo stoccaggio dei materiali avviene in cumuli.

Durante la fase di asportazione del materiale verrà creata una contropendenza all'intersezione tra il piede del gradone/piazzale verso la parete e la parete stessa in modo tale da consentire il deflusso delle acque verso le zone laterali dell'area di coltivazione ed evitarne lo scorrimento sul piano con il conseguente dilavamento dello stesso.

Le acque meteoriche interne all'area di cava vengono convogliate verso impluvi naturali ubicati nella parte ad est della zona di coltivazione.

Recupero ambientale

Al fine di prevenire fenomeni di erosione del suolo, di reinserire l'area nel contesto paesaggistico ed ecologico e di restituire le aree all'uso agricolo, si prevede un recupero ambientale sia delle aree di piazzale che delle scarpate, contestualmente alla coltivazione mineraria. La fase di riabilitazione e chiusura prevede la contemporanea riabilitazione del sito in funzione dell'avanzamento della fase di coltivazione; in tal modo verrà ripristinata la originaria destinazione d'uso del sito che, secondo gli strumenti urbanistici comunali vigenti, è individuato come zona agricola; più precisamente l'area sarà abilitata alla coltivazione cerealicola.

Pertanto, gli obiettivi della fase di riabilitazione sono prioritariamente i seguenti:

- mascherare gli effetti dell'attività mineraria annullando l'impatto visivo della cava dai punti sensibili;
- reintrodurre elementi vegetali con riattivazione dei flussi biologici ed energetici in un ecosistema altrimenti degradato;
- rendere fruibile il sito;
- limitare l'erosione superficiale indotta dal moto laminare delle acque meteoriche.

Il materiale utilizzato per il recupero ambientale dell'area di cava sarà rappresentato da terre e roccia da scavo proveniente dai cantieri dei costruendi parchi colici per un quantitativo stimato pari a circa 180.000 mc. Come previsto dal D.P.R. 120/2017, sarà eseguita una caratterizzazione ambientale dei materiali di



scavo tramite apposite analisi chimico-fisiche di laboratorio atte a certificare l'idoneità degli stessi e la conformità ai requisiti di legge al fine di essere gestiti come sottoprodotti.

Il terreno per il riempimento verrà riposizionato a strati di 0,5 mt con pistonatura in modo da consolidare gli strati ed evitare eventuali cedimenti superficiali. Seguirà pertanto la messa in opera del terreno vegetale (scotico) accantonato durante le operazioni di coltivazione della cava, a cui verranno aggiunti idonei fertilizzanti allo scopo di ottenere il miglior risultato di rinaturalizzazione dell'area. A completamento della fase di chiusura e rimodellamento si provvederà alla piantumazione con specie arboree auto riseminanti quali il trifolium subterraneum e l'avena.

Dall'analisi dei profili della sistemazione finale del sito risulta che le pendenze saranno inferiori all'angolo di attrito del terreno di riporto, che varia in un range possibile da 15° a 30°, per cui le verifiche di stabilità dei profili sono ampiamente verificate.

Infine, per l'esercizio della cava verranno utilizzati i macchinari di seguito indicati:

- ruspa apriterra per l'asportazione del terreno vegetale;
- escavatore cingolato per l'abbattimento dei fronti di scavo, anche con l'ausilio di martello demolitore;
- autocarro a tre assi per il trasporto del materiale estratto e lavorato interno all'area di cava;
- pala caricatrice per il carico del materiale estratto e lavorato;
- frantoio cingolato ad urto utilizzato per la trasformazione del materiale estratto in inerti di varia pezzatura;
- vaglio mobile cingolato per selezionare il materiale in varie sezioni granulometriche.

All'atto del completamento dell'attività di coltivazione e ripristino ambientale della cava verranno rimosse tutte le attrezzature ed impianti. Di contro le recinzioni ed il cancello di ingresso al fondo non saranno rimossi ai fini della sicurezza dell'area.

Piano di gestione rifiuti di estrazione

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione, allegato alla documentazione tecnica di progetto, si evince che l'unico materiale che non viene inserito nel ciclo produttivo è rappresentato dal terreno vegetale che verrà riutilizzato per il recupero morfologico ed ambientale della cava in oggetto.

Il terreno vegetale non costituisce un rifiuto di estrazione, come definito ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera d, del D.L.vo n. 117/2008.

Quadro di riferimento Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente e che derivano dalla realizzazione del progetto di che trattasi, è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare: suolo, sottosuolo e risorse idriche, rumore, flora, fauna, paesaggio e atmosfera.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione. In particolare è emerso quanto segue:

Suolo, sottosuolo e risorse idriche

L'area di studio è caratterizzata da una morfologia collinare contraddistinta da una certa regolarità ma anche da una disomogeneità morfologica interna, con quote variabili tra 1015 m s.l.m. e 1060 m s.l.m.

Le unità geologiche che caratterizzano l'area di cava appartengono alle cosiddette "formazioni strutturalmente complesse" dell'Appennino Meridionale che, in questo settore, sono composte da unità



strutturali costituite essenzialmente da litofacies argillose di mare profondo, da formazioni fiscioidi e da successioni torbiditiche terrigene.

L'elemento geologico dominante è rappresentato dalla Formazione del Flysch Rosso sia con Membro Calcareo (Eocene-Oligocene) sia con Membro Argilloso-Marnoso (Cretaceo Sup.-Oligocene), e dalla formazione del Flysch Numidico (Aquitano-Langhiano Inf.); le unità litologiche interessate dalla coltivazione della cava sono la formazione del Flysch rosso membro calcareo/unità di alterazione e Flysch rosso membro calcareo/unità di substrato.

E' stata valutata la stabilità dell'area attraverso opportune analisi che hanno fornito un fattore di sicurezza minimo sempre maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. Nel corso dell'esercizio dell'attività estrattiva le verifiche di stabilità dei fronti di scavo dovranno essere ripetute con cadenza annuale e comunque ogni qualvolta la modalità di asportazione del materiale si discosti da quella indicata nel progetto.

Il reticolo idrografico dell'area di studio è costituito da varie aste fluviali le cui direttrici principali sono poste lungo la direttrice ovest-est sia nella zona a nord che in quella a sud rispetto all'area di intervento. Le sorgenti presenti risultano tutte ubicate al di fuori dell'area di interesse e poste a notevole distanza dalla stessa, anche se viene evidenziata la presenza del Fosso Rumolo in prossimità dell'area di cava, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche tutelate ai sensi del Regio Decreto n.1775/1933 (e s.m.i.), ed in virtù del quale la Ditta ha ridimensionato l'area di coltivazione ed i volumi di estrazione al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto di 150 mt dal vincolo esistente.

Dal punto di vista idrogeologico la formazione geologica presente è costituita essenzialmente da un complesso marnoso-arenaceo-calcareo caratterizzato dalla presenza di arenarie quarzose intercalate con lenti e banchi calcarei e marne argillose-siltose; tali litotipi rendono il complesso praticamente impermeabile. I sondaggi geologici eseguiti in sito hanno inoltre evidenziato l'assenza di falde sotterranee. Le attività di coltivazione della cava Poggio La Sala non genereranno acque di processo. La regimentazione idraulica finale prevede che le acque meteoriche, che sono le uniche che graviteranno sull'area, seguiranno esclusivamente percorsi naturali riversandosi nei lineamenti idrologici presenti.

Le possibilità di impatto derivante dalle attività della cava sulla qualità dei terreni e delle acque sotterranee potrebbero essere legate alla presenza saltuaria dell'autocisterna di gasolio che rifornisce i mezzi operanti nell'area di cava, anche se per tale eventualità la Società in questione ha previsto procedure operative tali da contenere eventuali perdite di gasolio sul suolo.

Rumore

Il Comune di Vaglio Basilicata non è dotato di piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, come previsto dalla Legge Quadro n°447/1995, e pertanto i limiti da rispettare sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Le possibili fonti di emissione sonora sono rappresentate principalmente dai mezzi meccanici che opereranno nei piazzali e nelle zone di asportazione del materiale, e dai mezzi che trasporteranno gli stessi materiali estratti verso i cantieri di destinazione.

Al fine di determinare il livello massimo dell'emissione sonora prodotta dall'attività di cantiere è stata simulata la contemporaneità operativa di diversi mezzi nell'area di cava così da ipotizzare la condizione più sfavorevole. In tali ipotesi, difficilmente realizzabili, ottenuto il valore di emissione massimo (pari a 89,2 dB) si è calcolato l'effetto del rumore alle diverse distanze dal punto di emissione da cui risulta che già a 200 mt di distanza dalla cava il livello sonoro risulta pari a 35,10 dB.

Dall'analisi dei dati e dei risultati delle simulazioni numeriche si evince che i limiti assoluti di immissione ed emissione sonora saranno rispettati in tutte le fasi previste nel progetto di coltivazione mineraria. Infine, vengono escluse le emissioni da vibrazioni per il tipo di lavorazione.



Nel Piano di Monitoraggio Ambientale, che dovrà essere predisposto in concertazione con l'A.R.P.A.B., dovranno essere previste indagini fonometriche periodiche al fine di controllare i livelli di emissione e la loro rispondenza ai livelli previsionali e prescrizioni normative.

Flora, fauna e paesaggio

L'attuale vegetazione naturale e spontanea del contesto territoriale entro cui è inserita la cava è tipicamente mediterranea, rappresentata da macchie, da boschi di sughera e da ulivi affiancati a fillirea di vigneti.

Le aree agricole del Comune hanno registrato nell'ultimo trentennio una sensibile variazione d'uso passando da vigneti a seminativi a prevalente utilizzo cerealicolo. Le colture arboree sono costituite esclusivamente da vigneti, oliveti e frutteti.

L'area prossima alla cava non presenta elementi vegetazionali di rilievo. L'impatto derivante dalla coltivazione mineraria sarà mitigata dagli interventi di recupero ambientale in modo da restituire l'area coltivata all'uso agricolo.

Dal punto di vista faunistico, il complesso delle specie animali risulta molto ricco; tra queste il barbagianni, la civetta, il corvo imperiale, la donnola e il cinghiale.

La riabilitazione ambientale del sito contestualmente alla fase di coltivazione e la temporaneità delle operazioni di estrazione da completarsi entro cinque anni dall'inizio dell'attività, consentiranno di ripristinare le condizioni di habitat preesistenti per l'insediamento della fauna.

La cava è inserita in un paesaggio caratterizzato da una orografia dolce senza rilievi o punti di vista panoramici. La cava è accessibile da una strada sterrata che parte dalla S.P. 10 di collegamento tra l'abitato di Vaglio Basilicata ed il Comune di Cancellara.

L'ambito paesaggistico ristretto è caratterizzato dalla presenza di alcuni monumenti tra cui i principali sono rappresentati dalle "neviere" poste lungo le pendici del monte Giove, la Chiesa di San Donato ubicata nell'abitato di Vaglio, i siti archeologici di Serra di Vaglio e Rossano.

La cava in questione rappresenta un elemento di disturbo visivo a causa soprattutto della mancanza di continuità cromatica con il resto del territorio. L'impatto visivo maggiore si avrà per distanze dell'osservatore inferiore a 550 mt per il settore compreso tra sud e nord, e per distanze tra i 550 e gli 850 mt per il settore a sud est.

La riabilitazione ambientale del sito contestualmente alla fase di coltivazione e la temporaneità dell'attività estrattiva, consentiranno di minimizzare l'impatto visivo ripristinando il paesaggio ante operam.

Atmosfera

Per l'analisi meteorologica dell'area della cava Poggio La Sala sono stati utilizzati i dati registrati nel ventennio 1951-1971 presso la stazione di rilevamento pluviometrica e termometrica del Comune di Vaglio Basilicata.

La distribuzione dei venti è prevalente sull'asse O-NO, N-O e N-NO con velocità del vento variabile da 13,5 a 1,5 m/s. Il regime pluviometrico ricalca un tipico andamento mediterraneo con massimi nel periodo invernale e minimi nel periodo di agosto, con una piovosità annua registrata nel periodo 1991-2000 pari a 850,70 mm di pioggia.

Gli impatti derivanti dall'attività estrattiva sono riconducibili alle emissioni di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotte durante la coltivazione ed alle emissioni di gas di scarico prodotte dalle macchine e mezzi impiegati per l'escavazione, frantumazione e trasporto del materiale estratto.

Al fine di verificare gli impatti sulla componente atmosfera è stata effettuata una stima delle emissioni diffuse generate nelle varie fasi di coltivazione della cava facendo riferimento alle Linee Guida per la selezione e l'applicazione dei modelli di dispersione atmosferica per la valutazione della qualità dell'aria



dell'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (ANPA), ed alla Norma UNI 10796 che detta i criteri sulla "Valutazione della dispersione in atmosfera di effluenti aeriformi – Guida ai criteri di selezione dei modelli matematici".

La stima è stata effettuata considerando le emissioni di particolato (PM10) relative alle fasi necessarie per le attività di coltivazione (scotico del materiale superficiale, carico/scarico del materiale superficiale, escavazione e carico del materiale sui camion, trasporto su camion, scarico e creazione del cumulo, ripresa del materiale dal cumulo e trasporto del materiale) relativamente a ciascuna fase di coltivazione.

La simulazione ha pertanto consentito di determinare la media annua delle polveri ricadute in funzione delle diverse direzioni dei venti, rapportata alle varie distanze dall'area di cava. I dati ottenuti risultano inferiori al valore limite indicato all'Allegato VII Sezione I lettera C del D.M. n.60/2002 che fissa i valori delle soglie di valutazione superiore e inferiore della media annuale, pari a 14 e 10 microg/mc.

L'emissione di polveri dovuta al transito dei mezzi su strada non pavimentata incide fortemente rispetto al totale delle altre sorgenti di emissione, anche se si prevede di mantenere costantemente bagnate le aree dei piazzali e tutte le restanti superfici di circolazione dei mezzi, con particolare riguardo alle giornate con presenza di vento e durante le stagioni secche.

Al fine di contenere le emissioni totali degli inquinanti prodotti dai mezzi operanti in cava, come misura di mitigazione, si prevede di evitare di tenere inutilmente accesi i motori dei mezzi di cantiere e di mantenere gli stessi in buone condizioni di manutenzione ed efficienza.

Misure di mitigazione

Il progetto prevede una metodologia di coltivazione a cielo aperto a trincee orizzontali discendenti a mezza costa e la contemporanea riabilitazione del sito con l'avanzare del fronte di scavo. Tale metodo di coltivazione permette di:

- ✓ mitigare l'impatto visivo poiché lo scavo viene contestualmente riqualficato con il rimodellamento morfologico che segue la coltivazione;
- ✓ riqualficare l'area durante la stessa fase di coltivazione con il conferimento dei terreni da scavo provenienti dai cantieri delle aree limitrofe;
- ✓ avere cumuli di materiale inerte dislocato nei piazzali in attesa di essere movimentati per il rimodellamento morfologico del sito durante la stessa fase di coltivazione; anche le operazioni di carico del materiale utile avverranno quasi in contemporanea alla fase di sbancamento. L'unica eccezione è rappresentata dal cumulo di terra vegetale da riutilizzare nella ricostruzione superficiale dello strato di coltivo la cui naturale rivegetazione spontanea contribuisce nel tempo a diminuire l'impatto visivo dell'area di cava;
- ✓ ridurre parzialmente durante la fase di estrazione l'emissione dei rumori e delle polveri nell'ambiente circostante in quanto i mezzi operano all'interno di uno scavo a forma di anfiteatro, protetto dai venti dominanti provenienti da ovest e nord-ovest;
- ✓ mascherare gli effetti dell'attività mineraria annullando l'impatto visivo dai punti sensibili;
- ✓ reintrodurre elementi vegetali con riattivazione dei flussi biologici ed energetici in un ecosistema altrimenti degradato.

Pertanto l'impatto sul paesaggio determinato dal progetto in questione non altera lo stato dei luoghi rispetto allo stato attuale, in considerazione anche del previsto recupero ambientale di riabilitazione e rinverdimento.

Al fine di mitigare la diffusione delle polveri durante la fase estrattiva e di movimentazione del materiale, sia all'interno che all'esterno dell'area di cava, la Società ha previsto l'inaffiamento dei piazzali e delle strade non pavimentate in particolar modo durante le giornate con presenza di vento e durante le stagioni secche; in casi estremi la Ditta prevede l'utilizzo di sostanze incrostanti per il contenimento delle polveri



su strade sterrate. Infine si prevede la sistemazione e manutenzione periodica della strada che conduce all'area di cava al fine di ridurre la potenzialità di sollevamento delle polveri a causa del transito dei mezzi pesanti.

Al fine di minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera si provvederà a tenere in perfetta efficienza i mezzi meccanici e ad emanare procedure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo. Durante la fase di avviamento dell'attività di estrazione la Società ha prospettato l'esecuzione di misurazioni dei valori di emissione dei mezzi attraverso rilevamenti in sito in reazione ai parametri PM, NO_x, CO, CO₂.

Oltre detti autocontrolli proposti dalla Ditta, dovranno prevedersi quelli prescritti dalla Provincia di Potenza riportati nel parere di competenza acquisito con nota n. 0151968/23AB del 28 settembre 2017, che prevede, tra l'altro, di *effettuare con frequenza annuale un autocontrollo, per una settimana, dei parametri PM10 e PM2,5 mediante metodica UNI EN ISO 23210:2009 (in alternativa EPA 201A:2010).*

Per le restanti componenti ambientali vengono previste le seguenti misure di mitigazione:

- per minimizzare l'emissione sonora si provvederà ad emanare procedure gestionali tali da mantenere i mezzi meccanici sempre in perfetta efficienza;
- per contenere gli impatti sulla vegetazione preesistente, limitrofa all'area di coltivazione, saranno programmate riunioni informative con tutti gli addetti al fine di definire le aree da preservare e tutelare. Per evitare l'eventuale danneggiamento della flora a causa della dispersione delle polveri, si provvederà all'inaffiamento dei piazzali e delle aree non pavimentate;
- al fine di preservare l'incolumità di persone e cose, tutta l'area di cava sarà recintata con rete metallica di altezza pari a 1,80 mt; saranno inoltre affissi cartelli monitori lungo tutta la recinzione onde richiamare l'attenzione circa la presenza degli scavi;
- gli effetti dell'attività estrattiva sulla fauna saranno minimizzati con il contestuale riassetto del sito al procedere della fase di estrazione che favorirà il ripopolamento faunistico.

Il Comitato:

- **Udita** la relazione dell'Ing. Raffaele Sarli, resa sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale;
- **Presa visione** della nota del 16 febbraio 2016 (acquisita in data 22 febbraio 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0030381/19AB), con la quale la Società Inerti srl con sede in Potenza alla Via della Tecnica n. 18 ha presentato istanza di V.I.A. ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al **“Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata”**;
- **Presa visione** della nota prot. n.G.0037103/2017 del 28 settembre 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0151968/23AB), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha trasmesso la relazione istruttoria relativa all'Autorizzazione all'Emissioni in Atmosfera ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e L.R. n.47/98 esprimendo parere favorevole con prescrizioni;
- **Presa visione** di tutta la documentazione tecnica trasmessa dalla Società proponente che accompagna l'istanza sopra richiamata;

- **Dopo ampia ed approfondita discussione:**

Considerato il grado di fattibilità del progetto, trattandosi di un progetto di realizzazione ed esercizio dell'attività estrattiva in relazione alla sua durata ed al ripristino ambientale previsto.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che



da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate.

Considerato che per il progetto in esame lo S.I.A. evidenzia impatti per lo più trascurabili per le componenti ambientali analizzate.

Considerato il contesto territoriale di riferimento entro cui si inserisce.

Ritenuto che le indicazioni progettuali riportate nella documentazione relativa al progetto tengono conto del contesto territoriale di riferimento.

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Geologico, esprime un unico parere in ordine alla compatibilità ambientale, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) al rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V e al rilascio dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria, ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.).

Ritenuto condivisibile il parere al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) e della L.R. n.47/1998, trasmesso dalla Provincia di Potenza con nota prot. n.17453 del 26 aprile 2016 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n.0067208/19AB).

Ritenuto condivisibile il parere favorevole del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (ex Soprintendenza Archeologia della Basilicata) trasmesso con nota MIBACT-SAR-BAS UPROT 0004529 del 15 settembre 2016 (acquisita in data 22 settembre 2016 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0146184/23AB).

Ritenuto condivisibile il parere favorevole, con prescrizioni, dell'Ufficio Geologico acquisito in data 8 agosto 2017 prot. dipart. 128720/24AG;

Ritenuto condivisibile il parere favorevole del Comune di Vaglio di Basilicata trasmesso con nota n. 3329 del 20 settembre 2017 (acquisita in data 21 settembre 2017 e registrato in pari data al prot. dipart. n. 0146780/23AB).

Ritenuto condivisibile il parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per l'attività di coltivazione della cava nei termini e nei modi riportati nel parere reso dall'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza trasmesso con nota n. G.0037103/2017 del 28 settembre 2017 (acquisita e registrata in pari data al prot. dipart. n.0151968/23AB).

Rilevato che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed in quella integrativa, è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e che i principali effetti derivanti dalla realizzazione del progetto risultano compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia dell'ambiente.

Ad unanimità di consenso:

Esprime parere positivo al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), al **“Progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale calcareo in c.da Poggio La Sala nel Comune di Vaglio di Basilicata”**, proposto dalla **Società Inerti Srl**, possa essere espresso il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e della L.R. 12/79 (e s.m.i.) subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni V.I.A.

1. Osservare, in fase di esercizio della cava, tutte le **“Misure di Mitigazione e attenuazione”** previste nel **Progetto** necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli



interessati dalle attività di progetto;

2. Evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle interessate dall'intervento e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile per prevenire qualsiasi impatto anche indiretto;
3. Rispettare, per le emissioni sonore, i limiti previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991;
4. Prevedere che le manutenzioni ed i controlli dei mezzi impiegati nell'area di cava avvengano in una idonea postazione adeguatamente impermeabilizzata, al fine di evitare eventuali dispersioni di inquinanti nel terreno;
5. Eseguire i lavori di ripristino ambientale contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria, secondo le fasi di coltivazione previste in progetto, subordinando la coltivazione della fase successiva alla positiva verifica di ottemperanza per la fase precedente, da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, previa presentazione di specifica istanza del proponente corredata dello stato di avanzamento dei lavori di scavo e di ripristino ambientale. Restano in capo all'Ufficio Geologico i controlli in corso d'opera in riferimento alla competenza in materia di Polizia Mineraria;
6. al fine di preservare la salute degli addetti alla cava, nonché di evitare danni all'attività estrattiva, la Società estrattrice deve mantenere la funzionalità idraulica dell'impluvio naturale ubicato nelle immediate vicinanze in modo da consentire un adeguato deflusso delle acque provenienti dalla zona di monte della cava.

A tal scopo, anche al fine di evitare allagamenti del piano di coltivazione, la Società estrattrice deve realizzare, intorno al perimetro settentrionale dell'area di cava, opere di convogliamento delle acque di dilavamento proveniente dalla zona di monte della discarica;

7. Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e degli articoli 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, una relazione tecnica di monitoraggio delle attività di progetto corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo) che analizzi lo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria comprensivi dei contestuali ripristini ambientali ed i possibili effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento. Detta relazione tecnica dovrà essere prodotta a cadenza semestrale a partire dalla data di inizio lavori di coltivazione mineraria e per almeno 2 anni successivi alla data dell'ultimazione dei ripristini ambientali. Copia di detta relazione dovrà essere trasmessa anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;
8. per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Provvedimento Autorizzatorio, trovano applicazione le vigenti disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia di attività estrattiva;
9. per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Provvedimento Autorizzatorio, trovano applicazione le vigenti disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia di terre e rocce da scavo;
10. **Prevedere** un apposito programma di monitoraggio che preveda specificatamente il controllo della dispersione delle polveri in atmosfera e dell'inquinamento acustico a carico dei ricettori sensibili. Il programma predisposto, a cura del Proponente e di concerto con l'ARPAB, dovrà essere attivato anteriormente alla data di inizio lavori e dovrà prevedere, in caso di superamenti dei valori limiti interessati, le opportune misure da attuare per riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di tollerabilità.

**B) Prescrizioni inerenti all'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera:**

1. L'impianto dovrà essere esercito secondo quanto previsto dalla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D.L.vo n.152/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si producono, caricano e scaricano, immagazzinano materiali polverulenti; in particolare:
 - le attività di scotico del terreno vegetale, di scavo, di movimentazione, carico e scarico del materiale di produzione, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulenti mantenendo, in particolare nei periodi siccitosi e ventosi, una umidificazione costante e sufficiente delle aree di lavoro e delle superfici soggette al transito dei mezzi di lavoro e trasporto;
 - lo stoccaggio degli inerti deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente mantenendo, in alternativa alla realizzazione delle coperture, una umidificazione costante e sufficiente della superficie dei cumuli;
 - per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa ed idonei teli di copertura;
 - i mezzi di lavoro e trasporto devono spostarsi a basse velocità sulle aree di lavoro.
2. L'azienda deve effettuare con cadenza annuale un autocontrollo, per una settimana, dei parametri PM10 e PM2,5, mediante metodica UNI EN ISO 23210:2009 (in alternativa EPA 201°:2010):
 - eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A.B.;
 - le verifiche dovranno essere effettuate in almeno due punti al confine dell'impianto secondo la direzione prevalente dei venti;
 - i risultati relativi al monitoraggio dei parametri suddetti devono essere tenuti a disposizione delle autorità preposte al controllo (annotare, nel corso dei prelievi, su apposito registro con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto posto a disposizione degli organi di controllo competenti, la data, l'orario, il metodo di campionamento e misurazione, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento delle apparecchiature di misura).
3. La Società, prima di ogni conferimento di materiale da utilizzare per il ripristino ambientale della cava, dovrà trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale e alla Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale e Ambiente la documentazione tecnica che attesti che il materiale non è classificabile come rifiuto con particolare riferimento a quanto previsto dal D.P.R. 13 giugno 2017, n.120.

C) Prescrizioni per la coltivazione mineraria:

1. La Società titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:
 - a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area stessa, come indicati nella planimetria catastale (All.B);
 - ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
 - a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
 - a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 624/96;



2. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto sopra citato, che dovrà pervenire all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, verrà predisposto da parte dell'Ufficio apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Società successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
 - a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) ed in base a quanto riportato nel progetto di coltivazione mineraria approvato, corrispondente dell'importo complessivo di € **814.733,00** che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso; come risulta dal computo metrico estimativo dei lavori di ripristino ambientale pari ad € **769.065,00** maggiorato dell'importo pari ad un euro per ogni metro quadrato della superficie autorizzata, pari a € **45.668,00**) che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;
 - a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.
3. La Ditta dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive competente in materia ai sensi delle norme vigenti richiamate in premessa.
4. La cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.
5. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.
6. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.
7. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.
8. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
9. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti – art. 17 L.R. 12/1979 e Determina Dirigenziale n°75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio.
10. la Società estrattrice, al termine delle fasi di coltivazione e di recupero ambientale, dovrà provvedere allo smantellamento di tutti gli impianti, all'asportazione dei mezzi nonché del materiale eventualmente già estratto esistente in cava che non fosse utilizzabile nelle opere di recupero ambientale finali;



- 11.L'autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.
- 12.La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 5 (cinque)**, a partire dalla data di **effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava** (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979 e s.m.i.), e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria, paesaggistica ed ambientale.
- 13.L'autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.
- 14.La Ditta dovrà dare tempestivo preavviso di inizio dei lavori al seguente indirizzo di posta elettronica: sarbas@beniculturali.it;
- 15.Solo in fase iniziale, per ogni quota compresa tra i 50 e i 60 cm, i lavori di movimento terra dovranno essere eseguiti, a carico della Ditta, alla presenza di un archeologo in possesso di adeguati titoli formativi e professionali, il cui curriculum vitae dovrà essere preventivamente sottoposto al vaglio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata;
- 16.Qualora dovesse essere riscontrata la presenza di depositi e manufatti di interesse archeologico, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi e ne dovrà essere data contestuale comunicazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che si riserva di richiedere lo scavo archeologico, anche in estensione e ad opera di ditta specializzata, affinché si stabilisca la natura e l'entità del deposito archeologico;
- 17.La Ditta si deve impegnare ad apportare tutte le eventuali modifiche al progetto che dovessero rendersi necessarie ai fini della tutela archeologica dell'area.

Stabilisce che il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ha la stessa durata dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria (**cinque anni**) a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, così desumibile dalla denuncia di esercizio della cava.

..... OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Gerardo Troiano

F.to il Presidente
Avv. Maria Carmela Santoro



“ALLEGATO 2”

RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)

OGGETTO: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II - L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) -L.R. 12/79 e ss.mm.ii. - Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), relativa al “Progetto di coltivazione della Cava di Calcare sita in località “Poggio La Sala” del Comune di Vaglio Basilicata”.

Proponente: **INERTI S.r.l. POTENZA**

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del 03 ottobre 2017 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che con nota n. 0170922/23AB del 30/10/2017 sono state comunicate alla Società proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito.

La Società con nota Pec acquisita al protocollo dipartimentale in data 13/11/2017 e registrata in pari data con il n.0178477/23AB ha comunicato l'accettazione delle prescrizioni.

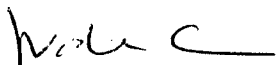
Si ritiene, pertanto, conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte.

Potenza lì, 14/11/2017

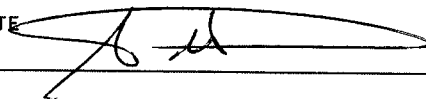
Il Dirigente dell'Ufficio
(Emilia Piemontese)

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

1.12.2017

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO





REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

Ufficio Compatibilità Ambientale

Viale Verrastro n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668844
Ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Potenza,

Alla Società Inerti Srl
Via Ex S.S. 93 Km 93+800
85020 Filiano (PZ)
inerti_srl@pec.it

e p.c. Alla Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'Energia
Regione Basilicata
dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it

OGGETTO: F2836_ D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Richiesta proroga dell'autorizzazione resa con D.G.R. n. 1309/2017 per il completamento dell'attività di estrazione e ripristino ambientale della cava sita in località Poggio La Sala nel Comune di Vaglio Basilicata (PZ).

Comunicazione

In riferimento alla nota acquisita n. 6977/23AH del 6 marzo 2023, con la quale codesta Società ha chiesto la proroga dei lavori relativi alla cava in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Premesso che:

- con D.G.R. n. 1309 del 30 novembre 2017 è stato espresso il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e rilasciate l'autorizzazione mineraria, ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per il "Progetto di coltivazione della cava di calcare ubicata in località Poggio La Sala nel Comune di Vaglio Basilicata (PZ);
- con nota acquisita in data 22 marzo 2018 e registrata in data 27 marzo 2018 (prot. n. 54930/23AB) è stata comunicata la data di inizio lavori in oggetto a partire dal 27 marzo 2018;
- con nota acquisita in data 12 settembre 2022 (prot. n. 27427/23AH), codesta Società ha chiesto la proroga dell'autorizzazione dei lavori di coltivazione mineraria della cava sita in località Poggio La Sala nel Comune di Vaglio Basilicata (PZ) autorizzata con D.G.R. n. 1309 del 30 novembre 2017, vigente fino al 27 marzo 2023.

Atteso che:

- con nota acquisita in data 6 marzo 2023 al prot. n. 6977/23AH, codesta Società ha chiesto di avvalersi della proroga, di 1 (anno) della D.G.R. n. 1309 del 30 novembre 2017 e di estenderne l'efficacia fino al 27 marzo 2024, ai sensi dell'art. 10 septies della Legge n. 51 del 20 maggio 2022;
- con la stessa nota codesta Società, come affermato nella Relazione allegata, nell'area oggetto di intervento ha attestato l'immutatezza del Quadro di Riferimento Programmatico (con particolare riferimento agli aspetti urbanistici ed agli aspetti di tutela di cui al D.L.vo 42/2004), nonché Progettuale ed Ambientale ovvero l'insussistenza di ragioni sopravvenute che renderebbero il progetto in questione causa di impatti diversi o nuovi rispetto a quanto già oggetto di valutazione nel corso del procedimento regionale che ha condotto al rilascio della D.G.R. n. 1309/2017.

Per quanto sopra rappresentato, si prende atto della proroga comunicata, ai sensi dell'art. 10 septies della Legge n. 51 del 20 maggio 2022.

IL Dirigente dell'Ufficio
Ing. Maria Carmela Bruno

L'istruttore:
Dott.ssa Anna Palermo
mail: anna.palermo@regione.basilicata.it – 0971/669030

Il Responsabile della P.O. (Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)
Ing. Salvatore De Grazia
mail: salvatore.degrazia@regione.basilicata.it - Tel. 0971/669010

CA02



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

Ufficio Compatibilità Ambientale

Viale Verraastro n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668844
Ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Potenza,

Risp. al foglio: -
Allegati:

Alla Società Cave Lopardo Srl
C.da Taverne 41
85050 Brienza (PZ)
Pec: cavelopardo@pec.it

All'Ufficio Difesa del suolo, Geologia e Attività estrattive
Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità
Regione Basilicata
Pec: ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it

All'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio – sede Potenza
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Regione Basilicata
Pec: ufficio.foreste.tutela.territorio@cert.regione.basilicata.it

All'Ufficio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia
Regione Basilicata
Pec: ufficio.urbanistica@cert.regione.basilicata.it

Alla Soprintendenza Archeologia
belle arti e paesaggio della Basilicata
Pec: sabap-bas@pec.cultura.gov.it

All'A.R.P.A.B.
Pec: protocollo@pec.arpab.it

All'A.S.P. Azienda Sanitaria di Potenza
Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana
Pec: protocollo@pec.aspbasilicata.it

Alla Provincia di Potenza
Ufficio Ambiente
Pec: protocollo@pec.provinciapotenza.it

Al Comune di Brienza
Pec: comune.brienza@cert.ruparbasilicata.it

e p.c. Alla Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'Energia
Regione Basilicata
Pec: dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it

OGGETTO: F1833_V.I.A. D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II – Titolo III – Art. 27 bis - L. n. 241/1990 (e s.m.i.).

Provvedimento Autorizzatorio Unico (P.A.U.R.)

“Progetto per la coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale di una cava di litotipi calcareo-dolomitici in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)”.

Proponente: Società Cave Lopardo srl

Trasmissione D.G.R. n. 202300458 del 28 luglio 2023



REGIONE BASILICATA

In riferimento all'istanza di P.A.U.R. relativa al "*Progetto per la coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale di una cava di litotipi calcareo-dolomitici in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)*" si trasmette per il seguito di competenza la D.G.R. n. 202300458 del 28 luglio 2023 e relativi allegati, con la quale è stato espresso il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale relativo al progetto in questione. Si comunica, infine, che "*i provvedimenti necessari alla realizzazione del progetto*" (giusto verbale della seduta della Conferenza di servizi del 27 ottobre 2022, notificato con nota n. 35724/23BD del 21 novembre 2022) dovranno essere inviati all'Autorità competente entro **30 giorni** dalla notifica del presente provvedimento di V.I.A.

Il Responsabile P.O.

(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)

Ing. Salvatore DE GRAZIA

L'istruttore:

Dott.ssa Anna Palermo

mail: anna.palermo@regione.basilicata.it – 0971/669030

Il Responsabile della P.O. (Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)

Ing. Salvatore De Grazia

mail: salvatore.degrazia@regione.basilicata.it - Tel. 0971/669010

“ALLEGATO A”

RAPPORTO ISTRUTTORIO
Art. 27 bis del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.)

Oggetto: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), Parte II, art. 27 bis - Istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.UR.) relativa al “Progetto per la realizzazione di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)”. -
Proponente: Cave Lopardo srl

GRUPPO ISTRUTTORE:

Dott.ssa Anna Palermo (Funzionario Istruttore)

Ing. Salvatore De Grazia (P.O. Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)

SCHEDA INFORMATIVA PROGETTO

Denominazione	Coltivazione mineraria di una cava
Località	Località Taverne – Brienza (PZ)
Pagamento spese istruttorie	Corrispondere all'Autorità competente gli oneri istruttori previsti dalla D.G.R. n. 147 del 25 febbraio 2019 (e relativi allegati) entro il termine di 60 (sessanta) giorni a far data dalla notifica del presente Provvedimento.

1. ITER AMMINISTRATIVO

- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 22 ottobre 2018 e registrata in pari data al n. 0177170/23AB, la Società Cave Lopardo Srl con sede in c.da Taverne 41 – 85050 – Brienza (PZ) ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), relativa al “**Progetto per la realizzazione di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)**”.

L'istanza di P.A.U.R. risulta corredata della seguente documentazione tecnica in copia cartacea ed in formato digitale:

- ✓ Studio di Impatto Ambientale;
- ✓ Sintesi non Tecnica;
- ✓ Relazione paesaggistica;
- ✓ Relazione di recupero ambientale;
- ✓ Relazione emissioni in atmosfera;
- ✓ Relazione geologica;
- ✓ Relazione tecnica con allegati;
- ✓ Piano di gestione di rifiuti di estrazione;
- ✓ Planimetria catastale;
- ✓ Sezioni fase 1;
- ✓ Sezioni fase 2;
- ✓ Sezioni fase 3;
- ✓ Rilievo stato di fatto;
- ✓ Planimetria di progetto fase 1;



- ✓ Planimetria di progetto fase 2;
 - ✓ Planimetria di progetto fase 3;
 - ✓ Verbale di asseverazione computo volumi.
- Con nota n. 0019311/23AB del 15 novembre 2018 (acquisita in data 19 novembre 2018 al prot. dip. n. 0194825/23AB), l'A.R.P.A.B. ha chiesto il Piano di Monitoraggio Ambientale secondo quanto previsto dalle "Linee Guida ISPRA per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di V.I.A. (D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs 163/2006 e s.m.i.)".
 - Con nota n. 0197588/23AB del 23 novembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato l'avvenuta pubblicazione, sul sito web regionale, della documentazione ai sensi dell'art. 27 bis comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).
 - Con nota n. 0201351/23AB del 29 novembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato che, in considerazione della documentazione pubblicata sul sito web regionale in data 23 novembre 2018, la richiesta di integrazioni dell'A.R.P.A.B. n 0019311 del 15 novembre 2018 (acquisita in data 19 novembre 2018 al prot. dip. n. 0194825/23AB), unitamente ad altre eventuali richieste di integrazioni sarebbero state trasmesse alla Società proponente.
 - Con nota acquisita in data 4 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dip. n. 0204530/23AB, l'A.R.P.A.B. ha confermato quanto già trasmesso con nota n. 0019311 del 15 novembre 2018.
 - Con nota acquisita in data 7 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dip. n. 0207249/23AB, la Società proponente ha trasmesso il Piano di Monitoraggio Ambientale in riscontro alla nota dell'A.R.P.A.B. n. 0019311 del 15 novembre 2018.
 - Con nota n. 0211182/23AB del 13 dicembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato che la Società ha trasmesso in data 7 dicembre 2018 (prot. dip. n. 0207249/23AB) la documentazione chiesta da A.R.P.A.B. e che la stessa è stata pubblicata sul sito web regionale.
 - Con nota n. 0217003/23AB del 21 dicembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).
 - Con nota acquisita in data 4 marzo 2019 e registrata in pari data al prot. dip. n. 0037978/23AB, la Società proponente ha trasmesso la documentazione in riscontro alla nota n. 0217003/23AB del 21 dicembre 2018, composta dai seguenti elaborati:
 - ✓ Corografia;
 - ✓ Planimetria dei vincoli;
 - ✓ Planimetria delle strade di collegamento alla viabilità principale;
 - ✓ Planimetria interservisibilità;
 - ✓ Planimetria con indicazione dei ricettori sensibili;
 - ✓ Documentazione fotografica;
 - ✓ Planimetria della vegetazione;
 - ✓ Planimetria dell'uso del suolo;
 - ✓ Planimetria dei paesaggi naturali;
 - ✓ Carta geomorfologica;
 - ✓ Carta idrogeologica.
 - Con nota n. 2619 del 5 marzo 2019, acquisita in pari data al prot. dip. n. 0039128/23AB, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – sede Caserta ha comunicato che per l'istanza di V.I.A. "non occorre acquisire il proprio parere ma che in ogni caso gli interventi a farsi sono soggetti al rispetto dell'art. 37, comma 1 delle Norme di Attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico relativamente al Bacino Idrografico del Fiume Sele e che qualora l'attività estrattiva dovesse prevedersi un uso dell'area ai fini non estrattivi, sarà necessario acquisire il parere dell'Autorità di Bacino ai sensi e nel rispetto delle condizioni dettate dall'art. 47, comma 3".
 - Con nota n. 0039002/23AB del 5 marzo 2019, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 4 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso pubblico di cui all'art. 24, comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), dando avvio al procedimento istruttorio, ai sensi dell'art.7 della Legge n. 241/1990.
 - Con nota n. 0095623/23AB del 5 giugno 2019, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto integrazioni ai sensi dell'art. 27 bis, comma 5 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).
 - Con nota acquisita in data 13 giugno 2019 e registrata in pari data al prot. dip. n. 100366/23AB, la Società proponente ha chiesto la sospensione dei termini per un periodo di 150 giorni per la presentazione delle integrazioni chieste con la nota 0095623/23AB del 5 giugno 2019.



- Con nota n. 0105431/23AB del 20 giugno 2019, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato di concedere la proroga richiesta e che i termini concessi costituiscono sospensione del procedimento.
- Con nota acquisita in data 5 dicembre 2019 e registrata in pari data al prot. dip. al n. 0204182/23AB, la Società proponente ha trasmesso i seguenti elaborati in riscontro alla nota n. 0095623/23AB del 5 giugno 2019:
 - ✓ Rilievo stato di fatto;
 - ✓ Planimetria di progetto fase 1;
 - ✓ Planimetria di progetto fase 2;
 - ✓ Planimetria di progetto fase 3;
 - ✓ Sezioni;
 - ✓ Planimetria dispersione polveri;
 - ✓ Planimetria del sistema di drenaggio acque superficiali;
 - ✓ Particolari costruttivi vasche di dissabbiatura – canali e attraversamenti;
 - ✓ Relazione tecnica progetto con micro-gradonature con recupero e ripristino ambientale e particolari costruttivi;
 - ✓ Relazione geologica per verifiche di stabilità – progetto con micro-gradonature;
 - ✓ Relazione emissioni in atmosfera;
 - ✓ Valutazione previsionale di impatto acustico;
 - ✓ Relazione idraulica;
 - ✓ Integrazione alla relazione paesaggistica;
 - ✓ Computo lavori per recupero ambientale e vasca di dissabbiatura;
 - ✓ Matrici: descrizione quantitativa degli impatti ambientali derivanti dall'attività di coltivazione mineraria;
 - ✓ (P.M.A.) Piano di Monitoraggio Ambientale;
 - ✓ Impiantistica. Schede tecniche;
 - ✓ Verbale di asseverazione computo volumi e tabulati estesi per fasi (solo su CD).
- Con nota acquisita in data 10 dicembre 2019 (registrata in data 11 dicembre 2019), il progettista, per conto della Società Cave Lopardo srl ha trasmesso la relazione paesaggistica in sostituzione di quella trasmessa in data 5 dicembre 2019.
- Durante l'iter procedimentale per l'istanza in parola si è svolta la Conferenza di servizi, convocata ai sensi dell'art. 14 ter della L. n. 241/1990 (e ss.mm.ii.) e dell'art. 27 bis del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), svoltasi in tre sedute (18 febbraio 2020, 30 luglio 2020 e 27 ottobre 2022).
Prima seduta della Conferenza di servizi
- La prima seduta della Conferenza di servizi è stata convocata con nota n. 0005509/23AB del 14 gennaio 2020 e si è tenuta in data 18 febbraio 2020, presso il Dipartimento Ambiente ed Energia sito in Potenza, Via Vincenzo Verrastro n° 5.
- In riferimento alla convocazione della Conferenza di servizi, con nota n. 1402 del 17 febbraio 2020, acquisita in data 18 febbraio 2020, la Soprintendenza, Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata ha comunicato di sospendere il proprio giudizio in attesa delle valutazioni della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio.
- Con nota n. 3178 del 18 febbraio 2020, acquisita in pari data al prot. dip. n. 0028792/23AB l'A.R.P.A.B. ha chiesto documentazione integrativa relativamente al Piano di Monitoraggio Ambientale.
- Con nota n. 9238/23AD del 20 gennaio 2020, l'Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale ha chiesto di trasmettere gli elaborati di progetto da sottoporre all'esame della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio.
- Con nota n. 0029843/23AB del 19 febbraio 2020, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso il verbale della seduta della Conferenza di servizi del 18 febbraio 2020 alla Società proponente e agli Enti ed Uffici convocati per la Conferenza di servizi, durante la quale sono state chieste integrazioni.
- Con nota acquisita in data 18 maggio 2020 registrata al prot. dip. n. 0089371/23AB, la Società Cave Lopardo srl ha trasmesso la documentazione tecnica in riscontro a quanto chiesto nell'ambito della seduta della Conferenza di servizi tenutasi in data 18 febbraio 2020, composta dai seguenti elaborati:
 - ✓ Relazione Generale;
 - ✓ Progetto di compensazione ambientale;
 - ✓ Foto aerea scaricata dal sito ufficiale www.igmi.org;
 - ✓ Lettera di intenti di fornitura con omissis;
 - ✓ Lettera di intenti di fornitura;
 - ✓ Relazione integrativa emissioni sonore;



- ✓ Analisi chimiche;
- ✓ Analisi diffrattometrica;
- ✓ Relazione tecnico-economica;
- ✓ Planimetria di progetto generale;
- ✓ Sezioni di progetto;
- ✓ Planimetria delle aree destinate a recupero ambientale,
- ✓ Sezioni delle aree destinate a recupero ambientale;
- ✓ Planimetria regimentazione acque meteoriche - fase 1;
- ✓ Planimetria regimentazione acque meteoriche - fase 2;
- ✓ Planimetria regimentazione acque meteoriche - fase 3.

Seconda seduta della Conferenza di servizi

- Con nota n. 0131196/23AB del 8 luglio 2020, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha convocato la seconda seduta della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 14 ter della L. n. 241/1990 (e ss.mm.ii.) e dell'art. 27 bis del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per il giorno 30 luglio 2020, presso il Dipartimento Ambiente ed Energia sito in Potenza, Via Vincenzo Verrastro n° 5.
- In riferimento alla convocazione della Conferenza di servizi, con nota n. 144154/24AG del 23 luglio 2020, l'Ufficio Geologico ha formulato la richiesta di documentazione integrativa.
- Con nota n. 21290 del 24 luglio 2020, l'Ufficio Ambiente e Pianificazione Territoriale, acquisita al prot. dip. n. 145313/23AB ha trasmesso il parere per le competenze in materia di emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).
- Con nota n. 0147974/23AA del 29 luglio 2020, l'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale ha comunicato che, nella documentazione consultata sul sito web regionale *"non è dato rilevare che le aree coinvolte siano interessate da problematiche relative a siti contaminati o potenzialmente contaminati, per cui questo Ufficio non risulta avere alcuna competenza in merito al progetto in esame. Tuttavia, si precisa che qualora nelle aree oggetto di intervento dovessero essere riscontrati superamenti delle CSC nei terreni e nelle acque sotterranee, dovranno essere avviate le procedure di cui all'art. 242 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.)"*.
- Con nota n. 0149224/23AB del 30 luglio 2020, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso il verbale della seduta della Conferenza di servizi tenutasi in pari data alla Società proponente e agli Enti ed Uffici convocati per la conferenza di servizi, durante la quale sono state chieste integrazioni.
- Con nota n. 159655/24AG del 20 agosto 2020, l'Ufficio Geologico in riscontro alla richiesta formulata dalla Società per la proroga dei termini per l'invio della documentazione richiesta con la nota n. 144154/24AG del 23 luglio 2020, ha condiviso il termine concesso dall'Ufficio Compatibilità Ambientale entro il 28 ottobre 2020.
- Con nota n. 0169196/23AB del 8 settembre 2020, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società di riscontrare la richiesta di integrazioni formulata dall' A.R.P.A.B. con nota n. 15928 del 3 settembre 2020 (acquisita in data 4 settembre 2020 e registrata al prot. dip. n. 167443/23AB).
- Con nota acquisita in data 28 ottobre 2020 e registrata al prot. dip. n. 0204575/23AB, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa in riscontro nota sopra citata e di quanto chiesto nella seduta della Conferenza di servizi tenutasi in data 30 luglio 2020, corredata dei seguenti elaborati:
 - ✓ Relazione alle integrazioni richieste;
 - ✓ Descrizione degli impatti ambientali derivanti dall'attività di coltivazione mineraria;
 - ✓ Schema idrogeologico;
 - ✓ Planimetria sezioni 4-13;
 - ✓ Sezioni 4-13;
 - ✓ Stabilità sicurezza strade interne;
 - ✓ Analisi diffrattometrica con firma digitale;
 - ✓ Documentazione contenente: diritto alla coltivazione del giacimento, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, disponibilità dei mezzi e dell'impianto di frantumazione, certificato C.C.I.A.A., fattura acquisto escavatore cingolato con dichiarazione di conformità, incarico di direttore di cava, ricevuta di versamento spese istruttorie per l'Ufficio Geologico, foglio catastale del foglio n. 49 rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale;
 - ✓ Planimetria con fasce di rispetto con indicazione dei limiti di proprietà e di cava;
 - ✓ Report fotografico;
 - ✓ Modello DEM;



- ✓ Planimetria delle aree destinate al recupero ambientale;
- ✓ Relazione paesaggistica.
- Gli elaborati acquisiti in data 28 ottobre 2020 sono stati ritrasmessi, con nota acquisita in data 7 gennaio 2021 (registrata al prot. dip. n. 3327/23AB), firmati digitalmente, richiesti al progettista per le vie brevi.
- Con nota n. 6588 del 14 giugno 2021 (acquisita in data 15 giugno 2021 e registrata al prot. dip. n. 15359/23AB) l'A.R.P.A.B. ha comunicato che il P.M.A. proposto non poteva essere condiviso.
- Con nota acquisita in data 18 novembre 2021 (prot. n. 30975/23AH) e con nota acquisita in data 28 febbraio 2022 (prot. n. 0005643/23AH) la Società ha trasmesso le integrazioni in riscontro alla predetta nota dell'A.R.P.A.B. n. 6588 del 14 giugno 2021.
- Con nota acquisita in data 16 dicembre 2021 (prot. n. 33911/23BC, l'Ufficio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ha trasmesso l'Autorizzazione Paesaggistica rilasciata con D.D. n. 23BC.2021/D.00186 del 15 dicembre 2021, ai sensi della L.R. n. 50/1993 e dell'art. 146 del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).
- Con nota acquisita in data 14 febbraio 2022 (prot. n. 4072/23AH), la Società Cave Lopardo srl ha trasmesso la nota n. 020172/14BF del 8 febbraio 2022, con la quale l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha comunicato alla Società proponente che entro 30 giorni dall'avvio dei lavori di progetto di coltivazione mineraria dovrà trasmettere allo stesso Ufficio la documentazione attestante l'avvenuta costituzione di cauzione con due distinte polizze fidejussorie a garanzia dell'esecuzione del progetto di compensazione ambientale per la trasformazione colturale della superficie boscata interessata dai lavori di realizzazione della nuova cava in località Taverne nel Comune di Brienza.
- Con nota n. 153350/24BB del 30 settembre 2022, l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia ed Attività Estrattive (acquisita in pari data al prot. n. 0029811/23AH), ha rilasciato il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 2 e 1ter della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.).
Terza seduta della Conferenza di servizi
- Con nota n. 0030682/23BD del 7 ottobre 2022, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha convocato la terza seduta della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 14 ter della L. n. 241/1990 (e ss.mm.ii.) e dell'art. 27 bis del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per il giorno 27 ottobre 2022, presso la Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia, Via Vincenzo Verrastro n° 5.
- Con nota acquisita in data 27 ottobre 2022 (prot. n. 33095/23AH), la Società Cave Lopardo srl ha trasmesso l'attestazione del Comune di Brienza che i terreni in catasto al foglio di mappa n. 49, particelle n. 163, 164, 166, 167, 172, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 192, 193, 195, 209, 217, 218, 225, 227, 269, 279, 280, 281, 283, 284, 299, 302 e 303 non sono stati percorsi dal fuoco negli ultimi 15 anni ai sensi della L. n. 353/2000.
- Con nota n. 0038298 del 27 ottobre 2022 (registrata in pari data al prot. n. 0033069/23AH), l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha confermato quanto già riportato, relativamente alle emissioni in atmosfera nella comunicazione prot. n. 21290 del 24 luglio 2020, tenendo conto delle eventuali integrazioni ed osservazioni formulate dall'A.R.P.A.B. Inoltre, nella stessa la Provincia fa presente che *"qualora la Società produca reflui domestici che non vengono scaricati in pubblica fognatura, deve rispettare le modalità di smaltimento indicate nelle Linee guida regionali di cui alla D.G.R. n. 380/2020 (Capo VI, articoli 16, 17 e 18) e presentare nell'ambito del procedimento in oggetto, opportuna istanza di autorizzazione, trasmettendo le informazioni e la documentazione di cui alla scheda A allegata al modello di istanza di Autorizzazione Unica Ambientale approvato con D.G.R. 492/19"*.
- Con nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022 (registrata in pari data al prot. n. 0033051/23AH), l'A.R.P.A.B. ha rilasciato il parere favorevole per la matrice acqua. Relativamente alla matrice aria ha confermato quanto già espresso nel contributo di cui alla nota n. 3178/2020 del 18 febbraio 2020 (allegato al verbale della seduta del 18 febbraio 2020) nella quale l'Agenzia ha espresso parere favorevole con prescrizioni per la matrice suolo e rifiuti. Per la tematica rumore ha confermato quanto già espresso con la nota n. 15928/2020 del 3 settembre 2020 che viene integrata con quanto previsto nella nota del 27 ottobre 2022. Per la tematica ecosistemi e biodiversità, l'Area Tecnica dell'A.R.P.A.B. ha chiesto di elaborare un P.M.A. nelle aree destinate ad imboschimento.
- Con nota n. 0035724/23BD del 21 novembre 2022, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso il verbale della Conferenza di servizi conclusiva del 27 ottobre 2022 alla Società proponente e agli Enti ed Uffici convocati per la conferenza di servizi.
- Con nota acquisita in data 29 novembre 2022 (prot. n. 36989/23AH), la Società Cave Lopardo srl, in riscontro alla nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022 dell'A.R.P.A.B., acquisita nell'ambito della Conferenza di servizi ha chiesto alla stessa Agenzia di avviare interlocuzioni relativamente al P.M.A.



- Con nota n. acquisita in data 2 dicembre 2022 (prot. n. 37564/23AH), la Società in questione, in riscontro alla nota n. 0038298 del 27 ottobre 2022 dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, ha specificato che relativamente ai reflui domestici è prevista la realizzazione di una vasca a tenuta di 10 m³ che non richiede alcuna istanza di autorizzazione alla Provincia di Potenza.

2. CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Ubicazione dell'intervento e vincoli gravanti sull'area interessata

L'area di progetto per la coltivazione di una nuova cava impegna i terreni ricadenti nel territorio del Comune di Brienza, località "Taverne", rinvenibili in Foglio di Mappa catastale n. 49, alle particelle 188, 189, 190, 191, 192, 195, 163, 172, 225, 227, 193, 217, 218, 302, 269, 279, 209, 299, 164, 184, 281, 284, 185, 186, 187, 166, 167, 280, 283, 303.

I proprietari delle aree hanno stipulato un contratto di fitto con la Società Cave Lopardo S.r.l. per i terreni da destinare ad attività estrattiva.

Dal certificato di destinazione urbanistica (prot. n. 5456 del 6 luglio 2018) del Comune di Brienza, risulta che l'area di progetto ricade in Zona produttiva Agricola E2 e in aree R_utr5 (rischio potenziale gravate su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5 da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio e P_utr5 (propensione all'innesco-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio).

Il sito di progetto ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 lettera g del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

Inoltre, il progetto in questione non ricade in:

- ✓ Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- ✓ aree protette, ai sensi della L. 394/1991, pertanto, esterno al Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Proposta progettuale

La Società Cave Lopardo srl intende coltivare i materiali dolomitici di località Taverne particolarmente adatti ad essere utilizzati come materia prima per la produzione di vetro extrachiaro, per la possibilità economica offerta dal mercato nazionale ed internazionale.

Nell'area di progetto, ove si richiede l'apertura della cava, in località Taverne di Brienza, affiorano le dolomie stratificate bianche della formazione del Trias Norico che localmente si presentano in orizzonti particolarmente puri (dolomite > 99%).

Il progettista ha allegato alla documentazione acquisita in data 28 ottobre 2020 l'analisi diffrattometrica (di cui al diffrattogramma del CNR Imaa di Tito firmato dall'analista) del campione estratto in località Taverne che risulta costituito quasi esclusivamente da dolomite.

Il progetto allegato all'istanza di P.A.U.R. che, prevedeva l'estrazione di circa 1.442.931 m³, interessando complessivamente una superficie totale di ettari 9.63.75 è stato integrato in ultimo con la documentazione presentata con nota acquisita in data 5 dicembre 2019 (registrata al prot. n. 0204182/23AB), dalla quale si evince un nuovo piano di coltivazione dell'area in cui l'avanzamento di attacco del versante verrà realizzato con micro-gradonature.

Come riporta il progettista, l'integrazione documentale tiene conto dell'intero progetto originario con la variazione della modalità di coltivazione.

Si ripropone, pertanto, la medesima forma planimetrica sia perchè sono aree nella disponibilità della Società Cave Lopardo Srl, per una superficie di circa **ettari 09.63.75** e sia perchè la dolomite da estrarre, in tale area si presenta di alta qualità con il 99% e piccoli residui di calcite, possedendo il grado di purezza mineralogica necessaria alle esigenze merceologiche richieste dalla committenza che rappresenta il "*core business*" del progetto di estrazione mineraria (fornitura di materie prime per la produzione di vetro float extra trasparente).

Il progetto prevede, pertanto, una modalità di coltivazione attraverso la realizzazione di gradoni alti 2 m e larghi 2,5 m, rispetto a quelli previsti (di altezza di 10 m) nel progetto originario rinunciando ad approfondire il piano di scavo del settore più meridionale dell'area di cava (area di restringimento) passando da una quota di progetto di circa 933 a circa 950 m s.l.m.

Questa seconda scelta progettuale, di rialzare il piano di scavo finale, è stata dettata dall'esigenza di limitare l'effetto gola del progetto originario.

La variazione di taglio nell'attacco al versante e l'innalzamento della quota del piazzale comporta una diminuzione dei volumi di coltivazione totali passando, pertanto, da 1.442.933.00 m³ (prima proposta progettuale) a **1.152.170.00 m³** (proposta definitiva) per una durata della coltivazione di **15 anni**, secondo tre fasi di durata di 5 anni ciascuna.



Il recupero ambientale riguarderà l'intera superficie interessata dalla cava con il rinterro e ripristino mediante semina di essenze erbacee e messa a dimora di essenze arbustive ed arboree delle aree di versante gradonate mentre con sole specie erbacee quelle sub-planari delle aree di piazzale. Propedeutico all'apertura della cava è la fase di scotico del manto superficiale di terreno che risulta essere pari a 24.100 m³ considerando uno spessore di circa 0.25 m di suolo superficiale che, sommati ad altri 6.000 m³ rinvenuti da un'area interna alla cava impostata su una depressione naturale sede di accumuli eluvio-colluviali collocati sul substrato geologico di natura terrigeno-argillosa della Formazione di Monte Siero, con spessore di suolo agrario più consistenti di 25 cm, i volumi complessivi di scotico da utilizzare per il ripristino ambientale sono complessivamente pari a 30.000 m³ sufficienti per il ripristino ambientale per le micro-gradonature e le aree di piazzale come attestato dai progettisti.

Tali volumi saranno depositati temporaneamente in un'area di abbancamento di superficie pari a 6.000 m², interna alla cava, da riutilizzare nella fase di ripristino ambientale.

La volumetria di materiale inerte che si prevede di coltivare pari a 1.152.170.00 m³ è così suddivisa secondo le tre fasi di coltivazione previste:

- fase 1 (403.449 m³);
- fase 2 (350.921 m³);
- fase 3 (397.800 m³).

Durante tali n. 3 fasi quinquennali di lavorazione saranno ripristinate le seguenti aree soggette a coltivazione (la fase 3 prevede una superficie ben più importante per via del piazzale e delle aree di abbancamento del materiale di scotico), pertanto, le superfici previste per ogni fase sono le seguenti:

- fase 1 (superficie pari a 29.990 m²);
- fase 2 (12.287 m²);
- fase 3 (48.540 m²).

Il piano di recupero ambientale è progettato in modo tale che lo stesso non sia eseguito alla fine di una fase di coltivazione quinquennale ma in continuità con l'avanzamento della coltivazione stessa.

Prima di procedere all'impianto delle specie vegetali per migliorare le condizioni del substrato sono previste alcune operazioni come la rippatura, l'epicatura, la concimazione di fondo, la semina e rullatura.

Si prevede un sesto di impianto di 2x2,5 m con una variazione sia per la fila e per l'interfila di +/- 0,5 m. Sulla fila il sesto di 2 metri può prevedere la sequenza di 1 albero (cerro, roverella, acero campestre e pino nero) e successivi 2- 3 arbusti, con quindi una distanza tra gli alberi di 6-8 metri (corniolo, sanguinella, biancospino e ginestra). Gli alberi nelle successive file vanno posizionati in maniera sfalsata per non creare eccessivo ombreggiamento agli altri esemplari arborei.

Sulla totalità dell'area di cava in progetto dovrà essere ricostituito anche il tappeto erbaceo realizzato con semina a spaglio del miscuglio di sementi appositamente preparati.

Una delle fasi fondamentali, successivamente alla messa a dimora delle essenze arboree e per i primi tre anni, è l'irrigazione di soccorso da eseguirsi in caso di deficit idrico.

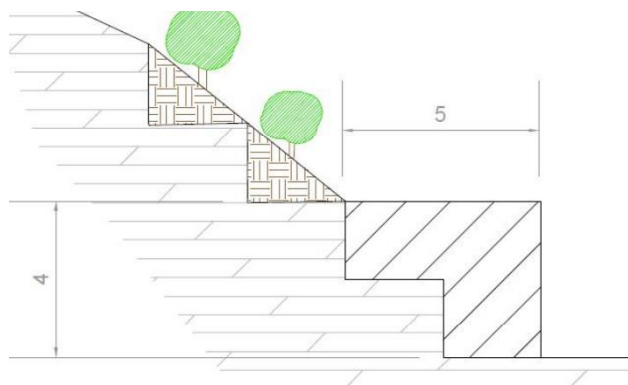
La coltivazione mineraria verrà effettuata secondo le seguenti modalità di cui allo schema allegato alla relazione tecnica acquisita con la nota del 5 dicembre 2019:

- ✓ durante il primo stadio si approfondisce la superficie di coltivazione della porzione dell'area di cava per uno spessore di circa 4.00 m. Tale scavo rimane discosto dal versante già coltivato e rinaturalizzato, con terra ed essenze arboree, per una distanza di 5.00 m dall'ultima pedata;





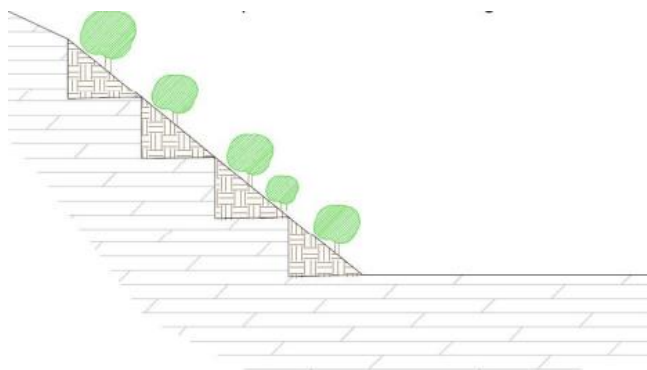
- ✓ il secondo stadio prevede, una volta terminata la coltivazione della superficie dello spessore di 4.00 m, la riprofilatura dei due gradoni compresi nel blocco ai piedi del versante già rinaturalizzato (dimensione 5.00*4.00 m). In tale operazione si creerà una contropendenza sulla superficie della pedata del 6% per migliorare la stabilità del terreno di ricarica, attenuare i fenomeni dell'azione delle acque selvagge ed effettuare le operazioni di rippatura/scarificazione;



- ✓ il terzo stadio prevede la ricarica di terreno vegetale sui gradoni sagomati;



- ✓ l'ultima fase, precedente al nuovo taglio dello spessore di 4.00 m, prevede la piantumazione di specie arboree ed erbacee.





Con tale metodica non è possibile differenziare in un cronoprogramma le fasi di lavorazione, coltivazione e recupero ambientale, perché completamente integrate nella stessa coltivazione mineraria.

Il deflusso delle acque di ruscellamento superficiale è garantito, per ogni gradone, da una canaletta realizzata in geocomposito.

Le acque pluviometriche verranno coltate nella rete di drenaggio afferente le vasche di sedimentazione/stoccaggio per poi essere scaricate lungo la linea di deflusso naturale.

Sull'intera area dei piazzali dovrà essere sistemato uno strato di terreno vegetale di circa 20 cm in modo da favorire l'attecchimento delle specie erbacee, mentre in quelle con superficie di substrato terrigeno-argilloso è previsto il solo inerbimento.

Il totale delle spese per la realizzazione delle opere previste per l'adeguamento e la sistemazione finale è pari a **€ 381.840,71**.

La coltivazione mineraria interseca una esistente strada bianca, ubicata in c.da San Giacomo sull'area identificata al catasto terreni al foglio di mappa n. 49 part. 184, 188 e 190, da spostare in ragione del Permesso a Costruire rilasciato dal Comune di Brienza n. 5" (Art. 11-15 del DPR 06.06.2001 n. 380), prot. 10074 del 4 dicembre 2019.

Nel piano di gestione dei rifiuti di estrazione allegato all'istanza di P.A.U.R. è riportato che oltre alla produzione della risorsa minerale, verrà prodotto terreno di copertura (scotico) non idoneo alla trasformazione in inerte commerciabile da utilizzare per il completamento del progetto di coltivazione della cava. In particolare, saranno quindi prodotte: a) terra non inquinata (così come definita all'art. 3 punto e del D.Lgs. 117/2008) che rappresenta il suolo vegetale asportato prima della scoticatura del materiale utile; b) rifiuti inerti derivanti dalla scoticatura del materiale utile (così come definiti dall'art. 3 punto c del D.Lgs. 117/2008) che rappresenta la scoticatura limosa e sabbiosa del materiale utile da riutilizzare in loco per il ripristino ambientale dei luoghi ed abbancati nell'area Nord-Est della zona di progetto.

Quadro di riferimento Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto di cui si tratta è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare: suolo, sottosuolo e risorse idriche, atmosfera, rumore, Biodiversità (flora e fauna) e paesaggio.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione. In particolare, è emerso quanto segue.

Suolo, sottosuolo e ambiente idrico

Dalla relazione geologica allegata all'istanza di P.A.U.R. successivamente integrata con nota acquisita in data 5 dicembre 2019, registrata al prot. dip. n. 0204182/23AB (relativamente alle verifiche di stabilità effettuate per la soluzione progettuale proposta), si evince che sull'intero crinale e il versante che si immerge verso Ovest dell'area di progetto, affiorano i terreni della Piattaforma Campano-Lucana, costituita da una potente successione calcareo-dolomitica del Trias Superiore.

I litotipi calcareo-dolomitici triassici impegnano tutta l'area del crinale ed alla base del versante Est sono in contatto tettonico con le argille ed arenarie di età miocenica.

Il substrato calcareo-dolomitico è fortemente permeabile per l'elevata fratturazione del litotipo indotta dagli eventi tettonici; non si rilevano evidenze di fenomeni carsici.

Nell'area Sud del versante dell'area di progetto sono diffusamente presenti ampi tagli di versante che espongono estesamente le Dolomie di età Triassica costituite da calcari dolomitici e dolomie saccaroidi, di colore bianco-grigiastro che si presentano totalmente fratturate per la intensa tettonizzazione, con obliterazione delle strutture sedimentarie primarie e del contenuto faunistico, fortemente ricementate, in giacitura massiva ed inglobanti blocchi eterometrici.

L'aspetto complessivo è quindi un litotipo massivo intensamente fratturato per vicende tettoniche e ricristallizzato per precipitazione chimica. Si riscontrano segni di ruscellamento superficiale di acque, ma dovuti più a dinamiche erosive che non a fenomeni di carsismo.

L'analisi geomorfologica ha evidenziato l'attuale palese stabilità dell'intera area considerata, la quale non è interessata da movimenti franosi attivi, siano essi a grande, media o piccola scala.

Dato il buon grado di permeabilità per fratturazione delle formazioni carbonatiche buona parte degli apporti idrici meteorici hanno un drenaggio essenzialmente ipogeo, raggiungendo il livello di falda per infiltrazione nel sottosuolo, a discapito del ruscellamento superficiale.

Dalla relazione geologica allegata all'istanza si evince che sono presenti due pozzi nelle aree di proprietà della committenza, ubicati lungo l'asse dell'impluvio, profondi 5 e 18 m: quello di 5 m è quasi sempre asciutto eccetto che in occasione di eventi meteorici, quello di 18 m non fornisce risorse idriche sufficienti per le



normali attività agricole. Dall'osservazione dell'assenza di emergenze idriche nella zona, si evince la notevole profondità della falda rispetto all'area di escavazione, la quale quindi non pregiudicherà le caratteristiche dell'acquifero, pertanto, non si prevedono interferenze dirette tra la cava di progetto e la falda acquifera profonda drenante verso il Vallo di Diano.

E' stata valutata la stabilità dell'area attraverso opportune verifiche di stabilità che hanno restituito un fattore di sicurezza superiore ai valori limite previsti per legge.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche necessarie alla raccolta e allo smaltimento delle acque piovane e di ruscellamento superficiale.

Il sistema di drenaggio sarà composto da:

- fossi di guardia lungo il limite esterno della cava per tutta la sua lunghezza per evitare il ruscellamento incontrollato delle acque sulle scarpate sottostanti e con funzione di raccolta delle acque provenienti dai canali di raccolta interni all'area di cava;
- canali di raccolta interni all'area di cava che raccoglieranno le acque che ruscellano sulle scarpate;
- vasche di dissabbiatura situate nei pressi dello scarico finale che raccolgono le acque provenienti dai fossi di guardia.

Nella relazione idraulica il progettista riporta che gli elementi previsti per la rete di drenaggio verranno realizzati a sezione trapezoidale con pendenza delle sponde pari a 45° e che dai calcoli effettuati i canali in progetto sono ampiamente in grado di trasportare le portate massime di progetto.

Inoltre, è stata effettuata un'ulteriore verifica specificatamente per le canalette nelle quali confluiscono le canalette trasversali ed anche in tal caso la sezione utilizzata garantisce il deflusso delle acque. Si prevede un rivestimento superficiale mediante la posa della canaletta antierosiva Trenchmat S.

A valle dei fossi di guardia sono previste due vasche di dissabbiatura al fine di abbattere il trasporto solido presente all'interno dei volumi di piena intercettati dai canali. Tali vasche verranno realizzate in terra con larghezza pari a 6.00 m e lunghezza pari a 12.00 m con una quota della soglia di uscita rispetto al fondo pari a 1.80 m ed una larghezza della soglia di uscita pari a 1.00 m.

Il sistema sarà costituito da una camera di decantazione delimitata dalla soglia di uscita con funzione di luce "a stramazzo".

Le due vasche di sedimentazione sono state dimensionate con notevole margine rispetto ai valori minimi in modo da fungere da bacino di stoccaggio per l'acqua da utilizzare nelle operazioni di bagnatura durante le fasi lavorative. Le due vasche saranno dotate di impermeabilizzazione del fondo e delle sponde ottenuta mediante la posa in opera di una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm.

Come riportato dal progettista nella relazione idraulica è stato necessario dimensionare gli attraversamenti da realizzare all'interno della cava in corrispondenza del passaggio sulle piste di cantiere dei fossi di guardia (1 e 2), delle canalette 33 e 34, del tratto finale del fosso di guardia 1 fino alla vasca di dissabbiatura e per lo scarico delle acque a valle delle vasche di dissabbiatura verso il fosso naturale. Per la realizzazione degli attraversamenti si prevede di utilizzare tubazioni strutturali in lamiera ondulata di acciaio.

Di seguito viene descritta la tempistica per la realizzazione della rete di drenaggio delle acque meteoriche che avverrà contestualmente alla coltivazione mineraria.

Durante la fase 1 verranno realizzati i fossi di guardia 1 e 2 che corrono parallelamente alle piste perimetrali della cava e le due vasche di decantazione le quali, con i relativi scarichi, verranno realizzate in corrispondenza dell'ingresso all'area di cava; verranno inoltre realizzate le canalette di raccolta dalla numero 33 alla numero 44 e le canalette di drenaggio e raccolta dell'area di stoccaggio del terreno superficiale.

Durante la fase 2 verranno realizzate le canalette di raccolta dalla n. 17 alla n. 32 e le canalette trasversali che corrono lungo il fronte dello scavo.

Durante la fase 3 verranno realizzate le canalette di raccolta dalla n. 1 alla n. 16 e verranno ultimate le canalette trasversali fino al raggiungimento della configurazione finale.

Relativamente alla matrice risorse idriche, in riscontro a quanto chiesto dall'A.R.P.A.B. con la nota del 3 settembre 2020 facendo seguito alla documentazione acquisita in data 28 ottobre 2020 (prot. n. 0204575/23AB) e in data 18 novembre 2021 (prot. n. 0030975/23AH), la Società ha comunicato di eseguire indagini piezometriche esplorative al fine di verificare in via diretta la presenza di circolazione idrica sotterranea nella porzione di sottosuolo interessata dal sito di progetto.

Con nota acquisita in data 28 febbraio 2022 (prot. n. 0005643/23AH), la Società ha comunicato al Comune di Brienza che in data 18 gennaio 2022 sono stati avviati i lavori di perforazione geognostica a distruzione fino alla profondità di 45 m dal piano campagna che si è conclusa in data 21 gennaio 2022 da cui si è accertata l'assenza di falda freatica.



Atmosfera

Dallo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), emerge che per l'inquadramento climatico del territorio analizzato sono stati considerati i dati termo - pluviometrici della stazione meteorologica di Picerno (720 m s.l.m.) rappresentativa dell'area.

Le precipitazioni sono concentrate tipicamente nel periodo autunnale e invernale. I mesi più piovosi sono novembre e dicembre, mentre i periodi poco piovosi sono concentrati a luglio e agosto.

Dall'esame delle temperature fornite dalla stazione termometrica di Picerno, si desume per il territorio del Melandro una temperatura media annua che si aggira sugli 11 °C.

Per quanto concerne il territorio del Comune di Brienza, analizzando la carta delle isoterme, si evince che esso ricade in un intervallo termico compreso tra gli 11 °C e i 17 °C, mentre la zona del progetto ricade quasi sull'isoterma 16.

Al fine di verificare gli impatti sulla componente atmosfera dell'attività estrattiva e della movimentazione del materiale inerte è stata effettuata una stima delle emissioni diffuse generate durante le attività necessarie per la coltivazione della cava facendo riferimento ai metodi di valutazione dell'US-EPA (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli USA) contenuti nel documento AP - 42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors.

La generazione di polveri può essere attribuita alle seguenti attività necessarie per la coltivazione della cava calcolate per ogni fase di coltivazione: scotico del cappellaccio, escavazione del materiale lapideo, carico, trasporto, frantumazione primaria e secondaria, vagliatura, movimentazione ed erosione del vento dai cumuli.

I progettisti hanno proceduto a suddividere il calcolo delle emissioni nelle varie fasi (scotico fase 1, scotico, fase 2, scotico fase 3, prima fase di coltivazione, seconda fase di coltivazione, terza fase di coltivazione, specificando che la fase di scotico propedeutica alle fasi di coltivazione non può essere eseguita contestualmente, in quanto i materiali inerti da commercializzare non devono contenere terreno superficiale). Dalle considerazioni conclusive relativamente alla stima effettuata per le polveri (PM10), secondo la metodologia dell'A.R.P.A.T. emerge che risulta non obbligatorio procedere al monitoraggio ambientale atteso che sulla base dei risultati derivanti dalla simulazione eseguita, il valore di PM10 espresso in g/h per singola fase analizzata risulta inferiore alla soglia di emissione di PM10 g/h prevista alla tabella delle linee guida dell'A.R.P.A.T.

Al fine di determinare le concentrazioni massime di ricaduta delle polveri, si è fatto riferimento ai dati climatici disponibili registrati presso la centralina più vicina al sito in esame, ovvero quella di Potenza-San Luca Branca, afferente alla rete regionale ARPAB. Relativamente alla centralina in questione sono stati considerati per l'anno 2018 le informazioni necessarie a caratterizzare il sito dal punto di vista climatico, ovvero: temperatura, precipitazioni, umidità, velocità e direzione del vento e i valori di concentrazione di diversi inquinanti.

A partire dai valori di emissione di partenza derivanti dall'applicazione dei modelli dell'A.R.P.A.T., è stato elaborato un codice in linguaggio "MATLAB" che ha permesso di definire per ogni fase di coltivazione la distribuzione delle concentrazioni calcolate espresse in $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

I progettisti concludono che per quanto riguarda le emissioni in atmosfera per i ricettori sensibili posti nei dintorni della cava, ovvero le abitazioni site a Nord dell'area di progetto, i valori di concentrazione delle polveri sono sempre inferiori ai limiti fissati dalla legge. Lo stesso discorso vale anche per i lavoratori impegnati nell'attività di cava.

Per quanto riguarda la cava sita nelle adiacenze della cava in progetto, i progettisti riportano che non vi è alcuna interferenza con la cava di progetto in quanto la cava limitrofa risulta a notevole distanza dal perimetro oggetto della presente autorizzazione.

I progettisti, basandosi sul volume annuo di materiale autorizzato per la cava limitrofa al sito di progetto, stimano una produzione di polveri che sommate a quelle che si prevedono con la coltivazione della cava in progetto risultano al di sotto dei limiti fissati dalla normativa vigente. Si tratta di modelli empirici previsionali che saranno verificati in sito, nelle fasi operative, attraverso il monitoraggio che verrà previsto nel PMA.

Per contenere la diffusione delle polveri all'interno del sito di cava verranno adottate le seguenti precauzioni:

- Inumidimento delle piste interne e del materiale accumulato;
- Inumidimento del materiale prima dell'operazione di frantumazione in impianto;
- Lavaggio delle ruote degli automezzi in entrata e in uscita dal sito.

Rumore

Il Comune di Brienza non ha effettuato la classificazione del territorio secondo quanto previsto dalla Legge Quadro 447/1995, pertanto i limiti di riferimento da adottare sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo cui il limite diurno è 70 dBA e quello notturno è di 60 dBA.



Dalla relazione sulle emissioni sonore allegata alla documentazione trasmessa in data 5 dicembre 2019, successivamente integrata con nota acquisita in data 18 maggio 2020 (prot. dip. n. 0089371/23AB) si evince che le sorgenti di rumore sono costituite da escavatore meccanico con martellone, impianto di frantoio per frantumazione di inerti, camion per il trasporto del materiale e pala gommata e che sono presenti ricettori sensibili ascrivibili a fabbricati per civile abitazione siglati R1, R2, R3, R4 ed R5.

Il clima acustico ante operam è stato rilevato mediante una campagna di misure fonometriche effettuate in data 22 novembre 2019 e l'attività estrattiva si prevede di effettuarla nel periodo diurno.

Le misure sono state effettuate lungo il confine della cava ed in corrispondenza dei ricettori sensibili R1, R2 ed R3.

La valutazione del rumore è stata eseguita applicando il metodo del confronto del livello del rumore ambientale con il valore del livello assoluto di zona in conformità a quanto previsto dal D.P.C.M. del 14.11.1997. Non è stato applicato il confronto con i valori limite differenziali di immissione, in quanto il livello di pressione sonora misurato ai ricettori sensibili è inferiore a 50 dB durante il periodo diurno.

Dalla valutazione previsionale dell'impatto acustico si evince che, per le varie fasi di coltivazione della cava proposte, alla luce anche della determinazione del clima acustico ante operam, i valori calcolati risultano al di sotto del valore limite stabilito per il periodo diurno (06 – 22.00).

Nella documentazione allegata alla nota acquisita in data 28 ottobre 2020 (prot. n. 0204575/23AB), i progettisti asseriscono che nel clima acustico determinato dalle misure in sito sono ricomprese le attività prossime all'area di progetto derivanti dalle sorgenti sonore naturali ed antropiche presenti.

Biodiversità (Flora e fauna) e paesaggio

Dal punto di vista agroforestale, l'area di intervento è costituita prevalentemente da aree prative con zone alberate costituite da conifere e latifoglie.

Il bosco di latifoglie miste è rappresentato da un ceduo a fine turno a prevalenza di cerro, carpino nero e orniello con presenza di roverella, acero campestre e acero opalo. La superficie boscata presenta una zona di transizione rappresentata da conifere e da specie quercine di origine agamica che penetrano, anche se limitatamente, nella superficie governata a ceduo.

Il progetto di sistemazione ambientale verrà effettuato contestualmente all'avanzamento della coltivazione mineraria le cui modalità sono descritte nel paragrafo "proposta progettuale" di cui al presente rapporto istruttorio.

Dalla relazione "progetto di compensazione ambientale", predisposta ai sensi della D.G.R. n. 412/2015, si evince che è prevista la trasformazione colturale della superficie boscata destinata alla coltivazione mineraria che sarà compensata dalla messa a dimora di specie autoctone nell'ambito dello stesso bacino idrografico nella misura del doppio della superficie trasformata. L'area interessata d'intervento di compensazione è nella disponibilità della Società proponente.

L'area di trasformazione ha una superficie reale dell'intervento pari ad ettari 02.50.00, mentre l'area che verrà interessata dall'imboschimento, confinante a Nord e ad Ovest con altre proprietà private ad Est e a Sud con una strada comunale e proprietà private, ha una superficie pari a 5,00 ettari, distinta al catasto terreni del Comune di Brienza al foglio di mappa n. 49 154, 155, 277, 279, 291, 295, 157 e 158.

La superficie da imboschire si trova in località "Taverne" nelle immediate vicinanze dell'area di cava ed è formata da più corpi di forma irregolare.

L'area da imboschire è priva di vegetazione forestale ed è occupata da terreni seminativi; ai margini di essa però, vi è la presenza di piante di cerro, roverella, orniello, acero campestre e opalo, carpino nero e altre specie accessorie quali perastri, ontani, ecc.

L'area in cui si intende mettere a dimora le piante è utilizzata per la semina di foraggere polifite e per la semina di cereali autunno-vernini. Solo alcune aree marginali, attualmente con l'abbandono della pratica agropastorale, si stanno insediando le specie pioniere sia erbacee che arbustive, inoltre, l'imboschimento sarà realizzato in adiacenza al popolamento forestale naturale presente e lo si predisporrà in maniera tale da creare un continuum vegetazionale.

L'imboschimento compensativo verrà effettuato attraverso la messa a dimora di latifoglie autoctone, di provenienza locale che sono le seguenti: Roverella (*Quercus pubescens* Willd.), Cerro (*Quercus cerris*), Orniello (*Fraxinus ornus* L.), Acero campestre (*Acer campestre* L.), Acero opalo (*Acer opalus*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Relativamente alla fauna, dallo S.I.A. si evince che i versanti esposti a Sud, caratterizzati da vegetazione xerica, ospitano una tipologia faunistica che predilige aree con prevalenza di incolti, praterie xeriche mediterranee, arbusteti, cespuglieti e boscaglie termofile e xerofile.

La presenza degli anfibi, date le caratteristiche prevalentemente termofile e xeriche dell'ambiente, è limitata alle specie più tolleranti l'aridità, quali ad esempio il Tritone italiano (*Triturus italicus*), il quale ben si adatta



alle condizioni di tali aree riuscendo a colonizzare pozze temporanee, serbatoi per irrigazione, pozzi e fontanili.

I rettili, essendo più tolleranti degli ambienti secchi, sono maggiormente rappresentati in queste aree, le macchie arbustive ed arboree, gli affioramenti rocciosi rappresentano gli habitat ideali per l'alimentazione e la riproduzione: si annovera la presenza del Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), del Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e del Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*).

Tipica della geomorfologia di questi versanti è la presenza di specie ornitiche tipiche degli ambienti prativi e steppici.

I versanti esposti a Nord, Nord-Ovest, invece, ospitano specie animali più esigenti ed elusive. Nelle aree boschive si possono osservare numerose specie di anfibi.

Tra gli uccelli tipici di questi ambienti forestali è possibile rilevare la presenza di rapaci diurni.

Il mantenimento di ampie superfici boscate assicura la sopravvivenza di numerose specie di mammiferi che qui vi trovano il giusto habitat per l'alimentazione e il riparo, come il Lupo (*Canis lupis*) ed il Gatto selvatico (*Felis sylvestris*).

Nelle aree boschive e nelle macchie, trovano rifugio anche altri Mammiferi come il Cinghiale (*Sus scrofa*), il Tasso (*Meles meles*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*), che utilizzano le aree agricole per l'alimentazione.

Per quanto riguarda la visibilità, in virtù della localizzazione dell'intervento progettuale, risulta ridotta al solo intorno dato che il progetto è sviluppato in una zona sottoposta.

Dal punto di vista paesaggistico, il bacino di visibilità è limitato al settore Nord e in minima parte ad Est, anche se la presenza di alture e vette maschera per gran parte del territorio citato.

Dall'area più elevata della futura zona di coltivazione non sono visibili né le abitazioni del centro urbano di Brienza e né la SS 598 e viceversa.

Gli interventi in progetto se correttamente eseguiti determineranno il completo recupero vegetazionale e paesaggistico del futuro progetto di cava.

Radioattività

Dalla documentazione trasmessa in data 18 maggio 2020 (prot. n. 0089731/23AB, i progettisti asseriscono che in riferimento alla matrice radioattività per il progetto in questione non sono applicabili le disposizioni del D.Lgs n. 230/1995.

Valutazione degli impatti

Per la valutazione degli impatti di tipo paesaggistico, territoriale ed ambientale prodotti dall'attività di cava secondo la modalità di coltivazione proposta con la documentazione trasmessa in data 5 dicembre 2019 (prot. dip. n. 0204182/23AB) è stata utilizzata la metodologia di tipo matriciale.

La valutazione si basa sulla costruzione di due matrici. In entrambe le matrici, in colonna si trovano le azioni (suddivise nelle categorie: trasformazioni, socio-economia e sicurezza. In riga vi sono le caratteristiche ambientali che l'attività può influenzare suddivise in categorie: caratteristiche chimico-fisiche, caratteristiche biologiche, fattori culturali, fattori sociali ed economici.

Pertanto, il progettista asserisce che la versione progettuale definitiva mostra un impatto complessivo minore rispetto alla prima versione.

Analisi delle alternative

Il progetto di coltivazione mineraria presentato in data 5 dicembre 2019 è strettamente connesso con scelte inerenti il profilo ambientale ed è il miglior compromesso tra l'attività estrattiva e le necessità ambientali insite nel ripristino ambientale.

La forma planimetrica oblunga da prodursi nella prima fase di coltivazione è dettata dall'estrazione del migliore materiale di interesse che, da sopralluoghi, saggi e analisi, risulta esserne ricca la porzione medio-sommitale e la sua mancata coltivazione rende economicamente non conveniente l'iniziativa progettuale e altresì meno compatibile con le richieste merceologiche.

L'area topograficamente sommitale è stata in passato oggetto di coltivazioni abusive con estrazione di materiali che hanno lasciato una profonda cicatrice al territorio e il progetto in questione si assume l'onere di eseguire il ripristino morfologico-ambientale per tutte quelle aree interne al cantiere minerario.

L'area oggetto di studio si colloca in una zona la cui vegetazione è riconducibile ai boschi misti di latifoglie e da fitocenosi prative laddove vi è stata l'azione dell'uomo e da aree a praterie ed arbustive in evoluzione.

L'area semi naturale è caratterizzata dalla presenza di altre attività estrattive (attive e non).

L'“opzione zero” deve essere considerata come la futura evoluzione naturale nel tempo e in assenza di coltivazione mineraria dell'attuale stato ambientale che risulta essere caratterizzata da un'area semi-naturale non di particolare pregio, con aree con coltivi cerealicoli, con aree sub steppiche, con aree in cui è evidente un fallito progetto di rimboschimento.



La valutazione dell'attività estrattiva di progetto è da definire in un contesto di transizione tra area antropizzata/degradata e area naturale o seminaturale con un paesaggio già trasformato da attività estrattive presenti da oltre 60 anni.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale trasmesso con la nota acquisita in data 5 dicembre 2019 (prot. dip. n. 204182/23AB) considera le seguenti matrici ambientali: aria, rumore e suolo.

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte: ante operam (identificato nell'arco temporale antecedente l'inizio dei lavori di coltivazione, al fine di determinare lo stato zero dell'area), in corso d'opera (che riguarda l'intero periodo di realizzazione delle opere in progetto dalle fasi preliminari di scotico fino al completo recupero ambientale) e post operam (che riguarda la fase di esercizio e di eventuale dismissione dell'impianto che comprende le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell'opera e deve iniziare non prima del ripristino dell'area di cava).

Aria

Il monitoraggio della componente ambientale aria, con specifico riferimento alle polveri diffuse, verrà effettuato attraverso quattro punti di monitoraggio (siglati da A1 ad A4) indicati nella planimetria allegata al P.M.A. Il monitoraggio delle polveri diffuse è previsto nella sola fase di corso d'Opera (CO). La frequenza di monitoraggio prevista è annuale. Il monitoraggio delle polveri verrà effettuato mediante l'utilizzo di campionatori sequenziali portatili, mentre i parametri meteorologici saranno rilevati da una centralina meteo mobile.

Rumore

Relativamente alla componente rumore dovranno essere previste misure del livello di pressione acustica in esterno lungo il perimetro della cava con frequenza pari a una tantum (in fase ante operam), ed una misura con frequenza annuale in Corso d'Opera per i punti individuati (R1, R2 ed R3 indicati nella planimetria allegata al P.M.A.). Non verrà effettuata alcuna misura in Post Operam.

Suolo

Per il monitoraggio della componente Suolo verranno utilizzate congiuntamente le seguenti metodiche di indagine: M1: monitoraggio chimico-fisico (AO e PO) ed M2: profilo pedologico (AO e PO).

La Metodica M1 prevede che per ciascun punto di monitoraggio, oltre ai dati anagrafici, saranno registrati i caratteri stazionali dell'area di appartenenza: quota, pendenza, esposizione, uso del suolo, vegetazione, substrato pedogenetico, pietrosità superficiale, altri aspetti superficiali, stato erosivo, permeabilità e profondità della falda. Inoltre, per ogni punto verranno individuate le coordinate geografiche.

Verranno realizzati un massimo di 6 campioni (S1a-S3a e S1p-S6p), indicati nella planimetria allegata al P.M.A.

Il prelievo dei campioni avverrà con trivella a mano a profondità variabili in funzione dello spessore del terreno, sia nella fase AQ dal terreno in posto che in quella PO dai cumuli di stoccaggio.

Inoltre, sul singolo campione verranno effettuate analisi chimiche. La metodica M1 verrà applicata prima dell'inizio dell'interessamento delle aree in cui il singolo campione ricade.

La Metodica M2 è prevista prima degli inizi dei lavori e dopo lo smantellamento del cantiere e a ripristino avvenuto.

Tale metodica verrà applicata nelle zone per le quali sono previste le indagini M1 monitoraggio chimico-fisico del suolo.

La presente metodica ha come finalità quella di fornire nella fase Ante Operam informazioni stratigrafiche dei suoli interessati dalle attività di cava, utili a garantire, nella fase di Post Operam, la corretta esecuzione del ripristino, a valle del recupero naturalistico.

3. VALUTAZIONI E CONCLUSIONI DEL RAPPORTO ISTRUTTORIO

Di seguito si riportano le valutazioni dell'Autorità Competente in relazione alla documentazione prodotta.

A conclusione dell'iter istruttorio, valutata la documentazione progettuale complessivamente agli atti.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a corredo dell'istanza di P.A.U.R. ha analizzato le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate.

Dato atto che non sono pervenute osservazioni entro i termini previsti dal D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) dall'avvio del procedimento istruttorio previsto.

Considerato che la proposta progettuale prevede la coltivazione mineraria della cava per fasi e secondo la modalità descritta al punto 2 del presente Rapporto Istruttorio al paragrafo "proposta progettuale".



Considerato, altresì, che per quanto si evince dal progetto, le attività di ripristino ambientale verranno condotte contestualmente all'attività di coltivazione mineraria della cava e che è previsto un progetto di compensazione ambientale come descritto al punto 2 del presente Rapporto Istruttorio al paragrafo "Biodiversità (flora e fauna) e paesaggio".

Valutato che, per quanto si evince dal progetto, le stime delle polveri derivanti dalle attività in progetto e lo studio previsionale dell'impatto acustico hanno evidenziato che gli impatti sulle matrici: rumore ed aria avranno un'incidenza poco significativa sul contesto di riferimento.

Considerato che il progetto prevede misure di mitigazione per la matrice aria come l'inumidimento delle piste interne e del materiale accumulato, del materiale prima dell'operazione di frantumazione in impianto e il lavaggio delle ruote degli automezzi in entrata e in uscita dal sito.

Considerato che la stima delle emissioni delle polveri è stata effettuata per singola fase di coltivazione e che la fase di scotico essendo propedeutica alle fasi di coltivazione non verrà eseguita contestualmente alla fase di coltivazione.

Considerato che, per quanto riportato dalla documentazione tecnica firmata dai progettisti, la valutazione degli impatti sulla matrice aria e rumore ha tenuto conto delle altre attività presenti nelle vicinanze della cava in progetto.

Considerata la presenza di ricettori sensibili a partire da una distanza di circa 60 m dal perimetro dell'area di progetto, come riportato nella relazione "emissioni in atmosfera".

Considerato che il Piano di monitoraggio Ambientale presentato dalla Società prevede il monitoraggio del rumore con cadenza annuale.

Ritenuto che la cadenza temporale annuale per il monitoraggio del rumore e polveri sia congrua e cautelativa data la presenza di ricettori sensibili nelle immediate vicinanze.

Constatato che il progetto prevede per la matrice acque superficiali la realizzazione di una rete di raccolta delle acque scolanti costituita da fossi di guardia, canali di raccolta interni all'area di cava che raccoglieranno le acque defluenti dalle scarpate e vasche di dissabbiatura da ubicare nei pressi dello scarico finale di raccolta delle acque provenienti dai fossi di guardia.

Atteso che, per quanto riguarda le acque sotterranee, dalle risultanze delle indagini geognostiche effettuate è stata accertata l'assenza di falda freatica.

Considerato per quanto si evince dalla documentazione tecnica per quanto riguarda la visibilità, in virtù della localizzazione dell'intervento progettuale, risulta ridotta al solo intorno e dall'area più elevata della futura zona di coltivazione non sono visibili né le abitazioni del centro urbano di Brienza e né la SS598 e viceversa.

Valutato che è previsto il Piano di Monitoraggio Ambientale, per il quale l'A.R.P.A.B.:

- ✓ per la matrice acqua, con nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022 (registrata in pari data al prot. n. 0033051/23AH, allegata al verbale della Conferenza di servizi del 27 ottobre 2022), ha rilasciato il parere favorevole e specifica che le acque di falda sono escluse dal monitoraggio non essendo interferenti con la coltivazione mineraria;
- ✓ per la matrice aria con la predetta nota del 27 ottobre 2022 ha confermato quanto già espresso nel contributo di cui alla nota n. 3178/2020 del 18 febbraio 2020, nella quale la stessa Agenzia aveva espresso parere favorevole con prescrizioni per la matrice suolo e rifiuti (allegata al verbale della seduta della Conferenza di servizi del 18 febbraio 2020, notificato con nota n. 0029843/23AB del 19 febbraio 2020);
- ✓ per la tematica rumore ha confermato quanto già espresso con la nota n. 15928/2020 del 3 settembre 2020 (pubblicata sul sito web regionale), integrata con quanto previsto nella nota del 27 ottobre 2022;
- ✓ con nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022, ha confermato l'esclusione della matrice "radioattività" dal P.M.A.
- ✓ per la matrice ecosistemi e biodiversità, con nota n. 2188 del 6 febbraio 2023 (registrata al prot. n. 4071/23AH del 7 febbraio 2023), l'A.R.P.A.B., successivamente all'incontro tenutosi presso l'Agenzia con i rappresentanti della Società (giusto verbale della terza seduta della Conferenza di servizi del 27 ottobre 2022), ha chiesto di elaborare un P.M.A. nelle aree destinate ad imboscamento compensativo secondo le indicazioni ivi previste.

Atteso che l'area di progetto non ricade nei Siti della Rete Natura 2000 e in aree protette, ai sensi della L. n. 394/1991.

Preso atto che per il procedimento in questione non risultano pervenuti i pareri dell'A.S.P. (Azienda Sanitaria di Potenza) e del Comune di Brienza, pertanto sono stati acquisiti come silenzio-assenso, ai sensi dell'art 20 della L. n. 241/1990 (e s.m.i.).



A fronte delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che per il “*Progetto per l’apertura di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)*”, proposto dalla Società Cave Lopardo srl possa essere espresso **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.)** con l’obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:

1. La Società proponente è tenuta a rispettare quanto riportato all’interno del progetto presentato comprensivo di tutti gli elaborati che lo compongono.
2. **Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le “Misure di Mitigazione e attenuazione” previste nel Progetto e nello Studio di Impatto Ambientale.
3. **Adottare** le opportune precauzioni per evitare che vengano danneggiate, manomesse e comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria.
4. **Evitare** di interessare zone naturali limitrofe a quelle interessate dall’intervento e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile per prevenire qualsiasi impatto anche indiretto.
5. La coltivazione mineraria della cava dovrà avvenire utilizzando esclusivamente mezzi meccanici senza impiegare né martelli demolitori e né esplosivi.
6. **Adottare** le misure di mitigazione previste in progetto per limitare la diffusione delle polveri che in giornate ventose si possono disperdere dalle aree di lavoro prevedendo anche le seguenti misure:
 - ✓ periodici inaffiamenti delle piste interne all’area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - ✓ velocità ridotta dei mezzi di trasporto e periodica manutenzione dei mezzi impiegati nell’area di cava che deve avvenire su una postazione impermeabilizzata, al fine di evitare eventuali dispersioni di inquinanti nel terreno;
 - ✓ utilizzo di mezzi di cantiere che rispondono ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato.
7. **Disattivare** i mezzi d’opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico e il rumore.
8. **Contenere** le emissioni delle polveri nei limiti previsti dal D.Lvo n. 155/2010. In caso di superamenti adottare ogni misura di mitigazione al fine di rientrare nei limiti previsti, in mancanza l’attività di coltivazione mineraria dovrà essere sospesa.
9. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db. In caso di superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente adottare ogni misura di mitigazione al fine di rientrare nei limiti previsti, in mancanza l’attività di coltivazione mineraria dovrà essere sospesa.
10. Al fine di limitare l’impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondente alle specifiche tecniche previste dalla normativa vigente sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione.
11. **Effettuare** controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione.
12. **Assicurare** il corretto deflusso delle acque meteoriche attraverso la rete di regimazione prevista in progetto.
13. **Effettuare** il ripristino ambientale contestualmente alla coltivazione mineraria della cava prevedendo l’impiego di specie vegetali autoctone comprese negli habitat dei luoghi di riferimento.
14. Il terreno vegetale, stoccato temporaneamente nelle aree appositamente individuate, dovrà essere



seminato con miscugli idonei di specie erbacee in modo da garantire la conservazione negli anni delle sostanze organiche al fine di utilizzarlo per il ripristino ambientale delle superfici riprofilate secondo un adeguato spessore.

15. Eseguire le necessarie cure colturali per i primi 5 anni successivi alla realizzazione degli interventi di ripristino mediante: risarcimento fallanze, risemine, concimazioni, irrigazioni, rinalzatura delle piantine e quant'altro utile alla definitiva affermazione delle stesse.

16. Contenere l'eventuale l'illuminazione notturna al minimo indispensabile a garantire idonee condizioni di sicurezza prevedendo l'utilizzo dei più attuali sistemi utili a migliorare l'efficienza energetica e utilizzando:

- organi illuminanti con fascio luminoso rivolto verso il basso (anche per gli eventuali organi illuminanti da incasso) emesso da apparecchi illuminanti aventi un'intensità di 0 candele (cd) per 1000 lumen (lm) di flusso luminoso totale emesso a 90° ed oltre;
- lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali sodio ad alta pressione, schermate da rete al fine di limitare i danni per l'entomofauna notturna (Lepidotteri, Coleotteri ed Imenotteri) fortemente attratta dal fascio luminoso.

17. Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dagli art. 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, una relazione tecnica di monitoraggio delle attività di progetto corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo) che analizzi lo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria comprensivi dei contestuali ripristini ambientali ed i possibili effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento. Detta relazione tecnica dovrà essere prodotta a cadenza annuale a partire dalla data di inizio lavori di coltivazione mineraria e per almeno 2 anni successivi alla data dell'ultimazione dei ripristini ambientali.

18. Eseguire i lavori di coltivazione mineraria da monte verso valle secondo le modalità di coltivazione previste in progetto subordinando la coltivazione della fase successiva alla positiva verifica di ottemperanza per la fase precedente, da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, previa presentazione di specifica istanza del proponente corredata dello stato di avanzamento dei lavori di scavo e di ripristino ambientale, pertanto, solo ad avvenuto ripristino ambientale della prima fase si potrà passare allo scotico e successivamente alla coltivazione della fase successiva.

19. Rimuovere al termine della coltivazione mineraria della cava tutte le infrastrutture e/o manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva.

20. Eseguire il monitoraggio delle matrici ambientali indicate nel Piano di Monitoraggio Ambientale integrato nel corso del procedimento tenendo conto delle prescrizioni formulate dall'A.R.P.A.B. i cui esiti dovranno essere trasmessi all'A.R.P.A.B. e all'Autorità competente.

✓ Matrice aria di cui alla nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022 dell'A.R.P.A.B., che conferma quanto contenuto nella nota n. 3178/2020 del 18 febbraio 2020:

il monitoraggio della qualità dell'aria dovrà prevedere la determinazione del materiale particolato PM10 mediante applicazione della norma UNI EN 12341:2014 e dei parametri meteorologici velocità e direzione di provenienza del vento, precipitazioni, temperatura e umidità dell'aria. La posizione dei punti di monitoraggio dovrà essere scelta e documentata in base allo studio anemometrico e della presenza di eventuali recettori. La periodicità e durata delle campagne dovrà essere tale da rientrare nei criteri per misure indicative, come definito dal D.Lvo. 155/2010. Dopo due anni di esercizio il Proponente potrà richiedere revisione del protocollo di monitoraggio in base ai risultati ottenuti. Dovranno essere implementate le misure previste dal D.L.vo 152/2006 e ss.mm.i. per la riduzione delle emissioni diffuse. Dovrà essere previsto il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dallo stabilimento ed eventuale spazzamento delle strade nelle immediate vicinanze dello stesso. Le misure di tipo gestionale dovranno essere descritte in procedure operative e documentate con la tenuta di appositi registri riportanti anche indicazioni di tipo quantitativo (es. consumi di acqua).

✓ Matrice suolo e rifiuti di cui alla nota n. 3178/2020 del 18 febbraio 2020 dell'A.R.P.A.B.:



per le analisi chimiche delle matrici suolo e sottosuolo, dovranno essere effettuati 3 campioni per ogni sondaggio (campione 1: top soil, campione 2: 0-1 m dal piano campagna; campione 3: 1-1,50 m). Nel caso in cui non fosse possibile raggiungere la profondità di 1,50 m, i campioni vanno prelevati fino alla profondità consentita documentando tale eventualità. La Società dovrà valutare la possibilità del verificarsi di eventuali episodi di sversamento accidentale ed indicare le misure da porre in atto per far fronte a tale evento.

- ✓ Matrice rumore di cui alla nota n. 15928 del 3 settembre 2020 integrata con nota n. 0015482 del 27 ottobre 2022 dell'A.R.P.A.B.:

Il monitoraggio *in corso d'opera* dovrà essere eseguito in postazioni rappresentative e presso i recettori utili a verificare quanto valutato mediante simulazioni nello studio previsionale per le tre diverse fasi di coltivazione. Il monitoraggio dovrà verificare il rispetto sia del limite assoluto di immissione che differenziale presso i recettori sensibili nelle diverse fasi di coltivazione. Le tecniche di rilevamento, di misurazione e di presentazione dei risultati dovranno rispettare quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".

La Società dovrà inviare con 15 gg. di anticipo la comunicazione circa le date di esecuzione delle misure di monitoraggio. Gli esiti, resi conformemente al DM 16/3/1998, dovranno essere inviati entro 30 gg. dalla data di esecuzione delle misure. Tutte le comunicazioni vanno inoltrate all'ARPAB oltre che alle Autorità competenti regionale e comunale.

- ✓ Matrice ecosistemi e biodiversità, di cui alla nota n. 2188 del 6 febbraio 2023 dell'A.R.P.A.B.: nelle aree destinate ad imboscamento compensativo con cadenza quinquennale fino al termine della coltivazione della cava devono essere eseguiti rilievi su plot permanenti di analisi di vegetazione, rilievi vegetazionali con attribuzione di valori di copertura, rilievi dendrometrici da elaborare per produrre curve diametriche, rilievi della rinnovazione delle specie tipiche. Utile a tale scopo è la linea guida ISPRA 142/2016, per l'habitat 91M0, simile a quello che si intende ricostruire. I risultati dei rilievi eseguiti devono essere comunicati ad A.R.P.A.B. nelle modalità già previste per le altre matrici incluse nel PMA.

21. Il monitoraggio del rumore in corso d'opera dovrà essere effettuato secondo una cadenza temporale annuale per i primi 3 anni, negli anni successivi il monitoraggio potrà avere una cadenza temporale biennale.

L'Istruttore
(Dott.ssa Anna Palermo)

Il responsabile P.O.
(Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)
(Ing. Salvatore DE GRAZIA)

“ALLEGATO B”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

(Art. 9, comma 6 del “Regolamento interno della Giunta Regionale” approvato con D.G.R. n. 179 del 08 aprile 2022)

Oggetto: “Progetto per la realizzazione di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)”. - Proponente: Cave Lopardo srl

La presente Relazione è riferita alla proposta di Deliberazione inerente al Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale relativo al “Progetto per la realizzazione di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)” proposto dalla Società Cave Lopardo S.r.l.

Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 22 ottobre 2018 e registrata in pari data al n. 0177170/23AB, la Società Cave Lopardo Srl con sede in c.da Taverne 41 – 85050 – Brienza (PZ) ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), relativa al “Progetto per la realizzazione di una cava per la coltivazione mineraria dei litotipi calcareo-dolomitici siti in località Taverne nel Comune di Brienza (PZ)”.

In ottemperanza alle Linee Guida per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale approvate con D.G.R. 46/2019, durante la Conferenza dei Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e dell'art.27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e svoltasi in tre sedute rispettivamente il 18 febbraio 2020, 30 luglio 30 marzo 2020 e 27 ottobre 2022, si sono acquisiti i pareri necessari alla conclusione del procedimento di V.I.A.

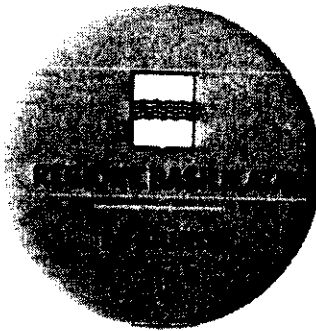
Dall'istruttoria tecnica svolta dai funzionari dell'Ufficio scrivente nei termini riportati nel succitato **Rapporto Istruttorio – Allegato A**, si rileva che i potenziali impatti prodotti dalla realizzazione del progetto, per quanto indicato nella documentazione tecnica, risultano essere compatibili/non significativi.

Per quanto sopra rappresentato, condividendo gli esiti dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nei termini riportati nel succitato **Rapporto Istruttorio (Allegato A)** si ritiene che relativamente al progetto di che trattasi possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.) con l'obbligo di osservare le prescrizioni riportate nel paragrafo 3. VALUTAZIONI E CONCLUSIONI del Rapporto Istruttorio (**Allegato A**).

Potenza li 13/07/2023

IL DIRIGENTE
Ing. Maria Carmela BRUNO

CA03



DELIBERAZIONE N° **1074**
 SEDUTA DEL **07 AGO. 2012**

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPART. AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'
 DIPARTIMENTO

OGGETTO L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i) – Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, Autorizzazione Paesaggistica, Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria e Voltura e Rinnovo dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera relativamente al "Progetto Generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare, con annesso impianto di frantumazione di materiali inerti, sita in località San Gennaro in agro di Brienza (PZ). Proponente: F.LLI LOPARDO S.r.l.

Relatore **ASSESSORE DIPTO AMBIENTE, TERRITORIO,**
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

La Giunta, riunitasi il giorno **07 AGO. 2012** alle ore **1630** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito DE FILIPPO Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Agatino Lino MANCUSI Vice Presidente	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3.	Attilio MARTORANO Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Rosa MASTROSIMONE Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Vilma MAZZOCCO Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Maurizio Marcello PITTELLA Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Vincenzo Edoardo VITI Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Segretario: dr. Arturo **AGOSTINO**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
 secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **10** pagine compreso il frontespizio
 e di N° **3** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ UPB _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ UPB _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE _____

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 1148 del 23 maggio 2005, recante "L.R. 2 marzo 1996 n. 12 e succ. modificazioni - Denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati".

VISTA la D.G.R. n. 2047 del 14 dicembre 2010, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) - Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)" e alla Parte Quinta recante "norme in materia della tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.

ATTESO che per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006, restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006.

VISTO il D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) inerente al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

VISTO il D.P.R. 9 Aprile 1959, n. 128 recante norme di polizia delle cave e delle miniere, in attuazione della Legge 4.3.1958, n. 198;

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 27 Marzo 1979, (e s.m.i.), recante norme per la disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua;

VISTO che, per le modifiche introdotte dal D.L.vo n. 128/2010 (e s.m.i.), il Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.) all'art. 281 comma 1, stabilisce il rinnovo dell'autorizzazione rilasciata in precedenza ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 203/1988, per gli stabilimenti anteriori al 1988;

VISTE le D.G.R. n. 3340/1999, n. 670/2001 e n. 1504/2005, con le quali sono state approvate le decisioni del C.R.I.A. che ha stabilito, per i nuovi impianti:

- di esaminare quelli che presentano nelle emissioni sostanze di cui alle tabelle A₁ e A₂ allegate al D.M. 12/7/1990 (attualmente parte II allegato 1 alla parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.)
- di rimettere all'esame dell'Ufficio Compatibilità Ambientale gli altri impianti applicando come valori limite delle sostanze inquinanti il limite inferiore stabilito dal D.M. 12/7/1990 (attualmente allegato 1 alla parte V del D.Lgs.n.152/2006) per ognuna di esse diminuito del 20%;
- di fissare per le sostanze inquinanti non rientranti tra quelle elencate negli allegati 1 e 2 del D.M. 12/7/1990 (attualmente allegato 1 alla parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.) un valore limite di emissione risultante da:
 - a) comparazione con quanto stabilito per lo stesso inquinante dalle altre Regioni;
 - b) eventuali analogie con le sostanze riportate negli allegati al D.M. 12/7/1990 (attualmente allegato 1 alla parte V del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.);
 - c) riferimenti ad impianti similari, già autorizzati alle emissioni in atmosfera con parere favorevole del C.R.I.A.;

VISTA la D.D. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999 con la quale la Ditta F.lli LOPARDO & C. Snc è stata autorizzata, ex artt. 12 e 13 del D.P.R n. 203/1988, alle emissioni in atmosfera per l'impianto di frantumazione inerti ubicato in località San Gennaro del Comune di Brienza (PZ);

ATTESO che la Società F.lli LOPARDO S.r.l. con sede in C.da San Gennaro, 57 - 85050 - BRIENZA (PZ), con istanza pervenuta in data in data 14 settembre 2011 (protocollo dipartimentale n. 0153940/75AB), ha chiesto il giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 e

del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II relativamente al **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ)**;

ATTESO che, per lo stesso progetto, la Società F.lli LOPARDO S.r.l. ha presentato all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio l'istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 ed all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive la domanda per l'ottenimento dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1978.

ATTESO che la Società F.lli Lopardo S.r.l. in data 27 gennaio 2012 ha presentato domanda di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (acquisita in pari data al prot. dipartimentale n. 0015664/75AB) ai sensi dell'art. 269 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i) per l'impianto di frantumazione materiali inerti a servizio della cava di calcare esercita della stessa Società ed ubicata in località San Gennaro del Comune di Brienza (PZ);

ATTESO che con nota del 23 febbraio 2012 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0031026/75AB) la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha richiesto la voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, alla Ditta F.lli Lopardo & C. S.n.c., per l'impianto di frantumazione materiali inerti ubicato in località San Gennaro del Comune di Brienza (PZ);

CONSIDERATO che il progetto per il quale è stato richiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale è assoggettato alla fase di Valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 47/1998;

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) che al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), al rilascio dell'Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1978 (e s.m.i.) ed al rilascio dell'autorizzazione alla emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V;

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- Con nota del 14 settembre 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0153940/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale (V.I.A.) relativamente al **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ)**.
- l'istanza di VIA è corredata della documentazione di cui all'art. 5 comma 1 della sopracitata Legge Regionale ed in particolare:
 - Studio di Impatto Ambientale;
 - Elaborati di progetto;
 - Relazione di sintesi per informazione al pubblico;
 - Supporto magnetico riportante la sintesi non tecnica e le coordinate in formato UTM;
- la documentazione presentata è corredata dalle dichiarazioni del redattore dello studio di impatto ambientale circa l'esattezza degli allegati sopracitati ai sensi del comma 2 dell'art. 5 della L.R. n. 47/1998;
- Con nota del 15 settembre 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0154957/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio. Da questa si evince che:
 - l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:
 - all'Albo Pretorio del Comune di Brienza dal 14 settembre 2011;
 - sul quotidiano a diffusione regionale "Il Quotidiano della Basilicata" del 15 settembre 2011;
 - il progetto in oggetto è stato depositato presso:
 - l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 14 settembre 2011;
 - il Comune di Brienza in data 14 settembre 2011.
 - l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive in data 14 settembre 2011;
 - l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio in data 14 settembre 2011.
- Con nota del 27 gennaio 2012, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0031026/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha presentato istanza di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) relativamente all'impianto di frantumazione a servizio della cava.
- Con nota del 23 febbraio 2012 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0031026/75AB) la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha richiesto la voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ai

sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, alla Ditta F.lli Lopardo & C. S.n.c., per l'impianto di frantumazione materiali inerti ubicato in località San Gennaro del Comune di Brienza (PZ)

- Con nota del 23 aprile 2012, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 24 aprile 2012 al protocollo n. 0073221/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione integrativa: relazione geologica integrativa con allegate verifiche di stabilità, relazione tecnica integrativa e il computo metrico aggiornato delle opere di recupero e ripristino ambientale.

- Con nota n. 29967/75AF del 22 febbraio 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato la conclusione del procedimento istruttorio di competenza, avendo acquisito, nella seduta del 16 gennaio 2012, il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso *"FAVOREVOLE alla proposta generale di coltivazione e ampliamento minerario con contestuale recupero ambientale della cava di calcare. In considerazione del fatto che l'area in questione:*

- *è inserita in una località ormai vocata a tale attività e che l'ampliamento previsto per la maggiore altitudine e per l'inclinazione della pendice, risulta essere defilato da punti di vista panoramici privilegiati e fruiti dalla collettività;*

- *è già in fase di coltivazione con una programmazione economica che si protrae da diversi decenni e la prosecuzione dell'attività e l'ampliamento della stessa, per dimensioni e caratteristiche proprie della soluzione progettuale proposta, comporta compromissioni compatibili del sito vincolato.*

Tuttavia al fine di garantire l'attuazione di un corretto intervento, sono state indicate le seguenti prescrizioni:

- *iniziare la coltivazione dall'alto verso il basso con modellatura della morfologia e la messa a dimora di essenze autoctone, arbustive ed arboree, che maschereranno la manomissione dovuta all'escavazione del materiale roccioso;*

- *coltivare e ricolmare la cava in modo da rendere più naturale il raccordo delle curve di livello nella zona di intervento, apportando materiale adeguato per l'attecchimento di opportuna vegetazione autoctona di ecotipi locali;*

- *realizzare la piantumazione con le suddette essenze con disposizione areale casuale al fine di ricucire, per quanto possibile, l'ecosistema limitrofo garantendo l'attecchimento delle essenze per ogni periodo di coltivazione."*

- Con nota n. 0058386/75AF del 30 marzo 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato che La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Potenza con nota n. 3844 del 21.03.2012, ha espresso *"PARERE FAVOREVOLE, in considerazione che l'area interessata dalle opere non presenta particolare valenza paesaggistica ed inoltre, per l'altimetria e la giacitura del sito, la coltivazione della cava risulta non visibile dai centri abitati. ... Pertanto si concorda con il parere favorevole di codesta regione Basilicata con relative prescrizioni e raccomandazioni."*

- Con nota n. 0086021/75AE del 16 maggio 2012, L'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ha comunicato, la conclusione del proprio iter istruttorio, avendo acquisito nella seduta del 14 maggio 2012, il parere favorevole del Comitato Regionale per le Attività Estrattive.

- Il Comune di Brienza (PZ) e la Provincia di Potenza, non hanno espresso il proprio parere entro 60 dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi per cui gli stessi si intendono acquisiti positivamente come previsto dall'art. 8 della L.R. 47/1998.

- Non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 -Parte II.

- Relativamente alla domanda di Voltura e Rinnovo dell'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera, precedentemente rilasciata ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988 alla Ditta "Fratelli Lopardo & C. snc" con DD. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999, si evidenziano le seguenti considerazioni:

- l'impianto di frantumazione materiali inerti è a servizio della cava di calcare di proprietà della stessa Società sita in località San Gennaro del Comune di Brienza per la quale è stata presentata istanza per l'ampliamento ed il recupero ambientale;

- la Società "Fratelli Lopardo S.r.l." è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per l'impianto di frantumazione, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. 203/1988, con la D.D. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999;

- a norma dell'art. 281 comma 1 del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) era prevista la presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 203/1988 entro la data del 31/12/2011;

- la Società "Fratelli Lopardo S.r.l." ha dichiarato nella documentazione allegata all'istanza, che l'impianto di frantumazione in oggetto non è in funzione a far data dal 2/11/2011 (data di scadenza dell'autorizzazione rilasciata con D.D. n. 75G/2002/D/69 del 30/01/2002 dall'Ufficio regionale Geologico ed Attività Estrattive, per l'attività di coltivazione mineraria della cava);

- il ciclo produttivo prevede l'estrazione degli inerti, il trasporto all'unità operativa dove subiscono una prima frantumazione, il successivo trasporto mediante nastro al vaglio selezionatore che provvede alla

selezione del materiale nelle varie granulometrie, ed infine lo stoccaggio del prodotto ottenuto nei diversi silos presenti nello stabilimento, distinti proprio per granulometrie;

- la relazione e la documentazione tecnica a corredo della domanda di autorizzazione risultano esaustive;
- trattandosi di stabilimento nel quale si manipolano, producono, trasportano, caricano scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, le misure per il contenimento delle emissioni diffuse adottate dalla ditta summenzionata sono conformi sia a quanto previsto dall'allegato V (Parte I) alla Parte V del D. Lgs n. 152/2006 (e s.m.i.) che ai criteri adottati dal C.R.I.A. nella seduta del 9/10/1996 ed approvati con D.G.R. n. 1504/2005;
- dalla copia conforme all'originale dell'atto notarile del Verbale di Assemblea trasmesso dalla Società Fratelli Lopardo S.r.l. risulta che a far data dal 03/08/2006 la Società **F.lli Lopardo & C. Snc** ha modificato la ragione sociale in **Fratelli Lopardo S.r.l.** (Partita I.V.A. 00004380762);
- la Società proponente ha dichiarato che l'impianto di che trattasi non è esercito dal 02/11/2011, e pertanto viene ritenuto che tra le nuove date di messa in esercizio e di messa a regime debba intercorrere al massimo un mese;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 4 luglio 2012 relativamente al progetto in oggetto il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0129441/75AB del 23 luglio 2012 copia dell'estratto del verbale è stata trasmessa alla Società Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il Parere espresso dal C.T.R.A. e che la stessa, con nota acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale al n. 0129936/75AB del 24 luglio 2010, ha dichiarato di non avere osservazioni da proporre e di accettare integralmente le prescrizioni che accompagnano il parere del C.T.R.A.;

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

ATTESO che il Progetto in esame è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti.

ATTESO che il Comune di Brienza (PZ) e la Provincia di Potenza, non hanno espresso il proprio parere entro 60 dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, per cui gli stessi si intendono acquisiti positivamente come previsto dall'art. 8 della L.R. 47/1998

ATTESO che non sono pervenute osservazioni da parte di associazioni e cittadini ai sensi della L.R. n. 47/1998.

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998;

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 152/2006, all'art. 26 - comma 6, stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati in 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. o, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo;

RITENUTO di stabilire quale termine di validità del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998, lo stesso termine dell'**Autorizzazione alla coltivazione mineraria della cava** rilasciata ai sensi della L.R. n. 12/1979.

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 42/2006 stabilisce che l'Autorizzazione Paesaggistica ha una validità di 5 anni dal rilascio;

RITENUTO pertanto di poter procedere alla voltura e al rinnovo del provvedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, secondo quanto disposto dal D.Lgs. n.152/2006 (e s.m.i.) ,art. 281 - comma 1, sostituendo l'autorizzazione rilasciata, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con D.D. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ di **ESPRIMERE Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, di **RILASCIARE l'Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004, di **RILASCIARE l'Autorizzazione alla coltivazione mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1978 relativamente al **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ)**, proposto dalla Società F.lli LOPARDO S.r.l., e, relativamente all'impianto di frantumazione a servizio della stessa cava, **RILASCIARE la Voltura**, ai sensi dell'art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e **Rinnovo dell'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera**, precedentemente rilasciata ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988 alla Ditta "Fratelli Lopardo & C. s.n.c." con DD. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999, tutto ciò subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni Generali

- 1. Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal Progetto, nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria di che trattasi.
- 2. Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. 1/03/1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n.447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db;
- 3. Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico;
- 4. Utilizzare**, per le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico dell'area di cava, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica e specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento.
- 5. Iniziare** la coltivazione dall'alto verso il basso con modellatura della morfologia e la messa dimora di essenze autoctone, arbustive ed arboree, che maschereranno la manomissione dovuta all'escavazione del materiale roccioso;
- 6. Coltivare e ricomporre** la cava in modo da rendere più naturale il raccordo del profilo topografico nella zona di intervento, apportando uno spessore adeguato di terreno vegetale che consenta l'attecchimento di opportuna vegetazione autoctona di ecotipi locali da piantumare con disposizione areale casuale al fine di ricucire, per quanto possibile, l'ecosistema limitrofo e garantendo l'attecchimento delle essenze per ogni periodo di coltivazione.
- 7. Eseguire** i lavori di coltivazione della cava secondo le cinque fasi di coltivazione indicate nella documentazione tecnica prevedendo la realizzazione degli interventi di ripristino contestualmente alla coltivazione mineraria della cava ed al massimo al termine di ciascuna fase di coltivazione nel primo periodo climatico utile alla loro realizzazione.
- 8. Subordinare** la coltivazione di ciascuna fase successiva alla prima:
 - a. alla conclusione della coltivazione mineraria e della esecuzione dei ripristini previsti per la precedente fase in esercizio con esito favorevole di verifica dell'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini e modi stabiliti dall'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e art. 29 del D.L.vo n. 152/2006;
 - b. all'attualizzazione dell'importo della polizza fideiussoria, ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979, che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive.
- 9.** L'area di cava interessata dalla coltivazione mineraria comprende i terreni siti in località San Gennaro in agro del Comune di Brienza, rinvenibili sul foglio di mappa n. 51, alle particelle n. 84, 106, 95, 177, 178, 179, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 105. A seguito dell'ampliamento l'estensione complessiva dell'area di cava è di 204.110 mq (**20.41.10 ha**).

B) Prescrizioni per la coltivazione mineraria

10. La Ditta titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:

- a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area interessata dalla coltivazione mineraria come indicati nella planimetria catastale di progetto (**Allegato A**);

- ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
 - a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
 - a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 624/1996.
11. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto richiamato nella prescrizione n. 10 verrà predisposto, da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Ditta successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
- a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria dell'importo complessivo di € 579.500,00 (come risulta dal computo metrico estimativo del ripristino dell'area pari a 375.390,00 € maggiorato dell'importo pari ad 1,00 € per ogni metro quadrato della superficie di cava autorizzata corrispondente ad 204.110,00 €) ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;
 - a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 (e s.m.i.).
12. La Ditta estrattrice dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'ufficio. Qualsiasi variazione (areale, volumetrica e temporale) dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ciascuno per le rispettive competenze.
13. La Ditta estrattrice dovrà osservare tutte le prescrizioni contenute nei pareri, nulla osta ed autorizzazioni correlate al progetto.
14. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.
15. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.
16. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma dell'art. 48 della Legge 1 giugno 1939, n°1089, a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.
17. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
18. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti - art. 17 L.R. 12/1979 e Determinazione Dirigenziale n. 75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio Geologico ed Attività Estrattive per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e dall'A.R.P.A.B. per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 47/1998.
19. La presente autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi.
20. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 25 (venticinque), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava**, e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria ed ambientale.
21. La presente autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.

C) Prescrizioni per l'impianto di frantumazione

22. **Esercizio** l'impianto di frantumazione secondo quanto previsto dall'allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti.
23. **Comunicare** alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e al Comune di Brienza,

territorialmente interessati, la data fissata per il riavviamento dell'impianto almeno quindici giorni prima. Il termine ultimo per la nuova messa a regime dell'impianto è di un mese a partire dalla data fissata per il riavviamento.

- Di **STABILIRE**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, in **anni tre** la validità del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale, a far data dall'adozione della presente Deliberazione, quale termine per comunicare l'effettivo inizio dei lavori di che trattasi.
- Di **STABILIRE**, che il termine di validità del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 sia lo stesso dell'**Autorizzazione all'esercizio della cava** rilasciata, con il presente atto, ai sensi della L.R. n. 12/1979. Trascorso tale termine tutte le autorizzazioni summenzionate dovranno essere sottoposte a nuovi procedimenti autorizzativi secondo le rispettive norme di riferimento vigenti.
- Di **RICHIAMARE** che l'**Autorizzazione ad effettuare i lavori di coltivazione mineraria**, rilasciata ai sensi della L.R. n. 12/1979, ha validità di **anni 25 a decorrere dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva desumibile dalla denuncia di esercizio di cava**, in conformità al progetto acquisito agli atti presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive del Dipartimento regionale Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità e nel rispetto delle prescrizioni e degli adempimenti sopra riportati.
- Di **RICHIAMARE** che l'**Autorizzazione Paesaggistica**, rilasciata ai sensi del D. L.vo 42/2004 esclusivamente ai fini della tutela del paesaggio e dell'ambiente, ha validità di **anni 5 (cinque)** a decorrere dalla data di adozione della presente Deliberazione.
- Di **RICHIAMARE** ai sensi dell'art. 269 comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), che:
 - l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ha una durata di **quindici anni** a far data dal presente provvedimento;
 - la domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno un anno prima della scadenza suddetta;
 - il rinnovo dell'autorizzazione in caso di modifica dell'impianto, ai sensi del comma 8 dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) comporta il decorso di un nuovo periodo di quindici anni solo nel caso di modifica sostanziale dell'intero stabilimento;
- Di **DARE ATTO** che il rinnovo dell'Autorizzazione per le emissioni in atmosfera, rilasciato con il presente provvedimento, sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata alla Ditta F.lli Lopardo & C. S.n.c, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con la D.D. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999.
- Di **STABILIRE** che, fermo restando il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e l'Autorizzazione alla coltivazione mineraria cui si riferisce il presente atto la Ditta estrattrice dovrà richiedere, ai sensi del D.L.vo 42/2004, in tempo utile prima della scadenza dell'Autorizzazione Paesaggistica all'Ufficio regionale Urbanistica e Tutela del Paesaggio, sulla base dello stesso progetto, il rinnovo della stessa dandone comunicazione all'Ufficio regionale Geologico ed Attività Estrattive ed all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale.
- Di **AFFIDARE** all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.), ai sensi dell'art. 19 - comma 1 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 29 - comma 2 del D.L.vo n. 152/2006, il compito di vigilare sulla osservanza delle prescrizioni dettate specificando che gli esiti delle attività di vigilanza poste in essere dovranno essere comunicati esclusivamente all'Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale per la loro valutazione per gli eventuali conseguenti adempimenti di competenza dello stesso Ufficio derivanti dall'applicazione delle succitate norme in materia di V.I.A.
- Di **STABILIRE**, che, stante le implicazioni derivanti dalla specifica responsabilità di Organo di Polizia Mineraria, attribuita a Dirigente e Funzionari dell'Ufficio Regionale Geologico ed Attività Estrattive, l'A.R.P.A.B. per il compito di vigilanza sopra affidato dovrà programmare i relativi sopralluoghi nelle aree di coltivazione mineraria di concerto con detto Ufficio Regionale.

➤ Di **RICHIAMARE** che in caso di inosservanza delle summenzionate prescrizioni o di realizzazione del progetto in difformità da quello valutato i soggetti interessati procederanno per quanto di competenza:

1. a norma della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per quanto attiene al Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale.;
2. a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) per quanto attiene all'Autorizzazione Paesaggistica;
3. a norma della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) e delle norme in materia di Polizia Mineraria per quanto attiene alla attività di coltivazione della cava;
4. a norma dell'art. 278 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per quanto attiene all'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera relativa all'impianto di frantumazione a servizio della stessa cava.

➤ Di **DISPORRE** in capo al Proponente l'obbligo di:

◆ **comunicare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive della Regione Basilicata ed all'A.R.P.A.B., nei tempi dovuti, le date di inizio e di ultimazione dei lavori;

◆ **presentare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ed all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, per l'approvazione preventiva, ogni eventuale variante (volumetrica, areale e temporale) al progetto valutato.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:

◆ **notificare** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto valutato, alla Ditta Proponente;

◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità per gli adempimenti di competenza derivanti dall'applicazione del D.l.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) e delle altre norme correlate;

◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità per gli adempimenti di competenza derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e delle altre norme correlate;

◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto di che trattasi, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata per la vigilanza, ai sensi della L.R. n. 47/1998, sull'attuazione del progetto e per l'osservanza delle prescrizioni imposte.

◆ **trasmettere** copia del presente atto alla Provincia di Potenza – Settore Ambiente, al fine di:

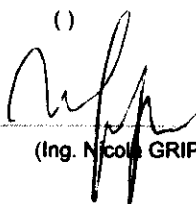
- permettere l'esercizio delle funzioni di controllo per la salvaguardia dell'igiene dell'ambiente, ex art. 2, 3° comma, della legge 21 gennaio 1994, n. 61. La Provincia di Potenza si potrà avvalere per l'espletamento di detti compiti della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) ed eventualmente dell'U.O Igiene Epidemiologica e Sanità Pubblica della A.S.P.;

- accertare, ai sensi dell'art. 278 del D.L.vo n.152/2006, il rispetto dei valori limite nonché la regolarità dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento atmosferico;

◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Comune di Brienza (PZ), per dovuta conoscenza .

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Nicola GRIPPA)

IL DIRIGENTE


(Dott. Salvatore LAMBIASE)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)*Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 4 luglio 2012**(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 23 maggio 2012, protocollo n. 0091610/7502, si è riunito alle ore 10,00 per esaminare i progetti posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

2. L. R. n. 47/98; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i) parte II e parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.); **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ).**
Proponente: Società Fratelli Lopardo S.r.l.

.....OMISSIS.....

Presiede: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente,
Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dott. Donato Viggiano

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Maria Carmela Bruno

Dirigente Ufficio Tutela della Natura

Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive

Ing. Maria Carmela Bruno

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

2. L. R. n. 47/98; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i) parte II e parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.); **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ).**
Proponente: Società Fratelli Lopardo S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'Ing. Nicola Grippa, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo:

- Con nota del 14 settembre 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0153940/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale (V.I.A.) relativamente al **Progetto generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare sita in località "San Gennaro" in agro del Comune di Brienza (PZ).**
- La documentazione tecnica a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998.



- Con nota del 15 settembre 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0154957/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio. Da questa si evince che:
 - l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:
 - all'Albo Pretorio del Comune di Brienza dal 14 settembre 2011;
 - sul quotidiano a diffusione regionale "Il Quotidiano della Basilicata" del 15 settembre 2011;
 - il progetto in oggetto è stato depositato presso:
 - l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 14 settembre 2011;
 - il Comune di Brienza in data 14 settembre 2011.
 - l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive in data 14 settembre 2011;
 - l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio in data 14 settembre 2011.
- Con nota del 15 settembre 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data al protocollo n. 0154957/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha presentato istanza di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.L.vo n. 1523/2006 (e s.m.i.) relativamente all'impianto di frantumazione a servizio della cava.
- Con nota del 23 aprile 2012, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 24 aprile 2012 al protocollo n. 0073221/75AB, la Società F.lli Lopardo S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione integrativa: relazione geologica integrativa con allegate verifiche di stabilità, relazione tecnica integrativa e il computo metrico aggiornato delle opere di recupero e ripristino ambientale.
- Con nota n. 29967/75AF del 22 febbraio 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato la conclusione del procedimento istruttorio di competenza, avendo acquisito, nella seduta del 16 gennaio 2012, il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso *"FAVOREVOLE alla proposta generale di coltivazione e ampliamento minerario con contestuale recupero ambientale della cava di calcare. In considerazione del fatto che l'area in questione:*
 - *è inserita in una località ormai vocata a tale attività e che l'ampliamento previsto per la maggiore altitudine e per l'inclinazione della pendice, risulta essere defilato da punti di vista panoramici privilegiati e fruiti dalla collettività;*
 - *è già in fase di coltivazione con una programmazione economica che si protrae da diversi decenni e la prosecuzione dell'attività e l'ampliamento della stessa, per dimensioni e caratteristiche proprie della soluzione progettuale proposta, comporta compromissioni compatibili del sito vincolato.**Tuttavia al fine di garantire l'attuazione di un corretto intervento, sono state indicate le seguenti prescrizioni:*
 - *iniziare la coltivazione dall'alto verso il basso con modellatura della morfologia e la messa a dimora di essenze autoctone, arbustive ed arboree, che maschereranno la manomissione dovuta all'escavazione del materiale roccioso;*
 - *coltivare e ricomporre la cava in modo da rendere più naturale il raccordo delle curve di livello nella zona di intervento, apportando materiale adeguato per l'attecchimento di opportuna vegetazione autoctona di ecotipi locali;*
 - *realizzare la piantumazione con le suddette essenze con disposizione areale casuale al fine di ricucire, per quanto possibile, l'ecosistema limitrofo garantendo l'attecchimento delle essenze per ogni periodo di coltivazione."*
- Con nota n. 0058386/75AF del 30 marzo 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato che La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Potenza con nota n. 3844 del 21.03.2012, ha espresso *"PARERE FAVOREVOLE, in considerazione che l'area interessata dalle opere non presenta particolare valenza paesaggistica ed inoltre, per l'altimetria e la giacitura del sito, la coltivazione della cava risulta non visibile dai centri abitati. ... Pertanto si concorda con il parere favorevole di codesta regione Basilicata con relative prescrizioni e raccomandazioni."*
- Con nota n. 0086021/75AE del 16 maggio 2012, L'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ha comunicato, la conclusione del proprio iter istruttorio, avendo acquisito nella seduta del 14 maggio 2012, il parere favorevole del Comitato Regionale per le Attività Estrattive.
 - Il Comune di Brienza (PZ) e la Provincia di Potenza, non hanno espresso il proprio parere entro 60 dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, per cui gli stessi si intendono acquisiti positivamente come previsto dall'art. 8 della L.R. 47/1998.
 - Non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 -Parte II.

**Proposta progettuale**

La cava in questione rientra tra le opere soggette a *Valutazione di Impatto Ambientale*, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo. n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.

L'area interessata dal progetto in questione è situata in località San Gennaro nel Comune di Brienza (PZ) e si sviluppa ad una quota compresa tra 862 e 1120 metri s.l.m.

La cava ricade in Zona Agricola e Forestale denominata E3 secondo il P.R.G. del Comune di Brienza e in aree a vincolo idrogeologico secondo il R.D. 3267/1923, mentre non ricade nelle aree perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Sele, secondo il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio idrogeologico. L'area oggetto di ampliamento è coperta da vegetazione arborea ed arbustiva e ricade nella zona di rispetto delle Acque Pubbliche e pertanto è assoggettata al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi del D.L.vo 42/2004 (e s.m.i.).

L'area della cava in ampliamento non rientra in Siti Natura 2000, né nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri-Lagonegrese, anche se è nelle immediate vicinanze.

L'area di cava esistente, già esaurita alla coltivazione ed attualmente utilizzata come viabilità interna all'areale di cava attuale (nello specifico trattasi di parte delle particelle catastali nn. 102-106) ricade in parte nella Zona 2 del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese.

L'area di cava di progetto impegna i terreni ricadenti indicati in catasto al foglio di mappa n. 51, particelle n. 84, 106, 95, 177, 178, 179, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 105. Le particelle 84 e 106 sono di proprietà del Comune di Brienza, le altre sono di proprietà della Società.

Attualmente la superficie complessivamente utilizzata a cava è di 107.998 m², l'intervento di ampliamento prevede la concessione da parte del Comune di Brienza di ulteriori 96.112 m², così suddivisi:

- foglio di mappa 51, part. 106, per mq 16.808;
- foglio di mappa 51, part.84, per mq 79.304.

La superficie totale di cava sarà di mq 204.110.

Il volume complessivo di materiale estraibile sarà pari a circa **4.000.000 mc** ripartito per le diverse fasi progettuali, come indicato di seguito:

- fase 1: m³ 822.608 durata 5 anni;
- fase 2: m³ 804.258 durata 5 anni;
- fase 3: m³ 828.710 durata 5 anni;
- fase 4: m³ 820.745 durata 5 anni;
- fase 5: m³ 723.679 durata 5 anni.

La durata della coltivazione mineraria prevista con il presente progetto è stimata pari a **25 anni**.

Programma di coltivazione**Fase 1**

In questa fase, l'area di ampliamento dell'attività estrattiva, sarà pari a 56.412 m² ed interesserà l'arretramento dell'attuale fronte di cava in direzione Nord-Est. Il terreno vegetale asportato verrà accantonato in un piazzale appositamente adibito, per essere successivamente utilizzato come materiale di riporto. L'area estrattiva esaurita (fase 1) verrà recuperata utilizzando il terreno accantonato, prima di iniziare la successiva fase 2. Il ripristino morfologico e vegetazionale sarà completo ed avverrà simultaneamente alle fasi di lavorazione. Sul versante Est dell'areale di cava verrà realizzata una pista di arroccamento della larghezza minima di 5,5 metri, che si ridurrà a 2,5 metri al termine della fase 1, divenendo una pista di servizio.

Fase 2

L'area di ampliamento dell'attività estrattiva, sarà pari a 50.391 m² ed interesserà in prevalenza la traslazione del fronte di cava in direzione Sud-Ovest. Conclusa la fase 1 ed il relativo ripristino ambientale, si passerà all'asportazione della copertura vegetale dell'intero versante, fino al fronte della cava esistente posta più in basso, per poi passare alla profilatura dei gradoni della fase 2, che non interesserà tutta la superficie ripulita dal terreno vegetale, ma ne interesserà solo una parte, lasciando che la restante porzione sia interessata dalla successiva fase 3. L'area estrattiva esaurita verrà recuperata prima di iniziare la successiva fase 3 e quindi il ripristino morfologico e vegetazionale avverrà simultaneamente alle fasi di lavorazione. Il terreno vegetale da asportare verrà accantonato in un piazzale appositamente adibito per essere riutilizzato successivamente come materiale di riporto. La pista di arroccamento della larghezza minima di 5,5 m si ridurrà a 2,5 m al termine dello stralcio progettuale, divenendo una pista di servizio.



Fase 3

In questa fase, l'area di ampliamento dell'attività estrattiva, sarà pari a 51.443 m² ed interesserà in prevalenza la traslazione del fronte di cava in direzione Sud-Ovest. Come per le fasi 1 e 2, l'area estrattiva esaurita verrà recuperata prima di iniziare la fase successiva. Il terreno vegetale asportato prima della fase 2 verrà riutilizzato per il ripristino della fase 2 come materiale di riporto. La rimanente quantità di terreno vegetale avanzata dopo il recupero della fase 2 potrebbe risultare insufficiente al recupero ambientale delle successive fasi 3, 4 e 5, per cui sarà necessario provvedere all'acquisto di ulteriori quantità di terreno vegetale. La pista di arroccamento della larghezza minima di 5,5 metri si ridurrà a 2,5 metri al termine dello stralcio progettuale, divenendo una pista di servizio.

Fase 4

In questa fase, l'area di ampliamento dell'attività estrattiva sarà pari a 63.095 m² ed interesserà l'arretramento dell'attuale fronte di cava in direzione Nord-Est. L'attività estrattiva in questa fase non sarà preceduta dall'asportazione di terreno vegetale, dato che in questa fase si produrrà solo l'arretramento del fronte di cava esistente. L'area estrattiva esaurita verrà recuperata con terreno vegetale che verrà acquistato, prima di iniziare la successiva fase 5. La pista di arroccamento della larghezza minima di 5,5 metri si ridurrà a 2,5 metri al termine dello stralcio progettuale, divenendo una pista di servizio.

Fase 5

In questa fase, l'area di ampliamento dell'attività estrattiva sarà pari a 110.670 m² ed interesserà il piazzale di cava. Completata l'attività estrattiva si procederà al recupero ambientale con terreno acquistato, completando il recupero dell'intera area. Sul versante Est del fronte di cava si procederà alla realizzazione di una cunetta per l'allontanamento delle acque meteoriche verso gli impluvi naturali, per ridurre il dilavamento. La coltivazione della cava sarà condotta dall'alto verso il basso, la sagoma definitiva del versante avrà dislivello tra i gradoni di circa 2 metri e ripiani orizzontali di 2 metri. Ogni quattro pedate da 2 metri verrà realizzata una pedata di 5 metri. Lungo il perimetro della cava attuale è già installata una recinzione costituita da paletti di ferro sostenenti una rete romboidale di altezza pari a 2 metri, che verrà integrata per tutto il nuovo perimetro di cava autorizzata. L'accesso temporaneo dei mezzi meccanici alla sommità del fronte di cava sarà garantito attraverso la realizzazione, sul versante est dell'area di cava, di una pista di arroccamento della larghezza minima di 5,5 metri che si ridurrà a 2,5 metri al termine di ogni fase progettuale.

Il materiale scavato nelle diverse fasi di coltivazione verrà inviato all'impianto di frantumazione per le successive lavorazioni propedeutiche alla commercializzazione del materiale.

Ripristino Ambientale

Le operazioni di recupero ambientale si svolgeranno attraverso la sagomatura del profilo del terreno che avverrà contestualmente alla coltivazione e attraverso il ripristino vegetazionale che si realizzerà al termine della sagomatura di ogni serie di cinque gradoni. Attualmente, sono presenti dei gradoni di notevoli dimensioni su cui è stato tentato un recupero ambientale che non ha dato buoni risultati.

Il fallimento del tentato recupero ambientale è dovuto alla realizzazione dei gradoni troppo alti e alla scarsità del terreno vegetale di riporto. Il presente progetto prevede una nuova geometria del pendio che comporta come risultato finale un fronte di cava con andamento regolare, con una fitta gradonatura, finalizzata ad ottenere un efficace rinverdimento. Durante la realizzazione della sagomatura del profilo del terreno a gradoni si dovranno effettuare le seguenti operazioni:

- esecuzione dei gradoni in contropendenza al fine di evitare il libero ruscellamento delle acque meteoriche;
- riporto del terreno vegetale su ogni pedata per consentire l'attecchimento delle specie vegetali;
- ripristino vegetazionale attraverso la messa a dimora di essenze vegetali arbustive e semina a spaglio di specie erbacee.

Sono previste operazioni colturali come irrigazione di soccorso nei periodi siccitosi e il risarcimento delle fallanze al fine di procedere alla sostituzione dei trapianti disseccati. Inoltre si dovranno realizzare nell'area di cava:

- un fosso di guardia scavato in roccia in corrispondenza del limite esterno del fronte di cava per evitare il ruscellamento incontrollato delle acque piovane sulle scarpate sottostanti;
- cunette di drenaggio in calcestruzzo a sezione trapezia all'interno della cava, che saranno ricavate al piede della gradonatura dei gradoni da 5 m, a cui si aggiungono due cunette intermedie all'interno della fase 1;



- un canale di smaltimento delle acque piovane alla quota piazzale che avrà lo scopo di raccogliere e convogliare, verso l'impiuvio naturale più vicino, tutte le acque intercettate dalla rete costituita dal fosso di guardia e dalle cunette di drenaggio.

Si prevede la pulizia e la manutenzione dei canali e delle cunette di drenaggio per garantire la rimozione del materiale che verrà trasportato dalle acque di pioggia. Il soprassuolo interessato dal progetto di ampliamento della cava in questione risulta caratterizzata da arbusti di faggio, pertanto, la realizzazione del nuovo impianto è stata impostata considerando le specie vegetali già presenti nell'area interessata. Il costo complessivo delle opere di ripristino risulta pari a € 375.387,00.

Quadro Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente e che derivano dalla realizzazione del progetto di che trattasi è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità della L.R. n. 47/1998 che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare: atmosfera, suolo e sottosuolo, risorse idriche, flora e fauna, rumore, paesaggio e traffico.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione. In particolare è emerso quanto segue:

Atmosfera

Durante le attività di lavorazione, vengono prodotte polveri dall'impianto di frantumazione, oltre alle emissioni gassose dei motori diesel dei mezzi meccanici di escavazione e di trasporto del materiale estratto. Le precauzioni possibili per il contenimento delle emissioni in atmosfera previste in progetto consistono in:

- inumidimento delle piste interne e del materiale accumulato;
- inumidimento del materiale prima dell'operazione di frantumazione;
- lavaggio delle ruote degli automezzi in entrata ed in uscita dal sito.

Suolo e sottosuolo

Secondo quanto indicato nella relazione geologica, le litologie affioranti lungo le pareti di cava sono ascrivibili a depositi dolomitici stratificati, localmente farinose e fratturate.

La realizzazione degli scavi non genera problemi di instabilità delle pareti in quanto le caratteristiche geotecniche delle litologie presenti nella cava risultano soddisfacenti, la copertura è assente e la giacitura degli strati è favorevole. La coltivazione a gradonatura avverrà per settori orizzontali discendenti con leggera pendenza trasversale verso la scarpata di monte in modo da evitare il ruscellamento superficiale.

Come riportato nella relazione geologica integrativa, acquisita al protocollo n. 0073221/75AB del 24 aprile 2012 si è verificato nel settore mediano dell'attuale fronte di cava, un crollo con nicchia di distacco al culmine dello stesso fronte. Si è trattato di un distacco improvviso di un ammasso roccioso disposto su parete molto ripida. Il crollo si è verificato dopo un periodo di intense precipitazioni nevose a cui va considerata l'acclività del fronte di scavo che ha ridotto la resistenza al taglio del materiale.

Nello studio si riporta che è stato verificato, a seguito di sopralluoghi, che il resto del fronte di cava non presenta segni di dissesto. In ogni caso, al fine di minimizzare il rischio di ulteriori crolli si prevede la demolizione dei blocchi pericolanti e del materiale prossimo alla nicchia di distacco e la realizzazione di un gradone delle dimensioni di almeno 10 m x 10 m avente angolo di inclinazione pari a 40°. Il territorio del Comune di Brienza è inserito in zona sismica 1.

Risorse idriche

L'area di progetto è attraversata da un reticolo idrografico, il cui corso d'acqua principale è dato dal Fosso delle Valli. Tale reticolo, che si sviluppa secondo direzioni diverse (S-N e W-E con il nome di Vallone S. Velasio) risulta incassato e caratterizzato da un elevato trasporto solido, in occasione di eventi meteorici intensi. L'esistente area di cava non ha alterato il sistema di drenaggio delle acque superficiali. Data l'elevata permeabilità per fratturazione delle litologie interessate, gli apporti meteorici si infiltrano raggiungendo la falda idrica sottostante. Come indicato nel S.I.A., l'elevata profondità della falda sotterranea, rispetto alla zona di escavazione non pregiudica le caratteristiche dell'acquifero e né il reticolo idrografico dell'area.

Per la raccolta delle acque di ruscellamento provenienti da monte, sono previsti fossi di guardia lungo il perimetro di cava che dovranno consentire il deflusso regolare delle stesse verso i fossi di scolo naturali.



Flora e fauna

L'area in cui ricade la cava in progetto si caratterizza per una vegetazione costituita da boschi misti di latifoglie. I possibili impatti su questa componente sono dovuti alla sottrazione di suolo, all'emissione di polveri e al rumore dovuto alla circolazione dei mezzi pesanti. Tale problematica sarà compensata dal ripristino ambientale previsto in modo simultaneo alla coltivazione.

Rumore

La rumorosità prodotta all'interno della cava è generata dal funzionamento dell'impianto di frantumazione, dal funzionamento dei mezzi operativi in movimento e dal transito degli automezzi in entrata ed in uscita dall'area di cava. Gli impianti costituiscono sorgenti sonore fisse, mentre, i mezzi meccanici costituiscono sorgenti sonore mobili.

Al fine di prevedere il livello di rumorosità ambientale prodotto dalla coltivazione della cava è stata eseguita una simulazione matematica. La valutazione del livello di inquinamento acustico è stata effettuata ipotizzando, nella zona immediatamente circostante l'area di cava, la rumorosità prodotta dai macchinari presenti all'interno dell'area stessa nella fase di esercizio.

La rumorosità prodotta dalle varie operazioni legate alla coltivazione della cava è dovuta all'attività dei macchinari operanti all'interno, rappresentati da escavatori, ruspe, pale ed autocarri, per i quali, da valori di riferimento ricavati da rilievi fonometrici effettuati su macchine similari, la rumorosità varia tra 80 e 90 dB.

La stima della rumorosità è stata effettuata ponendosi nella condizione più sfavorevole, ossia considerando la contemporaneità di funzionamento dei macchinari, da cui è stato evidenziato che ad una distanza di 224 m dal perimetro dell'area di cava, il livello del rumore scende sotto i 50 dB.

Non ci sono ripercussioni sull'ambiente circostante, considerando la distanza dal centro abitato di Brienza di oltre 2.500 metri. L'attività lavorativa verrà svolta nei giorni feriali ed esclusivamente nelle ore diurne.

Paesaggio

La cava in oggetto sia nella conformazione attuale che in quella dell'ampliamento si sviluppa lungo un'unica parete rocciosa per cui con un cono di visibilità ridotto, a ciò si aggiunge che la parte bassa del fronte di cava è altimetricamente sottoposta rispetto alla S.S. 598.

Chi percorre la S.S. 598 in direzione Atena Lucana, non ha la visibilità della cava se non per circa 100 m prima di entrare in galleria, in quanto nascosta dal Monte San Gennaro.

Per chi percorre la S.S. 598 in direzione Brienza, la visibilità della cava comincia solo dopo aver oltrepassato la località Pozzi. Dal centro abitato di Brienza non si ha visibilità della cava.

La morfologia dell'area di cava verrà ricondotta ad un aspetto più consono ai luoghi, annullando la gradonatura e diminuendo la pendenza del versante. A seguito del ripristino ambientale con l'utilizzo di specie vegetali autoctone, l'uso del suolo verrà ricondotto alla sua naturale vocazione arbustiva e l'ampiezza delle visuali rimarrà la stessa.

Traffico

L'impatto dovuto al volume di traffico degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali non indurrà interferenza, considerata l'attività della ditta in questione che è già in essere, da molti anni.

Conclusioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Progetto di coltivazione mineraria

Relativamente al progetto di che trattasi, l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base della propria istruttoria inerente al procedimento di V.I.A., preso atto delle istruttorie favorevoli dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ritiene che possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.), unitamente all'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) ed all'**Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni Generali

1. **Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto, nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria di che trattasi.
2. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1/03/1991 (valido in quanto mancante la



zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n.447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db;

3. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico;
4. **Utilizzare**, per le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico dell'area di cava, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica e specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento.
5. **Iniziare** la coltivazione dall'alto verso il basso con modellatura della morfologia e la messa dimora di essenze autoctone, arbustive ed arboree, che maschereranno la manomissione dovuta all'escavazione del materiale roccioso;
6. **Coltivare e ricolmare** la cava in modo da rendere più naturale il raccordo delle curve di livello nella zona di intervento, apportando uno spessore adeguato di terreno vegetale che consenta l'attecchimento di opportuna vegetazione autoctona di ecotipi locali da piantumare con disposizione areale casuale al fine di ricucire, per quanto possibile, l'ecosistema limitrofo e garantendo l'attecchimento delle essenze per ogni periodo di coltivazione.
7. **Eseguire** i lavori di coltivazione della cava secondo le cinque fasi di coltivazione indicate nella documentazione tecnica prevedendo la realizzazione degli interventi di ripristino contestualmente alla coltivazione mineraria della cava ed al massimo al termine di ciascuna fase di coltivazione nel primo periodo climatico utile alla loro realizzazione.
8. **Subordinare** la coltivazione di ciascuna fase successiva alla prima:
 1. alla conclusione della coltivazione mineraria e della esecuzione dei ripristini previsti per la fase in esercizio con esito favorevole di verifica dell'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini e modi stabiliti dall'art. 19 della L.R. n. 47/19998 e art. 29 del D.L.vo n. 152/2006;
 2. al rinnovo, da parte del competente Ufficio regionale Urbanistica e Tutela del Paesaggio, dell'Autorizzazione Paesaggistica sulla base dello stesso progetto oggetto della presente valutazione;
 3. all'attualizzazione dell'importo della polizza fideiussoria, ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979, che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive.
9. L'area di cava interessata dalla coltivazione mineraria comprende i terreni siti in località San Gennaro in agro del Comune di Brienza, rinvenibili sul foglio di mappa n. 51, alle particelle n. 84, 106, 95, 177, 178, 179, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 105. A seguito dell'ampliamento l'estensione complessiva dell'area di cava è di 204.110 mq (20.41.10 ha).

B) Prescrizioni per la coltivazione mineraria

10. La Ditta titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:

- a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area interessata dalla coltivazione mineraria come indicati nella planimetria catastale di progetto (Allegato A);
- ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
- a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
- a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 624/1996.

11. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto richiamato nella prescrizione n. 10 verrà predisposto, da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Ditta successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:

- a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fideiussoria dell'importo complessivo di € 579.500,00 (come risulta dal computo metrico estimativo del ripristino dell'area pari a 375.390,00 € maggiorato dell'importo pari ad 1,00 € per ogni metro quadrato della superficie di cava autorizzata corrispondente ad 204.110,00 €) ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;
- a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 (e s.m.i.).

12. La Ditta estrattrice dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'ufficio. Qualsiasi variazione (areale, volumetrica e temporale) dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva



dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ciascuno per le rispettive competenze.

13. La Ditta estrattrice dovrà osservare tutte le prescrizioni contenute nei pareri, nulla osta ed autorizzazioni preliminari.

14. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.

15. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.

16. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma dell'art. 48 della Legge 1 giugno 1939, n°1089, a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

17. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

18. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti - art. 17 L.R. 12/1979 e Determinazione Dirigenziale n. 75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio Geologico ed Attività Estrattive per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e dall'A.R.P.A.B. per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 47/1998.

19. La presente autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi.

20. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di anni 25 (venticinque), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava, e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria ed ambientale.

21. La presente autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.

Impianto di Frantumazione

Relativamente all'impianto di frantumazione il competente settore dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ha svolto la propria istruttoria conclusasi in senso favorevole alla Voltura e rinnovo, ai sensi dell'art. 281 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera, precedentemente rilasciata ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988 alla Ditta "Fratelli Lopardo & C. snc" con DD. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999 con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

◆ **Esercizio** l'impianto di frantumazione secondo quanto previsto dall'allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L. n. 152/2006 (e s.m.i.) che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti.

◆ **Comunicare** alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e al Comune di Brienza, territorialmente interessati, la data fissata per il riavviamento dell'impianto almeno quindici giorni prima. Il termine ultimo per la nuova messa a regime dell'impianto è di un mese a partire dalla data fissata per il riavviamento.

Il Comitato:

• Udita la relazione dell'Ing. Nicola Grippa, resa sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale;

• Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e di tutti quelli integrati successivamente;

• Presa visione dell'istruttoria svolta dal settore "Valutazione delle qualità Ambientali e dei Rischi Industriali" dell'Ufficio Compatibilità Ambientale conclusasi in senso favorevole, con prescrizioni, alla Voltura e rinnovo ai sensi dell'art. 281 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera, precedentemente rilasciata ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988 alla Ditta "Fratelli Lopardo & C. snc" con DD. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999.



- Presa visione nota n. 29967/75AF del 22 febbraio 2012, con la quale l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato la conclusione del procedimento istruttorio di competenza, avendo acquisito, nella seduta del 16 gennaio 2012, il parere favorevole, con prescrizioni, della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio.
- Presa visione della nota n. 0058386/75AF del 30 marzo 2012, con la quale l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato che La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Potenza con nota n. 3844 del 21.03.2012, ha espresso il proprio parere favorevole in accordo con il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio.
- Presa visione della nota n. 0086021/75AE del 16 maggio 2012, con la quale L'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ha comunicato la conclusione del proprio iter istruttorio, avendo acquisito nella seduta del 14 maggio 2012, il parere favorevole del Comitato Regionale per le Attività Estrattive.
- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi il Comune di Brienza (PZ) e la Provincia di Potenza non hanno trasmesso alcun parere e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. n. 47/1998.
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998, né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 –Parte II.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto con particolare riferimento alle fasi temporali di coltivazione ed ai ripristini finali.

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato che per il progetto in esame lo S.I.A. evidenzia per le diverse componenti ambientale esaminate impatti per lo più trascurabili o nulli;

Considerato che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998, il C.T.R.A., esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale che al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) e del rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V;

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed in quella integrativa, conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ritenuto che le indicazioni progettuali riportate nella documentazione relativa al progetto di sistemazione finale dell'area di cava tengono conto nel contesto territoriale di riferimento.

Ritenute condivisibili le prescrizioni che accompagnano il parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica reso dalla Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio nella seduta del 16 gennaio 2012.

Ad unanimità di consenso:

➤ **Esprime parere positivo** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), al rilascio **dell'Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) ed al rilascio **dell'Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) e, relativamente all'impianto di frantumazione a servizio della cava di che trattasi, al rilascio della **Voitura e Rinnovo**, ai sensi dell'art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), **dell'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera**, precedentemente rilasciata ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988 alla Ditta "Fratelli



Lopardo & C. s.n.c." con DD. n. 02F1/99/D/112 del 30/03/1999 con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni Generali

1. **Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal Progetto, nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria di che trattasi.
2. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1/03/1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n.447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db;
3. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico;
4. **Utilizzare**, per le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico dell'area di cava, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica e specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento.
5. **Iniziare** la coltivazione dall'alto verso il basso con modellatura della morfologia e la messa dimora di essenze autoctone, arbustive ed arboree, che maschereranno la manomissione dovuta all'escavazione del materiale roccioso;
6. **Coltivare e ricolmare** la cava in modo da rendere più naturale il raccordo delle curve di livello nella zona di intervento, apportando uno spessore adeguato di terreno vegetale che consenta l'attecchimento di opportuna vegetazione autoctona di ecotipi locali da piantumare con disposizione areale casuale al fine di ricucire, per quanto possibile, l'ecosistema limitrofo e garantendo l'attecchimento delle essenze per ogni periodo di coltivazione.
7. **Eseguire** i lavori di coltivazione della cava secondo le cinque fasi di coltivazione indicate nella documentazione tecnica prevedendo la realizzazione degli interventi di ripristino contestualmente alla coltivazione mineraria della cava ed al massimo al termine di ciascuna fase di coltivazione nel primo periodo climatico utile alla loro realizzazione.
8. **Subordinare** la coltivazione di ciascuna fase successiva alla prima:
 - a. alla conclusione della coltivazione mineraria e della esecuzione dei ripristini previsti per la fase in esercizio con esito favorevole di verifica dell'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini e modi stabiliti dall'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e art. 29 del D.L.vo n. 152/2006;
 - b. all'attualizzazione dell'importo della polizza fidejussoria, ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979, che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive.
9. L'area di cava interessata dalla coltivazione mineraria comprende i terreni siti in località San Gennaro in agro del Comune di Brienza, rinvenibili sul foglio di mappa n. 51, alle particelle n. 84, 106, 95, 177, 178, 179, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 105. A seguito dell'ampliamento l'estensione complessiva dell'area di cava è di 204.110 mq (**20.41.10 ha**).

B) Prescrizioni per la coltivazione mineraria

10. La Ditta titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:
 - a recitare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area interessata dalla coltivazione mineraria come indicati nella planimetria catastale di progetto (Allegato A);
 - ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
 - a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
 - a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 624/1996.
11. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto richiamato nella prescrizione n. 10 verrà predisposto, da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Ditta successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
 - a depositare presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria dell'importo complessivo di € **579.500,00** (come risulta dal computo metrico estimativo del ripristino dell'area pari a



375.390,00 € maggiorato dell'importo pari ad 1,00 € per ogni metro quadrato della superficie di cava autorizzata corrispondente ad 204.110,00 €) ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio stesso;

• a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 (e s.m.i.).

12. La Ditta estrattrice dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'ufficio. Qualsiasi variazione (areale, volumetrica e temporale) dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ciascuno per le rispettive competenze.

13. La Ditta estrattrice dovrà osservare tutte le prescrizioni contenute nei pareri, nulla osta ed autorizzazioni correlate al progetto.

14. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.

15. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.

16. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma dell'art. 48 della Legge 1 giugno 1939, n°1089, a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

17. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

18. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti - art. 17 L.R. 12/1979 e Determinazione Dirigenziale n. 75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio Geologico ed Attività Estrattive per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e dall'A.R.P.A.B. per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 47/1998.

19. La presente autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi.

20. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 25 (venticinque), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava**, e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria ed ambientale.

21. La presente autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.

C) Prescrizioni per l'impianto di frantumazione

22. **Esercizio** l'impianto di frantumazione secondo quanto previsto dall'allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti.

23. **Comunicare** alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e al Comune di Brienza, territorialmente interessati, la data fissata per il riavviamento dell'impianto almeno quindici giorni prima. Il termine ultimo per la nuova messa a regime dell'impianto è di un mese a partire dalla data fissata per il riavviamento.

➤ **Propone**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, per il progetto in questione, in **3 anni** il periodo di efficacia temporale del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, per dare effettivo inizio ai lavori di che trattasi, a far data dalla trasmissione della Deliberazione di Giunta Regionale, di cui all'art. 6 della citata legge regionale. Tanto in considerazione del contesto ambientale di riferimento connotato da segni antropici preesistenti.

➤ **Propone**, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha validità pari all'Autorizzazione alla coltivazione mineraria stabilita in anni 25 (venticinque), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al**



presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava e che entro tale data dovranno essere ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....*OMISSIS*.....

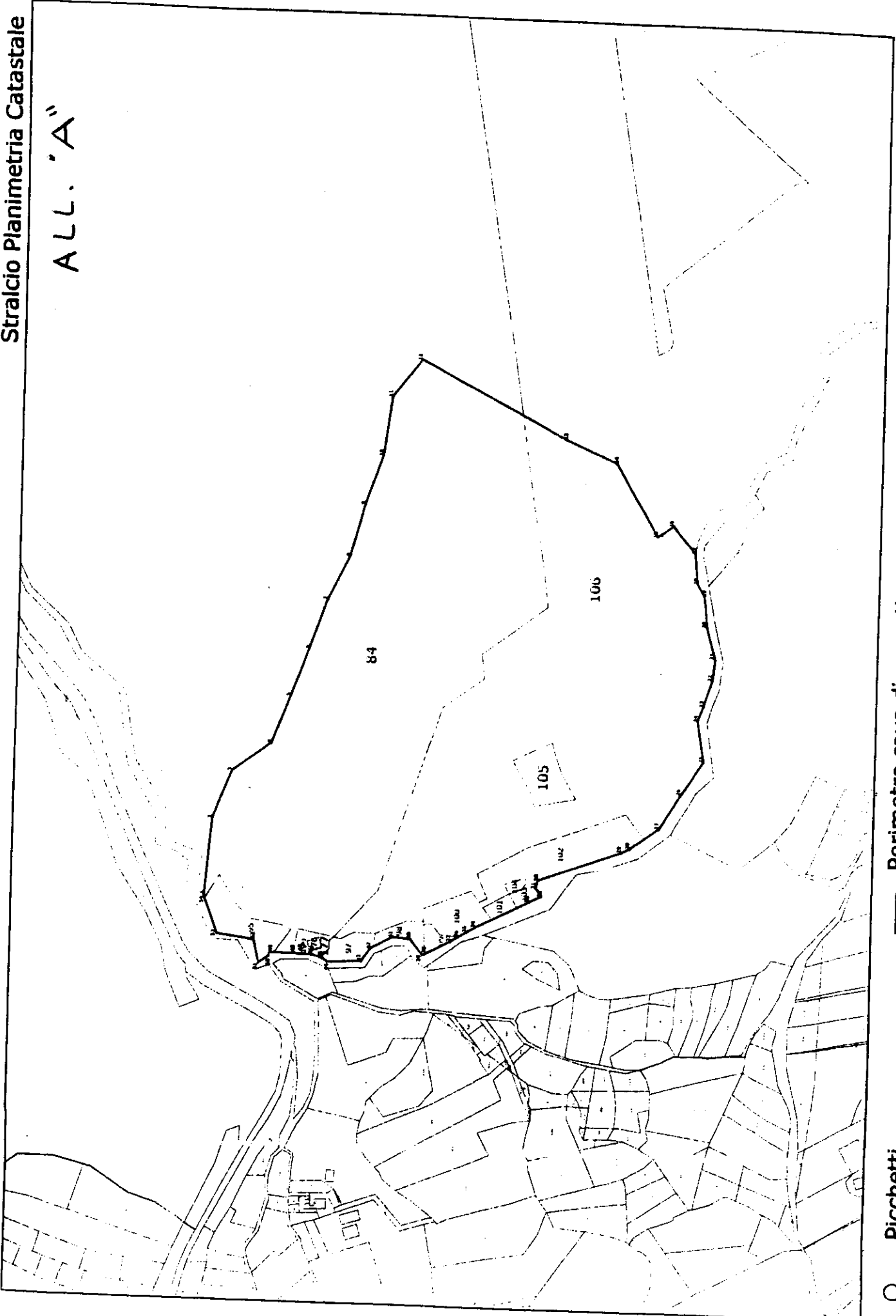
F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Donato Viggiano

Comune di Brienza

Stralcio Planimetria Catastale

ALL. "A"



○ Picchetti

— Perimetro cava di progetto

Scala 1:5.000



“ALLEGATO 2”

OGGETTO: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i) - **Progetto Generale di coltivazione mineraria e contestuale recupero ambientale della cava di calcare, con annesso impianto di frantumazione di materiali inerti, sita in località San Gennaro in agro di Brienza (PZ)**". Proponente: F.LLI LOPARDO S.r.l.

RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO

(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del giorno 4 luglio 2012 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che si intendono di seguito richiamate.

Le prescrizioni riportate nel suddetto verbale sono state notificate al Proponente, con nota n. 0129411/75AB del 23 luglio 2012, a norma dell'art. 16 comma 7 della citata L.R., per consentire allo stesso di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del C.T.R.A.

In merito, il proponente, con nota acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 24 luglio 2012 al Prot. n. 0129936/75AB, ha comunicato di non avere osservazioni da proporre e di accettare integralmente le prescrizioni imposte dal C.T.R.A.

Si ritiene, pertanto, conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte.

GN/ng

Potenza lì, 27 luglio 2012

Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. *Salvatore LAMBIASE*)

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

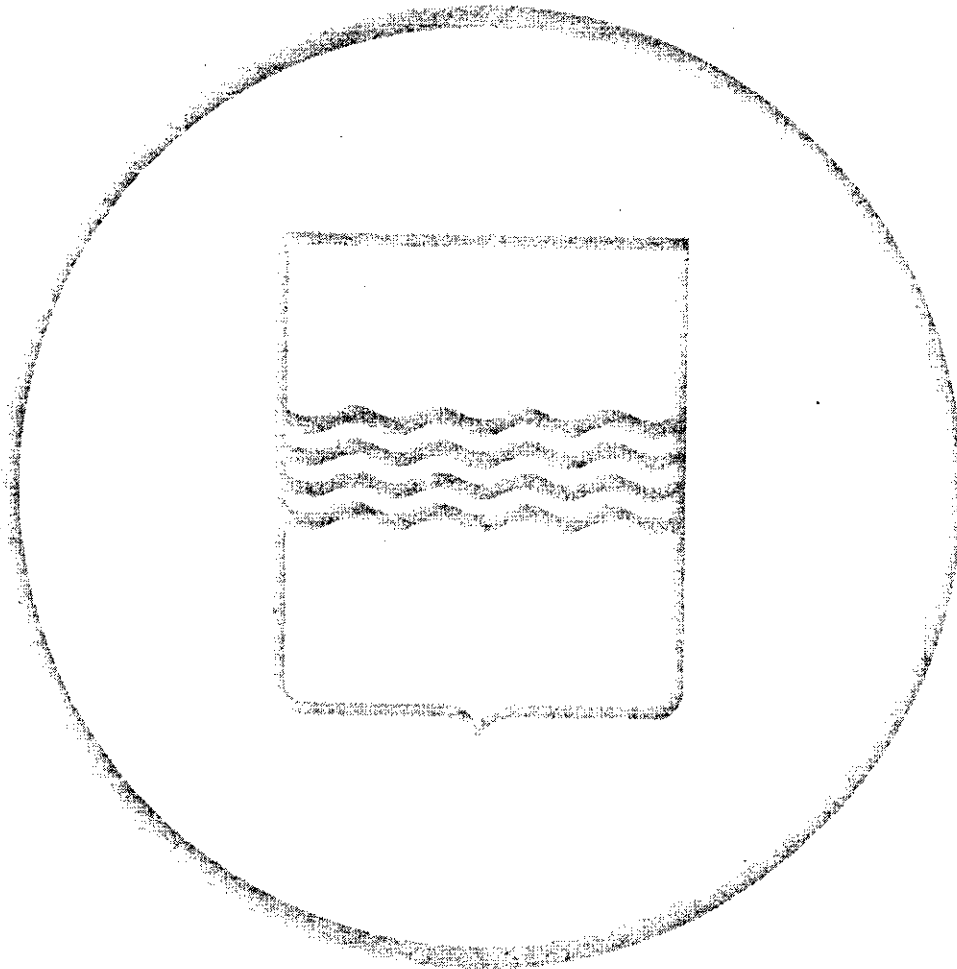
IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 10.8.12
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Luongo



CA04



DELIBERAZIONE N° 715

SEDUTA DEL 29 MAG. 2015

DIPARTIMENTO AMBIENTE e
TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE e TRASPORTI
DIPARTIMENTO

OGGETTO L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e Parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.); – Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, Autorizzazione Paesaggistica, Autorizzazione alle emissioni in atmosfera e Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria relativamente al "Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)". Proponente: Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore **AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI**

La Giunta, riunitasi il giorno 29 MAG. 2015 alle ore 12.30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Aldo BERLINGUER Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Raffaele LIBERALI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 13 pagine compreso il frontespizio
e di N° 3 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante "Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale". Modifica parziale della D.G.R. 227/2014;

VISTA la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati.

VISTA la D.G.R. n. 695 del 10 giugno 2014, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei Dipartimenti regionali dell'Area Istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) – Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)" e alla Parte Quinta recante "Norme in materia della tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera".

ATTESO che, relativamente al procedimento di V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006, restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006.

VISTO il D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) inerente al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

VISTO il D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 – "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35", il quale all'art. 1 comma 2 stabilisce che "le disposizioni del presente regolamento non si applicano ai progetti sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) laddove la normativa statale e regionale disponga che il provvedimento finale di VIA comprende e sostituisce tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale, ai sensi dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

VISTE le D.G.R. n. 3340/1999, n. 670/2001 e n. 1504/2005, con le quali sono state approvate le decisioni del C.R.I.A. che ha stabilito, per i nuovi impianti:

- di esaminare quelli che presentano nelle emissioni sostanze di cui alle tabelle A₁ e A₂ allegate al D.M. 12/7/1990 (attualmente Parte II dell'Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n.152/2006 e s.m.i.)
- di rimettere all'esame dell'Ufficio Compatibilità Ambientale gli altri impianti applicando come valori limite delle sostanze inquinanti il limite inferiore stabilito dal D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n.152/2006) per ognuna di esse diminuito del 20%;
- di fissare per le sostanze inquinanti non rientranti tra quelle elencate negli allegati 1 e 2 del D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n.152/2006 e s.m.i.) un valore limite di emissione risultante da:
 - a) comparazione con quanto stabilito per lo stesso inquinante dalle altre Regioni;
 - b) eventuali analogie con le sostanze riportate negli allegati al D.M. 12/7/1990 (attualmente Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n.152/2006 e s.m.i.);
 - c) riferimenti ad impianti simili, già autorizzati alle emissioni in atmosfera con parere favorevole del C.R.I.A.

VISTO il D.P.R. 9 Aprile 1959, n. 128 recante norme di polizia delle cave e delle miniere, in attuazione della Legge 4.3.1958, n. 198.

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 27 Marzo 1979 (e s.m.i.), recante norme per la disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua.

ATTESO che con nota del 10 maggio 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 maggio 2010 e registrata in pari data al n. 095467/75AB, la Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**.

ATTESO che, per il medesimo progetto, la stessa Ditta ha presentato all'Ufficio Compatibilità Ambientale l'istanza per l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio l'istanza per l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) ed all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive l'Autorizzazione alla coltivazione mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1978.

ATTESO che con nota del 11 agosto 2011, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0137988/75AB, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso copia della denuncia del trasferimento di proprietà con la quale la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. è subentrata alla Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l., formalizzata con atto notarile n. 3015 del 27 luglio 2010.

CONSIDERATO che il progetto per il quale è stato richiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale è assoggettato alla fase di Valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 47/1998.

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998, la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), dell'autorizzazione alla emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V, e dell'Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1978 (e s.m.i.).

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta quanto segue:

• Con nota del 10 maggio 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 maggio 2010 e registrata in pari data al n. 095467/75AB, la Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**. L'istanza di V.I.A. risulta corredata della seguente documentazione in triplice copia:

- Relazione tecnica e computi;
- Documentazione fotografica;
- Planimetria catastale;
- Gradone tipo;
- Inquadramento territoriale;
- Relazione ambientale;
- Relazione emissioni sonore;
- Studio geologico-ambientale e geominerario;
- Planimetria ipsometrica dello stato di avanzamento dei lavori;
- Sezioni trasversali;
- Planimetria finale con fasi di coltivazione;
- Planimetria ipsometrica della fase finale;
- Planimetria generale della fase finale;
- Layout impianto;
- Cartografia;
- Relazione di sintesi;
- Relazione non tecnica;

• Con nota del 14 maggio 2010, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 098799/75AB, la Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l. ha trasmesso copia dell'avviso di pubblicazione sul giornale a diffusione regionale "Il Quotidiano" del 14 maggio 2010.

- Con nota n. 0098137/75AB del 8 giugno 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Ditta proponente la restante documentazione necessaria per l'avvio del procedimento istruttorio e lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) con contenuti conformi all'Allegato VII del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II e all'Allegato C della L.R. n. 47/1998;
- Con nota del 11 agosto 2011, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0137988/75AB, la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso quanto segue:
 - avvenuto deposito del progetto e del S.I.A. presso la Provincia di Potenza e il Comune di Sant'Angelo le Fratte in data 11 maggio 2010;
 - l'avvenuta pubblicazione dell'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998 all'Albo Pretorio del Comune di Sant'Angelo le Fratte dal 24 maggio 2010;
 - denuncia del trasferimento di proprietà con la quale la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. è subentrata alla Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l., formalizzata con atto notarile n. 3015 del 27 luglio 2010;
 - copia della nota n. 3258/75AF del 7 gennaio 2008 con la quale l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha trasmesso l'Autorizzazione Paesaggistica n. 2007D/1683 del 19 dicembre 2007, ai sensi della L.R. n. 50/1993;
 - copia della nota n. 0085570/75AD con la quale l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha trasmesso l'Autorizzazione n. 75AD.2011/D.00613 del 11/05/2011, ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
 - copia della nota n. 13878 del 22 settembre 2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata ha espresso parere favorevole.
- Con nota del 13 ottobre 2011, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0174996/75AB, la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso i seguenti elaborati in triplice copia:
 - relazione;
 - quadro di riferimento progettuale ed ambientale;
 - quadro di riferimento programmatico;
 - sintesi non tecnica;
 - inquadramento territoriale;
 - attestazioni dell'avvenuto deposito dei sopraccitati elaborati presso il Comune di Sant'Angelo le Fratte e la Provincia di Potenza.
- Con nota n. 0181864/75AB del 27 ottobre 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato l'avvio del procedimento istruttorio, ai sensi dell'art. 7 della L. n. 241/1990, a far data dal 13 ottobre 2011;
- Con nota n. 0031755/75AB del 18 febbraio 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Ditta proponente integrazioni riguardanti:
 - la richiesta dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera relativamente alla coltivazione della cava, ai sensi dell'art. 281, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
 - il piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.L.vo n. 117/2008;
 - la coerenza del progetto alle Norme Tecniche di Attuazione (Giugno 2012) allegate alla Revisione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, territorialmente competente;
 - richiesta di nuova istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), tanto in considerazione che l'Autorizzazione Paesaggistica n. 2007.D/1683 del 19 dicembre 2007, aveva validità di 5 anni.
- Con nota del 7 maggio 2013 acquisita in data e registrata in pari data al n. 0079906/75AB, la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione:
 - piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.L.vo n. 117/2008;
 - planimetria di abbancamento;
 - relazione di compatibilità – planimetria della pericolosità e del rischio frana;
 - copia della richiesta dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
 - le attestazioni dell'avvenuta trasmissione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D.L.vo n. 117/2008 e della documentazione attestante la coerenza del progetto alle Norme Tecniche di Attuazione allegate alla Revisione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, il Comune di Sant'Angelo le Fratte e la Provincia di Potenza;
 - copia della richiesta dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) datata 13 aprile 2012;
- Con D.D. n. 75AF.2013/D.00853 del 5 luglio 2013, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha rilasciato l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), sulla base del:
 - 1) parere Favorevole alla realizzazione delle opere in progetto, reso dalla Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio in data 17/05/2013 *in quanto la proposta di coltivazione e recupero ambientale della cava, che prevede una sistemazione finale a microgradoni della larghezza di 2,5 m con*

equidistanza non superiore a 6 m, risulta essere migliorativa rispetto alla precedente autorizzazione n. 1683 del 19/12/2007 poiché non comporta ulteriori compromissioni del sito ed inoltre consente una migliore accessibilità e manovra dei mezzi impegnati nelle operazioni di scavo e rimodellamento del fronte agevolando la messa a dimora di essenze autoctone, arbustive e arboree per il mascheramento della manomissione dovuta dall'escavazione del materiale di cava. Si prescrive di eseguire gli interventi di rinaturalizzazione prima dell'inizio di ogni singola fase di lavorazione e di effettuare l'inverdimento della scarpata con tecniche che assicurano il mantenimento della copertura vegetale proposta".

2) parere rilasciato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del Paesaggio di Potenza con nota n. 6062 del 27 giugno 2013, reso "favorevole al progetto in quanto l'intervento proposto non comporta significative alterazioni al contesto paesaggistico".

• Con nota del 27 marzo 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0051452/170B, la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione a seguito delle osservazioni prodotte da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio:

- Relazione tecnica
- Planimetria catastale;
- Planimetria di sistemazione finale;
- Planimetria finale con fasi di coltivazione;
- Planimetria ipsometrica dello stato di avanzamento dei lavori;
- Sezioni Trasversali;
- Gradone tipo;
- Sistemazione gradoni;
- Planimetria Stato di fatto;

Con la stessa nota è stata trasmessa anche copia della delibera n. 28/2014 dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele) relativa all'adozione della proposta di ripermimetrazione riferita ad un'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ);

• Con nota del 25 agosto 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0132893/19AB, la Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione a seguito delle osservazioni proposte dall'Ufficio Geologico:

- Relazione tecnico-economica e di sistemazione finale;
- Relazione topografica;
- Profilo longitudinale;
- Planimetria dello stato di fatto.

• Con nota n. 0149950/11AQ del 30 settembre 2014, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Geologico ha comunicato la conclusione del proprio iter istruttorio con esito favorevole afferente il prosieguo dei lavori di coltivazione mineraria nella cava di che trattasi dalla ditta Pascale Prefabbricati S.r.l., allegando alla stessa nota gli obblighi connessi all'esercizio dell'attività estrattiva.

• Con nota del 23 ottobre 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0168488/19AB in data 24 ottobre 2014, la Società PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso i seguenti elaborati:

- Computo metrico estimativo;
- Relazione impatto sull'atmosfera;
- elaborato richiesta aggiornamento e modifica PAI.

• Con nota del 15 dicembre 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 012303/19AB, la Società PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso copia della Delibera n. 70 del 1 dicembre 2014 dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele con la quale è stata adottata, in via definitiva, la proposta di ripermimetrazione della pericolosità e del rischio da frana riferita all'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ) in conformità del parere espresso dalla Conferenza Programmatica e dal Comitato Tecnico;

• Con nota del 13 gennaio 2015, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 5862/19AB, la Società PASCALE PREFABBRICATI S.r.l. ha trasmesso copia dell'estratto del Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) n. 39 del 31 dicembre 2014 sul quale è stato riportato l'avviso di adozione della variante al vigente P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele riguardante la "Ripermimetrazione riferita all'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ)".

• Il Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ) e la Provincia di Potenza, non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998.

- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.
- Relativamente alla domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di cava della Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l., si evidenziano le seguenti considerazioni:
 - il ciclo lavorativo prevede: scavo del fronte di cava, trasporto con mezzi meccanici all'impianto di frantumazione e selezione inerti ubicato all'interno del piazzale della cava, frantumazione e vagliatura degli inerti nelle varie dimensioni con stoccaggio in cumuli;
 - l'intervento progettuale riguarda la prosecuzione dei lavori di coltivazione e il successivo ripristino ambientale di una cava già autorizzata in precedenza, ai sensi della L.R. 27 marzo 1979, n. 12 con D.G.R. n. 1569 del 24/07/2000 e, ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) con D.D. n. 2007/D/1683 del 19 dicembre 2007 (Autorizzazione Paesaggistica) rilasciata alla Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l.";
 - con D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22 maggio 2003 rilasciata alla Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." è stato autorizzato alle emissioni in atmosfera, ex artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti, ubicato all'interno dell'area di cava in oggetto;
 - dalla copia conforme all'originale dell'atto notarile trasmesso dalla Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." in data 1 luglio 2014 (acquisito in pari data e registrato in data 2/07/2014 al n. 0107782/19AB) si evince che a far data dal 15 luglio 2010 la Società "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." mediante conferimento di azienda ha variato la propria denominazione sociale in "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." (P. IVA 01771030762);
 - in base a quanto disposto dall'art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per gli impianti a suo tempo autorizzati ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 203/1988 doveva essere presentata entro il 31/12/2011 domanda di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 dello stesso Decreto Legislativo, per l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti;
 - riguardo l'attività di coltivazione della cava, come disposto dall'art. 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), i gestori delle attività che ricadono nel campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e che non ricadevano nel campo di applicazione del D.P.R. n. 203/1988 dovevano presentare domanda di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 269, entro il 31 luglio 2012;
 - sia l'attività di coltivazione della cava che quella di frantumazione e vagliatura inerti sono sospese a far data dal 20/12/2007 (data di scadenza della validità dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria), come risulta dalla dichiarazione resa dall'Amministratore Unico della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." con nota acquisita in data 1/07/2014 (registrata al protocollo dipartimentale in data 2/07/2014 al n. 0107782/19AB);
 - la relazione e la documentazione tecnica a corredo della domanda di autorizzazione risultano esaustive anche rispetto alle richieste formulate dall'Ufficio con la nota n.0080559/170B del 20/05/2014;
 - ai fini della Conferenza di Servizi di cui al comma 3 dell'art.269 del D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) per la quale è stato individuato come partecipante il solo Comune territorialmente interessato, convocata con nota protocollo n. 0127726/19AB del 6/08/2014 per il giorno 9/09/2014, il Comune di Sant'Angelo Le Fratte ha espresso in tale sede parere favorevole per l'autorizzazione di che trattasi così come risultante dal relativo verbale depositato agli atti dell'Ufficio;
 - trattandosi di stabilimento nel quale si manipolano, producono, trasportano, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, le misure che saranno adottate per il contenimento delle emissioni diffuse dalla ditta summenzionata sono conformi a quanto previsto dall'Allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
 - viene ritenuto che la data di messa a regime dell'attività di coltivazione della cava e dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti coincide con la data di messa in esercizio.
- Il C.T.R.A. nella seduta del 20 marzo 2015 ha espresso il proprio parere positivo, con prescrizioni, al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) al rilascio dell'**Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera** ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) ed al rilascio dell'**Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.), relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**, proposto dalla Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.
- Con nota n. 0074236/19AB del 14 aprile 2014 sono state comunicate alla Ditta Proponente le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito; la stessa Ditta

con nota del 16 aprile 2015, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 77265/19AB, ha dichiarato di prendere atto e condividere le prescrizioni imposte dal C.T.R.A.

VISTO il parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 20 marzo 2015 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**).

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0074236/19AB del 14 aprile 2015 sono state comunicate alla Ditta Proponente le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. per consentire alla stessa Ditta di formulare eventuali osservazioni in merito; la Ditta con nota del 16 aprile 2015, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 77265/19AB, ha dichiarato di prendere atto e condividere le prescrizioni imposte dal C.T.R.A.

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**).

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame.

ATTESO che il Progetto in esame è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti per quanto riscontrato in sede di istruttoria sulla base degli elementi di progetto.

ATTESO che il Comune di Santangelo Le Fratte (PZ) e la Provincia di Potenza non hanno espresso il proprio parere entro 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, per cui gli stessi si intendono acquisiti positivamente come previsto dall'art. 8 della L.R. 47/1998.

ATTESO che non sono pervenute osservazioni da parte di associazioni e cittadini ai sensi della L.R. n. 47/1998.

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998.

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 152/2006, all'art. 26 - comma 6, stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati in 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. o, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo.

RITENUTO di stabilire quale termine di validità del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** rilasciato ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, lo stesso termine **dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria della cava** rilasciata con il presente atto ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.).

ATTESO che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Potenza con nota n. 6062 del 27 giugno 2013 ha espresso il proprio parere favorevole in quanto l'intervento proposto non comporta significative alterazioni al contesto paesaggistico.

RICHIAMATO che il D.L.vo n. 42/2006 stabilisce che l'Autorizzazione Paesaggistica ha una validità di **5 anni** dal rilascio.

Su proposta dell'Assessore al ramo.

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ Di **ESPRIMERE Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, e di **RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 26 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'**Autorizzazione**

Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), **l'Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera** ai sensi dell'art. 269 comma 2 e 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e **l'Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.), relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**, proposto dalla Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l., con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni Generali

1. **Si specifica** che l'area di cava interessata dalla coltivazione mineraria comprende i terreni siti in Località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), rinvenibili sul foglio di mappa n. 1 – particelle n. 159, 534, 535 e 536, tutte nella disponibilità della Ditta richiedente. L'estensione complessiva dell'area interessata dalla coltivazione mineraria è di circa 86.520,00 m² (**08.65.20 ha**).
2. **Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste nel **Progetto**, e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria di che trattasi.
3. **Prevedere** un apposito **programma di monitoraggio** che preveda specificatamente il controllo della dispersione delle polveri in atmosfera e dell'inquinamento acustico a carico dei recettori sensibili. Il programma, a cura del Proponente e di concerto con l'ARPAB, dovrà essere attivato anteriormente alla data di inizio lavori e dovrà prevedere, in caso di superamenti dei valori limiti interessati, le opportune misure da attuare per riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di tollerabilità.
4. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1/03/1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n.447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db;
5. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio, al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico;
6. **Prevedere** che le manutenzioni ed i controlli dei mezzi impiegati nell'area di cava avvenga in una idonea postazione adeguatamente impermeabilizzata, al fine di evitare eventuali dispersioni di inquinanti nel terreno.
7. **Eeguire** i lavori di ripristino ambientale contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria procedendo dall'alto verso il basso **secondo le due fasi** di coltivazione previste in progetto (subordinando la coltivazione successiva alla positiva verifica di ottemperanza per la fase precedente, da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, previa presentazione di specifica istanza del proponente corredata dello stato di avanzamento dei lavori di scavo e di ripristino ambientale);
8. **Prevedere** che il terreno vegetale proveniente dalle operazioni di scoticamento superficiale, da utilizzare nelle opere di ripristino ambientale, venga accantonato in una apposita area sul piazzale sottostante, invece della prevista area posta a sud-est in alto. Il terreno vegetale accantonato dovrà essere seminato con essenze erbacee autoctone di graminacee e leguminose, in modo da evitare la perdita di sostanze organiche, e regolarmente innaffiato, soprattutto durante i periodi secchi;
9. **Procedere**, nei lavori di ricomposizione ambientale dell'area di cava secondo la seguente cronologia delle attività:
 - a) **Rimuovere** tutte le infrastrutture e/o manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva;
 - b) **Realizzare** un sottofondo drenante di idoneo spessore, sulle superfici delle pedate dei gradoni e dei piazzali, mediante l'utilizzato di materiale ghiaioso di varia pezzatura posizionando quello più grossolano in basso e quello minuto in alto;
 - c) **Realizzare** una idonea copertura con terreno vegetale di adeguato spessore;
 - d) **Eeguire** la piantagione delle essenze vegetali preferibilmente prima dell'inizio dell'inverno (da ottobre a novembre) oppure alla fine dell'inverno (da marzo ad aprile) utilizzando specie arbustive ed arboree di ecotipi locali e miscugli di specie erbacee autoctone in quantità non inferiori a 80 gr/m²;
 - e) **Eeguire** le necessarie cure colturali per i primi 5 anni successivi alla realizzazione degli interventi di ripristino mediante: risarcimento fallanze, risemine, concimazioni, irrigazioni, rincalzatura delle piantine e quant'altro utile alla definitiva affermazione delle piantine.
10. **Assicurare** il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, con la ricalibratura e/o la realizzazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava;
11. **Contenere** l'eventuale e/o necessaria illuminazione notturna al minimo indispensabile per garantire idonee condizioni di sicurezza prevedendo in tal caso l'utilizzo di un impianti di illuminazione dell'area di cava utilizzando:

- organi illuminanti con fascio luminoso rivolto verso il basso emesso da apparecchi illuminanti aventi un'intensità di 0 candele (cd) per 1000 lumen (lm) di flusso luminoso totale emesso a 90° ed oltre;
- lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali al sodio ad alta pressione, schermate da rete al fine di limitare i danni per l'entomofauna notturna (Lepidotteri, Coleotteri ed Imenotteri) fortemente attratta dal fascio luminoso.

12. Rimuovere al termine della coltivazione mineraria della cava tutte le infrastrutture e/o manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva e non necessari per gli interventi di ripristino ambientale.

13. Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, ai fini dei vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e degli articoli 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, una relazione tecnica di monitoraggio delle attività di progetto corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo) che analizzi lo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria comprensivi dei contestuali ripristini ambientali ed i possibili effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento. Detta relazione tecnica dovrà essere prodotta a cadenza semestrale a partire dalla data di inizio lavori di coltivazione mineraria e per almeno 2 anni successivi alla data dell'ultimazione dei ripristini ambientali.

B) Prescrizioni per le emissioni in atmosfera

14. Esercire le attività secondo quanto previsto dall'Allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, per quanto riferibile all'attività in questione, e in particolare.

- i nastri trasportatori ed il vaglio devono essere dotati di copertura;
- nei periodi siccitosi e ventosi deve essere assicurata una umidificazione sufficiente del materiale accumulato, del piazzale, dell'area circostante l'impianto di lavorazione inerti, della strada di accesso e delle piste interne all'area di cava con particolare attenzione alle aree maggiormente soggette al transito di veicoli;
- per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura; tali mezzi devono spostarsi a basse velocità sulla strada di accesso all'impianto e sull'area di cava;
- nella fase di stoccaggio dei materiali polverulenti devono essere prese idonee misure per il contenimento delle emissioni diffuse (costruzione di barriere frangivento oppure nebulizzazione di acqua sui cumuli oppure copertura degli stessi con teli);

15. Comunicare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente, all'A.S.P. – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana e al Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), territorialmente interessati, la data di nuova messa in esercizio dell'attività di cava e dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti almeno quindici giorni prima.

C) Prescrizioni per la coltivazione mineraria

16. La Ditta titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:

- a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area interessata dalla coltivazione mineraria come indicati nella planimetria catastale di progetto (**Allegato A**);
- ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
- a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
- a trasmettere anche all'Ufficio Geologico il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 624/1996.

17. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto richiamato nella prescrizione n. 14 verrà predisposto, da parte dell'Ufficio Geologico, apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Ditta successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:

- a depositare presso l'Ufficio Geologico, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria dell'importo complessivo di € **309.850,00** (come risulta dal computo metrico estimativo del ripristino dell'area pari a 223.330,00 € maggiorato dell'importo pari ad 1,00 € per ogni metro quadrato della superficie di cava autorizzata

corrispondente ad 86.520,00 €) ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;

- a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.

18. La Ditta estrattrice dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione (areale, volumetrica e temporale) dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ciascuno per le rispettive competenze.

19. La Ditta estrattrice dovrà rispettare le distanze minime previste dall'art. 104 del D.P.R. n. 128/1959 (e s.m.i.).

20. La cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.

21. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.

22. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.

23. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

24. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

25. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti - art. 17 L.R. 12/7199 e Determinazione Dirigenziale n. 75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio Geologico per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, su istanza idoneamente documentata del proponente.

26. La presente autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.

27. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 10 (dieci), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava** (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979 e s.m.i.), e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria, paesaggistica ed ambientale.

28. La presente autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.

➤ Di **STABILIRE**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il presente Giudizio di Compatibilità Ambientale ha **validità pari a quella dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria stabilita in anni 10 (dieci), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979)**, e che entro tale data dovranno essere iniziati ed ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A., in entrambi i casi su istanza motivata e documentata del proponente.

➤ Di **RICHIAMARE** che la presente **Autorizzazione ad effettuare i lavori di coltivazione mineraria**, rilasciata ai sensi della L.R. n. 12/1979, ha validità di **anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva desumibile dalla denuncia di esercizio di cava**

(da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979), in conformità al progetto acquisito agli atti presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale e l'Ufficio Geologico e nel rispetto delle prescrizioni e degli adempimenti sopra riportati.

➤ Di **RICHIAMARE** che la presente **Autorizzazione Paesaggistica**, rilasciata ai sensi del D. L.vo 42/2004 esclusivamente ai fini della tutela del paesaggio e dell'ambiente, ha validità di **anni 5 (cinque)** a decorrere dalla data di adozione della presente Deliberazione.

➤ Di **DARE ATTO** che l'autorizzazione concernente le emissioni in atmosfera per l'attività di coltivazione mineraria della cava di calcare sita in località "Le Fratte" in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ) è **rilasciata** secondo la formulazione di seguito riportata:

1. autorizzare per quanto concerne le emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 269 e 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'attività di coltivazione della cava di calcare della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." (P.IVA 01771030762), sita in località Fratte (riportata in Catasto al foglio di mappa n. 1 particelle 159-534-536-14) del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
2. prendere atto del cambio di denominazione sociale della Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." a favore della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.";
3. rinnovare, ex art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ex artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con la D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 per l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti, ubicato all'interno dell'area di cava sita in località Fratte del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
4. dare atto che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione rilasciata con la citata D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 e pertanto le prescrizioni poste con i citati provvedimenti vengono riformulate, aggiornate e integrate come segue.

➤ Di **RICHIAMARE** ai sensi dell'art. 269 comma 7 del D.L.vo. n. 152/2006 (e s.m.i.), che:

- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ha una durata di **quindici anni** a far data dall'adozione del presente provvedimento;
- la domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno un anno prima della scadenza suddetta;
- il rinnovo dell'autorizzazione in caso di modifica dell'impianto, ai sensi del comma 8 dell'art. 269 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) comporta il decorso di un nuovo periodo di quindici anni solo nel caso di modifica sostanziale dell'intero stabilimento.

➤ Di **RICHIAMARE**, ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.P.R. n. 59/2013, che l'autorizzazione unica ambientale può essere richiesta alla scadenza (in coerenza con quanto riportato al punto precedente) del presente titolo abilitativo, qualora non ricorrano le condizioni riportate all'art. 1, comma 2, della stessa norma.

➤ Di **STABILIRE** che, fermo restando il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e l'Autorizzazione alla coltivazione mineraria cui si riferisce il presente atto la Ditta estrattrice dovrà richiedere, ai sensi del D.L.vo 42/2004, in tempo utile prima della scadenza dell'Autorizzazione Paesaggistica all'Ufficio regionale Urbanistica e Tutela del Paesaggio il rinnovo della stessa, sulla base dello stesso progetto aggiornato nello stato di fatto dei luoghi, dandone comunicazione all'Ufficio regionale Geologico ed all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale.

➤ Di **RICHIAMARE** che in caso di inosservanza delle summenzionate prescrizioni o di realizzazione del progetto in difformità da quello valutato i soggetti interessati procederanno per quanto di competenza:

1. a norma della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per quanto attiene al Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale.;
2. a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) per quanto attiene all'Autorizzazione Paesaggistica;
3. a norma della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.) e delle norme in materia di Polizia Mineraria per quanto attiene alla attività di coltivazione della cava;
4. a norma dell'art. 278 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per quanto attiene all'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera relativa alla stessa cava ed agli impianti ivi allocati.

➤ Di **DISPORRE** in capo al Proponente l'obbligo di:

- ♦ **comunicare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, all'Ufficio Geologico della Regione Basilicata, nei tempi dovuti, le date di inizio e di ultimazione dei lavori;

♦ **presentare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ed all'Ufficio Geologico, per l'approvazione preventiva, ogni eventuale variante (volumetrica, areale e temporale) al progetto valutato.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:

♦ **notificare** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto valutato, alla Ditta Proponente;

♦ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio per gli adempimenti di competenza derivanti dall'applicazione del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) e delle altre norme correlate;

♦ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Ufficio Geologico per gli adempimenti di competenza derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e delle altre norme correlate;

♦ **trasmettere** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto di che trattasi, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata per la vigilanza, ai sensi della L.R. n. 47/1998, sull'attuazione del progetto e per l'osservanza delle prescrizioni imposte;

♦ **trasmettere** copia del presente atto alla Provincia di Potenza – Settore Ambiente, al fine di:
- permettere l'esercizio delle funzioni di controllo per la salvaguardia dell'igiene dell'ambiente, ex art. 2, 3° comma, della legge 21 gennaio 1994, n. 61. La Provincia di Potenza si potrà avvalere per l'espletamento di detti compiti della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) ed eventualmente dell'A.S.P. – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
- accertare, ai sensi dell'art. 278 del D.L.vo n.152/2006, il rispetto dei valori limite nonché la regolarità dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento atmosferico;

♦ **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P.- Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, per dovuta conoscenza.

➤ di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione per estratto del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti della Regione Basilicata.

➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 27 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) verrà pubblicato integralmente sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive.

L'ISTRUTTORE

0

IL RESPONSABILE P.O.

(Ing. Nicola GRIPPA)

IL DIRIGENTE

(Dott. Salvatore LAMBIASE)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL **20 marzo 2015***(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0049125/19A2 del 11 marzo 2015, si è riunito il giorno 20 marzo 2015 alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

7. L. R. n. 47/98; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II e Parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.); **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**. Proponente: Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.

.....OMISSIS.....

Presiede: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale, delegato dal Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio	Dott. Salvatore Lambiase
Presenti: Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura	Dott. Francesco Ricciardi
Dirigente Ufficio Geologico	Ing. Maria Carmela Bruno
Delegato del Direttore dell'A.R.P.A.B.	Dott. Bruno Bove

.....OMISSIS.....

Segretario: Ing. Nicola Grippa Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

7. L. R. n. 47/98; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II e Parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.); **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**. Proponente: Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire la Dott.ssa Anna Palermo e l'ing. Nicola Grippa, funzionari dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota del 10 maggio 2010, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 maggio 2010 e registrata in pari data al n. 095467/75AB, la Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**. L'istanza di V.I.A. risulta corredata della seguente documentazione in triplice copia:



- Relazione tecnica e computi;
- Documentazione fotografica;
- Planimetria catastale;
- Gradone tipo;
- Inquadramento territoriale;
- Relazione ambientale;
- Relazione emissioni sonore;
- Studio geologico-ambientale e geominerario;
- Planimetria ipsometrica dello stato di avanzamento dei lavori;
- Sezioni trasversali;
- Planimetria finale con fasi di coltivazione;
- Planimetria ipsometrica della fase finale;
- Planimetria generale della fase finale;
- Layout impianto;
- Cartografia;
- Relazione di sintesi;
- Relazione non tecnica;

La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata del progettista, come previsto dall'art. 5 comma 2, della L.R. n. 47/1998.

- Con nota del 14 maggio 2010, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 098799/75AB, la Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l. ha trasmesso copia dell'avviso di pubblicazione sul giornale a diffusione regionale "Il Quotidiano" del 14 maggio 2010.
- Con nota n. 0098137/75AB del 8 giugno 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Ditta proponente la restante documentazione necessaria per l'avvio del procedimento istruttorio e lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) con contenuti conformi all'Allegato VII del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II e all'Allegato C della L.R. n. 47/1998;
- Con nota del 11 agosto 2011, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0137988/75AB, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso quanto segue:
 - avvenuto deposito del progetto e del S.I.A. presso la Provincia di Potenza e il Comune di Sant'Angelo le Fratte in data 11 maggio 2010;
 - l'avvenuta pubblicazione dell'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998 all'Albo Pretorio del Comune di Sant'Angelo le Fratte dal 24 maggio 2010;
 - denuncia del trasferimento di proprietà con la quale la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. è subentrta alla Ditta Pascale Cave e Costruzioni S.r.l., formalizzata con atto notarile n. 3015 del 27 luglio 2010;
 - copia della nota n. 3258/75AF del 7 gennaio 2008 con la quale l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha trasmesso l'Autorizzazione Paesaggistica n. 2007D/1683 del 19 dicembre 2007, ai sensi della L.R. n. 50/1993;
 - copia della nota n. 0085570/75AD con la quale l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha trasmesso l'Autorizzazione n. 75AD.2011/D.00613 del 11/05/2011, ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
 - copia della nota n. 13878 del 22 settembre 2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata ha espresso parere favorevole.
- Con nota del 13 ottobre 2011, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0174996/75AB, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso i seguenti elaborati in triplice copia:
 - relazione;
 - quadro di riferimento progettuale ed ambientale;
 - quadro di riferimento programmatico;
 - sintesi non tecnica;
 - inquadramento territoriale;
 - attestazioni dell'avvenuto deposito dei sopraccitati elaborati presso il Comune di Sant'Angelo le Fratte e la Provincia di Potenza.
- Con nota n. 0181864/75AB del 27 ottobre 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato l'avvio del procedimento istruttorio, ai sensi dell'art. 7 della L. n. 241/1990, a far data dal 13 ottobre 2011;
- Con nota n. 0031755/75AB del 18 febbraio 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Ditta proponente integrazioni riguardanti:
 - la richiesta dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera relativamente alla coltivazione della cava, ai sensi dell'art. 281, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);



- il piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.L.vo n. 117/2008;
- la coerenza del progetto alle Norme Tecniche di Attuazione (Giugno 2012) allegata alla Revisione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, territorialmente competente;
- richiesta di nuova istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), tanto in considerazione che l'Autorizzazione Paesaggistica n. 2007.D/1683 del 19 dicembre 2007, aveva validità di 5 anni.
- Con nota del 7 maggio 2013 acquisita in data e registrata in pari data al n. 0079906/75AB, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione:
 - piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.L.vo n. 117/2008;
 - planimetria di abbancamento;
 - relazione di compatibilità – planimetria della pericolosità e del rischio frana;
 - copia della richiesta dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
 - le attestazioni dell'avvenuta trasmissione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D.L.vo n. 117/2008 e della documentazione attestante la coerenza del progetto alle Norme Tecniche di Attuazione allegata alla Revisione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele presso l'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, il Comune di Sant'Angelo le Fratte e la Provincia di Potenza;
 - copia della richiesta dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) datata 13 aprile 2012;
- Con D.D. n. 75AF.2013/D.00853 del 5 luglio 2013, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha rilasciato l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), sulla base del:
 - 1) *parere Favorevole alla realizzazione delle opere in progetto, reso dalla Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio in data 17/05/2013 in quanto la proposta di coltivazione e recupero ambientale della cava, che prevede una sistemazione finale a microgradoni della larghezza di 2,5 m con equidistanza non superiore a 6 m, risulta essere migliorativa rispetto alla precedente autorizzazione n. 1683 del 19/12/2007 poiché non comporta ulteriori compromissioni del sito ed inoltre consente una migliore accessibilità e manovra dei mezzi impegnati nelle operazioni di scavo e rimodellamento del fronte agevolando la messa a dimora di essenze autoctone, arbustive e arboree per il mascheramento della manomissione dovuta dall'escavazione del materiale di cava. Si prescrive di eseguire gli interventi di rinaturalizzazione prima dell'inizio di ogni singola fase di lavorazione e di effettuare l'inverdimento della scarpata con tecniche che assicurano il mantenimento della copertura vegetale proposta*.
 - 2) *parere rilasciato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del Paesaggio di Potenza con nota n. 6062 del 27 giugno 2013, reso "favorevole al progetto in quanto l'intervento proposto non comporta significative alterazioni al contesto paesaggistico"*.
- Con nota del 27 marzo 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0051452/170B, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione a seguito delle osservazioni prodotte da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio:
 - Relazione tecnica
 - Planimetria catastale;
 - Planimetria di sistemazione finale;
 - Planimetria finale con fasi di coltivazione;
 - Planimetria ipsometrica dello stato di avanzamento dei lavori;
 - Sezioni Trasversali;
 - Gradone tipo;
 - Sistemazione gradoni;
 - Planimetria Stato di fatto;

Con la stessa nota è stata trasmessa anche copia della delibera n. 28/2014 dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele) relativa all'adozione della proposta di ripermetrazione riferita ad un'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ);

- Con nota del 25 agosto 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0132893/19AB, la Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso la seguente documentazione a seguito delle osservazioni proposte dall'Ufficio Geologico:



- Relazione tecnico-economica e di sistemazione finale;
 - Relazione topografica;
 - Profilo longitudinale;
 - Planimetria dello stato di fatto.
- Con nota n. 0149950/11AQ del 30 settembre 2014, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Geologico ha comunicato la conclusione del proprio iter istruttorio con esito favorevole afferente il prosieguo dei lavori di coltivazione mineraria nella cava di che trattasi dalla ditta Pascale Prefabbricati S.r.l., allegando alla stessa nota gli obblighi connessi all'esercizio dell'attività estrattiva.
 - Con nota del 23 ottobre 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0168488/19AB in data 24 ottobre 2014, la Società Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso i seguenti elaborati:
 - Computo metrico estimativo;
 - Relazione impatto sull'atmosfera;
 - elaborato richiesta aggiornamento e modifica PAI.
 - Con nota del 15 dicembre 2014, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 012303/19AB, la Società Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso copia della Delibera n. 70 del 1 dicembre 2014 dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele con la quale è stata adottata, in via definitiva, la proposta di ripermimetrazione della pericolosità e del rischio da frana riferita all'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ) in conformità del parere espresso dalla Conferenza Programmatica e dal Comitato Tecnico;
 - Con nota del 13 gennaio 2015, acquisita in pari data al protocollo dipartimentale e registrata al n. 5862/19AB, la Società Pascale Prefabbricati S.r.l. ha trasmesso copia dell'estratto del Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) n. 39 del 31 dicembre 2014 sul quale è stato riportato l'avviso di adozione della variante al vigente P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele riguardante la "Ripermimetrazione riferita all'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ)".
 - Il Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ) e la Provincia di Potenza, non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998.
 - Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
 - La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta progettuale

L'area di interesse del progetto in parola è situata in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte, sul versante sinistro del Fiume Melandro, al confine con la Regione Campania ed è delimitata dalla Strada Provinciale n. 12; catastalmente individuata e riportata al foglio di mappa n. 1, particelle catastali n. 534, 535, 536 e 159 per una superficie complessiva pari a 08.65.20 ettari.

La cava ricade in Zona Agricola, secondo il P.R.G. del Comune di Sant'Angelo le Fratte e rientra in:

- aree sottoposte a vincolo idrogeologico, secondo il R.D. 3267/1923;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

Invece, la cava non ricade:

- in aree protette, ai sensi della L. 394/1991;
- in Siti Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.).

Dalla relazione di compatibilità (trasmessa con nota acquisita in data 7 maggio 2013 e registrata in pari data al n. 0079906/75AB) si è rilevato che l'area di cava nel PAI dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Bacino Idrografico del Fiume Sele territorialmente competente non era censita come cava. Nello specifico l'area in esame risultava nella cartografia della pericolosità da frana in area Putr_5 e marginalmente in area classificata come Pf3. Nella cartografia del rischio da frana, l'area in esame rientrava in area Rutr_5 e parzialmente in area Rf3.



Al fine di ottenere la corretta ripermimetrazione dell'area di cava, la Ditta Proponete ha avviato l'iter procedurale presso l'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Bacino Idrografico del Fiume Sele territorialmente competente, conclusosi con l'emanazione della delibera n. 70/2014 con la quale è stata adottata, in via definitiva, la proposta di ripermimetrazione della pericolosità e del rischio da frana riferita all'area di cava sita in località Fratte nel Comune di Sant'Angelo le Fratte (PZ), in conformità del parere espresso dalla Conferenza Programmatica e dal Comitato Tecnico.

Come rilevabile dall'elaborato denominato: "relazione tecnica e computi" (allegata all'istanza di V.I.A.), i lavori di coltivazione della cava di calcare sono iniziati negli anni ottanta. Da allora si sono susseguiti vari provvedimenti di rinnovo per l'attività di coltivazione in questione fino all'ultimo con la D.G.R. n. 1569 del 24/07/2000 valida fino al 13 aprile 2005.

Come riportato nell'elaborato denominato "relazione tecnica - economica e di sistemazione finale" trasmessa con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 25 agosto 2014 e registrata in pari data al n. 0132893/19AB, il progetto prevede la risagomatura del versante attraverso due fasi di coltivazione e una terza fase di recupero dei luoghi, secondo un andamento a microgradoni con un'equidistanza non superiore a 6 metri e un'ampiezza non inferiore a 2,5 metri.

Il progetto prevede, per la prima e la seconda fase di coltivazione, un tempo di coltivazione pari a 9 anni, mentre il recupero dei luoghi nel decimo anno.

Il volume di materiale inerte da estrarre risulta pari a circa **590.000 m³**, per una durata della coltivazione mineraria prevista pari a **10 anni** su una superficie complessiva di **8.65.20 ettari**.

Le operazioni necessarie alla coltivazione dell'area interessata sono di seguito sintetizzate:

- attività preparatorie delle zone non ancora scavate in modo da permettere l'accesso dei mezzi (scoticamento dell'area, aperture di piste di accesso);
- attività di escavazione mediante disaggio;
- movimentazione del materiale con l'utilizzo di pale meccaniche;
- caricamento del materiale alla base dei gradoni;
- trasporto del materiale all'impianto di frantumazione e vagliatura;
- frantumazione del materiale;
- carico e trasporto del materiale alle diverse destinazioni.

Per le operazioni di escavazione verranno utilizzati mezzi meccanici come escavatori, ruspe, pale gommate, mentre il disaggio della roccia avverrà mediante martelloni idraulici montati su mezzi semoventi. L'area interessata è dotata anche di locali tecnici ed altri servizi ricavati in box prefabbricati.

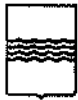
Il materiale scavato verrà trasportato all'impianto di frantumazione e vagliatura posto all'interno del piazzale della cava al fine di separare le diverse classi e frazioni granulometriche. Il materiale così ricavato potrà essere trasportato all'impianto di produzione di manufatti situato a Satriano di Lucania (PZ), sempre di proprietà della Ditta Pascale Prefabbricati S.r.l. o nei cantieri di utilizzo mediante la rete stradale esistente.

L'impianto di frantumazione si compone di un gruppo elettrogeno, un frantoio granulatore, due mulini a martelli e tre vagli vibranti multipiano.

Il materiale derivante dai lavori di coltivazione del giacimento calcareo viene quasi interamente avviato alla commercializzazione, mentre circa il 22% risulta avere dimensioni non idonee per tale scopo e verrà utilizzato nella sistemazione ambientale dell'area di cava e nello specifico verrà ricollocato per effettuare il ritombamento del piazzale al fine di colmare alcune depressioni che caratterizzano il piazzale.

Come si evince dal computo metrico estimativo compreso nell'elaborato denominato "relazione tecnica-economica di sistemazione ambientale" (acquisita al protocollo dipartimentale in data 25 agosto 2014 e registrata in pari data al n. 0132893/19AB), il progetto di ripristino ambientale prevede le seguenti operazioni:

- recinzione perimetrale in rete metallica e cartello di cantiere;
- operazione di rimozione della vegetazione e dello strato superficiale di terreno vegetale;
- profilatura e regolarizzazione delle pareti verticali da eseguirsi con mezzo meccanico;
- stesa e modellazione di terra di coltivo con spessore di 30 cm;
- preparazione del terreno alla semina o al trapianto;
- cure colturali nei primi 5 anni dall'impianto;
- semina a spaglio;
- messa a dimora di piante;
- recupero dell'area di lavorazione attraverso l'asportazione dell'impianto di frantumazione e strutture connesse. Il costo complessivo per le opere di ripristino ambientale risulta pari a **223.330,00 euro**.



Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione, allegato alla documentazione tecnica di progetto, si evince che la frazione di materiale inerte non commercializzabile e quella costituita dalla parte più superficiale del giacimento caratterizzata dalla presenza di terreno vegetale (quest'ultimo presente nelle limitate zone non ancora interessate dagli scavi pari a circa 2.500 m³) verranno completamente riutilizzati per la sistemazione morfologica ed ambientale dell'area interessata.

Il terreno vegetale e il materiale non commercializzabile non costituiscono un rifiuto di estrazione, come definito ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera d, del D.L.vo 117/2008 e pertanto per l'attività descritta non risulta produzione di rifiuti rispetto alla norma citata.

Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera

Per quanto attiene al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per la coltivazione mineraria e per l'impianto di frantumazione, il settore "Valutazione delle qualità Ambientali e dei Rischi Industriali" dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ha svolto la propria istruttoria conclusasi in senso favorevole al rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, secondo la formulazione di seguito riportata:

1. autorizzare per quanto concerne le emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 269 e 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'attività di coltivazione della cava di calcare della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." (P.IVA 01771030762), sita in località Fratte (riportata in Catasto al foglio di mappa n. 1 particelle 159-534-536-14) del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
2. prendere atto del cambio di denominazione sociale della Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." a favore della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.";
3. rinnovare, ex art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ex artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con la D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 per l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti, ubicato all'interno dell'area di cava sita in località Fratte del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
4. dare atto che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione rilasciata con la citata D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 e pertanto le prescrizioni poste con i citati provvedimenti vengono riformulate, aggiornate e integrate come in seguito.

nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) Esercizio le attività secondo quanto previsto dall'Allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, per quanto riferibile all'attività in questione, e in particolare:

- i nastri trasportatori ed il vaglio devono essere dotati di copertura;
- nei periodi siccitosi e ventosi deve essere assicurata una umidificazione sufficiente del materiale accumulato, del piazzale, dell'area circostante l'impianto di lavorazione inerti, della strada di accesso e delle piste interne all'area di cava con particolare attenzione alle aree maggiormente soggette al transito di veicoli;
- per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura; tali mezzi devono spostarsi a basse velocità sulla strada di accesso all'impianto e sull'area di cava;
- nella fase di stoccaggio dei materiali polverulenti devono essere prese idonee misure per il contenimento delle emissioni diffuse (costruzione di barriere frangivento oppure nebulizzazione di acqua sui cumuli oppure copertura degli stessi con teli);

b) Comunicare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.S.P. – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana e al Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), territorialmente interessati, di nuova messa in esercizio dell'attività di cava e dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti almeno quindici giorni prima.

Quadro Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente e che derivano dalla realizzazione del progetto di che trattasi è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare: suolo, sottosuolo e risorse idriche, rumore, flora, fauna, paesaggio e atmosfera.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione. In particolare è emerso quanto segue:

Suolo, sottosuolo e risorse idriche

Come indicato nell'elaborato denominato "studio geologico-ambientale e geominerario", l'area in esame



appartiene ad un sistema montuoso e collinare che si sviluppa su altitudini comprese tra i 370 m s.l.m. del fondo valle del Fiume Melandro e i 1140 m s.l.m. delle vette costituite dal Monte La Serrapola, Monte La Cuzza, Monte San Salvatore e Monte Capo La Serra.

Il fronte di cava è costituito da una successione di materiale calcareo - dolomitico caratterizzato dal punto di vista litologico da calcilutiti biancastre e grigiastre, da calcari dolomitici grigio scuro, organizzati in banchi di spessori metrici che presentano una discreta continuità laterale sebbene a luoghi dislocati da faglie appenniniche con rigetti di 2-3 m con presenza, sui piani di faglia, di materiale fine sabbioso-limoso biancastro formatosi per scorrimento delle parti. Nella parte alta del fronte di cava i terreni mostrano una più chiara organizzazione in strati e banchi, legata ad una maggiore componente calcarea. A volte l'ammasso roccioso è completamente disgregato in una vera e propria breccia, a luoghi fino ad una farina calcarea.

Il test di Markland eseguito proiettando la direzione di immersione delle principali discontinuità, dello strato e della parete di cava, non individua nessuna intersezione tra discontinuità che genera cunei di roccia potenzialmente instabili.

Le proprietà geomeccaniche hanno consentito di classificare la massa rocciosa come *roccia discreta/mediocre* ricadente nella classe III.

I principali parametri geomeccanici possono così sintetizzarsi:

- coesione (MPa) pari a 0.21;
- angolo di attrito pari a 26°- 30°;
- modulo Ed (GPa) pari a 6.30.

Viene anche precisato che i dati del rilievo geomeccanico hanno permesso di escludere problemi di instabilità del fronte di scavo evitando in tal modo i calcoli analitici delle verifiche di stabilità.

Dal punto di vista geomorfologico, nel settore in cui ricade la cava dove in prevalenza affiorano litotipi competenti, la morfologia del territorio assume quasi ovunque caratteri aspri mentre a monte e a valle dove affiorano terreni con caratteristiche di erodibilità differenti, il paesaggio appare meno articolato con la presenza di zone con forme dolci.

Il giacimento risulta delimitato lateralmente da una stretta incisione solcata dal "Vallone Pietricoso" che si immette nella sottostante piana dove scorre il Fiume Melandro.

Inoltre dal punto di vista idrogeologico viene riportato che *"gran parte del territorio circostante la zona prospiciente la cava non è caratterizzato dalla presenza di emergenze idriche importanti, tranne piccole emergenze poste nella parte alta del vallone che non risulta essere in una posizione particolarmente delicata in quanto è posta ad una quota molto più alta di quella prevista nella coltivazione ed è caratterizzata da una portata influenzata dal regime idrologico. Il bacino di alimentazione è costituito dalle alture poste a monte costituite da calcari e conglomerati ed è attestata ad una quota tale da non poter essere alterata dalle fasi di lavoro"*.

Nella fase di esercizio, viene consigliata l'adozione di drenaggi perimetrali finalizzati a regimentare le acque meteoriche.

Rumore

Il potenziale impatto acustico ascrivibile alla coltivazione della cava è dovuto alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate e dell'impianto di frantumazione ubicato all'interno del piazzale. Considerato che per il territorio comunale di Sant'Angelo le Fratte non è stata eseguita una zonizzazione acustica, i limiti di applicabilità di riferimento sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo cui il limite diurno è 70 dBA e quello notturno è di 60 dBA. Il ciclo lavorativo della cava verrà svolto solo durante il periodo diurno e nelle vicinanze non sono presenti recettori sensibili come scuole, ospedali. Il centro abitato più vicino alla cava è quello di Savoia di Lucania che dista dalla cava, in linea d'aria, circa 1 km.

La valutazione del livello di inquinamento acustico è stata effettuata attraverso rilievi fonometrici presso recettori e nel caso specifico sono stati considerati:

- un'abitazione rurale ubicata in direzione Ovest-Sud-Ovest a circa 95 m dagli impianti ed attrezzature in opera;
- un'abitazione rurale ubicata a Sud-Sud Ovest a circa 120 m dagli impianti ed attrezzature in opera;
- l'alveo del Fiume Melandro a 60 m dagli impianti ed attrezzature in opera.

Per la determinazione dei livelli di pressione sonora presso i recettori sensibili si è fatto riferimento alla formula del decadimento in campo aperto e non facendo riferimento, invece, alle condizioni ambientali,



alla direttività della sorgente e alle diverse attenuazioni correlate (assorbimento dell'aria, fluttuazioni del vento, vegetazione) in considerazione del fatto che i valori di calcolo riscontrati sono risultati al di sotto dei valori di riferimento.

Viene comunque consigliato di ripetere le suddette misure quando l'impianto verrà utilizzato a regime.

Flora, fauna e paesaggio

Dall'elaborato denominato "relazione ambientale" si evince che l'area interessata risulta delimitata a Sud da una stretta incisione del Vallone Pietricoso e ad Est dalla piana del Fiume Melandro, ad Ovest da una zona pedemontana coltivata a seminativi, oliveti e vigneti.

Le specie vegetali che si rinvergono nel territorio circostante l'area di interesse partendo dall'ambito fluviale sono le seguenti: ontano napoletano, pioppo bianco, pioppo nero, diverse specie di salici, frassino meridionale e orniello. Fanno parte del corteggio floristico alcune specie non propriamente ripariali ma legate alla fascia delle latifoglie xerofile e mesofite, tra cui il cerro, la roverella e il leccio. Non mancano specie alloctone come ailanto o subspontanee come il noce o coltivate come melo e pero. Lo strato arbustivo si caratterizza in prossimità delle rive per la presenza di sambuco, sanguinella e il biancospino sui terreni meno umidi, oltre a ginestre e rovi.

Dal punto di vista faunistico le specie presenti in loco sono le seguenti: volpe, talpa, donnola, faina, martora, lepore. L'ornitofauna è rappresentata dal picchio nero, coturnice, gheppio, poiana, nibbio, gufo comune, barbagnani, merlo, tordo, cuculo, ecc...L'erpetofauna è rappresentata dal ramarro, biacco, cervone, ecc...

La scelta progettuale è stata quella di non estendere l'area di escavazione oltre l'area in concessione, peraltro l'area interessata è adiacente ad un'altra attività di coltivazione già avviata in passato. Il progetto in questione comporta un arretramento del fronte di cava mediante la creazione di una serie di gradoni con alla base un ampio piazzale adiacente la strada provinciale che saranno oggetto di un rinverdimento efficace,

Atmosfera

Gli impatti derivanti dall'attività estrattiva sono riconducibili alle emissioni di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotte durante l'attività estrattiva e l'attività di frantumazione ed alle emissioni di gas di scarico prodotte dalle macchine ed attrezzature utilizzate per l'escavazione e per il trasporto del materiale estratto.

Come riportato nell'elaborato denominato "relazione integrativa" (acquisita al prot. dip. in data 23/10/2014 e registrata in data 24/10/2014 al n. 0168488/19AB) al fine di verificare gli impatti dell'attività estrattiva sulla componente atmosfera è stata effettuata una stima delle emissioni diffuse generate nelle varie fasi di coltivazione della cava facendo riferimento alle Linee Guida dell'A.R.P.A.T. che a sua volta fanno riferimento ai metodi di valutazione dell'US-EPA (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli USA) contenuti nel documento AP - 42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors.

Sono stati considerati due recettori e nello specifico trattasi di due abitazioni civili, di cui una ubicata a 90 m (R1) dalla cava e l'altra ubicata a 150 m (R2) dalla cava. Il recettore R1 è più vicino al perimetro della cava ma si trova ad una quota altimetrica superiore ad essa, mentre il recettore R2 è ubicato alla stessa quota altimetrica dell'area di cava ma ad una distanza superiore rispetto a quella del recettore R1.

La stima effettuata ha determinato che la sommatoria delle emissioni di particolato relative alle fasi necessarie per l'escavazione (sbancamento del fronte di scavo, formazione cumuli, carico e trasporto del materiale) risulta pari a 224,83 g/h, mentre la sommatoria delle emissioni di particolato relative alla fase di frantumazione e vagliatura risulta pari a 94,66 g/h, per un totale pari a 319,40 g/h.

Considerando che le attività lavorative si svolgeranno in un periodo di 150 - 200 giorni all'anno e considerando il recettore sensibile (a circa 150 m dall'area di cava), secondo quanto indicato nelle Linee Guida dell'A.R.P.A.T., si ottiene che per la soglia di emissione di PM10 (g/h) inferiore a 418 g/h, non è richiesto nessun intervento o valutazione suppletiva.

Si prevede come opera di mitigazione la bagnatura delle piste di cantiere in considerazione del fatto che il valore delle emissioni di particolato stimato per l'attività di trasporto del materiale sul camion verso l'area di conferimento è risultato pari a 150 g/h, quindi circa il 50% del totale.

Esito dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base delle proprie



istruttorie inerenti al procedimento di V.I.A. ed al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, preso atto dell'istruttoria favorevole dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'istruttoria favorevole dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive ritiene che per il **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)**, proposto dalla Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l., possa essere rilasciato:

- il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- l'**Autorizzazione paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.);
- l'**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera**, ai sensi degli art. 269, comma 2 e 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) secondo la formulazione che di seguito si riporta:
 1. autorizzare per quanto concerne le emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 269 e 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'attività di coltivazione della cava di calcare della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." (P.IVA 01771030762), sita in località Fratte (riportata in Catasto al foglio di mappa n. 1 particelle 159-534-536-14) del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
 2. prendere atto del cambio di denominazione sociale della Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." a favore della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.";
 3. rinnovare, ex art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ex artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con la D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 per l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti, ubicato all'interno dell'area di cava sita in località Fratte del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
 4. dare atto che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione rilasciata con la citata D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 e pertanto le prescrizioni poste con i citati provvedimenti vengono riformulate, aggiornate e integrate come in seguito riportato.
- l'**Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.);

I suddetti pareri ed autorizzazioni sono subordinati all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni Generali

1. **Specificare** che l'area di cava interessata dalla coltivazione mineraria comprende i terreni siti in Località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), rinvenibili sul foglio di mappa n. 1 – particelle n. 159, 534, 535 e 536, tutte nella disponibilità della Ditta richiedente. L'estensione complessiva dell'area interessata dalla coltivazione mineraria è di circa 86.520,00 m² (**08.65.20 ha**).
2. **Osservare**, in fase di esercizio della cava, tutte le "**Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione**" previste nel **Progetto**, e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di coltivazione mineraria di che trattasi.
3. **Prevedere** un apposito **programma di monitoraggio** che preveda specificatamente il controllo della dispersione delle polveri in atmosfera e dell'inquinamento acustico a carico dei recettori sensibili. Il programma, a cura del Proponente e di concerto con l'ARPAB, dovrà essere attivato anteriormente alla data di inizio lavori e dovrà prevedere, in caso di superamenti dei valori limiti interessati, le opportune misure da attuare per riportare i valori medesimi al di sotto dei limiti di tollerabilità.
4. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1/03/1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n.447/1995), secondo cui il limite diurno è pari a 70 Db e quello notturno è pari a 60 Db;
5. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico;
6. **Prevedere** che le manutenzioni ed i controlli dei mezzi impiegati nell'area di cava avvenga in una idonea postazione adeguatamente impermeabilizzata, al fine di evitare eventuali dispersioni di inquinanti nel terreno.
7. **Eeguire** i lavori di ripristino ambientale contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria procedendo dall'alto verso il basso **secondo le due fasi** di coltivazione previste in progetto (subordinando la coltivazione successiva alla positiva verifica di ottemperanza per la fase precedente, da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, previa presentazione di specifica istanza del proponente corredata dello stato di avanzamento dei lavori di scavo e di ripristino ambientale;
8. **Prevedere** che il terreno vegetale proveniente dalle operazioni di scoticamento superficiale, da utilizzare nelle opere di ripristino ambientale, venga accantonato in una apposita area sul piazzale sottostante, invece della prevista area posta a sud-est in alto. Il terreno vegetale accantonato dovrà essere seminato con essenze erbacee autoctone di graminacee e leguminose, in modo da evitare la perdita di sostanze organiche, e regolarmente innaffiato, soprattutto durante i periodi secchi;



9. Procedere, nei lavori di ricomposizione ambientale dell'area di cava secondo la seguente cronologia delle attività:

- a) **Rimuovere** tutte le infrastrutture e/o manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva;
 - b) **Realizzare** un sottofondo drenante di idoneo spessore, sulle superfici delle pedate dei gradoni e dei piazzali, mediante l'utilizzo di materiale ghiaioso di varia pezzatura posizionando quello più grossolano in basso e quello minuto in alto;
 - c) **Realizzare** una idonea copertura con terreno vegetale di adeguato spessore;
 - d) **Eseguire** la piantagione delle essenze vegetali preferibilmente prima dell'inizio dell'inverno (da ottobre a novembre) oppure alla fine dell'inverno (da marzo ad aprile) utilizzando specie arbustive ed arboree di ecotipi locali e miscugli di specie erbacee autoctone in quantità non inferiori a 80 gr/m²;
 - e) **Eseguire** le necessarie cure colturali per i primi 5 anni successivi alla realizzazione degli interventi di ripristino mediante: risarcimento fallanze, risemine, concimazioni, irrigazioni, rinalzatura delle piantine e quant'altro utile alla definitiva affermazione delle piantine.
- 10. Assicurare** il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, con la ricalibratura e/o la realizzazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava;
- 11. Contenere** l'eventuale e/o necessaria illuminazione notturna al minimo indispensabile per garantire idonee condizioni di sicurezza prevedendo in tal caso l'utilizzo di un impianti di illuminazione dell'area di cava utilizzando:
- organi illuminanti con fascio luminoso rivolto verso il basso emesso da apparecchi illuminanti aventi un'intensità di 0 candele (cd) per 1000 lumen (lm) di flusso luminoso totale emesso a 90° ed oltre;
 - lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali al sodio ad alta pressione, schermate da rete al fine di limitare i danni per l'entomofauna notturna (Lepidotteri, Coleotteri ed Imenotteri) fortemente attratta dal fascio luminoso.
- 12. Rimuovere** al termine della coltivazione mineraria della cava tutte le infrastrutture e/o manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva e non necessari per gli interventi di ripristino ambientale.
- 13. Presentare** all'Ufficio Compatibilità Ambientale, ai fini dei vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e degli articoli 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, una relazione tecnica di monitoraggio delle attività di progetto corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo) che analizzi lo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria comprensivi dei contestuali ripristini ambientali ed i possibili effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento. Detta relazione tecnica dovrà essere prodotta a cadenza semestrale a partire dalla data di inizio lavori di coltivazione mineraria e per almeno 2 anni successivi alla data dell'ultimazione dei ripristini ambientali.

B) Prescrizioni per le emissioni in atmosfera

- a) Esercire** le attività secondo quanto previsto dall'Allegato V (Parte I) alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, per quanto riferibile all'attività in questione, e in particolare:
- i nastri trasportatori ed il vaglio devono essere dotati di copertura;
 - nei periodi siccitosi e ventosi deve essere assicurata una umidificazione sufficiente del materiale accumulato, del piazzale, dell'area circostante l'impianto di lavorazione inerti, della strada di accesso e delle piste interne all'area di cava con particolare attenzione alle aree maggiormente soggette al transito di veicoli;
 - per il trasporto dei materiali polverulenti devono essere utilizzati automezzi dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura; tali mezzi devono spostarsi a basse velocità sulla strada di accesso all'impianto e sull'area di cava;
 - nella fase di stoccaggio dei materiali polverulenti devono essere prese idonee misure per il contenimento delle emissioni diffuse (costruzione di barriere frangivento oppure nebulizzazione di acqua sui cumuli oppure copertura degli stessi con teli);
- b) Comunicare** alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.S.P. – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana e al Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), territorialmente interessati, di nuova messa in esercizio dell'attività di cava e dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti almeno quindici giorni prima.

C) Prescrizioni per la coltivazione mineraria

- 16.** La Ditta titolare dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria è obbligata:
- a recintare e delimitare l'intera area di cava mediante apposizione di termini fissi ed inamovibili (georeferenziati, documentati con relazione tecnica e libretto di campagna e certificati con attestazione del corretto svolgimento delle procedure, da tecnico abilitato secondo modalità in uso per le operazioni topografiche di natura catastale) in corrispondenza dei principali vertici di perimetrazione dell'area interessata dalla coltivazione mineraria come indicati nella planimetria catastale di progetto (**Allegato A**);



- ad installare, all'ingresso alla cava apposita barra mobile nonché una tabella indicativa dei lavori riportante, tra l'altro, gli estremi dell'autorizzazione, la data di scadenza della stessa, la denominazione della ditta esercente, i nominativi del direttore di cava e del sorvegliante;
 - a tenere in efficienza, per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione, quanto sopra riportato;
 - a trasmettere anche all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 624/1996.
17. A seguito della comunicazione di avvenuta ottemperanza a quanto richiamato nella prescrizione n. 14 verrà predisposto, da parte dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, apposito sopralluogo di verifica, congiuntamente alla Ditta autorizzata, al Direttore dei Lavori minerari ed al tecnico incaricato dalla Ditta per le operazioni topografiche. La Ditta successivamente al suddetto sopralluogo ove nulla osti, provvederà:
- a depositare presso l'Ufficio Geologico, a garanzia dell'esecuzione dei lavori di sistemazione finale e della corretta conduzione dei lavori minerari, idonea polizza fidejussoria dell'importo complessivo di € **309.850,00** (come risulta dal computo metrico estimativo del ripristino dell'area pari a 223.330,00 € maggiorato dell'importo pari ad 1,00 € per ogni metro quadrato della superficie di cava autorizzata corrispondente ad 86.520,00 €) ai sensi della L.R. n. 12 del 27 marzo 1979 che dovrà essere riscontrata per accettazione dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;
 - a formalizzare, successivamente all'accettazione della polizza suddetta, la denuncia di esercizio di cava, ai sensi degli artt. 24 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e successive modificazioni e integrazioni.
18. La Ditta estrattrice dovrà rispettare il progetto di coltivazione mineraria approvato e depositato agli atti d'Ufficio. Qualsiasi variazione (areale, volumetrica e temporale) dovrà essere sottoposta all'approvazione preventiva dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e dell'Ufficio Geologico ciascuno per le rispettive competenze.
19. La Ditta estrattrice dovrà rispettare le distanze minime previste dall'art. 104 del D.P.R. n. 128/1959 (e s.m.i.).
20. La cava deve essere tenuta in attività a norma dell'art. 7 della L.R. n. 12/1979. Eventuali sospensioni dei lavori per periodi superiori a sei mesi dovranno essere preventivamente autorizzate.
21. La Ditta titolare dell'autorizzazione è obbligata ad eseguire le opere necessarie al fine di salvaguardare la sicurezza di terzi e di evitare danni a beni ed attività altrui.
22. Per ogni danno provocato ad opere pubbliche o private, derivante dall'esercizio della cava, sono ritenuti responsabili, ciascuno per quanto di propria competenza, l'Imprenditore ed il Direttore dei Lavori.
23. Nell'eventualità che, nel corso dei lavori di estrazione, venissero alla luce reperti, mobili ed immobili, di interesse storico, artistico, archeologico ed etnografico, la Ditta estrattrice è tenuta, a norma del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), a sospendere immediatamente i lavori nella zona dandone comunicazione all'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive e facendone contestualmente denuncia alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, provvedendo alla conservazione temporanea dei reperti nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.
24. Ogni eventuale rinvenimento di ordigni bellici o di oggetti ritenuti tali, così come ogni notizia che possa riferirsi alla loro reale o presunta esistenza, dovrà essere tempestivamente e direttamente segnalata, da parte della Ditta estrattrice, alla più vicina Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
25. La Ditta estrattrice dovrà informare l'Ufficio Geologico dell'andamento dei lavori di coltivazione mineraria (comunicazione periodica dei dati statistici circa i materiali estratti - art. 17 L.R. 12/7/99 e Determinazione Dirigenziale n. 75G/2002/D/649 del 28.05.2002) e del termine degli stessi con almeno 6 (sei) mesi di anticipo. La sistemazione finale dell'area di cava dovrà essere verificata da parte del medesimo Ufficio Geologico ed Attività Estrattive per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 12/1979 e dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, per gli adempimenti derivanti dall'applicazione della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, su istanza idoneamente documentata del proponente.
26. La presente autorizzazione non pregiudica gli eventuali diritti dei terzi nonché la competenza di altri Enti e/o Uffici.
27. La presente autorizzazione, da conservarsi sul posto di lavoro unitamente agli elaborati grafici e descrittivi del progetto approvato, è valida per un periodo di **anni 10 (dieci), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava** (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979 e s.m.i.), e potrà essere prorogata, su istanza degli interessati aventi diritto, previa verifica dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di estrazione mineraria, paesaggistica ed ambientale.
28. La presente autorizzazione è personale e, pertanto, non può essere trasferita senza autorizzazione della Regione, così come previsto dall'art. 6 della L.R. 12/1979. Essa decade di diritto in caso di mancata proroga, di scioglimento del contratto con i proprietari dell'area di cava e, comunque, di cessazione del diritto della Ditta estrattrice.

Il Comitato:

- Udita la relazione della Dott.ssa Anna Palermo e dell'ing. Nicola Grippa, resa sulla base dell'istruttoria



svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale relativamente al procedimento di V.I.A.;

- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e di tutti quelli integrati successivamente;
- Presa visione dell'istruttoria svolta dal settore "Valutazione delle Qualità Ambientali e dei Rischi Industriali" dell'Ufficio Compatibilità Ambientale conclusasi in senso favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera**, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per l'attività di coltivazione della cava e, per gli impianti di vagliatura e frantumazione inerti a servizio della stessa cava di che trattasi.
- Presa visione della D.D. n. 75AF.2013/D.00853 del 5 luglio 2013, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha rilasciato l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), sulla base del:

1) parere Favorevole alla realizzazione delle opere in progetto, reso dalla Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio in data 17 maggio 2013 *in quanto la proposta di coltivazione e recupero ambientale della cava, che prevede una sistemazione finale a microgradoni della larghezza di 2,5 m con equidistanza non superiore a 6 m, risulta essere migliorativa rispetto alla precedente autorizzazione n. 1683 del 19/12/2007 poiché non comporta ulteriori compromissioni del sito ed inoltre consente una migliore accessibilità e manovra dei mezzi impegnati nelle operazioni di scavo e rimodellamento del fronte agevolando la messa a dimora di essenze autoctone, arbustive e arboree per il mascheramento della manomissione dovuta dall'escavazione del materiale di cava. Si prescrive di eseguire gli interventi di rinaturalizzazione prima dell'inizio di ogni singola fase di lavorazione e di effettuare l'inverdimento della scarpata con tecniche che assicurano il mantenimento della copertura vegetale proposta*".

2) parere rilasciato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del Paesaggio di Potenza con nota n. 6062 del 27 giugno 2013, reso *"favorevole al progetto in quanto l'intervento proposto non comporta significative alterazioni al contesto paesaggistico"*.

- Presa visione della nota n. 0149950/11AQ del 30 settembre 2014, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, con la quale l'Ufficio Geologico ha comunicato la conclusione del proprio iter istruttorio con esito favorevole afferente il prosieguo dei lavori di coltivazione mineraria nella cava di che trattasi dalla ditta Pascale Prefabbricati S.r.l., allegando alla stessa nota gli obblighi connessi all'esercizio dell'attività estrattiva.

- Dato atto che, nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi la Provincia di Potenza ed il Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ) non hanno trasmesso alcun parere e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. n. 47/1998.

- Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, Associazioni di protezione ambientale entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998, né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 –Parte II.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto con particolare riferimento alle fasi temporali di coltivazione ed ai ripristini finali.

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate per le quali sono stati evidenziati impatti per lo più trascurabili o nulli;

Considerato che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998, il C.T.R.A., esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale che al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte V e dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.);

Ritenuto condivisibile il parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera**, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), per l'attività di coltivazione della cava e, per gli impianti di vagliatura e frantumazione inerti a servizio della stessa cava



di che trattasi, nei termini e modi riportati nell'istruttoria tecnica svolta dal settore "Valutazione delle qualità Ambientali e dei Rischi Industriali" dell'Ufficio Compatibilità Ambientale;

Ritenuto condivisibile il parere favorevole del Comitato Regionale per le Attività Estrattive espresso nella seduta del 23 aprile 2013, e gli elementi significativi ai fini dell'ulteriore prosieguo dell'iter autorizzativo ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998, trasmessi dall'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive con la nota n. 0080478/75AE del 8 maggio 2013;

Ritenuto condivisibile il parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per la Tutela del Paesaggio nella seduta del 17 maggio 2013, come rilevabile dalla D.D. n. 75AF.2013/D.00853 del 5 luglio 2013 con la quale l'Ufficio regionale Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha concluso del proprio iter istruttorio;

Ritenuto condivisibile il parere favorevole espresso con nota n. 6062 del 27 giugno 2013 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata come rilevabile dalla succitata D.D. n. 75AF.2013/D.00853 del 5 luglio 2013 con la quale l'Ufficio regionale Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha concluso del proprio iter istruttorio;

Ritenuti condivisibili gli esiti dell'istruttoria complessiva svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra riportati compreso le prescrizioni;

Ritenuto che le indicazioni progettuali riportate nella documentazione relativa al progetto di sistemazione finale dell'area di cava tengono conto nel contesto territoriale di riferimento.

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed in quella integrativa, conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ad unanimità di consenso:

Esprime, relativamente al **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ)** proposto dalla Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l., **parere positivo** al rilascio:

- del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- dell'**Autorizzazione paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.);
- dell'**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera**, ai sensi dell'art. 269 e 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) secondo la formulazione che di seguito si riporta:
 - **autorizzare** per quanto concerne le emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 269 e 281 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'attività di coltivazione della cava di calcare della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l." (P.IVA 01771030762), sita in località Fratte (riportata in Catasto al foglio di mappa n. 1 particelle 159-534-536-14) del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
 - **prendere atto** del cambio di denominazione sociale della Ditta "PASCALE CAVE E COSTRUZIONI S.r.l." a favore della Ditta "PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.";
 - **rinnovare**, ex art. 281 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata, ex artt. 12 e 13 del D.P.R. n. 203/1988, con la D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 per l'impianto di frantumazione e vagliatura inerti, ubicato all'interno dell'area di cava sita in località Fratte del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ);
 - **dare atto** che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione rilasciata con la citata D.D. n. 75F/2003/D/554 del 22/05/2003 e pertanto le prescrizioni poste con i citati provvedimenti vengono riformulate, aggiornate e integrate.
- dell'**Autorizzazione alla Coltivazione Mineraria** ai sensi della L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.);

I suddetti pareri ed autorizzazioni sono subordinati all'osservanza delle prescrizioni riportate nel paragrafo "**Esito dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale**" sopra richiamato.

➤ **Propone**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha validità pari a quella dell'Autorizzazione alla coltivazione mineraria stabilita in anni 10 (dieci), a partire dalla data di effettivo inizio dell'attività estrattiva, di cui al presente progetto, desumibile dalla denuncia di esercizio di cava (da presentare nei termini e modi stabiliti dalla L.R. n. 12/1979), e che**



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO,
INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E
TRASPORTI

DIREZIONE GENERALE

entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la **realizzazione** dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A., in entrambi i casi su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Salvatore Lambiase

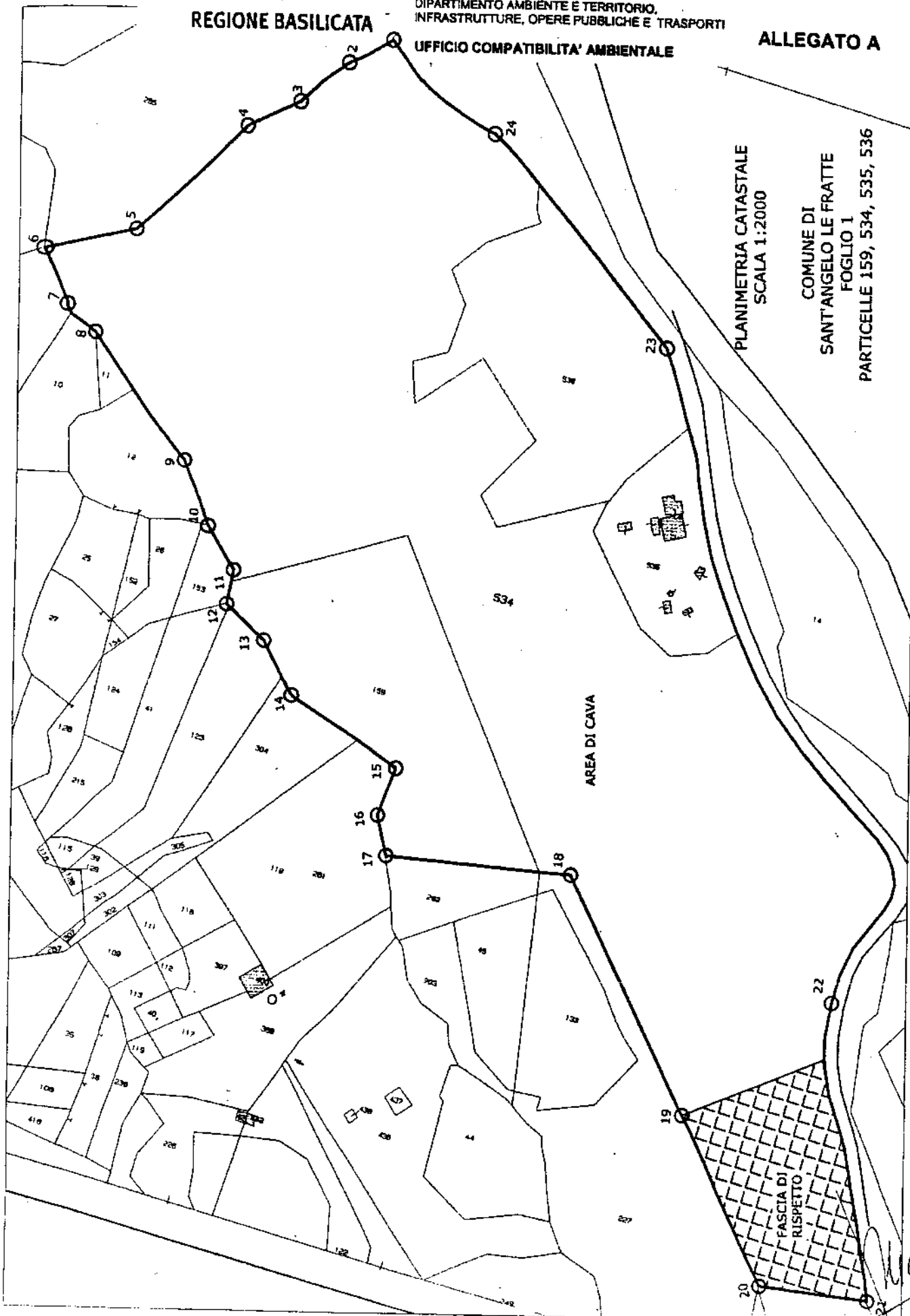


REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO,
INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

ALLEGATO A

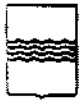


PLANIMETRIA CATASTALE
SCALA 1:2000

COMUNE DI
SANT'ANGELO LE FRATTE
FOGLIO 1
PARTICELLE 159, 534, 535, 536

AREA DI CAVA

FASCIA DI
RISPETTO



“ALLEGATO 2”

OGGETTO: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e Parte V; D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); L.R. n. 12/1979 (e s.m.i.). **Progetto per il prosieguo della coltivazione mineraria con interventi di recupero ambientale di una cava di calcare ubicata in località Fratte in agro del Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ). Proponente: Ditta PASCALE PREFABBRICATI S.r.l.**

**RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)**

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del 20 marzo 2015 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che si intendono di seguito richiamate.

Le prescrizioni riportate nel suddetto verbale sono state notificate al Proponente, con nota n. 0074236/19AB del 14 aprile 2015, a norma dell'art. 16 comma 7 della citata L.R. n. 47/1998, per consentire allo stesso di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del C.T.R.A.

In merito alle menzionate prescrizioni, la Ditta proponente, con nota del 16 aprile 2015, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 77265/19AB, ha dichiarato di prendere atto e condividere le prescrizioni imposte dal C.T.R.A.

Si ritiene, pertanto, conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 20 marzo 2015 relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte.

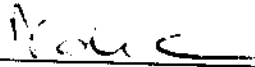
GN/ng

Potenza lì, 22 marzo 2015

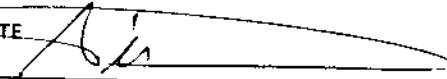
Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. *Salvatore LAMBIASE*)

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 3.06.2015
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO



[Faint, illegible text, possibly a stamp or a very light print, located in the center of the page.]

D01

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



**DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA**

REGIONE BASILICATA

Ufficio Compatibilità Ambientale
23BD

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 23BD.2022/D.01117

DEL 12/10/2022

Codice Unico di Progetto:

OGGETTO

D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II – Fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.
 Parere di non assoggettabilità alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 relativo al
 "Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione
 e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)". Proponente: Società Bulfaro SpA

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE

DATA

Allegati N. 1 _____

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

VISTA la legge n. 241/90 ad oggetto: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii..

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11/1998, recante: “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”.

VISTO il D.lgs. n. 165/2001, recante: “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e ss.mm.ii..

VISTO il D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. concernente il riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

VISTO lo Statuto della Regione Basilicata, approvato con L.R. Stat. del 17/11/2016 n. 1 e successive modifiche e integrazioni.

VISTA la L.R. n. 29/2019, recante: “Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni”;

VISTA la D.G.R. n. 226/2021 ad oggetto: “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023 Approvazione”.

VISTO il Regolamento regionale del 10.02.2021, n. 1, recante: “Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Basilicata”, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 10.02.2021 - Serie speciale.

VISTA la D.G.R. n. 219/2021, concernente l’approvazione, ai sensi dell’art. 5, comma 2, del Regolamento n. 1/2021, della nuova organizzazione delle strutture amministrative della Giunta regionale.

VISTA la D.G.R. n. 750/2021 ad oggetto “Modifiche parziali alla D.G.R. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta regionale.

VISTA la D.G.R. n. 775 del 6 ottobre 2021 recante “Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1. Conferimento incarichi di Direzione Generale”.

VISTA la D.G.R. n. 906 del 12 novembre 2021 avente ad oggetto “Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi”.

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47 del 28 marzo 2022, *recante “Art. 48, comma 1, art. 49, 50, 51 e 55 dello Statuto della Regione Basilicata. Presa d’atto delle dimissioni e contestuale nomina dei componenti della Giunta Regionale”*.

VISTA la D.G.R. n. 179 del 08 aprile 2022, recante “Regolamento interno della Giunta regionale della Basilicata - Approvazione”.

VISTA la D.G.R. n. 257 del 11 maggio 2022, recante “D.G.R. 775/2022 – Conferimento incarichi di Direzione Generale – Conferma”.

VISTA la D.G.R. n. 46 del 22 gennaio 2019, recante “Approvazione Linee Guida per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a seguito delle modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104”.

VISTA la D.G.R. n. 147 del 25/02/2019, recante “D. L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); Determinazione delle tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall’autorità competente per l’organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo nelle procedure di V.I.A., V.A.S. e V.Inc.A.”.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”.

VISTA l'istanza prodotta dalla **Società Bulfaro SpA** acquisita in data 22 dicembre 2021 (prot. n. 34620/23AH), con la quale è stata presentata istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., relativa al **“Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)”**.

CONSIDERATO che l'opera per la quale è stata richiesta la pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. è compresa nell'Allegato IV, punto 7 - lettera zb del D.L. vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II.

ATTESO che nell'ambito del procedimento l'A.R.P.A.B. con nota n. 3060 del 28 febbraio 2022, acquisita in pari data (prot. n. 5670/23AH), ha trasmesso le proprie osservazioni.

ATTESO che con nota acquisita in data 16 giugno 2022 (prot. n.17589/23AH), la Società Bulfaro SpA ha trasmesso, in riscontro alla nota n. 9110/23BD del 1 aprile 2022, le integrazioni e le controdeduzioni alle osservazioni dell'A.R.P.A.B. pervenute con la nota sopraccitata.

VISTA l'istruttoria svolta dai funzionari dell'Ufficio Compatibilità Ambientale da intendersi parte integrante e sostanziale del presente provvedimento **“Allegato A”**.

PRESO ATTO che, sulla base della succitata istruttoria, il **“Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)”** proposto dalla Società Bulfaro SpA non presenta impatti significativi sull'ambiente.

RITENUTI condivisibili gli esiti dell'istruttoria svolta dai funzionari dell'Ufficio Compatibilità Ambientale rese nei termini riportati nel citato **“Allegato A”**.

RICHIAMATO che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006, è riferito alla sola valutazione della compatibilità ambientale dell'opera e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento di che trattasi.

DATO ATTO della conformità del progetto di che trattasi agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, per quanto riportato nel progetto stesso.

ATTESO che il proponente ha assolto agli obblighi di cui alla D.G.R. n. 147/2019.

DETERMINA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), **parere di non assoggettabilità alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale** relativamente al **“Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)”**, con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1.1 Osservare, in fase di cantiere di esercizio, tutte le **“Misure di Mitigazione e attenuazione”** previste nel Progetto e nello Studio Preliminare Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli interessati dalle attività di progetto.

1.2. Adottare le misure di mitigazione previste in progetto, come integrate con la documentazione acquisita in data 16 giugno 2022, per limitare la diffusione delle polveri derivanti dalle attività dell'impianto in questione.

1.3 Disattivare i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico dei mezzi.

1.4 Contenere le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995). In caso di superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente adottare ogni misura di mitigazione al fine di rientrare nei limiti previsti.

1.5 Realizzare la barriera vegetale perimetrale lungo tutta la recinzione attraverso l'utilizzo di specie vegetali autoctone, al fine di limitare sia polveri che rumore.

1.6 Prevedere nelle successive fasi autorizzative interventi e modalità di realizzazione dei piazzali tali da garantire l'assenza di interferenze delle attività dell'impianto con il suolo e le acque di falda.

1.7 Provvedere al ripristino integrale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività.

2. Di **specificare** espressamente che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), è riferito alla sola compatibilità ambientale dell'opera e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento di che trattasi.
3. Di **porre** in capo al Proponente l'obbligo di presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, per la preventiva verifica di compatibilità ambientale, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) ogni eventuale Variante al progetto valutato.
4. Di **evidenziare** che in caso di inadempimenti o violazioni delle condizioni ambientali o in caso di difformità nella realizzazione dell'opera, rispetto al progetto valutato, l'Ufficio Compatibilità Ambientale procederà, per quanto di propria competenza, a norma degli art. 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).
5. Di **trasmettere** copia della presente Determinazione Dirigenziale:
 - alla Società Bulfaro SpA in qualità di proponente;
 - all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, per gli adempimenti derivanti dal D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
 - all'A.R.P.A.B., all'E.G.R.I.B., all'Acquedotto Lucano, all'A.P.I. Bas SpA e al Comune di Lauria (PZ), per dovuta conoscenza.
6. Di **evidenziare** che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Basilicata entro sessanta giorni dalla notificazione, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla notificazione.
7. Di **pubblicare** la presente Determinazione Dirigenziale sul Bollettino Regionale della Basilicata e sul sito web regionale, ai sensi dell'art. 19 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).

L'ISTRUTTORE **Anna Palermo** _____

IL RESPONSABILE P.O. **Salvatore De Grazia** _____

IL DIRIGENTE **Maria Carmela Bruno** _____

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II – Fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

Parere di non assoggettabilità alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 relativo al "Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)". Proponente: Società Bulfaro SpA

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE

DATA

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Roberto Tricomi**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

Ufficio Compatibilità Ambientale

Viale Verrastrò n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668844
Ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Potenza,

Alla Società Bulfaro SpA
Zona Industriale
85038 Senise (PZ)
amministrazionebulfaro@pecsicura.it

Provincia di Potenza
Ufficio Ambiente
protocollo@pec.provinciapotenza.it

e p.c. All' A.R.P.A.B.
protocollo@pec.arpab.it

All'E.G.R.I.B.
segreteria@egrib.it

All'Acquedotto Lucano S.p.A.
protocollo@pec.acquedottolucano.it

All'Api Bas S.p.A.
Largo Azzarà 1
85100 Potenza
apibas@pec.it

Al Comune di Lauria
comune.lauria@cert.ruparbasilicata.it
dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it

Alla Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'Energia
Regione Basilicata
dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it

OGGETTO: F2357_ Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. - D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II - inerente il **“Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)”**. Proponente: Bulfaro SpA – Trasmissione D.D. n. 23BD.2022/D.01117 del 12 ottobre 2022

Con la presente si trasmette copia della D.D. n. 23BD.2022/D.1117 del 12 ottobre 2022 e relativo allegato A, con la quale è stato rilasciato il parere di non assoggettabilità alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, per il progetto indicato in oggetto.

Copia della stessa D.D. viene trasmessa alla Provincia di Potenza per gli adempimenti di competenza e all'A.R.P.A.B., all'E.G.R.I.B., all'Acquedotto Lucano, all'Api Bas SpA e al Comune di Lauria, per dovuta conoscenza.

Il responsabile P.O.

(Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)
(Ing. Salvatore DE GRAZIA)

L'istruttore:
Dott.ssa Anna Palermo
mail: anna.palermo@regione.basilicata.it – 0971/669030

Il Responsabile della P.O. (Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)
Ing. Salvatore De Grazia
mail: salvatore.degrazia@regione.basilicata.it - Tel. 0971/669010

“ALLEGATO A”

RAPPORTO ISTRUTTORIO
Art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 (e s.m.i.)

Oggetto: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), Parte II, art. 19 - Istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A relativa al “**Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)**” - Proponente: Bulfaro SpA

GRUPPO ISTRUTTORE:

Dott.ssa Anna Palermo (Funzionario Istruttore)

Ing. Salvatore De Grazia (P.O. Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)

SCHEDA INFORMATIVA INSTALLAZIONE

Denominazione	Centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi
Località	Zona Industriale – Lauria (PZ)
Pagamento spese istruttorie	Bonifico bancario del 21/12/2021 per un importo di €1000,00

1. ITER AMMINISTRATIVO

- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 22 dicembre 2021 (registrata al prot. n. 34620/23AH), successivamente integrata con nota acquisita in data 16 giugno 2022 (prot. n. 17589/23AH), la **Società Bulfaro SpA** ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., per il progetto in oggetto, corredata della documentazione tecnica prevista dall’art. 19, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), provvedendo contestualmente a pagare gli oneri istruttori previsti dalla D.G.R. n. 147/2019.
- Il procedimento istruttorio è stato avviato con la pubblicazione della documentazione tecnica di cui all’art. 19, comma 3 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) sul sito web regionale in data 27 gennaio 2022 (nota prot. n. 2330/23BD).
- Con nota n. 3060 del 28 febbraio 2022, acquisita in pari data al prot. n. 5670/23AH, l’A.R.P.A.B. ha trasmesso le proprie osservazioni.
- Con nota n. 9110/23BD del 1 aprile 2022, l’Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di trasmettere entro 30 giorni dalla data di ricezione della stessa la documentazione tecnica e amministrativa integrativa e di controdedurre le osservazioni pervenute dall’A.R.P.A.B. in data 28 febbraio 2022.
- Con nota acquisita in data 29 aprile 2022 (prot. n. 12231/23AH), la Società proponente ha chiesto la proroga di 45 giorni per la presentazione di quanto chiesto con la nota n. 9110/23BD del 1 aprile 2022.
- Con nota acquisita in data 16 giugno 2022 (prot. n.17589/23AH), la Società Bulfaro SpA ha trasmesso le integrazioni.

Non sono pervenute osservazioni entro il termine di **30 giorni** dall’avvio del procedimento istruttorio come previsto dal D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II

Di seguito ai successivi punti 2, e 3 si riporta la sintesi di quanto esposto nel progetto proposto.



2. CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

L'ubicazione del nuovo impianto per le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero di rifiuti non pericolosi (R3-R4-R5) provenienti da attività di costruzioni e demolizioni edili, civili e stradali è prevista nella Zona Industriale, a quota di circa 730 m s.l.m. in località Galdo, lotti n. 49 e 50 del Comune di Lauria (PZ) catastalmente individuato al foglio di mappa n.128, alle p.lle sottoelencate:

59-60-61-75-87-225-268-273-277-278-279-560-562-565-
580-588-591-649-651-713-716-720-723-726-728-731-734-
737-740-743-746-749-752-755-758-762-765-771-774-777-
782-785-790-812

Per quanto riguarda il quadro vincolistico, nello Studio Preliminare Ambientale (S.P.A.), i progettisti riportano che

l'area interessata dall'intervento ricade nel Piano per gli insediamenti produttivi del Comune di Lauria come "D1 – Area Industriale di Espansione".



Nel raggio di almeno 1 Km dal perimetro dell'impianto in progetto non sono presenti siti della Rete Natura 2000, aree sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico e aree naturali protette.

Il sito di progetto non interferisce con le aree classificate a rischio idrogeologico ed idraulico dal Piano Stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – sede Basilicata.

Secondo quanto riportato nello S.P.A., il progetto in esame è già stato valutato positivamente per quanto riguarda il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.568 del 30/12/2016, secondo la L.R. n 16 novembre 2018, n. 35.



Proposta progettuale

L'impianto in progetto finalizzato al trattamento dei rifiuti speciali provenienti da attività di costruzioni e demolizioni edili, civili e stradali nell'area industriale di Lauria, su una superficie di circa 20.000 m², sarà composto da due porzioni:

- ✓ un'area destinata alle operazioni di recupero dei rifiuti (operante in regime di comunicazione ai sensi dell'art. 216 del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii), in cui saranno installati impianti e infrastrutture per lo svolgimento delle attività (locali uffici di ricovero del personale e delle attrezzature ecc.);
- ✓ un'area destinata alle operazioni di deposito delle materie prime.

A valle delle operazioni di controllo tecnico-documentale e alle operazioni di registrazione effettuate dal responsabile delle operazioni di recupero, i rifiuti conferiti dopo pesatura elettronica, vengono consegnati all'impianto e stoccati nell'area di pre-stoccaggio.

Dall'area di pre-stoccaggio i rifiuti vengono movimentati tramite degli appositi mezzi da lavoro (pale meccaniche e simili) e collocati in cumuli all'interno di appositi setti separatori.

Le operazioni di cernita e selezione dei rifiuti non separati preliminarmente nel cantiere, dove è avvenuta la demolizione o comunque la produzione del rifiuto, possono essere effettuate manualmente o mediante mezzi d'opera. Tutti i rifiuti prodotti da tale operazione (legno, vetro, plastica, metallo, scarti in genere, ecc.) sono collocati per tipologie omogenee all'interno di container scarrabili ubicati nell'area appositamente individuata e poi avviati ad impianti di recupero con l'ausilio di idonei automezzi autorizzati per il trasporto di rifiuti.

Successivamente si passa alle operazioni di frantumazione mediante frantoio a mascelle o pinze montate su gru e alla vagliatura da effettuare in automatico per mezzo di un letto vibrante che spinge il materiale di pezzatura più grande fino allo scivolo di scarico che lo immette nel mulino. Il materiale di pezzatura più fine (fini naturali) oltrepassa una griglia e cade su uno scivolo posto sotto l'alimentatore vibrante e mediante un sistema di apertura chiusura idraulico, viene inviato ad un nastro laterale che lo scarica a cumulo, oppure, bypassando il frantoio, al nastro di scarico del prodotto.

I materiali in uscita dal frantumatore (il cosiddetto output del processo) sono separati dai frammenti ferrosi, eventualmente presenti, attraverso il deferrizzatore.

Alla fine del ciclo di lavorazione, il prodotto verrà stoccato in setti separatori appositamente allestiti e successivamente allontanato con autocarri, mentre gli altri rifiuti derivanti dalla cernita e dal trattamento, dopo essere stati stoccati in appositi containers, verranno conferiti a ditte autorizzate per lo smaltimento o recupero.

Il prodotto inerte è un materiale di pezzatura e tipologia tale da poter essere utilizzato per la formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali.

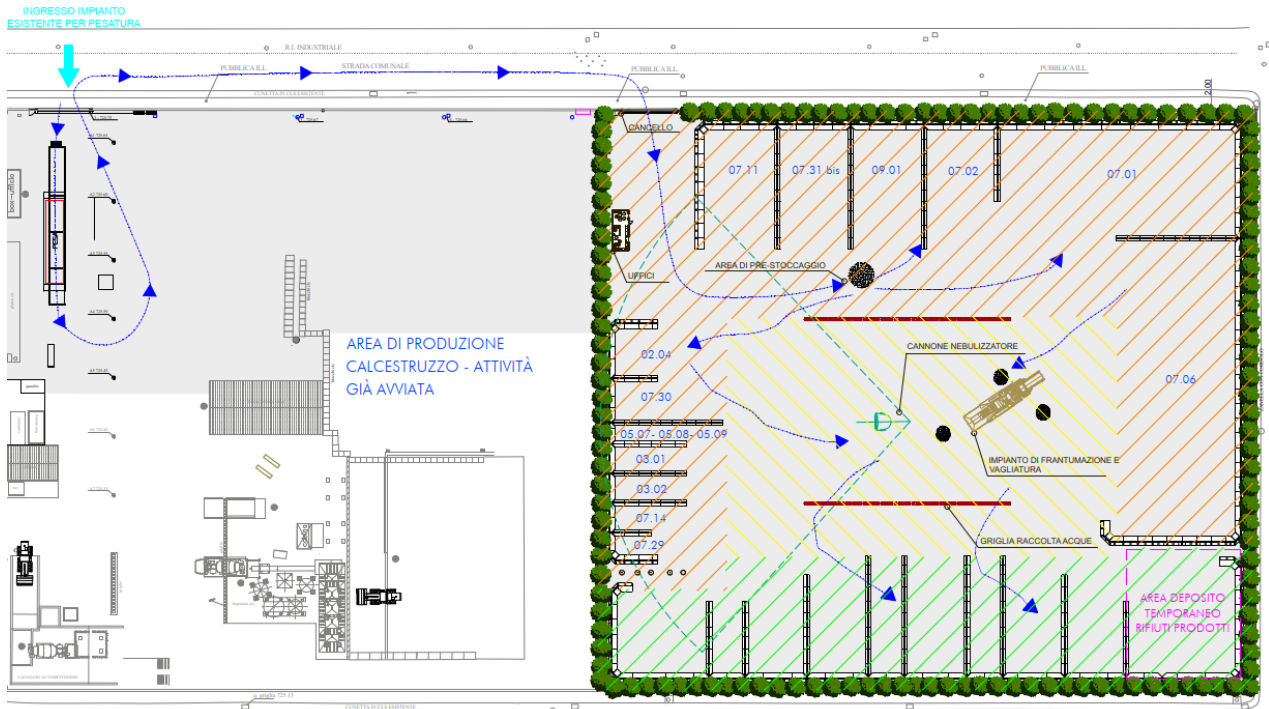
Il sito di progetto è servito dalle principali infrastrutture e servizi necessari alle attività produttive quali: strada di accesso asfaltata, energia elettrica e rete telefonica.

Le misure tecnico-costruttive previste a tutela dell'ambiente comprenderanno quindi l'impermeabilizzazione dell'area e il drenaggio delle acque meteoriche dei piazzali esterni, collettante in un sistema di depurazione all'uopo destinato.

Lo stoccaggio dei rifiuti sarà effettuato all'aperto in cumuli, distinti per tipologie. I cumuli saranno protetti, ove necessario, dall'azione del vento e dal dilavamento delle acque meteoriche per mezzo di teli di copertura mobili in materiale plastico. I cumuli saranno realizzati all'interno di apposite aree di stoccaggio costruite, fuori terra, con elementi in c.a.p. Lo stoccaggio dei sottoprodotti del processo di selezione (ferro, legno ecc.) sarà invece effettuato in cesti.

L'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi sarà realizzato in un'area in cui è già stato realizzato un impianto di produzione del calcestruzzo. Le due aree di lavorazione saranno ben distinte ma conddivideranno la pesa per i mezzi in ingresso. I piazzali e tutte le aree soggette al transito dei mezzi, alla lavorazione dei rifiuti e allo stoccaggio delle materie, saranno realizzate in pavimentazione impermeabile e soggette alla corretta raccolta e smaltimento delle acque di dilavamento.

La pesa è stata collocata in una posizione a valle del cancello di ingresso dell'impianto di produzione calcestruzzo, in modo tale da permettere ai mezzi in ingresso un facile posizionamento nell'area di pesa senza creare intralcio ai mezzi in uscita dall'impianto.



Di seguito l'elenco dei codici C.E.R. dei rifiuti che verranno trattati nell'impianto, come si evince dalla relazione tecnica generale trasmessa con nota acquisita in data 16 giugno 2022:

ATTIVITÀ DI RECUPERO *	TIPOLOGIA (1.1-1.2... ecc.)	CODICI CER	OPERAZIONI DI RECUPERO (R1, R2, R3, ... R13) e Q.tà Massima di cui all'Allegato 4 - Suballegato 1 - D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.				Quantità max annuale ton	Quantità annuale in tonnellate				Quantità giornaliera ton	Capacità massima istantanea R13	
			R3	R4	R5	R13		R3	R4	R5	R13		ton	mq
rifiuti di fibre di vetro	02:04	170202 200102	0	0	0	6.290	4.334	0	0	0	4.334	14	238	50
rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	03.01	120101 120101 100210 160117 150104 170405 190118 190102 200140 191202 100299 120199	0	0	0	160.000	17.794	0	0	0	17.794	59	975	50
rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	03.02	110599 110501 150104 200140 191203 120103 120104 170401 170402 170403 170404 170406 191002 170407 100899 120199	0	66.410	0	28.000	17.794	0	17.794	0	17.794	59	975	50
spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	05:07	160216 170402 170411	0	100	0	750	1217	0	100	0	750	3	67	13
		170401	1.500	1.500	0	1.000	1.217	1000	1000	0	1000	3	67	13



ATTIVITÀ DI RECUPERO *	TIPOLOGIA (L.1-L.2... ecc.)	CODICI CER	OPERAZIONI DI RECUPERO (R1, R2, R3, ... R13) e Q.tà Massima di cui all'Allegato 4 - Suballegato 1 - D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.				Quantità max annuale ton	Quantità annuale in tonnellate				Quantità giornaliera ton	Capacità massima istantanea R13	
			R3	R4	R5	R13		R3	R4	R5	R13		ton	mq
spezzoni di cavo di rame ricoperto	<u>05:08</u>	170411												
		160122												
		160118												
		160122												
		160216												
spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c)	<u>05:09</u>	170411												
		160216	0	0	0	100	1217	0	0	0	100	1	67	13
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	<u>07:01</u>	101311												
		170101												
		170102												
		170103												
		170107	0	0	120.000	67.360	68.438	0	0	67.360	67.360	225	3.750	750
		170802												
170904														
rifiuti di rocce da cave autorizzate	<u>07:02</u>	200301												
		010399												
		010408	0	0	1.000	10.000	13.688	0	0	1.000	10.000	33	750	200
		010410												
Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	<u>07:06</u>	010413												
		170302	0	0	97.870	97.870	65.244	0	0	65.244	65.244	217	3.575	1.100
200301														
Pietrisco tolto d'opera.	<u>07:11</u>	170508	0	0	5.000	12.820	15.969	0	0	5000	12.820	43	875	250

ATTIVITÀ DI RECUPERO *	TIPOLOGIA (L.1-L.2... ecc.)	CODICI CER	OPERAZIONI DI RECUPERO (R1, R2, R3, ... R13) e Q.tà Massima di cui all'Allegato 4 - Suballegato 1 - D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.				Quantità max annuale ton	Quantità annuale in tonnellate				Quantità giornaliera ton	Capacità massima istantanea R13	
			R3	R4	R5	R13		R3	R4	R5	R13		ton	mq
Detriti di perforazione.	<u>07:14</u>	10507												
		10504	0	0	0	2.500	2.555	0	0	0	2.500	8	140	40
		170504												
rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	<u>07:29</u>	170604	0	0	0	20	91	0	0	0	20	1	5	20
Sabbia e conchiglie che residuano dalla vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili.	<u>07:30</u>	170506	0	0	0	8.000	10.266	0	0	0	8.000	27	563	150
		200303												
terre e rocce di scavo	<u>07.31 bis</u>	170504	0	0	150.000	47.760	18.250	0	0	18.250	18.250	61	1.000	250
scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	<u>09.01</u>	030101												
		030105												
		150103												
		030199	495.000	0	0	87.500	5.703	5.703	0	0	5.703	19	313	250
		170201												
		200138												
		191207												
200301														
TOTALE			496.500	68.010	373.870	529.970	243.774	6.703	18.894	156.854	231.669	774	13.358	3.200

Si stima che annualmente, nell'impianto potranno essere accolte le seguenti quantità:



Operazione di recupero	Tonnellate annue
R13	231'669
R5	156'854
R4	18'894
R3	6'703

La quantità giornaliera è stata calcolata considerando 300 giorni lavorativi annuali.

3. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE INTERESSATO E POSSIBILI IMPATTI

Relativamente ai possibili impatti sulle diverse matrici ambientali si evidenzia quanto segue.

Aria: l'inquinamento atmosferico prodotto dalle attività da svolgere nell'impianto si riduce a possibili emissioni, generate durante le operazioni di carico/scarico, durante le fasi di lavorazione e/o di stoccaggio dei rifiuti, nonché durante le fasi di trasporto.

Sebbene il numero di ricettori potenzialmente interessati sia alquanto ridotto, trattandosi di area industriale, saranno comunque poste in atto tutte le misure necessarie per evitare ogni minimo disagio alle aree circostanti ed ai lavoratori.

Al fine di mitigare, pertanto, il flusso delle polveri dal sito verso le aree circostanti sarà predisposta una barriera perimetrale arborea, mentre all'interno del sito sono presenti dei punti di nebulizzazione utilizzati per l'abbattimento delle polveri in situazioni di produzione rilevante durante le lavorazioni.

Per quanto riguarda, invece, l'impatto relativo alle emissioni in atmosfera derivanti dal traffico veicolare in ingresso/uscita dall'impianto, quest'ultimo si ritiene trascurabile rispetto al volume di traffico che già transita quotidianamente nella zona in cui è ubicato l'impianto.

L'impianto sarà ubicato nella zona industriale del Comune di Lauria, a poca distanza dall'autostrada A2 (autostrada del Mediterraneo) Salerno-Reggio Calabria. La capacità di portata di tale rete stradale risulta adeguata a soddisfare il transito degli automezzi dovuto alle attività svolte e da svolgere dallo stabilimento senza penalizzare altri utenti, permettendo inoltre di raggiungere tale sito senza che i mezzi di trasporto attraversino il centro abitato.

In fase di realizzazione delle aree destinate al recupero, le emissioni in atmosfera saranno dello stesso tipo della fase in esercizio, legate al traffico veicolare ed alle emissioni diffuse di polveri prodotte a seguito della movimentazione dei mezzi e dei materiali da costruzione.

Nella stessa area, è presente e già in funzione, un impianto per la produzione di conglomerato cementizio, dotato di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per le stesse tipologie dell'impianto di recupero. Nell'impianto per la produzione di conglomerato cementizio, oltre ai sistemi di abbattimento già menzionati sono presenti n. 3 punti di scarico per emissioni convogliate dotati di filtri a manica.

Le misure di mitigazione previste per limitare le polveri comprendono opere di mitigazione quali sistemi di nebulizzazione del getto d'acqua nelle attività a importanti dispersioni di polveri, utilizzo di mezzi coperti per il trasporto di materiale pulverulenti e bagnatura dei piazzali e spazzolatura ad umido delle strade impiegate dai mezzi di trasporto in caso di particolari condizioni meteorologiche, realizzazione di una barriera costituita da vegetazione lungo la recinzione, velocità ridotta dei mezzi e manutenzione dei mezzi.

In riscontro alle osservazioni pervenute da A.R.P.A.B. (nota prot. n. 3060 del 28 febbraio 2022), relativamente alla matrice aria, dall'elaborato denominato "*relazione integrativa ARPAB*", si evince che l'abbattimento delle polveri verrà effettuato con un cannone nebulizzatore che genera un flusso d'aria e acqua nebulizzata che una volta iniettato in atmosfera appesantisce le particelle di polvere presenti causandone la caduta al suolo.

In una posizione centrale rispetto all'impianto, una macchina dovrebbe essere sufficiente a coprire l'area con la rotazione completa. Nel caso in cui il vento risulterà un elemento disturbante, a seguito di test in fase



operativa, si opterà per un motore più potente o una configurazione con più cannoni, coprendo tutta l'area interessata anche in condizioni di vento sfavorevoli.

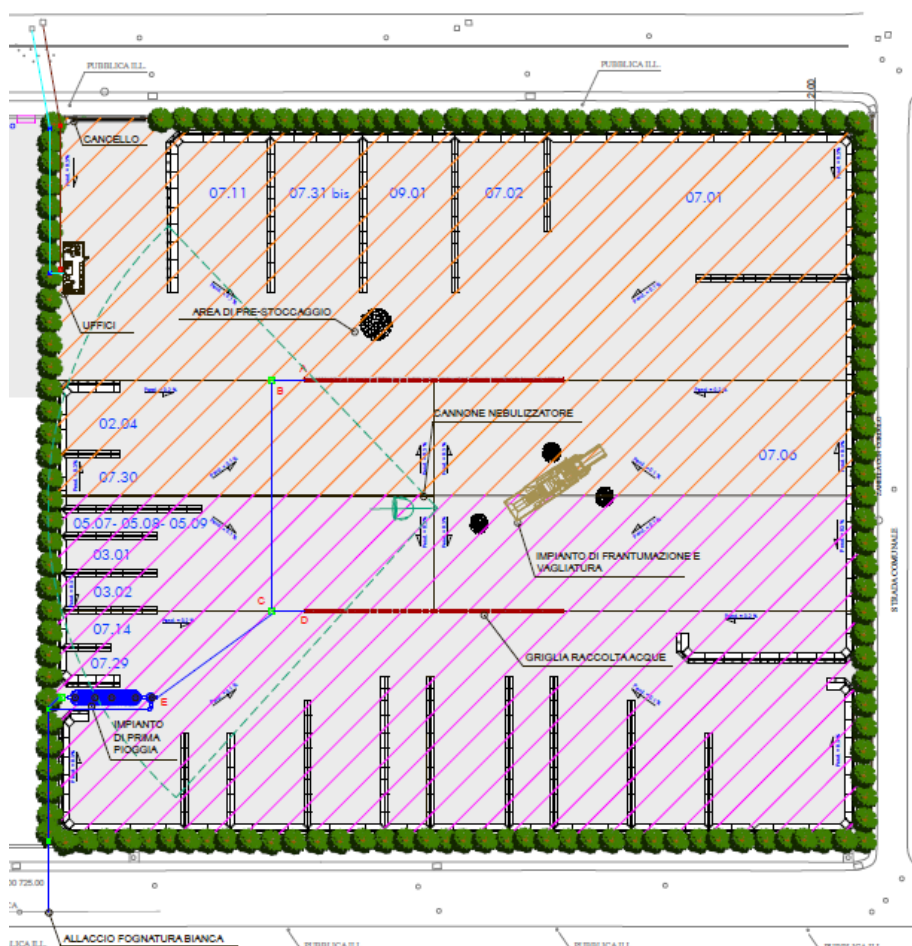
L'attività svolta non produce emissioni odorigene, in quanto all'impianto non sono conferiti rifiuti putrescibili o che possano essere origine di molestie olfattive.

Acqua e suolo: l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R3, R4 e R5) di rifiuti non pericolosi non prevede l'uso di acque fatta eccezione per quelle da utilizzare per l'irrorazione ai fini del contenimento del trasporto eolico delle polveri e quelle usate per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita per evitare che esse trasportino all'esterno il materiale.

Gli scarichi connessi con le attività sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento raccolte sul piazzale di stoccaggio e selezione rifiuti e alle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal tetto degli uffici e alle acque domestiche proveniente dai servizi igienici.

Le prime due sono raccolte e convogliate in apposito impianto di depurazione, mentre le ultime sono convogliate nella pubblica fognatura e smaltite secondo regolamento comunale, come è rappresentato nella "Planimetria gestione delle acque" trasmessa con la nota acquisita in data 16 giugno 2022.

L'area di stoccaggio e selezione dei rifiuti sarà pavimentata in conglomerato cementizio e non sono inoltre previsti scarichi in corsi d'acqua superficiali.



In riscontro alle osservazioni di A.R.P.A.B. relativamente alla matrice suolo, dall'elaborato denominato "relazione integrativa ARPAB", si evince che per l'eventuale impatto durante la temporanea fase di cantiere sulla matrice suolo non si rileva la necessità di apprestare siti di stoccaggio o trattamento di sostanze chimiche, materiali o rifiuti pericolosi, in quanto le ridotte quantità di rifiuto che si prevede di produrre in fase di



realizzazione: imballaggi, contenitori, inerti, saranno gestiti in conformità alla normativa vigente, favorendo le attività di recupero, ove possibile, in luogo dello smaltimento.

In riscontro alle osservazioni di A.R.P.A.B. relativamente alla matrice acqua, dalla Relazione Geologica si rileva che oltre alle indagini geognostiche e sismiche eseguite presso l'area di studio in tempi pregressi, sono state eseguite nuove indagini dirette (n. 2 prove penetrometriche dinamiche) e indirette (n. 1 prospezione sismica di superficie). All'interno della Piana del Galdo sono stati eseguiti vari studi e vari sondaggi che hanno intercettato la falda ad una profondità di circa 80-90 m rispetto al p.c., risalita a - 60 m dove si è stabilizzata.

Un secondo strato di acquifero si rinviene in corrispondenza dei depositi fluvio-lacustri (in cui rientra l'area di studio) di colmamento della depressione del Galdo: si tratta di modesta falda freatica il cui livello piezometrico si attesta intorno a circa 6,00 m di profondità rispetto al p.c., dove affiorano sabbie fini limose e limi argillosi. Tale livello è stato intercettato nel corso delle due prove penetrometriche DPSH eseguite appositamente nell'area dove sorgerà il centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione.

Al fine di determinare la giacenza della falda idrica profonda sono stati presi in esame i dati provenienti da diverse indagini eseguite nei pressi dell'area di studio, in particolare sono stati rinvenuti i dati relativi alla perforazione di un pozzo artesiano, per finalità igieniche ed assimilate, realizzato dalla Bulfaro SpA nel 2014 per il quale il livello statico della falda acquifera si attestava a 90 m dal p.c. e il livello dinamico falda acquifera a -88 m dal p.c.

Dalla consultazione di sondaggi eseguiti precedentemente nei pressi dell'area di studio, e supportati dalle prove in sito eseguite per il lavoro in oggetto, è stata ricostruita la morfologia piezometrica della falda superficiale che circola nel complesso idrogeologico dei depositi epiclastici continentali, in cui rientra l'area di studio.

Dalle elaborazioni eseguite i terreni non risultano liquefacibili.

Dal punto di vista sismico, il Comune di Lauria viene classificato come "Zona 2". Il Geologo conclude che la realizzazione delle opere dovrà in ogni caso attenersi a quanto previsto dalla normativa sismica di riferimento sulla scorta dei dati geotecnici e sismici forniti.

Flora, fauna ed ecosistemi: non sono attesi effetti del progetto su tali matrici atteso che l'impianto si colloca in una zona industriale.

Paesaggio: il potenziale impatto prevedibile in questa fase sulla componente in oggetto è relativo esclusivamente ad una possibile alterazione della percezione visiva. Trattandosi di un impianto da realizzare in una zona industriale l'impatto atteso non è significativo su tale matrice.

Salute pubblica: la realizzazione dell'impianto in progetto proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti all'impianto, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto in quanto l'intervento proposto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica.

Rumore: durante le fasi di cantiere e di esercizio dell'impianto, le emissioni sonore saranno dovute al funzionamento dei mezzi e dei macchinari impiegati nel cantiere o nell'impianto e al traffico veicolare indotto. Le attività di recupero da svolgere presso il sito di progetto implicano la presenza di sorgenti di emissioni acustiche.

Al fine di limitare l'emissione sonora da parte dei mezzi e dei macchinari, sarà predisposta lungo la perimetrazione dell'impianto una barriera a verde per limitare gli impatti acustici verso l'esterno.

Inoltre, saranno adottati i seguenti accorgimenti: utilizzo di macchinari muniti di silenziatori, esami fonometrici da tecnico abilitato.

In riscontro alle osservazioni dell'A.R.P.A.B. in merito alla matrice rumore, è stata effettuata una valutazione previsionale dell'impatto acustico, ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. n. 447/1995.

Il Comune di Lauria (PZ) ad oggi non si è dotato di un piano di zonizzazione acustica, pertanto, i valori limite da rispettare sono quelli definiti dall'art.6 comma 1 del DPCM 1 marzo 1991 per la zona "Tutto il Territorio Nazionale" ovvero pari a 70 dB per il diurno e 60 dB per il Notturno.

Per la valutazione previsionale di impatto acustico relativa sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio il limite di riferimento da considerare sarà il Diurno in quanto le fasi previste per la realizzazione dell'impianto e le attività lavorative si svolgeranno dalle ore 7:00 alle ore 20:00.



Dalla relazione acustica, inoltre, si evince che analizzate le sorgenti acustiche sia durante la fase di cantiere (realizzazione di pavimentazione in conglomerato cementizio, realizzazione di setti separatori, realizzazione dell'impianto di raccolta delle acque meteoriche e realizzazione del box uffici) che durante la fase di esercizio (scarico rifiuti e accettazione, movimentazione dei rifiuti nella zona di stoccaggio, cernita e selezione, frantumazione e vagliatura, movimentazione materie prime, stoccaggio a cumulo e carico del materiale riciclato sui mezzi di trasporto verso i luoghi di utilizzo), i valori di immissione presso il ricettore sensibile prossimo all'impianto, costituito da una civile abitazione, risultano verificati rispetto al limite diurno pari a 70 dB.

Ad impianto a regime sarà effettuata una misurazione dei valori di immissione in corrispondenza dei punti valutati.

Ad ogni modo, per considerare eventuali modifiche al cronoprogramma e lavorazioni per l'avvio dell'attività temporanea relativa a tali fasi, sarà richiesta al Comune istanza di autorizzazione in deroga ai vigenti limiti di immissione del rumore (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Art. 6 comma 1 lettera h).

Ripristino ambientale a fine esercizio

Il ripristino ambientale dell'area avrà lo scopo di restituire all'intera area occupata dall'impianto, le originarie caratteristiche di permeabilità del suolo, attraverso le operazioni di smantellamento delle pavimentazioni e delle reti tecnologiche successivamente alle quali si provvederà all'esecuzione di opportune indagini di caratterizzazione sui suoli e sulle acque sotterranee, atte alla determinazione della presenza di eventuali fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali riconducibili alle attività condotte presso l'impianto di recupero.

Tutte le operazioni connesse alla demolizione dei fabbricati e dei manufatti saranno eseguite da ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire i lavori in condizione di sicurezza.

4. VALUTAZIONI E CONCLUSIONI DEL RAPPORTO ISTRUTTORIO

Di seguito si riportano le valutazioni dell'Autorità Competente in relazione alla documentazione prodotta.

A conclusione dell'iter istruttorio, valutata la documentazione progettuale prodotta pervenuta con nota acquisita in data 22 dicembre 2022 (prot. dip. n. 34620/23AH) integrata della documentazione trasmessa in data 16 giugno 2022 (prot. n.17589/23AH) come sopra sintetizzato ai precedenti punti 2 e 3.

Valutato che, relativamente ai criteri previsti dall'Allegato V della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), gli impatti potenziali prodotti dal progetto in esame possono essere considerati contenuti, atteso che, per quanto indicato nella documentazione tecnica presentata:

- l'impianto di messa e riserva e recupero di rifiuti non pericolosi in oggetto si inserisce in un'area già antropizzata in quanto ricadente all'interno della Zona Industriale del Comune di Lauria, non soggetta a vincoli ambientali, pertanto, non sono attesi impatti sulle matrici: flora, fauna, biodiversità e paesaggio;
- l'intervento proposto non comporterà lo sfruttamento di risorse naturali, l'esercizio delle attività comporterà esclusivamente un limitato consumo di acqua, da utilizzare per il contenimento delle emissioni di polvere e per il lavaggio ruote dei mezzi in uscita;
- al fine di mitigare l'impatto sulla matrice aria sono previste opportune misure di mitigazione, riportate al precedente punto n. 3. Non sono previste emissioni odorigene, in quanto non saranno conferiti rifiuti putrescibili o che possano essere origine di molestie olfattive;
- in riferimento alla matrice rumore dallo studio previsionale dell'impatto acustico si evince il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente;
- relativamente alla matrice suolo è prevista la realizzazione di una pavimentazione in conglomerato cementizio dell'area di lavorazione, di stoccaggio delle materie prime e delle aree di transito e rispetto alla matrice acqua si prevede la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di stoccaggio e selezione rifiuti e di quelle di dilavamento provenienti dal tetto degli uffici e il successivo convogliamento in un apposito impianto di depurazione, mentre le acque domestiche provenienti dai servizi igienici, saranno convogliate nella pubblica fognatura;
- non si prevedono rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti all'impianto, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni.



Rilevato che è stato intercettato, nel corso delle due prove penetrometriche DPSH eseguite appositamente nell'area del previsto impianto, il livello di una modesta falda freatica a circa 6,00 m di profondità rispetto al p.c.

A fronte delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che per il “**Progetto per la realizzazione di un centro per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione nei lotti n. 49 e 50 della zona P.I.P. del Comune di Lauria (PZ)**”, proposto dalla Società **Bulfaro SpA** possa essere espresso **parere di non assoggettabilità alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale** ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di cantiere e di esercizio, tutte le “Misure di Mitigazione e attenuazione” previste nel Progetto e nello Studio Preliminare Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli interessati dalle attività di progetto.
2. **Adottare** le misure di mitigazione previste in progetto, come integrate con la documentazione acquisita in data 16 giugno 2022, per limitare la diffusione delle polveri derivanti dalle attività dell'impianto in questione.
3. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono in esercizio al fine di contenere le emissioni dei gas di scarico dei mezzi.
4. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995). In caso di superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente adottare ogni misura di mitigazione al fine di rientrare nei limiti previsti.
5. **Realizzare** la barriera vegetale perimetrale lungo tutta la recinzione attraverso l'utilizzo di specie vegetali autoctone, al fine di limitare sia polveri che rumore.
6. **Prevedere** nelle successive fasi autorizzative interventi e modalità di realizzazione dei piazzali tali da garantire l'assenza di interferenze delle attività dell'impianto con il suolo e le acque di falda.
7. **Provvedere** al ripristino integrale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività.

L'Istruttore
(Dott.ssa Anna Palermo)

Il responsabile P.O.
(Valutazione degli impatti ambientali di piani, programmi e progetti)
(Ing. Salvatore DE GRAZIA)

D02



PROVINCIA DI MATERA
AREA III TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
- Ufficio Ambiente -

Prot. n. 2742 16 NOV. 2017
Casella n.....
Pratica n.....
Sottofascicolo n.....

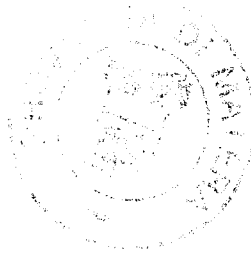
Determinazione n. 1797 del 16 NOV. 2017
Numero progressivo di settore 187 del 16-11-2017

OGGETTO: D.P.R. n. 59/2013 - D.Lgs n. 152/06 (e s.m.i.) - Autorizzazione Unica Ambientale alla modifica, aggiornamento e rinnovo dell'autorizzazione precedentemente rilasciata con D.D. n. 1906 del 30/11/2016 (AUA) alla Ditta "SMEDA S.r.l." per l'impianto di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi ubicato in località "S.P. della Trisaia" nel Comune di Rotondella (MT).

Proponente: Ufficio Ambiente

Matera, li _____

L'Istruttore
Geom. Francesco MALVASI
Francesco Malvasi



Il Dirigente
Dott. Salvatore Vito VALENTINO
Salvatore Vito Valentino

La presente proposta non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente o sul suo patrimonio.

Il Dirigente di Settore

VISTA l'istanza pervenuta per il tramite del SUAP ID 2097 prot. REP_PROV_MT/MT-SUPRO/0014401 datata 09/06/2017 (acquisita al protocollo dell'Ente con n. 9515 del 12/06/2017) con la quale la Ditta "SMEDA S.r.l." ha presentato domanda di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) per la modifica dei quantitativi dei rifiuti non pericolosi da trattare nell'impianto di messa in riserva (R13) ubicato in località "S.P. Trisaia", Comune di Rotondella (MT), con conseguente aggiornamento dell'autorizzazione precedentemente rilasciata con AUA di cui alla D.D. n. 1906 del 30/11/2016, corredata dalla documentazione tecnica;

VISTA la Determinazione Dirigenziale n. 1906 del 30/11/2016 con la quale la Ditta "SMEDA S.r.l." è stata autorizzata ai sensi del D.P.R. n. 59/2013 (AUA) all'esercizio delle attività di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in Località "S.P. Trisaia" nel Comune di Rotondella (MT), con contestuale iscrizione alla posizione n. 185 del registro Provinciale delle procedure semplificate di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006;

RILEVATO che la succitata istanza concerne una modifica inerente all'attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi, per la quale è stata prodotta la documentazione prevista dalla normativa vigente, che riguarda essenzialmente un incremento delle quantità annue in ingresso e delle quantità stoccabili precedentemente autorizzate, con aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti da 25.000 a 80.000 Mg/anno. Tale modifica si configura come modifica sostanziale della comunicazione dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato ai sensi degli artt. 214 - 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

CONSIDERATO che il gestore ha presentato la suddetta domanda di AUA per le modifiche sostanziali dell'autorizzazione precedentemente rilasciata con D.D. n. 1906 del 30/11/2016 dalla Provincia di Matera di cui all'istanza sopra citata e che i titoli abilitativi, pertinenti all'esercizio dello stabilimento in oggetto, sostituiti nell'A.U.A. sono i seguenti (rif. art. 3 comma 1 del D.P.R. n. 59/2013):

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il Decreto Legislativo n.165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) "Norme in materia ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96), di cui Parte IV riferita alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" e Parte V riferita alle "Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera";

VISTO il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 che detta ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

VISTO il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 noto come terzo correttivo "Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 186 del 11 agosto 2010 - Supplemento Ordinario n. 184);

VISTO il DM del 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";

VISTO il D.M. Ambiente 5 aprile 2006, n.186, recante modifiche al predetto D.M. del 5 febbraio 1998;

VISTO il D.M. 21/07/1998 n. 350 "Regolamento recante norme per la determinazione dei diritti di iscrizione in appositi registri dovuti da imprese che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";

VISTO la D.G.R. n. 471 dell'8 aprile 2011 e s.m.i., relativa alla rideterminazione del calcolo delle garanzie finanziarie per le operazioni di smaltimento, trattamento e/o recupero dei rifiuti;

VISTO il D.P.R. n. 59/2013 "Regolamento recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale, a norma dell'art. 23 del D.L. n. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 35/2012";

VISTO in particolare l'art. 2 comma 1 lett. b) del Decreto che individua la Provincia quale Autorità competente" ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA;

VISTO la "Circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale del D.P.R. n. 59, del 13/03/2013" emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 07/11/2013 (protocollo n. 0049801/GAB);

VISTO la D.G.R. n. 689 del 22/06/2016 "D.P.R. n. 59/2013 e D.P.C.M. 08/05/2015 art. 1 comma 2 - Approvazione linee guida regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale e adozione del modello unico semplificato ed unificato per la richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) -";

VISTA la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

VISTO il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81: "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Supplemento Ordinario n. 108);

DATO ATTO che i soggetti competenti in materia ambientale sono stati così individuati:

- Provincia di Matera;
- Comune di Rotondella (MT);
- A.R.P.A.B. Dipartimento Provinciale di Matera;
- Azienda Sanitaria locale di Matera - Dipartimento Prevenzione -;

CONSIDERATO che la Provincia di Matera, con PEC prot. n. 16002 del 24/10/2017 per il tramite del SUAP ha indetto la Conferenza di Servizi in conformità a quanto stabilito dall'art. 14 della Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. per il giorno 13/11/2016, nell'ambito della quale la Provincia di Matera in qualità di Autorità Competente, ha acquisito il **parere favorevole**, con prescrizioni, dell'A.R.P.A.B. - Dipartimento Provinciale di Matera - espresso con nota prot. 14016 del 10/11/2017, del Comune di Rotondella e dell'ASM di Matera, nella loro qualità di soggetti competenti interessati nel procedimento ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, ritenendo il procedimento di AUA **concluso con esito favorevole**;

PRESO ATTO dei pareri di legge espressi dagli Enti, appresso riportati:

- A.R.P.A.B. di Matera nota prot. n. 0014016 del 10/11/2017, registrata al prot. prov. n. 17147 del 13/11/2017, con la quale, in riferimento all'oggetto, per quanto di propria competenza, **esprime parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione, con la richiesta di inserire nel provvedimento che le comunicazione riguardanti l'utilizzo dell'impianto mobile (inizio, fine e quantitativi di rifiuti da trattare) siano comunicate con almeno 15 giorni di anticipo;

VERIFICATO che l'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio (R13) di rifiuti speciali non pericolosi è nella disponibilità della Ditta proponente con contratto di locazione del 23/07/2016 (registrato all'Agenzia delle Entrate di Policoro con n. 1325 del 03/08/2016) fino al 31 ottobre 2033;

VISTA la relazione tecnica con allegato il nuovo elenco con le relative quantità che si intendono stoccare, presentata dalla stessa Ditta "SMEDA S.r.l." in data 08/11/2017, pervenuta per il tramite del SUAP ID 2097 di Rotondella ed acquisita al protocollo dell'Ente con n. 17431 del 15/11/2017, relativa alla ulteriore modifica dei quantitativi dei rifiuti non pericolosi richiesti con la sopra citata istanza, fermo restando la quantità massima di messa in riserva nel rispetto delle norme tecniche riportate nel D.M. 05/02/1998 come modificato dal D.M. Ambiente 5 aprile 2006 n.186,;

RITENUTO di poter accettare le variazioni dei quantitativi di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (R13) richieste dalla Ditta, secondo le dovute valutazioni di questo Ufficio, che interviene nel procedimento in esame quale soggetto competente in materia di comunicazioni di rifiuti, di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006, per la quantità massima di messa in riserva inferiore a 200.000 tonn./anno corrispondente alla classe 2 del D.M.A. 350/98, per le tipologie di cui all'iscrizione nel registro provinciale e nel rispetto nei limiti previsti dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;

PRESO ATTO che gli importi delle garanzie finanziarie stabilite dalla D.G.R. n. 471 del 08/04/2011 da prestare a favore della Provincia di Matera, a seguito della variazione dei quantitativi dei codici C.E.R. richiesti, rimane invariata rispetto a quanto previsto dalla D.D. n. 1906 del 30/11/2016;

ACCERTATO che il pagamento della tassa annuale relativo all'anno 2017 risulta regolare, con importo riferito alle quantità modificate dei rifiuti da trattare nell'impianto in esame di cui al presente provvedimento (corrispondente alla classe 2 del D.M.A. 350/98);

RITENUTO, pertanto, di poter procedere all'aggiornamento e rinnovo del provvedimento di AUA a favore della Ditta "SMEDA S.r.l.", sulla base di quanto emerso in sede di Conferenza di Servizi del 13/11/2017 e dei pareri acquisiti, secondo quanto disposto dal D.P.R. n. 59/2013 art. 6, sostituendo l'autorizzazione rilasciata con D.D. n. 1906 del 30/11/2016, attesa la sostanzialità della modifica prospettata;

CONSIDERATO che agli esiti dell'istruttoria e per quanto sopra esposto, non sono emersi motivi ostativi all'adozione del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale;

RICHIAMATI i motivi espressi in narrativa e fatti salvi i pareri, le autorizzazioni ed i nulla osta di competenza di altri Enti, o comunque facenti capo ad altre normative non inerenti al presente atto;

VISTO la disposizione di cui all'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i., in ordine alle funzioni, alle prerogative ed alle responsabilità dei dirigenti;

ATTESTATA la regolarità e la correttezza del presente atto, ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000;

TENUTO CONTO che il presente provvedimento non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economica - finanziaria della provincia o sul suo patrimonio;

DETERMINA

- 1) **di adottare** l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), ai sensi del D.P.R. n. 59/2013 Capo II art. 3, a favore della Ditta "SMEDA S.r.l.", relativa alla modifica sostanziale dell'impianto di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi ubicato in Località "S.P. Trisaia" nel Comune di Rotondella (MT), Foglio di mappa n. 55 particelle n. 103, per i seguenti titoli abilitativi indicati dal D.P.R. n. 59/2013 art. 3 comma 1 lettere:
 - **a)** autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - **c)** autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernente le emissioni diffuse prodotte dall'attività di movimentazione dei rifiuti non pericolosi (inerti);
 - **e)** comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
 - **g)** comunicazione in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'attività di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi;
- 2) la Ditta è autorizzata all'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi per le quantità modificate, confermandone l'iscrizione alla posizione n. 185 del registro Provinciale delle procedure semplificate di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, secondo le indicazioni e prescrizioni riportate nel presente provvedimento;
- 3) **di dare atto** che il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti, come aggiornamento, l'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Matera con Determinazione Dirigenziale n. 1906 del 30/11/2016 alla Ditta "SMEDA S.r.l.";
- 4) **di dare espressamente atto** che il titolare dell'autorizzazione è tenuto al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni vincolanti:
 - a)** Con riferimento all'autorizzazione di cui all'art. 3 comma 1 **lettera a)** del D.P.R. n. 59/2013 - **ACQUE METEORICHE** -
 - attenersi al disposto del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., - parte terza - per quanto concerno il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento rinveniente dall'area di messa in riserva di rifiuti non pericolosi, con obbligo del gestore a rispettare costantemente e rigorosamente i limiti di accettabilità in concentrazione fissati dalla tabella 3 - scarico corpo recettore (canale) - dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. di tutti i parametri ivi elencati;
 - garantire, per l'intera durata della presente autorizzazione, l'accessibilità dello scarico per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, effettuando con cadenza periodica le operazioni di manutenzione e pulizie atte a rendere agibile l'accesso al punto assunto per i campionamenti;
 - divieto di diluizione dello scarico finale per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo;
 - effettuare, con periodicità almeno annuale, le analisi chimico-fisiche delle acque in uscita dall'impianto di trattamento, con prelievo da parte di tecnici di un laboratorio accreditato, relativamente ai parametri analisi dello scarico per i parametri di cui Tab. 3 All. 5 alla Parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, conservandone i referti analitici in apposito registro a disposizione dell'autorità di controllo;
 - la presenza di anomalie e/o scarico fuori tabella dovrà essere comunicata tempestivamente (anche a mezzo fax n. 0835.306361) all'ufficio Ambiente della Provincia di Matera e comporterà l'immediata sospensione dello scarico stesso;
 - eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di depurazione utilizzati, al fine di garantire un costante ed efficiente funzionamento, conservando la documentazione attestante l'avvenuto smaltimento dei residui, da esibire su richiesta degli organi di controllo;
 - assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi e di essere abilitato a controfirmare i relativi verbali;
 - b)** Con riferimento all'autorizzazione di cui all'art. 3 comma 1 **lettera c)** del D.P.R. n. 59/2013 - **EMISSIONI IN ATMOSFERA** -
 - l'attività deve essere esercitata secondo quanto previsto dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti, adottando in particolare tutte le misure atte a garantire il miglior contenimento delle emissioni diffuse, derivanti dall'attività di movimentazione dei rifiuti non pericolosi (inerti), nonché dal transito, carico e scarico degli automezzi;
 - i cumuli di materiali inerti, trattati o da trattare, nel caso si verificano condizioni di particolare arsura, il materiale in fase di stoccaggio deve essere irrorato con acqua affinché abbia un tenore di umidità sufficiente a limitare la diffusione di polveri;
 - in caso di vento forte si dovranno sospendere temporaneamente le attività più critiche per lo sviluppo di emissioni di polveri (frantumazione e movimentazione del materiale frantumato e di rifiuti polverulenti) e, ove necessario al fine di ridurre il trasporto ad opera dell'agente atmosferico, procedere all'applicazione di teli di copertura zavorrati sui cumuli di deposito e stoccaggio particolarmente polverulenti o, in alternativa, procedere alla loro bagnatura con sistemi mobili;

- i piazzali e le aree maggiormente soggette al transito di veicoli, compatibilmente con le lavorazioni svolte, devono essere adeguatamente irrigati al fine di evitare il sollevamento di polveri. In caso di impiego di sistemi di bagnatura mobili (autobotte), gli stessi devono essere detenuti stabilmente presso lo stabilimento e sottoposti a regolare manutenzione. Deve inoltre essere evitato l'imbrattamento dei mezzi, adottando, ove necessario, adeguati sistemi di pulizia dei mezzi in uscita dallo stabilimento;
- durante l'esercizio dell'impianto mobile di frantumazione deve essere attivato il sistema di nebulizzazione per l'abbattimento ad umido delle polveri;
- durante il carico e lo scarico dei materiali nei e dai camion mediante mezzi d'opera e durante il caricamento nelle tramogge, gli operatori devono adottare modalità operative che minimizzino le altezze e le velocità di caduta del materiale e conseguentemente la polverosità prodotta. Devono, inoltre, essere minimizzate, per quanto possibile, le distanze di movimentazione del materiale. Qualora le fasi di carico e scarico dei mezzi avvengano in condizioni di particolare arsure, occorre procedere alla bagnatura del materiale da movimentare mediante sistemi mobili;
- deve essere imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi lungo strade, piste e piazzali dell'impianto, mediante l'apposizione di apposita segnaletica. Per i camion in ingresso ed in uscita dall'impianto è raccomandato l'impiego di teloni di copertura dei cassoni utilizzati per il trasporto;
- dovrà essere effettuata una pulizia periodica delle aree pavimentate, con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi e nei periodi di maggiore operatività dell'impianto, mediante adeguato mezzo meccanico di spazzamento;
- tutti i presidi per il contenimento delle emissioni diffuse (sistemi di irrigazione delle strade e dei piazzali, sistemi di nebulizzazione a servizio dei macchinari, etc.) devono essere correttamente utilizzati e sottoposti a costante manutenzione. Tutti gli eventi di malfunzionamento delle suddette attrezzature, nonché tutti gli interventi manutentivi, con le relative date, devono essere annotati su apposito registro che dovrà essere tenuto in impianto a disposizione degli Enti preposti al controllo;
- qualora le misure di mitigazione adottate non dovessero garantire il sufficiente contenimento delle emissioni diffuse, il gestore dovrà adottare le ulteriori misure di cui all'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il valore limite di emissione diffuse delle polveri che deve essere rispettato viene riportato nella seguente tabella riassuntiva:

Parametro da misurare	Punti di misura	Unità di misura	Valore limite di emissione	Periodicità
Polveri totali	P1, P2, P3	mg/Nm ³	10	Semestrale

- i punti di misurazione dovranno essere individuati in particolare (P1) nei pressi area installazione del mezzo mobile di triturazione (durante la campagna di lavorazione), (P2) area messa in riserva (R13) dei rifiuti e (P3) area di stoccaggio delle MPS, considerati come punti di maggiore emissioni di polveri;
 - l'azienda deve continuare ad effettuare le misurazioni con una periodicità pari a **mesi sei** (6);
 - annotare, nel corso dei prelievi, su apposito registro con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto e posto a disposizione degli organi di controllo competenti, la data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento delle apparecchiature esistenti;
 - la data fissata per i controlli sulle emissioni deve essere comunicata almeno 15 giorni prima alla Provincia di Matera - Ufficio Ambiente e all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.);
 - gli esiti delle rilevazioni periodiche devono essere comunicati alla Provincia di Matera - Ufficio Ambiente, all'A.S.M. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, al Comune di Rotondella (MT), competenti per territorio, e all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.);
 - comunicare alla Provincia di Matera - Ufficio Ambiente -, all'ASM - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana e al Comune di Rotondella (MT), territorialmente interessati, la data di messa in esercizio dell'impianto modificato che nel caso specifico coincide con la data di messa a regime dell'attività di trattamento, almeno quindici giorni prima;
- c) Con riferimento all'autorizzazione di cui all'art. 3 comma 1 **lettera e)** del D.P.R. n. 59/2013 - **INQUINAMENTO**

ACUSTICO -

- la Ditta SMEDA S.r.l. alla messa a regime dell'impianto modificato dovrà effettuare una verifica strumentale dell'impatto acustico al fine di monitorare e confrontare i livelli di impatto acustico generati dallo stabilimento, entro il termine di mesi sei dal rilascio del presente provvedimento.
 - dovrà effettuare, con periodicità biennale e/o in caso di modifiche sostanziale dell'impiantistica, una verifica strumentale dell'impatto acustico ad impianti in funzione a massimo regime. Qualora la verifica rilevi un superamento dei limiti previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991, secondo le classi di destinazione d'uso (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. 447/1995), è fatto obbligo di realizzare entro i successivi 6 mesi adeguati interventi di mitigazione e di abbattimento dell'impatto;
- d) Con riferimento all'autorizzazione di cui all'art. 3 comma 1 **lettera g)** del D.P.R. n. 59/2013 - **GESTIONE RIFIUTI -**
- rispettare i limiti quantitativi alla tabella di seguito riportata in conformità alla previsioni progettuali della modifica e nel rispetto delle norme tecniche riportate nel D.M. 05/02/1998 come modificato nel D.M. 05/04/2006 n. 186

RIFERIM. PUNTO D.M. 05/02/98 D.M. 186/06	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI E CODICE C.E.R.	ATTIVITA' SVOLTA E QUANTITATIVI MASSIMI			DESTINAZIONE FINALE TIPO DI RIUTILIZZO
		MESSA IN RISERVA		RECUPERO (R5) tonn/anno	
		STOCCAGGIO ISTANTANEO (tonn.)	STOCCAGGIO ANNUALE (R13) (tonn./anno)		
1.1	Tipologia: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (150101) (150105) (150106)	10-12	350		Conforme punto 1.1.3 R13
2.1	Tipologia: imballaggi, vetro di scarto e altri rifiuti e frammenti di vetro (101112) (150107) (160120) (170202) (191205)	10-12	500		Conforme punto 2.1.3 R13
3.1	Tipologia: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa (100210) (120101) (120102) (150104) (160117) (170405) (190102) (190118) (191202)	20	1.000		Conforme punto 3.1.3 R13
3.2	Tipologia: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe (110501) (120103) (120104) (150104) (170401) (170402) (170403) (170404) (170406) (170407) (191002) (191203)	10-12	500		Conforme punto 3.2.3 R13
6.1	Tipologia: rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (020104) (150102) (170203) (191204)	10-12	400		Conforme punto 6.1.3 R13
7.1	Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche e elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto (101311) (170101) (170102) (170103) (170107) (170802) (170904)	40	18.000		Conforme punto 7.1.3 R13
7.6	Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo (170302)	40	6.000		Conforme punto 7.6.3 R13
7.11	Tipologia: pietrisco tolto d'opera (170508)	40	12.800		Conforme punto 7.11.3 R13
7.31 bis	Tipologia: terre e rocce di scavo (170504)	40	40.000		Conforme punto 7.31-bis.3 R13
9.1	Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno (030101) (030105) (150103) (170201) (191207)	10-12	450		Conforme punto 9.1.3 R13
Totale			80.000		

- attenersi alle condizioni riportate nel parere reso dall'A.R.P.A.B. di Matera con nota prot. n. 0014016 del 10/11/2017;
- rispettare durante le operazioni di trattamento dei rifiuti i principi generali richiamati dall'art.1 comma 1 del D.M. 5 febbraio '98 e s.m.i. ed in particolare: non creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna; non causare inconvenienti da rumori e odori; non danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- i rifiuti gestiti nell'attività di messa in riserva devono essere avviati alle specifiche operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione;
- la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti dovranno rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi, in conformità ai principi generali di cui all'articolo 178 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;
- la gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità al progetto approvato, con le modalità e nelle aree previste dalla relazione tecnica e nelle planimetrie allegate al progetto;
- ottemperare agli obblighi di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e al D.M. Ambiente 17 dicembre 2009;
- attenersi al disposto del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte terza - per quanto concerne il trattamento delle acque di dilavamento rinveniente dall'area di messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi nel rispetto dell'allegato 5 del D.M. 5 febbraio '98, come modificato dal D.M. 186/2006;
- trasmettere entro il 30 aprile di ogni anno, il diritto di iscrizione annuale determinato dal D.M. n. 350/98 in ragione della classe di appartenenza, pena la sospensione dell'attività in caso di mancato versamento nei termini previsti;

- tenere presso la sede dell'impianto appositi registri di carico e scarico dei rifiuti, conformemente alle disposizioni di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008 ed al D.M. n. 148/98;

Le comunicazioni da inviare alla Provincia, inerenti il presente provvedimento, devono essere recapitate al seguente indirizzo: Provincia di Matera - AREA III Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente - Ufficio Ambiente - Via Ridola, 60 - 75100 Matera.

5) **di stabilire** che la Ditta "SMEDA S.r.l." dovrà osservare le prescrizioni dettate dai rappresentanti del Comune di Rotondella e dell'A.S.M. di cui al verbale del 13/11/2017 e precisamente:

COMUNE di ROTONDELLA

- lungo la perimetrazione dell'area interessata dovranno essere messi a dimora alberi di ampio sviluppo e a fogliame persistente come previsto dall'art. 27 del vigente Regolamento Urbanistico;
- i cumuli di materiali nelle varie fasi di lavorazione non dovranno essere visibili dall'adiacente strada provinciale e comunque non dovranno superare l'altezza di m. 3,50;

A.S.M. di MATERA

- vengano adottati idonei accorgimenti tecnici di protezione dei cassoni scarrabili a tenuta per evitare sia l'irraggiamento diretto sia l'accumulo di acqua piovana negli stessi cassoni;
 - i cassoni mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto nonché di accessori dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento, idonea protezione con teli impermeabilizzati dell'area di stoccaggio MPS (materie prime secondarie) ed area accettazione rifiuti;
 - indicare nella pianta layout dell'impianto, già presentata, idonea legenda indicante la destinazione d'uso dei vari corpi A, B, C, D;
 - inserire autorizzazione della Provincia relativa al titolare dello scarico delle acque reflue domestiche a servizio degli uffici amministrativi, con evidenza su pianta planimetrica del sistema di smaltimento (fossa Imhoff con sistema di sub-irrigazione);
 - che venga meglio precisato se il recettore ultimo delle acque di prima pioggia sia il canale di bonifica, come si evince dalla prima relazione tecnica o nel canale di scolo non irriguo, rispettando comunque i parametri previsti dalla normativa vigente.
- 6) **di stabilire** che la Ditta "SMEDA S.r.l." dovrà presentare in forza della D.G.R. n. 471 dell'08/04/2011 a favore della Provincia di Matera un'appendice alla polizza fidejussoria precedentemente rilasciata a fronte della Determinazione Dirigenziale n. 1906 del 30/11/2016, che estenda la suddetta polizza fidejussoria alla data di scadenza della presente autorizzazione, maggiorata di due anni, prima della scadenza dei 30 giorni assegnati, pena della sospensione dell'attività;
- 7) **la garanzia finanziaria** dovrà avere durata pari a quella dell'autorizzazione, maggiorata di due anni e sarà accettata in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R. 08/04/2011 n. 471;
- 8) **di stabilire** che la presente autorizzazione ha validità di 15 (quindici) anni a decorrere dalla data di rilascio da parte del SUAP (art. 3 comma 6 D.P.R. n. 59/2013) ed è rinnovabile ai sensi del Capo II, art. 5, D.P.R. n. 59/2013. Il suo eventuale rinnovo è subordinato alla presentazione di specifica domanda, almeno sei mesi prima della scadenza;
- 9) **di evidenziare** che ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.P.R. n. 59/2013, la Provincia si riserva di poter richiedere ulteriori adempimenti e/o prescrizioni e di poter aggiornare o modificare, prima della sua scadenza in ogni momento, i contenuti del presente provvedimento a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme tecniche, dell'evoluzione tecnologiche del settore, dell'adozione di modifiche ai piani e programmi regionali, delle risultanze delle analisi periodiche prescritte, delle risultanze di attività di ispezione, di segnalazioni di emissioni inquinanti e/o potenzialmente disturbanti e a seguito di ulteriori motivazioni legate alla tutela dell'ambiente e della salute;
- 10) **di stabilire** che il rinnovo/aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica dell'impianto sarà rilasciato ai sensi dell'art.6 del D.P.R. n. 59/2013;
- 11) **di ricordare** che ogni eventuale variazione relativa alla modifica della ragione sociale della Ditta deve essere comunicata alla Provincia di Matera ed al Comune territorialmente competente;
- 12) **di ricordare** che la cessazione dell'attività da parte della Ditta, senza subentro di terzi, deve essere tempestivamente comunicata alla Provincia di Matera ed al Comune di competenza e comporta la decadenza della presente autorizzazione;
- 13) **che** la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento e/o nei suoi allegati comporta l'adozione dei provvedimenti restrittivi e sanzionatori previsti dalla normativa di settore;
- 14) **di dare atto** che qualora non espressamente previste si intendono richiamate nella presente determinazione tutte le disposizioni normative e regolamentari in materia;
- 15) **di stabilire** che il soggetto autorizzato conservi copia dell'atto autorizzativo presso l'impianto, unitamente ai relativi elaborati progettuali, ai fini dello svolgimento delle attività di controllo e vigilanza;
- 16) **di dare inoltre atto che la presente determinazione** deve essere inserita nella Raccolta delle Determinazioni tenuta presso l'Ufficio Segreteria Generale, previa numerazione definitiva e protocollazione informatica.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dott. Salvatore Vito VALENTINO

Copia conforme all'originale, per uso amministrativo e di ufficio.

Matera, li _____

Il Dirigente

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara che la presente determinazione è stata pubblicata sull'Albo Pretorio on line della Provincia il
11 6 NOV. e che vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Matera li, 11 6 NOV. 2017

L'incaricato

Visto: Il Segretario Generale

D03



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Viale Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
PEC: ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it
Email: emilia.piemontese@regione.basilicata.it

Dirigente: Dott. Emilia PIEMONTESE

Potenza, 05 NOV. 2018

Prot. 010466V/23AB
Nota trasmessa solo a mezzo p.e.c.

LEONE Francesco Conglomerati S.r.l.
ing.leonefc@cert.regione.basilicata.it

Comune di Roccanova (PZ)
suap.pz@cert.camcom.it

Provincia di Potenza
protocollo@pec.provinciapotenza.it

Oggetto: D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i) - L.R. 47/1998 (e s.m.i.) Fase di Screening -
Trasmissione D.D. n. 23AB.2018/D.1041 del 29 ottobre 2018.

Con la presente si trasmette copia della D.D. n. 23AB.2018/D.1041 del 29 ottobre 2018 con la quale è stato escluso dalla procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 15 comma 1 della L.R. 47/1998 **“L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro del Comune di Roccanova (PZ) – Strada Statale n. 598 Km 78+000 s.n.c.”.**

Copia della stessa D.D. viene trasmessa alla Provincia di Potenza per il seguito di competenza ed al Comune di Roccanova (PZ) per dovuta conoscenza.

LD/lid

Il responsabile della P.O.C.
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani Programmi e Progetti)

Ing. Gerardo TROIANO

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

**UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
23AB**

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 23AB.2018/D.01041

DEL 29/10/2018

Codice Unico di Progetto: _____

OGGETTO

D. L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II - L. R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di SCREENING. Parere favorevole, con prescrizioni, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. per "L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro del Comune di Roccamo (PZ) - Strada Statale n. 398 Km 78+000 s.n.c." Proponente: Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilanci	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilanci	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilanci	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE

DATA

Allegati N. _____

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante "iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante "Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale". Modifica parziale della D.G.R. 227/2014;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante "Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14";

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14";

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell'assetto Affidamento incarichi dirigenziali";

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante "DGR n. 691/2015. Rettifica";

VISTA la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali Modifiche alla DGR n. 689/15";

VISTA la D.G.R. n. 1340 dell'11 dicembre 2017 recante "Modifica della DGR n. 539 del 23 aprile 2008 - disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";

VISTA la Legge Regionale del 14.12.1998 n. 47 (e s.m.i.) – Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente;

ATTESO che, in merito alla VIA, per decorrenza del termine indicato all'art. n. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo;

VISTA la DCR n. 568 del 30 dicembre 2016 e pubblicata Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n° 3 del 16 febbraio 2017 di approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

VISTA l'istanza prodotta dalla **Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.** con sede nel **Comune di Roccanova (PZ) – Strada Statale 598 Km 78**, acquisita il **14 novembre 2017** e registrata in pari data al protocollo dipartimentale al n. **23AB/179695**, con la quale è stata chiesta la pronuncia di Verifica (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) Parte II e della L.R. n. 47/1998, per "**L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro del Comune di Roccanova (PZ) – Strada Statale n. 598 Km 78+000 s.n.c.**";

CONSIDERATO che l'impianto per il quale è stata richiesta la pronuncia di verifica, avente una capacità lavorativa superiore a 10 t/giorno, è compreso nell'All. IV, punto 7 (progetti ed infrastrutture) – lettera z.b, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e che non ricade in aree naturali protette così come definite all'art. 4 comma 7 della stessa Legge regionale;

RILEVATO che sulla base dell'istruttoria del funzionario incaricato, resa nella predisposizione del presente atto, risulta quanto segue:

• **Istanza di screening**

- L'istanza di screening, presentata il **14 novembre 2017** e registrata in pari data al protocollo dipartimentale al n. **23AB/179695**, dalla **Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.** è corredata della documentazione prevista dall'art. 13 della L.R. 47/1998 (e s.m.i.),

- Copia della documentazione è stata depositata presso il Comune di **Roccanova (PZ)** in data **14 novembre 2017**;

- Il procedimento istruttorio è stato avviato con la pubblicazione della documentazione progettuale e dell'annuncio di cui all'art. 19 comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) sul sito web regionale in data **23 ottobre 2017**;

- Il pubblico interessato non ha fatto pervenire alcuna osservazione, istanza o parere entro il termine di 45 giorni dall'avvio del procedimento istruttorio previsto dal D.L.vo n. 152/2006 - Parte II;

- Il Comune di **Roccanova (MT)**, con nota acquisita il 3 gennaio 2018 e registrata in pari data al protocollo dipartimentale al n. 23AB/1320, ha comunicato di aver pubblicato al proprio Albo on-line il progetto in questione e che nei termini previsti non è pervenuta nessuna osservazione in merito.

• **Proposta progettuale**

Secondo quanto riportato negli atti presentati dalla Ditta Leone Francesco Conglomerati S.r.l., la stessa Ditta con Determina Dirigenziale n. 2346 del 17 luglio 2008 è stata iscritta, con il numero 10 nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi. In particolare la Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l. effettua attività di Messa in riserva (R13) e recupero (R5), tramite impianto di frantumazione e vagliatura, di materiale rinvenuti dall'attività di costruzione e demolizione del settore edile.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco della tipologia dei rifiuti, il codice CER, e le quantità lavorate nell'impianto di recupero.

Descrizione dei rifiuti e codice e CER		Attività svolta e quantitativi massimi			Destinazione finale Tipo di riutilizzo (R5)
		Messa in riserva (R13)		Recupero (R5) Tonn/anno	
		Stoccaggio temporaneo Tonn/giorno	Stoccaggio Annuo Tonn/anno		
Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	17 03 02	2.000 t	20.000	20.000	a) produzione di conglomerato bituminoso; b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali; c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali.
Cemento	17 01 01	200	1.000	1000	Utilizzati per: a) la produzione di materie prime seconde per l'edilizia previa macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate ecc.. b) recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a); c) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a);
Mattoni	17 01 02	200	1.000	1.000	
Mattonelle e Ceramiche	17 01 03	200	1.000	1.000	
Miscugli o scorie di cemento, ma diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	17 01 07	1.000	5.000	5.000	
Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento	10.13.11	200	1.000	1.000	
Materiali da costruzione a base di cui alla voce 17 08 01	17 08 02	200	1.000	1.000	
Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diverse da quelle di cui alla voce 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	17 09 04	1.000	5.000	5.000	
Cenere Leggere di carbone	10 01 02	200	5.000	5.000	Utilizzato come elemento di aggiunta al cemento nella produzione del calcestruzzo (R5)
Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	17 05 04	3.000	150.000	150.000	Utilizzato come componente aggiuntivo per la preparazione di miscele di aggregati utilizzate per fondazioni stradali calcestruzzi non strutturali (R5)
TOTALE			190.000 t/a	190.000 t/a	

I rifiuti inerti vengono stoccati all'interno dell'impianto, ubicato nel Comune di Roccanova (Pz), alla contrada "Calderaro", al Km 78 + 000 della fondo valle dell'Agri - SS 598 - censito in Catasto al foglio di mappa n. 6, particella n. 344 ex n. 94, in apposite aree pavimentate.

Coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

L'impianto in oggetto essendo già esistente alla data di redazione del P.R.G.R., approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016, pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n°3 del 16 febbraio 2017, rientra nel piano in questione ed è indicato alla parte IV punto 2.6 Rifiuti inerti tra i primi 10 impianti che soddisfano il fabbisogno regionale. E' finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi provenienti in prevalenza dalla Regione Basilicata che ne rappresenta il bacino principale ed in minima parte dai Comuni limitrofi delle regioni confinanti (Puglia, Calabria e Campania).

Vincoli

L'area di interesse non ricade all'interno di aree a rischio frane, secondo il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale. Non è compresa in aree della rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC) ed in aree protette nazionali o regionali; ricade nella fascia di rispetto di cui all'art. 142 lett. c) del D.lgs.42/2004 ed in parte è compresa in area a rischio esondazioni. Secondo

quanto riportato nella documentazione tecnica allegata al progetto in questione, l'autorità di bacino ha espresso il seguente parere: "trattandosi di attività già esistente e non dovendo realizzare nuovi interventi non occorre il parere dell'autorità di bacino per infrastrutture ed attività esistenti all'entrata in vigore del PAF". Tuttavia per eliminare il rischio esondazioni, nella parte interessata, sarà adeguatamente sopraelevato l'argine in gabbioni esistente in dx del fiume Agri.

• **Contenuti della Relazione di Screening**

La relazione di Screening descrive gli interventi previsti dal progetto, le diverse componenti ambientali, analizza i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, descrive le misure di mitigazione ed attenuazione, conclude con la sostenibilità dell'intervento proposto, non rilevandosi impatti significativi sull'ambiente ed i principali effetti compatibili con le esigenze di tutela igienico-sanitaria e di salvaguardia dell'ambiente.

Gli impatti

Emissioni in atmosfera

L'attività di recupero inerti è caratterizzata da emissioni di polveri provenienti dall'attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio di materiali polverulenti. Tali impatti vengono attenuati mediante la bagnatura continua dei cumuli degli inerti e del piazzale di movimentazione mediante apposito impianto idrico.

Rumore

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è dovuto ai macchinari impiegati. Dall'analisi dei rilievi fonometrici effettuati da tecnico abilitato, si è potuto evincere che i *livelli massimi* di rumorosità, che sono prodotti (emessi/immessi) dall'attività in esame, si attestano al di sotto dei *limiti di accettabilità*, dettati dall'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 01-03-91 e del D.P.C.M. 14 novembre 1997, atti a salvaguardare la qualità ambientale e l'esposizione umana al rumore. I valori più alti di rumorosità, si sono riscontrati in prossimità dell'impianto di frantumazione posto ad una distanza di 1,4 Km dai ricettori più vicini.

Ambiente idrico

Le acque di prima pioggia del piazzale, quelle derivanti dalla bagnatura dei cumuli del materiale inerte, dal lavaggio degli inerti durante il processo di lavorazione, dalla bagnatura del piazzale e dal lavaggio delle betoniere vengono convogliate all'impianto di trattamento (vasca di sedimentazione).

Le acque provenienti dagli scarichi dei bagni vengono convogliati nell'apposita vasca Imhoff.

Suolo e sottosuolo

Per l'attività di messa in riserva dei rifiuti inerti non sono previste modifiche allo stato geologico e geomorfologico del luogo. I rifiuti inerti sono movimentati e stoccati su un piazzale pavimentato senza mai venire a contatto con il terreno.

Flora e fauna

L'attività in progetto non comporta alcun turbamento alla fauna selvatica, alla flora e ad altre peculiarità ambientali in quanto l'intervento non ricade all'interno o nelle vicinanze di aree di particolare pregio, ricchezza e qualità ambientale.

• **Esito dell'istruttoria**

Sulla base della documentazione esaminata per "**L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro del Comune di Roccanova (PZ), Strada Statale n. 598 Km 78+000 s.n.c.**", è stata verificata la conformità del progetto di che trattasi agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti per quanto riportato nel progetto stesso; riguardo alla conformità con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016, anche riguardo ai criteri di localizzazione, non si evidenziano criticità ostative o escludenti per le attività di che trattasi.

Non si rinvennero impatti significativi sull'ambiente e pertanto si propone la non assoggettabilità dell'impianto in questione alla Fase di Valutazione ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 e dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998 con l'obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:

1. **Osservare** tutte le misure di attenuazione e mitigazione previste nel progetto di che trattasi, necessarie affinché non vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali circostanti l'area interessata dalle attività in oggetto;
2. **Adottare** ogni misura di mitigazione possibile al fine di contenere le emissioni di polveri e rumore;
3. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti stabiliti dalla Legge n. 447/1995 (e s.m.i.) che, in assenza di una specifica zonizzazione comunale, fissa i limiti di zona a 70 Db diurni e 60 Db notturni;
4. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono operanti al fine contenere le emissioni dei gas

di scarico.

DATO ATTO della conformità del progetto di che trattasi agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, per quanto riportato nel progetto stesso;

DATO ATTO della conformità dell'impianto in questione con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016;

RICHIAMATO che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 e dell'art.15 della L.R. 47/1998, è riferito alla sola valutazione della compatibilità ambientale dell'opera e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi;

DETERMINA

• Di **esprimere** favorevole, ai sensi dell'art. n. 19 del D.L.vo n. 152/2006 comma 8 e dell'art. n. 15 comma 1 della L.R. 47/1998, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., per "**L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro di Comune di Roccanova (PZ), Strada Statale n. 598 Km 78+000 s.n.c.**", proposto dalla **Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.** con l'obbligo di rispettare le seguenti prescrizioni:

1. **Osservare** in fase di esercizio tutte le misure di attenuazione e mitigazione previste nel progetto di che trattasi, necessarie affinché non vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali circostanti l'area interessata dalle attività in oggetto;
2. **Adottare** nella fase di esercizio ogni misura di mitigazione possibile al fine di contenere le emissioni di polveri e rumore;
3. **Contenere** le emissioni sonore nei limiti stabiliti dalla Legge n. 447/1995 (e s.m.i.) che, in assenza di una specifica zonizzazione comunale, fissa i limiti di zona a 70 Db diurni e 60 Db notturni;
4. **Disattivare** i mezzi d'opera ogni qual volta non sono operanti al fine contenere le emissioni dei gas di scarico.

• Di **specificare** espressamente che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998, è riferito alla sola compatibilità ambientale dell'opera e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi;

• Di **porre** in capo al Proponente l'obbligo di:

1. presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale, per la preventiva verifica di compatibilità ambientale, ogni eventuale Variante all'impianto valutato;

• Di **evidenziare** che in caso di difformità nella realizzazione dell'impianto, rispetto all'impianto valutato, l'Ufficio Compatibilità Ambientale procederà, per quanto di propria competenza, a norma dell'art. 19 commi 2 e 3 della L.R. n. 47/1998;

• Di **trasmettere** copia della presente Determinazione Dirigenziale:

- alla **Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.** in qualità di proponente;

- al Comune di **Roccanova (PZ)** per dovuta conoscenza.

L'ISTRUTTORE **Domenico Labanca**

IL RESPONSABILE P.O. **Gerardo Troiano**

IL DIRIGENTE

Emilia Piemontese

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

D. L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II - L. R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di SCREENING. Parere favorevole, con prescrizioni, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. per "L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ubicato in agro del Comune di Roccanova (PZ) - Strada Statale n. 598 Km 78+000 s.n.o." Proponente: Società Leone Francesco Conglomerati S.r.l.

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE Assunta Palamone

DATA 31/10/2018

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE Maria Carmela Santoro

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>

D04

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



**DIPARTIMENTO AMBIENTE E
TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI**

REGIONE BASILICATA

**UFFICIO COMPATIBILITA'
AMBIENTALE
19AB**

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 19AB.2015/D.01642

DEL 23/10/2015

Codice Unico di Progetto: _____

OGGETTO

D. L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II; L. R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di CREENING
Parere di assoggettamento alla procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006,
relativamente al "Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi
nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina del Comune di Tito (PZ) - Proponente: Caivano
Calcestruzzi Srl

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

la presente determina non comporta visto di regolarità' contabile ai sensi della l.34/2001 art.53 comma 2

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE Elio Manti

DATA 28/10/2015

Allegati N. _____

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante "Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi";

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante "Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale". Modifica parziale DGR n. 227/14";

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante "Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14";

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14";

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali";

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante "DGR n. 691/2015. Rettifica";

VISTA la Legge Regionale del 14.12.1998 n. 47 (e s.m.i.) - Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";

VISTO il Decreto Ministeriale del 30 marzo 2015 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome" (Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo n. 152/2006);

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo;

VISTA l'istanza prodotta dalla Società **Caivano Calcestruzzi Srl** con sede in C.da Santa Loja sn - Z.I. - 85050 - Tito (PZ), acquisita al protocollo dipartimentale in data 12 maggio 2015 e registrata in pari data al n. 0106717/19AB, con la quale è stata chiesta la pronuncia di Verifica (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), relativa al "**Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)**".

CONSIDERATO che l'opera per la quale è stata richiesta la pronuncia di verifica è compresa nell'Allegato IV, punto 7 (progetti ed infrastrutture) - lettera z.b. del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e che non ricade in aree naturali protette così come definite all'art. 4 comma 7 della stessa L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.);

RILEVATO che sulla base dell'istruttoria del funzionario incaricato, resa nella predisposizione del presente atto, risulta quanto segue:

Istanza di screening

- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 12 maggio 2015 e registrata in pari data al n. 0106717/19AB, la **Società Caivano Calcestruzzi Srl** ha presentato istanza di screening corredata di tre copie cartacee della documentazione tecnica e di una su supporto informatico e della documentazione comprovante il deposito della documentazione tecnica presso il Comune di Tito (PZ).
- La pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di screening, congiuntamente alla documentazione tecnica, avvenuta sul sito web regionale in data 14 maggio 2015 ha costituito avvio del procedimento istruttorio, ai sensi dell'art.7 della Legge n. 241/1990 (come stabilito dalla Legge n. 116/2014).
- Il pubblico interessato non ha fatto pervenire alcuna osservazione, istanza o parere entro il termine di **45 giorni** dall'avvio del procedimento istruttorio previsto dal D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.
- Il Comune di Tito (PZ) non ha espresso il proprio parere entro **45 giorni** dal deposito del progetto, per cui tale parere si intende acquisito positivamente, come previsto dall'art. 14 comma 4 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.).
- Con nota n. 23937 del 30 giugno 2015, l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, ha ritenuto l'attività in questione coerente con la destinazione urbanistica della zona: Area di Sviluppo Industriale (ASI) e compatibile dal punto di vista ambientale in quanto ricadente in area già trasformata ed urbanizzata.

Ubicazione dell'intervento e vincoli gravanti sull'area interessata

Il sito interessato, individuato al catasto terreni al foglio di mappa n. 26 particella catastale n. 3 del Comune

di Tito (PZ), non ricade in:

- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L. n. 394/1991;
 - siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
 - aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.);
 - aree individuate come Sito di Interesse Nazionale di Tito, come si evince dalla Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4 del 12 gennaio 2015 del Consorzio Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza.
- Infine, l'area interessata ricade parzialmente nell'area denominata R3 (Aree a rischio idrogeologico ed a pericolosità elevata), ai sensi dell'art. 17 delle Norme di Attuazione dell'Autorità di Bacino della Basilicata, territorialmente competente.

Proposta progettuale e descrizione del ciclo produttivo

Il progetto in questione prevede di effettuare la messa in riserva e le operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi in località Mattina nella Zona Industriale del Comune di Tito (PZ), con l'ausilio di un impianto di frantumazione, per un quantitativo pari a **372.870 tonnellate/anno**, come indicato di seguito:

Tipologia	Codici C.E.R.	Quantità t/a	Attività di recupero
7.1	101311 – 170101 – 170102 – 170103 – 170802 – 170107 – 170904 200301	120.000	R13, R5
7.6	170302 - 200301	97.870	R13, R5
7.11	170508	5.000	R13, R5
7.31 bis	170504	150.000	R13,R5, R10
Totale		372.870 t/a	

L'intera area ha una superficie complessiva di 10.914 m² e verrà suddivisa secondo le seguenti aree:

- ✓ 2.300 m² saranno impegnati per la messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi da demolizione e costruzione;
- ✓ 830 m² saranno impegnati per la movimentazione ed accettazione dei rifiuti e per lo spazio previsto per la pesa;
- ✓ 2.440 m² saranno impegnati per le attività di recupero dei rifiuti inerti;
- ✓ 2.000 m² saranno impegnati per lo stoccaggio della materia prima seconda.

La piattaforma finalizzata al recupero dei rifiuti non pericolosi dovrà essere provvista di pavimentazione in cls impermeabile, di setti di separazione tra le diverse tipologie di rifiuti, di pesa e di impianto di prima pioggia e servizi igienici, di un box ad uso ufficio e di un impianto di recupero.

Il processo lavorativo prevede le seguenti fasi:

- ✓ verifica della documentazione (formulari, autorizzazioni, ecc.), pesatura e messa in riserva del materiale in ingresso in apposite aree;
- ✓ alimentazione dell'impianto di frantumazione mediante mezzo meccanico (es: pala gommata);
- ✓ controllo qualitativo dei materiali in uscita dalla tramoggia ed eventuale esclusione dal ciclo di lavorazione di materiale pericoloso e/o non idoneo;
- ✓ deferizzazione;
- ✓ selezione delle diverse frazioni granulometriche.

Le operazioni di recupero verranno effettuate mediante l'impianto di frantumazione (CAMS SRL modello UTM, 40.12), mentre per le fasi di riduzione volumetrica (eventuale) verrà utilizzato un vaglio (modello UVS 42 2P).

Di seguito vengono indicati una descrizione delle componenti ambientali, i principali possibili impatti sulle stesse e le eventuali misure di attenuazione.

Emissioni in atmosfera

Dal punto di vista climatico per l'area in esame si è fatto riferimento alla stazione climatica di Tito (PZ) per quanto riguarda le precipitazioni relative al periodo 1921-2000. Il periodo più piovoso coincide con i periodi di ottobre, novembre e gennaio con valori medi mensili compresi tra 87 e 108 mm, nei mesi di luglio ed agosto il valore medio mensile è compreso tra 36 e 7,5 mm.

Le emissioni in atmosfera per l'impianto in questione verranno generate durante le attività di stoccaggio, trasporto, carico, scarico e frantumazione dei rifiuti non pericolosi.

Pertanto, al fine di mitigare le emissioni delle polveri in atmosfera durante le fasi di carico, scarico e

stoccaggio dei rifiuti non pericolosi è prevista la bagnatura del materiale da frantumare con acqua nebulizzata, mentre si prevede la bagnatura o il ricoprimento del materiale frantumato con appositi teli. Il contenimento delle emissioni di polveri derivanti dal processo di frantumazione è assicurato dal sistema di irroratori disposti all'imbocco e lungo il nastro di uscita dell'impianto di frantumazione, in modo da mantenere umido il materiale.

Suolo e sottosuolo e ambiente idrico

Come indicato nella relazione di screening, il rilievo geologico di superficie ha permesso di escludere l'esistenza di fenomeni gravitativi antichi e recenti che possono aver interessato il versante. Tuttavia a monte dell'area investigata non mancano segni di localizzati creep che interessano porzioni di pendio a maggior inclinazione e antiche scarpate di frana ormai degradate. Nell'area in questione si rilevano terreni appartenenti alle seguenti successioni: flysch Galestrino, depositi di copertura, depositi eluvio-colluviali, detriti di falda e depositi fluvio-lacustri della piana di Tito. In corrispondenza dell'area di ubicazione dell'impianto si rinvenivano terreni eluvio – colluviali di natura argilloso-limosa.

Il sito in questione occupa una porzione di versante inclinata verso sud di circa 3° e si sviluppa tra 775 e 780 m s.l.m. Questo pendio si affaccia sulla piana di Tito Scalo ed è delimitato verso valle da un fosso, affluente in destra del Torrente Tora e verso monte da un pendio che si collega alla dorsale morfologica che divide la piana di Tito da quella del Pantano. Il fosso affluente del Torrente Tora raccoglie le acque provenienti dall'area di progetto. Le acque meteoriche provenienti da monte sono ben regimentate dai fossi naturali esistenti sui lati dell'area di studio.

L'area interessata dovrà essere impermeabilizzata con telo in HDPE e pavimentata con cemento industriale. Eventuali ulteriori rifiuti (metalli, plastica, legno) derivanti dalle attività di recupero dovranno essere stoccati all'interno di cassoni scarrabili per permanenze brevi.

Le acque nere (scarichi dei servizi igienici) saranno trattate secondo il sistema di trattamento depurativo per reflui civili; i reflui vengono fatti passare in una fossa imhoff e dispersi nel terreno tramite subirrigazione.

Le acque bianche provenienti dal dilavamento del piazzale saranno intercettate da caditoie e a valle del trattamento verranno convogliate in un fosso affluente del Torrente Tora.

Rumore

L'inquinamento acustico è dovuto al funzionamento dell'impianto di frantumazione che da specifiche tecniche emette un livello di rumorosità al di sotto di 70 dB (A) ad una distanza di 20 m. Il rumore relativo al traffico veicolare (in aumento) dei mezzi pesanti e leggeri in uscita sarà saltuario, mentre quello relativo alla movimentazione dei mezzi durante le fasi di carico e scarico sarà invece continuo.

L'inquinamento acustico è dovuto ai macchinari impiegati (mezzi d'opera con pala meccanica) che per tali macchinari la letteratura indica un livello di rumorosità al di sotto dei 70 dB (A) durante il periodo diurno di lavorazione.

Pertanto, viene ritenuto trascurabile l'impatto sulla componente rumore in considerazione della localizzazione dell'impianto in questione all'interno di un'area industriale.

Vegetazione, fauna e paesaggio

L'area interessata si colloca in un contesto ambientale in cui l'attività agricola a seguito dell'industrializzazione dell'area ha eliminato anche quei piccoli lembi di vegetazione spontanea. I seminativi attualmente presenti creano una sostanziale monotonia ambientale.

Le aree boscate sono presenti sulle pendici più scoscese e sono costituite dalle formazioni riparie, dai relitti dei querceti termo-mesofili e dai rimboschimenti. Non sono presenti specie faunistiche di particolare interesse.

Esito dell'istruttoria

Dall'esame istruttorio della documentazione tecnica si rappresenta quanto segue.

Sebbene il progetto in questione sia coerente con la pianificazione urbanistica, essendo ricadente in area industriale, la documentazione tecnica presentata non ha dimostrato la compatibilità ambientale dell'intervento in questione sul contesto territoriale di riferimento, rispetto alle componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico.

Nello specifico, dal confronto con le Norme di Attuazione dell'Autorità di Bacino della Basilicata l'area interessata risulta delimitata da due fossi laterali, risultando pertanto soggetta alle disposizioni previste dall'art. 4 quater, comma 2, delle richiamate Norme di Attuazione. Pertanto, risulta necessario predisporre uno studio idrologico ed idraulico, secondo il citato articolo di dette norme.

Inoltre, il sito interessato ricade parzialmente nell'area denominata R3 (Aree a rischio idrogeologico ed a pericolosità elevata), risultando soggetto alle disposizioni previste dall'art. 17 delle Norme di Attuazione, dell'Adb della Basilicata.

La descrizione del contesto ambientale non è stata supportata da una cartografia tematica di descrizione del sito e dell'area circostante che peraltro risulta caratterizzata da aree agricole.

Inoltre, in considerazione degli elevati quantitativi che si intendono trattare, risulta necessario fornire valutazioni di tipo quantitativo al fine di dimostrare gli impatti sulle componenti ambientali, in particolare per le componenti atmosfera e rumore.

Infine, in merito alle operazioni di recupero da effettuare sui rifiuti non pericolosi, come descritto a pag. 5 della relazione di screening, il progetto in questione è carente della descrizione delle modalità di gestione dei rifiuti urbani non differenziati identificati con il codice C.E.R. 200301 e anche della descrizione dell'operazione R10 prevista per le terre e rocce da scavo identificate con il codice C.E.R. 170504.

Sulla base della documentazione esaminata relativa al "Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)", non si possono escludere impatti negativi sull'ambiente e, pertanto, si propone di assoggettare il progetto di che trattasi alla Fase di Valutazione, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

RITENUTO sulla base della succitata istruttoria che per il "**Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)**" la documentazione proposta non consente una valutazione adeguatamente motivata per la esclusione di impatti significativi sull'ambiente e che pertanto il progetto di che trattasi è da assoggettare alla Fase di Valutazione, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

RICHIAMATO che il presente parere, reso ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 e della L.R. 47/1998, è riferito alla sola valutazione della compatibilità ambientale del progetto di che trattasi.

DETERMINA

- Di **assoggettare alla procedura di V.I.A.**, ai sensi dell'art. 15, comma 1, della L.R. n. 47/1998 dell'art. 20, comma 4 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, il "**Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)**" proposto dalla **Società Caivano Calcestruzzi Srl**, per le motivazioni riportate negli esiti dell'istruttoria dell'Ufficio nei termini sopra richiamati.
- Di **richiamare** che il procedimento di V.I.A. dovrà essere attivato dall'interessato con le modalità stabilite dalla L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, documentando in maniera adeguatamente dettagliata le tematiche citate nell'esito dell'istruttoria del presente provvedimento e che ne costituiscono le motivazioni.
- Di **specificare** espressamente che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e dell' art. 15 della L.R. n. 47/1998, è riferito alla sola compatibilità ambientale del progetto di che trattasi;
- Di **trasmettere** copia della presente Determinazione Dirigenziale:
 - alla Società proponente;
 - all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, per gli adempimenti di competenza;
 - al Comune di Tito (PZ) per dovuta conoscenza.

L'ISTRUTTORE **Anna Palermo**

IL RESPONSABILE P.O. **Nicola Grippa**

IL DIRIGENTE **Emilia Piemontese**

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

**D. L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II; L. R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di GREENING
Parere di assoggettamento alla procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006,
relativamente al "Progetto per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi
nell'area di messa in riserva dell'omonima Ditta ubicata in località Mattina del Comune di Tito (PZ) - Proponente: Caivano
Calcestruzzi Srl**

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE **Anna Roberti**

DATA **27/10/2015**

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Maria Carmela Santoro**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



**DIPARTIMENTO AMBIENTE E
TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI**

REGIONE BASILICATA

**UFFICIO COMPATIBILITA'
AMBIENTALE
19AB**

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 19AB.2016/D.00114

DEL 23/2/2016

Codice Unico di Progetto: _____

OGGETTO

D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II - L.R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di SCREENING -
Voltura della D.D. n. 19AB.2015/D.01204 del 30/7/2015 relativa al "Progetto per la campagna di recupero dei rifiuti non
pericolosi da effettuare mediante impianto mobile in località Mattina nel Comune di Tito (PZ) dalla Società Caivano Calcestruzzi
Srl in favore della Società New Ecology System Srl.

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

non comporta visto di regolarità contabile ai sensi della l. 34/2001 art.53 comma 2

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE Elio Manti

DATA 29/02/2016

Allegati N. _____

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante "Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi";

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante "Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale". Modifica parziale DGR n. 227/14";

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante "Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14";

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14";

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali";

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante "DGR n. 691/2015. Rettifica";

VISTA la Legge Regionale del 14.12.1998 n. 47 (e s.m.i.) - Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";

VISTO il Decreto Ministeriale del 30 marzo 2015 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome" (Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo n. 152/2006);

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. n. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998 se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo);

VISTA la D.D. n.19AB.2015/D.01204 del 30/7/2015 con la quale è stato espresso il parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., relativamente al "**Progetto per la campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi da effettuare mediante impianto mobile in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)**" con l'obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:

1. Osservare nella fase operativa tutte le misure di attenuazione e di mitigazione previste nel progetto di che trattasi, necessarie affinché non vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali circostanti l'area interessata dalle attività in oggetto;

2. Adottare nella fase di esercizio ogni misura di mitigazione possibile al fine di contenere le emissioni di polveri e rumore;

3. Contenere le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 01.03.1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995), secondo cui nelle zone industriali il limite diurno e notturno è 70 dB(A);

4. Osservare sia per le attività di messa in riserva che per quelle di recupero dei rifiuti non pericolosi quanto disposto dal D.M. del 05/02/1998 (e s.m.i.);

5. Comunicare a questo Ufficio l'inizio e la fine della campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi che dovrà avere una durata non superiore a 120 giorni, come indicato nel progetto;

6. Provvedere al ripristino integrale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività con modalità da concordare con il Comune e fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia di bonifica dei terreni;

VISTA la nota acquisita e registrata al protocollo dipartimentale in data 17 dicembre 2015 al n. 263770/19AB, con la quale la Società Caivano Calcestruzzi Srl con sede legale in c.da Santa Loja ed impianto in c.da Mattina a Tito (PZ) rappresentata legalmente dal Sig. Canio Caivano, titolare della D.D. n.19AB.2015/D.01204 30/7/2015, ha chiesto di volturare la sopracitata D.D. dalla Società Caivano Calcestruzzi Srl alla Società New Ecology System Srl;

• Con la nota sopracitata è stata allegata la seguente documentazione:

- copia della D.D. n. 19AB.2015/D.01204 del 30/07/2015, con la quale è stato espresso il parere favorevole con prescrizioni di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., relativamente al "Progetto per la campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi da effettuare mediante impianto mobile in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)";

- copia della presa d'atto n. 38868 del 22/10/2015 della Provincia di Potenza relativa alla scissione del ramo di azienda della Società Caivano Calcestruzzi Srl in favore della Società New Ecology System Srl;

- atto notarile di scissione parziale della Società Caivano Calcestruzzi Srl in favore della Società New Ecology System Srl registrato a Potenza il 19/10/2015, Repertorio n. 93664, racc. n.23133;

- visura della C.C.I.A.A. di Potenza della New Ecology System Srl.

RITENUTO di poter accogliere la richiesta di voltura della titolarità della D.D. n.19AB.2015/D.01204 del 30/7/2015 dalla Società Caivano Calcestruzzi Srl alla Società New Ecology System Srl;

DETERMINA

• Di **VOLTURARE** la titolarità della D.D. n.19AB.2015/D.01204 del 30/7/2015 dalla Società Caivano Calcestruzzi Srl alla Società New Ecology System Srl, con la quale relativamente al “**Progetto per la campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi da effettuare mediante impianto mobile in località Mattina nel Comune di Tito (PZ)**” è stato espresso il parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., con l’obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:

1. Osservare nella fase operativa tutte le misure di attenuazione e di mitigazione previste nel progetto di che trattasi, necessarie affinché non vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali circostanti l’area interessata dalle attività in oggetto;

2. Adottare nella fase di esercizio ogni misura di mitigazione possibile al fine di contenere le emissioni di polveri e rumore;

3. Contenere le emissioni sonore nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 01.03.1991 (valido in quanto mancante la zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995), secondo cui nelle zone industriali il limite diurno e notturno è 70 dB(A);

4. Osservare sia per le attività di messa in riserva che per quelle di recupero dei rifiuti non pericolosi quanto disposto dal D.M. del 05/02/1998 (e s.m.i.);

5. Comunicare a questo Ufficio l’inizio e la fine della campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi che dovrà avere una durata non superiore a 120 giorni, come indicato nel progetto;

6. Provvedere al ripristino integrale ed al recupero ambientale dell’area in caso di chiusura dell’attività con modalità da concordare con il Comune e fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia di bonifica dei terreni;

• Di **porre** in capo al subentrante l’obbligo di:

1. comunicare, per le finalità di cui alla L.R. n. 47/1998, all’Ufficio Compatibilità Ambientale, nei tempi dovuti, le date di inizio ed ultimazione della campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi;

2. presentare all’Ufficio Compatibilità Ambientale, per la preventiva verifica di compatibilità ambientale, ogni eventuale Variante al progetto valutato;

• Di **evidenziare** che in caso di difformità nella realizzazione dell’opera, rispetto al progetto valutato, l’Ufficio Compatibilità Ambientale procederà, per quanto di propria competenza, a norma dell’art. 19 commi 2 e 3 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.);

• Di **trasmettere** copia della presente Determinazione Dirigenziale:

- alla Società Caivano Calcestruzzi Srl, in qualità di titolare;

- alla Società New Ecology System Srl, in qualità di subentrante;

- all’ Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e al Comune di Tito (PZ) per dovuta conoscenza.

L’ISTRUTTORE _____

IL RESPONSABILE P.O. **Nicola Grippa** _____

IL DIRIGENTE **Emilia Piemontese** _____

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II - L.R. n. 47 del 14/12/1998 (e s.m.i.) - Fase di SCREENING -
Voltura della D.D. n. 19AB.2015/D.01204 del 30/7/2015 relativa al "Progetto per la campagna di recupero dei rifiuti non pericolosi da effettuare mediante impianto mobile in località Mattina nel Comune di Tito (PZ) dalla Società Caivano Calcestruzzi Srl in favore della Società New Ecology System Srl.

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE **Anna Roberti**

DATA **25/02/2016**

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Maria Carmela Santoro**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>

D05



DELIBERAZIONE N° 1895
SEDUTA DEL 21 NOV. 2008

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPART. AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'
DIPARTIMENTO

OGGETTO Art. 10 D.Lgs. n° 59/2005 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.).
Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006
Piattaforma gestione rifiuti denominata "ECOBAS S.r.l." sita in c.da Pantone del Comune di Pisticci (MT).
Proponente: Ecobas S.r.l.

Relatore ASSESSORE DIP.TO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'

La Giunta, riunitasi il giorno 21 NOV. 2008 alle ore 9.30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2. Vincenzo FOLINO	Vice Presidente		X
3. Antonio AUTILIO	Componente	X	
4. Roberto FALOTICO	Componente	X	
5. Innocenzo LOGUERCIO	Componente		X
6. Antonio POTENZA	Componente		X
7. Vincenzo SANTOCHIRICO	Componente	X	

Segretario: Avv. Maria Carmela SANTORO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 6 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ UPB _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ UPB _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n° 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n° 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n° 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTE le D.G.R. n° 2903 del 13 dicembre 2004, n° 637 del 3 maggio 2006 e n° 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza;

VISTA la D.G.R. n° 1148 del 23 maggio 2005, recante "L.R. 2 marzo 1996 n. 12 e succ. modificazioni - Denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta";

VISTA la D.G.R. n° 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati";

VISTA la D.G.R. n° 2020 del 5 ottobre 2005, recante "Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta. - Approvazione schema di contratto";

VISTO il Decreto Legislativo n° 59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTO il Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Quarta recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";

VISTA la D.G.R. n° 2922 del 13 dicembre 2004 con la quale è stata approvata la modulistica concernente sia i contenuti amministrativi che quelli tecnici dell'istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n° 1609 del 25 luglio 2005 con la quale, in attesa dell'emanazione di specifico Decreto ministeriale, sono state stabilite le tariffe che le aziende che presentano istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale devono versare a favore della Regione, a titolo di acconto e salvo conguaglio, per le spese istruttorie di cui all'art. 18 comma 1 del D.Lgs. n° 59/2005;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008;

VISTO il Decreto Legislativo del 13 gennaio 2003 n. 36, recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 2 febbraio 2001, n. 6, recante "Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano", come aggiornata con la L.R. 28 dicembre 2007, n. 28;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 agosto 2005, recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n° 372", con particolare riferimento all'allegato II recante "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n° 59 del 18 febbraio 2005 disciplina, con l'art. 1, il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale degli impianti di cui all'allegato I dello stesso, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, ai fini del rispetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

CONSIDERATO altresì che l'art. 4 comma 4 del succitato Decreto Legislativo n. 59/2005 stabilisce che "per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del suddetto Decreto si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36";

CONSIDERATO che l'art. 10 comma 1 del Decreto Legislativo n° 59/2005 stabilisce che l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale nel caso di modifiche all'impianto già autorizzato;

ATTESO che la ditta Ecobas S.r.l., con sede legale in via Ravenna n° 2 – 75015 Pisticci (MT) (sede amministrativa S.S. 407 Basentana km 76,5 – 75010 Macchia di Ferrandina (MT)), con istanza pervenuta in data 17 settembre 2008 ed acquisita al protocollo dipartimentale n° 180984/75AB del 19.09.2008, ha richiesto l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n° 59/2005, già rilasciata con D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006, relativamente alla **Piattaforma gestione rifiuti denominata "ECOBAS S.r.l." sita in c.da Pantone del Comune di Pisticci (MT)**;

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- con la domanda di A.I.A. del 28.06.2005, acquisita al prot. dipart. n° 125631/75F, il Proponente ha richiesto l'autorizzazione per la sola attività di "discarica per rifiuti speciali non pericolosi" – codice 5.4 dell'Allegato I del D.Lgs. n° 59/2005; il dispositivo autorizzatorio reso con la D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006 ha, pertanto, contemplato solo l'attività sopra citata;
- la documentazione tecnica allegata alla domanda di A.I.A. del 28.06.2005 descrive le attività di stoccaggio e trattamento chimico-fisico rifiuti speciali pericolosi e non, svolte nell'impianto di trattamento rifiuti annesso alla discarica; dette attività ricadono nell'Allegato I del D.Lgs. n° 59/2005 ai codici 5.1 (impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4 della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno) e 5.3 (impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno);
- detto impianto di trattamento rifiuti risulta autorizzato dalla Provincia di Matera – Settore Ambiente con Determinazione Dirigenziale n° 1649 del 30.06.2003;
- l'istruttoria svolta dall'Ufficio per il rilascio dell'A.I.A. ha considerato e valutato dette attività, come risulta dal relativo rapporto istruttorio (allegato 2 alla D.G.R. sopra citata);
- la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n° 59/2005, tenutasi nell'ambito del precedente procedimento, ha esaminato e valutato le attività di cui ai codici 5.1 e 5.3 dell'Allegato I del D.Lgs. n° 59/2005;

RITENUTO di dover aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006, integrando l'attività di cui al codice 5.4 del più volte richiamato Allegato I del D.Lgs. n° 59/2005 con quelle di cui ai codici 5.1 e 5.3, nonché il rapporto istruttorio allegato alla stessa D.G.R. (allegato 2 alla D.G.R. n° 1238/2006);

PRESO ATTO che il rapporto istruttorio allegato alla presente Deliberazione e della stessa ne è parte integrante (**Allegato 1**), ove sono riportate le prescrizioni da imporre con il provvedimento autorizzativo, rappresenta l'aggiornamento di quello allegato alla citata D.G.R. n° 1238/2006;

su proposta dell'Assessore al ramo;
ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ di **AGGIORNARE l'Autorizzazione Integrata Ambientale**, ai sensi del D.Lgs. n° 59 del 18 febbraio 2005, già rilasciata con D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006 alla Ditta Ecobas S.r.l. - con sede

legale in via Ravenna n° 2 – Pisticci (MT) -, per la **Piattaforma gestione rifiuti denominata "Ecobas S.r.l." sita in c.da Pantone del Comune di Pisticci (MT);**

- di **DARE ATTO** che con il presente provvedimento viene rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per le seguenti attività di cui all'Allegato I del D.Lgs. n° 59/2005:
 - ◆ codice 5.1: impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4 della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;
 - ◆ codice 5.3: impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
- di **DARE ATTO** che il presente provvedimento sostituisce quelli emanati con:
 1. D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006 in quanto le autorizzazioni elencate al punto precedente integrano quella già riportata nella stessa D.G.R. n° 1238/2006 e che si richiama in questo atto:
 - ◆ codice 5.4: discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;
 2. Determinazione Dirigenziale della Provincia di Matera – Settore Ambiente n° 1649 del 30.06.2003, ai sensi dell'art. 213, comma 1 del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.;
- di **SUBORDINARE** la presente Autorizzazione al rispetto delle prescrizioni contenute nell'Allegato 1 – punto 9, che si richiama quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- di **DISPORRE** che il gestore della piattaforma si attenga a quanto definito nell'Allegato 1. Qualora per l'impianto si rendessero necessari ulteriori interventi di miglioramento, ai fini dell'adeguamento alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), è fatto salvo il termine ultimo di cui all'articolo 17, comma 4 del D.Lgs. n° 36/2003, così come previsto all'articolo 5 comma 18 del D.Lgs. n° 59/2005;
- di **STABILIRE** che le garanzie finanziarie di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 36/2003 saranno determinate, ai sensi della D.G.R. n. 1464/2001, dall'Ufficio Ambiente Servizio di Vigilanza e Controllo della Provincia di Matera, competente in materia di vigilanza sull'esercizio dell'impianto, entro 30 giorni dalla data di trasmissione della presente Deliberazione;
- di **DISPORRE** che all'emanazione del provvedimento regionale di recepimento della tariffa di riferimento di cui al Decreto Ministeriale del 24 aprile 2008 (pubblicato in G.U. del 22.09.2008), il gestore dell'impianto corrisponda alla Regione Basilicata il saldo di quanto già versato a titolo di acconto ai sensi della D.G.R. n° 1609/2005, relativo all'importo stabilito per sostenere le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di A.I.A. e per i successivi controlli previsti dal Decreto medesimo;
- di **RICHIAMARE** che l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** ha validità di **anni cinque** a decorrere dalla data di adozione della presente Deliberazione, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del D.Lgs. n° 59/2005. Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della predetta, presenterà all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata apposita domanda, corredata dalla relazione di cui all'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n° 59/2005;
- di **EVIDENZIARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4, del D.Lgs. n° 59/2005;
- di **EVIDENZIARE** altresì che il gestore è tenuto a comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, alla Provincia di Matera – Ufficio Ambiente ed all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata:
 - ◆ qualsiasi modifica prevista per l'impianto, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n° 59/2005;
- di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'Allegato 1, i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 11 commi 9 e 10 del D.Lgs. n° 59/2005;
- di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:

- ◆ **notificare** copia della presente Deliberazione alla Ditta Proponente;
- ◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione alla Provincia di Matera – Ufficio Ambiente per la vigilanza sull'esercizio dell'impianto e l'osservanza delle prescrizioni imposte, ai sensi della L.R. n° 6/2001 e s.m.i.;
- ◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. n° 59/2005 e s.m.i.;
- ◆ **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Comune di Pisticci ed al Dipartimento di Prevenzione – U.O. Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Locale n. 5 di Montalbano Jonico per gli adempimenti di competenza.
SM/sm

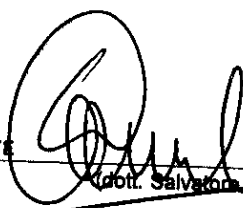
L'ISTRUTTORE


(ing. Salvatore MARGIOTTA)

IL RESPONSABILE P.O.


(dott.ssa Filomena PESCE)

IL DIRIGENTE


(dott. Salvatore LAMBIASE)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

efantosa

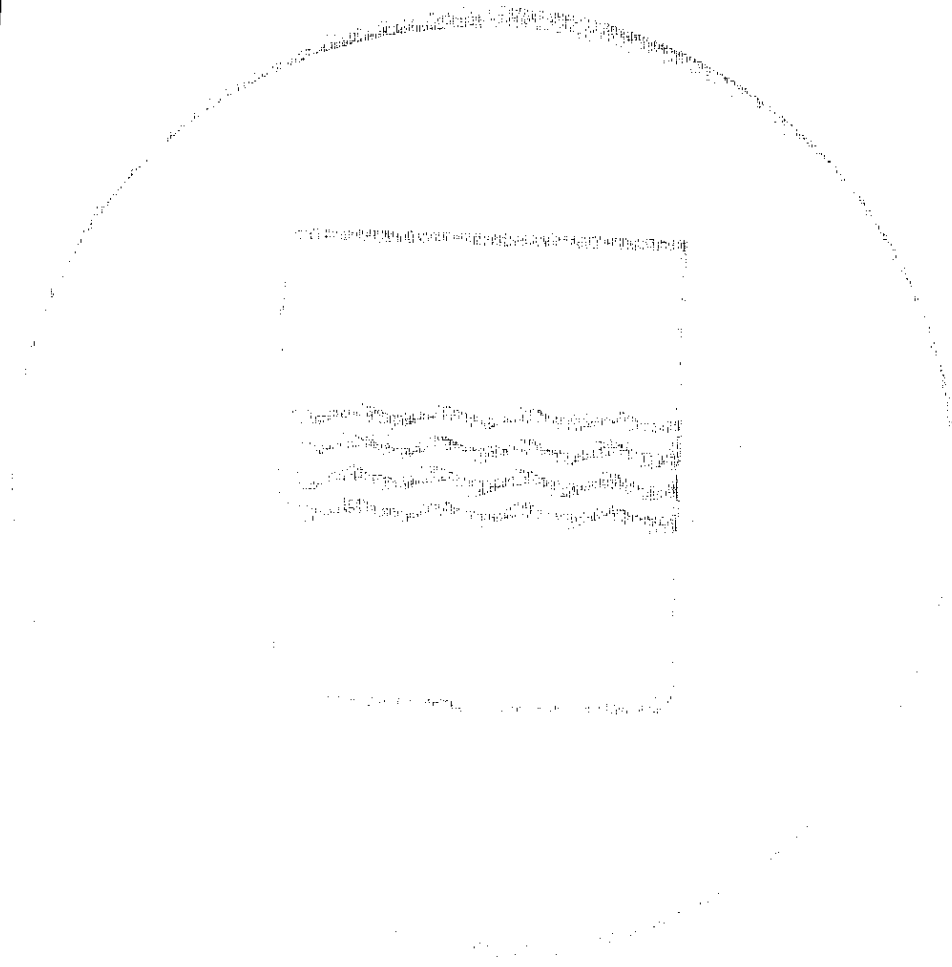
IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 28-11-08
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Luongo



**“ALLEGATO 1”****RAPPORTO ISTRUTTORIO – art. 5 comma 9 Decreto Legislativo 18 febbraio 2005 n° 59**

Progetto: *Piattaforma gestione rifiuti denominata “Ecobas srl” sita in contrada Pantone del Comune di Pisticci (Mt)*
Aggiornamento dell’A.I.A. rilasciata con D.G.R. n° 1238 del 10.08.2006
Proponente: ECOBAS S.r.l.

GRUPPO ISTRUTTORE:

dott.ssa Filomena Pesce (responsabile P.O.C. Inquinamento da Agenti Fisico-Chimici e Rischi Industriali)
ing. Salvatore Margiotta (referente tecnico)
p.i. Gina Pirolo (referente amministrativo)
Responsabile del Procedimento: dott. Salvatore Lambiase (Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale)

INDICE

Scheda informativa e sintesi procedura.....	3
1. Identificazione	4
1.1 Gestore.....	4
1.2 Impianto.....	4
2. Inquadramento e descrizione dell’impianto	5
2.1 Inquadramento generale del sito	5
2.2 Descrizione dell’impianto.....	6
3. Analisi dell’attività e del ciclo produttivo.....	7
3.1 Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali.....	8
3.2 Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.....	8
3.3 Impianto di raccolta e gestione del percolato	8
3.4 Impianto di captazione e gestione del biogas	8
4. Emissioni	8
4.1 Emissioni in atmosfera.....	8
4.2 Scarichi idrici	9
4.3 Emissioni sonore.....	9
5. Sistemi di contenimento/abbattimento.....	9
6. Piano di controllo	9
7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili (M.T.D.)	10
8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 5 D.Lgs. n. 59/2005).....	15
9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti.....	16
9.1 Prescrizioni relative alla discarica esistente.....	16
9.2 Prescrizioni relative alla discarica in esercizio oggetto di ampliamento	16
9.2.1 Prescrizioni generali.....	16
9.2.2 Prescrizioni relative alla gestione.....	17
9.2.3 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale.....	18
9.2.4 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa	19
9.2.5 Prescrizioni relative ai disturbi e rischi.....	20
9.2.6 Prescrizioni relative alla protezione fisica degli impianti.....	20
9.2.7 Prescrizioni relative alla dotazione di attrezzature di protezione, formazione ed addestramento del personale.....	20
9.2.8 Prescrizioni relative al monitoraggio	21
9.2.9 Limiti.....	21



9.3 Impianto di trattamento e recupero rifiuti	22
9.3.1 Ricevimento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti	22
9.4 Piano di monitoraggio e controllo della piattaforma	23
10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite	24
APPENDICE 1	25
APPENDICE 2 – Operazione di smaltimento “D1”	27
Operazioni di smaltimento “D9-D15”	38



Scheda informativa e sintesi procedura

Denominazione	ECOBAS s.r.l. – impianto di smaltimento rifiuti non pericolosi
Località	Località Pantone – Comune di Pisticci (Mt)
Codice attività A.I.A. (allegato I Dlgs n. 59/2005)	5.4 – 5.3 – 5.1
Tipologia attività (allegato I Dlgs n. 59/2005)	5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti. 5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno. 5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.
Data presentazione domanda e numero protocollo dipartimentale	28 giugno 2005 – prot. dipart. n. 125631/75F
Comunicazione avvio del procedimento (art. 5 comma 7 Dlgs n. 59/2005)	3 agosto 2005 – prot. dipart. n. 155751/75F
Pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale (art. 5 comma 7 Dlgs n. 59/2005)	2 settembre 2005 su "Il Quotidiano" a pag. 12
Versamento acconto per spese istruttorie (art. 18 comma 1 Dlgs n. 59/2005 – D.G.R. n. 1609 del 25 luglio 2005)	21 ottobre 2005 con bonifico bancario n. 2159267 della Banca Popolare del Materano (importo € 1.000,00)
Verifica preliminare	Con nota del 14 settembre 2005, prot. dipart. n. 180270/75F, l'Ufficio ha comunicato al Proponente che il progetto è da assoggettare alla procedura di verifica ambientale (screening) ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 47/98
Avvio procedimento di verifica ambientale (screening)	3 dicembre 2005 – prot. dipartimentale n. 246988/75AB
Conclusione procedimento di verifica ambientale (screening)	20 febbraio 2006 con Determinazione Dirigenziale n. 75AB/2006/D/225
Sopralluogo del gruppo istruttore	17 marzo 2006
Osservazioni da parte del Comune (art. 5 comma 8 Dlgs n. 59/2005)	nessuna
Osservazioni e richieste di altri Enti (art. 5 comma 8 Dlgs n. 59/2005)	nessuna
Osservazioni del pubblico (art. 5 comma 8 Dlgs n. 59/2005)	nessuna
Conferenza dei servizi (art. 5 comma 10 Dlgs n. 59/2005)	10 maggio 2006
Data presentazione aggiornamento A.I.A e numero protocollo dipartimentale	17 settembre 2008 – prot. dipart. n. 180984/75AB del 19.09.2008



1. Identificazione

1.1 Gestore

ECOBAS S.r.l.

Sede legale: via Ravenna, 2
75015 Pisticci (Mt)

Sede operativa: c.da Pantone
75015 Pisticci Scalo (Mt)

Costituita nel 1991 (iscrizione R.D. C.C.I.A.A. N. 49716 del 17.12.1991), detta Società opera nel settore dei trattamenti ecologici, in particolare nello smaltimento dei detriti e fanghi derivanti dall'attività di prospezione petrolifera. Possiede l'iscrizione per la gestione di impianti di rifiuti in conto terzi all'Albo Nazionale imprese - sez. Regionale Basilicata n. 003/94 presso C.C.I.A.A. di Potenza.

1.2 Impianto

Oggetto della domanda di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è la piattaforma gestione rifiuti denominata "Ecobas srl", sita in contrada Pantone del Comune di Pisticci (Mt), già in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale concessa dalla Regione Basilicata con Delibera di Giunta Regionale n. 1238 del 10.08.2006.

Detto provvedimento autorizzatorio ha contemplato solo l'attività di "discarica per rifiuti speciali non pericolosi" – codice 5.4 dell'Allegato I del D.Lgs. n. 59/2005 –, come richiesto dal Proponente con l'istanza pervenuta in data 28 giugno 2005 ed acquisita al protocollo dipartimentale n. 125631/75F.

La documentazione tecnica allegata all'istanza sopra richiamata, il cui elenco completo è riportato nell'appendice 1 del presente rapporto istruttorio, descrive le attività di stoccaggio e trattamento chimico-fisico rifiuti speciali pericolosi e non, svolte nell'impianto di trattamento annesso alla discarica in questione.

Tali attività ricadono anch'esse nell'Allegato I del D.Lgs. n. 59/2005 ai codici 5.1 (impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4 della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno) e 5.3 (impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno). Detto impianto di trattamento risulta autorizzato dalla Provincia di Matera – Settore Ambiente con Determinazione Dirigenziale n. 1649 del 30.06.2003.

Ragione della domanda di aggiornamento è la necessità di integrare l'autorizzazione per l'attività di cui al codice 5.4, rilasciata con la D.G.R. n° 1238/2006, con quelle dei codici 5.1 e 5.3 sopra richiamate.

L'attuale discarica è **autorizzata** con:

- **Delibera di Giunta Regionale n. 1238 del 10 agosto 2006** avente per oggetto "Art. 5 D.Lgs. n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto di ampliamento della discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi "Ecobas srl" sita in località Pantone del Comune di Pisticci (Mt). Proponente: Ditta Ecobas srl";

l'annesso impianto di trattamento rifiuti con:

- **Determinazione Dirigenziale della Provincia di Matera – Settore Ambiente n. 1649 del 30 giugno 2003** avente, per oggetto "D.Lgs. n. 22/1197 – Società a r.l. Ecobas – Rinnovo autorizzazione all'esercizio della discarica di 2^a cat. Tipo "B" sita in località Pantone agro di Pisticci".

La vasca di discarica è classificata, ai sensi dell'art. 4 del Dlgs. n. 36/2003, quale "**discarica per rifiuti non pericolosi**"; in essa è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base all'art. 3 tab. 5 del Decreto Ministeriale 13 marzo 2003 recante "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".

E' previsto l'adeguamento volumetrico di detta vasca che, in quanto ampliamento di un'opera esistente di cui all'allegato B della L.R. n. 47/98, per aumento di volume fino alla misura del trenta per cento (art. 4 comma



2 lett. b della L.R. n. 47/98), è stato assoggettato, preventivamente, alla procedura di verifica ambientale "screening", ai sensi dell'art. 4 della L.R. più volte citata.

Tale procedura prevede, tra l'altro, la trasmissione di copia del progetto al Comune territorialmente competente e la possibilità da parte degli Enti e del pubblico interessato di far pervenire osservazioni e istanze in merito. Il progetto valutato nel procedimento di screening è lo stesso oggetto della procedura A.I.A..

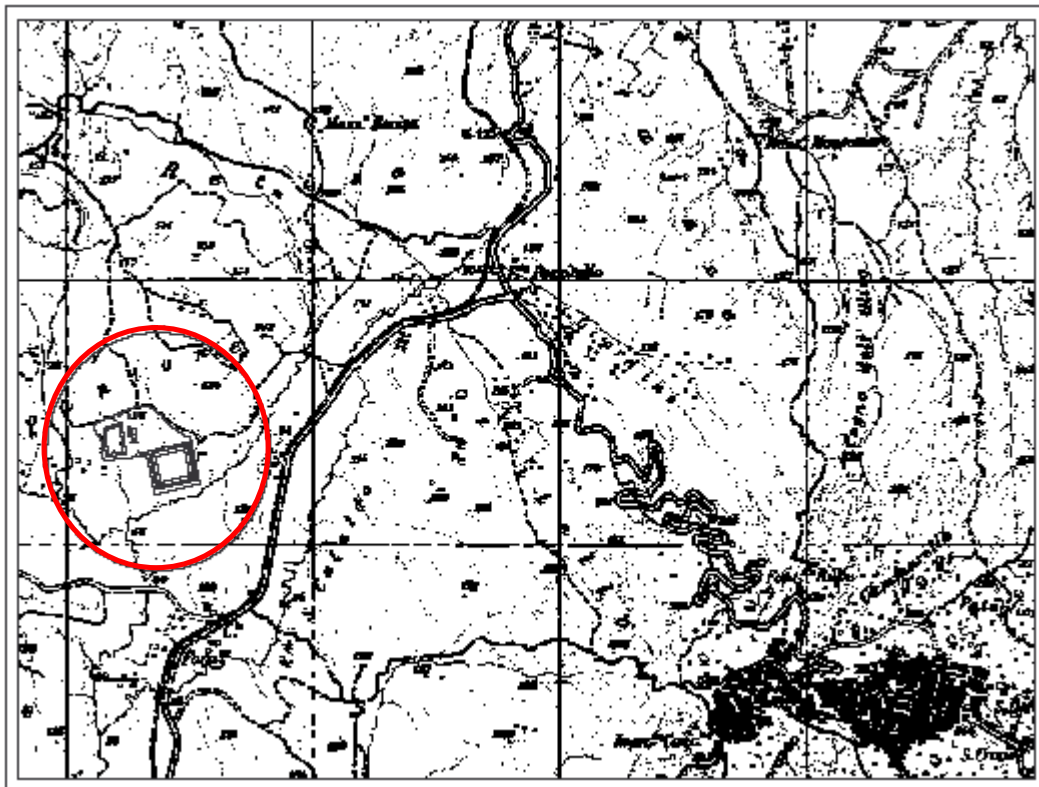
In data 20 febbraio 2006 con Determinazione Dirigenziale n. 75AB/2006/D/225 l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha **escluso dalla procedura di V.I.A.**, ai sensi dell'art. 15 comma 1 della L.R. n. 47/98, tale progetto per l'ampliamento della discarica in oggetto.

2. Inquadramento e descrizione dell'impianto

2.1 Inquadramento generale del sito

L'impianto di smaltimento controllato di rifiuti non pericolosi "ECOBAS s.r.l." è ubicato in agro di Pisticci (Mt) alla località "Pantone" e dista circa km 2,4 dal centro abitato.

L'accessibilità è assicurata da una preesistente strada sterrata che si dirama dalla S.S. 176 Pisticci – Craco e che consente l'accesso anche ai pozzi di estrazione di idrocarburi della zona.



Le particelle catastali interessate dall'impianto sono le n. 68 e 69 del Fg. 90 e la n. 108 del Fg 89 del Comune di Pisticci, con estensione totale pari a 29.000 mq. L'area è posta ad un'altitudine rispetto al mare di circa 100,00 m e risulta lontana da zone di approvvigionamento idrico ad uso potabile.

Nella localizzazione si è mantenuta una distanza adeguata (circa 10m) dal confine e dalla strada.



L'andamento morfologico dell'area è del tipo subpianeggiante. In tale contesto è inserita la vasca di stoccaggio dei rifiuti, scavata nei terreni argillosi, sfruttando un avvallamento naturale posto tra due collinette.

Dal punto di vista geologico e litologico è stata rilevata la presenza di terreni attribuiti alla Formazione delle Argille Subappennine, distinguendo due differenti litotipi: uno limoso-argilloso più superficiale (spessore 2-3 m) ed uno più profondo spiccatamente argilloso.

Risultano verificate le prescrizioni dettate dalla normativa vigente in quanto non sono state riscontrate falde (sino alla quota di indagine posta a 20 m) e il suolo presenta caratteristiche geologiche e geotecniche tali da non presentare rischi di frane o cedimenti delle pareti e del fondo dell'impianto.

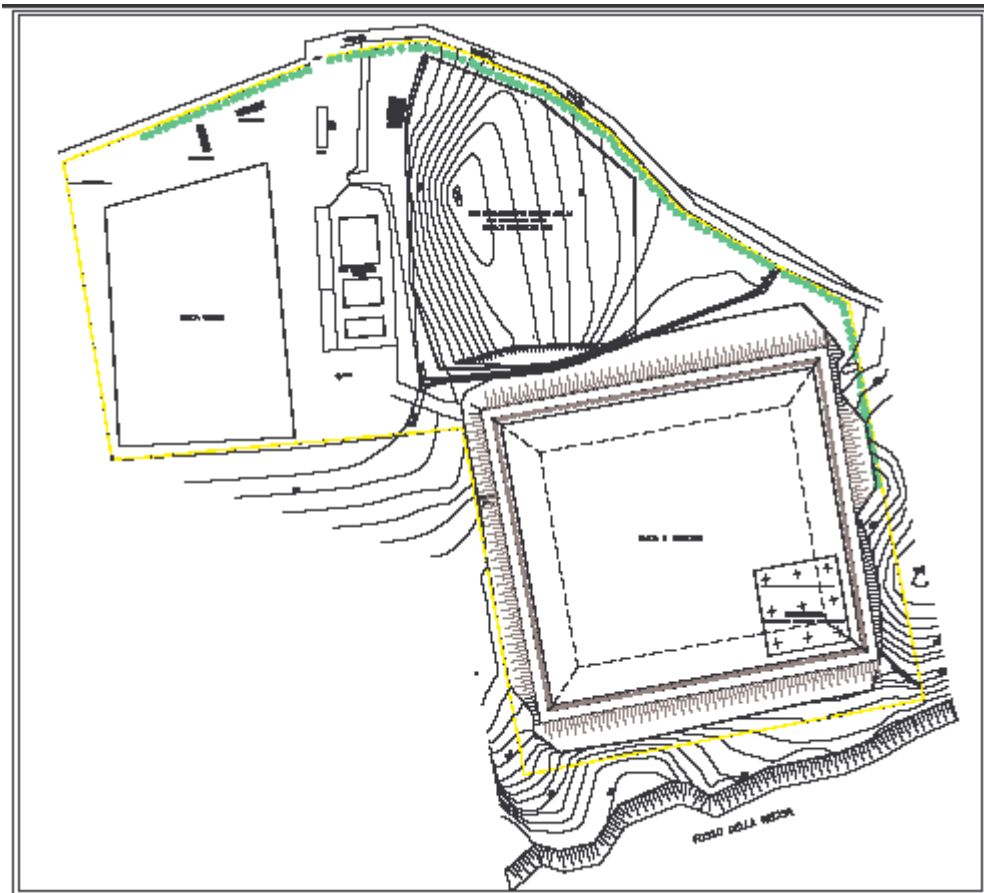
I terreni interessati dall'impianto non sono soggetti a vincolo paesistico ed archeologico ai sensi del Dlgs n. 42/2004, non ricadono in area parco e/o aree naturali protette, né in zone SIC – ZPS; non risultano, inoltre, inseriti in aree a rischio idrogeologico secondo le attuali indicazioni dell'Autorità di Bacino.

In assenza della specifica pianificazione provinciale, l'incremento volumetrico della discarica è autorizzato, ex art. 34 della L.R. n. 6/2001, con O.P.G.R. n. 3/2005.

2.2 Descrizione dell'impianto

L'impianto in oggetto nasce nel 1992 e si compone di:

- n° 1 vasca (1^Vasca) di stoccaggio definitivo di ca. 100.000 mc esaurita e in fase di ripristino ambientale;
- n° 1 vasca (2^Vasca) di stoccaggio definitivo di ca. 122.000 mc, oggetto del progetto in questione;
- n° 3 vasche (con capacità globale di circa 2.300 mc);
- n° 1 impianto di trattamento costituito da una filtropressa
- una stazione di dosaggio, 2 silos di stoccaggio reattivi;
- un'officina riparazione automezzi;
- n° 1 gruppo elettrogeno;
- uffici;
- n°1 pesa a bilico da 80 t.



L'attuale vasca di stoccaggio dei rifiuti ha una volumetria complessiva di circa 122.000 m³; è previsto l'ampliamento di tale vasca mediante l'innalzamento degli argini perimetrali (3,50 metri a nord e 2,00 metri a sud) al fine di aumentare la volumetria della stessa di 35.000 m³ che permetterà l'esercizio dell'impianto per altri 2 anni circa.

Annesso alla discarica è presente un *impianto di trattamento fanghi* costituito da:

- stazione di condizionamento dove, a seconda della tipologia del refluo da trattare, vengono aggiunti determinati reagenti chimici (cloruro ferrico, acido solforico al 50%, poliammina, policloruro di alluminio, calce e polielettrolita) al fine di favorire la flocculazione del fango;
- filtropressa in cui avviene la separazione tra la parte liquida, convogliata nella vasca di raccolta e/o in una cisterna per il suo smaltimento (presso impianto di depurazione Tecnoparco Valbasento), e quella solida da inviare in discarica.

3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

Al fine di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali, la discarica Ecobas srl è provvista di:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del biogas.



3.1 Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali

E' prevista la realizzazione di un fosso di guardia intorno all'impianto per la raccolta delle acque meteoriche ed il convogliamento verso l'esistente fosso naturale.

3.2 Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica

La protezione del suolo e delle acque sotterranee dall'inquinamento verrà realizzata mediante la combinazione della barriera geologica (gli argini verranno realizzati con la stessa argilla che costituisce il substrato del sito – permeabilità $k > 10^{-9}$ cm/s) con il rivestimento impermeabile delle sponde (telo in HDPE dello spessore di 2 mm posato su tessuto non tessuto di grammatura 200 gr/mq.).

Il telo verrà saldato a caldo su quello esistente in modo da dare continuità all'impermeabilizzazione sino alla sommità della vasca.

3.3 Impianto di raccolta e gestione del percolato

Lo schema di collettamento del percolato già esistente è costituito da una rete di tubi fessurati in HDPE, di adeguato diametro e pendenza del 1,5% con calza di protezione dall'intasamento dei fori costituito da tessuto non tessuto, convergenti in un pozzetto di raccolta costituito da anelli in cemento armato vibrato.

Il percolato accumulato viene prelevato con autobotti e smaltito in idoneo impianto di depurazione autorizzato (Tecnoparco Valbasento).

3.4 Impianto di captazione e gestione del biogas

Il sistema di captazione del biogas ha lo scopo di captare e convogliare ad un'apposita stazione di aspirazione il biogas formatosi a seguito dei processi di fermentazione anaerobica delle sostanze organiche contenute nei rifiuti sepolti in discarica. In tal modo è evitata la diffusione di odori sgradevoli, la possibile migrazione laterale del gas con rischi di esplosioni ed incendi anche a considerevoli distanze dallo scarico stesso e la moria della vegetazione nei pressi della discarica.

L'impianto previsto è così configurato:

- n. 9 pozzetti di captazione costituiti da sonda di captazione, testa di sonda, pozzetto di protezione;
- Tubi in PE di trasporto;
- Separatore di condensa;
- Centrale di estrazione e combustione del biogas (torcia).

4. Emissioni

4.1 Emissioni in atmosfera

La natura dei rifiuti da smaltire non produce apprezzabili quantità di biogas, tuttavia è presente all'interno dell'attuale vasca di stoccaggio un'area destinata ai rifiuti con maggiori percentuali di sostanze organiche biodegradabili, in cui saranno predisposti pozzi di captazione del biogas.

Il gestore prevede l'installazione dell'impianto di captazione, estrazione e smaltimento di detto biogas non appena i valori delle emissioni raggiungeranno i valori limite ammessi dalla normativa vigente per l'immissione diretta in atmosfera. In fase di esercizio, pertanto, sono previste misurazioni atte a verificare le emissioni prodotte.

L'attuale normativa non prevede la possibilità della libera dispersione in atmosfera del biogas captato dai pozzi drenanti verticali, pertanto, la discarica deve essere dotata oltre che di impianto di captazione del gas anche di uno di combustione dello stesso, conforme alle prescrizioni dell'Allegato 1 del Dlgs n. 36/2003.



Al fine di monitorare la regolare efficienza di detto sistema e quindi i potenziali impatti in atmosfera delle emissioni della torcia, il gestore dovrà condurre annualmente un'analisi del biogas in ingresso e contestualmente effettuare anche l'analisi delle emissioni al camino.

4.2 Scarichi idrici

L'unico scarico idrico di competenza dell'impianto in esame è costituito dalle acque di dilavamento superficiale delle scarpate esterne al corpo discarica, della sommità del corpo discarica a copertura ultimata e della viabilità di servizio che vengono scaricate nel fosso presente a valle del sito.

Il gestore, al fine di indagare potenziali impatti sull'ambiente idrico e in riferimento alle indicazioni dell'Allegato 2 del Dlgs n. 36/2003, condurrà periodicamente analisi sulle acque di dilavamento superficiale.

Gli effluenti provenienti dall'impianto di trattamento e recupero rifiuti, analogamente al percolato di discarica, vengono prelevati con autobotti e smaltiti in idoneo impianto di depurazione autorizzato (Tecnoparco Valbasento).

Quanto allo smaltimento dei reflui civili provenienti dai servizi igienici al servizio del personale operante presso l'impianto in questione, avviene mediante vasca Imhoff periodicamente svuotata.

4.3 Emissioni sonore

Nell'esercizio della discarica sono previsti livelli sonori compatibili con le previsioni normative di zonizzazione acustica per l'area in esame.

5. Sistemi di contenimento/abbattimento

Come tipicamente avviene in una discarica per rifiuti non pericolosi, non sono previsti particolari sistemi di contenimento o abbattimento.

È possibile citare in tale contesto il sistema di captazione del biogas di discarica, grazie al quale i gas prodotti dalla fermentazione degli elementi putrescibili contenuti nei rifiuti abbancati vengono inviati a combustione in torcia prima della loro immissione in atmosfera.

Una considerazione analoga può essere svolta per il sistema di raccolta del percolato che, unitamente allo strato di impermeabilizzazione del fondo della discarica, consente di evitare percolazioni di reflui contaminati nel sottosuolo.

Infine quale sistema di contenimento dal punto di vista paesaggistico e dell'uso futuro dell'area in esame, è stata pianificata dal gestore l'attività di ripristino ambientale dell'area a discarica esaurita. Le previsioni in merito sono contenute nel Piano di Ripristino Ambientale trasmesso all'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale – Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata nel maggio 2004.

Rispetto allo stato vegetazionale dell'area, il progetto di ripristino ambientale mira a restituire il sito al suo contesto naturale.

6. Piano di controllo

Quale Piano di controllo, di cui all'art. 7 comma 6 del Dlgs. n. 59/2005, il gestore ha messo in atto il Piano di Sorveglianza e Controllo previsto dall'Allegato 2 del Dlgs n. 36/2003 e trasmesso all'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale – Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata nel maggio 2004 nelle more del procedimento di adeguamento ai criteri del Dlgs n. 36/2003.



7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili (M.T.D.)

Secondo quanto previsto dall'art. 4 "Individuazione delle migliori tecnologie disponibili", comma 4 del Dlgs n. 59/2005, "per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente decreto se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36".

MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
GENERALI		
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata	
Applicazione dei principi del SGA		Non applicata è in possesso della Certificazione di qualità ISO 9001
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Applicata	
Implementazione di un programma di monitoraggio	Applicata	
RIFIUTI IN INGRESSO		
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata	
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti RSU	Applicata	
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Applicata	
UBICAZIONE NON IN ...		
Aree individuate ai sensi dell' art. 17 , comma 3, lettera m), della L. 18 maggio 1989, n. 183	Applicata	
Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357	Applicata	
Territori sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42	Applicata	
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell' articolo 6 , comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394 <i>"Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della L. 5 agosto 1978, n.457, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata"</i>	Applicata	
Aree collocate nelle zone di rispetto di cui all' articolo 21 , comma 1, del Dlgs. 11 maggio 1999, n. 152	Applicata	
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1 ^a categoria così come classificate dalla L. 2 febbraio 1974, n. 64 , e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti	Applicata	
In corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	Applicata	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse	Applicata	
Aree soggette ad attività di tipo idrotermale	Applicata	
Aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni	Applicata	
Distanza dai centri abitati	Applicata 2.4 km dal centro di Pisticci	
Collocazione in aree a rischio sismico di 2 ^a categoria così come classificate dalla L. febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi sulla base dei criteri di progettazione degli impianti stessi	Applicata	
Collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91	Applicata	
Presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici	Applicata	
PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI		
Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato	Applicata	
Impianto di captazione e gestione del gas di discarica (solo per discariche dove sono smaltiti rifiuti biodegradabili)	Applicata	
Sistema di copertura superficiale finale della discarica	Applicata	
Controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali	Applicata	
CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO		
Tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Applicata	
Tali acque meteoriche devono essere allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni.	Applicata	
Captazione, raccolta e smaltimento del percolato e delle acque di discarica per tutto il tempo di vita della discarica, o per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto.	In previsione per il periodo che l'autorità competente lo richiederà	
Il sistema di raccolta del percolato è progettato e gestito in modo da: - minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; - prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; - sopportare i carichi previsti.	Applicata	
Impianto di trattamento percolato ed acque raccolte		Non applicata Impianto di trattamento esterno alla discarica (giornalmente prelevato dal pozzetto di raccolta)



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE		
Durante la fase operativa, realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> barriera geologica; rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica; sistema di drenaggio del percolato. 	Applicata	
Durante la fase post-operativa realizzazione di copertura della parte superiore	In previsione	
Formazione geologica naturale con: <ul style="list-style-type: none"> permeabilità $k < 10^{-9}$ m/sec spessore > 1 m 	Applicata (barriera geologica naturale costituita da formazioni argillose compatte con permeabilità minore di 10^{-9} m/sec, accertata con prove di laboratorio)	
La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica e caratteristiche previste dal paragrafo 2.4.2 dell'all. 2 del Dlgs. n. 36/03.	Applicata	
Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, presenza di strato di materiale drenante con spessore $\geq 0,5$ m.	Applicata	
Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta.	Applicata	
Criteri della copertura superficiale finale della discarica: <ul style="list-style-type: none"> isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata. 	In previsione	
La copertura deve essere realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati: <ol style="list-style-type: none"> strato superficiale di copertura con spessore > 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore $> 0,5$ m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4) strato minerale compattato dello spessore $> 0,5$ m e di conducibilità idraulica di $> 10^{-8}$ m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore $> 0,5$ m; strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti. 	<ol style="list-style-type: none"> Applicata Applicata Applicata Applicata Applicata 	<ol style="list-style-type: none"> Non applicata (spessore previsto 0,5 m)
Poiché la degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosiche, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione alla morfologia della copertura finale.	In previsione (sarà controllato nel tempo l'assestamento dei rifiuti e la copertura finale)	
La copertura superficiale finale deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.	In previsione	
La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.	In previsione	
Manutenzione della copertura provvisoria.	In previsione	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
La copertura superficiale finale deve essere realizzata in modo da consentire un carico compatibile con la destinazione d'uso prevista.	In previsione	
CONTROLLO DEI GAS		
Impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione e il conseguente utilizzo energetico	Applicata (la natura dei rifiuti da smaltire non produce apprezzabili quantità di biogas, tuttavia si è riservato un'area destinata ai rifiuti con maggiori percentuali di sostanze organiche biodegradabili in cui saranno predisposti pozzi di captazione del biogas)	
La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto	In previsione (sarà installato l'impianto di captazione del gas e di combustione dello stesso)	
Piano di mantenimento dell'impianto di captazione del biogas, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile		Non applicata (dovrà essere predisposto in fase di esercizio il piano di mantenimento)
Sistemi di estrazione del percolato eventualmente formatosi al fine di mantenere al minimo il livello di percolato all'interno dei pozzi.	In previsione	
Sistemi per l'eliminazione della condensa	In previsione	
Il gas deve essere di norma utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente	In previsione	
Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come indicato all'articolo 13, comma 2.	In previsione	
DISTURBI E RISCHI		
Riduzione al minimo di: <ul style="list-style-type: none"> • emissione di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica; • produzione di polvere; • materiali trasportati dal vento; • rumore e traffico; • uccelli, parassiti ed insetti; • formazione di aerosol; • incendi. 	In previsione (i materiali polverulenti e che emettono cattivi odori verranno ricoperti giornalmente. Il rumore prodotto è limitato agli autocarri ed ai compattatori che opereranno solo durante le ore diurne. Il sito risulta comunque abbastanza lontano da zone abitate che possono essere disturbate da tali rumori. Per la natura dei rifiuti (prevalentemente fanghi di perforazione) non si prevedono parassiti, uccelli ecc.,	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
	nè si prevedono rischi di incendi , che saranno limitati alla geomembrana e agli automezzi e pertanto si prevedranno adeguati estintori).	
STABILITÀ		
Indagini e prove geotecniche al fine di accertare che il substrato geologico non vada soggetto a cedimenti tali da danneggiare i sistemi di protezione ambientale della discarica	Applicata	
Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati, e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica	Applicata	
PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI		
Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali	Applicata (la discarica è dotata di recinzione alta 2 m. con sovrastante filo spinato)	
Programma di misure del sistema di controllo e di accesso agli impianti volte ad impedire lo scarico illegale	Applicata	
Segnaletica per individuazione sito di discarica	Applicata	
La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali	Applicata	
DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE		
Laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto		Non applicata: eseguite da laboratori esterni accreditati
Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto	Applicata (la gestione della discarica è affidata a personale con formazione tecnica e professionale adeguata anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione dei rifiuti smaltiti)	
Il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato	Applicata	
Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)		Non applicata
MODALITÀ E CRITERI DI COLTIVAZIONE		
È vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione	In previsione (i rifiuti polverulenti o finemente suddivisi saranno opportunamente confinati in sacchi o rapidamente ricoperti da materiale non polverulento)	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
Scarico dei rifiuti effettuato in modo da: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la stabilità della massa di rifiuti • evitare pendenze superiori al 30% • la coltivazione procede per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area della discarica • avere elevata compattazione • pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti 	In previsione (i materiali saranno depositati a strati opportunamente compattati in modo da garantire la stabilità della massa. La coltivazione sarà eseguita con criteri di elevata compattazione onde evitare successivi fenomeni di instabilità).	
Copertura giornaliera dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni nocive o dispersione di polveri.	In previsione	
Qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione	In previsione (se necessario si eseguiranno operazioni di disinfestazione e di derattizzazione)	
Lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili deve avvenire in distinte aree della discarica, tra loro opportunamente separate e distanziate.	In previsione (se necessario i rifiuti tra loro incompatibili saranno opportunamente separati e distanziati)	

8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 5 D.Lgs. n. 59/2005)

La Conferenza di Servizi per esaminare il progetto in questione, prevista dall'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n. 59/2005, si è svolta presso il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, il giorno 10 maggio 2006 (convocazione con raccomandata del 20.04.2006 - prot. n. 92404/75AB).

Sono stati convocati i rappresentanti dei seguenti Enti, che hanno reso i pareri di propria competenza (come riportato nel verbale agli atti d'Ufficio):

- Regione Basilicata – Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale che ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:
 - ove gli argini fossero realizzati in argilla, dovranno essere adeguatamente protette dalle acque meteoriche, le sommità e le scarpate esterne di tali strutture;
 - l'elenco dei rifiuti, allegato al rapporto istruttorio, dovrà essere riformulato distinguendo quelli destinati all'impianto di trattamento e quelli da stoccare in discarica, escludendo, comunque, batterie ed accumulatori (da conferire al consorzio nazionale), rifiuti contenenti amianto (per i quali la discarica non dispone di settore dedicato), urbani ed assimilati (per i quali la pianificazione provinciale ha individuato nel Comune di Pisticci altra impiantistica);
 - la copertura finale, dovrà essere realizzata secondo la stratigrafia prevista al punto 2.4.3. allegato al D.Lgs. n. 36/2003.
- Provincia di Matera - Ufficio Ambiente che ha espresso parere favorevole;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) – Dipartimento Provinciale di Matera che ha espresso parere favorevole;
- Servizio Igiene e Sanità Pubblica della A.S.L. n° 5 di Montalbano Jonico che ha espresso parere positivo chiedendo la trasmissione degli esiti dei controlli previsti dal piano di monitoraggio;
- Comune di Pisticci che ha dichiarato di non poter esprimere alcun parere in quanto non è stato messo in condizione di poter esaminare gli elaborati tecnici e cartografici. Dal punto di vista politico il Comune è contrario all'esercizio della discarica perché, nonostante la zona sia stata considerata adeguata dalla verifica ambientale (screening) effettuata dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n.



47/98, l'impianto altera l'orografia del territorio perché ricade in un'area candidata dalla Regione Basilicata a Parco degli Ulivi e dei Calanchi. Inoltre la Pubblica Amministrazione, per continuità politica non può essere soccombente rispetto ai ricorsi presentati ed ancora pendenti presso il TAR di Basilicata.

In relazione alle osservazioni del Comune di Pisticci, si rappresenta quanto segue:

1. il progetto di cui alla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale è lo stesso trasmesso al Comune di Pisticci nell'ambito del procedimento di "screening";
2. alla data di definizione del provvedimento per il rilascio dell'A.I.A. non risulta posto in essere, agli atti della Regione Basilicata, alcun procedimento volto all'individuazione di un "Parco degli Ulivi e dei Calanchi".

Il presente rapporto istruttorio è stato integrato con le sopra citate indicazioni acquisite.

9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti

Devono essere soddisfatti i requisiti tecnici e le prescrizioni indicate nel decreto legislativo del 13 gennaio 2003, n. 36 ed in particolare, per quanto non espressamente indicato nel decreto, devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

9.1 Prescrizioni relative alla discarica esistente

La manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della discarica esaurita ed in fase di ripristino ambientale devono avvenire secondo le disposizioni dell'art. 13 del Dlgs n. 36/2003.

9.2 Prescrizioni relative alla discarica in esercizio oggetto di ampliamento

9.2.1 Prescrizioni generali

1. Il volume totale della discarica, compreso l'adeguamento volumetrico, è di circa 157.000 m³;
2. devono essere adottate tecniche di costruzione, coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti;
3. devono essere adottate misure adeguate per l'allontanamento delle acque meteoriche in rapporto alle piogge intense attese, al fine di limitarne l'infiltrazione nel corpo della discarica, e realizzate impermeabilizzazioni del fondo e delle pareti della discarica rispondenti alle caratteristiche descritte nell'allegato 1 al Dlgs n. 36/2003. L'impermeabilizzazione del fondo della discarica, realizzato mediante una barriera geologica composta da uno strato di argilla di spessore superiore a 100 cm (presente naturalmente nel sito e rappresentato dalle argille del substrato), è da ritenersi conforme alla barriera di confinamento richiesta dal punto 2.4.2. "Barriera geologica" dell'Allegato 1 del Dlgs n. 36 del 2003;
4. i previsti argini in argilla dovranno essere adeguatamente protetti dall'erosione delle acque meteoriche; all'uopo si dovrà ricoprire la sommità di tali strutture con il telo in HDPE utilizzato per impermeabilizzare le sponde della discarica, e le scarpate esterne con terreno vegetale da sottoporre ad idrosemina e salvaguardato da biostuoie;
5. il sistema di raccolta del percolato deve essere progettato e gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, da prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto, da resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica e da sopportare i carichi previsti;
6. il percolato (CER 19 07 03) dovrà essere smaltito in depuratori esterni autorizzati al trattamento di tale rifiuto;
7. la discarica deve essere dotata di un sistema per l'estrazione dei gas che garantisca la massima efficienza di captazione, dotato di sistemi idonei per l'eliminazione della condensa e per l'estrazione del percolato eventualmente formatosi; la termodistruzione del gas di discarica deve avvenire in idonea camera di combustione (torcia) a temperatura maggiore di 850°, concentrazione di ossigeno maggiore o



uguale a 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi; il progetto di detto impianto di smaltimento ed estrazione deve essere presentato dal gestore all'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata per la verifica di ottemperanza, prima dell'entrata in esercizio;

8. deve essere installata una centralina per la misura e registrazione in continuo dei dati meteorologici (temperatura, velocità e direzione del vento, umidità atmosferica, pressione, precipitazioni, evaporazione).

9.2.2 Prescrizioni relative alla gestione

9. Possono essere conferiti in discarica i rifiuti di cui all'elenco riportato nell'appendice 2; detti rifiuti sono suddivisi per operazioni di smaltimento come definite nell'allegato B del D.Lgs. n. 22/1997;
10. è obbligatorio l'uso e la tenuta dei registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti;
11. il gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il gestore della discarica non può accettare rifiuti non previsti al punto 9 o che, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione dell'impianto; all'atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il gestore della discarica è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
12. il conferimento dei rifiuti all'impianto e le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR –, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel piano di gestione;
13. nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base al D.M. 3 agosto 2005 e s.m.i., recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica", e che rispettino le condizioni di cui all'art. 3 tab. 5;
14. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
15. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
16. è vietato bruciare i rifiuti deposti in discarica;
17. i rifiuti vanno deposti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
18. la coltivazione deve procedere per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area della discarica;
19. l'accumulo dei rifiuti deve essere attuato con criteri di elevata compattazione, onde limitare successivi fenomeni di instabilità;
20. occorre limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici, e mantenere, per quanto consentito dalla tecnologia e dalla morfologia dell'impianto, pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti; la direzione di avanzamento del fronte di scarico deve possibilmente risultare perpendicolare a quella dei venti predominanti;
21. i rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati; è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. La copertura giornaliera deve essere effettuata anche con sistemi sintetici che limitino la dispersione eolica, l'accesso dei volatili e l'emissione di odori (es. teli a carboni attivi);
22. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e



derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;

23. è vietato lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili;
24. il ricircolo del percolato prodotto dalla discarica è consentito, in modo dosato e controllato, allo scopo di mantenere l'umidità del rifiuto necessaria ai processi di biodegradazione e di ottimizzare la produzione di biogas. Se il gestore intende effettuare il ricircolo del percolato sul corpo della discarica deve acquisire la preventiva autorizzazione da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, presentando apposito progetto contenente le modalità di effettuazione di tale operazione e descrivendone le quantità e le condizioni operative. Il ricircolo del percolato deve essere effettuato in modo da non pregiudicare le condizioni di stabilità del corpo della discarica e comunque solo nella parte coperta con teli impermeabili, anche provvisori, in modo da evitare la dispersione di odori molesti e l'eccessivo apporto di acqua dovuto alle precipitazioni atmosferiche. Deve inoltre essere effettuato in pozzi verticali o in sistemi drenanti suborizzontali, in modo da favorire la diffusione del liquido ed evitare la formazione di ristagni. Non è consentito effettuare il ricircolo del percolato se nella discarica sono conferiti rifiuti imballati;
25. i sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;
26. i dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa della discarica, provvedendo anche all'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati a causa del naturale assestamento dei rifiuti, sia dopo la chiusura della stessa per tutto il tempo durante il quale viene rilevata formazione di biogas, e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni;
27. le aree e le scarpate che hanno raggiunto il profilo definitivo previsto in progetto devono essere provvisoriamente protette, anche mediante l'utilizzo di teli impermeabili, finalizzata all'isolamento della massa di rifiuti in corso di assestamento, in modo da limitare le emissioni di odori, l'infiltrazione di acque meteoriche nel corpo della discarica e la dispersione eolica dei rifiuti. Nell'esecuzione di tali interventi particolare attenzione dovrà essere posta nella predisposizione delle reti di deviazione delle acque meteoriche e di estrazione del biogas;
28. il gestore deve provvedere alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi meccanici, al periodico rinnovo ed alla sostituzione dei materiali soggetti ad usura, le attrezzature ed i mezzi meccanici devono essere mantenuti in perfetta efficienza, utilizzati in modo corretto e sottoposti a periodiche operazioni di lavaggio e disinfezione;
29. i mezzi in uscita dalla discarica devono essere adeguatamente ripuliti al fine di evitare l'imbrattamento delle strade;
30. il gestore deve provvedere alla manutenzione dell'impianto di trattamento fanghi, al periodico rinnovo ed alla sostituzione dei materiali soggetti ad usura; la filtropressa e la stazione di dosaggio devono essere mantenute in perfetta efficienza ed i reattivi chimici utilizzati stoccati in maniera adeguata.

9.2.3 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale

31. La ricostituzione della copertura vegetale deve essere eseguita secondo le seguenti procedure:
 - la copertura finale deve essere realizzata secondo la stratigrafia prevista al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 36/03;
 - la ricostituzione dello strato edifico (minimo di 30 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;



- sullo strato edifico si deve procedere nella realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
- nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive autoctone o tipiche dell'area da ricostituire ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
- durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale.
- il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo) dei metalli, riferiti alla colonna B della tabella 1 del D.M. 25 ottobre 1999, n. 471, di seguito riportata:

Parametri	Valori limite	Unità di misura
Salmonelle	Assenti	N°/50 g
Semi infestanti	Assenti	N°/50 g
pH	6 ÷ 8,5	unità di pH
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	10 (*)	mg/kg
Cromo totale	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr ^{VI})	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg

(*) riferiti a sostanza secca

9.2.4 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa

32. Entro due mesi dall'inizio della fase post-operativa, il gestore della discarica deve individuare e comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata le azioni finalizzate a garantire che anche in questa fase il processo evolutivo della discarica - nei suoi vari aspetti - prosegua sotto controllo in modo da condurre in sicurezza la discarica alla fase ultima, in cui si può considerare praticamente inesistente l'impatto dell'impianto sull'ambiente; nel rispetto di quanto contenuto nel Piano di gestione post-operativa devono pertanto essere individuate in particolare le operazioni relative alla manutenzione per mantenere in buona efficienza:

- la recinzione ed i cancelli di accesso;
- la rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;
- la viabilità interna ed esterna;
- il sistema di drenaggio del percolato;
- la rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas;



- il sistema di impermeabilizzazione sommitale;
- la copertura vegetale, procedendo ad annaffiature, periodici sfalci e sostituzione delle essenze morte;
- i pozzi e la relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee;
- le modalità e la frequenza di asportazione del percolato, garantendo comunque il mantenimento dello stesso al livello minimo possibile.

9.2.5 Prescrizioni relative ai disturbi e rischi

- 33.** Il gestore deve adottare misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da:
- emissione di odori (essenzialmente dovuti al gas di discarica);
 - produzione di polvere;
 - materiali trasportati dal vento;
 - rumore e traffico;
 - uccelli, parassiti ed insetti;
 - formazione di aerosol;
 - incendi.

9.2.6 Prescrizioni relative alla protezione fisica degli impianti

- 34.** L'area dell'impianto di discarica deve essere dotata di recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali;
- 35.** il sistema di controllo e di accesso agli impianti deve prevedere un programma di misure volte ad impedire lo scarico illegale;
- 36.** il sito di discarica deve essere individuato a mezzo di idonea segnaletica; all'ingresso dell'area deve essere affisso un cartello con le seguenti indicazioni: nome e categoria dell'impianto, nome del proprietario e/o gestore, orario di esercizio, recapito telefonico per contatti e per emergenze, dati relativi all'autorizzazione, Autorità Competente per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e per il controllo dell'impianto;
- 37.** la copertura giornaliera della discarica deve contribuire ad inibire la presenza e la proliferazione di volatili e piccoli animali.

9.2.7 Prescrizioni relative alla dotazione di attrezzature di protezione, formazione ed addestramento del personale

- 38.** La discarica deve essere dotata, direttamente o tramite apposita convenzione, di laboratori autorizzati per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
- 39.** la gestione della discarica deve essere affidata a persona competente a gestire il sito ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 36/03 e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti;
- 40.** in ogni caso il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato;
- 41.** il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).



9.2.8 Prescrizioni relative al monitoraggio

42. In accordo e ad integrazione con il Piano di Monitoraggio proposto dal gestore, sono stabilite le prescrizioni relative ai controlli sulle matrici ambientali riportate nella seguente tabella:

Matrici		Parametri da monitorare	Frequenza
1)	rifiuti	Controllo analitico di ciascuna tipologia di rifiuto in entrata	annuale
2)	Percolato	Quantità del percolato (volume)	mensile
		Colore, Peso specifico, Solidi sospesi, Solidi sedimentabili, Residuo a 105°C, pH, Conducibilità elettrica specifica, BOD5, COD, Cloruri, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto organico, Azoto totale, Fosforo totale, Alluminio, Arsenico, Bario, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Rame, Ferro, Mercurio, Magnesio, Nichel, Piombo, Stagno, Zinco, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Solventi clorurati	semestrale
3)	biogas	Composizione del biogas: CH ₄ , CO ₂ , NH ₃ , H ₂ S, Composti volatili, Mercaptani; Portata	trimestrale
4)	emissioni gassose e qualità dell'aria	Emissione della combustione del biogas: CO, NO _x , SO ₂ , O ₂	trimestrale
		Emissioni diffuse e fuggitive: CH ₄ , CO ₂ , H ₂ S, NH ₃ , Polveri totali, Mercaptani, Composti volatili	semestrale
5)	atmosfera	Temperatura, velocità e direzione del vento, umidità atmosferica, pressione, precipitazioni, evaporazione	in continuo

43. entro sessanta giorni dalla scadenza annuale, a decorrere dalla data di messa in esercizio, il gestore deve trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Matera – Ufficio Ambiente, al Comune di Pisticci, all'A.R.P.A.B. – Dipartimento Provinciale di Matera ed al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio i seguenti dati, riferiti alla gestione dell'anno precedente:

- quantità e tipologia dei rifiuti depositati (suddivisi per codice CER);
- volume occupato dai rifiuti a fine anno;
- volume complementare futuro a seguito della riduzione dei volumi e dell'asestamento;
- rilievo topografico plano-altimetrico e aspetto fisico della superficie;
- quantità del percolato ottenuto;
- destinazione del percolato;
- quantità del biogas prodotto.

9.2.9 Limiti

Dopo due anni di gestione sarà fatta una valutazione dei risultati dei controlli previsti ed un eventuale aggiornamento delle prescrizioni.

Non sono previsti limiti per le emissioni della torcia.



9.3 Impianto di trattamento e recupero rifiuti

9.3.1 Ricevimento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti

Nelle operazioni di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti devono essere adottate le seguenti modalità operative:

44. nell'impianto in questione potranno essere trattate le tipologie di rifiuti di cui all'appendice 2 (*operazioni D9-D15*) del presente rapporto istruttorio;
45. prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto il gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza;
46. il gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accertarne la compatibilità con il processo;
47. il rifiuto deve risultare compatibile con le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo;
48. il rifiuto deve risultare compatibile con gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati);
49. accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, devono essere effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici;
50. il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuti;
51. la superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito di rifiuti;
52. le aree di accettazione e movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possono fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi;
53. deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico;
54. la fase di stoccaggio dei rifiuti deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro;
55. la zona di stoccaggio deve presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazioni tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti al trattamento;
56. le vasche e gli altri sistemi di contenimento dei rifiuti devono possedere i requisiti indicati negli elaborati allegati all'istanza ed in ogni caso dovranno essere sempre utilizzati unicamente recipienti in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazione efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; le vasche e i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti, nonchè i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei fanghi di risulta devono essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
57. le vasche ed i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti devono essere riempiti al massimo al 90% della capacità nominale; qualora non già previsti, siano provvisti di opportuni indicatori di livello di riempimento e di dispositivi antiriboccamento, i quali dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti; essi devono inoltre essere provvisti di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e di svuotamento;
58. è fatto divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi e non nelle vasche di stoccaggio dei fanghi da inertizzare salvo eventuale deroga da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, competente al rilascio dell'Autorizzazione di che trattasi;



59. nella movimentazione dei rifiuti dovranno essere in ogni caso adottate tutte le precauzioni per contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
60. i rifiuti devono essere scaricati e trattati in modo tale da escludere la formazione di aeriformi tossici od odorigeni, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture ed addetti;
61. devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, le canalette ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate ad immagazzinamento, trattamento e movimentazione dei rifiuti nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
62. ciascuna stazione di pompaggio o di travaso dei rifiuti dallo stoccaggio agli stadi di trattamento deve essere dotata di un misuratore di portata: tale misuratore deve inoltre essere dotato di totalizzatore che consenta di verificare la quantità di rifiuti immessi nell'impianto di trattamento nelle 24 ore; la misurazione della portata oraria dei rifiuti immessi nell'impianto di trattamento deve essere registrata su supporto cartaceo;
63. devono essere mantenute efficienti le apparecchiature ed i sistemi di controllo e misurazione dell'impianto; deve essere installato un misuratore di portata in posizione tale da rilevare i rifiuti complessivamente trattati nell'impianto;
64. qualora si verifichi una qualsiasi avaria che possa pregiudicare l'efficienza dell'impianto, deve essere bloccato immediatamente il conferimento di rifiuti alle linee di trattamento; la ripresa del trattamento può avvenire solo a risoluzione dell'avaria;
65. i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.

9.4 Piano di monitoraggio e controllo della piattaforma

66. Per la verifica del rispetto dei valori di emissione (idriche, sonore, atmosferiche, etc...) previsti dalla normativa ambientale vigente e la raccolta dati per la corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale, la Ditta dovrà attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo della piattaforma così come proposto;
67. gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, ecc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo da parte del Gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente indicato nel presente allegato, sono quelli della Linea Guida in materia di sistemi di monitoraggio, allegato II al D.M. 31/01/2005.



10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005, art. 10, commi 2 e 3, la presente Autorizzazione sostituisce:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 1238 del 10.08.2006.

Ai sensi dell'art. 213, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008) la Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs n. 59/2005 sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni di cui al Capo Quarto della Parte Quarta ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"), Titolo Primo ("Gestione dei Rifiuti") del D.Lgs. testè citato. Nel caso in questione la Determinazione Dirigenziale della Provincia di Matera – Settore Ambiente n° 1649 del 30.06.2003.

F.to il referente amministrativo
p.i. Gina Pirolo

F.to il referente tecnico
ing. Salvatore Margiotta

F.to il responsabile P.O.C.
Inquinamento da Agenti Fisico-Chimici e Rischi Industriali
dott.ssa Filomena Pesce

F.to il Dirigente dell'Ufficio
Responsabile del procedimento
dott. Salvatore Lambiase



APPENDICE 1

(Elenco degli elaborati del progetto allegato alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in data 28 giugno 2005 – prot. dipartimentale n. 125631/75F)



Elenco elaborati

1. Relazione tecnica;
2. Relazione geologica;
3. Corografia scala 1:25.000;
4. Planimetria catastale scala 1:2.000;
5. Planimetria stato di fatto scala 1:500;
6. Planimetria di progetto scala 1:500;
7. Piano quotato scala 1:500;
8. Sezioni – tavola 1 scala 1:500 / 1:200;
9. Sezioni – tavola 2 scala 1:500 / 1:200;
10. Sezioni – tavola 3 scala 1:500 / 1:200;
11. Particolari scala 1:50 / 1:25;
12. Relazione tecnica: piano di adeguamento dell'impianto di smaltimento rifiuti e trattamento di reflui Ecobas srl ai sensi del D.Lgs. n. 36/2003 art. 17 comma 3;
13. Allegato 1: piano di adeguamento dell'impianto di smaltimento rifiuti e trattamento di reflui Ecobas srl ai sensi del D.Lgs. n. 36/2003 art. 17 comma 3;
14. Relazione illustrativa impianto di trattamento fanghi;
15. Planimetria impianto di trattamento fanghi scala 1:200;
16. Schede identificative dell'impianto in relazione ai singoli impatti da esso esercitati sull'ambiente;
17. Schede di sicurezza delle materie prime ed ausiliarie utilizzate nell'impianto;
18. Precedenti autorizzazioni dell'impianto.



APPENDICE 2 – Operazione di smaltimento “D1”

(Elenco dei rifiuti smaltibili in discarica con indicazione dei relativi codici CER di cui agli allegati del D.lgs n. 22/1997)



Nel presente elenco i rifiuti contrassegnati con un asterisco sono classificati come pericolosi; nell'impianto in questione sono smaltibili anche i rifiuti pericolosi stabili e non reattivi che, sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 3 agosto 2005, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5 dello stesso D.M.

Codice CER	Descrizione
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 01 10	rifiuti metallici
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti



Codice CER	Descrizione
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	Rifiuti delle lavorazioni di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
05 01 17	bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
06 03	rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06.03.14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alla voce 06.03.13
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06.03.16	ossidi e metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06.03.15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
06 13 03	nerofumo
07	Rifiuti dei processi chimici organici
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
09	Rifiuti dell'industria fotografica
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
10	Rifiuti prodotti da processi termici
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 14	frammenti di anodi
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione



Codice CER	Descrizione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiale; idrometallurgia non ferrosa
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 01	zinco solido
11 05 02	ceneri di zinco
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esaurito
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto



Codice CER	Descrizione
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni



Codice CER	Descrizione
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	compost fuori specifica
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05



Codice CER	Descrizione
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05



Operazioni di smaltimento "D9-D15"



Codice CER	Descrizione
01	<i>Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali</i>
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	<i>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti</i>
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 01 10	rifiuti metallici
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terraccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione



Codice CER	Descrizione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	Rifiuti delle lavorazioni di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
05 01 17	bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo



Codice CER	Descrizione
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
06 03	rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06.03.14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alla voce 06.03.13
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06.03.16	ossidi e metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06.03.15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
06 13 03	nerofumo
07	Rifiuti dei processi chimici organici
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detersivi, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11



Codice CER	Descrizione
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
09	Rifiuti dell'industria fotografica
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
10	Rifiuti prodotti da processi termici
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio



Codice CER	Descrizione
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 14	frammenti di anodi
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiale; idrometallurgia non ferrosa
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi



Codice CER	Descrizione
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 01	zinco solido
11 05 02	ceneri di zinco
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esaurito
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose



Codice CER	Descrizione
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 10	rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali



Codice CER	Descrizione
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	compost fuori specifica
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio



Codice CER	Descrizione
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07



Ecobas S.r.l.
smaltimento,
trattamento rifiuti

Sede legale: S.S. 407 Basentana Km 68 Borgo Macchia •
75013 Ferrandina (Mt) • Italy
T 39 0835 757012/15 • F 39 0835 755607
Impianto di discarica: C.da Pantone
75010 Pisticci Scalo (Mt) • Italy
ecobassrl@legalmail.it • info@gruppoiula.com • www.gruppoiula.com
REA MT - 49716 • Partiva IVA 00546520776
Cap Sociale C 102.772.00



**Alla REGIONE BASILICATA
DIREZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E DELL'ENERGIA
Ufficio Compatibilità Ambientale
Via Vincenzo Verrastro, 5
85100 – Potenza**

ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

**e p.c. Alla Regione Basilicata
Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e
dell'Energia
dg.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it**

**Ferrandina, li 29/05/2023
Prot. N. 32/23**

Oggetto: D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), art. 27-bis – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), inerente l'installazione I.P.P.C. denominata “Piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali”, ubicata in Località Pantone, in agro del Comune di Pisticci (MT), autorizzata V.I.A. ed A.I.A. con D.G.R. n. 441 del 19 maggio 2017 (e s.m.i.) – “Progetto di ampliamento della piattaforma di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi” Proponente: Società ECOBAS S.r.l.

Rif. Vs. richiesta prot. 113187 del 25/05/2023

Trasmissione parere di preventiva verifica di conformità al P.R.G.R.

Con riferimento a quanto in oggetto e alla vs. richiesta di integrazione del 25/05/2023 prot. 113187 si allega parere dell'Ufficio Economia circolare Rifiuti e Bonifiche prot. 32572 del 24/10/2022.

Con osservanza.

Il Gestore della Società ECOBAS S.r.l.,
in persona del sig. IULA Nicola

ECOBAS S.r.l.
L'Amministratore Unico

ALLEGATO:

copia del parere prot. 32572 del 24/10/2022



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

Ufficio Economia Circolare, Rifiuti
e Bonifiche

Viale Verrastro n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668815
ufficio.controllo.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Alla società **ECOBAS s.r.l.**
ecobassrl@legalmail.it

e p.c. al **Direttore Generale dell'Ambiente, del
Territorio e dell'Energia**
Sede

Risp.al foglio: **p.e.c. del 07.09.2022**

OGGETTO: L.R. n. 35/2018 - D.Lvo. n. 152/2006 (e s.m.i.).
"Progetto di ampliamento della piattaforma di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi sita in località Pantone del comune di Pisticci (MT)";
PROPONENTE: Società Ecobas s.r.l.

Premesso che:

- la società Ecobas s.r.l. esercisce un impianto, ubicato in loc. Pantone del comune di Pisticci (MT), foglio 89 p.lle 17 - 20 - 21 e foglio 90 p.lle 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 71, costituito da una discarica per rifiuti speciali non pericolosi ed annessa piattaforma di trattamento rifiuti, autorizzata con D.G.R. n. 441 del 19.05.2017;
- con nota prot. n. 0028708/23BG del 31.10.2021, questo Ufficio ha assentito alla realizzazione dell'ampliamento di una nuova vasca per lo smaltimento (D1) di rifiuti speciali di volumetria complessiva pari a 300.000 m³ (corrispondenti a circa 25.000 m³/anno ossia circa 27.273 t/anno distribuiti in 12 anni di validità del provvedimento A.I.A.);
- con nota n. 19/2022 del 05.05.2022 acquisita in pari data al prot. direzionale e registrata al n. 0012830/23BG, la Società stessa ha chiesto una modifica del parere innanzi richiamato per *"una diversa distribuzione della volumetria assentita da sviluppare non in un'unica vasca di nuova realizzazione ma parte in sopraelevazione della vasca in esercizio e parte in una nuova vasca"*; nello specifico è stato proposto di realizzare l'ampliamento assentito pari a 300.000 m³, parte in sopraelevazione della vasca attigua per complessivi 67.000 m³ (innalzamento degli argini di una quota pari a + 3 metri) e parte nella realizzazione di una nuova vasca per i residui 233.000 m³;
- con nota prot. n. 0014999/23BG del 24.05.2022 questo Ufficio ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di modifica sopracitata in quanto *"l'innalzamento degli argini della vasca in esercizio di una quota media pari a + 3 metri era funzionale solo all'incremento della volumetria utile della vasca attualmente in coltivazione e non includeva il pacchetto di chiusura ai sensi del D.L.gs. n. 36/2003, la cui realizzazione avrebbe richiesto un'ulteriore elevazione dei suddetti argini con aumento dell'impatto visivo e paesaggistico"*;
- con nota prot. n. 32/2022/BS del 07.09.2022, acquisita al prot. direzionale n. 0026961/23BG, Codesta Società ha avanzato una nuova soluzione progettuale relativamente all'ampliamento assentito pari a 300.000 m³.

Considerato che dalla documentazione tecnica trasmessa da Codesta Società, con la sopracitata nota prot. n. 0026961/23BG del 07.09.2022, si evince che l'intervento progettuale prevede:

- l'ampliamento in sopraelevazione della vasca in esercizio per complessivi 67.000 m³ attraverso la modifica del pacchetto di chiusura della vasca stessa *"aumentando l'altezza del punto di colmo a chiusura ultimata di + 3,00 m. (102,25 m. + 3,00 m. comprensivo del pacchetto di chiusura) e a bordo vasca un innalzamento massimo di 3,50 m. (95,50 m. argine lato monte, e 94,00 m. argine lato valle + 3,50 m. incluso il pacchetto di chiusura) rispetto a quanto autorizzato"*;
- in riferimento alla nuova vasca in progetto, invece, si prevede una quota di scavo di fondo tale da sviluppare una capacità di 233.000 m³ su una superficie di circa 19.200 m² con una quota finale di chiusura (comprensiva del pacchetto di chiusura) inferiore alla quota massima di colmo della vasca in esercizio.



REGIONE BASILICATA

Tutto ciò premesso e considerato, questo Ufficio ritiene il “*Progetto di ampliamento della piattaforma di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi sita in località Pantone del comune di Pisticci (MT)*” proposto dalla società ECOBAS s.r.l., coerente agli indirizzi di piano e procedibile per i successivi procedimenti di verifica della compatibilità ambientale ed autorizzatori, ai sensi dell’art. 17, comma 8, della L.R. n. 35/2018, a condizione che l’innalzamento massimo degli argini a bordo vasca sia di + 3,00 metri (incluso il pacchetto di chiusura) e conseguentemente la quota del punto centrale della discarica a chiusura ultimata (comprensiva del pacchetto di chiusura) sia di + 2,50 m., con la possibilità di recuperare la volumetria non realizzabile in sopraelevazione sulla vasca esistente in quella da realizzare.

LA P.O.

(Gestione del Ciclo dei rifiuti)
(Ing. Salvatore MARGIOTTA)

(Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

Firmato digitalmente da
SALVATORE MARGIOTTA

CN = MARGIOTTA
SALVATORE
C = IT

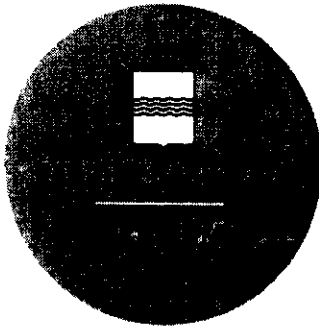
IL DIRIGENTE DELL’UFFICIO
(Ing. Canio SILEO)

(Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

Firmato digitalmente da
Canio Sileo

CN = Sileo Canio
O = non presente
C = IT

D06



DELIBERAZIONE N° 632

SEDUTA DEL

26 MAG. 2014

DIPARTIMENTO AMBIENTE e
TERRITORIO
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPARTIMENTO

OGGETTO L.R. n. 47/1998; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)". Proponente: SEMATAF S.r.l.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno

26 MAG. 2014

alle ore 11.15 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente		X
4.	Raffaele LIBERALI Componente	X	
5.	Michele OTTATI Componente	X	

Segretario: *AVV. DONATO DEL CORSO*

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio
e di N° 3 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati".

VISTA la D.G.R. n. 2047 del 14 dicembre 2010, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 227 del 19 febbraio 2014, avente ad oggetto: *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale"*.

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.), recante "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)", alla Parte Terza recante "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", alla Parte Quarta recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed alla Parte Quinta recante "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n° 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato per enunciazione nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 22 settembre 2008; ai sensi dell'art. 33, comma 3, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), nelle more dell'emanazione di uno specifico Decreto da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, concernente le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo previste dallo stesso Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.), continuano ad applicarsi le norme vigenti in materia;

VISTA la D.G.R. n. 1640 del 8 ottobre 2010, con la quale la Regione ha recepito il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372", con particolare riferimento all'allegato II recante "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) all'art. 4, comma 4, lettera c, stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII della Parte Seconda dello stesso Decreto e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o

a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;

CONSIDERATO che l'art. 29-sexies, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che l'Autorità Competente rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale osservando quanto specificato nell'art. 29-bis, commi 1, 2 e 3, dello stesso Decreto;

VISTO il D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 recante: *"Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – Attuazione direttiva 2010/75/UE – Modifiche alle parti II, III, IV, e V del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale")"*;

CONSIDERATO che l'art. 29, *Disposizioni transitorie*, del succitato D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 statuisce che *"Per installazioni esistenti che svolgono attività già ricomprese all'allegato I al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, gli eventuali procedimenti di rilascio, rinnovo, riesame o modifica dell'autorizzazione integrata ambientale in corso alla data del 7 gennaio 2013 sono conclusi con riferimento alla normativa vigente all'atto della presentazione dell'istanza entro e non oltre settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. ..."*;

VISTA la D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 con la quale sono stati rilasciati il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

VISTA la D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 con la quale è stata rilasciata la *"Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl"*.

ATTESO che la società SEMATAF S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**;

CONSIDERATO che l'opera di cui è stato richiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale è assoggettata alla fase di valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 47/1998;

CONSIDERATO che l'attività per la quale è stata richiesta l'Autorizzazione Integrata Ambientale rientra tra quelle dell'allegato VIII del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – punti:

5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.

- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:

l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:

- sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;

- all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;

il progetto è stato depositato presso:

- il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;

- l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.

- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;

- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.

- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;

- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.

- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;

- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;

- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;

- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);

- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

- La Conferenza di servizi prevista dall'art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) si è svolta in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del Rapporto Istruttorio), e gli esiti sono riportati nel **Rapporto Istruttorio** predisposto, ai sensi degli artt. 29-quater 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) (**Allegato 3**).

- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) previsto dall'art. 16 della L.R. n. 47/1997 ha espresso il proprio parere favorevole, secondo il disposto dell'art. 18 della stessa L.R. n. 47/1997, nella seduta del 21 marzo 2013.

- Con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa non ha formulato alcuna osservazione nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

- Con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentato proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza;

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 10 del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla Compatibilità Ambientale che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 21 marzo 2013 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente Deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 1**);

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014 le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società

Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16, comma 8, della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998;

ATTESO che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 152/2006 - Parte II stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati in 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. o, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo;

RITENUTO, per il progetto in questione, di uniformare il termine di validità del provvedimento di V.I.A. a quello di A.I.A.;

RILEVATO che il provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) rilasciato con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

RILEVATO che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Atto costituisce parte integrante e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

su proposta dell'Assessore al ramo;

ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ di **RILASCIARE**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.) il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 l'**aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al "**Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**", proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le "**Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione**" previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che

vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

3. Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ di **DARE ATTO** che il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
 - aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda
- e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
 - le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

➤ di **STABILIRE** ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della presente deliberazione conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A., e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del Proponente;

➤ di **RICHIAMARE** che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, come sostituito dall'art. 7, comma 7, del D.L.vo n. 46/2014, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto esercisca lo stesso in conformità a quanto definito nell'**Allegato 3** al presente provvedimento;

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto corrisponda, ai sensi della D.G.R. n. 1640/2010:

- ◆ all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) le somme dovute per i successivi controlli previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008 sulla base delle modalità indicate dalla stessa norma;

➤ di **AFFIDARE** ai sensi dell'art. 19, comma 1, della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) il compito di vigilare sulla puntuale realizzazione del progetto ed osservanza delle prescrizioni che accompagnano il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale specificando che gli esiti delle attività di vigilanza poste in essere dovranno essere comunicati all'Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale per la loro valutazione per gli eventuali conseguenti adempimenti di competenza dello stesso Ufficio derivanti dall'applicazione delle succitate norme;

➤ di **DARE ATTO** che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) accerta, secondo quanto previsto e programmato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, e con oneri a carico del gestore:

- a) il rispetto delle condizioni dell'A.I.A. e delle prescrizioni riportate nella presente deliberazione;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Ufficio Compatibilità Ambientale regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

➤ di **EVIDENZIARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **DISPORRE** in capo al gestore l'obbligo di comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.):

- le date di inizio e di ultimazione dei lavori nei tempi dovuti;
- qualsiasi modifica prevista per l'impianto, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'approvazione preventiva e per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

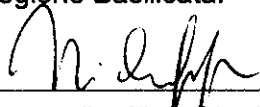
➤ di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente Atto, i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, commi 9 e 10, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:


1. **notificare** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto autorizzato, alla Società SEMATAF S.r.l. nella qualità di proponente del progetto in parola;
2. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto di che trattasi, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
3. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza, al Comune di Guardia Perticara (PZ) ed all'U.O Igiene Epidemiologica e Sanità Pubblica della A.S.P.;

➤ di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione per estratto del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE


(Dott. Salvatore Lambiase)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/1998)****VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21 marzo 2014**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 13 marzo 2014, protocollo n. 0043019/7502 e lettera del 14 marzo 2014 Protocollo n. 0043795/7502 si è riunito il giorno 21 marzo 2014 alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSISS.....

10.L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Presidente:	Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale delegato dal Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio	Dott. Salvatore Lambiase
Presenti:	Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Ing. Maria Carmela Bruno
	Dirigente Ufficio Tutela della Natura	Dott. Francesco Ricciardi
	Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive	Ing. Maria Carmela Bruno
	Delegato del Direttore dell'A.R.P.A.B.	Dott. Bruno Bove
Segretario:	Ing. Nicola Grippa	Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSISS.....

10. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Grippa, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.



- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:
l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:
 - sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;
 - all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;il progetto è stato depositato presso:
 - il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;
 - l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.
- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;
- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.
- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;
- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.
- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;
- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;
- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta Progettuale

Vincoli gravanti sull'area interessata

Il Piano Provinciale per i Rifiuti Speciali redatto dalla Provincia di Potenza ed approvato con D.G.R. n. 308 del 4 marzo 2008, redatto in conformità della L.R. 6/2001, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra i Comuni che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali, nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento.

Il sito in questione è ubicato in C.da Matina nel Comune di Guardia Perticara (PZ) e non ricade in:

- aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.L.vo. n.42/2004 (e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- Siti Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- aree naturali protette, ai sensi della L. n. 394/1991;

Inoltre l'area sulla quale si realizzerà la discarica non ricade nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico perimetrate dall'Autorità di Bacino della Basilicata, territorialmente competente, anche se è in prossimità



delle aree a rischio idrogeologico denominate R3 ed R4.

Infine, come indicato nel quadro di riferimento programmatico del S.I.A., il Comune di Guardia Perticara individua l'area di progetto come Area Agricola, mentre tutta la piattaforma è indicata genericamente come discarica.

L'art. 6, comma 12 del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che "per modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di singole opere che hanno per legge l'effetto di variante a suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di V.I.A., la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere".

Ubicazione dell'intervento e descrizione dello stato di fatto

La piattaforma per la gestione dei rifiuti speciali, ubicata ad una quota tra i 750 metri e gli 800 metri s.l.m., ricade nel Comune di Guardia Perticara (PZ) distante oltre 1 km dal centro abitato ed è accessibile mediante la ex Strada Statale n. 103.

Con D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 è stato rilasciato il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Con D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 è stata rilasciata la "Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl".

Con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30/11/2010 è stato approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp sulle superfici dei lotti I e II della discarica.

Come descritto nel quadro di riferimento progettuale del S.I.A., allo stato attuale la piattaforma per la gestione di rifiuti speciali di proprietà della Società Semataf S.r.l. è così composta:

- impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero dei rifiuti speciali (articolato nelle attività di disidratazione di rifiuti liquidi e fangosi, stabilizzazione dei rifiuti solidi e lavaggio dei rifiuti solidi);
- III° lotto di discarica per rifiuti non pericolosi in esercizio;
- I° e II° lotto di discarica, chiusi ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto in esercizio ed integrata nel lotto II;
- impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica realizzato sulle superfici del I° e II° lotto a completamento della loro chiusura;
- un sistema di captazione e combustione tramite torcia del biogas prodotto dai lotti I° e II° chiusi.

Proposta progettuale

La proposta progettuale consiste nella modifica, integrazione, ampliamento e potenziamento della piattaforma dei rifiuti speciali sita nel Comune di Guardia Perticara (PZ).

In particolare le modifiche riguarderanno:

- la sezione di trattamento, disidratazione ed inertizzazione, con l'aggiunta di nuovi codici di rifiuti da destinare a trattamento o recupero, indicati nelle appendici n. 2, 3 e 4 del Rapporto Istruttorio A.I.A.;
- l'installazione di un nuovo impianto di lavaggio;
- l'ampliamento del piazzale da destinare ad attività di deposito preliminare e messa in riserva;
- la costruzione del IV° lotto di discarica, per una volumetria complessiva pari a 340.000 mc.

Nello specifico, la superficie su cui verranno effettuate le modifiche alla sezione impianti sarà di complessivi 6.700 m², ed occuperà la particella n. 228 del foglio di mappa n. 12 del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Il IV° lotto di discarica occuperà parzialmente la particella n. 212 del foglio di mappa n. 12 e le particelle n. 152 -146 e 147 del foglio di mappa n. 11, di proprietà della Società Semataf S.r.l.

Complessivamente, la piattaforma ad ultimazione degli interventi occuperà una superficie di poco superiore ai 13 ettari, interamente recintata e con un unico accesso.

Modifiche all'impianto di inertizzazione e stabilizzazione

A servizio dell'impianto di inertizzazione e stabilizzazione rifiuti è previsto l'ammodernamento e la



razionalizzazione delle aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare e di quelli già sottoposti al processo chimico-fisico di inertizzazione/stabilizzazione.

Per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto è prevista la realizzazione di un nuovo corral, della superficie di 80 m², da realizzare nelle adiacenze dell'esistente.

Per i rifiuti già trattati e/o recuperati è prevista la realizzazione di altri 3 corral contigui, ma idraulicamente indipendenti della superficie di 140 m² ciascuno.

L'impianto nel suo complesso permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Impianto di disidratazione

Non sono previste modifiche tecnologiche, ma è previsto anche per questa sezione di impianto di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) che quelle di trattamento (D9).

Nuovo impianto di lavaggio "Soil Washing"

Il nuovo impianto tecnologicamente avanzato di soil washing sostituirà il precedente impianto di "lavaggio" e sarà dedicato al trattamento e recupero delle terre e rocce da scavo contaminate e avrà lo scopo di rendere riutilizzabili per fini ambientali i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo. Esso ha la funzione di lavare i rifiuti, concentrando i contaminanti nella frazione più fine del materiale che andrà a costituire il fango, che a seguito dei processi di disidratazione e/o inertizzazione, sarà avviato allo smaltimento in discarica. Il materiale con dimensioni superiore a 5 mm verrà decontaminato e recuperato per poi essere avviato come materiale di riempimento e/o sottofondo stradale.

L'impianto permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Nuova sezione dedicata ad attività di Messa in riserva (R13) e/o Deposito Preliminare (D15)

La Società Semataf S.r.l prevede di ampliare il piazzale, in prossimità dell'ingresso della piattaforma in modo da dedicare le superfici a zona di deposito preliminare D15 e/o messa in riserva R13 dei rifiuti prima di avviarli ad eventuali attività di trattamento o di recupero.

Lo stoccaggio avverrà mediante l'ausilio di celle per i rifiuti solidi e di cisterne orizzontali per i rifiuti liquidi, in ogni caso senza che si determini una miscelazione di rifiuti.

In particolare, a valle della nuova area di piazzale per il contenimento dei rifiuti solidi è prevista la realizzazione di 8 baie in calcestruzzo gettato in opera con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo in LDPE, sei delle quale da 60 m² e due da 120 m², mentre una nona baia di accumulo sarà installata nelle vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Per ciascuna cella viene previsto un sistema di raccolta dei colatici dotato di una griglia che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso un centro autorizzato. Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Ciascuna cella sarà dotata di un sistema di copertura a mezzo telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffietto. Tale sistema isolerà i rifiuti preservandoli dall'azione degli agenti atmosferici per il periodo intercorrente dal deposito al trattamento, oltre ad avere una riduzione del percolato prodotto.

Sul piazzale di nuova realizzazione è prevista un'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi in cassoni scarrabili. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo e perimetralmente sarà realizzato un argine al fine di evitare eventuali fuoriuscite. Eventuali colatici saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi saranno installate 10 cisterne in PRFV, ciascuna del volume di 50 mc, posizionate all'interno di un sistema di contenimento costituito da 3 bacini di contenimento contigui. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo che costituirà la base di appoggio dei serbatoi.



Costruzione IV° lotto di discarica

Il bacino di discarica di nuova realizzazione disterà oltre 1 km dal centro abitato di Guardia Perticara (PZ) ed è accessibile dalla ex S.S. n. 103 che conduce all'impianto esistente della Semataf S.r.l.

La discarica, per rifiuti speciali, avrà un volume complessivo di 340.000 m³ ed una superficie di circa 25.000 m².

I rifiuti saranno sistemati in discarica in modo da garantire la massima stabilità alla massa di rifiuti e, verranno compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%; ogni strato di rifiuti verrà coperto con un adeguato strato di terreno, sistemato e compattato dello spessore di circa 30 cm, tale da garantire al di sopra dello stesso il passaggio dei mezzi per le operazioni di scarico e copertura.

Sono previste, a valle della discarica opere di consolidamento dell'argine di contenimento, al fine di evitare eventuali fenomeni di scivolamento e/o di crollo per effetto delle sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

In particolare sono previsti pali di fondazione con diametro di 1500 mm e di lunghezza pari a 28 m tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m, al piede dell'argine di valle.

Lo stesso argine sarà completato con un rilevato realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, sarà strutturato con una doppia pendenza del terreno con una scarpata a 27° e una seconda a 20°, fino ad intercettare la quota del fondo della discarica.

Le analisi di stabilità hanno evidenziato come la realizzazione della discarica non presenta condizioni di criticità sia in condizioni ante operam, corrispondente alla condizione di coltivazione del bacino, che in condizioni post operam, cioè di discarica colma. I fattori di sicurezza ottenuti sono in linea con le prescrizioni della normativa geotecnica vigente.

Non saranno accettati rifiuti polverulenti o finemente frazionati, tali da poter essere soggetti a trasporto eolico.

Come indicato nell'elaborato denominato relazione specialistica, le terre e rocce da scavo provenienti dallo scavo del bacino di stoccaggio da realizzare verranno riutilizzate nell'ambito dello stesso intervento come per esempio per le opere di consolidamento del nuovo bacino di discarica, per la realizzazione della viabilità di accesso alla discarica, ecc.

Interventi di protezione ambientale

Regimentazione e convogliamento delle acque superficiali

Come indicato nell'elaborato denominato "relazione tecnica – art. 29 ter. D.L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii", il sito prescelto per la realizzazione del potenziamento della piattaforma non interferisce con il dislivello delle acque superficiali non ostruendo ed interessando segmenti anche marginali del reticolo idrografico.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica

La tenuta del bacino da realizzare è assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità <math> < 10^{-9}</math> m/sec dello spessore minimo di 100 cm.

Al di sopra dello stesso verrà posizionata una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana saranno posizionati un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di 50 cm di ghiaia che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato. L'impermeabilizzazione interesserà anche l'intero argine di valle. Al fine di garantire la prosecuzione della protezione del suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, si utilizzerà un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito autosigillante con permeabilità $K < 5 \cdot 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;



- geomembrana in HDPE (con le stesse caratteristiche di quella utilizzata per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica);
- geotessile di protezione.

Raccolta e gestione del percolato

E' prevista la parzializzazione del bacino di discarica in settori e ogni settore avrà il suo pozzo di intercettazione. La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. La pendenza della rete in ciascun settore sarà non inferiore al 2%. Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica permetterà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Al fine di consentire di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, verrà realizzata una sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori.

Si provvederà a periodiche ispezioni e nel caso fosse necessario viene previsto il carico del percolato in cisterna autorizzata per il trasporto ad idoneo impianto di smaltimento.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Captazione e gestione del biogas

Il possibile smaltimento in discarica di rifiuti biodegradabili impone la necessità di un impianto per l'estrazione dei gas, anche se risulta, in tal caso, scarsamente probabile la sua produzione.

E' prevista la realizzazione di un impianto di estrazione del biogas adottando la tecnica della post-perforazione. Le operazioni di perforazione dei pozzi verranno effettuate con sistema antideflagante avente diametro 1000 mm, all'interno del foro verrà posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. Verrà posto all'interno il tubo di captazione del biogas in PEAD fessurato PN 160, infine l'intercapedine gabbia metallica tubo in PEAD sarà riempita con ghiaia. Verrà posta particolare attenzione alla chiusura della testa pozzo.

I pozzi realizzati nel corpo discarica saranno collegati superiormente ad una tubazione che fa capo a sua volta ad un sistema di aspirazione; una volta stabilita una depressione in testa a ciascun pozzo, il biogas verrà richiamato in una zona di influenza a forma cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non dovrà consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore. Il numero dei pozzi è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica; di norma le distanze non sono superiori a 50-60 m.

Il gas prodotto verrà termodistrutto in una camera di combustione atta a garantire le seguenti prestazioni:

- temperatura $T > 850^{\circ}$;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale a 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione del battente del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas che continueranno così ad essere sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella



discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come previsto dall'art. 13, comma 2, del D.L.vo. 36/2003.

Sistema di copertura della discarica

Il pacchetto di copertura previsto è quello definito nell'allegato 1, del D.L.vo. 36/2003. La copertura è realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- strato di terreno vegetale dello spessore di 1 m;
- strato drenante dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m, in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti;
- strato minerale compattato con spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di bassa conducibilità idraulica;
- strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m;
- strato di regolarizzazione per la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

All'atto della chiusura per assicurare un rapido deflusso delle acque di ruscellamento, sulla superficie della discarica saranno assicurate pendenze almeno pari al 5%.

Per una descrizione ampia ed esaustiva della proposta progettuale si rimanda al Rapporto Istruttorio predisposto ai sensi degli artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) ed in particolare ai paragrafi da 2 a 7.

Quadro Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto di che trattasi, è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare sulle varie componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, uso del suolo e fauna, rumore, paesaggio e salute pubblica.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione.

In particolare è emerso quanto segue, secondo quanto indicato nello Studio di Impatto Ambientale:

Atmosfera

Secondo quanto descritto nel quadro di riferimento ambientale, nel sito di proprietà della società Semataf S.r.l. è funzionante una centralina per il monitoraggio dei principali parametri meteorologici dell'area interessata. I valori medi delle temperature minime invernali variano tra 0,4 e 7,8 °C nei mesi da dicembre a febbraio negli anni tra 2004 e 2011, presi come riferimento. Inoltre tale sito presenta precipitazioni medie annue che si aggirano intorno a 880 mm.

Durante la fase di ampliamento del piazzale, la fonte di impatto principale per l'atmosfera è rappresentata dalle emissioni dovute al traffico veicolare dei mezzi di cantiere, con conseguente innalzamento delle polveri. Per limitare l'innalzamento delle polveri, si prevede la bagnatura quotidiana delle principali strade sterrate. Per limitare, invece, le emissioni veicolari si prevede un'attenta gestione del cantiere limitando le azioni ripetitive e provvedendo ad una costante manutenzione dei mezzi di cantiere. Tale impatto risulta comunque reversibile e di durata pari al periodo di costruzione del bacino di discarica.

L'impianto di trattamento "soil washing" sarà installato su un'area già pavimentata per cui non necessita di opere che potrebbero comportare emissioni in atmosfera.

Durante la fase di esercizio, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica. Tale impatto è reversibile e di durata pari all'esaurimento delle volumetrie disponibili.

Durante la fase di post gestione, la chiusura della discarica ridurrà le emissioni a quelle provenienti dai pozzi di biogas. Il biogas sarà comunque captato e convogliato con apposita rete presso il sistema di combustione esistente.

Per il nuovo impianto di lavaggio, essendo progettato per lavorare ad umido non è prevista la realizzazione di impianti di convogliamento di emissioni gassose.

**Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo**

Da un punto di vista geologico, l'area ricade nel settore nord-orientale dell'Appennino Lucano in prossimità del margine esterno del Bacino di Sant'Arcangelo.

I terreni affioranti e quelli terebrati durante i sondaggi a carotaggio continuo appartengono all'Unità delle Argille varicolori. In particolare nell'area di progetto sono presenti argille con percentuali di limo fino al 50%, di colore variabile dal rosso al verde al grigio e al bruno, cui si intercalano livelli di sabbie e sabbie limose di spessore massimo di qualche metro e livelletti calcarenitici e calcilitici di colore biancastro di spessore decimetrico. Le argille sono spesso scagliettate ed il loro grado di consistenza aumenta con la profondità.

Dal punto di vista morfologico il sito di progetto è ubicato lungo una fascia di territorio che segna il passaggio dal sistema collinare prospiciente la valle del Torrente Sauro a quello di montagna dominato dalle cime dei Monti Serra Diavolo, Piano dei Petrini, Serra delle Monache e Tempa Farna.

Per quanto riguarda i caratteri idrogeologici dell'area di progetto, l'unità affiorante costituita essenzialmente dalle argille detiene un certo grado di permeabilità dato dall'eterogeneità dei materiali di cui essa è costituita. In tale unità non è inusuale la presenza di acquiferi soprattutto nella sua porzione sommitale.

Come indicato nel quadro di riferimento ambientale del S.I.A. al paragrafo 3.4 denominato *Valutazione degli impatti per singola componente*, durante la fase di cantiere, si prevede un possibile inquinamento dovuto alle acque di dilavamento della zona cantierizzata. Per le acque sotterranee, l'unica fonte di inquinamento è dovuta ai fluidi di perforazione utilizzati durante le operazioni di terebrazione per la realizzazione della paratia di pali a valle del bacino di discarica. Verrà utilizzato come fluido di perforazione dell'acqua.

Durante la fase di coltivazione e chiusura della discarica, le acque che possono interessare la superficie del bacino in oggetto sono le acque meteoriche di scorrimento esterne al bacino di discarica e le acque sulla superficie dello stesso bacino. Le prime saranno intercettate ed allontanate verso il fosso ricettore da un sistema di canalette perimetrali al bacino. Le seconde, che ricadono sul corpo rifiuti formano il percolato che verrà captato ed avviato a trattamento presso impianti autorizzati.

In fase di post-gestione, i sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Relativamente alla superficie in cui si prevedono le sezioni da destinare a messa in riserva e a deposito preliminare dei rifiuti solidi e liquidi e l'installazione del sistema soil washing, le acque che possono interessare tale superficie sono le acque meteoriche insistenti sul piazzale e sulle baie di accumulo dei materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto. Le acque di prima pioggia saranno convogliate tramite un sistema di canalette prefabbricate in calcestruzzo presso il nuovo impianto di trattamento dedicato alla superficie dell'ampliamento della zona impianti. Le acque rivenienti dalle aree che saranno interessate dalle baie di cls e dai cassoni saranno captate tramite apposite tubazioni in un silos di accumulo le prime ed in un pozzetto di raccolta le seconde per poi essere inviate entrambe a smaltimento presso centri autorizzati.

Infine, saranno realizzati 3 piezometri (1 a valle degli impianti e 2 a valle del nuovo bacino di discarica) al fine di verificare se la qualità delle acque sotterranee risulta contaminata dall'attività di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti.

Uso del suolo e fauna

L'ambito territoriale di riferimento in cui è inserito il sito di ubicazione della piattaforma è caratterizzato da un contesto tipicamente agricolo.

Sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio, la fonte di impatto è rappresentata dal rumore e dalle vibrazioni prodotte dalle macchine operatrici per la realizzazione delle opere in progetto, dai mezzi di trasporto lungo le vie di accesso all'impianto, che potrebbero arrecare disturbo agli animali presenti nell'area. Tali impatti sono temporanei ed è possibile mitigarli attraverso modalità operative come l'uso di macchine e mezzi tecnologicamente avanzati ed insonorizzati.

Durante la fase di post-gestione non saranno presenti impatti su tali componenti.

Rumore

Le componenti rumore e vibrazioni sono prodotte dai mezzi di cantiere per la realizzazione delle opere previste dal progetto, dai mezzi per la sistemazione e compattazione dei materiali in discarica e dal



sistema di trattamento dei fanghi. Considerato che per il territorio comunale di Guardia Perticara non è stata eseguita una zonizzazione acustica, i limiti di applicabilità di riferimento sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo cui il limite diurno è 70 dBA e quello notturno è di 60 dBA.

Paesaggio

L'area in esame in relazione alla sua ubicazione è poco visibile. La piattaforma è poco visibile dall'abitato di Guardia Perticara, mentre il nuovo bacino di discarica sarà visibile solo dal versante Nord-Ovest del sito in un breve tratto della S.S. 103, percorrendo la strada dall'abitato di Guardia Perticara. Tali versanti sono parzialmente coperti da boschi e macchia mediterranea verificare, quindi privi di insediamenti e strutture viarie, risultando non accessibili a potenziali visitatori.

Salute pubblica

I principali impatti, in fase di cantiere, sono dovuti all'aumento delle polveri derivanti dal movimento terra e dal rumore determinati dai mezzi in movimento, relativamente ai lavori in progetto.

Durante la fase di gestione, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica.

I sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti del bacino di stoccaggio in progetto permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Per il controllo del percolato è previsto un sistema di estrazione mediante dei pozzi all'interno del bacino di discarica che permetteranno di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

La piattaforma dei rifiuti speciali in questione è sottoposta ad un piano di sorveglianza e controllo, come stabilito dal D.L.vo. 36/2003.

Valutazioni conclusive dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi, l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base delle proprie istruttorie inerenti al procedimento di V.I.A. ed al procedimento per l'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), ritiene che possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), nonché l'aggiornamento dell'**Autorizzazione**



Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;
2. **Predisporre**, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;
3. **Osservare** tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo 9. **Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'Ing. Nicola Grippa, rese sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per i procedimenti di V.I.A. ed A.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. e quelli integrati successivamente;
- Presa visione del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009);
- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, la Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere e, pertanto, gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. n. 47/1998;
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni istanze o pareri da parte di Enti, Associazioni, Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, Associazioni di protezione ambientale, cittadini, singoli o associati, interessati all'opera, entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.).

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. e A.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato che per il progetto in esame lo S.I.A. evidenzia per le diverse componenti ambientale esaminate impatti per lo più trascurabili o nulli;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria di merito, esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che in ordine al rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed A.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ritenuto di condividere, e fatte proprie le valutazioni conclusive delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità



Ambientale come sopra riportate.

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **parere positivo** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.) al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 al rilascio **dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al **"Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)"**, proposto dalla Società **Semataf S.r.l.**, con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio** – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ **Propone**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A. e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSISS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Salvatore Lambiase

**“ALLEGATO 2”**

OGGETTO: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Procedura di V.I.A. ed A.I.A per il Progetto di l'ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

**RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)**

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del giorno 21 marzo 2014 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che si intendono di seguito richiamate.

Le prescrizioni riportate nel suddetto verbale sono state notificate al Proponente, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, a norma dell'art. 16 comma 7 della citata L.R. n. 47/1998, per consentire allo stesso di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del C.T.R.A.

In merito, il proponente, con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998.

Specificatamente la Società proponente ha comunicato di accogliere integralmente le prescrizioni riportate al punto 1 ed al punto 2 della citata nota, mentre per la prescrizione di cui al punto 3 della stessa nota è stato osservato quanto segue:

Osservazione n. 1:

In riferimento al paragrafo 9.6 "Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma" (pag. 74 di 142 del Rapporto Istruttorio) appare opportuno indicare il limite di concentrazione che gli scarichi in corpo idrico superficiale devono rispettare. Pertanto, si chiede di specificare i limiti di concentrazione aggiungendo al punto 9.6.63 il riferimento al limite normativo allo scarico in acque superficiali. La precisazione, sicuramente ultronea è auspicabile al fine di facilitare la lettura della stessa prescrizione.

Osservazione n. 2

Il Rapporto istruttorio al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", al p.to 94 prescrive: "tramite i nove pozzi piezometrici e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio; nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".



Si chiede di eliminare dal p.to 94 la parte "nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".

La prescrizione appare in contrasto con quanto previsto in progetto, sintetizzato e riportato nelle pagine 46-47/142 del Rapporto Istruttorio. I valori relativi, in riferimento alla qualità delle acque sotterranee, saranno in ogni caso utilizzati ai fini della definizione delle C.S.R. nell'ambito dello studio idrogeologico e nella tempistica prescritta.

Osservazione 3:

Le prescrizioni, riportate al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", ai p.ti 93 e 100 (pagg. 77 e 78 di 142) sono identiche. Si chiede pertanto, ove possibile di eliminare uno dei due punti.

Relativamente alle summenzionate osservazioni le stesse si ritengono condivisibili atteso che sono finalizzate esclusivamente a introdurre elementi di rettifica formale e non sostanziale e pertanto possono essere accolte nei termini indicati dalla Società proponente e quindi le prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100 vengono riproposte nel paragrafo 9. **Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio** - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nei termini di seguito riportati:

63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

Per quanto sopra rappresentato, pertanto, si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 21 marzo 2014 relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte e con le correzioni delle prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100, riportate nel paragrafo 9. **Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio** - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009), nei termini sopra riportati.

GN/ng

Potenza li, 22 maggio 2014

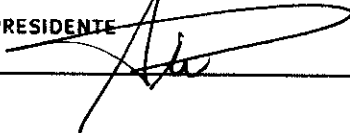
Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. Salvatore LAMBIASE)

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



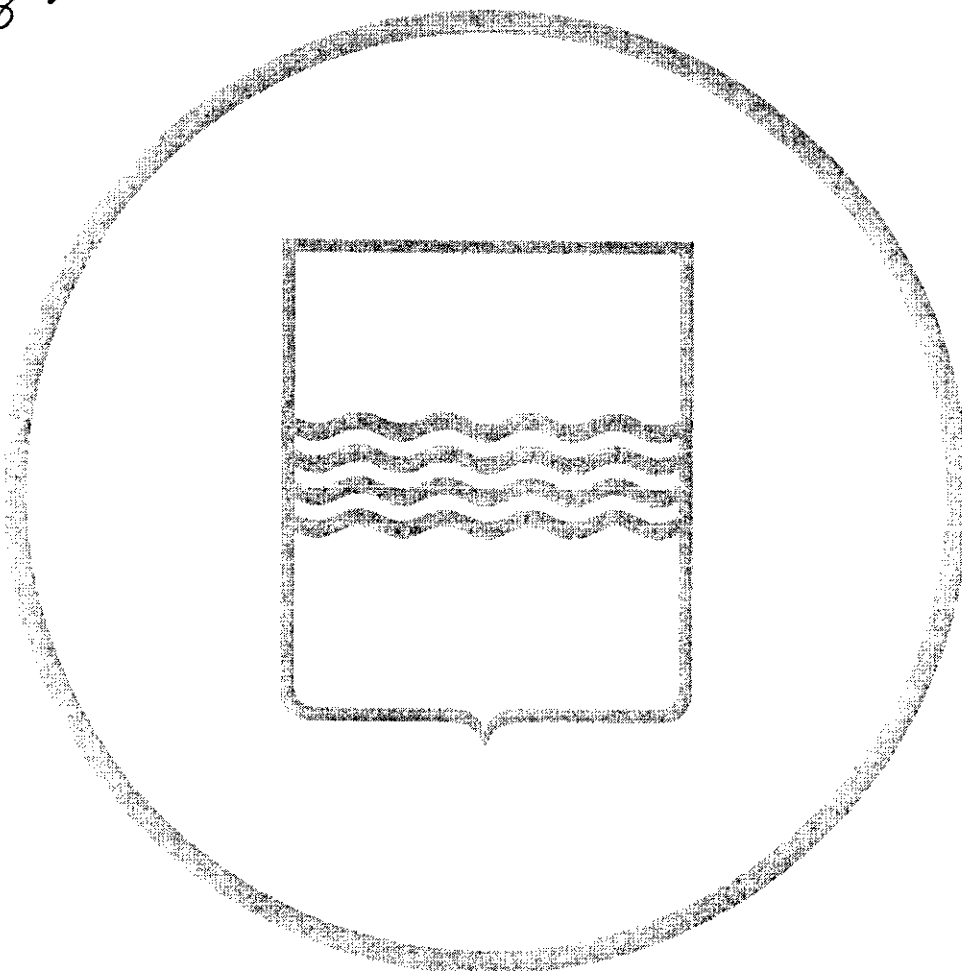
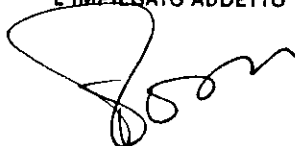
IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

29-05-2014

L'IMPIEGATO ADDETTO



**"ALLEGATO 3"**

Oggetto: *Modifica sostanziale dell'A.I.A. di cui alla D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma Semataf per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali", sita in località Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).*

Proponente: Ditta "Semataf srl"

RAPPORTO ISTRUTTORIO - artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.)

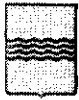
GRUPPO ISTRUTTORE:

dott.ssa Filomena Pesce (responsabile P.O.C. Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali e responsabile del procedimento)

dott.ssa Fiorella Messina (collaboratore esterno)

INDICE

Scheda informativa e sintesi procedura	3
1. Identificazione.....	5
1.1 Proprietario e gestore	5
1.2 Stato autorizzativo della piattaforma	5
2. Inquadramento e descrizione della piattaforma	8
2.1 Inquadramento generale del sito	8
2.2 Descrizione della piattaforma	11
2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi	12
2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali	14
3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo	20
3.1 Lo smaltimento in discarica	20
3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica	20
3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contendenti Amianto	21
3.1.3 Protezione delle matrici ambientali	22
3.2 Impianto di trattamento rifiuti	30
3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi	31
3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti	32
3.3 Energia	35
4. Emissioni.....	36
4.1 Emissioni in atmosfera	36
4.1.1 Bacino di discarica	36
4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti	36
4.3 Emissioni sonore	39
4.4 Rifiuti prodotti	39
5. Sistemi di contenimento/abbattimento	40
5.1 Bacino di discarica	40
5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV	41
5.3 Impianto di trattamento rifiuti	43
6. Piano di monitoraggio e controllo	46
6.1 Acque sotterranee	46
6.2 Acque meteoriche di ruscellamento	47



6.3 Percolato.....	47
6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria.....	47
6.5 Parametri meteorologici.....	48
6.6 Morfologia della discarica.....	48
7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.).....	49
7.1 Bacino di discarica.....	49
7.2 Impianto di trattamento rifiuti.....	54
8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)	58
8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale.....	62
8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara.....	62
8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali.....	62
8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente.....	63
8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.	64
8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta	66
9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti	67
9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere	67
9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma.....	67
9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica.....	69
9.4 Prescrizioni generali relative al biogas.....	71
9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma	73
9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma.....	74
9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma.....	75
9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore	76
9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma	77
9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio.....	78
9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti.....	79
9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti	80
9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio.....	82
9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni	84
10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite.....	86
APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto	87
APPENDICE 2 – Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi... ..	90
APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare.....	105
APPENDICE 4 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero	128
APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo	131

Nota: Le citazioni del D.L.vo n. 152/2006 devono intendersi riferite al testo vigente come modificato dalle successive norme sopravvenute.

**Scheda informativa e sintesi procedura**

Denominazione	Semataf S.r.l.
Descrizione	Piattaforma per la gestione rifiuti costituita da discarica ed impianto di trattamento e recupero
Località	Località Matina – Comune di Guardia Perticara (PZ)
Codice e tipologia attività A.I.A. (Allegato VIII, Parte II, D.L.vo. n. 152/2006)	<p>5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.</p> <p>5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.</p> <p>5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.</p>
A.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (modificata con D.G.R. n. 2077/2009 relativamente alla prescrizione n. 1)
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 10 D.L.vo n. 59/2005): tempistica relativa alla chiusura dei lotti I e II	14 agosto 2009 (prot. dipart. n. 155286/75AB)
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	14 ottobre 2009, prot. dipart. n. 190359/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): progetto di un impianto fotovoltaico da ubicare sui lotti I e II chiusi	5 novembre 2010 (prot. dipart. n. 203198/75AB)
Giudizio favorevole di compatibilità ambientale (D.L.vo n. 152/2006 – Parte II; L.R. n. 47/1998)	30 novembre 2010 – D.D. n. 75AB.2010/D.01590
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	9 dicembre 2010, prot. dipart. n. 234756/75AB
Presentazione della richiesta di pronuncia di verifica (screening) per il progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi con sfruttamento di ulteriori volumi	27 gennaio 2012 (prot. dipart. n. 0015685/75AB)
Parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A.	8 agosto 2012 – D.D. n. 75AB.2012/D.01115
Presentazione di istanza unica di V.I.A. e di A.I.A. relativa alla modifica in oggetto	1 agosto 2012 (prot. dipart. n. 0136546/75AB)
Pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale (art. 29-quater comma 3 D.L.vo n. 152/2006)	Annuncio pubblicato in data 4 agosto 2012 su "Il Quotidiano" (pag. 18), trasmesso con nota acquisita il 7 agosto 2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139948/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): incremento volumetrico e conseguente chiusura del III lotto di discarica	5 settembre 2012 (prot. dipart. n. 0152440/75AB)
Ratifica della modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	30 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0190843/75AB
Pagamento spese istruttorie (D.G.R. n. 1640 dell'8.10.2010)	Bonifico bancario del 3 ottobre 2012 - Banco di Napoli (importo: € 21050,00)



Comunicazione avvio del procedimento unico di V.I.A. e di A.I.A. (art. 7 Legge n. 241/1990 e s.m.i.)	8 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0175395/75AB
Richiesta documentazione integrativa (art. 29-ter comma 4 D.L.vo n. 152/2006)	4 giugno 2013, prot. dipart. n. 0096238/75AB
Trasmissione documentazione integrativa	6 giugno 2013 (prot. dipart. n. 0098629/75AB)
Osservazioni del pubblico (art. 29-quarter comma 4 D. L.vo n. 152/2006)	Nessuna
Conferenza dei servizi (art. 29-quarter comma 5 D. L.vo n. 152/2006)	25 luglio 2013



1. Identificazione

1.1 Proprietario e gestore

Ragione sociale: Semataf S.r.l.
Sede legale ed amministrativa: Via Germania, sn - Borgo Venusio
75100 Matera
Sede operativa: Località Matina
85010 Guardia Perticara (PZ)

1.2 Stato autorizzativo della piattaforma ¹

L'attuale piattaforma di gestione dei rifiuti è autorizzata con **Delibera di Giunta Regionale n. 586 del 31 marzo 2009**, avente per oggetto "Art. 6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio favorevole di compatibilità ambientale. Art. 5 D.L.vo n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica di rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf srl", come modificata con **Delibera di Giunta Regionale n. 2077 del 4 dicembre 2009**.

La discarica in esercizio è classificata, ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo n. 36/2003, quale "discarica per rifiuti non pericolosi"; in essa, ai sensi della citata Delibera di Giunta Regionale n. 586/2009, è ammissibile lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi e di quelli pericolosi richiamati e riportati nell'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio.

Nel II lotto della discarica esistente sono presenti celle monodedicato per lo smaltimento di materiale contenente amianto; ai sensi della stessa D.G.R., è attualmente possibile smaltire in dette celle i rifiuti di seguito specificati:

- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
- materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);
- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).

Nelle Appendici 3 e 4 del presente documento sono riportate altresì le tipologie di rifiuti ammissibili rispettivamente all'impianto di trattamento chimico-fisico ed all'impianto di recupero, secondo quanto previsto dalla D.G.R. più volte richiamata.

A partire dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente (di cui alla citata D.G.R. n. 586/2009) si sono susseguite alcune modifiche impiantistiche ed aggiornamenti autorizzativi, come di seguito descritto:

- con D.D. n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009 è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale alla variante di progetto per la costruzione della discarica (III lotto), consistente nella riprofilatura della scarpata dell'allora realizzanda vasca di stoccaggio, con diminuzione delle pendenze, senza modifica della volumetria di progetto (pari a 90000 mc); con successiva nota n. 164454/75AB del 07.09.2009, questo Ufficio ha ratificato detta variante quale modifica non sostanziale;

¹ Si evidenzia che di seguito il termine "piattaforma" viene utilizzato per indicare l'impianto in questione nella sua interezza, mentre i termini "discarica" e "bacino di stoccaggio" sono utilizzati come sinonimi riferiti ad una parte della stessa piattaforma in cui avviene il deposito finale dei rifiuti.



- con nota n. 190359/75AB del 14.10.2009, questo Ufficio ha ratificato come modifica non sostanziale la tempistica, proposta dal Gestore, relativa alla chiusura del I e del II lotto di discarica (ultimata entro il 31.12.2009) ed all'entrata in esercizio della nuova vasca (entro ottobre 2009); come descritto nel seguito del presente Rapporto Istruttorio, la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto contenuta nel II lotto non ha ancora raggiunto la volumetria massima autorizzata e, pertanto, è ancora in esercizio;
- con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009 la Giunta regionale ha deliberato di esprimere parere favorevole alla modifica della prescrizione n. 1 di cui alla D.G.R. n. 586/2009, relativa alla tempistica della chiusura della vecchia discarica ed alla tempistica per l'esercizio della nuova vasca. La richiesta era stata formulata dal Gestore al fine di consentire la contemporanea utilizzazione della vecchia vasca di smaltimento dei rifiuti con la nuova vasca di rifiuti speciali non pericolosi con il settore amianto, fino al 31.12.2011. La nuova D.G.R. ha riformulato la prescrizione n. 1 come segue: "*Le due discariche (esistente – quella che nel prosieguo è indicata come lotti I e II – e di progetto – che nel prosieguo è chiamata III lotto) non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore di discarica esistente dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca*";
- con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010, questo Ufficio ha approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp;
- con nota n. 234756/75AB del 09.12.2010, questo Ufficio ha ratificato la realizzazione di detto impianto fotovoltaico quale modifica non sostanziale della piattaforma;
- con istanza n. 0015685/75AB del 27.01.2012 la Semataf ha richiesto la pronuncia di Verifica (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi, con sfruttamento di ulteriori volumi pari al 10% del totale già autorizzato con la citata D.G.R. n. 586/2009. Al termine dell'iter istruttorio, l'Ufficio Compatibilità Ambientale, con Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012, ha espresso parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. per il progetto e, pertanto, la capacità totale del III lotto, precedentemente pari a 90.000 mc, è stata incrementata del 10%, arrivando a 99.000 mc complessivi;
- considerato detto parere favorevole, la Ditta Semataf ha poi comunicato (con nota acquisita il 05.09.2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0152440/75AB), ai sensi dell'art. 29-nonies del D.L.vo. n. 152/2006, di volere effettuare l'incremento volumetrico del 10% della capacità massima autorizzata, con conseguenti chiusura e ripristino ambientale della vasca di stoccaggio di rifiuti non pericolosi esistente ed in esercizio (lotto III); tale intervento è stato ritenuto attuabile quale modifica non sostanziale, come ratificato alla Ditta con nota prot. n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

Il procedimento cui si riferisce il presente Rapporto Istruttorio riguarda l'aggiornamento dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. citata come integrata dalle ratifiche di modifica non sostanziale occorse negli anni e descritte nel prosieguo, nonché l'autorizzazione alla realizzazione di un progetto di modifica sostanziale della piattaforma consistente nella realizzazione di un nuovo lotto di discarica e nel potenziamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti (trattasi di procedura congiunta di V.I.A. ed A.I.A.).

In data 01.08.2012 (nota registrata al prot. dipart. n. 0136546/75AB) la ditta Semataf S.r.l. ha presentato istanza di procedura congiunta di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma di Guardia Perticara, che prevede la realizzazione di un nuovo bacino di discarica (IV lotto) per una volumetria pari a 340000 mc, di un impianto di soil washing e di nuove zone destinate a recupero e a deposito temporaneo di rifiuti. Ad ultimazione di tutti gli interventi previsti, la piattaforma della Semataf occuperà una superficie di poco superiore a 13 ha, interamente recintata e con un unico accesso.



L'elenco completo degli elaborati che compongono la documentazione di riferimento è riportato in Appendice 1.

Nella seguente Tabella 1 sono sintetizzati i precedenti provvedimenti ed autorizzazioni inerenti la piattaforma.

SETTORE INTERESSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31.03.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Autorizzazione Integrata Ambientale (aggiornamento dell'A.I.A. di cui alla precedente D.G.R. n. 1124 del 08.08.2007)
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 164454/75AB del 07.09.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 190359/75AB del 14.10.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale della tempistica relativa alla chiusura della discarica esistente (I e II lotto) ed esercizio della nuova
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 2077 Del 04.12.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Modifica della prescrizione n. 1 della D.G.R. n. 586/2009
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
A.I.A.	Nota n. 234756/75AB del 09.12.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Comunicazione di parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., relativamente al progetto di chiusura del III lotto di discarica
A.I.A.	Nota n. 0190843/75AB del 30.10.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa al progetto di incremento volumetrico del 10% con successiva chiusura e ripristino ambientale del III lotto
ISO	Certificato n. EMS-994/S del 06.06.2011	RINA	ISO 14001:2004	-

Tabella 1: Autorizzazioni e certificazioni in possesso dall'attuale piattaforma

Si precisa che tutti gli elementi di descrizione del contesto territoriale e della piattaforma in questione riportati nel presente Rapporto Istruttorio sono ripresi dal Rapporto Istruttorio facente parte integrante della citata D.G.R. n. 586/2009, con aggiornamenti, integrazioni e variazioni, ove necessario, rispetto alle modifiche non sostanziali già validate ed alla documentazione di progetto prodotta dal proponente nell'ambito del procedimento corrente.



2. Inquadramento e descrizione della piattaforma

2.1 Inquadramento generale del sito

La piattaforma in oggetto è localizzata in contrada Matina in agro di Guardia Perticara (PZ), a circa 1,5 km a Nord-Est dalla stessa cittadina, lungo la fondovalle del fiume Sauro, strada di comunicazione tra le principali arterie della Basilicata e la Val d'Agri, zona in cui sono presenti i pozzi di estrazione petrolifera per i quali la Semataf S.r.l. svolge principalmente le proprie attività.

La piattaforma è ubicata nelle seguenti particelle catastali del Comune di Guardia Perticara:

- I e II lotto: p.lla 196 del f. 11 – p.lle 221, 222 del f. 12;
- impianto tecnologico: p.lla 213 del f. 12;
- ampliamento impianto tecnologico: p.lle 228, 229 del f. 12;
- III e IV lotto: p.lle 146, 147, 152 del f. 11 – p.lle 212, 213 del f. 12.

Il sito ricade in una zona non soggetta a vincoli ed è ubicata a quota tra 750-800 m s.l.m. su un versante moderatamente acclive, che gravita sul bacino imbrifero del torrente Borrenza, affluente di sinistra del fiume Sauro, nella parte alta del relativo bacino idrografico. Da un punto di vista geomorfologico, è stata rilevata la presenza di uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m a cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Il territorio comunale di Guardia Perticara è classificato nella 2ª categoria sismica.

Nella seguente Tabella 2 sono sintetizzati gli elementi presenti nel raggio di 1 km dalla piattaforma:

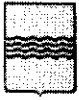
Tipologia	Presenza	Assenza
Attività produttive		o
Case di civile abitazione		o
Scuole, ospedali, ecc.		o
Impianti sportivi e/o ricreativi		o
Infrastrutture di grande comunicazione		o
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		o
Corsi d'acqua, laghi, mari ecc.		o
Riserve naturali		o
Parchi		o
Zone agricole e fabbricati rurali	o	
Pubblica fognatura		o
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		o
Elettrodotti in alta/altissima tensione (AT/AAT)		o

Tabella 2: Elementi presenti entro 1 km dalla piattaforma

Allo stato attuale non esistono limitazioni di carattere ambientale e geologico, giacché l'area non ricade in zona da urbanizzare né a breve né a medio e lungo termine ed è distante sia dal centro abitato sia da case sparse. La destinazione urbanistica delle aree confinanti è agricola. I terreni possiedono discrete caratteristiche meccaniche ed una buona impermeabilità.

L'area che ospita la discarica esistente e quella che sarà interessata al nuovo intervento sono escluse da:

- vincolo paesaggistico (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo storico-culturale (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923);
- vincolo floro-faunistico (aree SIC e/o ZPS) (DPR n. 357/1997 e s.m.i.);
- area parco e/o aree naturali protette (L. n. 394/1991).



Il sito in oggetto, inoltre, non si trova in:

- aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica;
- aree esondabili, instabili e alluvionabili (deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni, come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013);
- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394.

Rispetto all'interferenza con i sistemi urbani e territoriali, detto sito presenta un'adeguata fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie e beni militari.

È riportato nella seguente Figura 1 lo stralcio della "Carta del Rischio Idrogeologico", con l'ubicazione della piattaforma in oggetto.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA



LEGENDA

- frane
- Rischio R4
- Rischio R2
- Rischio P
- Rischio R3
- Rischio R1
- Rischio ASV

Figura 1: Piano Straicicio per la Difesa del Rischio Idrogeologico – carta del rischio (Comune di Guardia Perticara)
(fonte sito web Autorità di Bacino Basilicata)



2.2 Descrizione della piattaforma

La piattaforma di gestione dei rifiuti di proprietà della Semataf è costituita da:

- una discarica per lo smaltimento di rifiuti, comprendente attualmente i lotti denominati I, II e III;
- un impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Si riporta nella seguente Figura 2 la planimetria generale della piattaforma.

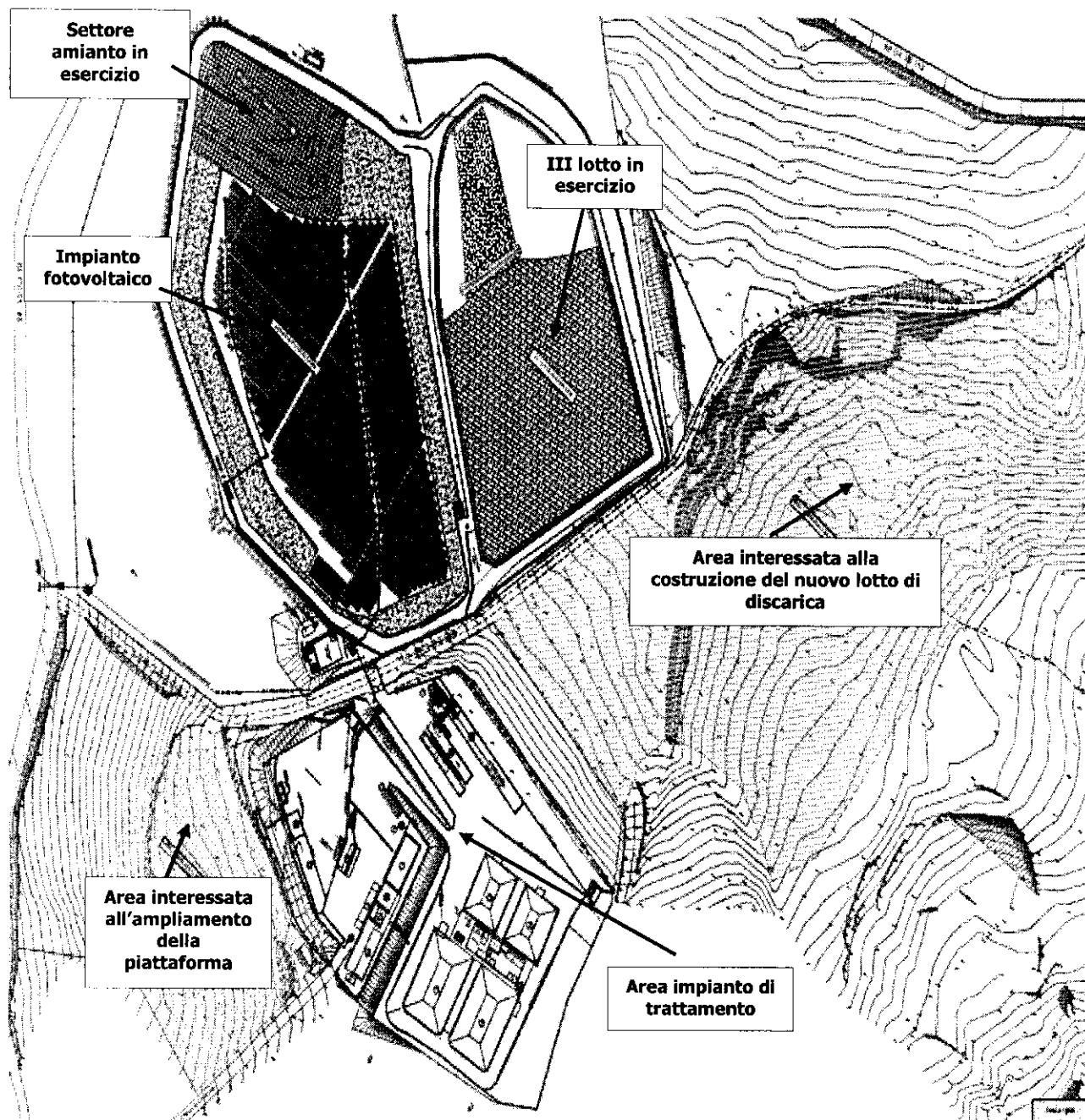


Figura 2: Planimetria generale della piattaforma
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 7)



2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi

Bacino esistente ed in fase di esercizio

La discarica per rifiuti non pericolosi è stata inizialmente autorizzata (nel 1998) per una volumetria di 150.000 mc. Nel 1998 è stata realizzata la prima vasca di 50.000 mc (I lotto, ora chiuso) e nel 2003, a seguito di approvazione del progetto di variante con D.G.R. n. 1313 del 22.07.2002, è stato realizzato il secondo lotto di discarica (anch'esso chiuso, ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di R.C.A.) di 100.000 mc.

Ciascuno dei due lotti di discarica presenta alla sua estremità di nord-est un settore dedicato esclusivamente allo smaltimento di R.C.A. in matrice compatta. Tali settori sono delimitati dal resto della vasca per mezzo di argini ed hanno una volumetria corrispondente a 4.000 mc (1° settore) e 8.000 mc (2° settore). L'impermeabilizzazione di tali celle monodedicate è uguale a quella realizzata per il resto della vasca, ad esclusione della rete di raccolta e gestione del percolato. Infatti, il settore dedicato allo smaltimento dei RCA ha un impianto di captazione ed estrazione di percolato autonomo dal resto della vasca; esso è costituito da una rete che raccoglie l'eluato in un serbatoio collocato a ridosso dei due settori a monte del quale è presente una batteria di tre filtri assoluti destinati ad intercettare eventuali fibre libere disperse. Tali settori non prevedono emissioni di biogas in quanto i R.C.A. sono materiali inerti.

Il sito su cui si attesta la discarica, come già precedentemente evidenziato, da un punto di vista geolitologico è composto da uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m, cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Tale substrato garantisce il rispetto dei limiti di permeabilità richiesti per la costruzione di opere di questo genere.

Nel luglio 2008, la ditta Semataf ha comunicato l'avvio dell'esecuzione (ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005) della procedura di chiusura dei lotti I e II di discarica (ad eccezione della cella monodedicata ai R.C.A.), secondo un piano di colmata che consentiva l'ulteriore sfruttamento di volumetrie, entro il limite del 10%, della capacità definita in fase di autorizzazione all'esercizio (in totale i lotti I e II hanno sfruttato una volumetria pari a 165.000 mc).

L'opportunità sotto il profilo tecnico ed ambientale e la convenienza economica della proposta scaturivano dalle considerazioni seguenti:

- il bacino in esercizio, negli anni dal 1999 al 2007, non ha manifestato alcun problema sotto l'aspetto della stabilità e del controllo ambientale;
- i maggiori volumi realizzati potevano contribuire in maniera sostanziale alla migliore gestione operativa successivamente alla chiusura. Infatti, l'incremento delle pendenze di profilatura della parte sommitale dell'impianto fino al 4-5% (utile a migliorare il deflusso delle acque meteoriche) avrebbe richiesto l'utilizzo di materiali tecnici inerti naturali più pesanti e a maggior costo di reperimento;
- tenuto conto della relativamente rapida fase di colmata, in nessun modo i volumi aggiuntivi avrebbero aumentato l'impatto ambientale complessivo e il tempo di post-gestione della discarica stessa (30 anni dalla chiusura);
- la ripresa delle attività a ritmi di conferimento più elevati di quelli precedenti, è avvenuta in tempi estremamente ridotti non necessitando di particolari operazioni di sistemazione e di opere strutturali. Tale aspetto è andato incontro anche all'attuale condizione di relativa carenza di volumetrie disponibili su scala d'ambito.

Con la riprofilatura proposta anche nella parte sommitale sono state assicurate pendenze minime del 5% perciò, anche in seguito ai prevedibili assestamenti residui, le acque meteoriche possono facilmente essere allontanate dal bacino.

Ultimate le procedure di chiusura ed avviata la fase di gestione post-operativa, è stato approvato il progetto di un impianto fotovoltaico posto sopra i lotti I e II (ad eccezione della cella monodedicata ai rifiuti contenenti amianto ricompresa nel II lotto). Oltre all'indiscutibile vantaggio della produzione di energia da fonti rinnovabili (per questo aspetto si rimanda al paragrafo 3.3), le superfici esposte alle acque meteoriche



risultano notevolmente ridotte in quanto occupate dai pannelli, migliorando così l'efficienza del pacchetto di copertura finale della discarica. Inoltre, la particolare struttura di appoggio dei pannelli, prevista dal progetto approvato, risulta adatta al suolo di appoggio (capping finale di chiusura della discarica) e consente una distribuzione uniforme dei carichi statici e dinamici sul capping, nonché il massimo grado di libertà fra elementi rigidi continui, tale che possano essere assecondati tutti gli eventuali assestamenti del terreno.

Il III lotto di discarica per rifiuti non pericolosi ha integrato la piattaforma preesistente, collocandosi a monte dei bacini in esercizio. Detto lotto ha una capacità di 90.000 mc, incrementata come già detto del 10%, e non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.

Detta variante, che ha portato ad una capacità complessiva di 99.000 mc, è stata attuata attraverso la riprofilatura delle scarpate secondo un angolo leggermente maggiore rispetto al progetto iniziale e attraverso il conferimento di pendenze minime di sgrondo del 5% sulla parte sommitale del bacino. La variante è stata, come già detto, ratificata quale modifica non sostanziale perché l'incremento volumetrico e le modalità di abbancamento non avrebbero inciso sulla stabilità complessiva del bacino di stoccaggio; sono rimaste altresì inalterate le scelte tecniche sulla modalità di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti, sulla regimentazione delle acque di ruscellamento e sul sistema di captazione del percolato e del biogas.

L'intervento è stato conforme agli strumenti di pianificazione di settore: il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti speciali della Provincia di Potenza, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 308 del 04.03.2008 e pubblicato sul Supplemento Ordinario al Bollettino Ufficiale Regionale n. 13 del 17.03.2008, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra quelli che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento degli stessi (allegato 3 – impiantistica programmata, paragrafo 5 – discariche per rifiuti speciali non pericolosi, punto 1, del Piano testè citato).

Per il III lotto di discarica è stata realizzata una parzializzazione in tre settori idraulicamente separati, al fine di ridurre la produzione di percolato. La discarica, inoltre, è del tutto indipendente strutturalmente dal bacino preesistente; con esso condivide la vasca di accumulo del percolato e quella di raccolta delle acque di prima pioggia.

IV lotto di discarica

Il sito prescelto per la realizzazione del IV lotto è prospiciente all'area dedicata al trattamento chimico-fisico dei rifiuti; gli stessi giungeranno in discarica con un elevato grado di stabilizzazione ed i loro spostamenti saranno minimi.

Il nuovo lotto sorgerà sulle particelle n. 212 del foglio 12 e n. 152-147-146 del foglio 11 del Catasto del Comune di Guardia Perticara.

Data la volumetria di progetto, pari a 340.000 mc (comprendenti anche i volumi tecnici di ricoprimento ed i sistemi di drenaggio e di captazione del percolato), si prevede che la discarica garantirà lo smaltimento dei rifiuti autorizzati per i prossimi 10 anni.

Il nuovo lotto sarà distante circa 2 km dal centro abitato di Guardia Perticara e sarà accessibile dalla ex S.S. 103. Come per il resto della discarica, detto lotto non ricadrà in zone sottoposte a vincoli.

Nella seguente Tabella 3 è riportata l'analisi sui vincoli che possono interessare l'area in esame raffrontati con quanto previsto dal Piano Provinciale per i rifiuti speciali della Provincia di Potenza.



<i>Tipologia di Vincolo</i>	<i>Previsione del Piano provinciale per i rifiuti speciali - sez. discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi</i>	<i>Progetto Semataf srl di discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Matina, Comune di Guardia Perticara - PZ (IV lotto)</i>
Aree soggette a vincolo idrogeologico	divieto	non inclusa
Zona di rispetto	divieto	non inclusa
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	divieto	non inclusa
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia	divieto	non inclusa
Area appartenente alla rete natura 2000, SIC, ZPS	divieto	non inclusa
Aree esondabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico	divieto	non inclusa
Servitù militari	divieto	non inclusa
Bacini minerari	divieto	non inclusa

Tabella 3: Analisi dei vincoli insistenti sull'area del IV lotto

Allo scopo di contenere gli impatti e di minimizzare l'uso del territorio, il progetto prevede di consolidare il terreno con strutture poste lungo l'argine di valle del nuovo bacino che, soprattutto a discarica esaurita, sarà particolarmente interessato da sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

Il consolidamento sarà realizzato con pali del diametro di 1500 mm e lunghi 28 m nella zona più depressa, tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m al piede dell'argine di valle; tale argine sarà realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, presenterà una doppia pendenza del terreno con due scarpate: la prima a 27° e la seconda a 20°, fino ad intercettare il fondo della discarica.

2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali

I processi di trattamento già operativi

Sono descritti di seguito i vari processi di trattamento chimico-fisico che vengono effettuati presso la piattaforma della Semataf per stabilizzare i rifiuti.

L'elenco dei rifiuti che l'intero impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero può trattare è riportato nelle appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Disidratazione rifiuti liquidi e fangosi

La disidratazione è svolta nella piattaforma di trattamento dopo il trasporto dal sito di produzione e/o l'accettazione. Le attrezzature impiegate sono una filtropressa ed una centrifuga completamente automatizzate, corredate da una stazione di preparazione e dosaggio dei reattivi. Il fango giacente nei bacini di contenimento viene omogeneizzato per mezzo di agitatori galleggianti, al fine di effettuare su di esso dei significativi "pilot-test" e stabilire il giusto condizionamento chimico, che avviene in una vasca di equalizzazione. Successivamente, tramite una pompa, il rifiuto viene avviato alle macchine operatrici per



essere disidratato; il solido viene separato, quindi raccolto e smaltito, mentre le acque di risulta saranno riutilizzate nel sistema di lavaggio dei rifiuti descritto di seguito.

Stabilizzazione/solidificazione rifiuti solidi

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti solidi, tecnologicamente avanzato e messo a punto con particolare riguardo ai problemi di salvaguardia dell'ambiente, costituisce una delle soluzioni tecnicamente più valide nell'ambito delle M.T.D., attraverso l'ottimizzazione del ciclo produttivo, e permette di ottenere in uscita un rifiuto con caratteristiche di elevata inattività.

L'impianto viene utilizzato per modificare fisicamente e chimicamente le sostanze contenute nel rifiuto e di conseguenza il rifiuto stesso.

I processi realizzati riducono sia la mobilità degli inquinanti, sia la superficie di contatto tra il rifiuto e le acque di percolazione, attraverso un'azione di fissazione chimica e strutturale all'interno di una matrice inerte.

La fase di stabilizzazione diminuisce la pericolosità del rifiuto, attraverso la conversione dei contaminanti nella loro forma meno solubile e meno mobile.

La fase di solidificazione, poi, trasforma il rifiuto in un materiale solido ad alta integrità strutturale, diminuendo la mobilità degli inquinanti e quindi la loro possibile dispersione nell'ambiente.

L'impianto ha una potenzialità di 12 ton/h ed è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- deferrizzatore;
- tramoggia di carico e coclea di trasferimento per i rifiuti semiliquidi;
- reattore - miscelatore;
- silos orizzontali per il dosaggio e lo stoccaggio dei reagenti in polvere;
- pompa dosatrice per reagenti chimici liquidi;
- pompa volumetrica per dosaggio del fluidificante;
- sistema di abbattimento emissioni con scrubber.

I più importanti e frequenti processi di stabilizzazione/solidificazione che è possibile realizzare con detto impianto sono i seguenti:

- processi a base di cemento/silicati;
- processi di cementazione a base neutra;
- processi di cementazione a base acida;
- processi di cementazione a base di calce;
- processi di cementazione a base di argilla;
- processo di stabilizzazione rifiuti contenenti Cr(VI);
- processo di stabilizzazione rifiuti contenenti metalli complessati;
- processo di stabilizzazione rifiuti mercurio.

Completa l'impianto di trattamento un impianto di selezione con potenzialità di 30 ton/h, costituito da:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- vaglio rotante;
- redler di scarico;
- nastro trasportatore di estrazione sovravento.



Lavaggio rifiuti solidi

I rifiuti quali terra o detriti di perforazione vengono attualmente inviati tramite una pompa a pistone in un dryer verticale, nel quale sono separati dal fango e successivamente sottoposti a vagliatura e sabbatura, grazie all'azione di un vibrovaglio. I rifiuti così lavati vengono convogliati in vasca o cassone scarrabile per il successivo trasferimento presso l'impianto di recupero e/o smaltimento mentre il fango, che è tipicamente pompabile e palabile, è scaricato in una vasca dove viene prelevato per l'eventuale fase di filtropressatura/centrifugazione.

Tale linea di trattamento permette di ottenere materiali "lavati" dagli inquinanti trascinati nella fase liquida con una percentuale elevata di residuo secco.

Ampliamento e potenziamento dell'impianto di trattamento e recupero

Nuovo impianto di soil washing

Il sistema di lavaggio dei rifiuti solidi precedentemente descritto sarà sostituito da un moderno impianto di soil washing, che servirà per il trattamento ed il recupero delle terre e rocce da scavo contaminate, provenienti principalmente dalle attività estrattive della Val d'Agri.

In seguito al lavaggio dei rifiuti, i contaminanti rimarranno concentrati nella frazione più fine del materiale, che costituirà il fango; dopo essere stato sottoposto a disidratazione e/o inertizzazione, detto fango sarà inviato in discarica. Il materiale avente dimensioni superiori a 5 mm sarà decontaminato e recuperato (ad esempio, nei sottofondi stradali).

La seguente immagine (Figura 3) rappresenta la resa grafica di come sarà costituito l'impianto:

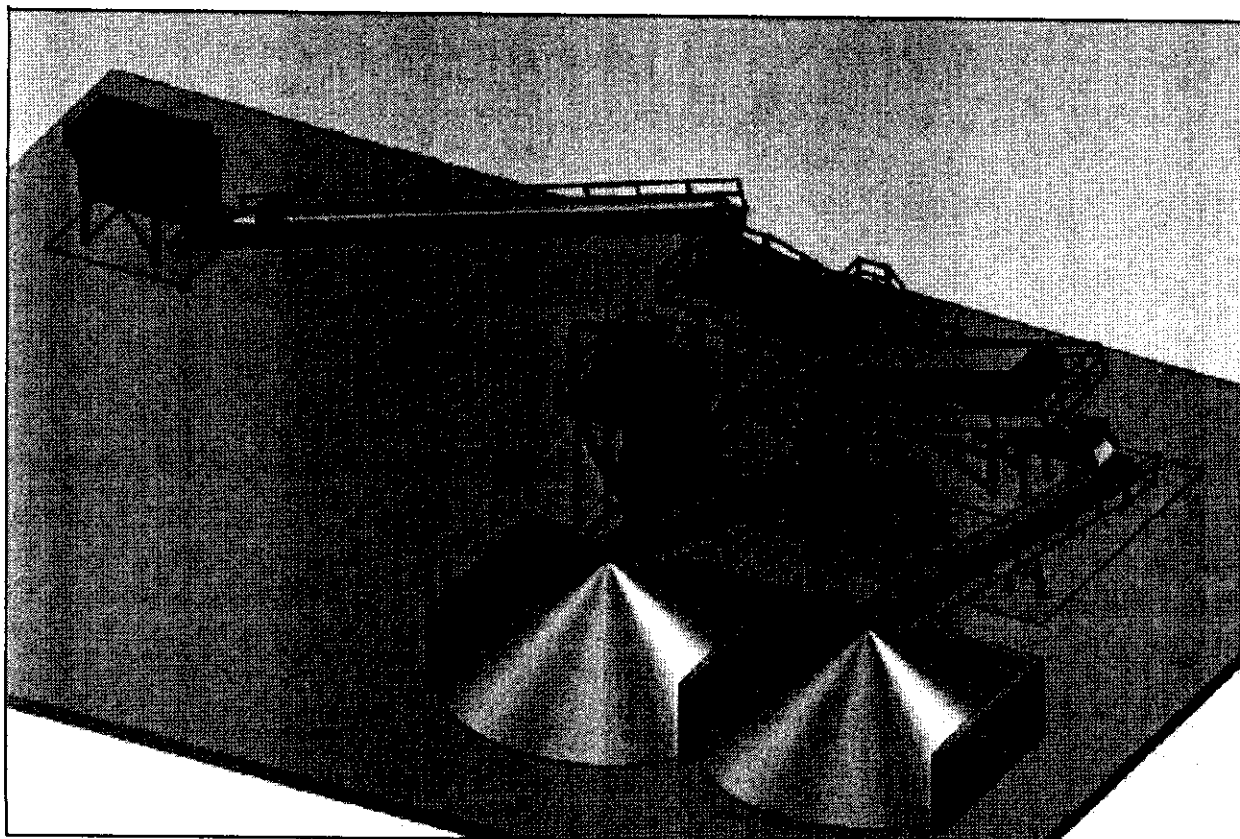


Figura 3: Rendering dell'impianto di soil washing



I rifiuti in ingresso saranno caricati su una tramoggia dotata di un vaglio che permetterà di raccogliere su una griglia il materiale con diametro superiore a 100 mm, mentre il sottovaglio sarà inviato, tramite un nastro trasportatore, ad un sistema di piastre deferrizzanti.

Il materiale, eventualmente privato di componenti ferrosi, sarà avviato su un vaglio vibrante che separerà il materiale fine (inferiore a 5 mm) da quello più grosso (5-100 mm), mandato poi alla fase di lavaggio con uno sfangatore a palette. Con un forte getto d'acqua, il materiale fine (sabbia, limo, argilla) si distaccherà da quello più grossolano che verrà poi avviato verso un vibrovaglio asciugatore, che eliminerà l'acqua in eccesso. Infine, il materiale di pezzatura compresa tra 5 e 100 mm, ormai decontaminato, sarà avviato con un altro nastro trasportatore in appositi cassoni di carico.

Tutto il sottovaglio prodotto (costituito da materiale di pezzatura inferiore a 5 mm) sarà pompato in una vasca di accumulo di "torbida".

Per il recupero ed il lavaggio della torbida formatasi sarà installata una macchina, appositamente progettata, costituita dai seguenti moduli:

- una baia in cls di 120 mq, dedicata allo stoccaggio dei rifiuti da trattare;
- un basamento su cui sarà saldata la vasca di raccolta della torbida, equipaggiata di galleggiante che mantiene costante il livello della torbida nella vasca;
- una pompa centrifuga azionata da un motore elettrico;
- un idrociclone con vasca di stabilizzazione dell'acqua, del limo, dell'argilla e del filler che rifluisce all'idrociclone stesso durante la centrifugazione;
- un vibro-asciugatore azionato da una coppia di moto-vibratori elettrici e supportato da molle elicoidali.

Il sistema idrociclonico effettuerà il lavaggio del fango e permetterà il recupero totale della sabbia.

La sabbia entrerà, poi, in una cella di attrizione a doppio scomparto che, grazie all'azione meccanica delle pale in essa presenti, favorirà per sfregamento il distacco dei contaminanti legati sui granelli. La sabbia verrà quindi inviata, grazie ad un sistema di pompaggio, ad un vibroasciugatore ed infine, tramite un nastro trasportatore, allo stoccaggio in cassoni dedicati.

Il fango separato verrà inviato all'impianto di disidratazione; le acque di lavaggio, previa depurazione, potranno essere riutilizzate nel processo produttivo.

L'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto sarà quella derivante dal processo di disidratazione dei fanghi.

Tale nuovo impianto permetterà di effettuare operazioni di recupero (R5) e di trattamento (D9), secondo quanto normato dal D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV.

Nuova sezione dedicata ad attività di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15)

La Ditta Semataf ha in progetto l'ampliamento del piazzale ubicato all'ingresso della piattaforma, per dedicarlo a zona di deposito preliminare e/o di messa in riserva dei rifiuti prima del loro avvio ad eventuali attività di trattamento e/o recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avverrà in celle, mentre i liquidi saranno collocati in cisterne orizzontali, in ogni caso senza che si determini una miscelazione tra rifiuti.

Le celle per i rifiuti solidi (ne sono previste 8 ed occuperanno in totale 600 mq) saranno realizzate in cls e con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo di LDPE; ogni cella sarà dotata di un sistema di raccolta dei colaticci, che saranno indirizzati ad un pozzetto di raccolta del percolato. Ogni cella sarà coperta con un telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffietto (in tal modo i rifiuti potranno essere preservati dall'azione degli agenti atmosferici e la produzione del percolato potrà essere ridotta significativamente).



Per quanto riguarda invece lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, è prevista l'installazione di 10 cisterne in PRFV da 50 mc ciascuna, poste all'interno di tre bacini di contenimento contigui.

Modifiche all'impianto di inertizzazione-stabilizzazione

Nella zona di stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare sarà realizzato un corral da 80 mq, adiacente a quello già esistente, mentre per i rifiuti già trattati e/o recuperati saranno installati altri 3 corral contigui da 140 mq ciascuno. Tali modifiche avranno lo scopo di razionalizzare le aree di stoccaggio.

Nella successiva Figura 4 è riportato il dettaglio planimetrico dell'area di trattamento.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

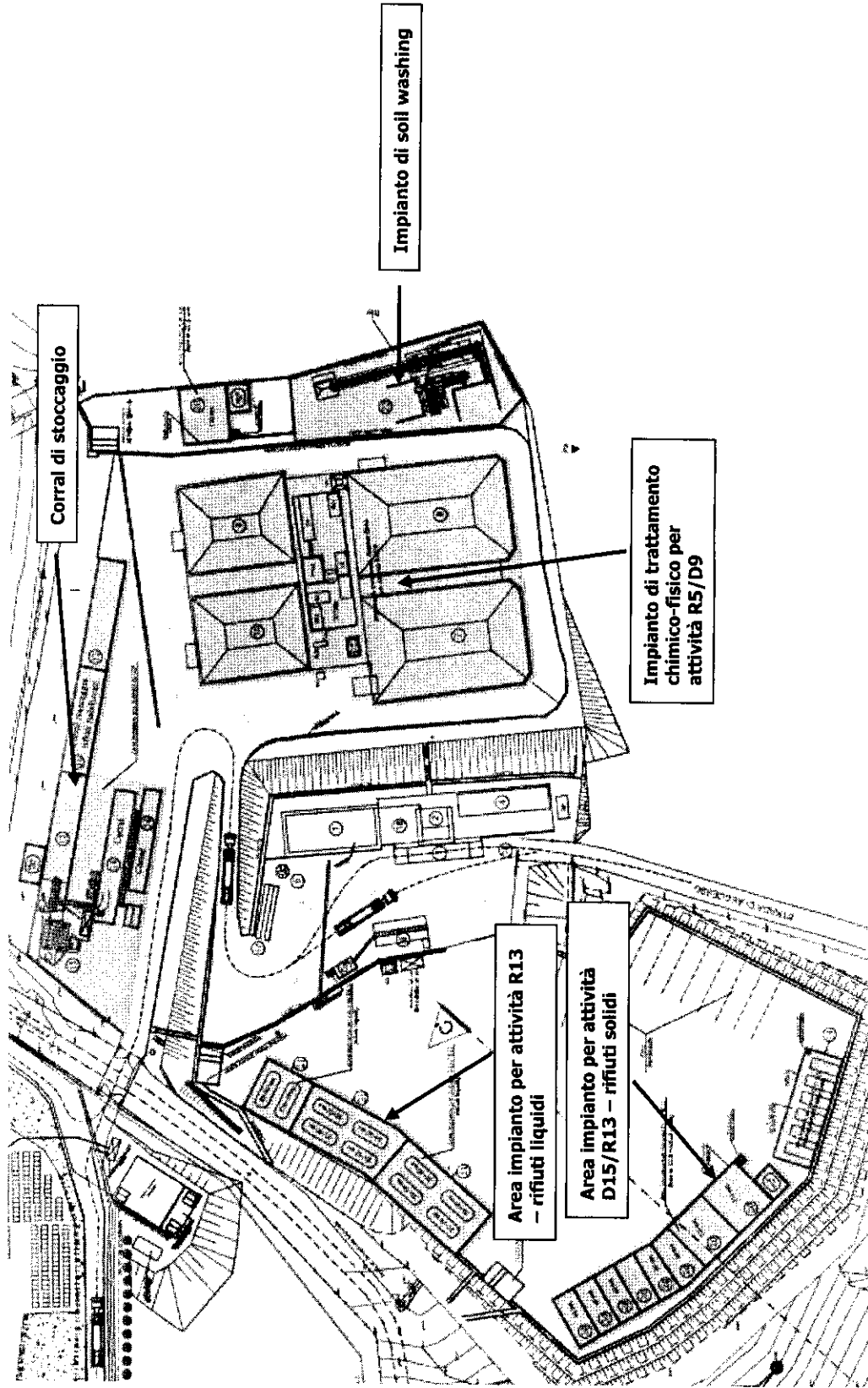


Figura 4: Planimetria dell'impianto di trattamento
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 17)



3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

3.1 Lo smaltimento in discarica

3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica

I rifiuti speciali non pericolosi che possono essere conferiti in discarica sono quelli di cui all'art. 6 del D.M. 27 settembre 2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 agosto 2005" (cfr. Appendice 2 al presente Rapporto Istruttorio).

Per le modalità di accettazione dei rifiuti e per i controlli ai quali i mezzi in arrivo sono sottoposti, la discarica viene gestita secondo quanto previsto dall'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003.

La prima tappa dell'ammissione dei rifiuti in discarica è costituita da una loro caratterizzazione di base, con l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- aspetto dei rifiuti (colore, morfologia, imballaggio);
- codice di classificazione dell'elenco europeo dei rifiuti (C.E.R.);
- categoria di discarica nella quale i rifiuti sono ammissibili.

Ogni mezzo che arriva in discarica è sottoposto alle seguenti operazioni di controllo:

- identificazione e verifica della relativa autorizzazione al trasporto;
- verifica sommaria della idoneità tecnica del mezzo (perdite di liquidi, rilascio dei rifiuti, condizioni igieniche);
- verifica della bolla di identificazione dei rifiuti;
- verifica a campione della conformità dei rifiuti conferiti in discarica.

In mancanza di uno dei requisiti suddetti, i mezzi vengono respinti.

Ai fini dell'accettazione, il detentore deve presentare documentazione attestante la conformità del rifiuto ai criteri di ammissibilità specificati dall'art. 7 comma 5 del D.L.vo n. 36/2003, relativamente alla tipologia della discarica. Tali certificazioni vanno presentate al primo conferimento e, in caso di conferimenti protratti nel tempo, ove intervengano variazioni chimico-fisiche sostanziali della composizione del rifiuto in oggetto. Il Gestore della piattaforma ha cura di conservare tali documenti a disposizione dell'autorità di controllo.

È comunque compito del Gestore, ai sensi dell'art. 10 comma 2 lettera g del D.L.vo n. 36/2003, effettuare con cadenza almeno annuale, salvo diversa prescrizione dell'autorità competente, la verifica analitica dei singoli rifiuti e conservare i campioni prelevati per un periodo di almeno 60 giorni a disposizione dell'autorità di controllo.

La caratterizzazione dei rifiuti è svolta da un laboratorio chimico accreditato, esterno all'azienda, dotato di certificazione ISO 9000, come richiesto dal Decreto precedentemente citato, che procede al campionamento ed all'analisi chimica secondo i metodi stabiliti dalla vigente normativa in materia.

Copia degli esiti di dette analisi viene fornita agli Enti di controllo alla fine di ogni anno di gestione, unitamente a tutte le altre informazioni riguardanti le quantità smaltite per ogni C.E.R. ed i volumi residui per lo smaltimento.

Dopo le operazioni di pesatura dei rifiuti e relativa registrazione nell'apposito registro, si procede allo scarico direttamente in discarica.

Le operazioni di ricopertura dei rifiuti depositati in discarica sono pressoché immediate, in modo da evitare dispersioni eoliche.



3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contenenti Amianto

Le celle monodedicate per lo smaltimento di Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.), dotate di propri dispositivi per la protezione delle matrici ambientali e di propria rete di captazione del percolato, sono coltivate secondo i criteri enunciati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 248/2004.

In particolare in dette celle possono essere smaltiti R.C.A. individuati nelle serie di categorie e tipologie riportate in Tabella 4:

	R.C.A.	C.E.R.
Materiali di costruzione	Materiali edili contenenti amianto	17 06 05
Attrezzature e mezzi di protezione individuale (*)	Dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto	15 02 02
Materiali ottenuti da trattamenti	Materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6	19 03 06

(*) E' consentito lo smaltimento di questa tipologia di rifiuto nella discarica in questione purché proveniente dal trattamento dei materiali di cui ai C.E.R. 17 06 05 e 19 03 06.

Tabella 4: Tipologie di R.C.A.

Ai sensi dei citati D.M. n. 248/2004 e D.M. 27.09.2010, vengono comunque smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica, verificati con periodicità stabilita dall'Autorità competente presso l'impianto di trattamento e comunque aventi indice di rilascio minore di 0,6 e contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Contenuto di amianto (% in peso):	≤ 30
Densità apparente (g/cm^3):	> 2
Densità relativa (%):	> 50
Indice di rilascio:	$< 0,6$

I rifiuti condotti in discarica sono abbancati con un sistema di coltivazione "a celle".

La suddivisione in una scacchiera virtuale permette di individuare facilmente, per ogni rifiuto stoccato, il punto esatto della discarica ove è stato abbancato o dove sia prevista la sua sistemazione.

Le coltivazioni progressive sono spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare la frantumazione dei R.C.A. abbancati.

Anche all'interno di ciascuna cella vengono create delle piste di passaggio dei mezzi che consentono la sistemazione degli involucri contenenti R.C.A. senza causare danneggiamenti al materiale già collocato. Tali percorsi mantengono la loro ubicazione a mano a mano che la discarica aumenta il suo volume e gli stessi serviranno per le operazioni di ripristino del sito quando si effettuerà la copertura finale.

Entro la giornata di conferimento viene assicurata la ricopertura del rifiuto con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera hanno consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma e ai volumi dei materiali da ricoprire e da costituire



un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. Inoltre, la messa in opera della copertura giornaliera consente la livellazione dello strato.

Inoltre, sono poste particolari cautele per evitare, durante le fasi di ricopertura, la rottura degli involucri protettivi e la dispersione eolica delle polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri.

Per la copertura finale, sarà operato il recupero a verde dell'area di discarica che in seguito non sarà mai più interessata da opere di escavazione, ancorché superficiali.

3.1.3 Protezione delle matrici ambientali

Come dettagliato nel seguito, l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali è garantito da una serie di accorgimenti costituiti da:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche;
- impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colaticci dell'impianto tecnologico;
- l'impianto di captazione e gestione del biogas.

3.1.3.1 Sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche

Il sistema esistente prevede la gestione di:

- a) acque bianche esterne ed interne rivenienti da aree non interessate dalla movimentazione dei rifiuti (direttamente inviate al reticolo idrografico superficiale esterno al bacino di discarica mediante canalette superficiali);
- b) acque bianche interne rivenienti da aree interessate alla movimentazione dei rifiuti (sono convogliate in una vasca adiacente a quella di raccolta del percolato).

Queste acque non hanno alcuna interferenza con i rifiuti né con le superfici interessate dalla loro movimentazione e sono, pertanto, recapitate al reticolo idrografico esistente.

Relativamente alla nuova discarica, la sua realizzazione non interferirà con il naturale displuvio delle acque superficiali. Per quanto riguarda le acque meteoriche, anche la nuova discarica sarà costruita con un doppio sistema di intercettazione ed allontanamento delle acque meteoriche esterne tramite canalette in cls, il primo lungo il perimetro della discarica, il secondo a protezione della strada.

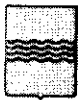
Dette acque saranno convogliate al nuovo impianto di trattamento di acque di prima pioggia, a servizio esclusivo del nuovo bacino. Le acque trattate saranno poi convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque di dilavamento del piazzale, invece, saranno convogliate in una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata sullo stesso piazzale.

3.1.3.2 Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche

I e II lotto

Per quanto riguarda i lotti I e II di discarica preesistenti, il substrato naturale era costituito prevalentemente da materiale argilloso, avente una bassa permeabilità naturale (k) la quale presentava tuttavia una variabilità spaziale delle formazioni ($k_1=2,0 \cdot 10^{-7}$ cm/s, $k_2=1,8 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_3=4,5 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_4=1,9 \cdot 10^{-8}$ cm/s). Pertanto, al fine di garantire l'uniformità dello strato impermeabile inferiore, sul fondo dello scavo (a contatto con il substrato naturale) è stato steso uno strato ≥ 1 m di argilla fresata, bagnata, rullata e compattata in strati da 20 cm, fino al raggiungimento di una permeabilità $\leq 10^{-9}$ m/s.



Al di sopra dello strato di argilla è stato posto un telo in HDPE ad aderenza migliorata su entrambe le superfici, dello spessore di 2 mm; il telo è protetto da un geotessuto-non-tessuto rinforzato in HDPE. Al di sopra è stato posto uno strato in materiale misto granulare, di spessore 50 cm, con funzione di drenaggio del percolato e di strato di appoggio per i rifiuti. Tra quest'ultimo strato e i rifiuti è stato posato un geotessuto in HDPE a maglia larga.

Le sponde (a monte), invece, sono state impermeabilizzate ponendo sul terreno, in successione, un geocomposito drenante, in telo liscio in HDPE, un geocomposito bentonitico ed un ultimo strato di geocomposito drenante.

III lotto

Quanto al III lotto, l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti è stata realizzata secondo le modalità di seguito descritte.

La tenuta idraulica del bacino è stata assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità $< 10^{-7}$ cm/sec dello spessore minimo di 100 cm. Al di sopra dello stesso è stata posizionata una geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana, sono stati posizionati: un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato.

L'intero sistema di captazione del percolato è stato posto internamente al bacino della discarica.

La soluzione descritta è stata utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo della discarica e delle pareti fino al raggiungimento di un'altezza di 3 m, al fine di consentire che le operazioni di messa in opera dello strato di argilla vengano svolte a regola d'arte.

Allo scopo di garantire la prosecuzione della protezione di suolo e sottosuolo, per altezze superiori ai tre metri lungo le sponde della discarica, è stato utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito auto sigillante, con permeabilità $k < 5 \times 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;
- geomembrana in HDPE (stesse caratteristiche di quella utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo);
- geotessile di protezione.

IV lotto

Per quanto riguarda il progetto del IV lotto di discarica, la tenuta idraulica del bacino da realizzare sarà assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) avente una permeabilità $< 10^{-9}$ m/s ed uno spessore minimo di 100 cm.

Analogamente a come era stato progettato il III lotto, sul fondo sarà posizionata una geomembrana in HDPE, spessa 2 mm; su tale geomembrana saranno posti un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato ed uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che favorisce la captazione del percolato.

Questo sistema di impermeabilizzazione sarà uniforme per il fondo, per l'intero argine di valle e fino ad un'altezza di 3 m sull'argine di monte.

Per garantire la prosecuzione di protezione anche su suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, sarà utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione del tutto analogo a quello posto sul III lotto.



3.1.3.3 Impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colatici dell'impianto tecnologico

Percolato da discarica

Il sistema di raccolta e convogliamento del percolato è stato progettato tenendo in considerazione la geometria della discarica.

Sul fondo del I e del II lotto della discarica esistente è stata messa in opera, all'interno dello strato drenante, una doppia tubazione macrofessurata nella parte superiore in HDPE - PN10 DE315 mm, con pendenza del 2% verso i pozzi di estrazione, atta ad intercettare il percolato in modo da evitare l'instaurarsi di battenti idrici elevati sul fondo.

Per evitare la diluizione del percolato, con conseguente aumento del volume di liquido da trattare, è stata adottata una soluzione progettuale che ha consentito di tenere separate le acque meteoriche dal percolato mediante la costruzione di arginelli (due per il I lotto e tre per il II) in grado di dividere i lotti in settori (tre per il I e quattro per il II - di cui uno completamente autonomo e monodedicato al materiale contenete amianto).

La vasca di stoccaggio del percolato, a causa dei liquidi da contenere, è stata opportunamente impermeabilizzata; sono stati previsti dei water-stop in PVC tra la soletta di fondo e le pareti, in corrispondenza di tutte le riprese di getto. Internamente è stata prevista una protezione delle pareti con una geomembrana impermeabile in HDPE resistente agli agenti chimici aggressivi del percolato.

La vasca è dotata di carpenterie metalliche (chiusini) per permettere l'accesso di operatori all'interno per gli interventi di manutenzione.

Per consentire lo svuotamento dei setti della vasca, sono presenti due botole (una per ciascun setto della vasca) per l'inserimento della tubazione dell'autospurgo per il prelievo del percolato.

Comune ad entrambi i lotti è il sistema autonomo di smaltimento del percolato realizzato per i due settori (un settore del I lotto ed un settore del II lotto) dedicati al conferimento dei rifiuti contenenti amianto.

Per quanto attiene il bacino del III lotto di discarica è stato previsto un sistema di parzializzazione del manto impermeabile, al fine di contenere la produzione di percolato nel primo periodo di esercizio.

Operando la parzializzazione in tre settori uguali, infatti, il quantitativo di percolato prodotto si riduce di oltre due terzi nel primo periodo di gestione della discarica (un solo settore interessato) e continua progressivamente anche con l'esercizio a regime.

Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, è stato posto uno strato di materiale drenante con spessore di 0,5 m.

Il fondo della discarica è sagomato per assicurare alle reti di drenaggio una pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta.

La tubazione drenante è stata realizzata con tubi in HDPE, aventi superficie liscia, di colore nero, in barre da 6-8 metri. La pendenza della rete in ciascun settore è non inferiore al 2% ed i pozzetti di intercettazione del percolato (in numero di tre come i settori) sono tra loro collegati tramite un tubo cieco in HDPE avente diametro 400 mm, prolungato oltre il pozzetto più basso ed adagiato alla parete obliqua della discarica, che serve per la captazione del percolato.

È stato realizzato un sistema di estrazione del percolato con pozzo all'interno del bacino di discarica; in questo modo si evitano pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio e si scongiura, inoltre, il pericolo di sversamenti accidentali di percolato a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Nel caso di accumulo del percolato all'interno del bacino va comunque evitato, operando estrazioni frequenti, l'eccessivo innalzamento del battente idraulico che potrebbe incrementare notevolmente la portata di eventuali piccole perdite dei sistemi di tenuta.



La sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori permette di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e consente di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, con una notevole riduzione del rischio di intasamento della stessa. Questa soluzione evita, inoltre, il rischio di schiacciamento dei collettori drenanti durante la prima fase di coltivazione della discarica.

È previsto che, per tutto il periodo della post-gestione del III lotto, siano tenuti in esercizio i sistemi di estrazione del percolato con una cadenza di smaltimento mediante autobotte che andrà progressivamente riducendosi da un intervento ogni 5-10 giorni ad uno ogni 30-50 giorni.

Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede la realizzazione di una rete di raccolta, secondo il seguente schema illustrativo (Figura 5):

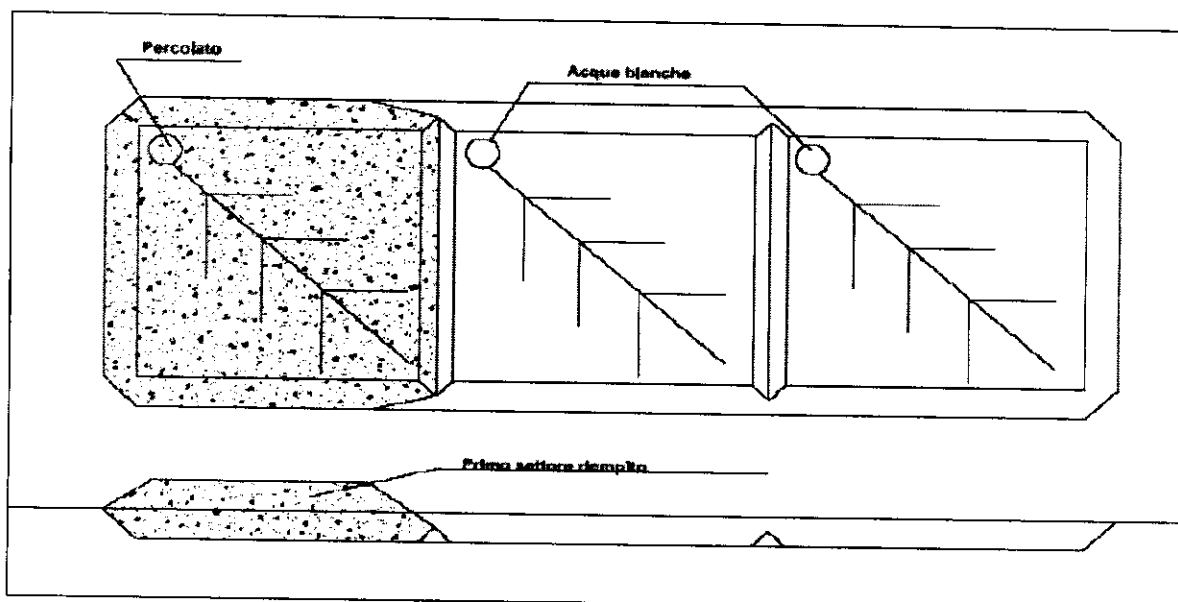


Figura 5: Rete di raccolta del percolato - IV lotto di discarica

È prevista la suddivisione della rete in parti autonome per ciascuno dei settori del bacino, ognuno dei quali avrà il suo pozzo di intercettazione indipendente.

La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. In ogni settore, la pendenza della rete sarà pari a non meno del 2%. Con tale sistema di parzializzazione, il quantitativo di percolato prodotto si ridurrà proporzionalmente rispetto all'area di effettivo esercizio.

Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica consentirà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio; sarà anche scongiurato il pericolo di sversamento accidentale del percolato stesso a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Come schematizzato nella successiva Figura 6, per ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica (Figura 6b) ed incrementare lo spessore del materiale filtrante al di sopra dei tubi fessurati, sarà realizzata un'opportuna sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori (Figura 6a).

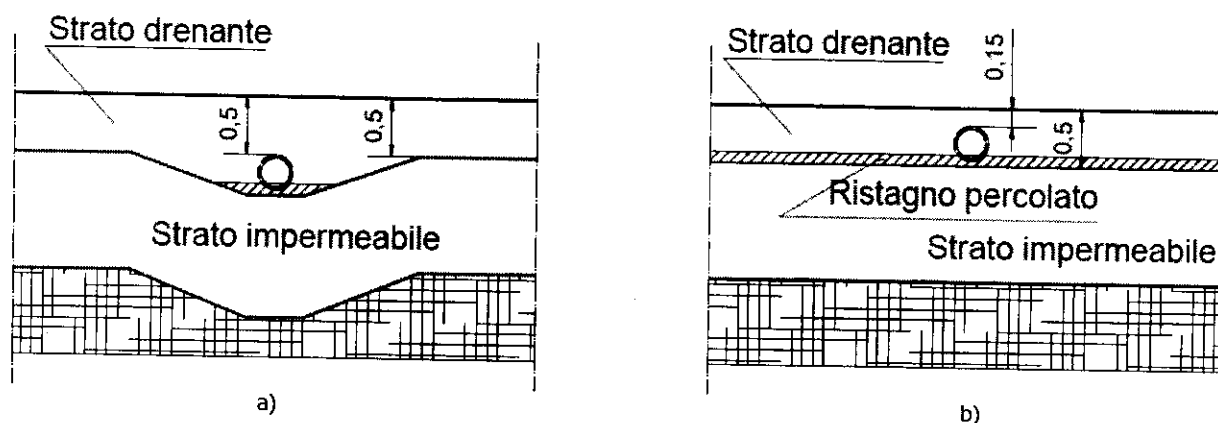


Figura 6: Rete di raccolta del percolato – IV lotto di discarica

Percolato dagli impianti tecnologici

Le baie destinate al deposito preliminare ed alla messa in riserva dei rifiuti saranno dotate anch'esse di un sistema di convogliamento dei colaticci, costituito dai seguenti elementi:

- impermeabilizzazione con telo in LDPE (spesso 1 mm) al di sotto del getto di conglomerato cementizio utilizzato per la pavimentazione;
- rete elettrosaldata (ϕ 10 a maglia quadrata 10x10 cm);
- getto di conglomerato cementizio spesso 10 cm.

Eventuali colaticci provenienti dalle baie di contenimento saranno convogliati verso un canale di raccolta, dotato di una griglia di protezione e da qui ad un pozzetto di ispezione dal quale saranno rilanciati (tramite pompa) ad un serbatoio di accumulo del percolato, della capacità di 20 mc.

Anche l'area su cui sarà installato in nuovo impianto di soil washing sarà dotato di un canale di guardia munito di griglia che servirà alla raccolta di eventuali colaticci; questi saranno poi avviati ad un pozzetto di ispezione e da qui rilanciati al serbatoio di raccolta posizionato nei pressi della baia di stoccaggio a servizio dell'impianto di lavaggio.

Il percolato è smaltito e continuerà ad esserlo mediante conferimento presso piattaforme autorizzate (al momento si individua la piattaforma tecnologica della ditta Tecnoparco Valbasento S.p.A. ubicata nella Zona Industriale del Comune di Pisticci).

3.1.3.4 Impianto di captazione e gestione dei biogas

Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenenti in parte sostanze biodegradabili impone la necessità di un impianto di captazione del biogas, benché la sua produzione sia poco probabile.

Nella fase di realizzazione dei lotti I e II di discarica sono state realizzate 3 basi per ciascun lotto, per altrettanti pozzi di estrazione del gas eventualmente prodotto (rispettando le norme del DPCM 21/7/89, p.to 3 cap. 1), per complessivi sei pozzi di captazione di biogas.

Tali basi sono state messe in opera mediante la realizzazione (al di sopra di un basamento in cls $R_{ck} \geq 250$ kg/cm² armato con rete elettrosaldata $\phi > 8$ mm, maglia 150x150 mm) di accumuli in materiale inerte grossolano protetto da reti metalliche, all'interno delle quali è presente una tubazione macrofessurata in HDPE PN10 DE 140 mm. In tale modo è possibile procedere, in fase di coltivazione e fino all'esaurimento, al prolungamento dei camini sino al raggiungimento, alle quote finali, dei pozzetti di testa.



I pozzi hanno il compito di captare e smaltire, in regime di sicurezza, i gas eventualmente prodotti dai rifiuti e che vengono inviati alla torcia di combustione esistente. Quest'ultima non è stata ancora attivata in quanto le caratteristiche del biogas prodotto, dipendenti dai rifiuti conferiti in discarica, non sono tali da consentirne la combustione.

Il III lotto della discarica è stato dotato di un sistema di captazione biogas articolato su 6 pozzi realizzati adottando il criterio della post-perforazione al raggiungimento della quota di massimo riempimento. Tale soluzione è stata preferita ai pozzi costruiti in corso di realizzazione in quanto più efficienti e meno costosi da realizzare. L'avanzamento per singoli settori, inoltre, permette un rapido riempimento dei settori stessi che vengono così a mano a mano dotati dei sistemi di estrazione del biogas.

In base a tale criterio, la realizzazione dei pozzi è avvenuta in quattro fasi successive. Al completamento del primo settore (al raggiungimento della quota di progetto) è stato sistemato lo strato di ricopertura e si è proceduto alla trivellazione del primo dei sei pozzi di captazione del biogas. Nelle fasi successive è stato completato il riempimento procedendo per settori, come è schematizzato nella successiva Figura 7.

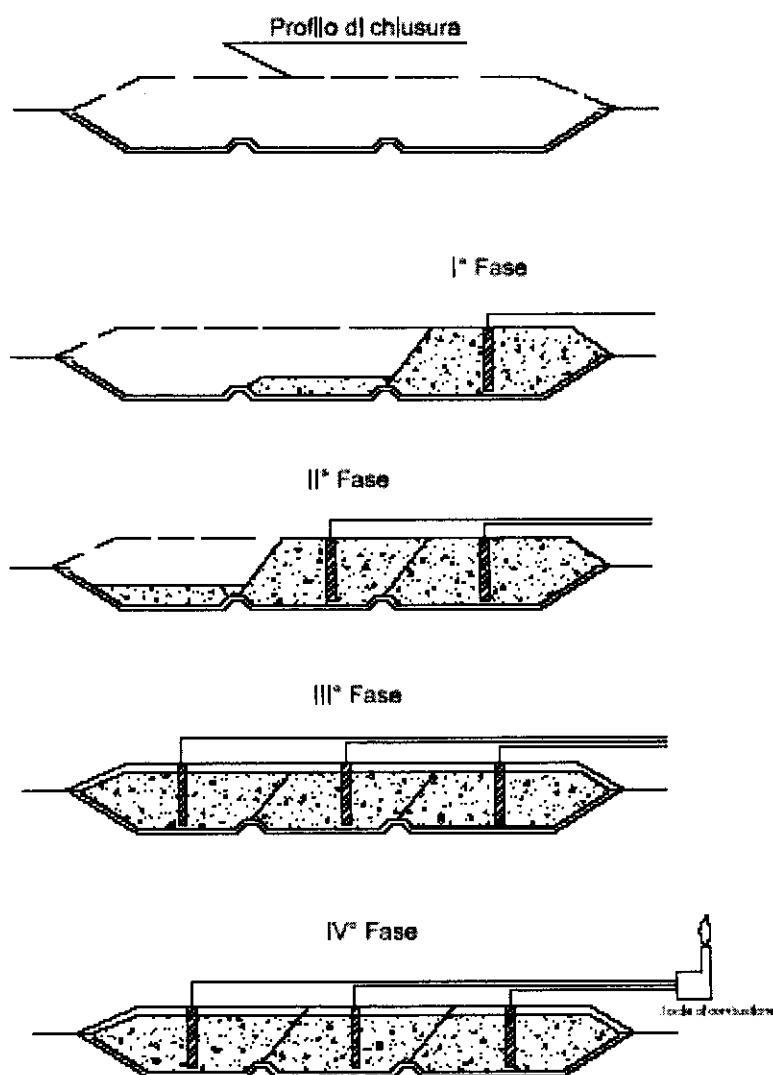


Figura 7: Fasi di realizzazione dei pozzi di captazione del biogas durante l'esercizio della discarica – III lotto



Le operazioni di perforazione dei pozzi sono state effettuate con sistema antideflagrante avente diametro 1000 mm; all'interno del foro è stata posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. È stato posto all'interno il tubo di captazione del biogas in HDPE fessurato PN 160, infine l'intercapedine della gabbia metallica del tubo in HDPE è stata riempita con ghiaia.

I pozzi realizzati nel corpo discarica sono collegati superiormente ad una tubazione che fa capo ad un sistema di aspirazione: si stabilisce in tal modo una depressione in testa a ciascun pozzo che esercita la sua azione di richiamo del biogas in una zona di influenza a forma cilindrica. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non consente l'immissione nel rifiuto di aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Il numero di pozzi, che saranno realizzati a discarica ultimata, è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica: di norma vengono scelte distanze tra due pozzi non superiori ai 50-60 m. Non esistono indicazioni sulle distanze minime tra i pozzi, ma non possono essere più vicini di 20-30 m sia per ragioni economiche, sia per non costituire eccessivo intralcio alle operazioni di gestione in fase di coltivazione e post chiusura (cfr. Figura 8).

La realizzazione di pozzi di estrazione del biogas in corso di coltivazione della discarica, oltre che non essere tecnicamente possibile, non produce alcun vantaggio ambientale. Tale soluzione, infatti, non consentirebbe comunque di mettere in aspirazione i pozzi ed avviare a combustione il gas estratto a causa del pericolo di intrusione di aria dovuto alla mancanza del "tappo di argilla" di chiusura e i pozzi sarebbero in tal modo dei meri punti di esalazione.

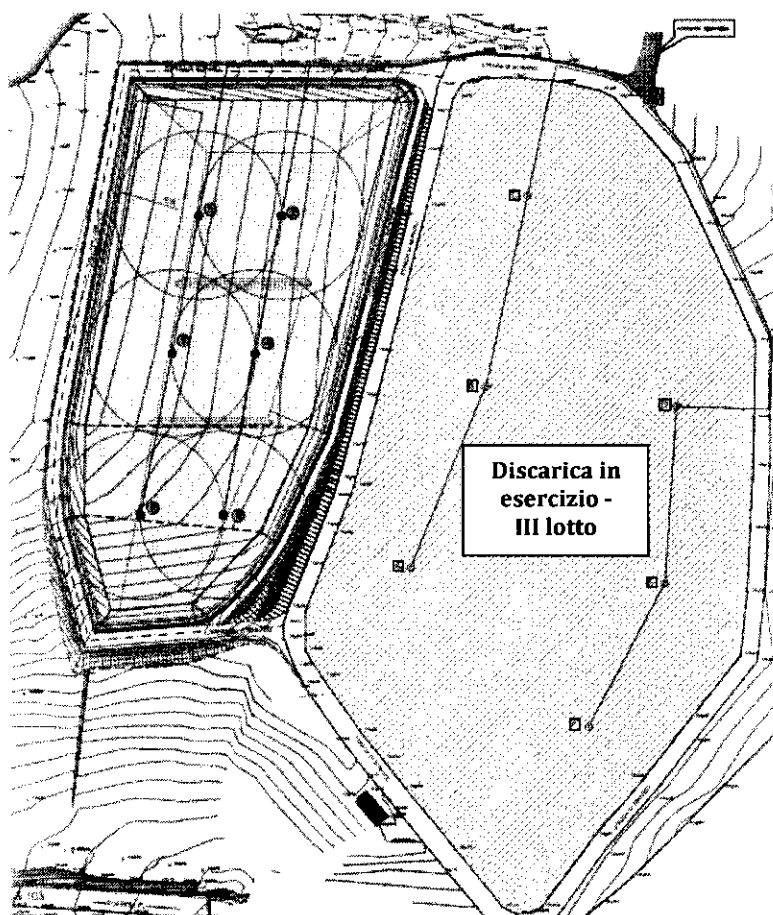


Figura 8: Planimetria della rete del biogas del III lotto



Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede di realizzare l'estrazione del biogas, anche questa volta, con l'impiego della tecnica di post-perforazione. Analogamente a quanto descritto per il III lotto di discarica, le perforazioni saranno effettuate con un sistema antideflagrante, con diametro pari a 1000 mm, con posizionamento nel foro di una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e diametro ai 1000 mm. All'interno sarà posto il tubo di captazione del biogas in PEAD e l'intercapedine sarà riempita di ghiaia. Sarà posta particolare attenzione alla chiusura della testa di pozzo.

Tutti i pozzi che saranno realizzati saranno collegati superiormente ad una tubazione facente capo ad un sistema di aspirazione: una volta stabilita una depressione in testa ad ogni pozzo, il biogas sarà richiamato in una zona di influenza cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, pari a qualche decina di cm di colonna d'acqua, non sarà mai tale da consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Si riportano di seguito il dettaglio della testa del pozzo di captazione (Figura 9) e lo schema di captazione del biogas (Figura 10).

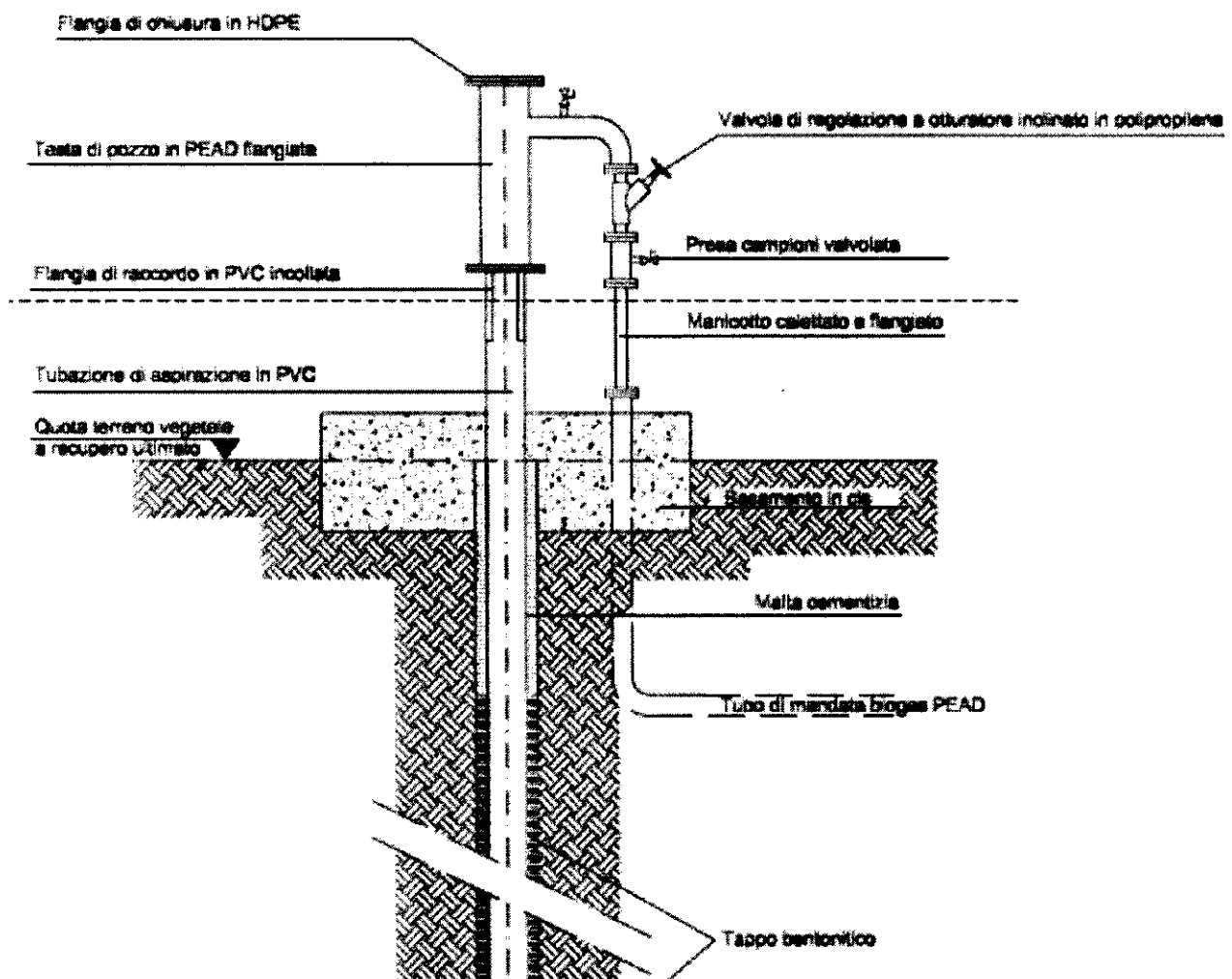


Figura 9: Dettaglio della testa del pozzo di captazione

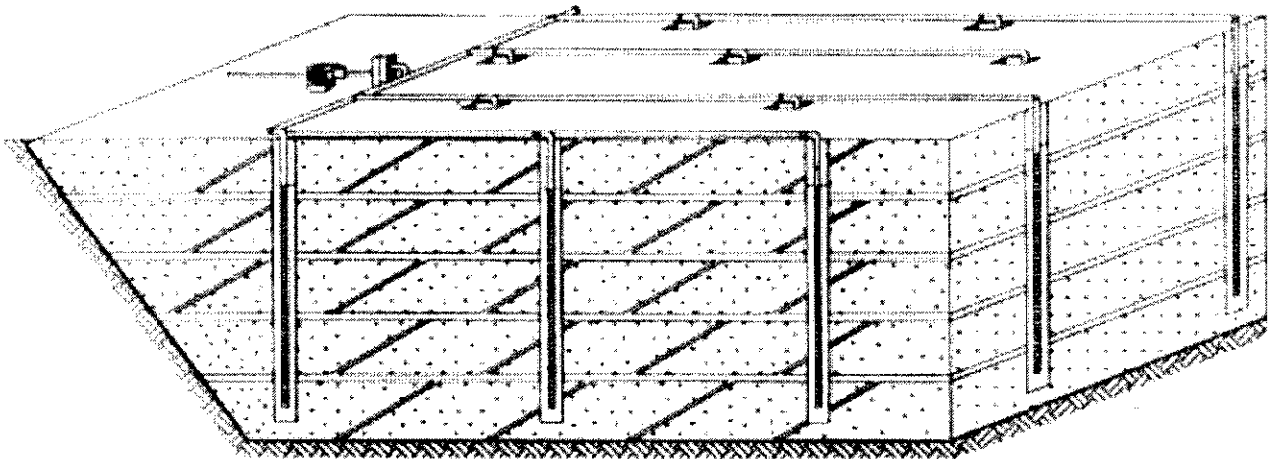


Figura 10: Schema di captazione del biogas – IV lotto

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore; anche in questo caso, il numero dei pozzi è definito in modo tale che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano coprire l'intera superficie della discarica (come già descritto, le distanze tra i pozzi sono di norma comprese tra 50 e 60 m).

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione di un battente di percolato all'interno dei pozzi di captazione, che rimarranno così sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione del biogas sarà dotato dei seguenti elementi progettuali:

- valvole di parzializzazione in testa ai singoli pozzi, per poter effettuare le normali operazioni di manutenzione;
- collettori divisi in tre zone di influenza, per assicurare una buona efficienza anche in caso di manutenzione di uno degli adduttori;
- sistema centralizzato di misura delle portate estratte;
- sistema centralizzato di depressione;
- sistema di deumidificazione per l'eliminazione della condensa (l'acqua di condensa sarà reimpressa nel corpo della discarica).

Il gas prodotto sarà termodistrutto in una camera di combustione in cui saranno garantite le seguenti prestazioni tecniche:

- temperatura superiore a 850°C;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio nelle fasi di gestione operativa e di post-gestione, come previsto dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.

3.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti speciali per essere recuperati, mandati ai trattamenti termici o in discarica senza problemi, devono essere sottoposti ad uno o più trattamenti, che possono essere di tipo chimico-fisico o soltanto fisico.

La tipologia e le caratteristiche dei rifiuti (contenuto d'acqua, consistenza, composizione, stato fisico, etc.) ne determinano il trattamento.



Le procedure alla base dell'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti seguite dalla ditta Semataf sono sintetizzate nella seguente Tabella 5:

IDENTIFICAZIONE DEI COSTITUENTI PRIMARI	È necessario eseguire analisi chimico-fisiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la variabilità.
IDENTIFICAZIONE DEL PRODUTTORE DEL RIFIUTO	La conoscenza del produttore del rifiuto e del ciclo produttivo dal quale il rifiuto è prodotto è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto.
CONOSCENZA DEL CONTENUTO ORGANICO ED INORGANICO DEL RIFIUTO	Riveste importanza ai fini dei trattamenti.
UTILIZZO DELLE CONOSCENZE DEL PERSONALE ADDETTO ALL'IMPIANTO	Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto.
ADEGUATO TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE TRA TUTTI COLORO CHE RACCOLGONO, STOCCANO, TRATTANO E TRASPORTANO RIFIUTI	Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra i gestori e i possessori del rifiuto.

Tabella 5: Attività di gestione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento

I trattamenti svolti presso la piattaforma sono la disidratazione meccanica e la solidificazione/stabilizzazione. Il lavaggio dei rifiuti, come già esposto, sarà effettuato nel nuovo impianto di soil washing (descritto al precedente paragrafo 2.2.2).

3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi

I fanghi trattati sono provenienti da attività di tipo industriale e da attività di prospezione mineraria.

Per eseguire la disidratazione meccanica (le cui fasi sono sintetizzate nella seguente Tabella 6), l'impianto è dotato di una filtropressa e di una centrifuga corredate da una stazione di preparazione e dosaggio reattivi, completamente automatizzate.

SCOPO	La disidratazione dei fanghi è finalizzata ad aumentarne il contenuto di materiale secco producendo un rifiuto "solido" più facilmente gestibile.
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	La disidratazione richiede preliminarmente una forma di condizionamento chimico per favorire il processo di separazione. Esiste una vasta gamma di flocculanti polimerici ad alto peso molecolare che sono particolarmente efficaci per migliorare la resa della disidratazione. Il trattamento produce un fango compatto, costituito per il 65-70% da materiale solido.
CAMPO DI APPLICAZIONE	La disidratazione si applica al trattamento dei fanghi.
DESCRIZIONE DEL PROCESSO	Esistono varie tecniche di disidratazione e la scelta dipende dalla natura dei solidi prodotti e dal livello richiesto di disidratazione del fango (ad esempio filtropressa: concentrazione di fanghi del 65-70%).
UTILIZZO	Nella maggior parte dei casi per la disidratazione dei fanghi vengono utilizzate filtropresse, per avere una maggiore percentuale di sostanze secche. La frazione acquosa viene successivamente inviata a processi chiarificazione. I solidi in eccesso vengono inviati alle vasche di trattamento.

Tabella 6: Sintesi della fase di disidratazione



3.2.1.1 Trattamento fanghi di origine industriale

L'obiettivo del trattamento dei rifiuti semiliquidi di risulta da attività industriali (il cui destino finale sarebbe il collocamento "tal quale" presso impianti di smaltimento tradizionali) è il loro recupero in buona parte e la notevole diminuzione del volume finale da smaltire presso le discariche. La riduzione della quantità di rifiuti da inviare allo smaltimento o a recupero costituisce certamente un risparmio economico per l'industria che li produce.

Il trattamento offre i seguenti vantaggi:

- semplicità di esercizio;
- flessibilità ed adattabilità a fanghi di caratteristiche diverse;
- raggiungimento di percentuali di secco nel fango disidratato superiori a quelle raggiungibili con qualsiasi altro sistema meccanico;
- maggiore riduzione dei volumi.

Tale scelta è giustificata poiché si ottengono fanghi con più bassi valori di umidità che possono essere avviati direttamente alla discarica controllata.

Il trattamento può essere utilizzato per una vasta gamma di tipologie di rifiuti industriali: fanghi organici contenenti metalli, fanghi oleosi e contenenti idrocarburi, fango di ceramica, fanghi di risulta di aziende cartarie, fanghi di spurgo dei pozzetti stradali, fango da percolato, fanghi di depurazione biologica, fanghi di spurgo delle fosse biologiche, fanghi derivanti da allevamenti animali, fanghi di depurazione reflui di origine alimentare, terreni semiliquidi inquinati provenienti da bonifiche o comunque inquinati da sostanze oleose e/o idrocarburi.

3.2.1.2 Trattamento fanghi di perforazione

Le attuali modalità operative nel settore del trattamento dei residui provenienti dalle prospezioni minerarie sono prevalentemente rivolte a minimizzare l'impatto ambientale, realizzando trattamenti che uniscano all'efficienza del processo anche l'economicità dei costi.

I metodi tradizionalmente utilizzati fanno sì che buona parte dei residui vengano smaltiti direttamente ed in minima parte riutilizzati.

In alternativa alle attuali soluzioni, nell'impianto è adottato un sistema di trattamento che riduce del 40% la parte solida da smaltire o riutilizzare e recupera totalmente la parte liquida, con un'evidente diminuzione dei costi per le compagnie petrolifere.

I benefici dell'impianto sono:

- massima riduzione del residuo solido ottenuto dal trattamento del fango in eccesso (con meno del 30% di umidità residua);
- trattamento dei solidi scartati dalle centrifughe in linea e dei detriti di perforazione, che consente di recuperare acqua e di ridurre il residuo solido da smaltire, con conseguente riuso della componente inerte e riduzione dell'umidità residua a meno del 30%;
- eliminazione di ulteriori trattamenti di solidificazione-stabilizzazione con cemento dei solidi risultanti dai trattamenti, rendendoli già idonei alle attività di riutilizzo previste dalla vigente normativa.

3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti

Attualmente la maggior parte dei rifiuti semisolidi e solidi prodotti dalle aziende italiane ha come collocazione finale lo smaltimento in idonee discariche controllate.

Per un'adeguata protezione ambientale l'attuale normativa prevede che tutti i rifiuti da collocarsi in discariche debbano essere sottoposti ad un trattamento di inertizzazione; quello eseguito nell'impianto è un trattamento di stabilizzazione e solidificazione.



È necessario caratterizzare adeguatamente i rifiuti prima dell'inertizzazione, al fine di individuare in particolare gli elementi e le sostanze inquinanti critici, quali ad esempio i sali di metalli pesanti, i metalli solubili a pH elevati, il mercurio, il cromo esavalente, gli inquinanti organici ed alcune specie anioniche. Una volta individuate, è possibile aggiungere opportuni additivi in grado di immobilizzare tali sostanze.

L'inertizzazione dei rifiuti consiste nell'inglobamento di sostanze inquinanti in una matrice inerte, tramite un processo chimico e/o fisico; l'obiettivo è diminuire il loro potenziale inquinante e la loro pericolosità, rendendoli quindi idonei alle successive fasi: lo smaltimento in discarica oppure il recupero.

Questa tecnologia prevede di ridurre sensibilmente o di annullare completamente il rilascio di determinate sostanze inquinanti presenti nel rifiuto. Si riscontra quindi una migliore manipolabilità, una minore pericolosità, un aumento della resistenza meccanica e una diminuzione della permeabilità. Le tecniche con cui si sviluppa il processo di solidificazione sono svariate, ma le differenze principali riguardano il tipo di additivi utilizzati, a base di cemento/silicati e di calce.

Il processo prevede una fase preliminare volta all'individuazione dei parametri critici e delle prestazioni del sistema tra cui:

- tipologia, combinazione e dosaggio degli agenti stabilizzanti e degli additivi da utilizzare;
- tipologie di pretrattamento;
- modalità e tempi ottimali di miscelazione e di maturazione;
- controllo delle eventuali emissioni liquide e gassose del processo;
- caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche del materiale inertizzato.

Nell'impianto la stabilizzazione/solidificazione viene eseguita con leganti idraulici ed in particolare utilizzando il cemento e la calce. La stabilizzazione è la fase che converte chimicamente i contaminanti nella loro forma meno solubile, meno mobile e meno tossica. La fase di solidificazione li fissa strutturalmente in un materiale solido inerte, diminuendo la possibilità di dispersione nell'ambiente.

Il processo si basa quindi sul fenomeno di idratazione del cemento. L'inquinante è immobilizzato nella rete di gel e quindi nella matrice cementizia. I cementi possono essere a base neutra o acida, in base al pH dei rifiuti: le differenze principali riguardano i parametri di dosaggio dei reagenti e i processi chimico-fisici che si instaurano.

La successiva Tabella 7 riporta in sintesi le caratteristiche dell'inertizzazione.



SCOPO	Lo scopo dell'inertizzazione è quello di modificare le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto al fine di renderne possibile lo smaltimento in sicurezza minimizzando il tasso di migrazione dei contaminanti verso l'ambiente, e/o ridurre il suo livello di tossicità.	
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	L'inertizzazione si basa sulle proprietà del reagente di produrre un rifiuto immobilizzato in una matrice solida. Sono sviluppate due tipologie di processi, note come stabilizzazione e solidificazione.	
	Stabilizzazione	È un processo in cui i contaminanti (es. metalli pesanti) sono completamente o parzialmente legati grazie all'aggiunta di basi di supporto, leganti o altri modificatori. La stabilizzazione viene effettuata mescolando il rifiuto con un reagente (particelle di argilla, sostanze umiche organiche, quali la torba e carboni attivi) che consente di minimizzare il tasso di migrazione dei contaminanti, riducendo quindi la tossicità del rifiuto stesso e facilitandone la gestione in discarica. A tal fine il processo deve, ovviamente, garantire una trasformazione chimico-fisica del rifiuto e non una semplice diluizione dello stesso. Nel trattamento dei metalli si può ottenere sia una precipitazione dei relativi sali, sia la formazione di legami tra metallo e minerali per adsorbimento. Il processo include una sorta di solubilizzazione dei metalli pesanti presenti nel rifiuto ed una successiva precipitazione o adsorbimento nei nuovi minerali.
	Solidificazione	Sfrutta l'utilizzo di additivi per cambiare le proprietà fisiche del rifiuto. Il termine solidificazione (e incapsulamento o fissazione) si riferisce alla miscelazione di rifiuti con un reagente (cemento, calce) per produrre un rifiuto solido (con matrice caratterizzata da bassa permeabilità e bassa porosità) destinato allo smaltimento in discarica. L'aggiunta di cemento diminuisce, generalmente, la conducibilità idraulica e la porosità del residuo. Si ha, di solito, un aumento del pH e della capacità alcalina della miscela e, quindi, del comportamento lisciviante del materiale derivante dal trattamento. In alcuni casi, a seconda del legante, la solidificazione può generare cambiamenti chimici della matrice residua.
CAMPO DI APPLICAZIONE	<p>Questa tecnologia è efficacemente applicabile alla maggior parte dei rifiuti inorganici tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ♦ rifiuti liquidi e fangosi contenenti componenti inorganici (ad esempio, metalli pesanti) e tracce di composti organici non solubili (ad esempio, idrocarburi policiclici aromatici); ♦ rifiuti solidi ed essiccati contenenti sostanze inorganiche (in questo caso è richiesta l'idratazione del rifiuto) quali, ad esempio: terreni contaminati e filter cakes, rifiuti a basso contenuto di idrocarburi non solubili, scorie, miscele di rifiuti solidi e liquidi contaminate da metalli pesanti (Cu, Pb, Cd, Hg, Cr, etc.), residui dalla dechlorazione delle emissioni degli inceneritori di rifiuti urbani. <p>In genere i rifiuti che non risultano idonei a questo tipo di trattamento sono i rifiuti contenenti composti tossici, volatili o esplosivi. Il prodotto di risulta dalla solidificazione viene, in genere, smaltito direttamente in discarica così come il rifiuto finale solidificato (ad esempio, in blocchi). I punti chiave del trattamento sono: l'idoneità del rifiuto, il controllo di processo, le emissioni generate e le caratteristiche del materiale finale.</p>	
UTILIZZO	La tecnica di inertizzazione maggiormente utilizzata è la stabilizzazione con cemento e calce. L'inertizzazione è, in genere, applicata nella bonifica dei siti contaminati da rifiuti pericolosi e nella gestione dei residui derivanti da processi di trattamento dei rifiuti (es. ceneri da trattamento termico).	

Tabella 7: Sintesi delle caratteristiche del processo di inertizzazione



3.3 Energia

L'unica unità operativa presente presso la piattaforma che è deputata alla produzione di energia è costituita dall'impianto fotovoltaico.

L'impianto interessa una superficie complessiva di 13100 mq (di cui 7494 mq costituiscono la superficie radiante dei pannelli), posti sui lotti chiusi I e II (eccezion fatta per la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, compresa nel II lotto).

La potenzialità dell'impianto è pari a 997,92 kWp ed il periodo di produttività del campo fotovoltaico è stato stimato in venti anni; esso è composto da 4535 moduli ed un unico generatore, che permettono di produrre 1.356.830,50 kWh annui.

Quanto ai consumi, l'energia elettrica è necessaria per il funzionamento delle apparecchiature presenti sull'impianto di trattamento e il consumo medio annuo di energia elettrica è pari a circa 108 MW/h.



4. Emissioni

4.1 Emissioni in atmosfera

4.1.1 Bacino di discarica

Nella discarica in esame e nel lotto da realizzare non sono e non saranno smaltiti rifiuti biodegradabili e per questo motivo non ci sarà sviluppo di gas, come dimostra anche l'analisi storica dei rilievi effettuati sui pozzi di estrazione di biogas collocati sui lotti I e II.

Per questo motivo (come già esposto in precedenza), l'accensione della torcia di combustione non risulta attualmente giustificabile benché, qualora il livello di metano dovesse risultare significativo, il Gestore provvederà alla termodistruzione del gas.

Come previsto dalla normativa saranno effettuate, con cadenza trimestrale in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria, allo scopo di prevenire possibili rischi per la salute pubblica.

4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti trattati presso la piattaforma Semataf non hanno una consistenza polverulenta, ma generalmente fangosa-palabile, fangosa e liquida. Al fine di attivare chimicamente le fasi del trattamento, vengono utilizzate alcune materie prime da aggiungere durante il processo. Tali additivi hanno, invece, una consistenza polverulenta (calce, cemento) ed è proprio dalla manipolazione di questi prodotti che possono generarsi emissioni diffuse in atmosfera.

Come è noto, la dispersione delle polveri è funzione della durata delle emissioni, delle condizioni meteorologiche e delle condizioni dell'ambiente circostante.

La movimentazione dei materiali polverulenti avviene esclusivamente quando devono essere caricati i silos di stoccaggio, collegati direttamente agli impianti di trattamento, dai quali viene rilasciato il prodotto quando l'impianto stesso è in funzione.

Durante le operazioni scarico del materiale è prevista, quale misura di mitigazione delle emissioni polverose in atmosfera, la messa in funzione di filtri depolverizzatori di abbattimento di dette emissioni che fuoriescono dallo sfiato durante il carico dei reagenti negli impianti.

Il trasferimento successivo del materiale dai silos nelle stazioni di trattamento avviene mediante l'utilizzo di coclee ermeticamente chiuse ed azionate meccanicamente. Quando queste trasportano il reagente nell'impianto, lo rilasciano direttamente (senza possibilità di dispersione) nel serbatoio della stazione di condizionamento (per la disidratazione mediante filtropressatura) e nel mixer (per l'impianto di inertizzazione).

Nella sezione in cui avviene il processo di stabilizzazione/solidificazione per l'aspirazione ed il trattamento delle polveri e degli aereodispersi è installato un sistema di captazione mediante cappe radianti ed un sistema di trattamento mediante scrubber monostadio dotato di sezione a gruppi Venturi.

Le emissioni convogliate prodotte dalla sezione di trattamento ed inertizzazione sono riportate nella seguente Tabella 8.



Sigla dei condotti di scarico	E ₁	E ₂	E ₃
Portata aeriforme (Nm ³ /h)	1800	1800	10000
Temperatura aeriforme (°C)	28.4	28.5	28.1
Inquinanti: Polveri (mg/Nm ³)	< 0.5	< 0.5	6.0
Inquinanti: COV (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Acido solfidrico (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Ammoniaca (mg/Nm ³)	---	---	34
Sistema di contenimento delle emissioni (Si/No)	Si	Si	Si
Se Si indicare il rif. alla scheda sistemi di contenimento			
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.) (Si/No)	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno e giorni/anno)	8 250	8 250	8 250
Velocità dell'effluente (m/s)	2.8	2.0	2.9
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	2	2	2
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	n.a	n.a	n.a
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m ²)	0.03	0.03	0.07

Tabella 8: Caratteristiche delle emissioni in atmosfera

(sono riportati a titolo di esempio i valori di portata e le concentrazioni riscontrate durante l'autocontrollo del 08.06.2012)

Si riporta nella seguente Figura 11 la planimetria con l'ubicazione dei condotti di emissione.

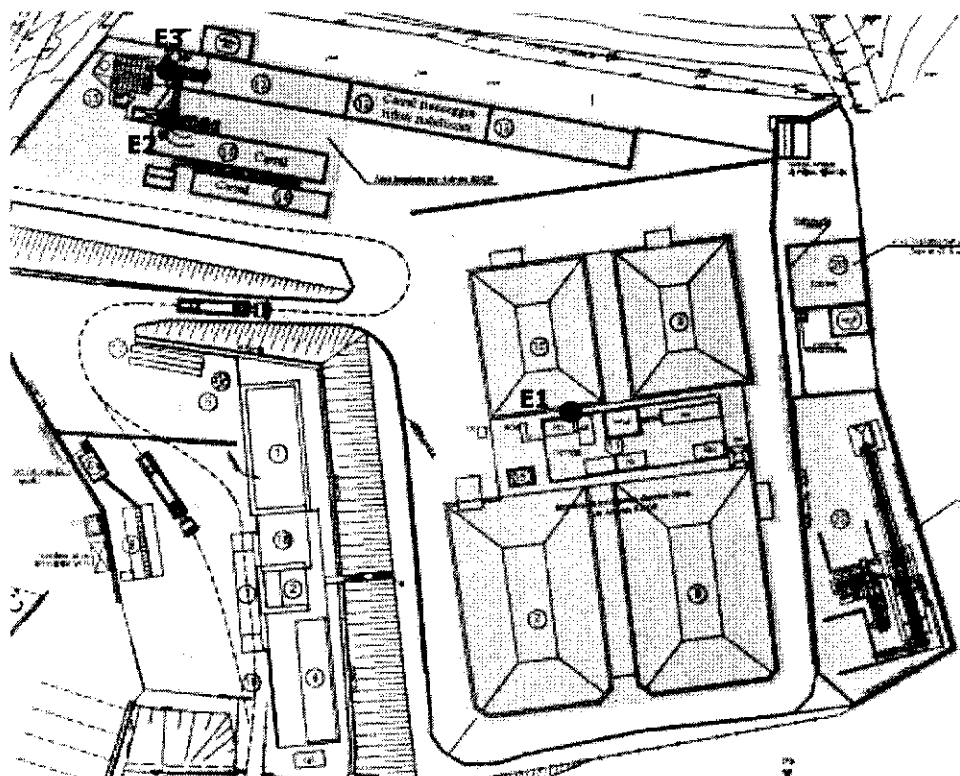


Figura 11: Planimetria dell'impianto di trattamento con ubicazione dei condotti di emissione in atmosfera
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 19)



4.2 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici prodotti presso la piattaforma in esame sono costituiti da acque meteoriche di prima pioggia e di dilavamento. In particolare si tratta di:

- acque reflue in uscita all'impianto di recupero e trattamento delle acque di prima pioggia rivenienti dall'area pavimentata dell'impianto di trattamento rifiuti (impianto esistente e nuovo impianto di soil washing);
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata delle zone uffici e pesa;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata del nuovo bacino di discarica (IV lotto);
- acque reflue in uscita dall'impianto Imhoff a servizio degli uffici;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata di nuova realizzazione;
- acque successive a quelle di prima pioggia, destinate ad essere convogliate direttamente nella rete idrografica naturale.

Le acque bianche interne relative alle zone pavimentate sono suddivise in:

- acque di prima pioggia;
- acque successive alla prima pioggia.

Le acque raccolte dal sistema di convogliamento durante la prima pioggia sono inviate nella vasca di stoccaggio delle acque meteoriche. Quando la portata supera il valore limite di prima pioggia, le acque in arrivo successivamente sono deviate verso il reticolo idrografico superficiale.

Dalla vasca di stoccaggio, effettuate periodicamente le analisi chimiche necessarie, le acque sono destinate ad un impianto di depurazione esterno autorizzato, tramite autocisterne.

Le acque tecnologiche, invece, seguono un percorso differenziato: sono convogliate nelle vasche di deposito preliminare ed è previsto il successivo trasferimento ad idoneo impianto di depurazione autorizzato.

A queste emissioni idriche vanno aggiunte quelle su suolo provenienti dalla vasca Imhoff, in cui si raccolgono gli scarichi di tipo igienico del fabbricato ad uso uffici presente nella piattaforma.

Si sottolinea, infine, che ogni refluo prodotto a valle del relativo trattamento rifiuti (sia esso di disidratazione tramite filtropressa o tramite centrifuga), nonché il percolato di discarica dei diversi settori (rifiuti speciali e amianto), le acque di lavaggio automezzi, le acque di prima pioggia e quant'altro derivante dall'attività di gestione rifiuti è conferito attualmente presso l'impianto autorizzato allo smaltimento dei reflui sito a Pisticci Scalo (MT), denominato Tecnoparco Valbasento S.p.A.

Annualmente con la Società Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono stipulate convenzioni e contratti per il conferimento dei rifiuti, nonché polizza fidejussoria che copre il possibile incidente/sversamento all'interno del suo impianto.

I rifiuti attualmente conferiti presso Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono i seguenti:

- 16 03 04: acque di prima pioggia;
- 16 10 02: acque di disidratazione;
- 16 03 04: acque di lavaggio automezzi;
- 20 03 04: fanghi da fosse settiche;
- 19 07 03: percolato di discarica.



4.3 Emissioni sonore

Il Comune di Guardia Perticara non è dotato del piano di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale, previsto dalla L. n. 447/1995, quindi il riferimento normativo per l'individuazione dei valori limite è il D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6 comma 1. Poiché la piattaforma insiste su una zona classificata come "tutto il territorio nazionale", valgono i valori limite che sono pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per il periodo notturno.

Le unità più rumorose sono quelle di movimentazione e compattazione dei rifiuti. Va comunque osservato che:

- le attività vengono effettuate esclusivamente nelle ore diurne;
- i potenziali bersagli più vicini sono distanti oltre 400 metri;
- l'elemento nell'area vasta più impattante sul piano del rumore è la viabilità provinciale che corre a circa 2 km in linea d'aria dalla piattaforma.

Nell'esercizio della piattaforma sono emessi livelli sonori compatibili con le previsioni normative di zonizzazione acustica per l'area in esame.

Può affermarsi che il fattore rumorosità derivante dalla realizzazione del nuovo lotto di discarica non sarà superiore a quello della situazione esistente, in quanto non saranno introdotte nuove sorgenti sonore, né saranno modificate significativamente le dimensioni planimetriche della piattaforma; per quanto attiene le modifiche impiantistiche attinenti l'impianto di recupero di rifiuti, esso sarà dotato da apparecchiature moderne a basso impatto acustico.

Infine, per quanto riguarda l'esercizio del nuovo bacino di discarica, esso sarà coltivato ad avvio delle procedure di chiusura di quello esistente, quindi di fatto non vi saranno sorgenti di emissioni sonore aggiuntive.

4.4 Rifiuti prodotti

Gli scarti prodotti dalla gestione dei rifiuti in ingresso nella piattaforma sono elencati nella successiva Tabella 9 (sono riportati a titolo di esempio i dati relativi al 2011).

Descrizione rifiuto	Quantità				Attività di provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Destinazione	%
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1 Percolato rifiuti speciali	---	---	4.066,78	---	Deposito sul suolo	190703	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
2 Rifiuti liquidi acquosi	---	---	15.453,25	---	Trattamento	161002	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
3 Acque meteoriche	---	---	214,38	---	Acque meteoriche	160304	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
4 Carta e cartone	---	---	2,17	---	Diverse	150101	Solido	R13	100%
5 Imballaggi in plastica	---	---	0,17	---	Diverse	150102	Solido	R13	100%
6 Fanghi della fossa settica	---	---	3,74	---	Scarichi domestici	200304	Fangoso	D8-D9	100%
7 Olio	0,280	---	---	---	Attrezzature impianti	130205	Liquido	R13	100%
8 Filtri olio	0,008	---	---	---	Attrezzature impianti	161007	Solido	D15	100%
Quantità totale di rifiuti	0,288	---	19.526,11	---					

Tabella 9: Rifiuti prodotti



Tutte le operazioni di smaltimento sono regolarmente annotate sui registri di carico e scarico, vidimati e conservati presso la sede della società; tipologia e quantità di rifiuti sono annualmente denunciati tramite il M.U.D. Le operazioni di smaltimento vengono effettuate presso impianti autorizzati presenti in regione.

5. Sistemi di contenimento/abbattimento

5.1 Bacino di discarica

Come tipicamente avviene in una discarica per rifiuti non pericolosi, non sono previsti particolari sistemi di contenimento o abbattimento.

È possibile citare in tale contesto il sistema di raccolta del percolato che, unitamente allo strato di impermeabilizzazione del fondo della discarica ed il sistema di captazione del biogas, consente di evitare percolazioni di reflui contaminati nel sottosuolo.

Infine, quale sistema di contenimento dal punto di vista paesaggistico e dell'uso futuro dell'area in esame, è stata pianificata dal Gestore l'attività di ripristino ambientale dell'area a discarica esaurita (sia per il bacino esistente, sia per quello in progetto).

Rispetto allo stato vegetazionale dell'area, il progetto di ripristino ambientale mira a restituire il sito al suo contesto naturale.

Il sistema di barriera superficiale (capping) di chiusura della discarica rispetta le indicazioni di cui all'Allegato 1, punto 2.4.3, del D.L.vo n. 36/2003; in particolare la struttura multistrato da realizzare sarà costituita da vari strati sovrapposti secondo quanto di seguito indicato a cominciare dal basso (a contatto con i rifiuti) verso l'alto:

- strato di regolarizzazione superficiale dei rifiuti;
- strato di materiale drenante (ghiaia) di 0,5 m, realizzato con elementi aventi pezzatura da 40 a 70 mm;
- geotessile tessuto non tessuto (TNT) in HDPE di peso 125 g/m^2 , con spessore di 1 mm;
- strato di argilla, dello spessore di 0,5 m e permeabilità $k < 10^{-8} \text{ m s}^{-1}$;
- strato drenante delle acque meteoriche, dello spessore di 0,5 m, realizzato con ghiaia avente pezzatura da 40 a 70 mm. Alla base di detto strato sarà realizzata la rete di drenaggio delle acque meteoriche;
- tessuto non tessuto a protezione dello strato drenante da possibili intasamenti;
- strato di terreno vegetale, dello spessore di 1 m.

Detta stratificazione è sintetizzata schematicamente nella successiva Figura 12.

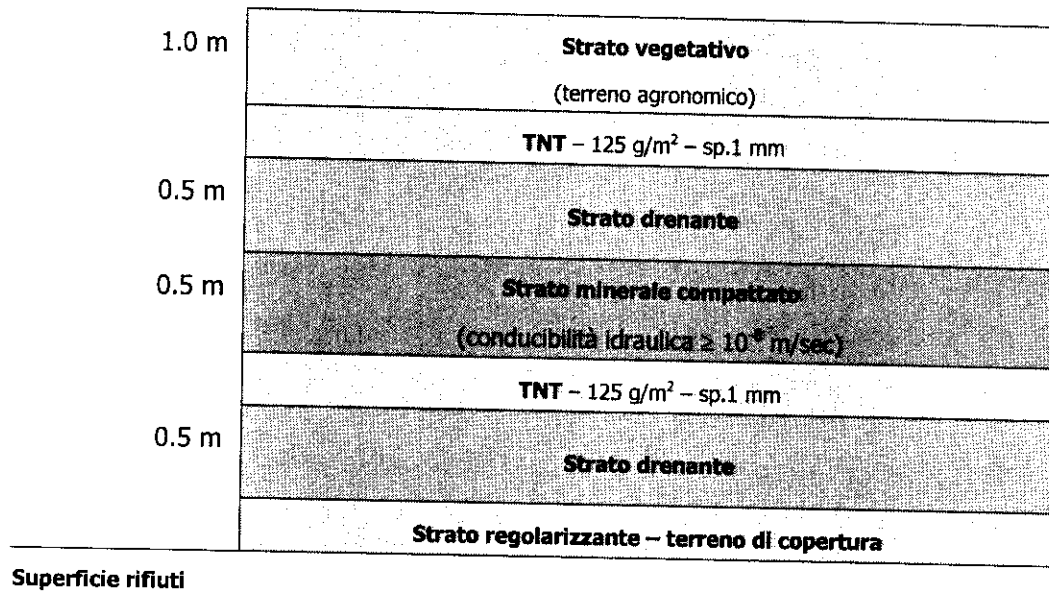


Figura 12: Schema di capping

5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV

La coltivazione del nuovo lotto di discarica avverrà in maniera tale da minimizzare le emissioni derivanti dalla produzione di percolato, dal trasporto eolico delle frazioni più leggere dei rifiuti e dalla formazione di biogas.

Nello specifico, i rifiuti saranno sovrapposti e compattati in strati di ampiezza limitata, in modo da minimizzare le superfici e da limitare la dispersione dei rifiuti stessi.

La copertura dei rifiuti avverrà quotidianamente, con l'utilizzo di parte del materiale di scavo accantonato in fase di costruzione del nuovo bacino.

Non saranno ammessi in discarica rifiuti polverulenti o finemente frazionati.

La collocazione dei rifiuti in discarica sarà effettuata in modo da evitare pendenze superiori al 30% lungo il fronte di avanzamento (per garantire la massima stabilità della massa dei rifiuti); ogni strato sarà poi coperto con del terreno compattato (dello spessore di 30 cm), per consentire il passaggio dei mezzi che operano lo scarico e la copertura.

L'intero lotto avrà il fondo parzializzato, con la suddivisione in tre settori idraulicamente indipendenti e dotati, ciascuno, di un sistema di captazione del percolato.

Si riporta di seguito (Figura 13) lo schema della coltivazione della discarica, sulla sua sezione orizzontale.

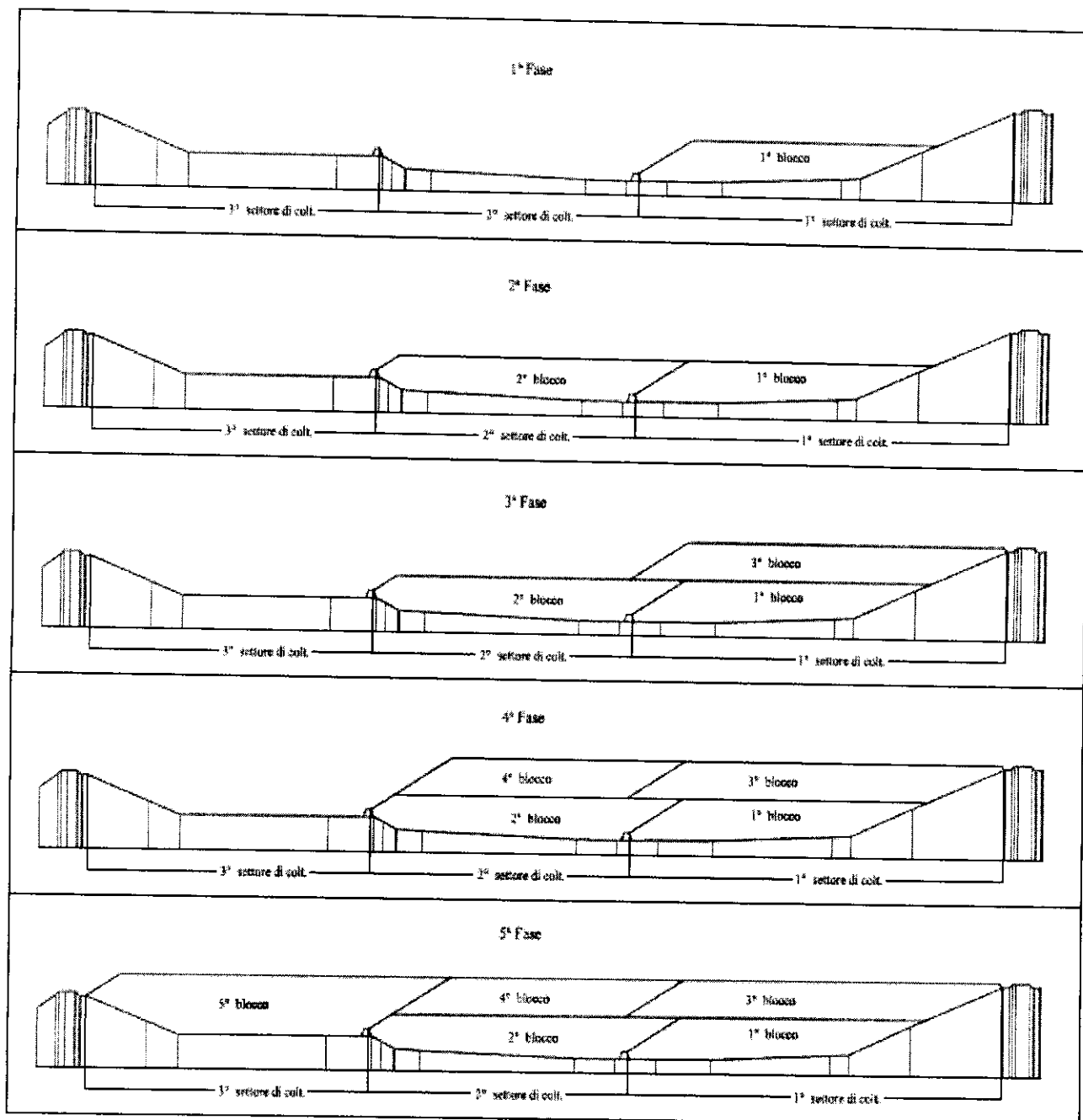


Figura 13: Schema di coltivazione del IV lotto di discarica

Ciascun settore sarà suddiviso in due blocchi sovrapposti. I rifiuti saranno abbancati fino ad una quota di 10 m al di sopra del fondo del bacino. Completato il riempimento del primo blocco nel primo settore di coltivazione, si inizierà la coltivazione del secondo blocco, il primo del secondo settore, e contemporaneamente verrà effettuata una chiusura temporanea del primo blocco, con un telo in LDPE.

Il riempimento e la copertura dei blocchi successivi avverrà in maniera analoga.

La scelta progettuale della copertura provvisoria è spiegata con la volontà di regolarizzare la superficie finale in un'unica soluzione, tenendo in considerazione anche i naturali assestamenti della massa di rifiuti.



Il sistema di barriera superficiale di chiusura del bacino (capping) sarà costituito da strati sovrapposti, in maniera identica a quanto già descritto nel paragrafo 5.1.

5.3 Impianto di trattamento rifiuti

Si riportano di seguito le caratteristiche dei sistemi di abbattimento per le emissioni in atmosfera previsti nella piattaforma in questione.

A servizio delle emissioni E1 ed E2 è presente un filtro a tessuto, con cartucce di poliestere avente le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche generali dell'impianto		
Costruttore	SCUTTINI Nicola – Costruzioni Meccaniche	
Anno di fabbricazione	2004	
Tempo di vita media [anni]	Variabile	
Tipo di tessuto filtrante	100% Poliestere	
Grammatura del tessuto [g/mq]	200	
Tipo di elementi filtranti	cartucce	
Metodo di pulizia	flusso d'aria in controcorrente	
Programma di manutenzione annuo	Ordinaria	Straordinaria
	settimanale	mensile
Modalità di scarico delle polveri	Allontanate con la sostituzione delle cartucce filtranti	
Caratteristiche del filtro		Unità di Misura
Diametro/Larghezza	800	mm
Altezza	960	mm
Lunghezza	1301	mm
N. di elementi filtranti (cartucce)	14	-
Superficie filtrante totale	25	m ²
Velocità di filtrazione	250-300	Nlt/min
Temperatura di esercizio	80°	°C
Perdita di carico	-----	kPa
Efficienza di separazione di progetto	99,5 %	-



L'emissione siglata E3, invece, è dotata di un sistema di abbattimento ad umido costituito da una serie di condotti Venturi associati ad uno scrubber.

Il rendimento di un sistema di abbattimento ad umido può essere notevolmente incrementato prevedendo, a monte degli scrubber tradizionali un particolare sistema di pre-abbattimento costituito da un appropriato numero di condotti di tipo "Venturi", dotati cioè di un restringimento di sezione (gola), in corrispondenza del quale è iniettata dell'acqua di lavaggio.

Le particolari condizioni fisiche e fluidodinamiche che si realizzano all'interno della gola di tali condotti sono tali da porre la corrente gassosa da trattare in intimo contatto con l'acqua di lavaggio, al punto da consentire la rimozione di polveri fino ad un micron di diametro; in particolare l'aria, aumentando la propria velocità a causa del brusco restringimento di sezione, genera un minimo di pressione (in grado di nebulizzare l'acqua di lavaggio iniettata) e un notevole aumento della turbolenza (responsabile della miscelazione quasi perfetta tra aria da trattare e liquido di lavaggio).

La velocità ottimale che si dovrebbe realizzare nella gola del condotto (per ottenere gli effetti depurativi descritti sopra) è di 55-60 m/sec; in accordo con il "Perry's Chemical Engineer's Handbook", inoltre, le condizioni fluidodinamiche ottimali si ottengono per una conicità a monte della gola di 22-25° e per una conicità a valle di 8-10°. Il numero dei condotti di tipo "Venturi" e le dimensioni costruttive degli stessi sono stati ricavati sulla base di tali considerazioni.

Il condotto è montato in posizione verticale: l'aria da trattare è introdotta dall'alto ed esce dal basso per immettersi, attraverso una curva a 45°, nella colonna di abbattimento ad umido (scrubber).

L'acqua di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo dello scrubber ed è iniettata all'interno della gola attraverso un ugello dedicato.

Lo scrubber installato è un'apparecchiatura verticale, in acciaio INOX AISI 304 costituita dalle seguenti sezioni:

- vasca di raccolta soluzione acida;
- griglia inferiore per la distribuzione uniforme del flusso gassoso;
- corpi di riempimento (zona di contatto tra soluzione acida e flusso gassoso da trattare);
- ugelli spruzzatori;
- separatore di gocce.

Il volume e la particolare forma dei corpi di riempimento sono determinati in modo tale che essi impongano agli inquinanti da abbattere bruschi cambiamenti di direzione, per poter intercettare meglio le particelle e nello stesso tempo offrire la massima superficie di contatto lasciando contemporaneamente il massimo spazio possibile all'attraversamento dell'aria, riducendo così al minimo le perdite di carico.

La colonna associata al condotto E3 è riempita con anelli in polipropilene troncoconici di tipo "ECO-RING" caratterizzati da una elevata superficie di scambio, pari a 140 m²/m³.

Il dimensionamento dello scrubber è stato eseguito a partire dalla capacità di assorbimento delle sostanze inquinanti in acqua e in base alle perdite di carico della corrente gassosa nel letto dei corpi di riempimento.

L'altezza del riempimento e il diametro interno dello scrubber sono stati scelti, a partire dal volume di riempimento necessario, in modo da avere perdite di carico accettabili.

La soluzione di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo della colonna ed è spruzzata sui corpi di riempimento attraverso tre ugelli disposti a 120°.

Il fondo della colonna è di tipo conico, allo scopo di raccogliere i fanghi formati a causa di eventuali polveri presenti nella corrente gassosa; tali fanghi possono essere estratti mediante la stessa pompa centrifuga di lavaggio (la cui aspirazione è collegata al bocchello di aspirazione dell'acqua di lavaggio e al bocchello dello scarico di fondo) e spurgati attraverso uno stacco posto sulla linea di mandata.



I fanghi, in questo modo, possono essere estratti nel momento in cui si sono accumulati in modo sostanziale sul fondo della colonna; tale scelta progettuale garantisce che la linea di aspirazione della pompa di ricircolo sia mantenuta sempre pulita.

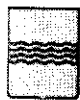
Lo stacco posto sulla linea di mandata delle pompe di ricircolo è utilizzato anche per spurgare, parzialmente o totalmente, la soluzione di lavaggio. L'acqua necessaria al lavaggio è reintegrata automaticamente mediante un sistema di rilevazione di basso livello e conseguente apertura di una elettrovalvola di immissione acqua.

Nella parte superiore della colonna, inoltre, è posto un separatore a gocce in polipropilene del tipo "DROP-STOP" con lo scopo di evitare che la corrente gassosa trascini con sé parte del liquido.

L'aria uscente alla mandata dell'apparecchiatura, prima di essere scaricata all'atmosfera, passa attraverso un camino in acciaio AISI 304 sul quale, per mezzo di una scala di accesso e di un ballatoio, si accede al punto di prelievo realizzato secondo gli standard vigenti.

L'impianto in questione è in grado di abbattere le polveri e riesce ad eliminare vapori acidi e/o basici, con un'efficienza prossima al 99%.

Ciò è possibile in quanto le acque di lavaggio sono continuamente monitorate con un pH-metro; così in base alle condizioni riscontrate, si procede al dosaggio della soluzione più idonea ad abbattere l'inquinante influente.



6. Piano di monitoraggio e controllo

Quale piano di monitoraggio e controllo per la discarica, di cui all'art. 29-sexies comma 6 del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore ha messo in atto il Piano di Sorveglianza e Controllo previsto dall'Allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.

Analogo documento è stato prodotto per l'impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti.

Le attività di controllo sono e saranno finalizzate a garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di emergenza;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

Il controllo e la sorveglianza della piattaforma sono condotti con l'ausilio di personale qualificato con pluriennale esperienza nella gestione di discariche controllate.

I prelievi e le analisi sono affidati a laboratori ufficialmente autorizzati per attività nel settore ambientale.

Il piano di monitoraggio e controllo che il Gestore deve mettere in atto è riportato nell'Appendice 5 al presente Rapporto Istruttorio.

Sono descritti di seguito gli obiettivi e le finalità dei vari monitoraggi.

6.1 Acque sotterranee

Obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee sicuramente riconducibili alla discarica, al fine di adottare le necessarie misure correttive. A tale riguardo, l'intera piattaforma è già dotata di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da 9 piezometri collocati perimetralmente agli impianti esistenti allo scopo di controllare la qualità delle acque sotterranee a monte e a valle degli stessi.

Il piano di monitoraggio comprende la rilevazione dei parametri, elencati nella Tabella 1 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003: da piano di monitoraggio, sono da determinare tutti gli analiti riportati nella seguente Tabella 10 con cadenza trimestrale, durante la gestione operativa, e semestrale, durante la gestione post-operativa.

Parametri	* = Parametri fondamentali
*pH	*Metalli: Fe, Mn,
*temperatura	Metalli: As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn
*Conducibilità elettrica	Cianuri
*Ossidabilità Kübel	*Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico
BOD ₅	Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)
TOC	Fenoli
Ca, Na, K	Pesticidi fosforati e totali
*Cloruri	Solventi organici aromatici
*Solfati	Solventi organici azotati
Fluoruri	Solventi clorurati
IPA	

Tabella 10: Elenco dei parametri da analizzare nelle acque sotterranee



I livelli di controllo, determinati in base alle variazioni locali della qualità delle acque rispetto a quanto rilevato in fase preliminare, sono così definiti:

Scostamento inferiore al 20% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento compreso tra il 20% ed il 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento superiore al 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
se i controlli sul set completo di parametri di tabella 1 danno esito positivo, si interrompe provvisoriamente l'attività di smaltimento;
si da comunicazione dell'accaduto all'autorità competente per avviare le procedure di accertamento.

Con il potenziamento della piattaforma saranno realizzati ulteriori tre piezometri (uno a valle degli impianti e due a valle del nuovo bacino di discarica) per monitorare la qualità delle acque sotterranee con le stesse modalità testé descritte.

6.2 Acque meteoriche di ruscellamento

Poiché non si riscontrano particolari situazioni di vulnerabilità ambientale, il piano di controllo delle acque superficiali si adegua alle condizioni minimali di frequenza del D.L.vo n. 36/2003 ed al tipo di indagini riportate nel D.L.vo n. 152/2006, Parte III.

6.3 Percolato

La discarica è dotata di tutti gli accorgimenti atti ad impedire un miscelamento tra acque superficiali e percolato. Se tale condizione si verificasse, sarebbe da trattare come anomalia e farebbe immediatamente scattare le misure di sicurezza. Nella discarica esistente il percolato ha un unico punto di recapito in cui è realizzato il pozzo di estrazione. Le analisi qualitative sono quindi riferite a tale punto secondo gli standard minimi, in fase di esercizio e post-gestione, riportati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003. I quantitativi di percolato prodotti sono regolarmente annotati in registro di carico e scarico. Non essendo previsti accumuli all'interno della piattaforma, l'estrazione del percolato avviene solo con travaso diretto negli automezzi di trasporto. La quantità prodotta è sistematicamente riportata in liste di controllo per correlarla ai dati meteorologici. Quanto descritto varrà anche con il nuovo bacino in esercizio.

6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria

Il monitoraggio delle emissioni gassose permette di:

- ridurre i rischi per la salute pubblica;
- controllare la presenza di materiali infiammabili ed esplosivi.

La produzione di biogas è e sarà in larga parte convogliata al sistema di combustione già dotato di strumentazione per il controllo dei parametri di combustione (% di CH₄, % di CO₂, umidità). Il sistema di



smaltimento sarà dotato di un misuratore di portata in modo da poter operare un costante monitoraggio delle produzioni, essendo queste strettamente correlate all'avanzamento dei processi di stabilizzazione.

Di norma, per piccole discariche non si raggiungono mai concentrazioni di gas tossici in prossimità delle superfici per effetto della naturale diffusione in atmosfera, anche in condizioni di assenza totale di ventilazione.

Tuttavia, come previsto dalla normativa sono e saranno effettuate (relativamente alla discarica esistente ed al nuovo lotto), con cadenza mensile in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria con particolare riferimento alla ricerca dei prodotti della decomposizione anaerobica.

I parametri di monitoraggio sul gas di discarica comprendono almeno CH₄, CO₂, O₂, con regolarità mensile. I parametri H₂, H₂S, NH₃, mercaptani e composti volatili sono e saranno rilevati con cadenza semestrale.

Lungo il perimetro esterno della discarica saranno effettuate con cadenza annuale misure della qualità dei gas interstiziali estese ai parametri CH₄, CO₂, O₂ in modo da individuare anche eventuali fughe di gas esterne al corpo della discarica stessa.

I livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nel prospetto seguente:

	In aria	Nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0.5%	1%
CO ₂	2%	4%

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

1. si eseguono contromisure con maggiore accuratezza ed estese anche ai microelementi organici (se i valori sono al di sotto delle soglie l'allarme rientra);
2. si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
3. si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
4. si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
5. si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi.

6.5 Parametri meteoroclimatici

La piattaforma è dotata di una centralina per la rilevazione dei seguenti dati meteoroclimatici: precipitazioni, temperatura, velocità e direzione del vento, evaporazione, umidità atmosferica.

6.6 Morfologia della discarica

La morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella disponibile per il deposito dei rifiuti stessi sono e saranno oggetto di rilevazioni topografiche almeno semestrali nella fase di gestione e per i primi tre anni di post-gestione; successivamente tali rilevazioni saranno annuali.

I rilievi topografici, eseguiti con strumentazione in grado di assicurare precisioni dell'ordine di 1 cm, sono eseguiti con una densità di battuta di almeno 1 punto/200 m² sia sull'area in coltivazione che su eventuali settori già colmati. I dati rilevati devono essere elaborati per dare almeno le seguenti informazioni:

- volumetria occupata;
- volumetria residua;
- innalzamento medio delle aree utilizzate per il deposito dall'ultimo rilievo;
- assestamento medio delle aree non interessate da deposito dall'ultimo rilievo.



7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.)

7.1 Bacino di scarica

Secondo quanto previsto dall'art. 29-bis comma 3 del D.L.vo n. 152/2006, per gli impianti di discariche si considerano soddisfatti i relativi requisiti tecnici di cui al Titolo III-bis del D.L.vo n. 152/2006 se sono soddisfatti quelli di cui al D.L.vo n. 36/2003.

Sono elencate di seguito le tecniche già adottate dal Gestore, mentre per quelle non applicate sono state poste specifiche prescrizioni (capitolo 8 del presente Rapporto Istruttorio).

MTD	Applicata o In previsione	Non applicata
GENERALI		
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti.	Applicata	
Applicazione dei principi del SGA.	Applicata	
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza.	Applicata	
Implementazione di un programma di monitoraggio.	Applicata	
RIFIUTI IN INGRESSO		
Identificazione dei rifiuti in ingresso.	Applicata	
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti.	Applicata	
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso.	Applicata	
ESCLUSIONE DELL'UBICAZIONE IN ...		
Aree sondabili o alluvionabili (come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013, dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata).	Applicata	
Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.	Applicata	
Territori sottoposti a tutela ai sensi del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42.	Applicata	
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394 "Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della L. 5 agosto 1978, n.457, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata".	Applicata	
Aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 94, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006.	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1 ^a categoria così come classificate dalla L. 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti.	Applicata	
In corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.	Applicata	
Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse.	Applicata	
Aree soggette ad attività di tipo idrotermale.	Applicata	
Aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni.	Applicata	
Prossimità ai centri abitati.	Applicata	
Zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/1992 ed in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/1991.	Applicata	
Aree in presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.	Applicata	
PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI		
Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
Impianto di captazione e gestione del gas di discarica (solo per discariche dove sono smaltiti rifiuti biodegradabili).	Applicata	
Sistema di copertura superficiale finale della discarica.	Applicata	
Controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.	Applicata	
CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO		
Tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.	Applicata	
Le acque meteoriche devono essere allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni.	Applicata	
Captazione, raccolta e smaltimento del percolato e delle acque di discarica per tutto il tempo di vita della discarica, o per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Il sistema di raccolta del percolato è progettato e gestito in modo da: - minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; - prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; - sopportare i carichi previsti.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Impianto di trattamento percolato ed acque raccolte.	Applicata Conferimento a soggetto autorizzato	
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE		
Durante la fase operativa, realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> barriera geologica; rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica; sistema di drenaggio del percolato. 	Applicata	
Durante la fase post-operativa, realizzazione di copertura della parte superiore.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Formazione geologica naturale con: <ul style="list-style-type: none"> permeabilità $k < 10^{-9}$ m/sec; spessore ≥ 1 m. 	Applicata	
La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica e caratteristiche previste dal paragrafo 2.4.2 dell'allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, presenza di strato di materiale drenante con spessore $\geq 0,5$ m.	Applicata	
Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta. Poiché la degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosiche, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione della morfologia della copertura finale.	In previsione (sarà controllato nel tempo l'assestamento dei rifiuti e la copertura finale)	
Criteri della copertura superficiale finale della discarica: <ul style="list-style-type: none"> isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata. 	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Strato di regolarizzazione che permetta la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.	Applicata	
La copertura deve essere realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati: <ol style="list-style-type: none"> strato superficiale di copertura con spessore > 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche; strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore $> 0,5$ m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4); strato minerale compattato dello spessore $> 0,5$ m e di conducibilità idraulica di $> 10^{-8}$ m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi; strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore $> 0,5$ m; strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti. 	<ol style="list-style-type: none"> Applicata applicata applicata applicata applicata 	
La copertura superficiale finale deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Manutenzione della copertura provvisoria.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
La copertura superficiale finale deve essere realizzata in modo da consentire un carico compatibile con la destinazione d'uso prevista.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
CONTROLLO DEI GAS		
Impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione ed il conseguente utilizzo energetico.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Piano di mantenimento dell'impianto di captazione del biogas che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile.	Applicata	
Sistemi per l'eliminazione della condensa.	Applicata	
Il gas deve di norma essere utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come stabilito dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
DISTURBI E RISCHI		
Riduzione al minimo di: <ul style="list-style-type: none"> • emissione di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica; • produzione di polvere; • materiali trasportati dal vento; • rumore e traffico; • uccelli, parassiti ed insetti; • formazione di aerosol; • incendi. 	Applicata	
STABILITÀ		
Indagini e prove geotecniche al fine di accertare che il substrato geologico non vada soggetto a cedimenti tali da danneggiare i sistemi di protezione ambientale della	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
discarica.		
Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e della stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica.	Applicata	
PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI		
Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali.	Applicata	
Programma di misure del sistema di controllo e di accesso agli impianti volte ad impedire lo scarico illegale.	Applicata	
Segnaletica per individuazione sito di discarica.	Applicata	
La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali.	Applicata	
DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE		
Laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.	Applicata (eseguite da laboratori esterni accreditati)	
Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto.	Applicata	
Il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.	Applicata	
Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).	Applicata	
MODALITÀ E CRITERI DI COLTIVAZIONE		
È vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione.	Applicata	
Durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate.	Applicata	
Le discariche che accettano rifiuti contenenti amianto devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedono la realizzazione di settori o trincee.	Applicata	
Le coltivazioni devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati.	Applicata	
Scarico dei rifiuti effettuato in modo da: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la stabilità della massa di rifiuti; • evitare pendenze superiori al 30%; • la coltivazione procede per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica; • avere elevata compattazione; • avere pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti. 	Applicata	
Copertura giornaliera dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni nocive o dispersione di polveri.	Applicata	
Qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione.	In previsione (se necessario si eseguiranno operazioni di disinfestazione e di derattizzazione)	
Lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili deve avvenire in distinte aree della discarica, tra loro opportunamente separate e distanziate.	Applicata	



7.2 Impianto di trattamento rifiuti

Per quanto concerne l'impianto di trattamento di rifiuti collocato nella piattaforma in oggetto, i requisiti tecnici di riferimento da soddisfare sono quelli riportati nelle "Linee Guida relative ad impianti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti – Impianti di trattamento meccanico biologico" approvate con D.M. 29.01.2007. In generale l'applicazione delle M.T.D. determina, sulle diverse tipologie d'impianto, i seguenti benefici:

- incremento della produttività degli impianti (maggiore automazione, maggiore affidabilità e minore necessità di manutenzione) e minori costi di esercizio;
- maggiore sostenibilità ambientale: l'adozione delle M.T.D. sia per gli apparati produttivi che per gli impianti di abbattimento delle emissioni produce una maggiore efficienza di recupero di determinati materiali, una migliore utilizzazione delle risorse (energia, materiali di consumo) e una maggiore difesa dell'ambiente;
- maggiore controllabilità di tutto il sistema.

<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Caratterizzazione preliminare del rifiuto.	Applicata	
<p><i>Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</i></p> <p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto; • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto. <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	Applicata	
<p><i>Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. • Pesatura del rifiuto. • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione. • Attribuzione del numero progressivo al carico e dell'area/vasca di stoccaggio. 	Applicata	
<p><i>Accertamento analitico del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile. • Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto e/o esterno. • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili). • Registrazione e archiviazione dei risultati analitici. 	Applicata	
<p><i>Congedo automezzo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bonifica automezzo con lavaggio ruote. • Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. • Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione. • Congedo dell'automezzo. • Registrazione del carico sul registro di carico e scarico. 	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
<ul style="list-style-type: none"> Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento. Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati. Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto. Adeguate isolamento e protezione dei rifiuti stoccati. Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili. Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti. Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio. Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio. 	Applicata	
PRETRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Definizione delle modalità operative di pretrattamento. Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti. Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione. 	Applicata	
MODALITÀ OPERATIVE DEL TRATTAMENTO		
<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> numero del carico (o di più carichi); tipologia di rifiuto trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa); identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto; descrizione dei pretrattamenti effettuati; numero dell'analisi interna di riferimento; tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto. Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle MTD. Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente. 	Applicata	
<ul style="list-style-type: none"> Il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche. La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare. La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati. 	Applicata	
POST-TRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato. Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo. Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili. 	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI		
<ul style="list-style-type: none"> Adeguate individuazione del sistema di trattamento. Valutazione dei consumi energetici. Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento. Rimozione delle polveri. 	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
TRATTAMENTO DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
<ul style="list-style-type: none">• Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue.• Raccolta separata delle acque meteoriche pulite.• Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche.• Riduzione dell'utilizzo e minimizzazione della contaminazione mediante:<ul style="list-style-type: none">a) impermeabilizzazione del sito;b) controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati;c) la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, etc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche;d) la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza;e) verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni.• Esecuzione di controlli periodici all'interno del sistema di gestione degli effluenti e compilazione e conservazione di un apposito registro.• Presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento.	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero.• Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, etc.).• Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto.	Applicata	
RACCOLTA E CONSERVAZIONE DEI DATI SUI RIFIUTI E/O REFLUI IN USCITA		
<i>Dati raccolti</i> <ul style="list-style-type: none">• verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo;• nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento;• firma del tecnico responsabile del laboratorio;• firma del tecnico responsabile dell'impianto.	Applicata	
<i>Raccolta dei certificati d'analisi</i> <ul style="list-style-type: none">• firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;• ordinati in data base relativo al cliente omologato.	Applicata	
Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione.	Applicata	
PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso: <ul style="list-style-type: none">• controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso;• controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita;• controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi;• controlli periodici delle emissioni;• controlli periodici interni al processo;• nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto.	Applicata	
RUMORE		
<ul style="list-style-type: none">• Impiego di materiali fonoassorbenti.• Impiego di sistemi di coibentazione.• Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose.	Applicata	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
<ul style="list-style-type: none">• Sistemi di gestione ambientale (EMS).• Certificazione EN ISO 14001.	Applicata	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo.• Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini.• Apertura degli impianti al pubblico.• Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet.	Applicata	
<p>Nell'ambito delle attività realizzative e gestionali deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none">• prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto;• garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:<ul style="list-style-type: none">a) dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza;b) descrizione delle attività esercitate;c) materiali utilizzati e relative caratteristiche;d) procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;e) programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto;• resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo.	Applicata	



8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)

Alla Conferenza di Servizi per esaminare il progetto in questione, prevista dall'art. 29-quater, comma 5 del D.L.vo n. 152/2006, sono stati convocati i rappresentanti dei seguenti Enti: Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata, Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, A.R.P.A.B., Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Protezione Collettiva della Salute Umana, Comune di Guardia Perticara.

La Conferenza di Servizi si è svolta presso il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del presente Rapporto Istruttorio).

Come riportato nel relativo verbale depositato agli atti dell'Ufficio, l'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha depositato con nota n. 124141/75AB del 19.07.2013 il proprio parere con osservazioni; tutti gli altri Enti convocati si sono riservati di far pervenire un parere scritto, mentre il rappresentante della Ditta proponente ha depositato una nota di osservazioni.

L'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha espresso con la nota citata il proprio parere favorevole all'attuazione degli interventi in progetto rispetto alla pianificazione di settore. Nell'ambito del medesimo parere, in relazione alle competenze dello stesso Ufficio in materia di siti contaminati, sono state formulate osservazioni circa:

1. la necessità di una preventiva indagine delle matrici ambientali suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, da acquisire in sede di autorizzazione A.I.A. e nei procedimenti di V.I.A. al fine di determinare, secondo i criteri di cui all'Allegato 2 alla Parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e specifici protocolli ISPRA-ISS, i valori di riferimento (valori di fondo) per consentire di disattendere l'obbligo statuito dagli artt. 242 e 304 dello stesso D.L.vo n. 152/2006 e per definire opportuni valori di guardia da fissare nel piano di monitoraggio riportato nell'A.I.A.;
2. la necessità di un'Analisi di Rischio (AdR) ambientale-sanitario-ecologico come presupposto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche, da redigere in accordo con le Linee Guida APAT-ISPRA "Criteri metodologici per l'analisi assoluta di rischio applicata alle discariche", come indicato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 14963 del 30.06.2009.

Il Comune di Guardia Perticara ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 1575 del 29.07.2013 (acquisita al prot. dipart. il 30.07.2013 e registrata in pari data al n. 129431/75AB), precisando che:

1. le famiglie dei rifiuti da trattare presso l'impianto non devono mutare;
2. la Ditta proponente dovrà ampliare i rapporti di collaborazione definiti nella convenzione stipulata con il Comune;
3. occorrerà minimizzare l'impatto sulle strade comunali che si devono percorrere per raggiungere l'impianto;
4. la Regione Basilicata dovrebbe avviare le procedure necessarie per provincializzare le strade comunali;
5. è opportuno continuare ad effettuare il monitoraggio del vento e della pioggia.

L'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha espresso il proprio parere favorevole al progetto con nota prot. n. 28066 del 01.08.2013 (acquisita il 06.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 133184/75AB), precisando la necessità di chiarire alcuni elementi della parte descrittiva del presente Rapporto Istruttorio, come di seguito elencato:

- a) aggiornare la planimetria di cui alla Figura 1 del presente Rapporto Istruttorio in quanto non sono evidenti i vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto in oggetto;



- b) elencare i rifiuti, con i relativi C.E.R., soggetti alle operazioni R13, R5, D15, D9, D1, indicando i rifiuti derivanti dai processi di trattamento, con definizione del C.E.R. acquisito dopo il trattamento, e relativa destinazione;
- c) descrivere le fasi del processo di R5 e D9, allo scopo di chiarire le eventuali interferenze tra le attività da disciplinare nelle prescrizioni;
- d) definire le procedure di accettazione e di verifica di conformità dei rifiuti in discarica, nel rispetto di quanto normato dal D.M. 27.09.2010, specificando in particolare se i rifiuti pericolosi debbano subire necessariamente un processo di trattamento e quindi cambiare il proprio codice oppure possano essere accettati tal quali purché stabili e non reattivi;
- e) opportunità di attuare un protocollo di gestione che definisca dettagliatamente le procedure di accettazione dei rifiuti, verifiche di conformità (comprese quelle stabilite per i R.C.A.), controllo radiometrico e procedure da attivare in caso di rinvenimenti di rifiuti radioattivi in ingresso all'impianto, eventuali operazioni di miscelazione dei rifiuti;
- f) chiarire il tipo di trattamento cui sono sottoposte le acque di prima pioggia e se e quando le stesse vengono scaricate nel reticolo idrografico;
- g) indicare in apposita planimetria i punti di scarico delle acque meteoriche, specificando i limiti da rispettare;
- h) descrivere come avviene la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia;
- i) sulla base delle verifiche effettuate dall'Ufficio Ambiente, il sistema di impermeabilizzazione delle pareti del nuovo bacino, prevista al di sopra di 3 m di altezza (geocomposito con spessore di 6 mm e permeabilità $K = 5 \cdot 10^{-11}$ m/s), non risulta equivalente a quello del fondo (argilla con spessore di 1 m e permeabilità $K = 1 \cdot 10^{-9}$ m/s), come descritto a pag. 23 del Rapporto Istruttorio.

Nel medesimo parere vengono altresì proposte delle modifiche ad alcune prescrizioni, come di seguito specificato:

1. modificare il secondo capoverso del paragrafo 9 con la seguente prescrizione di carattere generale: *"Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010"*;
2. precisare, al paragrafo 9.4, quando dovranno essere realizzati i pozzi per la captazione del biogas, atteso che non trattandosi di una discarica per rifiuti biodegradabili si potrebbe prevedere la realizzazione del sistema di captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto;
3. indicare esplicitamente, nel paragrafo 9.5, quanto riportato nella descrizione dell'impianto relativamente alla gestione del percolato per la cella dedicata all'amianto. Nello specifico si potrebbe precisare: *"il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. deve essere dotato di un impianto di estrazione e gestione del percolato autonomo dal resto della vasca con apposito sistema di filtro per l'intercettazione di eventuali fibre disperse e serbatoio di stoccaggio"*;
4. relativamente al monitoraggio dei gas di discarica, sarebbe opportuno rispettare nelle prescrizioni quanto indicato a pag. 48 del Rapporto Istruttorio, relativamente ai livelli di guardia all'esterno della discarica ed all'attivazione del piano di azioni previsto;
5. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), realizzare ed ubicare gli ulteriori piezometri a valle delle risultanze dello studio geologico previsto; precisare, all'ultimo capoverso della prescrizione citata, che il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
6. con riferimento alle prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio), esplicitare quali rifiuti possono essere soggetti a miscelazione ed a quali condizioni;
7. definire, nella prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio), le caratteristiche dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio nel rispetto delle condizioni previste da D.M. 05.02.1998, D.M. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;



8. relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee, precisare nelle prescrizioni di cui al paragrafo 9.14 quando attivare il procedimento di sito contaminato ai sensi dell'art. 242 del D.L.vo n. 152/2006;
9. per quanto riguarda il piano di monitoraggio e controllo, di cui all'Appendice 5:
 - a) adeguarlo rispetto al piano di gestione operativa;
 - b) individuare i punti di scarico delle acque meteoriche esistenti ed eventualmente da realizzare;
 - c) prevedere le analisi del percolato proveniente dalla cella monodedicata per l'amianto;
 - d) prevedere tra gli analiti per le acque sotterranee il monitoraggio degli IPA.

L'A.S.P. ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 001/INT del 26.07.2013 (acquisita il 22.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139070/75AB), avendo anche verificato con sopralluogo del 24.07.2013 lo stato dell'impianto e le modalità di lavorazione; il rappresentante dell'Ente fa rilevare che potrebbero essere migliorate le condizioni dei servizi igienici, pur riconoscendo che non si tratta della sede più opportuna per questo tipo di osservazione.

L'A.R.P.A.B. ha espresso il proprio parere favorevole con nota prot. n. 0009232, class.ne 01/01/01 del 06.10.2013 (acquisita il 21.10.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0170141/75AB), proponendo le seguenti prescrizioni ed osservazioni:

1. trasmettere il report annuale anche su supporto informatico; detto report dovrà riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; inoltre allegare al report apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. Infine, per ogni argomento trattato, il report dovrà contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); esso dovrà altresì contenere le elaborazioni nella forma grafica e tabellare opportuna ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi. Tutti i punti di campionamento dovranno essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;
2. dettagliare i condotti di emissione sulla planimetria riportata nel paragrafo 4.1.2, descrivendone le caratteristiche fluidodinamiche;
3. adeguare la prescrizione n. 9.3.24 con quanto previsto dal D.M. 27.09.2010, art. 6, comma 7, lett. c;
4. rimodulare i parametri di portata dei condotti di emissione in atmosfera, in quanto c'è discordanza tra la prescrizione n. 9.7.80 e quanto riportato nel paragrafo 4.1.2;
5. specificare, nella prescrizione n. 9.7.83 che, entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A., dovrà essere predisposto il piano di monitoraggio della qualità dell'aria;
6. sostituire, nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura "all. 1 del D.L.vo n. 36/2003" con quella esatta, ossia "all. 2" dello stesso decreto;
7. esplicitare, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), in quali casi la frequenza del monitoraggio può essere minore di quanto riportato nel piano di monitoraggio stesso;
8. relativamente all'Appendice 5, specificare l'espressione "verifica degli autocontrolli", mutuando la definizione dal Decreto Tariffe 28/04/2008, art. 3 comma 1: "*tali attività consistono in:*
 - *verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura, manutenzione degli strumenti;*
 - *verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel piano di monitoraggio;*
 - *verifica della regolare trasmissione dei dati;*
 - *verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;*
 - *verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione";*inoltre, al fine di poter effettuare la verifica degli autocontrolli, si richiede che i report che l'A.R.P.A.B. deve verificare vengano trasferiti dal Gestore all'Agenzia nei tempi tecnici necessari;
9. si propone che il Gestore conservi presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti gli autocontrolli;



10. in considerazione della definizione riportata al precedente punto 8, sostituire in Appendice 5, nella tabella "rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura "verifica degli autocontrolli" con "*verifica documentale*";
11. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alle emissioni in atmosfera, rettificare le seguenti metodiche:
 - per le polveri totali: UNI EN 12384-1:2003, invece della UNI EN 10169:2001;
 - per i COV: UNI EN 12619:2013, invece della UNI EN 13649:2002;infine, si precisa che riguardo alla determinazione di NH₃ e di H₂S è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite;
12. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa al biogas, effettuare la misura durante la gestione post-operativa ogni anno anziché ogni due;
13. nella stessa sezione di cui al precedente punto, aggiungere la seguente annotazione, relativamente alla determinazione della composizione del biogas: "*è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite*"; inoltre, per quanto riguarda la metodica di analisi riportata per i COV, la UNI EN 13649, si chiarisce che se si fa riferimento ai COT, la metodica da indicare è la UNI EN 12619:2013, altrimenti occorre specificare i COV di interesse con i relativi limiti;
14. nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale; inoltre, precisare che, relativamente alle emissioni diffuse all'esterno della discarica, è consigliabile per tutte le metodiche aggiungere la dicitura "*o tecnica superiore*";
15. nel piano di monitoraggio e controllo, nelle tabelle relative ai dati meteorologici ed al rumore, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale;
16. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, specificare che la misura deve essere eseguita con la tecnica della Microscopia Elettronica a Scansione (S.E.M.);
17. integrare il piano di monitoraggio e controllo con le indagini sulle acque superficiali, come riportato al punto 6.2 del Rapporto Istruttorio.

La Ditta Semataf ha fatto rilevare quanto segue:

1. si chiede di aggiornare e correggere gli elenchi dei rifiuti contenuti negli allegati 2, 3 e 4 al presente Rapporto Istruttorio, in quanto non riportano tutti quelli contenuti nella proposta progettuale; si richiede, inoltre, di integrare le suddette appendici con un nuovo elenco contenente i rifiuti gestibili dalla piattaforma, suddivisi per attività, e di precisare i rifiuti ammessi all'attività di deposito D15;
2. si ritiene non applicabile quanto riportato nella prescrizione n. 9.3.36, poiché si tratta di un impianto privato;
3. si richiede di correggere il refuso contenuto nella tabella della prescrizione n. 9.7.80, in cui erroneamente è riportato un valore di flusso di massa di H₂S di 0,004 kg/h, anziché di 0,04 kg/h;
4. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si dichiara la disponibilità ad eseguire uno studio idrogeologico, concordando con l'A.R.P.A.B. le attività e le modalità, prima dell'entrata in esercizio del IV lotto;
5. con riferimento alla prescrizione n. 9.13.139 (n.d.r. - rinumerata 9.13.141 nel presente Rapporto Istruttorio), si richiede di prescrivere il preavviso dei monitoraggi all'A.R.P.A.B. esclusivamente per le emissioni in atmosfera e per gli scarichi idrici.

In merito alle osservazioni contenute nei pareri resi dai soggetti convocati, si riportano di seguito le controdeduzioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.



8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Con riferimento a quanto osservato al punto 1, il paragrafo 9.9 viene rinominato "Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma" e viene inserita la seguente prescrizione di carattere generale, rinumerata 9.9.93 (la prescrizione che era prima numerata 9.9.93 è ora diventata 9.9.94): *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'adeguata indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi"*.

8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara

In merito all'osservazione n. 1, si precisa che le categorie di rifiuti che possono essere trattati presso l'impianto in questione sono quelle elencate nelle Appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Relativamente ai punti 2, 3 e 4, si fa rilevare che le questioni sollevate non sono inerenti al rilascio dell'A.I.A.

Per quanto riguarda il punto 5, si sottolinea che il monitoraggio di vento e pioggia è già previsto nel piano di monitoraggio e controllo riportato in Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio.

8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali

Relativamente all'esigenza dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza di acquisire ulteriori elementi chiarificatori, gli stessi sono stati formalmente richiesti dall'Ufficio Compatibilità Ambientale alla Ditta con nota prot. n. 0186515/75AB del 14.11.2013; la Ditta ha trasmesso i chiarimenti richiesti con nota prot. n. 507/2013/MF/AMM/RD del 09.12.2013 (acquisita il 10.12.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0202372/75AB).

Con riferimento al punto a), la Ditta chiarisce che l'evidenza dei vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto è indicata nello studio geologico e nello studio di impatto ambientale, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.

Relativamente al punto b), la Ditta fa presente che l'elenco dei rifiuti soggetti alle varie operazioni di recupero è presente in un elaborato già trasmesso all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ed all'Ufficio Compatibilità Ambientale. Inoltre, viene precisato che i rifiuti derivanti dal processo di trattamento sono identificati dai C.E.R. appartenenti alla famiglia 19.--.-- e dal C.E.R. 161002; detti rifiuti possono essere destinati all'impianto di discarica della Semataf e/o ad impianti di trattamento/recupero terzi autorizzati.

Per quanto concerne il punto c), la Ditta fa rilevare che le fasi di processo delle attività R5 e D9 sono descritte nella relazione tecnica di progetto (pagg. 17-31).

In merito ai punti d) ed e), la Ditta conferma che le procedure di accettazione dei rifiuti e di verifica della loro conformità, nonché la definizione di un protocollo di gestione sono già contenute nel documento denominato "Piani Operativi - D.L.vo n. 36/2003" (pagg. 22-24), in cui è descritto come dette procedure, che includono anche il controllo radiometrico, siano conformi a quanto riportato nel D.L.vo n. 36/2003 e nel D.M. del 27/09/2010.

Relativamente ai punti f), g) e h), la Ditta riporta le indicazioni progettuali per la realizzazione ed il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, chiarendo che per l'elaborazione si è avvalsa delle linee guida dell'A.R.P.A. Emilia-Romagna "Criteri di applicazione DRG 286/05 e 1860/06 - acque meteoriche e di dilavamento (LG 28/DT rev.0 del 14/04/2008)". Detti impianti di trattamento



serviranno il piazzale di nuova realizzazione, adibito alle attività D15 e R13, e le strade a servizio del nuovo lotto e saranno dotati di una fase di sedimentazione (per eliminare solidi grossolani e sedimentabili) ed una di disoleatura (per separare la componente idrocarburica dalle acque ed eliminare ultime tracce di inquinanti eventualmente ancora presenti nel refluo). Per acque di prima pioggia si intendono i primi 5 mm di ogni evento di pioggia indipendente, uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche. Una valvola temporizzata, collegata ad un sensore di pioggia, effettuerà automaticamente il by-pass delle acque di seconda pioggia, convogliandole direttamente verso la canalizzazione che le condurrà al reticolo idrografico già presente. La Ditta allega alla trattazione il nuovo elaborato grafico denominato "Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia", opportunamente aggiunto all'elenco di cui all'Appendice 1, recante i punti di scarico delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda il punto f), la Ditta sottolinea (come descritto nella relazione geologica, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale) che il terreno sul quale sarà realizzato l'argine di monte del nuovo bacino di discarica è caratterizzato da una permeabilità pari a $K = 4,27 \cdot 10^{-11}$ m/s. Come descritto dalla documentazione tecnico-progettuale, l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica e la tenuta idraulica del bacino sono assicurate da uno strato di minimo 1 m di argilla con permeabilità $K < 10^{-9}$ m/s; sopra l'argilla saranno posizionati una geomembrana, un geotessile ed uno strato drenante per la captazione del percolato. Tale sistema di impermeabilizzazione sarà applicato sul fondo della discarica e delle pareti, fino a 3 m. Per altezze superiori a 3 m è stato invece previsto un pacchetto di impermeabilizzazione avente una permeabilità dell'ordine di $1 \cdot 10^{-11}$.

Alla luce dei suddetti chiarimenti, l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha confermato il proprio parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. (nota prot. n. 44633 del 18.12.2013, trasmessa a mezzo PEC, registrata al prot. dipart. n. 0209625/75AB del 20.12.2013 e presa in carico in pari data).

8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente

Relativamente al punto 1, si ritiene accoglibile la proposta e si modifica il secondo capoverso del paragrafo 9 come segue: "Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010".

Si ritiene non accoglibile la proposta di cui al punto 2 poiché, come viene descritto nel paragrafo 3.1.3.4 del presente Rapporto Istruttorio, è già prevista la captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto di discarica.

L'osservazione di cui al punto 3 viene respinta, in quanto il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. è già dotato di un proprio impianto di estrazione e gestione del percolato, munito altresì di un filtro assoluto per l'intercettazione di eventuali fibre disperse.

Con riferimento al punto 4, si accoglie l'osservazione e si modifica la prescrizione n. 9.7.84 come segue: "con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;



- *si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;*
- *si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi."*

Con riferimento al punto 5, non si ritiene accoglibile la proposta di realizzare ulteriori piezometri, in assenza di giustificazioni tecniche. Quanto, poi, alla precisazione relativa alle CSC da inserire nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si accoglie la proposta e si modifica detta prescrizione come segue: *"il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto"*.

Riguardo al punto 6, si ritengono le prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio) già sufficientemente esplicative.

Si accoglie quanto richiesto al punto 7 e si integra la prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio) come segue: *"i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dai D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002"*.

Con riferimento al punto 8, si accoglie la richiesta e si inserisce la nuova prescrizione numerata 9.9.100: *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'adeguata indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti da avviare ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006. I risultati dell'indagine dovranno essere presentata in triplice copia all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi"*.

Per quanto riguarda le osservazioni di cui al punto 9, si fa presente che la richiesta di cui alla lettera a) risulta del tutto generica e comunque il piano di monitoraggio e controllo fa già riferimento al piano di gestione operativa. Quanto alla lettera b), come già esposto nel presente paragrafo, la Ditta ha provveduto ad individuare i punti di scarico delle acque meteoriche su apposita planimetria. La proposta di cui alla lettera c) viene accolta e, pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Percolato prodotto nel bacino di stoccaggio dei rifiuti", nella colonna "Punto di misura", si inserisce la dicitura *"compresi quelli della cella monodedicata per l'amianto"*. Si accoglie, infine, l'osservazione di cui alla lettera d) e si inserisce nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Acque sotterranee", il parametro IPA.

8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.

L'osservazione di cui al punto 1 viene accolta e pertanto alla prescrizione n. 9.13.141 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si aggiunge il punto xi) che recita: *"il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS"*.

La richiesta di cui al punto 2 non si ritiene accoglibile, giacché nel paragrafo 4.1.2 vi sono già la figura 11, recante lo stralcio planimetrico con indicazione dell'ubicazione dei condotti di emissione, e la tabella 8, contenente le caratteristiche di ciascuno di essi.



Accogliendo la proposta di cui al punto 3, si aggiunge alla prescrizione n. 9.3.24 la seguente dicitura: *"la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010"*.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 4, si corregge il refuso della tabella 8 del presente Rapporto Istruttorio, riportandovi i dati corretti delle portate, che sono quelli elencati nella prescrizione n. 9.7.80.

Per quanto riguarda il punto 5, si ritiene accoglibile la proposta e si integra, pertanto, la prescrizione n. 9.7.83 con la seguente dicitura: *"il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A."*.

L'osservazione di cui al punto 6 viene accolta, sostituendo nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) la dicitura *"Allegato 1 ..."* con quella corretta *"Allegato 2 ..."*.

In merito all'osservazione di cui al punto 7, si corregge il refuso e nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si eliminano le parole *"minore d"*.

Facendo riferimento al punto 8, si accoglie la proposta di puntualizzazione avanzata dall'A.R.P.A.B., inserendo in Allegato 5 la seguente dicitura: *"le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008"*

Quanto all'ultima precisazione, si aggiunge, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura: *"il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 9 e si inserisce, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la seguente frase: *"il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati"*.

Relativamente al suggerimento di cui al punto 10, esso viene accolto e quindi si sostituisce in Appendice 5, nella tabella "Rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura *"verifica degli autocontrolli"*, con *"verifica documentale"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 11 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni in atmosfera, si rettificano le seguenti metodiche analitiche: per le polveri totali la UNI EN 10169:2001 è sostituita con *"UNI EN 12384-1:2003"* e per i COV la UNI EN 13649:2002 è sostituita con la *"UNI EN 12619:2013"*. Inoltre, relativamente alla determinazione di NH₃ e di H₂S, si inserisce la seguente annotazione: *"è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*.

Si accolgono le proposte di cui ai punti 12 e 13 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa al biogas, nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B." si sostituisce la parola *"biennale"* con *"annuale"*. Inoltre, nella medesima tabella, relativamente alla determinazione della composizione del biogas, viene aggiunta la seguente annotazione: *"è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*. Infine, si rettifica la metodica riportata per la determinazione dei COV, la UNI EN 13649, correggendola con la *"UNI EN 12619:2013"*.

L'osservazione di cui al punto 14 viene accolta e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*. Inoltre, relativamente alle metodiche per la determinazione delle emissioni diffuse all'esterno della discarica, si aggiunge la dicitura *"o tecnica superiore"*.

Con riferimento alla proposta di cui al punto 15, essa viene ritenuta accoglibile per quanto riguarda la tabella relativa ai dati meteorologici, quindi si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*; quanto al rumore, invece, non si accoglie la richiesta, poiché la frequenza di controllo imposta al Gestore è annuale.



Si accoglie la proposta di cui al punto 16 e pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, si specifica che il metodo di misura è la "*microscopia elettronica a scansione (SEM)*".

Relativamente al punto 17, non si ritiene accoglibile la proposta in quanto il piano di monitoraggio e controllo include già i controlli sugli scarichi meteorici di piazzale ed esterni al bacino di stoccaggio.

8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta

La richiesta di cui al punto 1 viene accolta in quanto si è ravvisato un refuso e, pertanto, le appendici 2, 3 e 4 vengono corrette ed integrate come richiesto.

Per quanto riguarda il punto 2, si accoglie la richiesta e, nella prescrizione n. 9.3.36 si stralcia il riferimento all'obbligo di accogliere solo rifiuti prodotti dal bacino di utenza definito dal Piano di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Potenza.

Con riferimento al punto 3, si corregge il refuso nella tabella della prescrizione n. 9.7.80.

Relativamente alla proposta di cui al punto 4, si fa presente che la prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) già richiama l'obbligo di effettuare lo studio idrogeologico del sito.

Si ritiene, infine, la richiesta di cui al punto 5 non accoglibile.



9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti

Sono riportate di seguito le prescrizioni già poste con la precedente A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586/2009, come modificata con la D.G.R. n. 2077/2009, opportunamente aggiornate allo stato attuale e con tutti i riferimenti agli elementi descrittivi e funzionali afferenti alle modifiche non sostanziali già validate ed all'attuale progetto di incremento volumetrico e di potenziamento della piattaforma.

Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010.

Ogni modifica del ciclo produttivo deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, secondo le procedure di cui all'art. 29-nonies del D.Lvo. n. 152/2006. Nelle eventuali modifiche della piattaforma il Gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo di risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Si evidenzia che le prescrizioni attualmente impartite potranno essere aggiornate in sede di eventuale riesame, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.L.vo n. 152/2006, ed anche sulla base delle comunicazioni della Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.B.) in merito ai controlli effettuati.

9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere

1. Per la realizzazione delle opere in progetto devono essere rispettati i tempi riportati nel cronoprogramma proposto (contenuto nell'elaborato n. 2 citato nell'Allegato 1 al presente Rapporto Istruttorio); qualsiasi modifica rispetto alle previsioni riportate in detto cronoprogramma deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
2. al termine della realizzazione delle opere deve essere inviata una relazione tecnica, contenente la descrizione dei lavori eseguiti, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
3. nella condizione accertata di suolo non contaminato, in accordo con quanto previsto dall'art. 185 comma 1, lett. c del D.L.vo n. 152/2006, le terre e rocce provenienti dagli scavi da realizzare devono necessariamente essere abbancate temporaneamente all'interno delle aree di pertinenza della piattaforma e devono essere integralmente riutilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati inerenti alla piattaforma medesima; diversamente trovano applicazione le disposizioni di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV - Titolo V e, ai fini dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo presso siti diversi da quello in cui sono state prodotte, le disposizioni di cui al D.M. n. 161/2012.

9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma

4. Tutto il perimetro dell'area di pertinenza della piattaforma deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 m e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire accessi non controllati (sia di persone sia di animali); il perimetro della piattaforma deve essere inoltre dotato di un'adeguata barriera, costituita da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo, le cui eventuali fallanze andranno periodicamente risarcite;



5. all'ingresso della piattaforma deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica (in conformità al D.L.vo n. 36/2003), l'intestazione del proprietario, l'intestazione e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per contatti e per eventuali comunicazioni di emergenza, i dati relativi all'autorizzazione, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato;
6. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006;
7. sono richiamate, per quanto non precisato con il presente atto, tutte le prescrizioni tecniche di cui all'Allegato 1 del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
8. le attività svolte presso la piattaforma devono avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. n. 151/2011 per quanto ad essa attinente; dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti nei successivi punti, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro; dovrà altresì essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della piattaforma in oggetto;
9. il Gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il Gestore della piattaforma non può accettare rifiuti non previsti ai successivi punti 9.3.23 e 9.3.24 o che comunque, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione della piattaforma stessa; all'atto della consegna dei rifiuti, il Gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il Gestore della piattaforma è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
10. il conferimento dei rifiuti presso la piattaforma e le procedure di accettazione degli stessi (controllo del formulario di identificazione - nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR -, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
11. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della piattaforma dovranno essere assicurati anche nella fase di gestione post-operativa al fine di garantire che, anche nella fase successiva alla chiusura, la piattaforma mantenga i requisiti di sicurezza ambientale richiesti;
12. il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.);
13. la viabilità di accesso alla piattaforma deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla piattaforma; al riguardo occorre prevedere la ripulitura di detti mezzi per evitare l'imbrattamento delle strade;
14. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di comunicare con congruo preavviso laddove possibile, o comunque tempestivamente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'(A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara l'eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa della piattaforma stessa;
15. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di informare tempestivamente, all'atto della constatazione, la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara circa:
 - eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
 - qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma durante la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
16. nella piattaforma deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere, inoltre, costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:



- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto;
 - accesso consentito esclusivamente a mezzi operativi e di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati;
 - osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della piattaforma e presso le strutture ad essa annesse, con esclusione dei sistemi di combustione del gas derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti;
 - presenza costante presso la piattaforma di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso, nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi;
 - presenza costante presso la piattaforma di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella piattaforma;
 - monitoraggio periodico dei gas in uscita dai sistemi di estrazione del gas presenti presso il bacino di stoccaggio e dalla superficie dello stesso, con rivelazione dell'eventuale presenza di CO (monossido di carbonio) e della temperatura, allo scopo di evidenziare la presenza di eventuali anomalie connesse a fenomeni di combustione. Nel caso in cui si verificasse il superamento del valore di 100 ppm di CO, il gestore dovrà tempestivamente avvisare la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
 - divieto di smaltire presso la piattaforma o accumulare sulla superficie della stessa pneumatici;
- 17.** contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, il Gestore è tenuto ad adottare tutti i sistemi tecnicamente possibili necessari ad eliminare tali inconvenienti;
- 18.** è obbligatorio l'uso e la conservazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti;
- 19.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area, evitando comunque di inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, in funzione delle condizioni climatiche locali;
- 20.** la gestione operativa della piattaforma deve essere affidata a personale qualificato responsabile della conduzione del sito, ai sensi dell'articolo 9 comma 1, lettera b, del D.L.vo n. 36/2003, e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto alla piattaforma anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti; in ogni caso il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.

9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica

- 21.** I lotti III e IV non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore del II lotto dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca;
- 22.** la capacità complessiva del IV lotto di discarica, al netto dei volumi tecnici di formazione delle barriere impermeabili e del sistema di copertura, è di circa 340.000 mc; essa non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dell'amianto;
- 23.** alla piattaforma di che trattasi possono essere accettati i rifiuti di cui all'Appendice 2 (smaltimento in discarica), all'Appendice 3 (attività di trattamento e deposito preliminare) ed all'Appendice 4 (attività di recupero) al presente Rapporto Istruttorio;
- 24.** nella cella monodedicata, avente una volumetria residua pari a circa 4.600 mc, per rifiuti contenenti amianto, presente nel II lotto, possono essere smaltiti i seguenti materiali:
- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
 - materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);



- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).
Ai sensi del D.M. n. 248/2004 e del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 settembre 2010, potranno essere smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Parametri	Valori
Contenuto di amianto (% in peso)	≤ 30
Densità apparente (g/cm ³)	> 2
Densità relativa (%)	> 50
Indice di rilascio	< 0,6

la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010;

25. il deposito dei rifiuti contenenti amianto deve avvenire direttamente all'interno della discarica in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali;
26. le celle devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedano la realizzazione di settori o trincee; devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati; è fatto divieto del passaggio dei mezzi sui rifiuti contenenti amianto;
27. è vietato lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili; durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate;
28. nella discarica o nell'area non devono essere svolte attività, quali le perforazioni, che possono provocare una dispersione di fibre di amianto;
29. deve essere predisposta e conservata una mappa indicante la collocazione dei rifiuti contenenti amianto all'interno dell'apposito settore discarica;
30. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
31. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
32. è vietato bruciare i rifiuti deposti in discarica;
33. è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. La copertura giornaliera deve essere effettuata con uno strato di terreno di almeno 20 cm. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera devono avere consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma ed ai volumi dei materiali da ricoprire e da costruire un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. La messa in opera della copertura giornaliera deve consentire una livellazione dello strato giornaliero;
34. evitare durante le fasi di ricopertura la rottura degli involucri protettivi e la dispersione da parte del vento di polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri;
35. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
36. i rifiuti di cui al precedente punto 9.3.23 dovranno essere gestiti fermo restando quanto previsto dagli artt. 191 e 206 del D.L.vo n. 152/2006 nonché dalla L.R. n. 6/2001 (e s.m.i.) con le limitazioni di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lvo. n. 36/2003 e del D.M. del 27.09.2010;



37. ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera p, del D.L.vo n. 36/2003 non sono ammessi in discarica i rifiuti con P.C.I. (Potere Calorifero Inferiore) superiore ai 13.000 kJ/kg, fatte salve eventuali deroghe di legge vigente a tale disposizione;
38. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito secondo gli intendimenti descritti nella documentazione allegata all'istanza presentata (Appendice 1 al Rapporto Istruttorio), fatte salve, per quanto non precisato nel presente Rapporto Istruttorio, tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
39. l'area occupata dal bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nelle vasche di stoccaggio; le monografie relative a detti capisaldi devono essere trasmesse alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B.;
40. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e della struttura della discarica. I rifiuti devono essere deposti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°. Le modalità di scarico dei rifiuti devono garantire la possibilità di adottare un'efficace copertura giornaliera degli stessi, secondo i criteri indicati al successivo punto, ed il recupero immediato e progressivo dell'area occupata dal bacino di stoccaggio;
41. entro 18 (diciotto) ore dal conferimento nel bacino di stoccaggio dei rifiuti, la superficie di esposizione all'atmosfera dei rifiuti scaricati deve essere ricoperta con uno strato di materiale naturale o artificiale idoneo a garantire il contenimento delle emissioni di odori sgradevoli e ad evitare il trasporto eolico dei rifiuti;
42. è fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni, da effettuarsi mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), della data di cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio in oggetto, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale e Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
43. la discarica, avendo esaurito la volumetria utile, non può più ricevere rifiuti;
44. a far data dalla chiusura della vasca di stoccaggio, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti.

9.4 Prescrizioni generali relative al biogas

45. L'ampliamento della discarica dovrà prevedere, in conformità a quanto già realizzato sulle vasche esistenti ed al progetto presentato, un sistema complessivo per l'estrazione dei gas che garantisca la massima efficienza di captazione, dotato di dispositivi idonei per l'eliminazione della condensa e per l'estrazione del percolato eventualmente formatosi;
46. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto, che deve essere convogliato ad un sistema centralizzato di combustione, tale da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile prodotto dal bacino medesimo. Deve essere mantenuto attivo il sistema di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione del sistema suddetto dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione della tempistica di ripristino della funzionalità;
47. qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica. Le condizioni di scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e



all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;

- 48.** ad esclusione delle situazioni di temporaneo scollegamento al sistema di estrazione sopra indicate, per i pozzi di estrazione del gas deve essere garantita la presenza di condizioni di depressione sufficienti al mantenimento del raggio di influenza (determinato come distanza dal pozzo o dal sistema di estrazione presso il quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O e comunque non oltre il livello di guardia di 10 mm di H₂O); in particolare devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
- i. i pozzi di estrazione del gas di discarica devono essere gestiti in modo tale da evitare l'intrusione di aria atmosferica nell'impianto o la fuoriuscita incontrollata di gas di discarica in atmosfera ed inoltre devono essere dotati, sulla testa, di un'apposita valvola per il campionamento del gas e la misura della depressione applicata. Non è ammessa la dispersione in atmosfera di gas di discarica incombusto con una concentrazione di metano superiore al 5% in volume;
 - ii. deve essere rilevato il livello di depressione presente nell'intorno di ciascun pozzo di estrazione del gas di discarica;
 - iii. i livelli minimi di depressione di cui sopra devono essere sempre garantiti ad esclusione della presenza di condizioni costituite dal superamento di uno o più dei seguenti livelli di guardia (O₂ > 5%, CO > 100 ppm, T° LFG > 55°C);
 - iv. presso la piattaforma di stoccaggio devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati appositi elenchi e registrazioni dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di superamento dei livelli di guardia, con indicazione della data di rilevazione, delle comunicazioni trasmesse e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati;
 - v. i pozzi di estrazione che per esigenze gestionali particolari (quali ad esempio la loro localizzazione in aree di smaltimento attive o a causa di interventi di manutenzione temporanea opportunamente documentata) non possono essere temporaneamente collegati al sistema di estrazione forzata, devono essere attrezzati con sistemi statici di combustione dotati di sistema automatico di accensione. I pozzi di estrazione nelle suddette condizioni devono essere indicati in un apposito elenco, tempestivamente aggiornato e mantenuto a disposizione presso la piattaforma. Le condizioni di scollegamento temporaneo devono essere strettamente limitate alla presenza di attività di smaltimento nell'area in cui la testa del pozzo risulta ubicata o alla durata dell'attività di manutenzione che ne ha determinato la necessità di scollegamento;
 - vi. è ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione presso i pozzi di estrazione per un massimo del 15% (approssimato all'unità superiore) della dotazione totale dei pozzi di estrazione del gas previsti in sede di autorizzazione o successivamente sostituiti. Qualsiasi variazione del sistema di estrazione del gas descritto nella documentazione di progetto, dovrà essere tempestivamente comunicata dal proponente alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale secondo le procedure previste dall'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006;
 - vii. non è ammessa la presenza di un numero di pozzi contigui che non rispettano le condizioni di depressione minima pari a 10 mm H₂O o definita sulla base del raggio di influenza, superiore a 3 pozzi, all'interno della vasca di stoccaggio, definita sulla base del precedente punto 9.4.48.vi);
 - viii. nella verifica della contiguità e del numero massimo di pozzi soggetti ad anomalia (15%) non sono considerati i pozzi temporaneamente non connessi all'impianto di estrazione forzata contenuti nell'apposito elenco di cui al precedente punto 9.4.48.v) o i pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di rischio di intrusione di aria o di incendio, ed inseriti nel programma di interventi correttivi, indicati al punto 9.4.48.iv) e contenuti nel relativo elenco;
 - ix. sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es.: prolungati periodi con temperatura atmosferica minore di 0°C o interessati da precipitazioni



nevose particolarmente abbondanti) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre le 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal Gestore alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione dei problemi riscontrati, dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste la piattaforma;

- x. durante la fase di gestione post-chiusura, qualora sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica potranno essere adottate, su specifica richiesta del proponente da effettuarsi ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, a modifica delle prescrizioni sopra indicate;
- 49.** il sistema di termodistruzione del gas di discarica deve garantire una temperatura di combustione maggiore di 850°C, una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale del 3% ed un tempo di ritenzione maggiore o uguale di 0,3 secondi;
- 50.** con riferimento al sistema centralizzato di aspirazione e combustione indicato al punto 9.4.46 deve essere garantito il funzionamento del sistema automatico di accensione, di controllo della combustione e di interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché della strumentazione per la rilevazione in continuo di:
- depressione applicata alla rete di captazione;
 - contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - temperatura di combustione;
 - tempo di ritenzione;
 - portata di gas inviata alla termodistruzione;
 - tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione;
- 51.** l'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere esercito in modo tale da prevenire l'accumulo ed il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo di discarica. I sistemi resi inservibili a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti;
- 52.** i sistemi di controllo in continuo della quantità di gas estratto, inviata alla termodistruzione, devono garantire l'impossibilità di manomissione o alterazione dei dati rilevati.

9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma

- 53.** Devono essere garantite la perfetta efficienza e la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione del percolato prodotto all'interno delle vasca di stoccaggio dei rifiuti, impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre, deve essere evitata ogni interconnessione tra la reti che convogliano il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio della piattaforma, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche;
- 54.** è vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione al minimo possibile, compatibilmente con il funzionamento dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire immediatamente mediante la realizzazione di trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 55.** il percolato derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti, confluyente attraverso le reti preposte nei pozzi di raccolta, deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto ai sensi della normativa vigente;



56. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;
57. è vietata la concentrazione del percolato all'interno del corpo di discarica;
58. non è consentito effettuare il ricircolo del percolato;
59. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post-operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura della piattaforma), il percolato deve essere captato, raccolto e smaltito;
60. si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta, provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati ed al controllo dei manufatti;
61. le vasche di stoccaggio del percolato devono essere completamente svuotate ogni 5 anni per verificare lo stato dell'impermeabilizzazione e la tenuta idraulica. I risultati della verifica devono essere inseriti nel report annuale di cui al punto 9.13.143.

9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma

62. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
64. deve essere consentito al personale degli Organi di Controllo di effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi del comma 4 dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/2006;
65. deve essere assicurata una idonea manutenzione ordinaria e straordinaria delle vasche di prima pioggia al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
66. nella gestione della discarica, le acque meteoriche non venute a contatto con i rifiuti devono essere allontanate dal perimetro della piattaforma. La rete di raccolta delle acque meteoriche deve essere mantenuta efficiente e funzionale provvedendo, qualora fosse necessario, all'attività di ripristino e pulizia dei sistemi di raccolta superficiale e dei pozzetti di scarico;
67. è vietata la diluizione degli scarichi per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo, ai sensi dell'art. 101 comma 5 del D. L.vo n. 152/2006;
68. i fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti normative in materia (D. L.vo n. 152/2006, Parte IV);
69. è fatto obbligo al Gestore di:
 - non immettere le acque meteoriche in acque sotterranee;
 - eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di raccolta, al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
70. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura dello scarico di acque reflue domestiche;
71. i limiti di emissione delle acque reflue domestiche (fossa Imhoff) devono essere conformi a quelli previsti dalla Tabella 4 - scarico sul suolo - dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.L.vo n. 152/2006;
72. si deve provvedere alla corretta manutenzione e verifica della tenuta stagna della vasca Imhoff presente, per evitare ulteriori inquinamenti.



9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma

- 73.** I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione di quelli di avviamento, di arresto e di guasto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi avviamento e di arresto;
- 74.** le operazioni di smaltimento e manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere effettuate con frequenza tale da garantire la corretta efficienza di abbattimento;
- 75.** ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata su apposito registro, riportando motivo, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto a disposizione degli Organi di Controllo (Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, A.R.P.A.B. ed A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana);
- 76.** l'esercizio e la manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati al successivo punto 9.7.80;
- 77.** i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese, dotate di opportuna chiusura, per la misura ed il campionamento degli stessi. La sigla identificativa dei punti di emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei dispositivi normativi previsti dal D.L.vo n. 81/2008 (e s.m.i.);
- 78.** la piattaforma deve essere gestita evitando, per quanto possibile, che dalle attività autorizzate si generino emissioni diffuse se tecnicamente convogliabili;
- 79.** la piattaforma deve essere esercitata secondo quanto contenuto nell'Allegato V alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti;
- 80.** i campionamenti delle emissioni (autocontrolli) devono essere effettuati dal Gestore con la periodicità indicata nel sottostante "Quadro delle emissioni in atmosfera", durante le più gravose condizioni di esercizio della piattaforma, per la determinazione di tutti i parametri ivi riportati:

QUADRO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

N°	Fase	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Limite in concentrazione (mg/Nmc)	Limite in flusso di massa (kg/h)	Impianto di abbattimento	Periodicità di controllo
E1	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E2	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E3	Trattamento di stabilizzazione / solidificazione	10000	Polveri NH ₃ COV (COT) H ₂ S	20 200 16 4	0,200 2 0,16 0,04	Venturi Scrubber	Semestrale

Si rappresenta che la norma di riferimento attualmente è l'Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006. I limiti di emissione ivi riportati sono stati decurtati del 20% in base a quanto stabilito dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico di Basilicata (C.R.I.A.) con DGR n. 3340 del 28.12.1999.

- 81.** il Gestore deve far pervenire con almeno 15 giorni di anticipo alla la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B., con le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni in atmosfera;



- 82.** i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006, nonché nel D.M. del 25.8.2000; i rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono essere firmati e timbrato da tecnico abilitato;
- 83.** al fine di disporre di un quadro complessivo delle emissioni provenienti dalla piattaforma, il Gestore dovrà condurre, con periodicità e criteri da concordare con l'A.R.P.A.B., una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria che tenga conto dei seguenti criteri:
- identificazione dei punti critici dell'impianto;
 - ricerca almeno dei seguenti parametri: COV, ammoniacca, idrogeno solforato e polveri;
 - durata della campagna di almeno cinque giorni;
 - tempo di campionamento di almeno otto ore;
- il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A.;
- 84.** i dati relativi ai controlli periodici ed alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria devono essere trasmessi alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara entro i successivi quindici giorni dall'effettuazione delle misure, allegando i relativi certificati analitici firmati e timbrati da tecnico abilitato; con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
- si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
- si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi

9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore

- 85.** In assenza di zonizzazione acustica comunale, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, validi per "tutto il territorio nazionale", pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e a 60 dB(A) per quello notturno;
- 86.** in caso di superamento dei suddetti limiti di legge, il Gestore dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui ricettori a valle dei quali procedere a un nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia;
- 87.** il Gestore deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi sia al confine aziendale sia in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili. Il monitoraggio deve essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.01.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite di cui al precedente punto 9.8.85. Le misure e le successive elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche delle strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento ed analisi. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche;



88. le misure devono essere effettuate con periodicità biennale e comunque ogniqualvolta intervengano modifiche nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo tali da influire sulle emissioni acustiche;
89. il Gestore deve far pervenire con almeno quindici giorni di anticipo all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni sonore;
90. i dati relativi ai controlli periodici devono essere trasmessi all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti;
91. tutti gli autoveicoli e le attrezzature devono essere conformi alle norme di settore e devono essere dotati di adeguati sistemi di contenimento dei rumori;
92. il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di macchine o parti di esse provochino un evidente inquinamento acustico.

9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma

93. Il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'ideale indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
95. al fine di ottemperare a quanto previsto dal D.L.vo n. 36/2003, Allegato 2 - paragrafo 5.1, nel termine di centottanta giorni dalla data di notifica del provvedimento autorizzatorio dovrà essere realizzato uno studio idrogeologico, finalizzato alla determinazione dei livelli di guardia in funzione della direzione di flusso e del gradiente idraulico delle acque sotterranee. Lo studio idrogeologico, che dovrà essere trasmesso alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, dovrà consentire la determinazione dei valori di fondo naturale, da riferire all'intero sito interessato dalla piattaforma, secondo le modalità definite nei Protocolli I.S.P.R.A. Lo studio sopra citato dovrà contemplare uno o più punti di conformità rappresentanti il/i punto/i a valle idrogeologico della sorgente di potenziale inquinamento presso il/i quale/i deve essere garantito il ripristino dello stato originale (ecologico, chimico e/o quantitativo) del corpo idrico sotterraneo, onde consentire tutti i suoi usi potenziali, secondo quanto previsto dagli artt. 76 e 300 del D.L.vo n. 152/2006. Il/i punto/i di conformità deve/devono essere di norma fissato/i non oltre i confini della piattaforma e la relativa C.S.R. per ciascun contaminante deve essere fissata equivalente alle C.S.C. di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2; il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
96. ad esito dello studio idrogeologico citato al precedente punto 9.9.95 potrà essere valutata l'opportunità di realizzare ulteriori piezometri la cui localizzazione dovrà essere concordata con la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e l'A.R.P.A.B.;
97. i valori limite da rispettare per i parametri inerenti alle acque prelevate dai pozzi piezometrici e nel/i punto/i di conformità saranno quelli dei valori di fondo naturale determinati come indicato al precedente punto 9.9.95;



98. sulla base dei valori di fondo naturale determinati nell'ambito dello studio idrogeologico sopra definito il Gestore dovrà proporre i valori dei livelli di guardia, da considerare a fini dell'attivazione del piano d'intervento, come riportato al successivo punto 9.14.150; tali valori dovranno essere validati da A.R.P.A.B.;
99. il Gestore deve mantenere efficienti e funzionanti i piezometri di controllo delle acque sotterranee;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio

101. La ricostituzione della copertura vegetale del bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti prescrizioni:
- la copertura finale deve comunque rispondere ai criteri indicati al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.L.vo n. 36/2003;
 - la ricostituzione dello strato edifico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;
 - sullo strato edifico si deve procedere nella realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere adatte al contesto locale allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
 - nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive tipiche del contesto locale ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
 - durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
 - il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.L.vo n. 152/2006 Parte IV - Allegato V - Tabella 1 - colonna B, di seguito riportata:

Parametri	Valori limite	Unità di misura
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Berillio (Be)	10 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	15 (*)	mg/kg
Cobalto (Co)	250 (*)	mg/kg
Cromo totale (Cr tot)	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr VI)	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Selenio (Se)	15 (*)	mg/kg
Stagno (Sn)	350 (*)	mg/kg
Tallio (Tl)	10 (*)	mg/kg
Vanadio (V)	250 (*)	mg/kg



Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg
(*) riferiti a sostanza secca		

- 102.** il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, i sistemi di raccolta del percolato ed i dispositivi di captazione del gas presenti. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi;
- 103.** le operazioni di ripristino ambientale finale dovranno avere inizio alla cessazione dell'attività di smaltimento. L'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato, della motivazione e dei tempi previsti per la posa in opera della copertura definitiva, le cui opere di allestimento dovranno comunque essere avviate immediatamente alla cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio;
- 104.** qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque di dilavamento così convogliate dovranno essere sottoposte a periodiche attività di sorveglianza e controllo e dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia. Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo delle vasche di stoccaggio (es. pendenza) durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni delle stesse acque. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi o di trasporto solido;
- 105.** durante le operazioni di realizzazione dei sistemi di copertura finale e ripristino devono essere adottate modalità operative tali da ridurre al minimo l'emissione di polveri;
- 106.** il rispetto delle prescrizioni contenute al precedente punto 9.10.102 deve essere certificato mediante relazione redatta da tecnico abilitato. I lavori di realizzazione della struttura in questione dovranno essere ultimati **entro il termine massimo di anni due** a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento della piattaforma. Al termine di ciascuna fase di allestimento ne deve essere data notizia alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti

- 107.** Durante la gestione post-operativa del bacino di stoccaggio il Gestore deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti. Nel caso in cui, in fase di gestione post-operativa, si dovesse riscontrare ristagno o accumulo di percolato, si dovrà intervenire tempestivamente mediante la realizzazione di pozzi (trivellazioni verticali drenanti) nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 108.** deve essere garantita la gestione del gas proveniente dalla discarica secondo le prescrizioni contenute nel precedente paragrafo 9.4, fino a quando la produzione del gas medesimo da parte della discarica possa comportare rischi per la salute e per l'ambiente. Qualora si riscontrassero, sulla base del monitoraggio dei volumi di gas prodotto dal bacino di stoccaggio, significative e continue eccedenze di biogas sfiorate alla torcia, dovrà essere previsto il recupero energetico di tali volumi di biogas;



- 109.** il perimetro della piattaforma deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
- 110.** durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità. La stessa prescrizione vale per la viabilità interna della piattaforma al fine di garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio in ogni periodo dell'anno;
- 111.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area in funzione delle condizioni climatiche locali; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
- 112.** nella fase di post-gestione dovrà essere garantito sempre il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti paesaggistici ed igienico-sanitari;
- 113.** qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa, deve essere immediatamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B. per i dovuti accertamenti di merito. Gli esiti validati, relativi a quest'ultimi, dovranno essere trasmessi alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti

- 114.** Relativamente all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti, è autorizzato l'esercizio delle operazioni D9, D15, R5, R13, così come definite negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006, nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui ai punti seguenti;
- 115.** nell'impianto in questione potranno essere trattate le tipologie di rifiuti di cui all'Appendice 3 (*attività di trattamento*) ed all'Appendice 4 (*attività di recupero*) del presente Rapporto Istruttorio;
- 116.** i quantitativi massimi annuali di rifiuti autorizzati per le attività di cui al precedente punto 9.12.114 sono quelli riportati nella tabella seguente:

Descrizione attività *	Quantità annue (t/a)
D9: trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc.)	45000
R5: riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	24000
R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	30000
D15: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	20000

* Le operazioni di smaltimento e di recupero sono elencate, rispettivamente, negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006.

- 117.** prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto, il Gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza;



- 118.** il Gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti, secondo modalità e tempi indicati nel Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 5 al presente Rapporto Istruttorio), per accertarne la compatibilità con il processo;
- 119.** il rifiuto deve risultare compatibile con le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo;
- 120.** il rifiuto deve risultare compatibile con gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati);
- 121.** accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, devono essere effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici;
- 122.** il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuti;
- 123.** la superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito di rifiuti;
- 124.** le aree di accettazione e movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possono fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi;
- 125.** deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico;
- 126.** la fase di stoccaggio dei rifiuti deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro;
- 127.** la zona di stoccaggio deve presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazioni tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti al trattamento;
- 128.** le vasche e gli altri sistemi di contenimento dei rifiuti devono possedere i requisiti indicati negli elaborati grafici e descrittivi allegati all'istanza ed in ogni caso dovranno essere sempre utilizzati unicamente recipienti in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazione efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; le vasche e i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti, nonché i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei fanghi di risulta devono essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
- 129.** le vasche ed i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti devono essere riempiti al massimo al 90% della capacità nominale; qualora non già previsti, siano provvisti di opportuni indicatori di livello di riempimento e di dispositivi antiriboccamento, i quali dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti; essi devono inoltre essere provvisti di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e di svuotamento; i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dal D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;
- 130.** è fatto divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi e non nelle vasche di stoccaggio dei fanghi da inertizzare;
- 131.** nella movimentazione dei rifiuti dovranno essere in ogni caso adottate tutte le precauzioni per contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- 132.** i rifiuti devono essere scaricati e trattati in modo tale da escludere la formazione di aeriformi tossici od odorigeni, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture ed addetti;
- 133.** devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, le canalette ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate ad immagazzinamento, trattamento e movimentazione dei rifiuti nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- 134.** ciascuna stazione di pompaggio o di travaso dei rifiuti dallo stoccaggio agli stadi di trattamento deve essere dotata di un misuratore di portata: tale misuratore deve inoltre essere dotato di totalizzatore che consenta di verificare la quantità di rifiuti immessi nell'impianto di trattamento nelle 24 ore; la

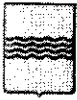


misurazione della portata oraria dei rifiuti immessi nell'impianto di trattamento deve essere registrata su supporto cartaceo;

- 135.** devono essere mantenute efficienti le apparecchiature ed i sistemi di controllo e misurazione dell'impianto; deve essere installato un misuratore di portata in posizione tale da rilevare i rifiuti complessivamente trattati nell'impianto;
- 136.** qualora si verifichi una qualsiasi avaria che possa pregiudicare l'efficienza dell'impianto, deve essere bloccato immediatamente il conferimento di rifiuti alle linee di trattamento e deve esserne data immediata comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana; la ripresa del trattamento può avvenire solo a risoluzione dell'avaria;
- 137.** i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.

9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio

- 138.** L'esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo (ricompreso nel Piano di Monitoraggio riportato in Appendice 5) deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti e utilizzando metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi. Il programma operativo di dettaglio del Piano di Monitoraggio deve essere messo a disposizione dell'A.R.P.A.B., in tempo utile, all'inizio di ogni anno solare. Le attività del Piano di Monitoraggio svolte direttamente o indirettamente dal Gestore devono essere garantite da tecnici abilitati; la periodicità dei controlli da parte dell'A.R.P.A.B. potrà subire eventuali incrementi in relazione alle valutazioni dei dati di autocontrollo. Pertanto il numero complessivo di controlli da parte dell'A.R.P.A.B. nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare maggiore a quanto espresso nel Piano di Monitoraggio, sulla base delle criticità emergenti;
- 139.** il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare; le cadenze devono intendersi decorrenti dalla data di notifica della Deliberazione di Giunta Regionale di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante;
- 140.** il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
- 141.** deve essere data comunicazione all'A.R.P.A.B., almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
- 142.** il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica; il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati;
- 143.** ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 2, lettera l del D.L.vo n. 36/2003 e dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore deve predisporre annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente Rapporto Istruttorio; tale relazione, che dovrà essere inviata, mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, dovrà contenere:
- i) quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per C.E.R.);
 - ii) volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico plano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti



anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;

- iii) quantitativo di percolato estratto e smaltito mensilmente dalla piattaforma e dalla discarica e le relative procedure di trattamento e smaltimento;
- iv) indicazione delle quantità di gas di discarica prodotto ed estratto mensilmente dal bacino di stoccaggio e relative procedure di trattamento e smaltimento, con indicazione del tempo di funzionamento dei sistemi di estrazione forzata e combustione e delle loro modalità operative;
- v) dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
 - ✓ precipitazioni giornaliere con sommatoria mensile;
 - ✓ temperatura giornaliera;
 - ✓ direzione e velocità del vento giornaliera;
 - ✓ evaporazione giornaliera (anche calcolata);
 - ✓ umidità atmosferica giornaliera;
- vi) insieme ai suddetti dati, dovranno essere fornite opportune valutazioni inerenti il bilancio idrogeologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dallo stesso;
- vi) relazione tecnica inerente i cedimenti della massa dei rifiuti conferiti corredata da opportune planimetrie e sezioni che illustrino la morfologia del fondo delle discarica e dei sistemi di raccolta del percolato e di gestione del gas, l'entità dei cedimenti assoluti e differenziali rilevati rispetto alle previsioni progettuali ed ai valori massimi compatibili con la funzionalità dei sistemi;
- vii) relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche (es. acque superficiali, qualità dell'aria, biogas, etc.);
- viii) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura;
- ix) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- x) risultati delle verifiche di cui al punto 9.5.61;
- xi) il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;

144. gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, etc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio da parte del gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente specificato nel presente provvedimento, sono quelli delle Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio, riportate nell'Allegato II al D.M. 31/01/2005.



9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni

- 145.** Per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura k pari a 2 e valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Premesso che le metodiche di campionamento e/o analisi individuate nel Piano di Monitoraggio di cui all'Appendice 5 hanno valore meramente indicativo, per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:
- metodi UNI/Unichim/UNI EN;
 - metodi normati;
 - metodi ufficiali (nazionali o internazionali);
- 146.** i metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'A.R.P.A.B.;
- 147.** in caso di superamento certo dei valori limite di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza del valore anomalo, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre ulteriori 5 giorni devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara le cause di tale superamento e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione. Si precisa che si ha un superamento certo quando il valore analitico del parametro ricercato, sottratto del contributo dell'incertezza estesa indicata nel certificato analitico rilasciato dal laboratorio, risulta maggiore del limite di emissione previsto dalla presente autorizzazione;
- 148.** con riferimento agli analiti delle acque sotterranee da monitorare presso i pozzi piezometrici, nel caso di superamento dei valori di guardia, il Gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione, entro sette giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, di almeno due campagne analitiche presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i, atte a confermare il trend del valore anomalo previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva ed al Comune di Guardia Perticara e della Salute Umana della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - trasmissione dei dati delle campagne analitiche di cui al punto precedente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 149.** nel caso di superamenti dei valori di fondo naturale presso i pozzi piezometrici e/o il/i punto/i di conformità il gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;



- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, esecuzione di un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione all'A.R.P.A.B., alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara), presso tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio riferiti allo stesso acquifero;
 - elaborazione un piano di azioni da adottare sia nel caso in cui si tratti di superamenti occasionali sia nel caso si tratti di un superamento ricorrente anche corredato da tempistiche così come previsto dal D.L.vo n. 36/2003 - Allegato 2;
 - trasmissione dei dati del controllo analitico e del piano di azioni di cui sopra alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 150.** nel caso in cui si verificano circostanze di emissioni non regolate dall'A.I.A., di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara e nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.



10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

In particolare, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante sostituisce:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

il collaboratore esterno
dott.ssa Fiorella Messina

il responsabile P.O.C.
Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali
(responsabile del procedimento)

dott.ssa Filomena Pesce

il Dirigente dell'Ufficio
dott. Salvatore Lambiase



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 1 – *Elenco degli elaborati di progetto*



Elenco elaborati

Gli elaborati di seguito elencati sostituiscono integralmente quelli riportati nell'Appendice 1 dell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 586/2009.

Rimane valida la documentazione tecnica relativa alle modifiche non sostanziali già ratificate.

Documentazione A.I.A.:

1. Relazione tecnica – art. 29-ter D.L.vo n. 152/2006
2. Relazione descrittiva
3. Relazione specialistica
4. Piani operativi D.L.vo n. 36/2003:
 - Piano di gestione operativa
 - Piano di gestione post-operativa
 - Piano di sorveglianza e controllo
 - Piano di ripristino ambientale
 - Piano finanziario
5. Elenco C.E.R.
6. Titolo di proprietà
7. Planimetria generale – stato di fatto
8. Planimetria generale – intervento
9. Planimetria IV lotto – rete percolato
10. Planimetria IV lotto – acque superficiali
11. Planimetria IV lotto – chiusura – rete biogas
12. Sezioni IV lotto
13. Calcolo volumi IV lotto
14. Particolari costruttivi IV lotto
15. Particolari costruttivi area tecnologica
16. Planimetria impianto di trattamento e recupero – stato di fatto
17. Planimetria impianto di trattamento e recupero – intervento
18. Particolari impianto soil washing
19. Planimetria con indicazione dei punti di emissione in atmosfera e delle sorgenti sonore
20. Corografia (scala 1:25000)
21. Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia
22. Inquadramento catastale (scala 1:2000)
23. Schede A.I.A.
24. Copia del M.U.D. 2012 (relativo ai rifiuti prodotti)
25. Copia della certificazione ISO 14001:2004

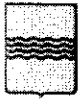
Studio di impatto ambientale:

26. Coordinate UTM
27. Dichiarazione giurata
28. Planimetria generale – stato di fatto
29. Planimetria generale – intervento
30. Sezioni significative
31. Documentazione fotografica
32. Fotoinserimento 3D
33. Sintesi non tecnica
34. Studio di impatto ambientale



Studio geologico:

35. Stratigrafia e foto dei sondaggi
36. Analisi di laboratorio
37. Indagini sismiche
38. Verifica analitica di stabilità
39. Relazione geologica
40. Corografia
41. Carta dei punti d'indagine
42. Carta geo-litologica
43. Sezione geo-litologica
44. Carta geomorfologica
45. Carta idrogeologica
46. Carta di micro zonazione sismica
47. Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 2 – Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi



C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica

pag. 1 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHE DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 02	scarti di tessuti animali
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 2 di 14

02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolfatazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfatazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 3 di 14

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 03	Nerofumo
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 4 di 14

09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 5 di 14

10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 14	frammenti di anodi
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 6 di 14

11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 06	Scarti di imballaggio
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	Plastica
16 01 20	Vetro
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 7 di 14

17 02 03	Plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti usando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13*
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	compost fuori specifica
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 8 di 14

19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di de carbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminere
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 9 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 10 di 14

07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA)
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 19*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 03 21*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 27*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli
10 03 29*	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 11 di 14

10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI: IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esausto
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tra cui 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 12 di 14

16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 09	sostanze ossidanti
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 13*	Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
19 01 15*	Polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decramatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 09*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 13 di 14

19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 10 05*	Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 01*	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni dei terreni contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose

Note:

1. Nel presente elenco i rifiuti contrassegnati con un asterisco sono classificati come pericolosi;
2. tali rifiuti possono essere smaltiti nella discarica in questione alle seguenti condizioni:
 - devono essere stabili e non reattivi e soddisfare i criteri previsti dall'art. 6, comma 3 e 4, del D.M. 27 settembre 2010;
3. è possibile lo smaltimento nella discarica di che trattasi dei soli **scarti** degli imballaggi in materiali misti identificati con il C.E.R. 150106.

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 14 di 14

ELENCO DEI RIFIUTI AMMESSI A SMALTIMENTO NELLA CELLA MONODEDICATA AI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO

15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati (materiali ottenuti dal trattamento di rifiuti contenenti amianto)

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare



C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento

pag. 1 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D9

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHE DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbuccatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 2 di 22

02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bruni
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 3 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRAI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceineramento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coinceineramento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 4 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 5 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltitura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	cenere di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 6 di 22

17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti nati dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscela di oli e grassi prodotta dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 7 di 22

19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSEMBLABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

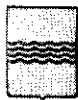
(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 8 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 9 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, sponde e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 10 di 22

10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fontente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione**pag. 11 di 22*

19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 12 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D15

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 13 di 22

03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

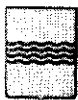
(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 14 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRAI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 15 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 16 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 17 di 22

16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	Rame bronzo ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	Metalli misti
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 18 di 22

19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 19 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 20 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	Residui di soluzioni chimiche per incisione toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 21 di 22

10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI, IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 02	Assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci, e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 22 di 22

18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 4 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero



C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero

pag. 1 di 2

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività R5, R13

TIPOLOGIA	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. ii. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Fanghi	010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5 - R13
Detriti di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
	170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	
	170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
	191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	
Fanghi di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
Fanghi	060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R5 - R13
	050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	
	070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	
	070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
	070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
	070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	
	070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	
	100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
	190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	
	190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	
Imballaggi/ Rifiuti da imballaggi	150101	imballaggi in carta e cartone	R13
	150102	imballaggi in plastica	
	150103	imballaggi in legno	
	150104	imballaggi metallici	
	150106	imballaggi in materiali misti	
Rifiuti da costruzione e demolizione	170101	cemento	R13
	170102	mattoni	
	170103	mattonelle e ceramiche	
	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero - *continuazione**pag. 2 di 2*

Tipologia	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. ii. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Detriti di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	
	170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	
Fanghi di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
Fanghi	060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo





Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo

❖ Si evidenzia che le metodiche di seguito riportate sono solo indicative in quanto soggette ad aggiornamento delle normative nazionali vigenti ed ai più recenti sviluppi tecnologici.
❖ Le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008.

RIFIUTI IN INGRESSO ALLA PIATTAFORMA								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Caratterizzazione merceologica dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	-	Determinaz. analitica	Rifiuti in ingresso	-	Annuale	Annuale (verifica documentale)	Annuale	Annuale
Peso dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	t/a	Pesatura	Sistema di pesatura	-	Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)	Annuale	Annuale

EMISSIONI IN ATMOSFERA (IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI)								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Polveri totali	mg/Nm ³		E1, E2	UNI 10169:2001				
1. Polveri totali	mg/Nm ³	Determinaz. analitica	E3	1. UNI EN 12384-1:2003 2. UNI EN 12619:2013 3. * 4. *	Semestrale	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Annuale	Annuale
2. COV (COT)								
3. NH ₃								
4. H ₂ S								

* è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

BIOGAS (BACINO DI STOCCAGGIO) – A DISCARICA COLMA E IMPIANTO REALIZZATO E OPERATIVO									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Quantitativi di gas estratto e parametri di combustione della torcia (Portata di gas inviata alla torcia e depressione applicata alla rete, Tempo di funzionamento torcia, Temperatura di combustione, Concentrazione di O ₂ , Tempo di ritenzione)	-	Sensori e contatori	Collettore di captazione del biogas Torcia	-	Misura continua (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Misura continua (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Composizione biogas CH ₄ , CO ₂ O ₂ , H ₂ , H ₂ S NH ₃ Mercaptani COV	-	Determinazione analitica *	Collettore di captazione del biogas	-	Mensile (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Semestrale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
					Infrarosso				
					Elettrochimico				
					Elet. UNICHIM 632				
Fiale colori, istan, GC									
GC, UNI EN 12619:2013									

* è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

EMISSIONI GASSOSE E QUALITÀ DELL'ARIA									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Emissioni diffuse all'interno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Interno bacino di stoccaggio Il numero dei punti di campionamento è da determinarsi con la formula $N = 6 + 0,15 \sqrt{Z}$ dove N è il numero di zone dove effettuare il campionamento e Z è la superficie da indagare in m ² .	(EA Environmental Agency): "Guidance for monitoring Landfill Gas Surface Emissions"	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Emissioni diffuse all'esterno discarica			Esterno bacino di stoccaggio Almeno 2 punti di prelievo lungo la direzione principale del vento dominante, al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica	NIOSH 6013/94* Fiale colori. istan. UNICHIM 268/89* Fiale colori. istan.* D.P.C.M. 28.03.1983 (prelievo 24 ore)* Infrarosso*	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
H ₂ S									
NH ₃		Determinazione analitica							
Mercaptani									
Polveri totali									
CH ₄									
Emissioni di biogas nel suolo all'esterno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Esterno bacino di stoccaggio Almeno 4 punti di prelievo – uno per ogni lato della discarica		Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

* o tecnica superiore



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

DATI METEOROLOGICI (BACINO DI STOCCAGGIO)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Precipitazioni					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Temperatura (min max, 14 h CET)		Centralina meteorologica	Centralina meteorologica		Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Velocità e direzione del vento					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)			
Evaporazione					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Umidità atmosferica (14 h CET)					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)				



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT		
					Gestore	A.R.P.A.B.	REGISTRAZIONE	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man. 29 2003					
Solidi Sospesi totali				APAT CNR IRSA 2090 D Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
BOD ₅ (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man. 29 2003					
COD (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Solfati (come SO ₄)				UNI EN ISO 10304-1:2009					
Cloruri					Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Fosforo totale (come P)				APAT CNR IRSA 4110 A2 Man. 29 2003					
Azoto ammoniacale (come N)	mg/l	Determinazione analitica	Pozzetto di campionamento a monte dello scarico	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Azoto nitroso (come N)				APAT CNR IRSA 4050 Man. 29 2003					
Azoto nitrico (come N)				APAT CNR IRSA 4020 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Grassi e olii animali/vegetali				APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man. 29 2003					
Idrocarburi totali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man. 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)				APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003					



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003				
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003				
Solidi Sospesi totali				APAT CNR IRSA 2090 D Man 29 2003				
BOD ₅ (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003				
COD (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003				
Solfati (come SO ₄)				UNI EN ISO 10304-1:2009	Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Trimestrale	Annuale
Cloruri				APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003				
Fosforo totale (come P)			Pozzetti di campionamento a monte dello scarico	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)	Annuale	Annuale
Azoto ammoniacale (come N)	mg/l	Determinaz. analitica		APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003				
Azoto nitroso (come N)				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003				
Azoto nitrico (come N)				APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man 29 2003				
Grassi e olii animali/vegetali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003				
Idrocarburi totali				APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003				
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)	-							



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

REGIONE BASILICATA

Pagina 7 di 11

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Volume	m ³				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH								
Colore	-								
Odore	-								
Temperatura	°C								
BOD ₅	mg/l								
COD	mg/l								
Conducibilità elett.	µS/cm								
Calcio									
Sodio									
Potassio									
Cadmio									
Cromo totale									
Cromo VI									
Ferro									
Manganese									
Mercurio									
Magnesio									
Rame									
Nichel									
Piombo									
Zinco									
Arsenico									
Fluoruri									
Solfati									
Cloruri									
Azoto ammoniacale									
Azoto nitroso									
Azoto nitrico									
Cianuri									
		Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato, compresi quelli della cella monodedicata per l'amianto		Trimestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PERCOLATO PRODOTTO NEL BACINO DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI (seguito)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT		
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Fenoli totali									
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)					Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)			
Pesticidi fosforati e totali	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato		Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Solventi organici aromatici									
Solventi organici azotati									
Solventi clorurati									



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Livello di falda	m				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003					
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
BOD ₅	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/BI Man 29 2003					
COD	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 200					
Conducibilità elett.	µS/cm	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003					
Ossidabilità Kübel	mg/l di O ₂ consum.			Rapporti ISTISAN 2007/31 pag 97 met ISS BEB 027					
Calcio	mg/l			EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007		Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)			
Sodio				EPA 6020A 2007		Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)			
Potassio				EPA 7199 1996					
Cadmio				EPA 6020A 2007					
Cromo totale				EPA 6020A 2007					
Cromo VI				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Ferro				EPA 6020A 2007					
Manganese				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Mercurio									
Magnesio									
Rame									
Nichel									



PARAMETRO		Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
						Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Piombo					EPA 6020A 2007					
Zinco					UNI EN ISO 10304-1:2009					
Arsenico					APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)				
Fluoruri					APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003					
Solfati					APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)				
Cloruri					APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale					APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003					
Azoto nitroso					EPA 5030C 2003 + EPA 8021B 1996					
Azoto nitrico					APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003					
Cianuri (liberi)					APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003					
Fenoli				Pozzi piezometrici						
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)			Determinaz. analitica							
Pesticidi fosforati e totali	mg/l									
Solventi organici aromatici	mg/l									
Solventi organici azotati	mg/l									
Solventi clorurati	mg/l				EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Trimestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)				
IPA	mg/l				EPA 8015D					



REGIONE BASILICATA

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

RUMORE				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Valori assoluti di immissione in ambiente esterno	dB(A)	Misura fonometrica	Presso le sorgenti più impattanti e sul confine della piattaforma	-	Biennale ed ad ogni variazione impiantistica	Biennale (verifica degli autocontrolli)	Annuale	Annuale	

AMIANTO				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Fibre di amianto	ff/l	Microscopia Elettronica a Scansione (SEM)	Presso la cella monodedicata	-	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Annuale	Annuale	

TOPOGRAFIA DELL'AREA				FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE		REPORT	
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Struttura e composizione della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Annuale	Annuale	
Comportamento d'assessamento del corpo della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Semestrale (Gestione operativa) Semestrale per i primi 3 anni, quindi annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post- operativa)	Annuale	Annuale	

D07

**DELIBERAZIONE N° 202200246**

SEDUTA DEL 04/05/2022

Ufficio Compatibilità Ambientale
23BD

STRUTTURA PROPONENTE

OGGETTO

D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo II-bis, art.29-octies. Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 relativa all’installazione denominata “Discarica per rifiuti speciali non pericolosi”, ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT). Proponente: Giuzio Ambiente S.r.l.

Relatore **ASSESSORE DIREZIONE GENERALE AMBIENTE DEL TERRITORIO E ENERGIA**

La Giunta, riunitasi il giorno 04/05/2022 alle ore 10:00 nella sede dell’Ente,

			Presente	Assente
1.	Bardi Vito	Presidente	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
2.	Fanelli Francesco	Vice Presidente	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
3.	Cupparo Francesco	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
4.	Galella Alessandro	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
5.	Merra Donatella	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
6.	Latronico Cosimo	Assessore	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>

Segretario: **Antonio Ferrara**

ha deciso in merito all’argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

Visto del Direttore Generale

IL DIRETTORE GENERALE **Liliana Santoro****Ufficio Ragioneria Generale e Fiscalità Regionale**

PRENOTAZIONE IMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma.Titolo.Macroaggr.	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione.Programma Titolo.Macroaggr.	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno

IL DIRIGENTE

Allegati N° 1Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

- VISTA** la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 (e s.m.i.), recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e le successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 (e s.m.i.), recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*”;
- VISTA** la Legge Statutaria Regionale n. 1 del 17 novembre 2016, recante “*Statuto della Regione Basilicata*”;
- VISTA** la Legge regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “*Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale*” e le successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA** la L.R. n. 29 del 30 dicembre 2019, recante “*Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “*Individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017, recante “*Modifica della D.G.R. 539 del 23 aprile 2008. Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale.*”
- VISTA** la D.G.R. n. 219 del 19 marzo 2021, recante “*Art. 5, comma 2, Regolamento 10 febbraio 2021, n. 1 – Organizzazione delle Strutture Amministrative della Giunta Regionale*”;
- VISTO** il Regolamento Regionale n. 1 del 10 febbraio 2021, recante “*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Basilicata*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 226 del 30 marzo 2021, recante “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2021-2023 – Approvazione*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 750 del 06 ottobre 2021, recante “*Modifiche parziali alla D.G.R. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta Regionale*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 775 del 06 ottobre 2021, recante “*Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1. Conferimento incarichi di Direzione Generale*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 906 del 12 novembre 2021, recante “*Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi*”;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47 del 28 marzo 2022, recante “*Art. 48, comma 1, art. 49, 50, 51 e 55 dello Statuto della Regione Basilicata. Presa d’atto delle dimissioni e contestuale nomina dei componenti della Giunta Regionale*”;
- VISTA** la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, della Commissione Europea, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.), a Norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per il trattamento dei rifiuti;
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 (e s.m.i.), recante “*Attuazione della Direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti*”;
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), recante “*Norme in materia ambientale*”, con particolare riferimento alla Parte Seconda, recante “*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (V.I.A.) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (I.P.P.C.)*”, alla Parte Terza, recante “*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche*”, alla Parte Quarta, recante “*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*” ed alla Parte Quinta, recante “*Norme in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera*”;
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 46 del 04 marzo 2014, recante “*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate*

dell'inquinamento)”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2014, che introduce significative modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

VISTO il Decreto Legislativo n. 104 del 16 giugno 2017, recante “*Attuazione della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la Valutazione dell’Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della Legge 09 luglio 2015, n. 114*”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 06 luglio 2017, che introduce significative modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

VISTA la Legge n. 167 del 20 novembre 2017, recante “*Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione Europea – Legge Europea 2017*”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 277 del 27 novembre 2017, che introduce significative modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

VISTO il Decreto Legislativo n. 121 del 03 settembre 2020, recante “*Attuazione della Direttiva (UE) 2018/850, che modifica la Direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti*”;

VISTO il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 gennaio 2007, recante “*Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372*” con particolare riferimento all’allegato II recante “*Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio*”;

VISTO il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008, recante “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*” e richiamato l’art. 33, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (come modificato dall’art. 2, comma 28, del Decreto Legislativo n. 128 del 29 giugno 2010);

VISTA la Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 ottobre 2014, prot. n. 0022295/GAB, recante “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;

VISTA la Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 giugno 2015, prot. n. 0012422/GAB, recante “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;

VISTA la Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 novembre 2016, prot. n. 0027569/GAB, recante “*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;

VISTA la Legge Regionale n. 35 del 16 novembre 2018, recante “*Norme di Attuazione della Parte IV del D.L.vo 03 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati – Norme in materia ambientale e della Legge 27 marzo 1992, n. 257 – Norme relative alla cessazione dell’impiego di amianto*”, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 148 del 16 novembre 2018;

VISTA la D.G.R. n. 1491 del 05 agosto 2009 (e s.m.i.), recante “*Garanzie Finanziarie per le operazioni di smaltimento, trattamento e/o recupero dei rifiuti. Nuova disciplina e revoca della D.G.R. n. 998/04*”;

VISTA la D.G.R. n. 1640 del 08 ottobre 2010, con la quale la Regione Basilicata ha recepito il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 24 aprile

2008, recante “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*”;

VISTA la D.G.R. n. 471 del 08 aprile 2011, recante “*D.G.R. n. 1491 del 05 agosto 2009 – Garanzie Finanziarie per le operazioni di smaltimento, trattamento e/o recupero dei rifiuti – Modifiche*”.

VISTA la D.G.R. n. 285 del 06 aprile 2018, recante “*D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II – Titolo III bis. Nuove Linee guida regionali per l’individuazione delle modifiche sostanziali dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ed aggiornamento della modulistica relativa ai procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale*”;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 30 ottobre 2019, recante “*Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 – Titolo III-bis – art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter. Piano di Ispezione Ambientale della Regione Basilicata, relativo alle installazioni soggette ad A.I.A.*”;

VISTA la D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 recante “*Art. 5. D.Lgs. n. 59/2005 - Autorizzazione Integrata Ambientale. “Discarica per rifiuti non pericolosi”*”, ubicata in contrada Cugno di Mango del Comune di Aliano (MT). Proponente: Società Antonio e Raffaele Giuzio s.r.l.;

VISTE le ratifiche di modifiche non sostanziali dell’installazione, apportate ai sensi art. 29-nonies del D.L.gs n. 152/2006 (e s.m.i.), ratificate dall’Ufficio Compatibilità Ambientale di seguito elencate:

- integrazione delle tipologie di rifiuti smaltibili presso l’installazione, nota n. 130081/75AB del 02 luglio 2010;
- integrazione delle tipologie di rifiuti smaltibili presso l’installazione, n. 0024196/75AB nota dell’11 febbraio 2011;
- integrazione, tra le tipologie di rifiuti smaltibili, del rifiuto non pericoloso avente codice 19.10.04, nota n. 0056552/75AB del primo aprile 2011;
- integrazione dei codici CER, purché i rifiuti da conferire avessero i requisiti di cui all’art. 6 del D.M. 27 settembre 2010, nota n. 0096923/75AB del 31 maggio 2012.

VISTA la nota prot. n. 206/NA del 12 dicembre 2013 (acquisita in pari data al protocollo regionale e registrata al n. 0204270/75AB) con cui la Società “Antonio e Raffaele Giuzio s.r.l.” ha presentato istanza di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009;

CONSIDERATO che l’installazione denominata “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” rientra nella fattispecie di cui all’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), e precisamente al punto:

“*5.4 - Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*”;

RILEVATO che le garanzie finanziarie di cui alla D.G.R. n. 1491/2009, come ulteriormente modificata dalla D.G.R. n. 471/2011, devono essere aggiornate e riprestate a favore della Regione Basilicata;

VISTA l’istruttoria esperita a cura dei Funzionari dell’Ufficio Compatibilità Ambientale, della Direzione Generale dell’Ambiente, del Territorio e dell’Energia, della Regione Basilicata resa nei termini riportati nell’ allegato al presente provvedimento (**Allegato 1) Rapporto Istruttorio** da cui risulta che:

- Con nota n. 206/NA del 12 dicembre 2013 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0204270/75AB) la Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” ha presentato istanza di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).
- Con nota n. 40373 del 23 dicembre 2013 (acquisita al protocollo regionale in data 02 gennaio 2014 e registrata in pari data al n. 0000189/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso la relazione del sopralluogo effettuato in data 10 luglio 2013 congiuntamente con i funzionari di A.R.P.A.B.; da tale sopralluogo è risultata l’inottemperanza delle prescrizioni n. 9.2.8, 9.3.11, 9.3.19 dell’Allegato 1 alla D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009.

- Con nota n. 1851 del 16 gennaio 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 21 gennaio 2014 e registrata al n. 0009285/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso gli esiti del sopralluogo effettuato in data 07 gennaio 2014, ed ha evidenziato il rischio di contaminazione delle matrici ambientali, per cui la discarica non presentava le condizioni per il contenimento dei rifiuti e quindi le condizioni per il prosieguo dell'esercizio.
- Con nota n. 12/NA del 27 gennaio 2014 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0012471/75AB) la Società "Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l." ha trasmesso la dichiarazione sostitutiva riguardante la validazione della tariffa dovuta per l'attività istruttoria e la documentazione attestante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori relativamente all'istanza di riesame dell'A.I.A. inerente alla "Discarica per rifiuti speciali non pericolosi" sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).
- Con nota n. 0015459/75AB del 30 gennaio 2014, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. la contestazione di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie e la diffida a sospendere l'attività autorizzata fino al ripristino delle corrette condizioni di esercizio della discarica.
- Con nota n. 0002962 del 31 marzo 2014 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0052795/75AB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso la relazione di sopralluogo effettuato congiuntamente alla Provincia di Matera in data 28 marzo 2014 presso la "Discarica per rifiuti speciali non pericolosi" sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).
- Con nota n. 0134379/19AB del 25 giugno 2015 è stato comunicato alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. l'avvio del procedimento di riesame con valenza di rinnovo.
- Con nota n. 0009939/23AB del 23 gennaio 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto documentazione integrativa a quella già trasmessa; con nota n. 12/CT del 24 marzo 2017 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 24 marzo 2017 e registrata al n. 0050996/23AB) la Società ha chiesto la proroga di ulteriori venti giorni per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa dall'Ufficio con nota n. 0054779/23AB del 29 marzo 2017.
- Con nota n. 15/GL dell'11 aprile 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 12 aprile 2017 e registrata al n. 0064115/23AB) la Società "Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l." ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta.
- Con nota n. 25/LR del 12 maggio 2017 la Società "Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l." con sede in Potenza al rione Betlemme – Zona Industriale codice fiscale, partita IVA e numero iscrizione Registro Imprese 00149120768 ha comunicato l'affitto del ramo d'azienda alla "Società Giuzio Ambiente S.r.l." con sede in Potenza alla via Santa Maria di Bethlehem, n. 11/7 codice fiscale, partita IVA e numero iscrizione Registro Imprese 01946400767.
- Con nota n. 0098223/23AB del 13 giugno 2017, ai fini dell'acquisizione dei pareri relativi al procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), è stata convocata la prima seduta di Conferenza di Servizi, tenutasi il 13 luglio 2017.
- Con nota n. 0116393/23AB del 14 luglio 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 13 luglio 2017 a tutti i soggetti invitati a partecipare alla menzionata Conferenza di Servizi.
- Con nota n. 52/CT del 26 luglio 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 26 luglio 2017 e registrata al n. 0122198/23AB), la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta nel corso della seduta della innanzi detta Conferenza di Servizi.
- Con nota n. 2268 del 03 agosto 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 03 agosto 2017 e registrata al n. 0126934/23AB), il Comune di Aliano ha trasmesso le proprie osservazioni e richiesta di informazioni/chiarimenti.
- Con nota n. 58/LR del 13 settembre 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 14 settembre 2017 e registrata al n. 0142948/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa con cui ha comunicato di voler rinunciare al conferimento dei seguenti codici C.E.R.: 19.02.04, 19.03.04, 19.08.11, 19.12.11.
- Con nota n. 0185044/23AB del 22 novembre 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso all'A.R.P.A.B. il Rapporto istruttorio inerente alle prescrizioni operative ed il Piano di Monitoraggio e Controllo.

- Con successiva nota n. 0199562/23AB del 18 dicembre 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso all'A.R.P.A.B. un Rapporto istruttorio rieditato inerente alle prescrizioni operative ed il Piano di Monitoraggio e Controllo.
- Con nota n. 000335 del 09 gennaio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 09 gennaio 2018 e registrata al n. 0004195/23AB), l'A.R.P.A.B. ha espresso il proprio parere favorevole al rilascio del provvedimento di riesame dell'A.I.A. formulando osservazioni.
- In data 31 gennaio 2018 previa comunicazione dell'Ufficio Compatibilità Ambientale (nota n. 0010847/23AB del 19 gennaio 2018) è stato effettuato un sopralluogo istruttorio relativo al procedimento di riesame dell'AIA, a cui hanno partecipato l'Ufficio Compatibilità Ambientale, l'ARPAB ed il Comune di Aliano.
- Con nota n. 0002553 del 16 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 19 febbraio 2018 e registrata al n. 0031760/23AB) l'A.R.P.A.B. – Ufficio Suolo e Rifiuti del Dipartimento provinciale di Matera, ha trasmesso il proprio parere di competenza a seguito del sopralluogo del 31 gennaio 2018, suggerendo all'Autorità Competente, nell'ambito della Conferenza di Servizi del procedimento di riesame AIA, di “non allocare almeno i rifiuti non pericolosi in Vasca 3, in considerazione dei possibili rischi ambientali”.
- Con nota n. 805 del 21 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 21 febbraio 2018 e registrata al n. 0034055/23AB in data 22 febbraio 2018) il Comune di Aliano ha trasmesso il proprio parere negativo al riesame dell'A.I.A.
- Con nota PEC del 26 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 27 febbraio 2018 e registrata al n. 0036756/23AB) l'A.R.P.A.B. – Ufficio S.I.T. ha trasmesso il parere dell'Ufficio Aria del Dipartimento provinciale di Matera a seguito del sopralluogo del 31 gennaio 2018;
- L'ufficio Compatibilità Ambientale, alla luce dei pareri resi dall'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, ha integrato il Rapporto Istruttorio proposto nel corso della prima seduta di Conferenza di Servizi del 13 luglio 2017, specificando i rifiuti ricevibili dall'installazione suddivisi per codici C.E.R., appartenenti alla sola categoria di rifiuti non pericolosi e modificando di conseguenza le prescrizioni operative; la proposta di Rapporto Istruttorio così integrata è stata trasmessa al proponente con nota n. 0100296/23AB del 19 giugno 2018.
- Con nota n. 10NA del 26 giugno 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 26 giugno 2018 e registrata al n. 0111034/23AB) la Società Giuzio S.r.l. ha inviato considerazioni ed osservazioni al Rapporto Istruttorio modificato, accettando le prescrizioni proposte e suggerendo alcuni punti di correzione.
- Con nota n. 0152632/23AA del 13 settembre 2018, l'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale ha evidenziato che *“dal documento di analisi di rischio approvato dal Comune risulta il non superamento delle CSR ...omissis... e che non può essere effettuata la verifica del rispetto delle CSC relative al piezometro PZN3 per mancanza dei rapporti di monitoraggio mensili del punto di conformità; inoltre, in caso di superamenti di CSC del predetto punto si deve procedere alla bonifica della falda con l'obiettivo del rispetto delle CSC”*.
- Con nota n. 0205781/23AB del 05 dicembre 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, considerata la particolare complessità della determinazione da assumere, che deve contemplare sia le questioni connesse al concluso procedimento ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 sia quelle legate al riesame dell'installazione, nonché tenere in considerazione quanto evidenziato dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, ha convocato una nuova seduta della conferenza di servizi per il giorno 19 dicembre 2018.
- Con nota n. 0205817/23AB del 05/12/2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, in riferimento alla conferenza di servizi indetta per il giorno 19 dicembre 2019, ha trasmesso al Comune di Aliano, all'ARPAB ed all'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale copia della bozza del Rapporto Istruttorio, convocando un incontro tecnico preliminare.
- La seduta della conferenza di servizi si è tenuta il giorno 19 dicembre 2018, con prosieguo il giorno 20 dicembre 2018, conclusa con espressione di parere favorevole di tutti i componenti; gli esiti delle sedute di conferenza di servizi sono riportati nel **Rapporto Istruttorio (Allegato 1)** al presente provvedimento.

CONSIDERATO che successivamente alla chiusura della Conferenza dei servizi:

- La Società proponente, in data 14 dicembre 2019 ha presentato ricorso avverso il silenzio serbato dalla Regione Basilicata sul procedimento relativo all'istanza di riesame dell'A.I.A. presentata in data 12 dicembre 2013;
- con nota n. 10740/23AB del 22 gennaio 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto agli Enti di competenza, nell'ambito dell'anagrafica delle installazioni dotate di A.I.A., la necessità di acquisire informazioni circa l'ottenimento del parere relativo al vincolo idrogeologico, ai sensi delle disposizioni di cui al R.D. n. 3267/1923.
- Con nota n. 10740/23AB del 22 gennaio 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha inviato la richiesta di informazioni ai gestori di impianti che svolgono attività di gestione di rifiuti, tra cui l'installazione "*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*", di fornire il parere relativo al vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/1923 ed in denegata ipotesi di attivare il procedimento di cui all'art.14 della D.G.R. n. 412/2015 presso l'Ufficio regionale Competente.
- Con nota n. 036309/14AJ del 28 febbraio 2020, presa in carico dall'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 2 marzo 2020, l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata, in riferimento alla sopra citata nota, ha segnalato gli impianti per i quali sussiste documentazione inerente al vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23 ed ha "*dettagliato la documentazione necessaria al rilascio dell'eventuale sanatoria delle opere realizzate e così come previsto dalla D.G.R. 412/2015 art. 14, allo scopo di verificare se sussistono le condizioni per il rilascio seppure in sanatoria, dell'autorizzazione ai sensi delle normative più volte richiamate e mai considerate*".
- Con nota del 29 febbraio 2020 (acquisita al protocollo regionale in data 02 marzo 2020 e registrata al n. 0038723/23AB) è stata trasmessa la sentenza di merito del Tribunale Amministrativo Regionale della Basilicata, Reg. Prov. Coll. n. 00176/2020 del 28 febbraio 2020, che ha:
 - disposto l'estromissione dell'ARPAB dal giudizio;
 - accolto in parte il ricorso, nei sensi e nei limiti di cui in motivazione, e per l'effetto ha ordinato alla Regione Basilicata di provvedere in modo espresso sulla questione, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione;
 - disposto, nel caso di ulteriore inadempienza, di nominare commissario ad acta il Prefetto di Potenza, o suo delegato, che provvederà "*ai sensi e nei termini di cui in motivazione al compimento degli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, con oneri a carico dell'Ente regionale intimato...*";
- Con nota n. 43377/23AB dell'11 marzo 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto al proponente di attivare "*il procedimento di cui all'art. 14 della D.G.R. n. 412 del 31 marzo 2015 che disciplina il rilascio di pareri in sanatoria, dandone comunicazione anche all'Ufficio scrivente*", specificando che "*nelle more sono da intendere sospesi gli eventuali procedimenti istruttori in corso ed il rilascio di provvedimenti inerenti all'Autorizzazione Integrata Ambientale*".
- Con nota prot. n. 49923/18AA del 26 marzo 2020 l'Ufficio Legale e del Contenzioso ha trasmesso la sentenza n. 176/2020 del T.A.R. per la Basilicata sul ricorso avente numero di registro 557 del 2019.
- Con nota n. 53097/23AB del 02 aprile 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha rinnovato la richiesta di comunicazione di avvio del procedimento di cui all'art. 14 della D.G.R. n. 412 del 31/03/2015 che disciplina il rilascio di pareri in sanatoria.
- Con nota prot. n. 95/CT del 06 aprile 2020 (acquisita al protocollo regionale in data 07 aprile 2020 e registrata al n. 53997/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha comunicato di aver avviato presso l'Ufficio regionale Competente il procedimento amministrativo in sanatoria giusta nota n. 80/CT del 25/03/2020 consegnata a mano al Dipartimento Politiche Agricole e Forestali in data 30 marzo 2020.
- Con nota prot. n. 29042 del 24 aprile 2020 (acquisita al protocollo regionale in data 25 aprile 2020 e registrata al n. 66071/23AB) la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Potenza ha chiesto di voler fornire aggiornate notizie sugli eventuali adempimenti adottati.
- Con nota n. 72329/23AB del 04 maggio 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha inviato alla Prefettura di Potenza il riscontro alla nota n. 2942 del 24 aprile 2020 esplicitando che l'Ufficio può ottemperare alla sentenza solo dopo aver acquisito il parere in sanatoria sul vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/1923.
- Con nota prot. n. 125/CT del 13/05/2020 (acquisita al protocollo regionale in data 13 maggio 2020 e registrata al n. 85858/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha inviato il proprio riscontro alla

nota prot. n. 72329 dell'Ufficio Compatibilità Ambientale chiedendo che, in caso di inadempimento da parte della Regione Basilicata il Prefetto nomini il Commissario ad Acta.

- Con nota n. 89435/23AB del 18 maggio 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha inviato all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio la richiesta di rilascio urgente del parere di compatibilità idrogeologica, ai fini dell'ottemperanza della sentenza del TAR Basilicata n. 176/2020 del 28 febbraio 20.
- Con nota prot. n. 91717/14AJ DEL 20 maggio 2020 L'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha inviato una nota alla Società Giuzio Ambiente S.r.l. ed all'Ufficio Compatibilità Ambientale in cui si fanno presenti i documenti assenti, non forniti dalla Società.
- Con nota n. 96452/23AB del 27 maggio 2020 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha richiesto all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio di voler chiarire sulla base della nota prot. n. 91717/14AJ le conclusioni sull'attività istruttoria.
- Con nota n. 150/CT del 28 maggio 2020 (acquisita al protocollo regionale in data 28 maggio 2020 e registrata al n. 97669/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha chiesto una copia della nota 91717/14AJ dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.
- Con nota n. 161/CT del 17 giugno 2020 (acquisita al protocollo regionale in data 18 giugno 2020 al n. 110668/23AB) la società Giuzio Ambiente S.r.l. ha inviato una comunicazione in cui chiede il rilascio del parere in sanatoria considerando che la Discarica è stata già autorizzata dalla stessa Regione Basilicata.
- Con nota n. 320/CT del 22 ottobre 2020 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 200169/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha inviato, in riscontro alla nota dell'Ufficio Foreste (n. 145260/23AB del 24 luglio 2020), la documentazione tecnica richiesta.
- Con nota n. 15041 del 25 febbraio 2021 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 3134/23AB) la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Potenza ha inviato il decreto prefettizio con cui è stato nominato Commissario ad Acta Michele Santarsiero per l'esecuzione della sentenza T.A.R. n. 176/2020 del 28 febbraio 2020.
- Con nota n. 52849/14AJ del 05 marzo 2021 (acquisita al protocollo regionale in data 09 marzo 2021 e registrata al n. 4514/23AB) l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha inviato una nota in cui fa presente di aver comunicato l'esito dell'istruttoria e che vi è il mancato riscontro degli adempimenti previsti dall'art. 14 della D.G.R. n. 412/2015.
- Con nota n. 104/CT dell'11 marzo 2021 (acquisita al protocollo regionale in data 12.03.2021 e registrata al n. 4973/23AB), la Società proponente ha comunicato di non aver ricevuto la nota da parte dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio con cui si comunicava l'esito dell'istruttoria e si chiedeva il pagamento della sanzione amministrativa ai sensi dell'art.14 della D.G.R. n. 412/2015. Inoltre, per il tramite dell'Avv. Antonpietro Russo, la Società ha chiesto di comunicare l'avvio del procedimento da parte del Commissario ad Acta e di poter esercitare i diritti partecipativi previsti dalla L. n. 241/1990.
- In data 31 marzo 2021 è stato redatto il verbale di insediamento del Commissario ad Acta prefettizio Michele Santarsiero sottoscritto presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia.
- Con nota del 01 aprile 2021 acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 7121/23AB il Commissario ad Acta prefettizio Michele Santarsiero ha inviato il verbale di insediamento, redatto e sottoscritto dai presenti presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale.
- Con nota n. 8412/23BD del 14 aprile 2021 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso al Commissario ad Acta tutta la documentazione tecnica ed amministrativa relativa al procedimento di riesame nonché la corrispondenza relativa al procedimento di rilascio del parere in sanatoria di compatibilità idrogeologica.
- Con nota n. 93048/14AJ del 12 maggio 2021 l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha prescritto alla Società il pagamento preventivo della sanzione amministrativa di € 60,50 a mezzo di apposito versamento sul C/C postale n. 218859 della Regione Basilicata.
- Con nota del 13 maggio 2021 (acquisita in pari data al protocollo regionale e registrata al numero 11936/23BD) il legale rappresentante Avv. Antonpietro Russo per conto della società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso agli Enti di competenza la ricevuta del pagamento richiesta dall'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.

- Con nota del 20 maggio 2021 (acquisita al protocollo regionale e registrata in pari data e registrata al numero 12762/23BD) l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha trasmesso copia della D.D. n. 543 del 18 maggio 2021 di Autorizzazione in sanatoria per interventi di consolidamento, ai sensi della DGR n. 412/2015 (e s.m.i.).
- Con nota n. 40576 del 27 maggio 2021 (acquisita al protocollo regionale in data 28 maggio 2021 e registrata al numero 13586/23BD) la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Potenza, al fine di aderire alla richiesta del Commissario ad Acta, ha trasmesso la nota con cui il funzionario predetto ha chiesto una proroga dei termini per ottemperare a quanto richiesto, data la complessità delle procedure.
- Con nota del 07 febbraio 2022 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 3306/23BD) l'Ufficio del Commissario ad Acta ha chiesto agli uffici coinvolti, ognuno per la propria competenza di voler nominare, eventualmente anche di concerto tra loro, una figura tecnica fornita della necessaria competenza in supporto alle attività del Commissario ad acta.
- Con nota n. 4904/23BD del 22 febbraio 2022 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato al Commissario ad Acta la volontà di procedere in qualità di Autorità Competente alla conclusione del procedimento in parola con l'emissione dell'Atto finale:
 - in considerazione della Sentenza del Consiglio di Stato n. 8 del 25 maggio 2021 (adunanza plenaria) che ha definito i poteri del Commissario ad Acta e dell'Amministrazione soccombente e chiarito, nello specifico, che la pubblica amministrazione soccombente non perde il potere-dovere di provvedere sull'originaria istanza);
 - ed in considerazione che per l'ufficio risulterebbe meno oneroso riprendere il procedimento istruttorio in parola piuttosto che assegnare proprio personale tecnico per l'ausilio richiesto dal Commissario la volontà di procedere in qualità di Autorità Competente alla conclusione del procedimento in parola
- il Commissario ad Acta ha condiviso per le vie brevi la nota dell'Ufficio Compatibilità Ambientale del 22 febbraio 2022 e rappresentato la condivisione Sentenza del Consiglio di Stato n. 8 del 25 maggio 2021 (adunanza plenaria) e la volontà dell'Ufficio di procedere in qualità di Autorità Competente alla conclusione del procedimento in parola con la predisposizione dell'Atto Finale.

ATTESO che, ad esito dell'istruttoria svolta sulla base della documentazione prodotta, nel “**Rapporto Istruttorio – Allegato 1**” predisposto ai sensi degli artt. 29-quater, 29-sexies e 29-octies del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), che si allega alla presente Deliberazione e che della stessa è parte integrante sono riportati, oltre alle prescrizioni operative alle quali la Società proponente deve attenersi per l'esercizio dell'installazione, anche gli esiti delle Conferenze di Servizi previste dall'art. 29-quater del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), l'elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite, le comunicazioni che il gestore deve rendere agli Enti interessati in fase di esercizio con la relativa tempistica ed il Piano di Monitoraggio e Controllo;

ATTESO che l'approvazione dell'Analisi di Rischio Sanitario ed Ambientale assicura che lo svolgimento delle attività di monitoraggio siano compatibili con la prosecuzione dell'esercizio della discarica (ai sensi dell'art. 242, comma 10, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.);

DATO ATTO che l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio con Determina Dirigenziale n. 543 del 18 maggio 2021 ha rilasciato l'Autorizzazione in sanatoria per interventi di consolidamento, ai sensi della DGR n. 412/2015 (e s.m.i.), risolvendo in tal modo l'unico ostacolo alla conclusione del procedimento di che trattasi.

PRESO ATTO dell'avvenuto superamento delle condizioni che hanno indotto alla diffida e sospensione dell'esercizio di cui alla nota n. 0015459/75AB del 30 gennaio 2014 (come richiamato puntualmente nell'iter istruttorio dell'**Allegato 1 - Rapporto Istruttorio**) e precisamente:

- **prescrizione 9.2.8:** è stato realizzato l'impianto di biogas conformemente alla morfologia del corpo di coltivazione con la messa in opera di n. 3 pozzi di captazione collettati ad un unico tubo di conduzione del biogas alla torcia ubicata a monte della vasca 3;

- **prescrizione 9.3.11:** i codici C.E.R. appartenenti alla categoria di rifiuti pericolosi non saranno autorizzati nel provvedimento autorizzatorio, come indicato alla prescrizione n. 4.2.29 del “Rapporto Istruttorio – Allegato 1”, Appendice 2;
- **prescrizione 9.3.19:** la coltivazione è stata attuata per strati sovrapposti e compattati; tale modalità di coltivazione è stata ulteriormente confermata nel “Rapporto Istruttorio – Allegato 1”; attualmente i rifiuti sono ricoperti con un telo in HDPE;

ATTESO che l’art. 29-octies, commi 1, 3 e 9, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), stabilisce che l’Autorità Competente è tenuta a riesaminare periodicamente l’Autorizzazione Integrata Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni. Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni (atteso che la Società Giuzio Ambiente S.r.l. è in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001) dal rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione;

RILEVATO che l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), le autorizzazioni riportate nell’elenco di cui all’Allegato IX alla Parte Seconda del suddetto Decreto e nello specifico:

- l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009;
- la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 02 luglio 2010 n. 0130081/75AB;
- la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota dell’11 febbraio 2011 n. 0024196/75AB;
- la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 01 aprile 2011 n. 0056552/75AB;
- la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 31 maggio 2012 n. 0096923/75AB;

Su proposta dell’Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

- Di **RILASCIARE, a seguito di riesame ed aggiornamento**, ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 (e ss.mm.ii.) – Parte II, Titolo III-bis, alla Società “Giuzio Ambiente s.r.l.”, con Sede Legale e Amministrativa in via Santa Maria di Bethlem, n. 11/7, l’**Autorizzazione Integrata Ambientale** relativamente all’installazione I.P.P.C. denominata “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT).
- Di **STABILIRE** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto:
 - l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società “Antonio e Raffaele Giuzio s.r.l.” con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009;
 - la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 2 luglio 2010 n. 0130081/75AB;
 - la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota dell’11 febbraio 2011 n. 0024196/75AB;
 - la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 01 aprile 2011 n. 0056552/75AB;
 - la ratifica di modifica non sostanziale di cui alla nota del 31 maggio 2012 n. 0096923/75AB.
- di **DISPORRE** che il gestore dell’installazione I.P.P.C. esercisca la propria attività in conformità e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel “**Rapporto Istruttorio**” (**Allegato 1**) che si richiama come parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione.
- di **DISPORRE** che la Società Giuzio Ambiente s.r.l., corrisponda, secondo quanto disposto dal Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008 e relativi Allegati:
 - alla Regione Basilicata, l’eventuale conguaglio dell’importo già versato quale saldo dovuto per spese istruttorie per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, come previsto dall’art. 33, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);
 - all’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.), le somme dovute per i successivi controlli, come previsto dall’art. 29-decies, comma 03, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.).
- Di **STABILIRE** che, secondo quanto disposto dall’art. 29-octies, commi 1, 3 e 9, del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), l’Autorità Competente riesamina periodicamente l’Autorizzazione Integrata

Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni. Il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso, anche in termini tariffari quando sono trascorsi 12 anni (atteso che la Società "Giuzio Ambiente s.r.l.", in qualità di gestore dell'installazione I.P.P.C., è in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001) dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

- Di **STABILIRE** che le garanzie finanziarie di cui alla D.G.R. n. 1491/2009, come ulteriormente modificata dalla D.G.R. n. 471/2011, devono essere aggiornate e riprestate a favore della Regione Basilicata;
- Di **DISPORRE** che, ai sensi degli artt. 29-sexies, comma 6 e 29-decies, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) accerta, periodicamente, secondo quanto previsto e programmato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, e con oneri a carico del gestore:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'A.I.A.;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Ufficio Compatibilità Ambientale regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni della propria installazione;
- Di **DISPORRE** che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) trasmetta, secondo le modalità indicate all'art. 29-decies, commi 5 e 6, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata e al gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni effettuati indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni di cui al comma 3, lettere a), b), e c) dello stesso articolo e proponendo le misure da adottare;
- di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **DISPORRE** in capo al gestore l'obbligo di comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata qualsiasi modifica prevista per l'installazione, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'approvazione preventiva e per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'"**Allegato 1**", i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 29-decies, commi 9 e 10, del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.);
- di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale, nell'ambito delle proprie competenze, di:
 - 1. **notificare** copia della presente Deliberazione, alla Società Giuzio Ambiente S.r.l.;
 - 2. **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.);
 - 3. **trasmettere** copia della presente Deliberazione alla Provincia di Matera – Ufficio Ambiente per gli adempimenti di competenza;
 - 4. **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Comune di Aliano (MT) per gli adempimenti di competenza;

5. **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, per gli adempimenti di competenza.

Il presente provvedimento sarà pubblicato integralmente anche sul sito web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive e sul B.U.R. della Regione Basilicata; dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. del Provvedimento, decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte dei soggetti interessati.

L'ISTRUTTORE **Ivan Rossino** _____

IL RESPONSABILE P.O. **Nicola Grippa** _____

IL DIRIGENTE **Maria Carmela Bruno** _____

LA PRESENTE DELIBERAZIONE È FIRMATA CON FIRMA DIGITALE QUALIFICATA. TUTTI GLI ATTI AI QUALI È FATTO RIFERIMENTO NELLA PREMessa E NEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERAZIONE SONO DEPOSITATI PRESSO LA STRUTTURA PROPONENTE, CHE NE CURERÀ LA CONSERVAZIONE NEI TERMINI DI LEGGE.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO **Antonio Ferrara**

IL PRESIDENTE

Vito Bardi

Si attesta che copia in formato digitale viene trasmessa al Consiglio Regionale tramite pec dall'Ufficio Legislativo e della Segreteria della Giunta



REGIONE BASILICATA



REGIONE BASILICATA

“Allegato 1”

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Artt. 29-quater, 29-sexies, 29-octies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.)

Oggetto: Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 relativa all’installazione denominata “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*”, ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT).
Proponente: Giuzio Ambiente S.r.l.

GRUPPO ISTRUTTORE:

Ing. Nicola GRIPPA: responsabile P.O. “*Valutazione delle Qualità Ambientali e dei Rischi Industriali*”
Dott. Ivan Rossino: funzionario istruttore

INDICE

1. Premessa	3
1.1 Proprietario e gestore	7
1.2 Stato autorizzativo dell’installazione	7
2. Descrizione di sintesi dell’installazione	7
3. Esercizio dell’installazione: problematiche	17
3.1 Diffida e sospensione dell’esercizio	17
3.2 Procedimento ex art. 242 D.L.vo. 152/06	19
4. Esiti della Conferenza di Servizi (D.L.vo n.152/2006 Art. 29-quater, comma 5)	19
4.1 Prima seduta della Conferenza di Servizi	19
4.2 Seconda seduta della Conferenza di Servizi	25
5. Prescrizioni Operative, monitoraggio e limiti	26
5.2 Prescrizioni relative alla capacità produttiva ed alle operazioni di approvvigionamento e stoccaggio delle materie prime.....	29
5.3 Prescrizioni in materia di gestione rifiuti in ingresso all’installazione.....	29
5.4 Prescrizioni in materia di controllo radiometrico	30
5.5 Prescrizioni in materia di gestione del biogas	30
5.6 Prescrizioni in materia di qualità dell’aria	31
5.7 Prescrizioni relative agli scarichi idrici	32
5.8 Prescrizioni relative all’uso dell’energia	34
5.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, al suolo e sottosuolo	34
5.10 Prescrizioni relative al percolato della discarica	35
5.11 Prescrizioni in materia di stabilità	36
5.12 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale del bacino di stoccaggio.....	36
5.13 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti.....	38
5.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni.....	39
5.15 Piano di monitoraggio e controllo dell’Installazione	41
5.16 Manutenzione, malfunzionamenti ed eventi incidentali.....	43
5.17 Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni	44
5.18 Riepilogo delle comunicazioni agli enti	44
6. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite	49
APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto	50
APPENDICE 2 – Tipologia di rifiuti ricevibili dall’Installazione suddivisi per codici C.E.R.	53
APPENDICE 3	58

Nota: Le citazioni del D.Lgs. n. 152/2006 devono intendersi riferite al testo vigente come modificato dalle successive norme sopravvenute.



REGIONE BASILICATA

Scheda informativa e sintesi procedura

Denominazione	Discarica per rifiuti speciali non pericolosi
Località	Località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT)
Codice IPPC	5.4
Tipologia attività A.I.A. (Allegato VIII, Parte II, D.Lgs. n. n. 152/2006)	Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.
Presentazione della domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	12 dicembre 2013 (protocollo regionale n. 0204270/75AB)
Pagamento spese istruttorie (D.G.R. 1640 08.10.2010)	Bonifico bancario del 12/12/2013 – saldo – Banca Popolare di Bari (importo € 5.500)
Avvio del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	25 giugno 2015 (protocollo regionale n. 0134379/19AB)
Richiesta documentazione integrativa (art. 29-ter comma 4 D.Lgs. n. 152/2006)	23 gennaio 2017 (protocollo regionale n. 0054779/23AB)
Trasmissione documentazione integrativa	12 aprile 2017 (protocollo regionale n. 0064114/23AB)
Trasmissione documentazione integrativa	26 luglio 2017 (protocollo regionale n. 0122198/23AB)
Trasmissione documentazione integrativa	14 settembre 2017 (protocollo regionale n. 0142948/23AB)
Sopralluogo istruttorio	31 gennaio 2018
Conferenza di Servizi (D.Lgs. n. 152/2006 - Art.29-quater, comma 5)	13 luglio 2017 - Prima seduta 19-20 dicembre 2018 - Seconda seduta



REGIONE BASILICATA

1. Premessa

Il procedimento cui si riferisce il presente Rapporto Istruttorio riguarda il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 relativa all'installazione denominata “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” di proprietà della Società “Giuzio Ambiente S.r.l.”.

Successivamente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009, sono state effettuate alcune modifiche non sostanziali all'installazione, ex art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 (e s.m.i.), ratificate dall'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata e di seguito elencate:

- integrazione delle tipologie di rifiuti smaltibili presso l'installazione, nota n. 130081/75AB del 02 luglio 2010;
- integrazione delle tipologie di rifiuti smaltibili presso l'installazione, n. 0024196/75AB nota dell'11 febbraio 2011;
- integrazione, tra le tipologie di rifiuti smaltibili, del rifiuto non pericoloso avente codice 19.10.04, nota n. 0056552/75AB del primo aprile 2011;
- integrazione dei codici CER, purché i rifiuti da conferire avessero i requisiti di cui all'art. 6 del D.M. 27 settembre 2010, nota n. 0096923/75AB del 31 maggio 2012.

Con nota n. 206/NA del 12 dicembre 2013 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0204270/75AB) la Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” ha presentato istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).

Con nota n. 40373 del 23 dicembre 2013 (acquisita al protocollo regionale in data 02 gennaio 2014 e registrata in pari data al n. 0000189/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso la relazione del sopralluogo effettuato in data 10 luglio 2013 congiuntamente con i funzionari di A.R.P.A.B.; da tale sopralluogo è risultata l'inottemperanza delle prescrizioni n. 9.2.8, 9.3.11, 9.3.19 dell'Allegato 1 alla D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009.

Con nota n. 1851 del 16 gennaio 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 21 gennaio 2014 e registrata al n. 0009285/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso gli esiti del sopralluogo effettuato in data 07 gennaio 2014, ed ha evidenziato il rischio di contaminazione delle matrici ambientali, per cui la discarica non presentava le condizioni per il contenimento dei rifiuti e quindi le condizioni per il prosieguo dell'esercizio;

Con nota n. 12/NA del 27 gennaio 2014 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0012471/75AB) la Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” ha trasmesso la dichiarazione sostitutiva riguardante la validazione della tariffa dovuta per l'attività istruttorie e la documentazione attestante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori relativamente all'istanza di riesame dell'A.I.A. inerente alla “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).

Con nota n. 0015459/75AB del 30 gennaio 2014, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. la contestazione di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie e la diffida a sospendere l'attività autorizzata fino al ripristino delle corrette condizioni di esercizio della discarica.

Con nota n. 0002962 del 31 marzo 2014 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0052795/75AB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso la relazione di sopralluogo effettuato



REGIONE BASILICATA

congiuntamente alla Provincia di Matera in data 28 marzo 2014 presso la “Discarica per rifiuti speciali non pericolosi” sita in località Cugno di Mango nel comune di Aliano (MT).

Con nota n. 0134379/19AB del 25 giugno 2015 è stato comunicato alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. l'avvio del procedimento di riesame con valenza di rinnovo.-

Con nota n. 0009939/23AB del 23 gennaio 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto documentazione integrativa a quella già trasmessa; con nota n. 12/CT del 24 marzo 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 24 marzo 2017 e registrata al n. 0050996/23AB) la Società ha chiesto la proroga di ulteriori venti giorni per la presentazione della documentazione integrativa, proroga concessa dall'Ufficio con nota n. 0054779/23AB del 29 marzo 2017.

Con nota n. 15/GL dell'11 aprile 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 12 aprile 2017 e registrata al n. 0064115/23AB) la Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta.

Con nota n. 25/LR del 12 maggio 2017 la Società “Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l.” con sede in Potenza al rione Betlemme – Zona Industriale codice fiscale, partita IVA e numero iscrizione Registro Imprese 00149120768 ha comunicato l'affitto del ramo d'azienda alla “Società Giuzio Ambiente S.r.l.” con sede in Potenza alla via Santa Maria di Bethlehem, n. 11/7 codice fiscale, partita IVA e numero iscrizione Registro Imprese 01946400767.

Con nota n. 0098223/23AB del 13 giugno 2017, ai fini dell'acquisizione dei pareri relativi al procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.), è stata convocata la prima seduta di Conferenza di Servizi, tenutasi il 13 luglio 2017.

Con nota n. 0116393/23AB del 14 luglio 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 13 luglio 2017 a tutti i soggetti invitati a partecipare alla menzionata Conferenza di Servizi.

Con nota n. 52/CT del 26 luglio 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 26 luglio 2017 e registrata al n. 0122198/23AB), la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta nel corso della seduta della innanzi detta Conferenza di Servizi.

Con nota n. 2268 del 03 agosto 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 03 agosto 2017 e registrata al n. 0126934/23AB), il Comune di Aliano ha trasmesso le proprie osservazioni e richiesta di informazioni/chiarimenti;

Con nota n. 58/LR del 13 settembre 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 14 settembre 2017 e registrata al n. 0142948/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa con cui ha comunicato di voler rinunciare al conferimento dei seguenti codici C.E.R.: 19.02.04, 19.03.04, 19.08.11, 19.12.11.

Con nota n. 0185044/23AB del 22 novembre 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso all'A.R.P.A.B. il Rapporto istruttorio inerente alle prescrizioni operative ed il Piano di Monitoraggio e Controllo.

Con successiva nota n. 0199562/23AB del 18 dicembre 2017 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso all'A.R.P.A.B. una rieditazione del Rapporto istruttorio inerente alle prescrizioni operative ed il Piano di Monitoraggio e Controllo.

Con nota n. 000335 del 09 gennaio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 09 gennaio 2018 e registrata al n. 0004195/23AB), l'A.R.P.A.B. ha espresso il proprio parere favorevole al rilascio del provvedimento di riesame dell'A.I.A. formulando osservazioni;



REGIONE BASILICATA

In data 31 gennaio 2018 previa comunicazione dell'Ufficio Compatibilità Ambientale (nota n. 0010847/23AB del 19 gennaio 2018) è stato effettuato un sopralluogo istruttorio relativo al procedimento di riesame dell'AIA, a cui hanno partecipato l'Ufficio Compatibilità Ambientale, l'ARPAB ed il Comune di Aliano.

Con nota n. 0002553 del 16 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 19 febbraio 2018 e registrata al n. 0031760/23AB) l'A.R.P.A.B. – Ufficio Suolo e Rifiuti del Dipartimento provinciale di Matera, ha trasmesso il proprio parere di competenza a seguito del sopralluogo del 31 gennaio 2018, suggerendo all'Autorità Competente, nell'ambito della Conferenza di Servizi del procedimento di riesame AIA, di *“non allocare almeno i rifiuti non pericolosi in Vasca 3, in considerazione dei possibili rischi ambientali”*.

Con nota n. 805 del 21 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 21 febbraio 2018 e registrata al n. 0034055/23AB in data 22 febbraio 2018) il Comune di Aliano ha trasmesso il proprio parere negativo al riesame dell'A.I.A.

Con nota PEC del 26 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 27 febbraio 2018 e registrata al n. 0036756/23AB) l'A.R.P.A.B. – Ufficio S.I.T. ha trasmesso il parere dell'Ufficio Aria del Dipartimento provinciale di Matera a seguito del sopralluogo del 31 gennaio 2018;

L'ufficio Compatibilità Ambientale, alla luce dei pareri resi dall'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, ha integrato il Rapporto Istruttorio proposto nel corso della prima seduta di Conferenza di Servizi del 13 luglio 2017, specificando i rifiuti ricevibili dall'installazione suddivisi per codici C.E.R., appartenenti alla sola categoria di rifiuti non pericolosi e modificando di conseguenza le prescrizioni operative; la proposta di Rapporto Istruttorio così integrata è stata trasmessa al proponente con nota n. 0100296/23AB del 19 giugno 2018.

Con nota n. 10NA del 26 giugno 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 26 giugno 2018 e registrata al n. 0111034/23AB) la Società Giuzio S.r.l. ha inviato considerazioni ed osservazioni al Rapporto Istruttorio modificato, accettando le prescrizioni proposte e suggerendo alcuni punti di correzione.

Con nota n. 0152632/23AA del 13 settembre 2018, l'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale ha evidenziato che *“dal documento di analisi di rischio approvato dal Comune risulta il non superamento delle CSR ...omissis.... e che non può essere effettuata la verifica del rispetto delle CSC relative al piezometro PZN3 per mancanza dei rapporti di monitoraggio mensili del punto di conformità; inoltre, in caso di superamenti di CSC del predetto punto si deve procedere alla bonifica della falda con l'obiettivo del rispetto delle CSC”*.

Con nota n. 0205781/23AB del 05 dicembre 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, considerata la particolare complessità della determinazione da assumere, che deve contemplare sia le questioni connesse al concluso procedimento ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 sia quelle legate al riesame dell'installazione, nonché tenere in considerazione quanto evidenziato dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, ha convocato una nuova seduta della conferenza di servizi per il giorno 19 dicembre 2018.

Con nota n. 0205817/23AB del 05 dicembre 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, in riferimento alla conferenza di servizi indetta per il giorno 19 dicembre 2019, ha trasmesso al Comune di Aliano, all'ARPAB ed all'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale copia della bozza del Rapporto Istruttorio, convocando un incontro tecnico preliminare.

La seduta della conferenza di servizi si è tenuta il giorno 19 dicembre 2018, con prosieguo il giorno 20 dicembre 2018, conclusa con espressione di parere favorevole di tutti i componenti; gli



REGIONE BASILICATA

esiti delle sedute di conferenza di servizi sono riportati al successivo paragrafo 3 del presente Rapporto Istruttorio.

Con nota n. 0217305/23AB del 21/12/2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, ha notificato i verbali relativi alla seconda seduta della Conferenza di Servizi inerente al procedimento di che trattasi.

L'installazione rientra nella fattispecie prevista al punto **5.4** *“Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006.

L'elenco completo degli elaborati che compongono la documentazione di riferimento è riportato in Appendice 1 *“Elenco degli elaborati di progetto”* del presente Rapporto Istruttorio.

Si precisa che tutti gli elementi di descrizione del contesto territoriale e dell'Installazione in questione sono ripresi dalla documentazione tecnica di progetto prodotta dal proponente nell'ambito del corrente procedimento.

Ad esito dell'istruttoria svolta sulla base della documentazione prodotta nell'ambito del procedimento di che trattasi, nel presente documento sono riportate, oltre alle prescrizioni operative alle quali la Società deve attenersi nell'esercizio dell'Installazione, gli esiti della conferenza di servizi, l'elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite ed il Piano di Monitoraggio e Controllo.

In attuazione dell'Art. 29-sexies, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) l'Autorizzazione Integrata Ambientale contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, la metodologia e la frequenza di misurazione, le condizioni per valutare la conformità, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente periodicamente, ed almeno una volta all'anno, i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di A.I.A. ed i risultati dei controlli dei livelli di emissione.

Ai sensi dell'Art. 29-ter, comma 1, lettera h del D.Lgs. n. 152/2006, il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'Installazione alle condizioni prescritte nell'A.I.A. per l'attività IPPC e le attività connesse ed è, pertanto, parte integrante del provvedimento autorizzativo.

Inoltre, sulla base di quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Autorità Competente, avvalendosi delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione e con oneri a carico del gestore, accerta:

- il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano significativamente sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni generate dall'installazione.

L'installazione in questione è certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, quindi il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 29-octies, comma 3, lettera b, D.Lgs. n. 152/2006 dovrà essere effettuato dopo **dodici anni**, come stabilito dal comma 9 dello stesso articolo.



REGIONE BASILICATA

La scelta dei parametri da monitorare è stata formulata sulla base del processo produttivo dell'installazione.

1.1 Proprietario e gestore

Società Giuzio Ambiente S.r.l., via Santa Maria di Bethlehem, n. 11/7 (P. Iva 01946400767)

Sede legale: via Santa Maria di Bethlehem, n. 11/7 – 85100 Potenza

Sede operativa: Località Cugno di Mango nel Comune di Aliano – 75010 Aliano (MT)

1.2 Stato autorizzativo dell'installazione

Oggetto della domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è l'installazione denominata “*Discarica per rifiuti speciali non pericolosi*” di proprietà della Società Giuzio Ambiente S.r.l., ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT).

La discarica nasce nel 1992 con la realizzazione di una prima vasca di stoccaggio rifiuti autorizzata con D.G.R. n. 1230/92, l'esercizio della stessa è stato autorizzato con D.G.R. n. 997/93 aggiornata ed integrata con le D.G.R. n. 5087/95 e n. 1801/96.

Nel 1994 la Regione Basilicata autorizzava la costruzione di una seconda vasca (D.G.R. n. 9370/94) entrata in esercizio successivamente all'autorizzazione rilasciata con D.G.R. n. 6604/96; dette vasche sono esaurite, chiuse e in fase di gestione post-operativa.

Con D.G.R. n. 2576 del 25 agosto 1998 recante “*L.R. 47/94 – Richiesta giudizio di Impatto Ambientale. Ampliamento della discarica di tipo 2b esistente in località Cugno di Mango; Proponente ditta Giuzio S.r.l. Ubicazione: Comune di Aliano*” è stato reso il giudizio favorevole di compatibilità ambientale per l'installazione di cui al presente provvedimento.

La costruzione del bacino di discarica attualmente in esercizio, denominato “vasca 3” è stata autorizzata dalla Giunta Regionale di Basilicata con Delibera n. 1326 del 15 giugno 1999. L'autorizzazione all'esercizio è stata rilasciata dalla Provincia di Matera – Settore Ambiente con D.D. n. 1038 del 22 maggio 2001.

Nella tabella seguente vengono elencate le autorizzazioni rilasciate all'installazione:

Settore Interessato	Numero Provvedimento e Data di emissione	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
A.I.A.	D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009	Regione Basilicata	D.L.vo n. 152/2006 D.L.vo n. 59/2005 - Art. 5	Autorizzazione Integrata Ambientale
A.I.A.	Nota n. 0130081/75AB del 02 luglio 2010;	Regione Basilicata	D.L.vo n. 152/2006 - Art. 29-nonies	Modifica non sostanziale
A.I.A.	Nota n. 0024196/75AB dell'11 febbraio 2011	Regione Basilicata	D.L.vo n. 152/2006 - Art. 29-nonies	Modifica non sostanziale
A.I.A.	Nota n. 0056552/75AB del 01 aprile 2011	Regione Basilicata	D.L.vo n. 152/2006 - Art. 29-nonies	Modifica non sostanziale
A.I.A.	Nota n. 0096923/75AB del 31 maggio 2012	Regione Basilicata	D.L.vo n. 152/2006 - Art. 29-nonies	Modifica non sostanziale

Tabella 1

2. Descrizione di sintesi dell'installazione

La discarica è ubicata nel Comune di Aliano (MT), nei pressi della località “Cugno di Mango” a N-E del centro abitato di Alianello, frazione di Aliano. Il sito è posto ad una altitudine di 331 metri s.l.m. e dista circa 300 metri dalla più vicina abitazione.



REGIONE BASILICATA

L'impianto in questione è una discarica per rifiuti speciali non pericolosi. L'installazione rientra nella fattispecie prevista al punto **5.4** “*Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti*” dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.).

L'attività produttiva in essa svolta è il conferimento dei rifiuti all'interno della vasca 3. La gestione della discarica si articola nelle seguenti fasi:

1. conferimento dei rifiuti;
2. estrazione del percolato e raccolta delle acque di lavaggio automezzi;
3. controllo e monitoraggio dei parametri;
4. manutenzioni varie.

Fase 1. Conferimento rifiuti

Il processo si articola in tre fasi:

- a) **ispezione**: il rifiuto viene esaminato dal punto di vista documentale (mediante la presa visione delle autorizzazioni al trasporto, del certificato analitico e dei formulari di identificazione) e mediante ispezione visiva, per verificare la rispondenza del rifiuto al codice CER;
- b) **conferimento**: l'automezzo del trasportatore viene pesato, poi il rifiuto viene scaricato all'interno della vasca dal trasportatore, seguendo le indicazioni del Responsabile della discarica che presiede a tutte le operazioni;
- c) **registrazione**: l'automezzo con cui il rifiuto è stato trasportato viene nuovamente condotto sulla pesa per verificare le esatte quantità di rifiuto conferite, che vengono annotate sui formulari di identificazione. I formulari vengono timbrati e firmati in triplice copia, 2 copie vengono restituite al trasportatore, la terza viene archiviata ed il registro di carico e scarico viene aggiornato. Gli Scontrini della pesa vengono conservati come evidenza delle quantità annotate sui formulari.

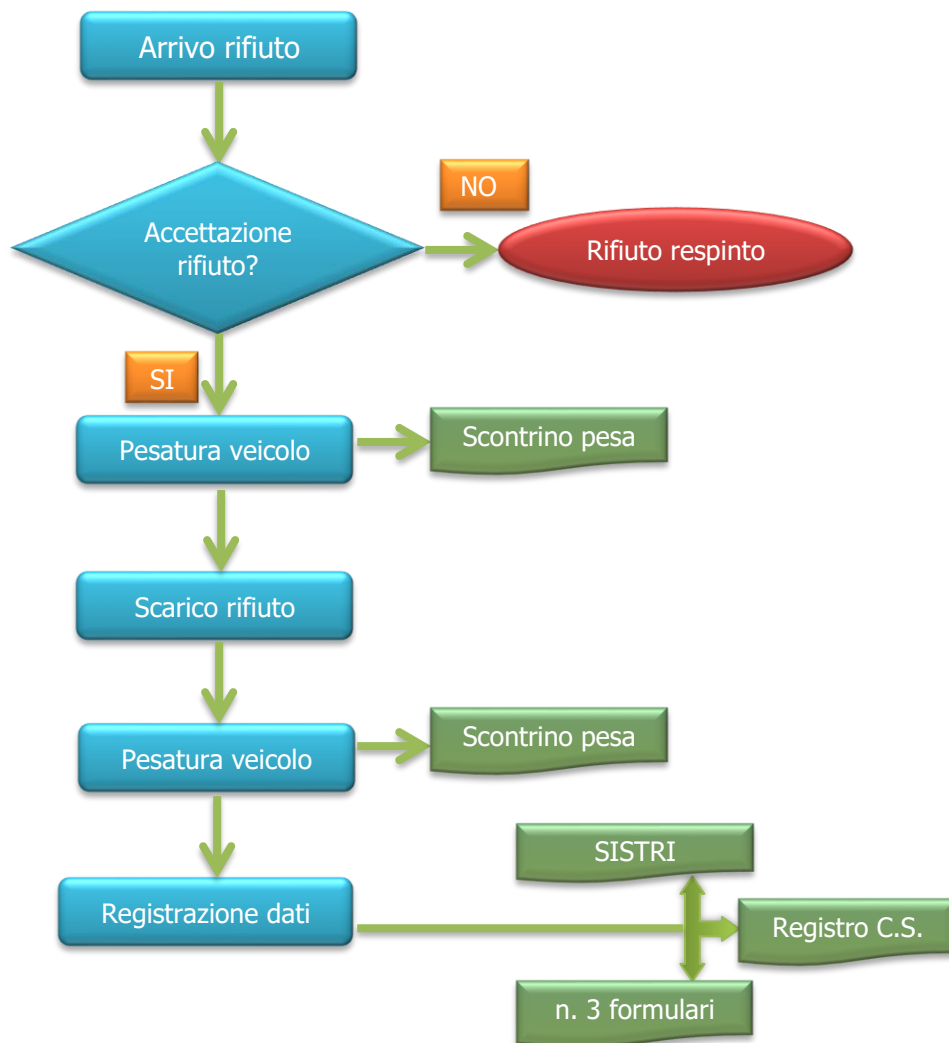
Il Gestore è dotato di iscrizione e attrezzature per l'utilizzo del sistema SISTRI. Le attrezzature utilizzate in questo processo sono:

- pesa a ponte;
- automezzo del trasportatore;
- mezzo meccanico per sistemazione dei rifiuti.



Si riporta di seguito il diagramma di flusso del processo **conferimento rifiuti (fase 1)**:

Schema a blocchi





REGIONE BASILICATA

Fase 2. estrazione del percolato e delle acque di lavaggio automezzi

Il processo si articola in tre fasi:

- a) **ispezione:** il veicolo del trasportatore viene ispezionato visivamente e viene verificata l'autorizzazione al trasporto di rifiuti;
- b) **preparazione pompe:** l'automezzo del trasportatore viene pesato, poi condotto in posizione per essere riempito, quindi collegato ai tubi di mandata delle pompe;
- c) **svuotamento pozzetto:** il gruppo elettrogeno viene fatto partire e le pompe avviate fino al riempimento della cisterna, ovvero svuotamento del pozzetto di raccolta del percolato; per quanto riguarda la rimozione delle acque di lavaggio automezzi, esse vengono aspirate direttamente dagli auto-spurghi;
- d) **registrazione:** l'automezzo viene nuovamente condotto sulla pesa per verificare le esatte quantità di rifiuto in uscita dall'impianto, che vengono annotate sui formulari di identificazione. I formulari vengono timbrati e firmati in 4 copie: 3 copie vengono restituite al trasportatore, la quarta viene archiviata ed il registro di carico e scarico viene aggiornato. Gli Scontrini della pesa vengono conservati come evidenza delle quantità annotate sui formulari.

Le pompe per l'estrazione del percolato hanno tempi di funzionamento medi di 4,33 ore al mese, valutate tenendo conto della produzione media di percolato della discarica (523 m³/anno) e delle caratteristiche della batteria di pompe (2+1R; 3,0 kW).

Le predette apparecchiature non vanno incontro a cicli di funzionamento regolari, poiché la produzione di percolato della discarica varia rapidamente a seconda delle precipitazioni e delle condizioni meteorologiche. Pertanto, le pompe vengono azionate nel momento in cui, a seguito di ispezione visiva del personale, il livello del percolato accumulato nel pozzetto di raccolta supera i 32,4 metri cubi.

L'estrazione delle acque di lavaggio automezzi avviene direttamente attraverso le pompe aspiratrici degli auto-spurghi.

La discarica, data la sua posizione isolata, non risulta allacciata alla rete elettrica, pertanto, il fabbisogno di energia elettrica è colmato dal gruppo elettrogeno installato in una zona confinata dell'impianto. Il gruppo elettrogeno ha una potenza di 30 kVA in frequenza industriale (50 Hz) ed un consumo stimato di 4,5 lt/h di gasolio.

Fase 3. Controllo e monitoraggio dei parametri

Le misure dirette effettuate dal responsabile della discarica sono regolamentate nel dettaglio mediante Istruzioni di Lavoro rientranti nel Sistema di Gestione della Qualità della Società.

La misura dei parametri chimico-fisici è invece affidata a laboratori esterni che ne curano tutte le fasi (campionamento compreso) e restituiscono le analisi a norma di Legge. È cura del Responsabile Tecnico della Discarica la verifica degli accreditamenti ottenuti dai laboratori (prima di conferire incarichi) e la verifica della rispondenza delle analisi all'elenco ufficiale dei parametri da misurare: Tab. I, All.2, D.L.vo n. 36/03.

La misura dei parametri meteo-climatici è invece effettuata da strumentazione automatica che invia i dati direttamente all'Ufficio della Giuzio Ambiente s.r.l. (Rione Betlemme, Z.I. - Potenza) mediante apparecchio GSM. Gli adempimenti sono dettati dalla normativa vigente in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti con particolare riferimento all'Allegato 2 del D.Lgs. n. 36/03.



REGIONE BASILICATA

Fase 4. Manutenzioni varie

Le attività di manutenzione sono adeguatamente descritte nei piani di gestione dell'installazione.

Capacità produttiva dell'impianto

La vasca oggetto del presente provvedimento è denominata “*vasca 3*” ha una capacità volumetrica lorda di 90.000 m³ ed un volume utile di 80.000 m³.

Al 20 marzo 2017 risulta una capacità residua della vasca di 51.591,38 m³.

Tipologia di produzione	Capacità produttiva massima [m ³]	Capacità produttiva residua [m ³] alla data del (20/03/2017)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Emissioni diffuse
conferimento	80.000	51.591,38	solido	Smaltimento in vasca	Si

Tabella 2: capacità produttiva indicata in volumetrie

Tipo di prodotto	Capacità produttiva massima [t/giorno] [m ³ /giorno]	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Emissioni diffuse
Rifiuti conferibili	200 t/g (pari a 210 m ³ /g)	solido	Smaltimento in vasca	Si

Tabella 3: capacità produttiva giornaliera

Rifiuti ricevibili in ingresso dall'installazione (da D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009)

La Società è stata autorizzata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 a smaltire in discarica i seguenti codici C.E.R.:

- 01.04.13: rifiuti prodotti dal taglio e dalla (*lavorazione della pietra*) segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce (01.04.13) 01.04.07;
- 01.05.07: fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alla voce 01.05.05 e 01.05.06;
- 01.05.08: fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri diversi da quel/i di cui alla voce 01.05.05 e 01.05.06;
- 16.03.04: rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03;
- 17.05.04: terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03;
- 17.05.06: fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05;
- 17.09.04: rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03;
- 19.01.14: ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.13;
- 19.02.04: rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso;
- 19.08.05: fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
- 19.08.12: fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.11;
- 19.09.02: fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua;

A seguito delle ratifiche di **modifica non sostanziale** – n. **130081/75AB** del **02 luglio 2010**, n. **0024196/75AB** dell'**11 febbraio 2011**, n. **0056552/75AB** del **01 aprile 2011** e n. **0096923/75AB** del **31 maggio 2012**, i rifiuti ammessi in discarica sono i seguenti:

01 - RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI.

- **01.04** - *rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi*
- 01.04.08 - scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
- 01.04.13 - rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
- **01.05** - *fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione*
- 01.05.04 - fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci



REGIONE BASILICATA

- 01.05.05* - fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
- 01.05.06* - fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
- 01.05.07 - fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01.05.05 e 01.05.06
- 01.05.08 - fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01.05.05 e 01.05.06

03 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE

- **03.03 - rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone**
- 03.03.05 - fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
- 03.03.07 - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
- 03.03.09 - fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
- 03.03.10 - scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
- 03.03.11 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10

04 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE

- **04.01 - rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce**
- 04.01.06 - fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
- 04.01.07 - fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo

05 - RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE

- **05.01 - rifiuti della raffinazione del petrolio**
- 05.01.10 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05.01.09
- 05.01.13 - fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
- 05.01.14 - rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
- 05.01.16 - rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
- 05.01.17 - bitumi

06 - RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI

- **06.03 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici**
- 06.03.14 - sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.03.13
- **06.05 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**
- 06.05.03 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02
- **06.09 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo**
- 06.09.04 - rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06.09.03

07 - RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI

- **07.01 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base**
- 07.01.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11
- **07.02 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali**
- 07.02.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11
- **07.03 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06.11)**
- 07.03.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.03.11
- **07.06 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**
- 07.06.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11
- **07.07 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti**
- 07.07.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.07.11

08 - RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA

- **08.01 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici**



REGIONE BASILICATA

- 08.01.12 - pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08.01.11
- 08.01.14 - fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.13

10 - RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI

- **10.01 - rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)**
- 10.01.21 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20
- **10.02 - rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio**
- 10.02.01 - rifiuti del trattamento delle scorie
- 10.02.02 - scorie non trattate
- 10.02.08 - rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.07
- 10.02.10 - scaglie di laminazione
- 10.02.12 - rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.11
- 10.02.14 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.13
- 10.02.15 - altri fanghi e residui di filtrazione
- **10.09 - rifiuti della fusione di materiali ferrosi**
- 10.09.03 - scorie di fusione
- 10.09.06 - forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05
- 10.09.08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07
- **10.10 - rifiuti della fusione di materiali non ferrosi**
- 10.10.03 - scorie di fusione
- 10.10.06 - forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05
- 10.10.08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07
- **10.11 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro**
- 10.11.16 - rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.11.15
- 10.11.18 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.11.17
- **10.12 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione**
- 10.12.01 - scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10.12.05 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10.12.06 - stampi di scarto
- 10.12.08 - scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10.12.13 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

11 - RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA

- **11.02 - rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi**
- 11.02.99 - rifiuti non specificati altrimenti

12 - RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA

- **12.01 - rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche**
- 12.01.01 - limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 12.01.02 - polveri e particolato di materiali ferrosi
- 12.01.03 - limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 12.01.04 - polveri e particolato di materiali non ferrosi
- 12.01.13 - rifiuti di saldatura
- 12.01.15 - fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14
- 12.01.16* - materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
- 12.01.17 - materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12.01.16

16 - RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO

- **16.03 - prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati**
- 16.03.04 - rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
- 16.03.06 - rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05



REGIONE BASILICATA

- **16.11 - scarti di rivestimenti e materiali refrattari**
- 16.11.04 - altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.03
- 16.11.06 - rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05

17 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

- **17.01 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche**
- 17.01.01 - cemento
- 17.01.02 - mattoni
- 17.01.03 - mattonelle e ceramiche
- 17.01.06* - miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17.01.07 - miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
- **17.03 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame**
- 17.03.01* - miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17.03.02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
- 17.03.03* - catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
- **17.05 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio**
- 17.05.03* - terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17.05.04 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
- 17.05.06 - fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05
- 17.05.07* - pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
- 17.05.08 - pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17.05.07
- **17.09 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione**
- 17.09.03* - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17.09.04 - rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

19 - RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

- **19.01 - rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti**
- 19.01.12 - ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11
- 19.01.14 - ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.13
- 19.01.16 - polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.15
- 19.01.18 - rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.17
- 19.01.19 - sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- **19.02 - rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)**
- 19.02.03 - miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19.02.04* - miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 19.02.06 - fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05
- 19.02.10 - rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19.02.08 e 19.02.09
- **19.03 - rifiuti stabilizzati/solidificati (4)**
- 19.03.04* - rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
- 19.03.05 - rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.04
- 19.03.07 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.06
- **19.04 - rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione**
- 19.04.01 - rifiuti vetrificati
- 19.04.04 - rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
- **19.05 - rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi**
- 19.05.03 - compost fuori specifica
- **19.08 - rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti**



REGIONE BASILICATA

- 19.08.01 - vaglio
- 19.08.02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia
- 19.08.05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 190811* - fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19.08.12 - fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.11
- 19.08.14 - fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
- **19.09 - rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
- 19.09.02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19.09.04 - carbone attivo esaurito
- **19.10 - rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo**
- 19.10.01 - rifiuti di ferro e acciaio
- 19.10.02 - rifiuti di metalli non ferrosi
- 19.10.04 - fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19.10.03
- **19.11 - rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio**
- 19.11.06 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19.11.05
- **19.12 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti**
- 19.12.02 - metalli ferrosi
- 19.12.03 - metalli non ferrosi
- 19.12.09 - minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 19.12.11* - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
- 19.12.12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11
- **19.13 - rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda**
- 19.13.01* - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19.13.02 - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01
- 19.13.04 - fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.03
- 19.13.06 - fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05

20 - RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

- **20.02 - rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)**
- 20.02.02 - terra e roccia
- **20.03 - altri rifiuti urbani**
- 20.03.03 - residui della pulizia stradale

Emissioni in atmosfera

Sono presenti nell'installazione due sorgenti di emissioni in atmosfera:

SORGENTE	Gas Emesso	SIGLA
Torcia di biogas	Biogas da rifiuti speciali	E1
Gruppo Elettrogeno	Gas di scarico motore ciclo diesel	E2

Biogas

Il quantitativo di biogas globalmente prodotto dai rifiuti conferiti in 1 anno, in base alle stime eseguite, è pari a: $Q_{TOT} = 373 \text{ Nm}^3/\text{anno}$ [pari a circa **1,4 ton**]



REGIONE BASILICATA

Per quanto riguarda la composizione del biogas si stimano i seguenti valori medi:

COMPONENTE	% MOLARE	CONCENTRAZIONE [g/mc]	EMISSIONE [Kg/anno]
Metano (CH ₄)	63%	1,59	580
Anidride Carbonica (CO ₂)	25%	1,74	635
Azoto Gassoso (N ₂)	8%	0,46	168
Ossigeno Gassoso (O ₂)	3%	0,11	40
Altro	1%	-	-

Scarichi idrici

Le attività previste, per loro natura, non prevedono consumo di acqua. Nella discarica è presente un piccolo serbatoio (3 m³) per il fabbisogno di acque di lavaggio (lavaggio della pesa o dei mezzi, pulizia degli uffici), mentre il fabbisogno idropotabile è garantito dal responsabile della discarica mediante l'acquisto di cassette d'acqua confezionate.

Il locale uffici è dotato comunque di bagno i cui scarichi sono allacciati ad una fossa settica localizzata in adiacenza, all'interno del perimetro dell'installazione.

Le acque di lavaggio dei mezzi di trasporto vengono raccolte in apposito manufatto di accumulo e conferite, ad apposito impianto di depurazione.

La discarica è dotata di impianto di trattamento di acque di prima pioggia, derivanti da strade e piazzali, per una superficie di circa 3.000 m², per una portata di prima pioggia di circa 25 m³/h.

Il percolato prodotto dalla discarica viene estratto mediante apposite pompe e caricato in autobotti che lo trasportano in impianti di trattamento rifiuti liquidi seguendo le procedure sancite dal D.L.vo 152/06 in termini di autorizzazioni, adempimenti e documentazione prodotta come descritto in precedenza.

La quantità di percolato prodotto dalla discarica è stimata in **circa 523 m³/anno**.

Emissioni sonore

Le sorgenti acustiche significative individuate all'interno dell'impianto sono 2:

1. pesa a ponte: il livello acustico stimato per questa sorgente è LAeq=82,6 dBA.
2. gruppo elettrogeno: il livello acustico stimato per questa sorgente è LAeq=76,1 dBA.

Energia

Sono presenti nell'installazione due generatori di energia elettrica:

n	GENERATORE	DATI	UTENZE SERVITE
1	Gruppo Elettrogeno	30 kVA, 50 Hz, 3F, 220/380V Motore diesel + Alternatore Sincrono	n. 3 Pompe Estrazione Percolato (MAT 3 kW)
2	Pannello solare	20 W	Stazione Meteo + GSM Trasmissione Dati

L'impianto, per ragioni logistiche legate alla sua posizione in un'area particolarmente isolata, non è allacciato alla rete di distribuzione ENEL, pertanto, dal punto di vista energetico, si comporta



REGIONE BASILICATA

come un sistema perfettamente chiuso, in quanto consuma tutta l'energia prodotta senza che sia possibile né conveniente alcuno scambio di energia con l'esterno.

Relazione di riferimento

Ai fini della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentare la relazione di riferimento (prevista dall'art. 5, comma 1, lettera v-bis, del D.L.vo 152/2006), la Ditta, con nota acquisita al protocollo regionale in data 12 aprile 2017 e registrata al n. 0064115/23AB, ha trasmesso una relazione con gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13 novembre 2014.

La valutazione effettuata esclude la necessità di procedere alla redazione della relazione di riferimento.

3. Esercizio dell'installazione: problematiche

3.1 Diffida e sospensione dell'esercizio

Con nota del 23 dicembre 2013 prot. n. 40373 (acquisita al protocollo regionale in data 02 gennaio 2014 e registrata al n. 0000189/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso la relazione del sopralluogo effettuato in data 10 luglio 2013 (a seguito di richiesta del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente – NOE di Potenza - Atti A.P. protocollo n. 22595 del 08 luglio 2013) unitamente ai funzionari A.R.P.A.B. e ai Carabinieri NOE di Potenza da cui risulta l'inottemperanza delle seguenti prescrizioni:

- 9.2.8 la discarica deve essere dotata di un sistema per l'estrazione del gas che garantisca la massima efficienza di captazione... ecc.;
- 9.3.11 il deposito dei rifiuti identificati con il codice C.E.R. 19.02.04* deve avvenire direttamente all'interno della discarica in appositi settori, celle o trincee, individuati da specifica segnaletica...ecc.
- 9.3.19 la coltivazione deve procedere per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica.

Con nota n. 1851 del 16 gennaio 2014 prot. (acquisita al protocollo dipartimentale in data 21 gennaio 2014 e registrata al n. 0009285/75AB) la Provincia di Matera ha trasmesso il verbale di sopralluogo effettuato in data 07 gennaio 2014 unitamente ai funzionari A.R.P.A.B., Carabinieri NOE di Potenza e Comando stazione dei CC di Aliano dal quale è stato constatato:

- la presenza di rifiuti all'esterno della discarica lungo la scarpata di contenimento della vasca 3; la fuoriuscita è conseguenza di un cedimento dell'argine stesso;
- all'atto del sopralluogo la vasca 3 non presenta le condizioni di contenimento sia del rifiuto che del percolato;
- sono in atto lavori di messa in sicurezza dell'argine della vasca 3;
- non sussistono le condizioni per l'esercizio ed è concreto il rischio di contaminazione delle matrici ambientali;
- la Provincia chiede di relazionare in merito agli interventi messi in atto;
- la Provincia chiede di ubicare i capisaldi per il controllo delle geometrie delle vasche.

Con nota n. 0015459/75AB del 30 gennaio 2014 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. la contestazione di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie e la diffida a sospendere l'attività autorizzata fino al ripristino delle corrette condizioni di esercizio della discarica.

Con nota n. 2962 del 31 marzo 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 31 gennaio 2014 e registrata al n. 00052795/17OB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso la relazione di sopralluogo eseguito congiuntamente all'Amministrazione provinciale di Matera in data 28 marzo 2014 dalla quale risulta:

- il perdurare delle seguenti inosservanze delle prescrizioni A.I.A. (D.G.R. n. 1110/2009):



REGIONE BASILICATA

- 9.2.8 la discarica deve essere dotata di un sistema per l'estrazione del gas che garantisca la massima efficienza di captazione... ecc.;
- 9.3.11 il deposito dei rifiuti identificati con il codice C.E.R. 19.02.04* deve avvenire direttamente all'interno della discarica in appositi settori, celle o trincee, individuati da specifica segnaletica... ecc.;
- che i lavori di messa in sicurezza, consistenti in consolidamento strutturale dell'argine della struttura di contenimento della vasca 3, abbancamenti provvisori, regimentazione delle acque meteoriche, sembrano aver modificato la morfologia dell'impianto riportato in A.I.A.

Con nota n. 74/LR del 26 maggio 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 27 maggio 2014 e registrata al n. 0055038/17OB) la Società ha trasmesso una relazione tecnica nella quale vengono riportati gli interventi eseguiti per sanare le non conformità contestate, dalla quale risulta che:

1. *(ottemperanza 9.2.8) in attuazione alla prescrizione A.I.A. attinente alla captazione del biogas è stato posto in essere l'esecuzione dell'impianto conformemente alla morfologia del corpo di coltivazione;*
2. *(ottemperanza 9.3.11) per il codice di rifiuto 19.02.04* si specifica che esso non è mai stato oggetto di smaltimento all'interno del corpo di discarica;*
3. *(ottemperanza 9.3.19) si specifica che la procedura di sovrapporre e compattare i rifiuti viene normalmente attuata.*

All'esito dei controlli effettuati dall'ARPAB e dalla Provincia di Matera, il Comune di Aliano ha avviato il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.L.vo 152/06, approvando con Determinazione Dirigenziale n. 291 del 02 ottobre 2014 il piano di caratterizzazione; successivamente con Determinazione Dirigenziale n. 8 del 14 febbraio 2017 ha approvato l'analisi di rischio sanitario ed ambientale sito-specifica ed il relativo piano di monitoraggio e controllo, come si dirà nel paragrafo successivo.

Con nota n. 0002508/19AB dell'8 gennaio 2016 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha inviato alla Provincia di Matera, all'A.R.P.A.B. ed alla Società Antonio e Raffaele Giuzio S.r.l. una comunicazione con cui si chiedevano, a seguito del provvedimento di diffida e sospensione dell'attività, opportuni contributi tecnici utili ai fini della valutazione dello stato di fatto dell'installazione.

In data 31 gennaio 2018, previa comunicazione dell'Ufficio Compatibilità Ambientale (nota n. 0010847/23AB del 19 gennaio 2018) è stato effettuato un sopralluogo istruttorio presso l'installazione, relativo al procedimento di riesame dell'AIA, a cui hanno partecipato l'Ufficio Compatibilità Ambientale, l'ARPAB, il Comune di Aliano e la Società Giuzio e di cui è stato redatto apposito verbale. Dal sopralluogo è emerso principalmente quanto di seguito:

- **abbancamento in discarica:** è stato possibile vedere la parte della discarica in cui sono stati abbancati rifiuti pericolosi individuati con cartelli gialli; il gestore ha illustrato la modalità di abbancamento come da elaborati progettuali ed a tal proposito ha dichiarato che è possibile risalire all'ubicazione ben precisa dei rifiuti, alla quantità conferita anche mediante documentazione fotografica;
- **stabilità:** il gestore ha dichiarato che la verifica della stabilità viene effettuata mediante monitoraggio topografico, a tal proposito il rappresentante del Comune ha chiesto di valutare la necessità del posizionamento degli inclinometri o di altri elementi aggiuntivi rispetto al monitoraggio in atto;
- **argini:** nella parte inferiore della discarica era visibile la parte sommitale dell'argine, secondo quanto dichiarato dal tecnico della discarica, a seguito dell'evento che ha causato lo sversamento (evento del 2013) è stato rialzato il piano dell'argine originale ed aggiunta la gabbionata a valle, monitorata con rilevamenti topografici;
- **sistema di raccolta del percolato:** il sistema di drenaggio risultava costituito da tubi in PEAD che collestano il percolato nella vasca di raccolta posizionata al centro della parte inferiore della discarica, la pompa di sollevamento era sommersa e non visibile se non nella parte finale.



REGIONE BASILICATA

3.2 Procedimento ex art. 242 D.L.vo. 152/06

A seguito dei controlli eseguiti dall'ARPAB e dalla Provincia di Matera unitamente ai Carabinieri del NOE, la società Giuzio ha avviato la procedura di cui all'art. 242 del D.L.vo 152/06 per la messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale della Discarica (nota n. 150/LR del 05 agosto 2013 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 06 agosto 2016 e registrata al 133166/75AB).

La società Giuzio, con nota n. 158/LR del 04 settembre 2013 (acquisita in pari data al protocollo regionale e registrata al n. 0144242/75AB, ha trasmesso alle Amministrazioni competenti il Piano di Caratterizzazione redatto in conformità al D.L.vo 152/06, successivamente integrato con trasmissione di atti di cui alla nota n. 24/NA del 06 febbraio 2014 (acquisita al protocollo dipartimentale e registrata al n. 0020537/75AA).

In data 01 aprile 2014 si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi per l'esame del Piano di Caratterizzazione proposto.

Con nota n. 63/LR del 23 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale al n. 0066475/17OA, la società Giuzio ha trasmesso ulteriore integrazione al Piano di Caratterizzazione in ottemperanza a quanto richiesto nel corso della Conferenza di Servizi.

Con nota n. 79/LR del 05 giugno 2014, acquisita al protocollo dipartimentale il 06 giugno 2014 e registrata al n. 0090850/17OA, la Società Giuzio ha trasmesso una relazione tecnica esplicativa del monitoraggio delle attività svolte.

In data 23 settembre 2014 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi e con Determinazione Dirigenziale n. 291 del 02 ottobre 2014 il Comune di Aliano ha approvato il Piano di Caratterizzazione.

In data 27 ottobre 2016 si è tenuta la conferenza di servizi finalizzata alla valutazione delle attività per l'approvazione dell'Analisi di Rischio; successivamente con Determinazione Dirigenziale n. 8 del 14 febbraio 2017, il Comune di Aliano ha approvato l'analisi di rischio sanitario ed ambientale sito-specifica ed il relativo piano di monitoraggio e controllo.

4. Esiti della Conferenza di Servizi (D.L.vo n.152/2006 Art. 29-quater, comma 5)

4.1 Prima seduta della Conferenza di Servizi

La Conferenza di Servizi (prevista dal D.L.vo n. 152/2006 Art. 29-quater comma 5) si è svolta presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in data 13 luglio 2017 (convocazione trasmessa a mezzo P.E.C. con nota n. 0098223/23AB del 13/06/2017).

Come riportato nel verbale agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale sono risultati presenti i rappresentanti della Società "Giuzio Ambiente S.r.l." e del Comune di Aliano (MT).

- L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) con nota PEC n. 2017-0008169 del 10 luglio 2017 (acquisita a mezzo P.E.C. al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0113517/23AB) si è riservata di esprimere il parere di competenza.
- Il Comune di Aliano si è riservato di esprimere il proprio parere alla luce delle valutazioni che sarebbero state espresse dall' A.S.M., dalla Provincia di Matera e dall'A.R.P.A.B.

L'Ufficio Compatibilità Ambientale ha rappresentato la necessità di acquisire chiarimenti relativi ad alcuni aspetti tecnici.



REGIONE BASILICATA

Con nota n. 52/CT del 26 luglio 2017 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0122198/23AB) la Società Giuzio Ambiente s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa a seguito di quanto emerso nella seduta della Conferenza di Servizi del 13 luglio 2017.

Con nota n. 2268 del 03 agosto 2017 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0126934/23AB) il Comune di Aliano ha trasmesso le proprie osservazioni e richiesta di informazioni domandando in sintesi:

- di subordinare il provvedimento di rinnovo dell'A.I.A. alla stipula di accordo di programma tra la ditta proponente ed il Comune, per opere di mitigazione e compensazione ambientale, specificamente rivolte a favore del territorio e della popolazione della frazione di Alianello posta nelle immediate vicinanze della discarica (circa 500 metri) e maggiormente interessato dagli impatti di quest'ultima;
- di prevedere il monitoraggio, almeno semestralmente, della stabilità dell'argine ricostruito e degli inquinanti del suolo e delle falde acquifere della discarica, prevedendo sopralluoghi periodici e analisi delle matrici ambientali, da svolgersi previa convocazione delle Amministrazioni competenti;
- di organizzare un incontro pubblico in cui il proponente illustri alla cittadinanza le opere svolte per la messa in sicurezza della discarica;

Inoltre, il Comune ha formulato una serie di richieste di informazioni e chiarimenti all'ASM, alla Provincia di Matera ed all'ARPAB.

Con nota n. 58/LR del 13 settembre 2017 (acquisita al protocollo regionale in data 14 settembre 2017 e registrata al 0142948/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha trasmesso l'ulteriore documentazione integrativa con cui ha comunicato di voler rinunciare al conferimento dei seguenti codici C.E.R.: 19.02.04, 19.03.04, 19.08.11, 19.12.11.

Con nota n. 000335 del 09 gennaio 2018 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0004195/23AB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso il parere favorevole di competenza, formulando, in sintesi, le seguenti osservazioni:

- **Rifiuti, scarichi idrici, emissioni al suolo e acque sotterranee**

“Il piano di monitoraggio e controllo dovrebbe integrare la rete di piezometri ed anche i punti di controllo delle acque superficiali già oggetto di monitoraggio ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.); ...omissis...”

Si suggerisce di non allocare rifiuti pericolosi all'interno della vasca;

Si ritiene, pertanto, che il piano di monitoraggio e controllo debba essere integrato inserendo i punti di controllo già oggetto di monitoraggio ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006”.

- **Aria**

“L'Ufficio Aria esprime parere favorevole, condividendo quanto prescritto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale riguardante la periodicità, gli inquinanti da monitorare, e quant'altro riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo redatto dal suddetto Ufficio.”

- **Radioattività**

“nella tabella PMC – rifiuti in ingresso – controllo radiometrico è indicata la Norma UNI 10897/2013, ma occorre fare riferimento al relativo aggiornamento 2016;

rispetto alla prescrizione 4.4 in materia di controllo radiometrico, sarebbe opportuno far riportare già nel Rapporto Istruttorio le valutazioni preliminari dell'Esperto Qualificato (E.Q.) incaricato per la “sorveglianza radiometrica dei rifiuti”, con una pianificazione generale (di massima) per le azioni, i controlli e la gestione delle anomalie radiometriche, le cui procedure operative dettagliate potranno essere definite successivamente anche in relazione alla tipologia di portale installato. Sulla base delle suddette valutazioni preliminari, l'E.Q. dovrà indicare altresì la tipologia e le



REGIONE BASILICATA

modalità di analisi radiometriche previste sui campioni di rifiuti o su altre matrici per la gestione delle anomalie radiometriche, in relazione alle possibili fonti/cause, quali il rinvenimento di eventuali sorgenti radioattive o la presenza di rifiuti o materiali contaminati (da radionuclidi artificiali o da NORM)."

Con nota n. 0010847/23AB del 19 gennaio 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha disposto un sopralluogo istruttorio finalizzato all'ottenimento di elementi utili di valutazione per la corretta esercibilità dell'installazione A.I.A. a cui hanno partecipato l'Ufficio Compatibilità Ambientale, l'A.R.P.A.B., il Comune di Aliano e la Società.

A seguito del sopralluogo istruttorio, l'A.R.P.A.B. – Ufficio Suolo e Rifiuti dipartimento provinciale di Matera, ha trasmesso con nota n. 0002553 del 16 febbraio 2018 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0031760/23AB), il proprio parere di competenza dal quale si rileva in particolare che:

"per le acque sotterranee si ritiene necessario eseguire un monitoraggio almeno semestrale da estendere a tutti i piezometri presenti ad esclusione del solo piezometro denominato "PZN3" per il quale si ritiene necessario un monitoraggio mensile.

Per il piezometro denominato "PZN3" dovranno essere rispettati almeno i limiti previsti dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006. Per i restanti piezometri si suggerisce di utilizzare come limiti i superamenti delle CSC riscontrati ed utilizzati per l'elaborazione dell'analisi di rischio (cfr. Determina Dirigenziale del Comune di Aliano n. 8 del 14 febbraio 2017).

Per il controllo delle acque superficiali si suggerisce di continuare il monitoraggio già in essere (cfr. Determina Dirigenziale del Comune di Aliano n. 8 del 14/02/2017) richiedendo il rispetto della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006. ...omissis...

Alla luce di tutto quanto sopra esposto si suggerisce di non allocare almeno i rifiuti pericolosi in vasca 3, in considerazione dei possibili rischi ambientali."

Con nota PEC del 26 febbraio 2018 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 febbraio 2018 e registrata al n. 0036756/23AB) l'A.R.P.A.B. - Ufficio Aria Dipartimento provinciale di Matera ha trasmesso il proprio parere di competenza a seguito sopralluogo del 31 gennaio 2018, come di seguito specificato:

"Per quanto di competenza si chiede di certificare che:

- a) la torcia autorizzata sia in grado di lavorare a temperatura di combustione maggiore di 850 °C, la concentrazione di O₂ sia maggiore o uguale al 3% in volume e il tempo di ritenzione sia maggiore o uguale a 0,3 secondi;*
- b) i dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas siano stati realizzati a regola d'arte secondo le norme attualmente in vigore e inoltre siano mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa provvedendo anche all'eventuale sostituzione in caso di deformazione, sia dopo la chiusura della stessa;*
- c) il volume di biogas che arriva in camera di combustione (torcia) sia monitorato e registrato costantemente;*
- d) il gruppo elettrogeno abbia potenza termica nominale inferiore a 1 MW e che quindi non sia sottoposto ad autorizzazione, come stabilito al punto 14 dell'art. 269 di cui al Titolo I della parte V del D.Lgs. n. 152/2006;*
- e) la centralina meteo-climatica sia in grado di monitorare (misurare e registrare in continuo) i parametri quali temperatura, velocità e direzione del vento, umidità atmosferica, pressione,*



REGIONE BASILICATA

precipitazioni, evaporazione e sia mantenuta in perfetta efficienza e i dati siano validati regolarmente da personale qualificato.

Si richiede di presentare un elaborato dettagliato del piano di monitoraggio di qualità dell'aria, dove sia specificata anche la durata dei campionamenti, al nostro Ufficio e a tutti gli enti preposti.

Per le emissioni gassose e la qualità dell'aria, si ritiene necessario monitorare almeno semestralmente, comunicando la data di inizio almeno 15 giorni prima a tutti gli enti preposti, inviando agli stessi i certificati analitici ed un elaborato di sintesi dei dati acquisiti.

Sia effettuato un monitoraggio trimestrale (comunicandolo almeno 15 giorni prima a tutti gli enti preposti, inviando agli stessi i certificati analitici) per la valutazione della composizione del biogas, per i composti volatili, mercaptani e per la portata del biogas.

Ciò detto fermo restando quant'altro prescritto nella D.G.R. n. 1110 del 16/06/2009.”

Con nota 805 del 21 febbraio 2018 (acquisita al protocollo regionale in data 22 febbraio 2018 e registrata al n. 0034055/23AB) il Comune di Aliano ha trasmesso il proprio parere negativo al rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, per le motivazioni che di seguito si riportano in sintesi:

- 1) non risulta verificato e chiarito da Codesto Spett.le Ufficio Compatibilità Ambientale se, ad oggi, ci si trovi di fronte a “modifiche” alla D.G.R. n. 1110 del 16/06/2009 che, complessivamente valutate, debbano essere qualificate come “sostanziali”, ovvero ricorrano i presupposti per sottoporre l'impianto in oggetto a procedura coordinata di V.I.A. e A.I.A. (ai sensi della L.R. n. 47/98 e del D.Lgs. n. 152/2006 – Parte II), con le relative conseguenze sulle modalità procedurali e sostanziali di valutazione degli impatti ambientali;*
- 2) Il Rapporto Istruttorio predisposto da Codesto Spett.le Ufficio Compatibilità Ambientale, è stato reso disponibile solo all'A.R.P.A.B. e non anche allo scrivente Ente che pur deve esprimersi sulla domanda in oggetto, con inosservanza del principio di leale cooperazione tra PA e pregiudizio per la completa ed esaustiva valutazione;*
- 3) Dal parere A.R.P.A.B. Ufficio SIT prot. n. 335 del 09 gennaio 2018 risulta che i rifiuti pericolosi (stabili non reattivi) non soddisfano i requisiti di cui all'art. 6, co.4 del D.M. 27 settembre 2010 per poter essere conferiti in discariche di rifiuti non pericolosi;*
- 4) Da recentissimo sopralluogo congiunto del 31 gennaio 2018 è emerso che permangono perdite di percolato a valle della gabbionata di contenimento (zona in cui si è verificato lo sversamento nel 2013 cui è seguita la procedura ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006); i valori degli inquinanti prelevati dal piezometro di valle hanno presentato valori dei solfati superiori a quelli precedenti;*
- 5) Il parere A.R.P.A.B. Ufficio Suolo e Rifiuti – Dip. Pr. Matera prot. 2553 del 16 febbraio 2018 raccomanda di non consentire il conferimento di “almeno” i rifiuti pericolosi in considerazione dei “possibili rischi ambientali”;*
- 6) Non è stata mai eseguita una verifica di stabilità dell'intero corpo di discarica, tanto più necessaria considerato che lo stesso riceverà ulteriori forti sollecitazioni con gli ulteriori abbancamenti di rifiuti;*
- 7) Non è stato mai presentato un rapporto simulativo del maggior carico (derivante dall'ulteriore conferimento di rifiuti) in condizioni meteorologiche avverse;*
- 8) Non è stato attuato quanto già evidenziato come necessario dall'amministrazione comunale nel verbale di sopralluogo congiunto del 31 gennaio 2018, cioè di effettuare un monitoraggio topografico nel corpo di discarica, in relazione alla vasca 3; sarebbe stato inoltre, necessario posizionare un inclinometro a valle del corpo di discarica per l'individuazione di eventuali movimenti in profondità;*



REGIONE BASILICATA

9 *preliminarmente al rinnovo dell'A.I.A., era necessario in relazione alla vasca 3 che (oltre all'indicazione del rifiuto abbancato) fosse indicato il dimensionamento delle relative celle di abbancamento;*

10 *infine è del tutto assente una simulazione di stabilità in fase limite post-chiusura, con il carico di terreno vegetale posto a chiusura della vasca 3.*”

Il Sindaco del Comune di Aliano nella medesima nota rappresenta di non aver ricevuto i chiarimenti e le informazioni richieste all'Azienda Sanitaria di Matera circa le competenze in materia sanitaria ed a riguardo sulla base di proprie considerazioni esprime parere sanitario negativo ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265, richiamati dall'art. 29-*quater*, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006. Il Sindaco chiede, altresì, che nel provvedimento di diniego del riesame dell'A.I.A. venga imposto di effettuare idoneo monitoraggio sanitario ed epidemiologico della popolazione interessata, da svolgersi congiuntamente da parte degli Enti interessati e dall'A.S.M. in collaborazione con il proponente.

In riscontro ai contenuti di cui alle note del Comune di Aliano n. 2268 del 03 agosto 2017 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0126934/23AB) e n. 805 del 21 febbraio 2018 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 22 febbraio 2018 e registrata al n. 0034055/23AB), l'Ufficio Compatibilità Ambientale con nota n. 0205817/23AB del 05 dicembre 2018, ha rappresentato che:

2.1 *“la D.G.R. n. 1110 del 16/06/2009, avente ad oggetto “art. 5 D.L.vo n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale – discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in c/da Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT)” disciplina, ai sensi dell'art. 29-sexies, Titolo III-bis, della Parte II del D.L.vo 152/06 l'esercizio dell'installazione, la cui valutazione di compatibilità ambientale (V.I.A.) era stata resa con la D.G.R. n. 2576 del 25/08/1998 recante “L.R. 47/94 – Richiesta giudizio di Impatto Ambientale. Ampliamento della discarica di tipo 2b esistente in loc. Cugno di Mango; Proponente ditta Giuzio S.r.l. Ubicazione: Comune di Aliano”.*

La VIA è effettuata a mente del comma 7 dell'art. 6 del D.L.vo 152/06 e s.m.i. per:

- a. i progetti di cui agli **allegati II e III** alla parte seconda del predetto decreto;*
- b. i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del predetto decreto;*
- c. i progetti elencati nell'allegato II alla parte seconda del predetto decreto, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi;*
- d. le modifiche o estensioni dei progetti elencati negli allegati II e III che comportano il superamento degli eventuali valori limite ivi stabiliti;*
- e. le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi;*
- f. i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi.*



REGIONE BASILICATA

Tanto premesso, per l'installazione in ordine alla quale è in corso il procedimento di riesame di cui in oggetto, non sono intervenute modifiche valutabili ai sensi degli allegati I, II, II-bis, III e IV alla Parte II ed artt. 19, 22 e 27-bis del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

- 2.2 l'opportunità, suggerita dall'Agenzia giusta note n. 000335 del 09 gennaio 2018 e n. 0002553 del 16 febbraio 2018, di non allocare rifiuti pericolosi nel bacino di discarica è stata accolta anche dalla Società Giuzio Ambiente S.r.l. (rif. nota del 26 giugno 2018 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0111034/23AB), pertanto, nella bozza di Rapporto Istruttorio all'appendice 2 viene riportato l'elenco dei rifiuti non pericolosi ricevibili dall'installazione;*
- 2.3 dal sopralluogo avvenuto in data 31 gennaio 2018 e dal verbale sottoscritto dai presenti non risulta alcuna perdita dalla gabbionata; da verbale il percolato risulta captato con rete di collettamento e convogliato nella vasca di raccolta posizionata al centro della vasca 3;*
- 2.4 i punti di controllo delle acque sotterranee già oggetto di monitoraggio ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.), (tra cui il piezometro a valle PZN8), ed i punti di prelievo delle acque superficiali sono stati presi in considerazione nelle tabelle emissioni idriche ed acque sotterranee all'Appendice 3-Piano di Monitoraggio e Controllo;*
- 2.5 la stabilità del corpo di discarica è stata valutata nel R.I. prevedendo l'inserimento nelle prescrizioni operative al paragrafo 4.11 del monitoraggio topografico mettendo in relazione i capisaldi ed i punti di riferimento della vasca 3 e dell'installazione degli inclinometri con il relativo monitoraggio;*
- 2.6 in merito alla subordinazione del rinnovo del provvedimento di riesame AIA alla stipula di un accordo di Programma tra la ditta Proponente ed il Comune di Aliano per opere di mitigazione e compensazione ambientale, si rileva che non si rinvencono, nel quadro normativo di riferimento, disposizioni che legittimino l'Autorità Competente a condizionare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a misure di compensazione per gli effetti deteriori che determinerebbe l'impianto (Sentenza TAR Basilicata n. 229/2017), tuttavia si ritiene che l'Amministrazione Comunale possa chiedere sia alla Società che alla stessa Regione di aderire o rientrare in progetti di valutazione dell'incidenza delle attività antropiche sullo stato di salute delle popolazioni locali;*
- 2.7 riguardo alla valutazione del rischio sanitario, essa non attiene allo specifico procedimento in corso; tale attività esula dal campo di applicazione del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), da riferirsi al complesso concetto di V.I.S e di V.I.I.A.S che, conformemente alle disposizioni della Legge n. 221/2015, è di competenza statale e pertanto nel caso in esame, non è né obbligatoria né discriminante.”*

L'Ufficio Compatibilità Ambientale, alla luce dei pareri resi dall'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, ha modificato il Rapporto Istruttorio proposto nel corso della prima seduta di Conferenza di Servizi del 13 luglio 2017, specificando i rifiuti ricevibili dall'installazione suddivisi per codici C.E.R., appartenenti alla sola categoria di rifiuti non pericolosi e modificando di conseguenza le prescrizioni operative; la proposta di Rapporto Istruttorio così modificato è stata trasmessa al proponente con nota n. 0100296/23AB del 19 giugno 2018;

Con nota n. 10/NA del 26 giugno 2018 (acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 0111034/23AB) la Società Giuzio Ambiente S.r.l. ha inviato considerazioni ed osservazioni al Rapporto Istruttorio modificato, accettando le prescrizioni proposte e suggerendo alcuni punti di correzione.

Con nota n. 0152632/23AA del 13 settembre 2018 l'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale ha evidenziato che “dal documento di analisi di rischio approvato dal Comune risulta il non superamento delle CSR ...omissis... e che non può essere effettuata la verifica del rispetto



REGIONE BASILICATA

delle CSC relative al piezometro PZN3 per mancanza dei rapporti di monitoraggio mensili del punto di conformità; inoltre in caso di superamenti di CSC del predetto punto si deve procedere alla bonifica della falda con l'obiettivo del rispetto delle CSC”.

4.2 Seconda seduta della Conferenza di Servizi

Con nota n. 0205781/23AB del 05 dicembre 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, considerata la particolare complessità della determinazione da assumere, che deve contemplare sia le questioni connesse al concluso procedimento ex art. 242 del D.Lgs 152/2006 sia quelle legate al riesame dell'installazione, nonché tenere in considerazione quanto evidenziato dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, ha convocato una seconda seduta della conferenza di servizi per il giorno 19 dicembre 2018.

Con nota n. 0205817/23AB del 05 dicembre 2018 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, in riferimento alla conferenza di servizi indetta per il giorno 19 dicembre 2018, ha trasmesso al Comune di Aliano, all'ARPAB ed all'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale copia della bozza del Rapporto Istruttorio, convocando un incontro tecnico preliminare.

La seduta della conferenza di servizi si è tenuta il giorno 19 dicembre 2018, con prosieguo il giorno 20 dicembre 2018. Alla Conferenza di Servizi, tenutasi presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata come da verbale agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, sono risultati presenti i rappresentanti della Società “Giuzio Ambiente S.r.l.”, dell' A.R.P.A.B., del Comune di Aliano e della Provincia di Matera.

Nel corso della seduta il Sindaco del Comune di Aliano, preso atto del favorevole accoglimento delle osservazioni formulate dal Comune, ha espresso parere favorevole e chiesto:

- *la condivisione di un Piano di Comunicazione di dettaglio da concordare con il Gestore;*
- *che vengano sottoscritti accordi di programma per compensazioni ambientali annuali a favore della comunità di Alianello commisurate ai volumi di rifiuti conferiti in discarica, tanto al fine di favorire le seguenti esigenze: interventi di manutenzione periodica della viabilità comunale nel tratto interessato di accesso alla discarica, realizzazione di misure di divulgazione per migliorare l'accessibilità sociale dell'impianto e provvedere ad un monitoraggio sanitario delle condizioni di salute della comunità, nonché, supporto alle attività socio culturali del borgo.*

La società ha rappresentato la propria disponibilità in ordine alle richieste innanzi riportate.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità ha precisato che “*gli strumenti normativi di disciplina di tale tipologia di accordi non rientrano in quelli di cui al procedimento in esame (riesame AIA), tuttavia, ritiene auspicabile la condivisione di un percorso per assecondare le esigenze delle popolazioni locali”.*

Nel corso della seduta si è proceduto ad esaminare, come da verbale in atti, la bozza del Rapporto Istruttorio – Prescrizioni Operative e del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, procedendo alla modifica, condivisione ed approvazione degli stessi.

L'Azienda Sanitaria di Matera non ha fatto pervenire alcun parere e/o osservazione riguardo il procedimento di riesame di cui trattasi, pertanto, ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 (e s.m.i.), “*si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur non partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione”;*



REGIONE BASILICATA

La Conferenza di Servizi si è conclusa con espressione di parere favorevole di tutti i componenti.

Gli esiti delle sedute di conferenza di servizi sono riportati nel presente Rapporto Istruttorio. Si precisa che la numerazione delle prescrizioni come da verbale approvato in conferenza di servizi ha subito delle variazioni in ragione del ri-editing del documento e precisamente:

- la numerazione dei capitoli è stata modificata con l'aggiunta del capitolo n. 3;
- la prescrizione n. 4.3.31 di cui al verbale di conferenza di servizi è stata numerata nel presente rapporto istruttorio con il n. 5.3.28;
- il paragrafo 4.4 di cui al verbale di conferenza di servizi è stato numerato nel presente rapporto istruttorio con il n. 5.4;
- la prescrizione n. 4.5.44 di cui al verbale di conferenza di servizi è stata numerata nel presente rapporto istruttorio con il n. 5.5.39;
- la prescrizione n. 4.6.48 di cui al verbale di conferenza di servizi è stata numerata nel presente rapporto istruttorio con il n. 5.6.43;
- il paragrafo 4.11 di cui al verbale di conferenza di servizi è stato numerato nel presente rapporto istruttorio con il n. 5.11, prescrizioni da 83 a 89;
- le prescrizioni n. 4.15.118 e 4.15.123 di cui al verbale di conferenza di servizi sono state numerate nel presente rapporto istruttorio con i n. 5.15.111 e 5.15.117;

5. Prescrizioni Operative, monitoraggio e limiti

Sono riportate di seguito le prescrizioni opportunamente definite in relazione alla specifica categoria I.P.P.C. dell'installazione oggetto del presente Rapporto Istruttorio oltre a quanto indicato nel Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003.

Nell'esercizio dell'installazione devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate.

Si evidenzia che le prescrizioni impartite potranno essere aggiornate in sede di eventuale riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.L.vo n. 152/2006, ed anche sulla base delle comunicazioni dell'A.R.P.A.B. in merito ai controlli effettuati.

Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'A.I.A., il Gestore deve darne comunicazione alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT).

Ogni modifica del ciclo produttivo deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, secondo le procedure di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006.

Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo di risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Per quanto non espressamente disposto dalla presente autorizzazione, il gestore dell'installazione deve applicare le disposizioni di cui all'allegato 1 del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi e del D.L.vo n. 152/2006.



REGIONE BASILICATA

5.1 Prescrizioni generali di gestione della discarica

1. Tutto il perimetro dell'area di pertinenza dell'installazione deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 metri e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire accessi non controllati (sia delle persone che degli animali); il perimetro dell'installazione deve essere inoltre dotato di un'ideale barriera, costituita da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo le cui eventuali fallanze andranno periodicamente risarcite;
2. all'ingresso dell'installazione deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica (in conformità al D.L.vo n. 36/2003), il nome del proprietario, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per contatti e per eventuali comunicazioni di emergenza, i dati relativi all'autorizzazione, nonché specificato il divieto di accesso di personale non autorizzato;
3. il gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia di rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il Gestore della piattaforma non può accettare rifiuti non previsti in *Appendice 2* del presente Rapporto Istruttorio o che comunque, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione della piattaforma stessa. All'atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo le caratteristiche e le quantità (peso e volume); in ogni caso il gestore della piattaforma è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
4. il conferimento dei rifiuti presso la piattaforma e le procedure di accettazione degli stessi (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR – ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
5. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della piattaforma dovranno essere assicurati anche nella fase di gestione post-operativa al fine di garantire che, anche nella fase successiva alla chiusura, l'installazione mantenga i requisiti di sicurezza ambientale richiesti;
6. devono essere adottate tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti;
7. il personale al quale sono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.);
8. contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, il Gestore è tenuto ad adottare tutti i sistemi tecnicamente possibili necessari ad eliminare tali inconvenienti;
9. è fatto obbligo al Gestore dell'installazione di comunicare con congruo preavviso laddove possibile, o comunque tempestivamente, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT) l'eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa dell'installazione stessa;
10. è obbligatorio l'uso e la conservazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti;



REGIONE BASILICATA

11. la viabilità di accesso alla piattaforma deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed in uscita dalla piattaforma; al riguardo occorre prevedere la ripulitura di detti mezzi per evitare l'imbrattamento delle strade;
12. la gestione operativa della piattaforma deve essere affidata a personale qualificato responsabile della conduzione del sito, ai sensi dell'articolo 9 comma 1, lettera b, del D.L.gs. n. 36/2003, e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto alla piattaforma anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti; in ogni caso il personale deve utilizzare idonei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato;
13. il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, da prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto, da resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica e da sopportare i carichi previsti;
14. il percolato (codice C.E.R. 19.07.03) deve essere smaltito in depuratori esterni autorizzati al trattamento di tale rifiuto (attualmente è individuato il depuratore di TECNOPARCO);
15. qualora la destinazione finale del percolato sia diversa da quella attuale, il Proponente dovrà tempestivamente darne comunicazione alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B.;
16. deve essere installata e mantenuta in perfetta efficienza la centralina per la misura e la registrazione in continuo dei dati meteorologici (temperatura, velocità e direzione del vento, umidità atmosferica, pressione, precipitazioni, evaporazione);
17. è vietato lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili;
18. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
19. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
20. è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera devono avere caratteristiche tecniche tali da adattarsi alla forma ed ai volumi dei materiali da ricoprire. La messa in opera della copertura giornaliera deve consentire una livellazione dello strato giornaliero;
21. evitare durante le fasi di ricopertura la rottura degli involucri protettivi e la dispersione da parte del vento di polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri;
22. i rifiuti di cui all'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio dovranno essere gestiti fermo restando quanto previsto dagli artt. 191 e 206 del D.L.vo n. 152/2006 nonché dalla L.R. n. 35/2018 con le limitazioni di cui agli artt. 6 e 7 del D.L.vo n. 36/2003 e all'Art. 6, comma 4 del D.M. del 27 settembre 2010;
23. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito secondo gli intendimenti descritti nella documentazione allegata all'istanza presentata (Appendice 1 al Rapporto Istruttorio), fatte salve, per quanto non precisato nel presente Rapporto Istruttorio, tutte le prescrizioni



REGIONE BASILICATA

gestionali del Titolo III-bis della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;

24. l'area occupata dal bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nelle vasche di stoccaggio; le monografie relative a detti capisaldi devono essere trasmesse alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B.

5.2 Prescrizioni relative alla capacità produttiva ed alle operazioni di approvvigionamento e stoccaggio delle materie prime

25. Il volume residuo della discarica in esercizio (vasca 3) alla data del 20 marzo 2017 risulta essere di 51.591,38 m³; a seguito della notifica del presente provvedimento l'esercizio della vasca in coltivazione deve essere considerato a partire da tali volumetrie;
26. nel bacino di stoccaggio vasca 3, potranno essere smaltiti i rifiuti di cui all'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio, elencati per codice C.E.R.

5.3 Prescrizioni in materia di gestione rifiuti in ingresso all'installazione

27. prima dell'accettazione all'impianto dei rifiuti di cui all'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio il gestore deve:
- ricevere dal fornitore, almeno quindici giorni prima della fornitura, tutte le informazioni relative al materiale in approvvigionamento comprensivo delle analisi di caratterizzazione del rifiuto;
 - procedere, all'inizio della fornitura e ad ogni cambio del processo produttivo che ha portato alla produzione del rifiuto e comunque almeno una volta all'anno, ad effettuare, in contraddittorio con il fornitore, un campionamento eseguito secondo quanto previsto al punto 10 della Norma UNI 10802;
 - verificare i risultati ottenuti con i dati dichiarati dal fornitore (scheda di caratterizzazione del rifiuto); nel caso di non conformità dei valori ai limiti imposti o di evidenti discrepanze rispetto a quanto dichiarato dal produttore (rifiuto non conforme con quello dichiarato nella scheda di caratterizzazione) vengono ripetute le analisi e se i valori vengono riconfermati il materiale viene respinto (con annotazione sul FIR) e la fornitura viene bloccata;
 - un campione rappresentativo del prelievo di cui al punto b), al fine di controllare la conformità all'autorizzazione, deve essere conservato all'interno dell'installazione per almeno un anno;
28. la coltivazione della vasca 3 deve avvenire secondo le seguenti operazioni di abbancamento:
- fase 1) i rifiuti devono essere abbancati per strati successivi dello spessore di 50 cm, ognuno di questi spessori deve essere ricoperto di uno strato di 10 cm di argilla (fatta salva la copertura a fine giornata) rullati e costipati fino al raggiungimento dell'argine di contenimento della vasca;
 - fase 2) successivamente al raggiungimento del limite dell'argine, si procederà con le medesime modalità di cui al punto precedente, procedendo ad abbancare a gradoni rientrando rispetto al limite dell'argine;



REGIONE BASILICATA

29. durante la coltivazione della vasca 3, deve essere progressivamente completata una rete di pozzi di captazione del biogas (in totale n. 8 pozzi, come indicato negli elaborati trasmessi) da collegare progressivamente ad un sistema di estrazione forzata del biogas che garantisca la massima efficienza di captazione dotato di sistemi idonei per l'eliminazione della condensa;
30. il deposito e la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'installazione devono avvenire in maniera tale da:
 - evitare spandimenti accidentali e contaminazione di aria, acqua e suolo;
 - evitare la dispersione di polveri nell'ambiente;
 - prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse;
31. nell'esercizio dell'installazione devono essere adottate tutte le misure affinché le attrezzature utilizzate per la ricezione, gli stoccaggi e la movimentazione dei rifiuti, nonché per lo stoccaggio e la movimentazione dei residui prodotti, siano gestite in modo da ridurre le emissioni e gli odori.

5.4 Prescrizioni in materia di controllo radiometrico

32. prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'installazione, il gestore deve garantire il controllo radiometrico degli stessi, attraverso l'utilizzo del portale radiometrico;
33. il gestore deve produrre una valutazione preliminare (validata da A.R.P.A.B.) dell'Esperto Qualificato (E.Q.) incaricato per la "sorveglianza radiometrica dei materiali in ingresso e dei rifiuti", che contenga una pianificazione generale per le azioni, i controlli e la gestione delle anomalie radiometriche. Detta valutazione deve essere inviata alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B. entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento;
34. qualora, durante l'attività di sorveglianza radiometrica dovessero essere ritrovate sorgenti radiometriche dismesse o si dovessero rilevare anomalie radiometriche il Gestore deve attenersi alle seguenti indicazioni:
 - a) incaricare l'Esperto Qualificato (E.Q.) in radioprotezione ai sensi del D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i., per le verifiche, le misure, le valutazioni delle anomalie radiometriche riscontrate e le procedure da seguire (fino allo smaltimento e/o bonifica);
 - b) inviare immediata e specifica comunicazione, tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) agli organi territorialmente competenti: Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.), Vigili del Fuoco, A.R.P.A.B., al Comune di Aliano (MT), Direzione Territoriale del Lavoro (Ispettorato), se del caso Questura (ai sensi dell'Art. 25 del D.L.vo n. 230/95) e la Prefettura di Matera (se trattasi di eventuali "sorgenti orfane" di cui al D.L.vo n. 52/2007);
 - c) pianificare, con il supporto dell'Esperto Qualificato (E.Q.), specifiche procedure operative interne a carico del Gestore, riportanti tutte le azioni necessarie per la gestione delle anomalie radiometriche, delle sorgenti e dei rifiuti o materiali contaminati residui.

5.5 Prescrizioni in materia di gestione del biogas

35. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto, che deve essere convogliato, qualora si dovessero rilevare emissioni percentuali significative, ad un sistema centralizzato di combustione, tale da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile prodotto dal bacino medesimo;



REGIONE BASILICATA

36. la termodistruzione del gas di discarica dovrà avvenire in idonea camera di combustione (torcia) a temperatura maggiore di 850°, concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi;
37. il gestore deve trasmettere la documentazione attestante le caratteristiche tecniche della torcia menzionata al punto precedente e i certificati di regolare esecuzione della rete di captazione del biogas, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, all'Ufficio Compatibilità Ambientale e all'A.R.P.A.B.;
38. il completamento dei pozzi, il collegamento al sistema di estrazione nonché il convogliamento alla torcia di combustione deve avvenire secondo gli elaborati progettuali presentati;
39. in presenza del sistema di convogliamento e combustione del biogas, qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono essere opportunamente convogliati alla rete ed alla torcia di biogas. Le condizioni di scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. e all'A.S.M. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano, con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;
40. l'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere esercito in modo tale da prevenire l'accumulo ed il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo di discarica. I sistemi resi inservibili a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti;
41. l'eventuale disfunzione dei sistemi di estrazione e combustione del gas proveniente dal bacino di stoccaggio dei rifiuti (vasca 3) dovrà essere tempestivamente comunicata alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano, con indicazione della tempistica di ripristino della funzionalità.

5.6 Prescrizioni in materia di qualità dell'aria

42. le analisi della qualità dell'aria devono essere effettuate presso minimo due punti di prelievo ubicati in posizione di monte e di valle del bacino di stoccaggio (vasca 3) in relazione alla direzione dominante del vento. I risultati analitici devono essere accompagnati da adeguata cartografia indicante l'ubicazione in dettaglio dei siti utilizzati, corredati dai dati rilevati dalla centralina meteorologica sita in loco;
43. effettuare campagne mobili di monitoraggio della qualità dell'aria nell'area della discarica, secondo le seguenti cadenze:
 - prima campagna: prima dell'avvio delle attività di conferimento nel bacino di stoccaggio (vasca3);
 - il gestore, entro 3 mesi dal presente provvedimento e sulla base della I^a campagna di cui al punto precedente, nonché sulla base delle risultanze dello studio modellistico di dispersione



REGIONE BASILICATA

elaborato, deve presentare all'A.R.P.A.B. – Ufficio aria del dipartimento provinciale di Matera, un piano di monitoraggio di qualità dell'aria in cui sia, tra l'altro, specificata la metodologia, la durata dei campionamenti e l'individuazione dei punti di misurazione;

- entro 30 giorni dall'approvazione del piano di monitoraggio di cui al punto precedente da parte dell'A.R.P.A.B., il gestore effettua le campagne di monitoraggio ogni sei mesi, a partire dalla data di effettuazione della seconda campagna, per tutto il periodo di gestione operativa;
- 44. gli esiti di tali campagne dovranno essere trasmessi entro 30 giorni alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano;
- 45. l'installazione deve essere gestita evitando, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse se queste sono altrimenti tecnicamente convogliabili, anche adottando le misure indicate nella Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. n. n. 152/2006;
- 46. per ridurre o evitare le emissioni diffuse provenienti dalle operazioni che generano polvere, il gestore deve:
 - a. coprire le aree di stoccaggio o proteggere i materiali con schermi, pareti o sistemi di chiusura realizzati con vegetazione verticale;
 - b. i mezzi utilizzati per la preparazione del materiale pulverulento e per il loro trasporto devono essere dotati di idonea copertura e devono osservare una velocità bassa all'interno dell'area di lavoro, che va umidificata;
 - c. garantire la bagnatura delle strade e le operazioni di manutenzione stradale;
 - d. nei periodi siccitosi e ventosi deve essere assicurata un'umidificazione sufficiente del materiale accumulato, del piazzale, con particolare attenzione alle aree maggiormente soggette al transito di veicoli;
- 47. la valutazione e la quantificazione delle emissioni diffuse deve essere effettuata con cadenza annuale, considerando la valutazione di tutte le possibili fonti di emissione nel report di cui alla prescrizione 5.15.113;
- 48. devono essere inoltre evitati gli stoccaggi a cielo aperto di materiali di ogni specie che possano dare luogo ad emissioni odorogene o pulverulente;
- 49. al fine di ridurre il trasporto eolico di materiale pulverulento, secondo la configurazione dell'Installazione ed in relazione alle criticità riscontrate, si deve procedere ad attuare la più adeguata tra le misure sottoelencate:
 - nebulizzazione di acqua nei luoghi dove è più frequente la presenza di particolato;
 - utilizzo di mezzi coperti per il trasporto interno ed esterno delle materie prime;
 - lavaggio e pulizia dei piazzali adibiti allo stoccaggio con idonei macchinari soprattutto in condizioni di clima secco;
 - adozione di un regolamento per i mezzi di trasporto finalizzato a limitare la velocità degli stessi.

5.7 Prescrizioni relative agli scarichi idrici

- 50. I limiti di concentrazione degli inquinanti presenti nelle acque di scarico convogliate nel canale naturale sono quelli previsti nella Tab. 3 – scarichi in reti fognarie – dell'Allegato 5 alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006;



REGIONE BASILICATA

51. il Gestore deve far pervenire con almeno 15 giorni di anticipo alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all’A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni idriche;
52. entro i trenta giorni successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli, il Gestore deve trasmettere a mezzo P.E.C., alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all’A.R.P.A.B., all’Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano i certificati di analisi firmati e timbrati da tecnico abilitato, relativi ai controlli effettuati;
53. deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quelle autorizzate; per tali eventuali modifiche si richiamano le procedure di cui all’art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006;
54. è vietata, ai sensi dell’art. 101 comma 5 del D.L.vo n. 152/2006, la diluizione dello scarico con acque prelevate allo scopo per rientrare nei limiti di accettabilità;
55. deve essere assicurata una idonea manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di depurazione dei reflui al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
56. sottoporre i residui dell’impianto di trattamento prima pioggia alla disciplina dei rifiuti di cui alla Parte IV del D.L.vo 152/2006, individuando il relativo codice C.E.R.;
57. i punti di prelievo dei campioni di controllo della qualità sugli scarichi devono essere sempre mantenuti in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità per il personale dell’A.R.P.A.B. e delle autorità competenti preposte al controllo;
58. le misure presso il pozzetto di campionamento posto a valle dell’impianto di prima pioggia (**G1-S1**), i punti di prelievo posti a valle della vasca di stoccaggio definitivo – Vasca 3 (**B** e **C**), devono essere effettuate con periodicità semestrale;
59. deve essere assicurata una idonea manutenzione ordinaria e straordinaria della vasca di prima pioggia al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
60. nella gestione della discarica, le acque meteoriche non venute a contatto con i rifiuti devono essere allontanate dal perimetro della piattaforma. La rete di raccolta delle acque meteoriche deve essere mantenuta efficiente e funzionale provvedendo, qualora fosse necessario, all’attività di ripristino e pulizia dei sistemi di raccolta superficiale e dei pozzetti di scarico;
61. devono essere monitorate semestralmente le caratteristiche del residuo sedimentato dalla depurazione; il campione da sottoporre ad analisi deve essere rappresentativo delle caratteristiche medie del residuo prodotto, miscelando se necessarie aliquote prelevate durante un periodo di tempo adeguato alle possibili variazioni dovute alla lavorazione;
62. il residuo sedimentato, all’atto della pulizia della vasca, deve essere stoccato e smaltito nel rispetto delle vigenti normative in materia (D.L.vo n. 152/2006, Parte IV);
63. deve essere consentito al personale dell’A.R.P.A.B. effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l’accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi dell’Art. 101, comma 4 del D.L.vo n. 152/2006;
64. è fatto obbligo al gestore di:
 - non immettere le acque meteoriche direttamente in acque sotterranee;



REGIONE BASILICATA

- eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di raccolta, al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
- comunicare tempestivamente alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano anomalie interne all'impianto che diano luogo o possano dar luogo a scarichi o imbrattamenti del suolo. In tali eventualità il gestore dovrà garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale

5.8 Prescrizioni relative all'uso dell'energia

65. Il gestore è tenuto a seguire le buone pratiche relative all'uso efficiente dell'energia, monitorando i consumi.

5.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, al suolo e sottosuolo

66. A far data dalla notifica del nuovo provvedimento A.I.A., il gestore deve effettuare un monitoraggio dello stato delle acque sotterranee ogni cinque anni ed uno del suolo ogni dieci anni, le modalità di tale monitoraggio devono essere concordate con l'A.R.P.A.B.; i dati relativi a detti controlli devono essere trasmessi alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT);
67. prima di effettuare i controlli di cui al punto precedente n. 5.9.66, il gestore deve presentare una proposta, elaborata a valle di un dettagliato studio idrogeologico della zona di interesse, che sarà valutata dall'A.R.P.A.B. circa l'ubicazione, il numero e la profondità dei piezometri;
68. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito, mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni al suolo;
69. il Gestore deve fornire lo studio idrogeologico già predisposto dalla Società e validato dall'A.R.P.A.B., relativamente alle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dall'installazione e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV – Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di riferimento nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento;
70. i valori limite da rispettare per i parametri inerenti alle acque prelevate dai pozzi piezometrici e nel punto di conformità saranno quelli dei valori di riferimento determinati come indicato al precedente punto 5.9.69;
71. sulla base dei valori di riferimento determinati nell'ambito dello studio idrogeologico sopra definito il Gestore dovrà proporre i valori dei livelli di guardia, da considerare ai fini dell'attivazione del piano d'intervento, come riportato al successivo punto 5.14.106; tali valori dovranno essere valutati da A.R.P.A.B.;
72. il Gestore deve mantenere efficienti e funzionanti i piezometri di controllo delle acque sotterranee.



REGIONE BASILICATA

5.10 Prescrizioni relative al percolato della discarica

73. il percolato derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti, confluyente attraverso le reti preposte nel pozzo di raccolta, deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto ai sensi della normativa vigente;
74. devono essere garantite la perfetta efficienza e la funzionalità dei sistemi ed estrazione del percolato prodotto all'interno della vasca di stoccaggio dei rifiuti, impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre, deve essere evitata ogni interconnessione tra le reti che convogliano il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio della piattaforma, nonché con la rete di raccolta delle acque meteoriche;
75. è vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione al minimo possibile, compatibilmente con il funzionamento dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire immediatamente mediante la realizzazione di trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
76. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;
77. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post-operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura della piattaforma), il percolato deve essere captato, raccolto e smaltito;
78. la vasca di stoccaggio del percolato deve essere completamente svuotata ogni 5 anni per verificare lo stato dell'impermeabilizzazione e la tenuta idraulica. I risultati della verifica devono essere inseriti nel report di cui al punto 5.15.113;
79. il gestore dovrà effettuare almeno annualmente la caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti (percolato e fanghi di depurazione) identificandoli con il relativo codice europeo dei rifiuti (CER). Ogni eventuale variazione all'elenco dei rifiuti prodotti, sulla base di quanto risultante nel MUD (modello unico di dichiarazione ambientale), dovrà essere comunicata alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B.;
80. i rifiuti prodotti (percolato e fanghi di depurazione) devono essere annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dall'articolo n. 190 del D.L.vo 152/2006 e durante il loro trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore;
81. il Gestore ha l'obbligo di inoltrare, a mezzo lettera raccomandata A.R. o P.E.C., alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B. la comunicazione annuale sui rifiuti (M.U.D.) smaltiti nel corso dell'anno precedente;
82. per le aree in cui è avvenuto lo stoccaggio di rifiuti pericolosi si dovrà realizzare quanto segue:
 - ciascuna area di stoccaggio di rifiuti pericolosi fin ora abbancati deve essere censita e contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per



REGIONE BASILICATA

l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i C.E.R., lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;

- entro 6 mesi dal rilascio del presente provvedimento il gestore dovrà inviare all'Ufficio Compatibilità Ambientale una relazione contenente tutti gli elementi necessari a identificare i rifiuti e le aree di stoccaggio dei predetti rifiuti pericolosi abbancati;
- tutte le acque meteoriche derivanti dalle aree di stoccaggio di rifiuti pericolosi devono essere coltate ed inviate all'impianto di trattamento reflui.

5.11 Prescrizioni in materia di stabilità

83. il gestore deve installare presso il bacino di stoccaggio (vasca 3) due inclinometri, uno a monte ed uno a valle del bacino, preposti al monitoraggio della stabilità del corpo di discarica (vasca 3); le relative modalità e tempistiche di installazione devono essere concordate con l'A.R.P.A.B.;
84. il gestore deve comunicare a mezzo P.E.C. almeno con quindici giorni di anticipo le date in cui intende installare gli inclinometri presso il bacino di stoccaggio (vasca 3) alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano (MT);
85. il gestore deve inviare a mezzo P.E.C. entro 30 giorni dall'avvenuta installazione degli inclinometri, una planimetria con l'ubicazione ed una relazione tecnica degli stessi alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano (MT);
86. il gestore deve effettuare le misurazioni presso gli inclinometri due volte all'anno; le letture inclinometriche devono essere inserite all'interno del report di cui al punto 5.15.113;
87. il gestore deve comunicare a mezzo P.E.C. almeno con quindici giorni di anticipo le date in cui intende effettuare il monitoraggio topografico semestrale del corpo di discarica a partire dal caposaldo e considerando i rispettivi punti di riferimento a valle della vasca 3 (argine costruito sul margine inferiore della vasca 3);
88. gli esiti del monitoraggio topografico di cui al punto precedente 5.11.87 devono essere trasmessi entro 15 giorni dal rilevamento della misura topografica alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano (MT);
89. il gestore deve effettuare una verifica di stabilità intermedia durante le fasi di coltivazione della discarica, ogni qualvolta si raggiunga il volume di 10.000 m³ di rifiuti abbancati e comunque al raggiungimento del completamento di ciascun terrazzamento.

5.12 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale del bacino di stoccaggio

90. La ricostituzione della copertura vegetale del bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti prescrizioni:
 - la copertura finale deve comunque rispondere ai criteri indicati al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.L.vo n. 36/2003;
 - la ricostituzione dello strato edafico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;



REGIONE BASILICATA

- sullo strato edafico si deve procedere alla realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere adatte al contesto locale allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
- nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive tipiche del contesto locale ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
- durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
- il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.L.vo n. 152/2006 Parte IV - Allegato V - Tabella 1 - colonna B, di seguito riportata:

<i>Parametri</i>	<i>Valori limite</i>	<i>Unità di misura</i>
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Berillio (Be)	10 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	15 (*)	mg/kg
Cobalto (Co)	250 (*)	mg/kg
Cromo totale (Cr tot)	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr VI)	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Selenio (Se)	15 (*)	mg/kg
Stagno (Sn)	350 (*)	mg/kg
Tallio (Tl)	10 (*)	mg/kg
Vanadio (V)	250 (*)	mg/kg
Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg
(*) riferiti a sostanza secca		

91. il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, i sistemi di raccolta del percolato ed i dispositivi di captazione del gas presenti. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi; la realizzazione di tali interventi deve essere certificata mediante relazione redatta da tecnico abilitato da trasmettere alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
92. le operazioni di ripristino ambientale finale dovranno avere inizio alla cessazione dell'attività di smaltimento. L'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B., con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato, della motivazione e dei tempi previsti per la posa in opera della



REGIONE BASILICATA

copertura definitiva, le cui opere di allestimento dovranno comunque essere avviate immediatamente alla cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio;

93. qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque di dilavamento così convogliate dovranno essere sottoposte a periodiche attività di sorveglianza e controllo e dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia. Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo della vasca di stoccaggio (es. pendenza) durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni delle stesse acque. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi o di trasporto solido;
94. durante le operazioni di realizzazione dei sistemi di copertura finale e ripristino devono essere adottate modalità operative tali da ridurre al minimo l'emissione di polveri;
95. i lavori di cui al punto 5.12.90, per i quali dovrà essere predisposto apposito cronoprogramma da trasmettere preventivamente alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, dovranno essere ultimati entro il termine massimo di 1 anno a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento della piattaforma. Al termine di ciascuna fase del citato cronoprogramma ne deve essere data notizia agli stessi Enti sopra indicati.

5.13 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti

96. Durante la gestione post-operativa del bacino di stoccaggio il Gestore deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti. Nel caso in cui, in fase di gestione post-operativa, si dovesse riscontrare ristagno o accumulo di percolato, si dovrà intervenire tempestivamente mediante la realizzazione di pozzi (trivellazioni verticali drenanti) nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
97. deve essere garantita la gestione del gas proveniente dalla discarica secondo le prescrizioni contenute nel precedente paragrafo 5.5, fino a quando la produzione del gas medesimo da parte della discarica possa comportare rischi per la salute e per l'ambiente;
98. il perimetro della piattaforma deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
99. durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità. La stessa prescrizione vale per la viabilità interna della piattaforma al fine di garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio in ogni periodo dell'anno;
100. è fatto obbligo di provvedere annualmente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area in funzione delle condizioni climatiche locali; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati



REGIONE BASILICATA

ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;

101. nella fase di post-gestione dovrà essere garantito sempre il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti paesaggistici ed igienico-sanitari;
102. qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa deve essere immediatamente comunicata dal gestore alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B. per i dovuti accertamenti di merito.

5.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni

103. Per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura k pari a 2 e valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Premesso che le metodiche di campionamento e/o analisi individuate nel Piano di Monitoraggio di cui all'Appendice 3 hanno valore meramente indicativo, per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:
 - a. metodi UNI/Unichim/UNI EN;
 - b. metodi normati;
 - c. metodi ufficiali (nazionali o internazionali);
104. i metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'A.R.P.A.B.;
105. in caso di superamento certo dei valori limite di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza del valore anomalo, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre ulteriori 5 giorni devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'A.S.M. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT) le cause di tale superamento e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione. Si precisa che si ha un superamento certo quando il valore analitico del parametro ricercato, sottratto del contributo dell'incertezza estesa indicata nel certificato analitico rilasciato dal laboratorio, risulta maggiore del limite di emissione previsto dalla presente autorizzazione;
106. nel caso di superamenti dei valori di riferimento presso i pozzi piezometrici e/o il punto di conformità il gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
 - comunicazione dell'anomalia, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT), entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;



REGIONE BASILICATA

- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, esecuzione di un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT), presso tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio riferiti allo stesso acquifero;
 - elaborazione di un piano di azioni da adottare sia nel caso in cui si tratti di superamenti occasionali sia nel caso si tratti di un superamento ricorrente anche corredato da tempistiche così come previsto dal D.L.vo n. n. 36/2003 - Allegato 2;
 - trasmissione dei dati del controllo analitico e del piano di azioni di cui sopra alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Aliano (MT);
 - nel report di cui al punto 5.15.113;
 - dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
107. con riferimento agli analiti delle acque sotterranee da monitorare presso i pozzi piezometrici, nel caso di superamento dei valori dei livelli di guardia, il Gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT), entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione, entro sette giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, di almeno due campagne analitiche presso lo stesso punto per il parametro interessato, atte a confermare il trend del valore anomalo previa comunicazione alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva ed al Comune di Aliano (MT) e della Salute Umana della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - trasmissione dei dati delle campagne analitiche di cui al punto precedente, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Aliano (MT);
 - nel report di cui al punto 5.15.113 dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
108. nel caso in cui si verificano circostanze di emissioni non regolate dall'A.I.A., di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire l'A.R.P.A.B., l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Aliano (MT) e nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di



REGIONE BASILICATA

Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT), le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.

5.15 Piano di monitoraggio e controllo dell'Installazione

109. L'esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo (ricompreso nel Piano di Monitoraggio riportato in Appendice 3) deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti e utilizzando metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi. Il programma operativo di dettaglio del Piano di Monitoraggio deve essere messo a disposizione dell'A.R.P.A.B., in tempo utile, all'inizio di ogni anno solare. Le attività del Piano di Monitoraggio svolte direttamente o indirettamente dal Gestore devono essere garantite da tecnici abilitati; la periodicità dei controlli da parte dell'A.R.P.A.B. potrà subire eventuali incrementi in relazione alle valutazioni dei dati di autocontrollo. Pertanto, il numero complessivo di controlli da parte dell'A.R.P.A.B. nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare maggiore a quanto espresso nel Piano di Monitoraggio, sulla base delle criticità emergenti;
110. il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare; le cadenze devono intendersi decorrenti dalla data di notifica della Deliberazione di Giunta Regionale di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante;
111. il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
112. il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano (MT) i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica; il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati;
113. ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 2, lettera l del D.L.vo n. n. 36/2003 e dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore deve predisporre semestralmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente Rapporto Istruttorio; tale relazione, che dovrà essere inviata, mediante P.E.C. (posta elettronica certificata), **entro i 30 giorni successivi al semestre di riferimento** alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, dovrà contenere:
 - i) quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per C.E.R.);
 - ii) volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico plano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;
 - iii) quantitativo di percolato estratto e smaltito mensilmente dalla piattaforma e dalla discarica e le relative procedure di trattamento e smaltimento;
 - iv) indicazione delle quantità di gas di discarica eventualmente prodotto ed estratto mensilmente dal bacino di stoccaggio e relative procedure di trattamento e smaltimento, con indicazione del tempo di funzionamento dei sistemi di estrazione forzata ed eventuale combustione, e delle loro modalità operative;
 - v) dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:



REGIONE BASILICATA

- ✓ precipitazioni giornaliere con sommatoria mensile;
 - ✓ temperatura giornaliera;
 - ✓ direzione e velocità del vento giornaliera;
 - ✓ evaporazione giornaliera (anche calcolata);
 - ✓ umidità atmosferica giornaliera;
- vii) insieme ai suddetti dati, dovranno essere fornite opportune valutazioni inerenti il bilancio idrogeologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dallo stesso;
- viii) relazione tecnica inerente i cedimenti della massa dei rifiuti conferiti corredata da opportune planimetrie e sezioni che illustrino la morfologia del fondo della discarica e dei sistemi di raccolta del percolato e di gestione del gas, l'entità dei cedimenti assoluti e differenziali rilevati rispetto alle previsioni progettuali ed ai valori massimi compatibili con la funzionalità dei sistemi;
- ix) relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche (es. acque superficiali, qualità dell'aria, biogas, etc.);
- x) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura;
- xi) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- xii) risultati delle verifiche di cui al punto 4.10.83;
- xiii) il report semestrale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto
- xiv) monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;
114. gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, etc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio da parte del gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente specificato nel presente provvedimento, sono quelli delle Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio, riportate nell'Allegato II al D.M. 31 gennaio 2005;
115. ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-ter del D.L.vo n. 152/2006 l'A.R.P.A.B. effettua il controllo programmato dell'impianto con oneri a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3 del citato Decreto, con frequenza almeno annuale con le seguenti modalità:
- a) verifica del rispetto delle condizioni dell'A.I.A.;
 - b) verifica della regolarità dei controlli a carico del gestore, delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché del rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) verifica dell'adempimento degli obblighi di comunicazione da parte del gestore dei dati ambientali e di situazioni, inconvenienti od incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente;
116. per il dettaglio dei singoli parametri da monitorare, della frequenza di monitoraggio, della modalità di registrazione, controllo e reporting, etc., le tabelle delle voci soggette a controllo



REGIONE BASILICATA

vengono riportate in *Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo* del presente Rapporto Istruttorio;

117. In relazione ai controlli di cui al presente paragrafo l'A.R.P.A.B. e/o il gestore ne danno comunicazione preventiva al Comune di Aliano che all'uopo potrà partecipare alle attività.

5.16 Manutenzione, malfunzionamenti ed eventi incidentali

118. Il gestore deve predisporre ed attuare un piano di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e sistemi rilevanti ai fini ambientali;
119. il gestore deve assicurare che l'installazione sia condotta da personale adeguatamente preparato e che tutti i lavoratori siano opportunamente informati e formati in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente durante il normale esercizio dell'installazione;
 - prevenzione delle emissioni accidentali (sulle matrici aria, acqua e suolo) a seguito del conferimento dei rifiuti in discarica;
 - prevenzione di rilasci su suolo (fuori dal bacino di stoccaggio vasca 3) dei rifiuti conferiti in discarica;
 - importanza delle attività ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio dell'installazione in condizioni anomale o di emergenza azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
120. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di informare tempestivamente, all'atto della constatazione, l'A.R.P.A.B., l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Aliano (MT) circa:
- eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
 - qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma durante la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
121. nella piattaforma deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere, inoltre, costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:
- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto;
 - accesso consentito esclusivamente a mezzi operativi e di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati;
 - monitoraggio periodico dei gas in uscita dai sistemi di estrazione del gas presenti presso il bacino di stoccaggio e dalla superficie dello stesso, con rivelazione dell'eventuale presenza di CO (monossido di carbonio) e della temperatura, allo scopo di evidenziare la presenza di eventuali anomalie connesse a fenomeni di combustione. Nel caso in cui si verificasse il superamento del valore di 100 ppm di CO, il gestore dovrà tempestivamente avvisare l'A.R.P.A.B. e l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
 - divieto di smaltire presso la piattaforma o accumulare sulla superficie della stessa gli pneumatici;
122. tutte le strutture e gli impianti connessi al bacino di stoccaggio (vasca 3) dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati;



REGIONE BASILICATA

123. gli interventi di manutenzione programmata sull'installazione dovranno essere comunicati alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, al Comune di Aliano (MT) ed all'A.R.P.A.B., con un anticipo di almeno dieci giorni, a mezzo PEC, descrivendone la natura ed indicando le eventuali variazioni nel funzionamento dell'installazione;
124. in caso di malfunzionamenti e/o di eventi incidentali, il gestore deve essere in grado di sopperire alle carenze di impianto conseguente ed attuare le procedure necessarie per evitare rilasci ambientali;
125. dovranno essere tempestivamente comunicati, mezzo P.E.C., alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Aliano (MT) i guasti ed i malfunzionamenti dell'installazione, indicando le modalità e le tempistiche previste per il ripristino delle normali condizioni operative;
126. tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di tempestiva comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all' A.R.P.A.B. ed al Comune di Aliano (MT);
127. il gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali; a tal fine il gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti;
128. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio di rapido impiego mantenuti in costante efficienza

5.17 Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

129. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie o di esercizio in assenza di autorizzazione comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 29-quattordecies del medesimo Decreto.

5.18 Riepilogo delle comunicazioni agli enti

130. Il gestore deve inviare, entro le date indicate, le comunicazioni degli eventi e i documenti richiesti in ciascuna parte del presente atto e riassunti nella seguente tabella:

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Comunicazione di attuazione secondo quanto previsto dall'A.I.A.	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale• A.R.P.A.B.;• A.S.M.;• Comune di Aliano	Comunicazione preventiva prima dell'esercizio dell'installazione secondo quanto disposto dall'A.I.A.	5
Ogni modifica del ciclo produttivo	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;	Comunicazione preventiva	5
eventuale sostituzione del responsabile per la gestione dell'installazione	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano;	Comunicazione preventiva	5.1.09



REGIONE BASILICATA

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
destinazione finale del percolato differente	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;	Comunicazione tempestiva	5.1.15
monografie relative ai capisaldi	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale• A.R.P.A.B.;	Comunicazione	5.1.24
Valutazione preliminare dell'Esperto qualificato (E.Q.)	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale• A.R.P.A.B.;	Entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento	5.4.33
rinvenimento sorgenti radiometriche o anomalie radiometriche	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Vigili del Fuoco;• A.R.P.A.B.;• Direzione Territoriale del Lavoro (Ispettorato);• Questura, se del caso;• la Prefettura di Matera (se trattasi di eventuali “sorgenti orfane”);	Immediata e specifica comunicazione	5.4.34
caratteristiche tecniche della torcia certificati di regolare esecuzione della rete di captazione del biogas	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;	entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento	5.5.37
scollamento temporaneo dei pozzi di estrazione del biogas e ripristino o attivazione del funzionamento dei pozzi coinvolti	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano	Comunicazione tempestiva	5.5.39
disfunzione dei sistemi di estrazione e combustione del gas	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano	Comunicazione tempestiva	5.5.41
studio modellistico di dispersione	<ul style="list-style-type: none">• A.R.P.A.B.;	Entro 3 mesi dalla notifica del provvedimento	5.6.43



REGIONE BASILICATA

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Esiti delle campagne di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale• A.R.P.A.B.;• A.S.M.;• Comune di Aliano (MT);	entro 30 g successivi agli esiti delle campagne	5.6.44
comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni idriche	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.• Comune di Aliano	Almeno 15 g di anticipo	5.7.51
certificati di analisi firmati e timbrati da tecnico abilitato, relativi ai controlli effettuati	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• A.S.M.;• Comune di Aliano (MT);	entro i 30 g successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli	5.7.52
Comunicazione tempestiva di anomalie interne all'impianto di prima pioggia	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano (MT);	Comunicazione tempestiva	5.7.64
Dati relativi al monitoraggio acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale• A.R.P.A.B.• A.S.M.• Comune di Aliano (MT)	primi monitoraggi; ogni 5 anni (acque sotterranee); ogni 10 anni (suolo);	5.9.66
studio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• A.S.M.;	Entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento	5.9.69
Ogni eventuale variazione all'elenco dei rifiuti prodotti (M.U.D.)	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;	Comunicazione tempestiva	5.10.79
Comunicazione annuale sui rifiuti (M.U.D.)	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;	Comunicazione annuale	5.10.81
relazione contenente tutti gli elementi necessari a identificare i rifiuti e le aree di stoccaggio	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;	entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento	5.10.82



REGIONE BASILICATA

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Installazione inclinometri	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano;	Entro 15 giorni dalla data in cui si intende effettuare l'installazione	5.11.84
Comunicazione di avvenuta installazione con planimetria dell'ubicazione degli inclinometri	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano;	Entro 30 giorni dall'avvenuta installazione	5.11.85
Esiti monitoraggio topografico	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Comune di Aliano;	Entro 15 giorni dal rilevamento della misura topografica	5.11.88
Interventi di recupero ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Successivamente ad avvenuta realizzazione	5.12.91
Eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;	Comunicazione preventiva	5.12.92
Cronoprogramma con interventi da effettuare	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione preventiva	5.12.95
Interventi effettuati secondo cronoprogramma	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione da effettuare entro 1 anno dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento	
Interventi di disinfestazione e derattizzazione dell'area	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione annuale	5.13.100



REGIONE BASILICATA

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Anomalia riscontrata in fase di post-gestione	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione tempestiva	5.13.102
Comunicazione superamento certo dei valori limite di emissione	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano	entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza	5.14.105
Comunicazione cause superamento limiti di emissione	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano (MT)	non oltre 7 giorni	5.14.106
Comunicazione ripetizione campagne analitiche	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano (MT)	Comunicazione preventiva	
Comunicazione secondo piano d'intervento a seguito del superamento degli analiti nelle acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano (MT)	Entro 7 giorni dall'evidenza	5.14.107
Esiti campagne analitiche	<ul style="list-style-type: none">• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale;• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano (MT)	Entro 30 giorni dall'esito	
Malfunzionamenti, anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti	<ul style="list-style-type: none">• A.R.P.A.B.;• Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);• Comune di Aliano (MT)	Comunicazione tempestiva	5.14.108



REGIONE BASILICATA

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
report degli autocontrolli	<ul style="list-style-type: none">A.R.P.A.B.;Comune di Aliano (MT)	nei tempi necessari per consentirne la verifica	5.15.112
Report semestrale	<ul style="list-style-type: none">Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità AmbientaleA.R.P.A.B.Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);Comune di Aliano (MT);	Entro il 31 gennaio ed il 30 giugno di ogni anno	5.15.113
Comunicazione all'atto della constatazione	<ul style="list-style-type: none">A.R.P.A.B.;Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);Comune di Aliano (MT)	Comunicazione tempestiva	5.16.120
superamento del valore di 100 ppm di CO	<ul style="list-style-type: none">A.R.P.A.B.;Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione tempestiva	5.16.121
Interventi di manutenzione programmata	<ul style="list-style-type: none">Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità AmbientaleA.R.P.A.B.Comune di Aliano (MT);	10 giorni di anticipo	5.16.123
Guasti e malfunzionamenti dell'installazione	<ul style="list-style-type: none">Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità AmbientaleA.R.P.A.B.Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);Comune di Aliano (MT)	Comunicazione tempestiva	5.16.125
Tutti gli eventi incidentali	<ul style="list-style-type: none">Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità AmbientaleA.R.P.A.B.Comune di Aliano (MT)	Comunicazione tempestiva	5.16.126

6. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, art. 29-nonies, comma 1, il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante, sostituisce le seguenti autorizzazioni rilasciate alla Società Antonio e Raffele Giuzio s.r.l.:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009;
- modifica non sostanziale ratificata con nota n. 0130081/75AB del 02 luglio 2010;
- modifica non sostanziale ratificata con nota n. 0024196/75AB dell'11 febbraio 2011;
- modifica non sostanziale ratificata con nota n. 0056552/75AB del 01 aprile 2011;
- modifica non sostanziale ratificata con nota n. 0096923/75AB del 31 maggio 2012.

Il Funzionario istruttore

Dott. Ivan Rossino

Il responsabile di P.O.

(Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali)

Ing. Nicola GRIPPA



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE
DEL TERRITORIO E DELL'ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 1 – *Elenco degli elaborati di progetto*



Appendice 1 – Elenco degli elaborati di progetto

1. Documentazione tecnica allegata all'istanza presentata con nota n. 206/NA del 12 dicembre 2013 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0204270/75AB), nello specifico contenente i seguenti documenti:
 - relazione tecnica;
 - sintesi non tecnica;
 - Allegato1 - Relazione;
 - sub_Allegato2;
 - sub_Allegato3;
 - sub_Allegato4;
 - sub_Allegato5;
 - sub_Allegato6;
 - sub_Allegato7;
 - sub_Allegato8;
 - sub_Allegato9;
 - Allegato 2 alla IL07;
 - Allegato 7;
 - IL SGQ 06;
 - SubAllegato 1_IL 7;
 - 1.Schema a Blocchi;
 - Allegato 4;
 - relazione quadro di raffronto;
 - planimetria_colmata;
 - planimetria_generale;
 - planimetria_reti_drenaggi;
 - sezioni;

2. Documentazione tecnica integrativa allegata alla nota n. 15/GL pervenuta in data 11 aprile 2017 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 12 aprile 2017 e registrata al n. 0064115/23AB), nello specifico contenente i seguenti documenti:
 - 1_Relazione Tecnica;
 - 2_Scheda A compilata;
 - 2_Scheda_B;
 - 2_Scheda_C;
 - 2_Scheda_D;
 - 2_Scheda_E Emissioni;
 - 2_Scheda_F;
 - 2_Scheda_G;
 - 2_Scheda_H;
 - 2_Scheda_I;
 - 2_Scheda_L;
 - 03_REPORT CONFERIMENTI 2009_2013;
 - 04_Attestazione_Regolare_Esecuzione_E_Messa_In_Sicurezza;
 - 05_Planimetria_Generale;
 - 06_Estratto_Mappa_Catastale;
 - 07_Stralcio_PRG;
 - 08_Piano_Stralcio_AdBB;
 - 09_Planimetria_Emissioni;
 - 10_Relazione_Geologica;
 - 11_Planimetria_Biogas;
 - 12_Planimetria_Acque_Meteoriche;
 - 13_Planimetria_Idraulica;
 - 14A_Registro 2009_2010;
 - 14B_Registro 2010_2011_2012;
 - 14C_Registro 2012_2013;



- 14D_Registro 2013_parte1;
 - 14E_Registro 2013_parte2;
 - 15_Rilievo_Plano_Altimetrico;
 - 16_Impianto_Depuraz_ApP;
 - 17_Monitoraggio;
 - 18_Contratto Percolato;
 - 19_Art. 242 Procedure;
 - 20_Esiti_della_procedura;
 - 21_Relazione_Riferimento;
3. Documentazione tecnica integrativa allegata alla nota n. 52/CT del 26 luglio 2017 (acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al prot. n. 0122198/23AB), nello specifico contenente i seguenti documenti:
- 01_Relazione Illustrativa;
 - 02D_Scheda D;
 - 02G_Scheda G;
 - 02M_Schema blocchi rifiuti;
 - 02N_Schema blocchi percolato;
 - 23_Certificazione Ambientale;
 - TAVOLA_12;
 - TAVOLA_13;
 - TAVOLA_13b;
 - TAVOLA_16;
 - TAVOLA_17b;
 - TAVOLA_22;
4. Documentazione tecnica allegata alla nota n. 58/LR del 13 settembre 2017 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 14 settembre 2017 e registrata al n. 0142948/23AB), nello specifico contenente i seguenti documenti:
- Relazione tecnica;



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE DEL TERRITORIO,
DELL'AMBIENTE E DELL'ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 2 – *Tipologia di rifiuti ricevibili dall'Installazione suddivisi per codici C.E.R.*



01 - RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

- **01.04 - rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi**
- 01.04.08 - scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
- 01.04.13 - rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
- **01.05 - fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione**
- 01.05.04 - fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 01.05.07 - fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
- 01.05.08 - fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

03 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE

- **03.03 - rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone**
- 03.03.05 - fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
- 03.03.07 - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
- 03.03.09 - fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
- 03.03.10 - scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
- 03.03.11 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10

04 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE

- **04.01 - rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce**
- 04.01.06 - fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
- 04.01.07 - fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo

05 - RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE

- **05.01 - rifiuti della raffinazione del petrolio**
- 05.01.10 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05.01.09
- 05.01.13 - fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
- 05.01.14 - rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
- 05.01.16 - rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
- 05.01.17 - bitumi

06 - RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI

- **06.03 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici**
- 06.03.14 - sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.3.13
- **06.05 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti**
- 06.05.03 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
- **06.09 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo**
- 06.09.04 - rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06.09.03

07 - RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI

- **07.01 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base**
- 07.01.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11
- **07.02 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali**
- 07.02.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11
- **07.03 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06.11)**
- 07.03.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.03.11



- **07.06 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detersivi, disinfettanti e cosmetici**
- 07.06.12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11
- **07.07 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti**
- 070712 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11

08- RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA

- **08.01 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici**
- 08.01.12 - pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08.01.11
- 08.01.14 - fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.13

10 - RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI

- **10.01 - rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)**
- 10.01.21 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20
- **10.02 - rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio**
- 10.02.01 - rifiuti del trattamento delle scorie
- 10.02.02 - scorie non trattate
- 10.02.08 - rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.07
- 10.02.10 - scaglie di laminazione
- 10.02.12 - rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.11
- 10.02.14 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.13
- 10.02.15 - altri fanghi e residui di filtrazione
- **10.09 - rifiuti della fusione di materiali ferrosi**
- 10.09.03 - scorie di fusione
- 10.09.06 - forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05
- 10.09.08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07
- **10.10 - rifiuti della fusione di materiali non ferrosi**
- 10.10.03 - scorie di fusione
- 10.10.06 - forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05
- 10.10.08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07
- **10.11 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro**
- 10.11.16 - rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.11.15
- 10.11.18 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.11.17
- **10.12 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione**
- 10.12.01 - scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10.12.05 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10.12.06 - stampi di scarto
- 10.12.08 - scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10.12.13 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

11 - RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA

- **11.02 - rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi**
- 11.02.99 - rifiuti non specificati altrimenti

12 - RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA

- **12.01 - rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche**
- 12.01.01 - limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 12.01.02 - polveri e particolato di materiali ferrosi
- 12.01.03 - limatura e trucioli di materiali non ferrosi



- 12.01.04 - polveri e particolato di materiali non ferrosi
- 12.01.13 - rifiuti di saldatura
- 12.01.15 - fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14
- 12.01.17 - materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12.01.16

16 - RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO

- **16.03 - prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati**
- 16.03.04 - rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
- 16.03.06 - rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
- **16.11 - scarti di rivestimenti e materiali refrattari**
- 16.11.04 - altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.03
- 16.11.06 - rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05

17 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

- **17.01 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche**
- 17.01.01 - cemento
- 17.01.02 - mattoni
- 17.01.03 - mattonelle e ceramiche
- 17.01.07 - miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
- **17.03 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame**
- 17.03.02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
- **17.05 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio**
- 17.05.04 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
- 17.05.06 - fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05
- 17.05.08 - pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17.05.07
- **17.09 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione**
- 17.09.04 - rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

19 - RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

- **19.01 - rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti**
- 19.01.12 - ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11
- 19.01.14 - ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.13
- 19.01.16 - polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.15
- 19.01.18 - rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.17
- 19.01.19 - sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- **19.02 - rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)**
- 19.02.03 - miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19.02.06 - fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05
- 19.02.10 - rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19.02.08 e 19.02.09
- **19.03 - rifiuti stabilizzati/solidificati (4)**
- 19.03.05 - rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.04
- 19.03.07 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.06
- **19.04 - rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione**
- 19.04.01 - rifiuti vetrificati
- 19.04.04 - rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
- **19.05 - rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi**



- 19.05.03 - composti fuori specifica
- **19.08 - rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti**
- 19.08.01 - vaglio
- 19.08.02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia
- 19.08.05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 19.08.12 - fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.11
- 19.08.14 - fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
- **19.09 - rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
- 19.09.02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19.09.04 - carbone attivo esaurito
- **19.10 - rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo**
- 19.10.01 - rifiuti di ferro e acciaio
- 19.10.02 - rifiuti di metalli non ferrosi
- 19.10.04 - fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19.10.03
- **19.11 - rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio**
- 19.11.06 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19.11.05
- **19.12 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti**
- 19.12.02 - metalli ferrosi
- 19.12.03 - metalli non ferrosi
- 19.12.09 - minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 19.12.12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11
- **19.13 - rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda**
- 19.13.02 - rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01
- 19.13.04 - fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.03
- 19.13.06 - fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05

20 - RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

- **20.02 - rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)**
- 20.02.02 - terra e roccia
- **20.03 - altri rifiuti urbani**
- 20.03.03 - residui della pulizia stradale;



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE DEL TERRITORIO,
DELL'AMBIENTE E DELL'ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

RIFIUTI IN INGRESSO ALLA PIATTAFORMA									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Caratterizzazione merceologica dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	-	Determinazione analitica	Rifiuti in ingresso	-	Annuale	Annuale (verifica documentale)	Elettronica e/o cartacea (quantitativi di rifiuti in ingresso alla piattaforma per C.E.R.)	Annuale	Annuale
Peso dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	t/a	Pesatura	Sistema di pesatura	-	Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)			

CONTROLLO RADIOMETRICO									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Radioattività	MicroSivert/ora (µSv/h)	Portale radiometrico	Ubicazione del portale radiometrico	Norma UNI 10897/2016	Ad ogni entrata e uscita di rifiuti	Annuale (verifica documentale)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
	Becquerel/grammo (Bq/g)	Spettrometro radiometrico	c/o impianto	Analisi qualitative	Ad ogni anomalia radiometrica	Semestrale		Ad ogni anomalia radiometrica	Annuale

BIOGAS (BACINO DI STOCCAGGIO)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Composizione biogas	-	Determinazione analitica	Collettore della torcia di biogas	Infrarosso Elettrochimico Elett. UNICHIM 632 Fiale colorim. istan. GC GC, UNI EN 12619:2013	Mensile (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
CH ₄ , CO ₂									
O ₂ , H ₂ , H ₂ S									
NH ₃									
Mercaptani									
COV	Semestrale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)							

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

DATI METEOCLIMATICI (BACINO DI STOCCAGGIO)									
<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>METODO DI MISURA</i>	<i>PUNTO DI MISURA</i>	<i>METODICA</i>	<i>FREQUENZA DEL CONTROLLO</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
					<i>Gestore</i>	<i>A.R.P.A.B.</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)</i>
Precipitazioni					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post- operativa)			
Temperatura (min max, 14 h CET)	-	Centralina meteorologica	Centralina meteorologica	-	Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Velocità e direzione del vento					Media mensile (gestione post-operativa)				
Evaporazione					Giornaliera (gestione operativa)				
Umidità atmosferica (14 h CET)					Giornaliera (gestione operativa)				
					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post- operativa)			

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI di biogas									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Emissioni diffuse all'interno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂ , H ₂ S, NH ₃)	-	Determinazione analitica	Interno del bacino di stoccaggio vasca 3	(EA Environmental Agency): "Guidance for monitoring Landfill Gas Surface Emissions"	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

EMISSIONI GASSOSE E QUALITA' DELL'ARIA										
Emissioni diffuse all'esterno discarica	-	Determinazione analitica	Esterno bacino di stoccaggio Almeno 2 punti di prelievo lungo la direzione principale del vento dominante, al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica		Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
H ₂ S										NIOSH 6013/94*
NH ₃										Fiale colori. istan, UNICHIM 268/89*
Mercaptani										Fiale colori. istan,*
Polveri totali										D.P.C.M. 28.03.1983 (prelievo 24 ore)*
CH ₄	Infrarosso*									

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI IDRICHE									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH	Determinazione analitica	Pozzetti di campionamento: G1-S1 a valle dell'impianto di prima pioggia; punto C e punto B di cui alla procedura art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Semestrale (gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
SAR				APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
Solidi Sospesi totali	mg/l			APAT CNR IRSA 2090 D Man 29 2003					
BOD ₅ (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003					
COD (come O ₂)				APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003					
Azoto totale				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Fosforo totale				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Tensioattivi totali				APAT CNR IRSA 5170-5180					
Alluminio				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Berillio				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Arsenico				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Bario				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Boro				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Cromo totale				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Ferro				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Manganese				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Nichel				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
					Annuale (gestione post-operativa)				

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI IDRICHE									
Piombo	mg/l	Determinazione analitica	Pozzetti di campionamento: G1-S1 a valle dell'impianto di prima pioggia; punto C e punto B di cui alla procedura art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Rame				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Selenio				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Stagno				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Vanadio				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Zinco				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Solfuri				APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003					
Solfiti				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Solfati				APAT CNR IRSA 4150 Man 29 2003					
Cloro attivo				APAT CNR IRSA 4090 Man 29 2003					
Cloruri				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Fluoruri				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Fenoli totali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003					
Aldeidi totali				APAT CNR IRSA 5010 Man 29 2003					
Solventi organici aromatici totali				EPA 5021A 2003					
Solventi organici azotati totali	EPA 5021A 2003								
Saggio di tossicità su <i>Daphnia magna</i>	LC50 24h		APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003						
Escherichia coli	UFC/100 ml		APAT CNR IRSA 7030A						



Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

PERCOLATO PRODOTTO NEL BACINO DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Volume	m ³	Determinazione analitica	PUNTO DI CARICO VASCA 3	-	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH								
Colore	-								
Odore	-								
Temperatura	°C								
BOD ₅	mg/l								
COD	mg/l								
Conducibilità elett.	µS/cm								
Calcio	mg/l								
Sodio									
Potassio									
Cadmio									
Cromo totale									
Cromo VI									
Ferro									
Manganese									
Mercurio									
Magnesio									
Rame	Annuale (Gestione post-operativa)				Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
Nichel									
Piombo									
Zinco									
Arsenico									
Fluoruri									
Solfati									
Cloruri									
Azoto ammoniacale									
Azoto nitroso									
Azoto nitrico									
Cianuri									

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

PERCOLATO PRODOTTO NEL BACINO DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI									
<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>METODO DI MISURA</i>	<i>PUNTO DI MISURA</i>	<i>METODICA</i>	<i>FREQUENZA DEL CONTROLLO</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
					<i>Gestore</i>	<i>A.R.P.A.B.</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)</i>
Fenoli totali	mg/l	Determinazione analitica	PUNTO DI CARICO VASCA 3	-	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)									
Pesticidi fosforiti e totali									
Solventi organici aromatici									
Solventi organici azotati									
Solventi clorurati									

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

ACQUE SOTTERRANEE									
<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>METODO DI MISURA</i>	<i>PUNTO DI MISURA</i>	<i>METODICA</i>	<i>FREQUENZA DEL CONTROLLO</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
					<i>Gestore</i>	<i>A.R.P.A.B.</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)</i>
Livello di falda	m	Determinazione analitica	Pozzi piezometrici PZN1, PZN2, PZN3, PZN4, PZN5, PZN6, PZN7, PZN8, PZN9, PZN10, PZN11	-	Mensile solo per il PZN3	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003					
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
BOD ₅	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003					
COD	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 200					
TOC	mg/l			APAT CNR IRSA 5040 Man 29 200					
Conducibilità elett.	µS/cm			APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003					
Ossidabilità Kübel	mg/l di O ₂ consum.			Rapporti ISTISAN 2007/31 pag. 97 met. ISS BEB 027					
Calcio	mg/l			EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007	Mensile solo per il PZN3	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Sodio									
Potassio									
Cadmio									
Cromo totale									
Cromo VI									
Ferro									
Manganese									
Mercurio									
Magnesio									
Rame	EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007	Mensile solo per il PZN3	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale			
Nichel									

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

ACQUE SOTTERRANEE									
<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>METODO DI MISURA</i>	<i>PUNTO DI MISURA</i>	<i>METODICA</i>	<i>FREQUENZA DEL CONTROLLO</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
					<i>Gestore</i>	<i>A.R.P.A.B.</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)</i>
Piombo	mg/l	Determinazione analitica	Pozzi piezometrici PZN1,PZN2 , PZN3, PZN4, PZN5, PZN6, PZN7, PZN8, PZN9, PZN10, PZN11	EPA 6020A 2007	Mensile solo per il PZN3 semestrale (Gestione operativa) annuale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Zinco				UNI EN ISO 10304-1:2009					
Arsenico				APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003					
Fluoruri				APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003					
Solfati				APAT CNR IRSA 4020 Man.29 2003					
Cloruri				APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale				APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003					
Azoto nitroso				EPA 5030C 2003 + EPA 8021B 1996					
Azoto nitrico				APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003					
Cianuri (liberi)				APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003					
Fenoli				EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006					
Composti organo-alogenati (compreso cloruro di vinile)	mg/l			EPA 8015D	Mensile solo per il PZN3 semestrale (Gestione operativa) annuale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Pesticidi fosforati e totali									
Solventi organici aromatici									
Solventi organici azotati									
Solventi clorurati	mg/l								
IPA									

Appendice 3 – Piano di Monitoraggio e Controllo

STABILITA' DELLA DISCARICA									
<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>METODO DI MISURA</i>	<i>PUNTO DI MISURA</i>	<i>METODICA</i>	<i>FREQUENZA DEL CONTROLLO</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
					<i>Gestore</i>	<i>A.R.P.A.B.</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)</i>
Lecture inclinometriche	-	-	Monte e valle della vasca di stoccaggio	-	Semestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
monitoraggio topografico	-	-	Capisaldi e punti di riferimento a valle della vasca di stoccaggio	-	Semestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

Alla Società **Giuzio Ambiente** s.r.l.
Rione Betlemme – Zona Industriale - 85100 POTENZA
giuzio@pec.it

All' **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.)**
via della Fisica 18, C/D - 85100 **POTENZA**
protocollo@pec.arpab.it

All' **AZIENDA SANITARIA di MATERA (A.S.M.)**
Dipart. di Prevenzione Collettiva della Salute Umana
Via Montescaglioso - 75100 MATERA
asmbasilicata@cert.ruparbasilicata.it

Alla Provincia di **Matera**
Via Ridola, 60
75100 MATERA
ambiente@cert.provincia.matera.it

Al Comune di **Aliano**
Piazza Garibaldi n.16
75010 Aliano (MT)
protocolloaliano@pec.it

Alla **Regione Basilicata** Dipartimento Ambiente e Energia -
Ufficio Economia Circolare, Rifiuti e Bonifiche
ufficio.controllo.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Al **Commissario ad acta** prefettizio
dott. Michele Santarsiero
85100 POTENZA (PZ)
michelesantarsiero@pec.it

Alla **Prefettura di Potenza**
Ufficio Territoriale di Governo
Ufficio del Gabinetto
Piazza M.Pagano, 1 – 85100 Potenza
prefettura.prefpz@pec.interno.it

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo II-bis, art.29-octies. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 relativa all'installazione denominata "Discarica per rifiuti speciali non pericolosi", ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT). Proponente: Giuzio Ambiente S.r.l. **Notifica D.G.R. n. 246 del 04/05/2022.**

Si notifica alla Società Giuzio Ambiente S.r.l. copia della D.G.R. n. 246 del 04/05/2022 recante "D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo II-bis, art.29-octies. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1110 del 16 giugno 2009 relativa all'installazione denominata "Discarica per rifiuti speciali non pericolosi", ubicata in località Cugno di Mango nel Comune di Aliano (MT)". Copia della stessa D.G.R. è trasmessa a tutti gli Enti ed Istituzioni in indirizzo.

Il Responsabile della P.O.

“Valutazione delle Qualità Ambientali e dei Rischi Industriali”

(Ing. Nicola Grippa)